Volume pubblicato con il contributo
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Centro Studi *Giuseppe Gioachino Belli*

Stefania Luttazi

Lo Zibaldone di Giuseppe Gioachino Belli

Indici e strumenti di ricerca

Prefazione di
Marcello Teodonio

ARACNE

Copyright © MMIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
redazione: (06) 72672222 - telefax 72672233
amministrazione: (06) 93781065

ISBN 88-7999-988-5

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: dicembre 2004

INDICE

PREFAZIONE di M. Teodonio 7

INTRODUZIONE 13

Lo *Zibaldone* nella produzione letteraria di Giuseppe Gioachino Belli 15

La cultura enciclopedica tra Sette- e Ottocento: l'enciclopedismo belliano tra scienza, giornalismo e *saison des lumières* 22

Progetto pedagogico o diario intellettuale? Le ragioni di un'ossessione 33

Trattative riservate. L'acquisto degli autografi belliani da parte della Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele II» di Roma 46

L'autografo: coordinate spazio-temporali e breve analisi dei volumi 55

Giornali e riviste: piccole storie di contrabbando 72

La fortuna (o meglio sfortuna) editoriale: le due antologie di Giovanni Orioli, l'analisi di Muscetta, le attuali prospettive di edizione 74

Struttura del volume, scelte e strategie 84

INDICE GENERALE DELLO ZIBALDONE 91

Primo volume, carte 1-265, artt. 1-1000 95

Secondo volume, carte 1-307, artt. 1001-1463 141

Terzo volume, carte 1-233, artt. 1464-2000 152

Quarto volume, carte 1-344, artt. 2001-2540 167

Quinto volume, carte 1-300, artt. 2541-3323 177

Sesto volume, carte 1-303, artt. 3324-3888 203

Settimo volume, carte 1-221, artt. 3889-4525 218

Ottavo volume, carte 1-381 265

Nono volume, carte 1-401 275

INDICE DEI NOMI E DELLE OPERE CITATI NELL'INDICE GENERALE 303

INDICE DEI PERIODICI CITATI NELL'INDICE GENERALE 333

PROFILI BIOGRAFICI 341

INDICI BELLIANI AL PRIMO VOLUME DELLO ZIBALDONE 433

PROSPETTO CRONOLOGICO 479

Prefazione
di
Marcello Teodonio

8 giugno 1830: a stretto ridosso dell'esplosione (quasi duemila sonetti in sei anni scarsi, fra la fine del 1831 e la metà del 1837) della sua stagione dialettale, Giuseppe Gioachino Belli scrive una lettera a Cencia (l'amica Vincenza Roberti di Morrovalle: una intensa storia, fatta di una frequentazione formalmente accettata - frequenti furono le visite di Belli a casa di Cencia - ma anche clandestina, vissuta in un fitto scambio epistolare e in una profonda confidenza e complicità); dopo aver riflettuto sull'impossibilità di sottrarsi alla realtà e sulla necessità di non sfuggire alla propria natura, Belli scrive:

> Per dirvi ora due parole di me, vi assicuro che al punto di vita in cui sono, cominciano già assai a potere su di me i pensieri di riposo, di semplicità e di futura consolazione. La vita umana, oltrepassato appena il suo mezzo, non si compone più che di reminiscenze: le speranze e i progetti periscono in un fascio, appena la mano fredda del tempo vi addita la tardità di ogni nuova intrapresa. [...] Ancor io, se potessi, sceglierei dunque asilo in un piccolo angolo di terra, dove mi abituassi per gradi a far di meno di agi, di strepito, di varietà, di gloria, di tutto ciò insomma che aggirandoci nel continuo vortice delle cose peribili, ci vieta di pensare a noi stessi. L'amicizia di mio figlio e di un altro compagno che io avessi trovato sulla strada solitaria scelta pel mio viaggio alla eternità potrebbe bastarmi per dire: ecco una vita che finirà senza rammarico.

Proprio alla costante ricerca di quel «piccolo angolo di terra», anzi di quell'«angolo ignorato di terra», come scrive copiando questa pagina per il suo *Zibaldone*, Belli attraverserà tutto il percorso dell'esistenza che gli era toccato in sorte di vivere, tra il 7 settembre 1791 e il 21 dicembre 1863, a Roma. E che quello tratteggiato nella lettera a Cencia fosse un aspetto profondo e autentico del suo carattere, che era ombroso, malinconico, ossessivo, ma anche fermo, scrupoloso, generoso, è testimoniato da un'altra lettera, che risale a

dieci anni prima (datata 6 novembre 1820), all'amico Giuseppe Neroni Cancelli, dove la contraddizione del carattere si traduce anche in una piena e coerente soluzione stilistica, con l'inattesa soluzione comica.

> Fra due o tre giorni io parto di qui per la mia patria [Roma], dove tornerò alle mie consuetudini, impiego cioè, passeggio, ritiro, e silenzio. Conosco in queste poca utilità per la mia salute fisica, ma temo, che troverei peggio per la morale, quando così non vivessi, ed andassi ad immergermi in quel vortice, nel quale quattro quinti degli uomini pretendono trovare felicità. Io ho poca età, ma pure in ventinove anni di vita, non mi è ancora mai saltato in pensiere di assaggiare questa felicità, di cui odo sempre le lodi, e non vedo mai la realtà. E perciò credo, che per tutto il tempo che dovrò ancora passare nel mondo, mi contenterò di condurre la mia vita oscura, e se vogliamo anche apatistica, poiché deciso come sono di astenermi sempre dalla partecipazione delle altrui contentezze, voglio procurare per quanto posso di salvarmi dagli altrui rammarichi, e dolori, e sollecitudini, che sono secondo il mio giudizio il tossico inevitabile attinto dalli poveri uomini a quelle stesse fontane, alle quali concorrono per cavarsi la sete de' piaceri terreni che inebriano e non consolano mai. Questo è un perioduccio un po' lungo, ma mi [è] venuto così dalla penna e voi ve lo sorbirete come tutte le mie noiose tirate.

5 ottobre 1831: Belli spedisce a Francesco Spada, l'amico fraterno d'una vita intera, il progetto di quel "libro" che, lui vivente, non avrebbe mai visto la luce, di quella raccolta di «versi da plebe» che avrebbero dovuto costituire il «monumento» della plebe di Roma («Io ho deliberato di lasciare un monumento di quello che oggi è la plebe di Roma»):

> A te e a Biagini, ed in voi agli amici di maggior mia confidenza io darò a vedere gli ultimi lavori delle mie ore d'ozio, persuaso che la delicatezza e l'amicizia d'entrambi non ne trarrà fuori che la sola lettura. Ne rideremo poi insieme; e queste risa varranno a prepararci l'animo alle possibili sciagure che ci minaccino.

Tre mesi dopo, il 4 gennaio 1832, altro amico fraterno Giacomo Ferretti (come Domenico Biagini), Belli sottopone l'«introduzione» del medesimo "libro", con una raccomandazione:

> queste cose restano (almeno per ora) nelle menti de' soli amici, i quali, e tu il primo gentilissimo fra essi, mi usano certo la delicatezza di non conservarne altra nota che quella che resti loro nella memoria.

Monumento, memoria, ozio, amicizia, ridere come consolazione all'esistenza: c'è tutto un mondo di cultura e di vita, di rapporti umani e di solitudine, di ricerca paziente e continua in questa poetica di evidente ispirazione classica che sostiene la ricerca e la pratica letteraria di Belli, una poetica che risulta da una parte in un rapporto originalmente dialettico con il gusto romantico della più avanzata cultura europea contemporanea, dall'altro, appunto, all'incrocio fra il desiderio di condurre una vita "apatistica" e l'urgenza della testimonianza, dell'appartenenza, della condivisione, insomma di farsi ed essere "monumento" degli esseri umani e dell'esistenza.

Ma come si giustifica in queste lettere la presenza di un così evidente richiamo alla "prudenza"? (che diventa ancor più palese in un'altra lettera con cui Belli accompagnava le copie di alcuni sonetti spediti in lettura a Spada: «Chi leggesse, altri che te, questo foglio, direbbe: qui c'è congiura di certo: e non saprebbe che si tratta di sonetti...»). Normalmente si dice che questa prudenza sia al tempo stesso il risultato delle paure di Belli, temperamento timoroso se non proprio pavido, e la giusta sua preoccupazione di dover/poter subire le conseguenze per quello che intanto egli andava scrivendo: non si deve in effetti mai dimenticare la situazione di assoluto e poliziesco controllo che il potere ecclesiastico esercitava sulla cultura; e ambedue le osservazioni appaiono giuste, purché però si abbia l'avvertenza di inserirle dentro quel processo più complesso, e per certi versi misterioso: il percorso da cui nascono i sonetti. Quel percorso che Belli stesso, e per primo, maschera e mimetizza anzitutto con il gioco delle firme (*Peppe er tosto*, *996*), ma anche, e soprattutto, con la finzione del farsi trascrittore fedele («il popolo è questo e questo io ricopio») di «cosa esistente e, più, abbandonata senza miglioramento». Di questo processo di elaborazione/mimetizzazione lo *Zibaldone* è al tempo stesso maschera e manifestazione.

Perché la domanda in fondo rimane sempre la stessa: come nasce la poesia? quale è la spinta profonda a scrivere? e, nel caso di Belli, a scrivere in una lingua *altra*, nella certezza sostanziale che tutto quello

che andava scrivendo era, come era, oggettivamente improponibile (o proprio obiettivamente pericoloso) in quella civiltà? È difficile rispondere, perché si deve entrare nel mistero del laboratorio del poeta, un laboratorio che nel caso di Belli è veramente un labirinto; però di questo labirinto, di questa clandestinità operosa, una traccia importante lo stesso Belli ha lasciato, ed è proprio questo *Zibaldone* appunto, che ora, finalmente, viene in questo volume ripercorso nella sua totalità e interezza.

Sia chiaro: lo *Zibaldone* non è un testo che nasce esclusivamente in relazione e come appendice dei sonetti, perché, come dimostra anzitutto proprio questo libro stesso, è il prodotto di uno studio che attraversa l'intera esistenza di Belli; tuttavia è altrettanto ovvio che da lì nascono i retroterra culturali e ideologici di cui si sostanzia il mondo dei versi.

Lo *Zibaldone* è uno strumento composito, un libro fatto di libri, un autentico «mare-maggna tutto pien de scojji», su cui però la ricognizione molto accurata di Luttazi consente finalmente una lettura puntuale e, diciamolo, completa. E dico "finalmente" perché Stefania Luttazi non solo ha letto integralmente lo Zibaldone, un'operazione che nella ormai lunga storia degli studi belliani hanno peraltro fatto in pochissimi (tra cui Giovanni Orioli, il quale ne aveva tratto due antologie ormai storiche, sulle quali si sono formati e informati gli studiosi successivi, "accontentandosi" di quelle antologie, buone ma molto parziali), ma lei per prima ne fornisce il quadro completo. Infatti in questo libro Luttazi, che allo *Zibaldone* sta dedicando anni di studio paziente e rigoroso - d'una vera e propria passione insomma -, descrive tutte le centinaia di estratti, numerati e non numerati, che appunto vengono riportati nei loro contenuti, anche con trascrizioni di parti più o meno cospicue, per di più collocati e organizzati in griglie tematiche, e integrati da indici dei nomi e delle opere, nonché di note che contengono informazioni essenziali sui testi e gli autori citati. Il libro poi ripercorre anche le fasi di composizione delle varie schede (nonché quelle successive della storia del manoscritto e della sua fruizione presso gli studiosi), con indici e riepiloghi.

Ne viene fuori il quadro di un intellettuale straordinario e sorprendente, vera eccezione nel panorama della cultura e della letteratura italiane dell'Ottocento, ma forse di ogni tempo, isolato nella sua eccezionalità, spropositato davvero, sia per la vastità dei propri interessi

(che spaziano dalla letteratura alla storia, dalla scienza alla tecnologia, dalle scienze umane alle curiosità erudite, dalla storia dell'arte alla storia del costume), sia perché "non a proposito" (incompreso o ignorato) dei suoi tempi.

Questa completezza di informazioni ci costringerà a rivedere molte convinzioni su Belli, e comunque ci spinge a una analisi più puntuale sui testi, alle loro possibili intersezioni, alle intertestualità: giacché Belli è un poeta quanti altri mai capace al tempo stesso di utilizzare e rielaborare la propria cultura, fino a mimetizzarla completamente, sì che di lui si è detto tutto e il contrario di tutto, perfino che fosse una sorta di fotografo o fonografo della vita popolare, dotato dunque di una straordinaria capacità di percezione, e di operare soltanto una trascrizione di "cosa già esistente".

Ad esempio: la ricognizione delle date di scrittura: il primo documentato risale al 1809, l'ultimo al 1853: queste date consentono una prima puntualizzazione, e di non poca importanza, facendo giustizia di convinzioni che si dimostrano appunto false: lo *Zibaldone* è uno strumento "di servizio" organizzato da Belli come *continuum* della sua esistenza, e non in funzione della scrittura dei sonetti, né per l'educazione di Ciro, come pure dagli studiosi è stato più volte affermato, ma, evidentemente, per sé solo, come libro di consultazione e di lettura: un libro fatto da chi molti libri possedeva e moltissimi ne consultava in prestito, dai conoscenti, dagli amici - in un traffico continuo documentato dal medesimo *Zibaldone* e dalle lettere - e dunque sintetizzava, copiava, citava; una biblioteca di Babele, una ricerca straordinariamente articolata e complessa.

Ora: noi non sappiamo se la vita di Belli sia finita «senza rammarico», come egli si augurava in quella lettera da cui siamo partiti; a leggere alcuni suoi testi della maturità si direbbe che molti fossero i rammarichi accumulati. Questo libro però, che si pone *anche* come premessa per successivi approfondimenti nel suo laboratorio ma che già mette a disposizione la citazione, se non di tutte le letture di Belli (giacché di alcune egli non fece schede per lo *Zibaldone*), almeno di buona parte della sua purtroppo dispersa biblioteca, compie un risarcimento al "rammarico" di Belli e al suo doversi collocare in quell'«angolo ignorato di terra», in una posizione cioè di isolamento rispetto ai suoi stessi tempi sciagurati, e consentirà di continuare a co-

struire quel monumento di letture e di interpretazioni che generazioni di studiosi, da Morandi a Vigolo, da Muscetta a Vighi, fino a noi, stanno faticosamente ma lietamente compiendo sul "nostro Belli immortale".

Introduzione

Lo *Zibaldone* nella produzione letteraria di Giuseppe Gioachino Belli

La straordinaria parabola creativa di G.G. Belli, tutta racchiusa, per quanto riguarda i sonetti romaneschi, in un arco di tempo che non raggiunge il ventennio (dei 2279 sonetti scritti tra il 1829 e il 1847, circa 1900 si concentrano nei sei anni tra il settembre del 1831 e il giugno del 1837), ha rappresentato per circa un secolo un territorio quasi inesplorato dalla critica: infatti, se l'edizione Salviucci prima (pubblicata tra il 1865 e il '66 a cura di Ciro Belli) e soprattutto quella di Luigi Morandi poi (1869), trovarono un pubblico anche vasto, su scala nazionale, la fortuna critica dell'opera belliana non procedette di pari passo. Relegata nel ghetto dell'osceno sulla scia dell'astutissima quanto improvvida operazione editoriale messa in atto da Morandi, che aveva raccolto tutti i sonetti di tema erotico o irriverente nel famigerato sesto volume della sua edizione, in breve tempo il più letto (spesso, anzi, l'unico letto — tanto da essere venduto singolarmente al prezzo di dieci lire, mentre l'edizione completa ne costava dodici), la poesia belliana stentò per lunghi decenni a trovare una sua collocazione nel panorama della letteratura italiana dell'Ottocento.

Soltanto nel 1924 l'articolo *La poesia di G.G. Belli*, pubblicato da Giorgio Vigolo sul quotidiano «Il Mondo», propose una lettura più approfondita della poesia del grande poeta romano, svincolata dagli stereotipi della satira vernacola che avevano fornito la base a tutte le interpretazioni precedenti (lo stesso Morandi aveva preposto alla sua edizione un saggio sulle pasquinate, anziché un saggio sulla poesia di Belli). Bisognerà tuttavia attendere il 1952 perché Vigolo riesca a pubblicare uno studio di ampio respiro, premesso all'edizione mondadoriana dei *Sonetti* da lui curata; tale introduzione verrà rielaborata nel volume del 1963 *Il genio del Belli*, che assieme all'ormai classico *Cultura e poesia di G.G. Belli* firmato da Carlo Muscetta nel 1961, costituì una formidabile spinta in avanti per gli studi belliani, sebbene i due studiosi affrontassero l'analisi critica dell'opera di Belli da punti di vista completamente differenti.

Finissimo poeta in proprio, Vigolo era arrivato a Belli, per sua stessa ammissione, attraverso il simbolismo di Rimbaud e certa malinco-

nica filosofia dell'esistenza di marca squisitamente mitteleuropea; bagaglio che gli consentì di penetrare in modo del tutto inedito la densità tragica dell'universo belliano. Il rigore critico di Muscetta si sostanziava invece di una forte tensione civile, che lo rendeva particolarmente sensibile alla poliedrica vastità della cultura belliana, indagata in tutte le sue molteplici ascendenze. In questa operazione di ricostruzione dell'universo ideologico del poeta, della sua biblioteca, potremmo dire, Muscetta si servì largamente anche dello *Zibaldone*, che proprio in quel torno di tempo cominciava a essere disponibile — seppure in misura minima — attraverso le due antologie curate da Giovanni Orioli nel 1960 per Sansoni e due anni dopo per Einaudi.

In modo sempre più deciso dunque G.G. Belli andava liberandosi dalle pastoie dei pregiudizi che lo avevano voluto per lungo tempo poeta minore, autore di originali quanto folcloristici bozzetti di vita popolare; l'emancipazione fu però tutt'altro che facile, e ancora per decenni, nelle storie letterarie anche le più accreditate, Belli continuò ad essere presentato nelle sezioni variamente intitolate ai minori, alla poesia dialettale, alla Roma capitale della Reazione; sorte un po' più benevola gli arrideva quando era considerato in qualità di figlio diretto della poesia portiana.

Tutto questo nonostante non mancassero letture critiche acute e innovative, dalle collettanee nel centenario della morte ai saggi di Samonà e Gibellini, per arrivare negli anni Ottanta all'avventura delle *Letture belliane* e alla monumentale edizione delle *Poesie romanesche* curata da Roberto Vighi nell'ambito dell'Edizione Nazionale delle opere del poeta. Infine, gli anni Novanta, con l'instancabile opera di "evangelizzazione belliana" svolta da Marcello Teodonio, autore della fortunata *Vita di Belli* edita da Laterza, e intelligente curatore dell'edizione integrale dei *Sonetti romaneschi* pubblicata da Newton & Compton, edizione veramente "popolare" nel senso più alto del termine, coniugando come fa la diffusione più capillare (garantita dalla veste economica e da una distribuzione trasversale comprendente tutti i possibili canali di commercializzazione, dalle librerie alle edicole dei giornalai) all'impostazione critica più rigorosa.

Dopo una lunga parentesi di inattività, seguìta alla messa a punto dei dieci volumi delle poesie romanesche curati da Roberto Vighi, l'Edizione Nazionale delle opere di Belli, diretta da Tullio De Mauro e

coordinata da Marcello Teodonio, sta ora progettando la pubblicazione di tutti gli altri scritti del poeta, dall'epistolario (in parte proposto al pubblico nei due volumi curati nel 1961 da Giacinto Spagnoletti, e, per quanto riguarda il carteggio G.G. Belli–Vincenza Roberti, nei due volumi curati nel 1973 da Muzio Mazzocchi Alemanni) alla produzione in lingua (il *Belli italiano* curato da Vighi nei tre volumi editi nel 1975 dall'editore Colombo), dalle prose (tra cui il *Journal de voyage*, le *Cinesi curiosità*, gli scritti pedagogici e altro ancora) allo *Zibaldone*, che rappresenta probabilmente la fetta più consistente, dal punto di vista quantitativo, della produzione inedita, e anche la meno nota.

Fin dall'inizio lo *Zibaldone* sembra infatti essere rimasto vittima di una sorta di diabolico circolo vizioso: non è mai stato pubblicato perché ritenuto poco interessante, e continua a essere ritenuto poco interessante perché non pubblicato. Va dunque innanzitutto chiarito quale sia il suo ruolo nel quadro della produzione letteraria belliana.

La prima reazione che il lettore rischia di provare di fronte allo *Zibaldone* di Belli è probabilmente un sentimento molto vicino al disappunto, se non alla delusione: si è confrontati infatti con qualcosa di completamente diverso rispetto al modello che subito viene alla mente, lo zibaldone per eccellenza, quello leopardiano (in gran parte coevo). Non si tratta, nel caso delle carte belliane, di riflessioni personali del poeta, di un coerente percorso filosofico e letterario: anzi, assieme alla quasi totale assenza di notazioni originali dell'autore, è proprio la mancanza di organicità a caratterizzare a prima vista lo *Zibaldone* di Belli. Gli appunti si susseguono spesso senza alcun criterio, non sono disposti in ordine cronologico, e soltanto in piccolissima parte sono costituiti da annotazioni originali, mentre in genere si presentano come estratti da opere lette, sintesi di articoli di giornale, o indici per argomenti di intere annate di periodici consultati dallo scrittore. Nella sua esasperata contabilità della cultura, nulla sfugge alla maniacale attenzione di Belli: e se già leggendo i sonetti (anche questi in numero spropositato), con quella fissazione della datazione, con quella puntigliosa precisione delle note d'autore, si avverte un che di ossessivo, l'impressione qui è addirittura rafforzata.

L'importanza delle carte belliane deriva tuttavia proprio da questo aspetto ossessivo della personalità dello scrittore, che lo ha portato ha lasciarci in eredità la sua officina, permettendoci così di ricostruire

molti dei percorsi intellettuali che hanno condotto all'esperienza straordinaria dei *Sonetti*. Un'enorme quantità di appunti di varia natura, trascrizioni di saggi, opere letterarie, articoli di giornale; uno strumento di lavoro con l'umile veste dello scartafaccio, l'officina di una cultura che scopriamo vasta, fortemente voluta, continuamente aggiornata: quella stessa cultura su cui si innesta il vigoroso tronco dei sonetti in dialetto romanesco, troppo spesso considerati un fenomeno quasi inspiegabile nella Roma della Restaurazione. Lo *Zibaldone* impone di rettificare l'immagine ancora tanto diffusa di un Belli ambiguo, schizofrenicamente diviso tra l'assoluta libertà intellettuale garantitagli dall'universo dialettale e l'accettazione incondizionata di un'ideologia papalina reazionaria e ottusa. Allo stesso modo, anzi forse con ancor maggiore evidenza, lo *Zibaldone* pone fine al mito del poeta autogeneratosi, dell'esperienza intellettuale e poetica autoreferenziale: la base di letture su cui si è innestata la riflessione belliana è davvero enorme, e tanto più sorprendente se collocata in un contesto come quello pontificio, che guardava con diffidenza alla libera circolazione della cultura, e in cui non sempre era facile procurarsi libri e giornali. Attraverso le pagine dello *Zibaldone*, Belli si mostra molto più vicino alla cultura europea di quanto non si sia supposto sino ad ora, e molti degli aspetti più sorprendenti della sua scrittura, l'estrema spregiudicatezza ideologica, l'irriducibile volontà di chiarezza e onestà intellettuale investite nell'ininterrotta ricerca della verità storica ed esistenziale, appaiono nella giusta prospettiva se rivisitati alla luce dei materiali raccolti dal poeta in più di venti anni di paziente lavoro di ricerca.

Destino dei sonetti romaneschi è stato quello di essere piegati a una grande varietà di interpretazioni, giustificate sulla base di una spesso addotta, ma mai sufficientemente dimostrata, ambiguità del poeta, il quale, assumendo i parlanti popolari come protagonisti della composizione poetica, non esprimerebbe mai chiaramente il proprio pensiero, celandosi di volta in volta dietro a maschere differenti, quella del reazionario, del misogino, del difensore codino della religione e dell'ordine costituito; oppure quella del rivoluzionario e del volterriano, rendendo impossibile una sicura identificazione e differenziazione tra voce narrante e autore. Ora, queste difficoltà appaiono a mio avviso piuttosto pretestuose, almeno nella maggior parte dei casi: infatti, per quanto il gioco antifrastico prediletto da Belli possa ingenerare dei

dubbi relativamente al significato da attribuire a un testo considerato isolatamente (ma bisognerebbe non conoscere altro dell'opera del poeta), il succedersi dei sonetti finisce per fugare ogni possibile dubbio, consegnandoci un'immagine a tutto tondo dell'autore, di una personalità complessa e anche per alcuni versi complicata, ma non ambigua; inoltre, qualora ve ne fosse stato bisogno, Belli nelle note ai sonetti è chiarissimo, esponendo lucidamente, anche se spesso in forma ironica, le sue posizioni; dunque, al di là di alcuni tentativi di "addomesticare" la sua poesia (che pure ci sono stati), su cui non sembra valga la pena soffermarsi, dobbiamo concludere che le difficoltà interpretative siano nate essenzialmente da una conoscenza limitata del *corpus* dei sonetti: troppo spesso, cioè, si sono costruiti interi edifici critici sul fondamento di poche centinaia (se non decine) di testi.

Ancora più importante apparirà allora chiarire il retroterra culturale e ideologico di un carattere così discusso, al fine di trovare delle conferme a ciò che dai *Sonetti*, come avviene sempre in presenza della vera e grande poesia, emerge con assoluta chiarezza; più che altro per identificare le matrici del pensiero belliano, ricostruendo alcuni dei percorsi conoscitivi, filosofici e culturali del più grande intellettuale romano del tempo. Il primo pregiudizio da combattere, l'isolamento del poeta nell'ambito della cultura contemporanea: nonostante Belli, per uno di quei paradossi che sono alla base della sua poesia, abbia visto pubblicare con il suo consenso un unico sonetto romanesco durante l'intera sua vita, egli era comunque figura ben nota nell'ambiente letterario, poeta in lingua, critico teatrale e musicale, collaboratore di giornali e riviste, come dimostra la bibliografia dei suoi scritti curata nel 1958 da Egle Colombi[1]. In contatto con artisti, letterati, archeologi, architetti, attori, musicisti, studiosi di statistica, storici, un riflesso dei suoi rapporti personali, o epistolari, con la maggior parte dell'*intelligenzia* del tempo è possibile trovarlo nel documentatissimo, sebbene a volte ridondante e sempre splendidamente fazioso *Belli e la sua epoca*, di Guglielmo Janni (nipote del poeta per parte materna): opera nel complesso poco nota, ormai rarissima anche sul mercato antiquario, e di non facile utilizzo, ma indispensabile per chi voglia penetrare

[1] Egle Colombi, *Bibliografia di G.G. Belli dal 1813 al 1866. Con documentazioni tratte dagli autografi*, Roma, Fratelli Palombi, 1958.

a fondo l'universo belliano. Non a caso Janni attinse a piene mani anche allo *Zibaldone*, sino a quel momento completamente negletto, e rivelatosi ben presto, insieme all'epistolario (anch'esso massicciamente presente nei tre volumi del saggio), una fonte preziosa di informazioni sulle conoscenze del poeta, sulle sue letture, sul "laboratorio" della sua multiforme e onnivora cultura.

Una fonte tanto più interessante, perché appunto a Roma si svolse l'avventura intellettuale belliana, in una realtà che, come sapevano anche i contemporanei, costituiva un *unicum* nel panorama italiano ed europeo: unica sopravvivenza di stato teocratico, lo Stato pontificio rappresentava un'isola con sue particolari caratteristiche e regole, sebbene non poi così separata dal resto del mondo come comunemente si crede. A Roma, come è noto, si scontava la mancanza di un ceto medio economicamente produttivo, di quella borghesia che altrove, assieme allo sviluppo economico, andava innescando processi di evoluzione politica e culturale di vasta portata; tuttavia ciò non significa che a Roma non esistesse un ceto medio intellettuale. L'attività intellettuale non era certo esclusivo appannaggio del clero e dell'antica e recente nobiltà; anzi, si potrebbe dire che proprio l'assenza di attività economiche, di industria, commercio, artigianato di alto livello finì per configurare l'attività intellettuale come l'unico sbocco possibile per tutti coloro cui l'estrazione sociale non garantiva una posizione solida all'interno della società, identificandosi come il mezzo migliore (e unico) per l'affermazione e l'elevazione sociale[2]. La figura di Belli, rappresentante della piccola borghesia degli impiegati, è in questo senso paradigmatica, e se rappresenta un'eccezione per l'altezza dei risultati conseguiti nell'agone poetico, non lo è altrettanto per il cammino seguito. È sicuramente vero che il matrimonio (nel 1816) con Maria Conti, vedova del conte Pichi, gli assicurò la tranquillità economica, l'accesso ad ambienti sociali di alto livello, la possibilità di viaggiare: tutti elementi che senza dubbio contribuirono alla realizzazione del suo grande progetto poetico; ma altrettanto vero è che Belli, all'epoca del suo incontro con la Conti, aveva già conquistato una non mode-

[2] Per questi aspetti, *cfr.* Riccardo Merolla, *Note sulla cultura della Restaurazione romana*, in *G.G. Belli romano, italiano ed europeo*. Atti del II convegno internazionale di studi belliani, Roma 12–15 novembre 1984, Roma, Bonacci, 1985, pp. 69–130.

stissima posizione all'interno dell'*establishment* romano, attraverso la sua attività nelle accademie (fu Arcade e membro dell'Ellenica prima di fondare, nel 1813, la Tiberina), i suoi studi scientifici e letterari, le sue prime (brutte) prove poetiche, improntate naturalmente al più rigoroso classicismo.

Il doppio binario seguito da Belli, il radicale bilinguismo che spesso sembra rispecchiare un altrettanto radicale sdoppiamento della personalità, tanto appaiono inconciliabili il Belli poeta vernacolo e quello poeta in lingua, si stempera analizzando a fondo le carte dello *Zibaldone*: a prima vista, esso appare come un documento del Belli più deteriore, l'accademico pieno di erudizione minuta e inutile, il pedante schizofrenico che solo nella solitudine della sua casa veste i panni del dissacratore. Ma poi, tra le notizie peregrine, l'antiquaria di leopardiana memoria e l'apparente casualità delle annotazioni, ecco affacciarsi i grandi testi dell'illuminismo europeo, la più moderna narrativa italiana e d'oltralpe, i tentativi storiografici più recenti, le prospettive critico–letterarie più diverse, mentre la tensione enciclopedica di Belli assume valenze ben più ampie di quelle che potevano caratterizzare l'eclettismo erudito di un Cancellieri (di cui lo stesso Belli diceva: «cominciava a parlarvi di ravanelli, e poi di ravanello in carota e di carota in melanzana, finiva coll'incendio di Troia»[3]). L'enciclopedismo belliano non va visto né come un fenomeno isolato, né come semplice emanazione di quell'erudizione romana di inizio Ottocento contro la quale con tanta acredine satireggiava Leopardi; va analizzato piuttosto nella prospettiva di una più generale rivalutazione dell'enciclopedismo italiano settecentesco, strettamente legato all'enciclopedismo di marca illuminista. In altre parole, l'enciclopedismo belliano può senz'altro essere considerato un diretto prodotto dell'illuminismo, seppure adattato alle particolari condizioni in cui versava la cultura italiana, e quella romana nella fattispecie.

[3] Nota di Belli al sonetto *L'anima der Curzoretto apostolico*, in *Tutti i sonetti romaneschi*, Roma, Newton&Compton, 1998, vol. II, p. 303.

La cultura enciclopedica tra Settecento e Ottocento: l'enciclopedismo belliano tra scienza, giornalismo e *saison des lumières*

Il rifiuto di ogni atteggiamento dogmatico, il relativismo, la tolleranza, l'egalitarismo; e soprattutto un rapporto del tutto nuovo con la conoscenza, indagata nei suoi meccanismi profondi, sensoriali prima che metafisici, sono la grande eredità lasciata dall'enciclopedismo settecentesco alla cultura belliana. Per giungere a una reale e profonda ricezione di questi princìpi, gli strumenti utilizzati dagli intellettuali settecenteschi italiani erano stati essenzialmente due: da un lato le strategie difensive, e se vogliamo vagamente compromissorie, ma sempre molto astute e funzionali, messe in atto dai compilatori e dai traduttori di opere enciclopediche nel confrontarsi con la cultura d'oltralpe, progressista e spesso anticattolica, al fine di sfuggire al rigido controllo della censura politica ed ecclesiastica, ma vorremmo dire anche mentale e autoimposta: strategie che consistevano soprattutto in frequenti assicurazioni tendenti a sottolineare la necessità di ricorrere ad autori sospetti soltanto per trarne utili informazioni, senza tuttavia aderire apertamente alle espressioni più ardite del loro pensiero (strategie ereditate intatte e ampiamente utilizzate dallo stesso Belli decenni dopo, nell'avvicinarsi a questi testi; e forse anche da questa esigenza di obiettività e presa di distanza è nato il progetto di uno zibaldone che accogliesse in sé opere di orientamento diversissimo, presentate dall'estensore senza esprimere giudizi e valutazioni personali); dall'altro, la nuova scienza, che aveva aperto nel monolitico sistema ideologico della cultura controriformista le crepe attraverso cui potevano infiltrarsi ed essere accolti i grandi ideali illuministi.

In Italia, l'enciclopedismo che in Francia (e, sebbene in misura minore, in Inghilterra) aveva costituito la base del pensiero illuminista, si sviluppò traendo alimento piuttosto da certo giornalismo d'informazione e di discussione nato sulla scia degli esperimenti inglesi, soprattutto dello «Spectator», che non da progetti enciclopedici in senso stretto; non che la pubblicazione di enciclopedie straniere, tradotte o in lingua originale, non abbia rappresentato un momento importante per la cultura italiana del tempo: ma si trattava appunto innanzitutto di edizioni di opere straniere, più che di progetti autoctoni. Anche in questo, Belli, avido lettore di quotidiani e periodici — nello *Zibaldone*

approssimativamente 470 carte su 2750 sono dedicate a estratti da pubblicazioni periodiche —, si dimostra in linea con le tendenze della più avanzata cultura italiana del tempo. Dell'ideologia illuminista Belli fa sua la formidabile spinta conoscitiva, non impedita da considerazioni di ordine religioso o politico, la disponibilità verso ogni fonte di sapere, senza pregiudizi di parte, la volontà di utilizzare il sapere così acquisito nell'interazione con la società; e individua velocemente il nemico maggiore dello sviluppo e della diffusione del sapere nel cattolicesimo deteriore della curia romana, ormai ridotto a mero strumento politico, tutto inteso a rafforzare e utilizzare a proprio vantaggio l'ignoranza e i pregiudizi del popolo. Sicuramente, rispetto ai riformatori illuministi, a Belli manca tuttavia la fiducia in una reale possibilità di cambiamento della realtà sociale, economica e politica di Roma; e sul tronco del suo lucido razionalismo si innesta una filosofia esistenziale fondamentalmente pessimista, che nega, al di là delle contingenze storiche, la possibilità per l'individuo di raggiungere una condizione di felicità o quanto meno di soddisfazione. Una *Weltanschauung* di sapore nettamente leopardiano, dunque, resa più dolorosa dal complesso rapporto del poeta con la fede, mai interamente respinta o risolta nella scelta definitiva dell'ateismo (che rimane però sempre come tentazione, o, direi, quasi come desiderio irrealizzabile). La soluzione è allora intensamente personale, costruita su un delicato equilibrio di rapporti di amicizia, di relazioni culturali, di interessi multiformi, riversati in una pratica di scrittura che, sebbene per molti aspetti sia motivata e sostanziata da ideali e princìpi tipici dell'illuminismo, assume anche una connotazione esistenziale in cui si specchia una riflessione sul destino individuale che, se ha senza dubbio risentito della indagine del profondo di stampo romantico, è già proiettata verso orizzonti modernissimi e, si potrebbe dire, novecenteschi.

L'enciclopedismo illuminista, inteso appunto come progetto di sistemazione complessiva del sapere, si rispecchia in modo evidente non soltanto nello *Zibaldone*, che è a suo modo un'enciclopedia, sebbene costituita da appunti approntati di volta in volta e dunque organizzati unicamente secondo il criterio cronologico delle letture e delle ricerche dell'autore, e non per argomenti né tanto meno per ordine alfabetico (sebbene, come sappiamo, l'autore avesse intenzione, almeno in principio, di corredare i suoi appunti di un indice per nomi e per

materie); ma anche nei *Sonetti*, che sono anch'essi un'opera enciclopedica, così come lo era stata nel medioevo la *Commedia* dantesca. E i princìpi propugnati, gli ideali posti alla base del progetto, sono ancora una volta quelli dei *philosophes*, la lotta a ogni forma di potere assoluto, l'egalitarismo, la battaglia per la liberazione dei popoli e degli individui, che è soprattutto battaglia culturale, di superamento dei vincoli imposti da ignoranza e superstizione. A tutto ciò, Belli era arrivato non attraverso un misterioso processo di ispirazione svoltosi nell'isolamento della Roma papale, ma attraverso il confronto continuo con le opere più innovative del XVIII secolo; e, ancora prima, attraverso gli studi scientifici, prima che filosofici e letterari.

In effetti, il percorso seguito da un personaggio come Belli, nato nel 1791, per giungere a determinate conclusioni, è molto simile a quello degli antesignani dei *philosophes*: passava cioè, per giungere alle grandi riflessioni sulla religione, sulla politica e sull'economia, attraverso le scienze fisiche e matematiche, in particolare attraverso la ricezione dell'ottica, del calcolo, della fisica e della meccanica newtoniane.

Scienze considerate ideologicamente neutre, l'ottica e il calcolo ebbero la funzione importantissima di aprire la strada alla teoria della gravitazione universale, e di conseguenza alla tesi copernicana, aggirando in questo modo le difese erette dalla diffidenza cattolica. L'*Ottica* di Newton era arrivata a Roma nel 1707, e subito in alcuni ambienti della capitale, ad esempio nell'accademia del cardinal Gualtieri, ci si era affrettati a ripetere gli esperimenti col prisma; negli anni Trenta, poi, presso il Collegio Romano, alcuni maestri come Carlo Noceti e Carlo Benvenuti avevano cominciato ad insegnare la teoria dei colori in versi e in prosa. Tali studi furono ripresi e continuati dai gesuiti Boscovich, Cristopher Maire e Leonardo Ximenes, che si dedicarono anche a osservazioni sulla teoria delle maree, sulla struttura della luce e della materia, sull'astronomia gravitazionale, verificando i teoremi esposti nei *Principia mathematica* di Newton e ricollegandosi, con la misurazione dell'arco di meridiano tra Roma e Rimini, alle misurazioni geodetiche effettuate in Francia da La Condamine, Bouguer, Maupertius e altri, che rendevano inevitabile l'accettazione della teoria gravitazionale. Intanto, nel loro eremo di Trinità de' Monti, i padri Minimi francesi Le Seur e Jacquier stavano mettendo a punto la loro edizione commentata dei *Principia mathematica*, pubblicata a Ginevra

nel 1740–43; nel 1744 a Losanna usciva una raccolta completa degli studi di Newton sull'ottica, curata da un italiano, un toscano protestante che si trovava in esilio in Svizzera, Giovanni Salvemini da Castiglionfiorentino (detto Johannes Castilloneus); nel 1749 era la volta dell'*Ottica*, pubblicata a Padova. Con l'elezione al soglio pontificale di Benedetto XIV, educato da giovane sui testi della fisica newtoniana, si registra infine l'apertura della Chiesa alla nuova scienza, con la riabilitazione di fatto di Galileo e del sistema copernicano, il riconoscimento della teoria della gravitazione universale e dei principi di fisica matematica che ne erano stati alla base. Era il trionfo del metodo sperimentale, il vero inizio della mentalità dei Lumi, che propugnava con forza l'indipendenza del giudizio dall'etica cattolica. La vera grande conquista dell'età dei Lumi fu proprio il metodo di indagine seguìto dalla nuova scienza, basato sulla sperimentazione e sulla verifica razionale, che, una volta acquisito, poté essere applicato a tutti i campi del sapere e dell'esperienza, dalla politica all'economia, dalla riforma del diritto all'etica, portando al superamento della commistione tra morale cattolica e scienze, alla conquista di un metodo di indagine e di pensiero indipendente e privo di pregiudizi.

Il cammino che attraverso la fisica, l'ottica e l'astronomia portava all'economia politica, al diritto, alla sociologia, all'antropologia, e poi alla teologia, alla filosofia e alla letteratura fu percorso anche da Belli, che negli anni di gioventù ebbe occasione di frequentare, sebbene in modo un po' discontinuo, i corsi di fisica, chimica e scienze naturali tenuti presso il Collegio Romano, fin dall'inizio, come abbiamo visto, il fulcro della diffusione del nuovo pensiero scientifico a Roma. Al Collegio Romano le lezioni di chimica e di fisica erano tenute dal prof. Feliciano Scarpellini; il corso, modellato su quello istituito poco prima a Oxford, aveva per oggetto le applicazioni tecniche dei principi fisici e delle proprietà chimiche dei corpi. Di questo periodo, che va approssimativamente dai sedici ai venti anni del poeta, mentre dunque era in servizio prima presso i Rospigliosi e poi presso il principe Poniatowski e abitava nell'oggi scomparso convento dei Cappuccini di piazza Barberini, rimangono le dissertazioni scritte dal giovane allievo (che si chiamava ancora semplicemente Giuseppe Belli — il Gioachino sarebbe stato aggiunto più tardi, per distinguersi dalla folla di omonimi che popolavano la città), destinate ad essere esposte durante le

lezioni. Si tratta naturalmente di scritti che non hanno alcuna pretesa di originalità scientifica, e che sintetizzano semplicemente le cose studiate, mostrando tuttavia sempre una chiara e profonda assimilazione degli argomenti trattati, e una lucida razionalità che a volte è anche ravvivata da sardonici lampi di divertita ironia che fanno già presagire il grande autore satirico. I temi affrontati sono i più diversi; presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma sono conservati gli autografi di queste dissertazioni, di cui forniamo l'elenco per dare un'idea dell'ampiezza del ventaglio di interessi curati dal giovane Belli. Ecco allora innanzitutto gli studi di fisica e di chimica:

- *Dissertazione sulla Luce e sul Calorico.*
- *Dell'idrogeno e dell'acqua. Disserazione letta al Collegio Romano nel 18...*
- *Dissertazione ove, dopo avere esaminate brevemente l'aria atmosferica e le sue fisiche e chimiche proprietà, si scende a parlare dei due principi Ossigeno e Azoto, che gassificati, la compongono.*
- *Dissertazione sull'olio volatile e sulla combustione.*
- *Sulla teoria delle combustioni.*

Studi approfonditi da Belli anche in seguito, quando già era alle prese con il suo *Zibaldone* (quindi attorno alla metà degli anni Venti), nel primo volume del quale troviamo riportati degli appunti di fisica tratti, come spiega il poeta in una nota a margine, «dalle dissertaz.[i] lette in mia adolescenza al collegio romano»[4]: si va dagli esperimenti condotti sull'uso delle acque minerali nei motori a vapore, alle fontane di gas idrogeno, alla divisione dello spettro della luce teorizzato da Newton: roba vecchia? Forse, dal punto di vista strettamente cronologico, ma ancora pregna di implicazioni e di conseguenze per la formazione di un giovane intellettuale suddito dello Stato della Chiesa. Ricordiamo tra l'altro che Belli stesso, a proposito degli studi di ottica newtoniana di cui abbiamo parlato, dedicò molto tempo all'elaborazione di una sua personale «teoria dei colori», che aveva concepito fin dal 1822, per poi perfezionarla nel 1828, quando ne diede una copia alla sua amica Vincenza Roberti. Sembra poi che completasse la para-

[4] *Zibaldone*, vol. I, cc. 121 verso–122 verso, artt. 514–518.

bola da noi tracciata, giungendo dall'ottica e dal calcolo all'astronomia, individuata ben presto come fondamentale nell'approccio al sapere: infatti in un'altra sezione dello *Zibaldone*, intitolata «Primi rudimenti»[5], una sorta di corso di istruzione elementare costituito di domande e risposte e articolato in lezioni giornaliere, ideato probabilmente da Belli per il figlio Ciro, si comincia proprio dalla geografia astronomica, cui sono dedicati ben tre giorni della settimana, il martedì, il mercoledì e il sabato; mentre sempre nello *Zibaldone* sono riportati dei prospetti con i dati relativi ai diversi pianeti del sistema solare (dimensioni, distanza dal sole e tempi di rivoluzione, caratteristiche), l'anno della loro scoperta e i nomi dei loro scopritori[6]; e già nelle dissertazioni scolastiche aveva riflettuto sul *Metodo da seguirsi per costruire i globi celeste e terrestre.*

Nel periodo giovanile sembra tuttavia la chimica la sua materia preferita, tanto che troviamo altre tre dissertazioni su diversi argomenti:

- *Dissertazione sui metalli.*
- *Dissertazione sullo zolfo.*
- *Dissertazione sul diamante, composta e recitata da Giuseppe Belli nella cattedra Fisico–Chimica della Università del Collegio Romano il dì 19 aprile 1812.*

Terminato il suo accidentato corso di studi, Belli continuerà le sue ricerche attraverso letture vaste e differenziate, che per la maggior parte sono sintetizzate nello *Zibaldone*; ecco allora, dalla molto saccheggiata (come vedremo) *Géographie universelle*, pubblicata a Parigi da Edme Mentelle e Conrad Malte–Brun tra il 1803 e il 1816, la sezione dedicata ai metalli, di cui il nostro aggiornatissimo lettore è in grado di sottolineare le lacune: *«mancano il Tantalo e il Colombio etc., e tutti i nuovi metalli liquidi che ha tratti Davy dalle terre, scoperte da lui; ossidi metallici»*[7] (tra le molte sue benemerenze, va ricordato che Humphry Davy aveva scoperto nel 1807 il sodio e il potassio, e nel 1808 il bario, lo stronzio e il calcio; aveva poi studiato la liquefazione

[5] *Zibaldone*, vol. IX, cc. 258 recto–285 recto.
[6] *Zibaldone*, vol. I, c. 106 recto, art. 435, e vol. VII, cc. 23 recto–24 verso, art. 3913.
[7] *Zibaldone*, vol. III, cc. 41 recto–59 recto, artt. 1608–1628.

dei gas e scoperto nel 1817 le proprietà catalitiche del platino suddiviso nelle reazioni di ossidazione).

Ancora nel 1828 poi, Belli si era fatto prestare dal suo amico, il dottor Alessandro Tavani, il *Tableau méthodique des Espèces Minerales, présentant la série complète de leurs analyses et la nomenclature de leurs variétés, et augmenté des nouvelles découvertes*, pubblicato a Parigi tra il 1806 e il 1812 da Jean–André–Henri Lucas, cavandone un lungo estratto sul diamante, evidentemente ricordando le sue fatiche di gioventù[8].

Infine, ecco gli studi di biologia, anatomia e fisiologia comparate:

- *Dissertazione sulle parti componenti il corpo degli animali e loro compendiosa classificazione.*
- *Dissertazione in cui, data una preliminare notizia sulle parti complettenti la macchina animale, si scende a parlare sulle di lei principali funzioni, respirazione, cioè, traspirazione e digestione.*
- *Dissertazione intorno alla natura ed utilità delle voci, letta nella scuola di logica e metafisica dell'Archiginnasio Romano nell'anno 1806.*

Nonostante la giovane età e la formazione improntata al più rigoroso classicismo in letteratura (pensiamo ai suoi primi terrificanti tentativi poetici) e tutta svoltasi (come era inevitabile) in istituzioni gestite da ecclesiastici (anche se, come abbiamo visto, il Collegio Romano non era necessariamente quel vivaio di miope ortodossia che si potrebbe pensare), Belli mostra fin da ora una certa vena di originalità, o quanto meno un atteggiamento di ironico disincanto e di divertito distacco nei confronti della materia dei suoi studi, interpolando alle sempre puntuali discettazioni, osservazioni personali inaspettate, che negli autografi troviamo regolarmente cassate dalla penna dei revisori. Così, ad esempio, nella dissertazione sull'idrogeno e sull'acqua, si sofferma a un certo punto a riflettere sui fuochi fatui, interrogandosi divertito sulla loro natura e consistenza e concludendo: *«Le anime de' Morti prendevano il piacere di abbandonare il luogo del loro destino*

[8] *Zibaldone*, vol. VII, cc. 17 recto–22 recto, artt. 3906–3912.

per ritornare in terra e spaventare i viventi. Credo io, che qualunque fosse questo luogo non lo avrebbero certamente lasciato per la smania di giuocare sollazzando sulle tombe delle loro terrene spoglie...».

Le considerazioni sul fenomeno del congelamento gli ispirano invece questo quadro gogoliano, più tardi censurato dal suo stesso autore con la nota «*Sciocchezza degna del tempo in cui scrissi*»: «*Questi gelamenti sono molto funesti ai nasi abitatori sotto la zona frigida. Qui tra noi dicesi spesso udendo decantare un gran freddo: "Molti cani son senza coda". In que' paesi però con più ragione si può dire: "Oh! il gran freddo! Quanti uomini si vedran senza naso!". Ed infatti se non si sghiacciano dolcemente, e con cautela, nulla vi è di più facile che il vederli irrimediabilmente sul suolo. Se il naso si riproducesse come i denti, poco, o nulla, di male, ma quando è caduto, è caduto, e non vi è più altra speranza, che mangiarlo transustanziato in qualche prodotto della terra*».

Anche gli studi di anatomia e fisiologia furono portati avanti con costanza nell'età adulta: tra i libri della biblioteca belliana troviamo così il *Dizionario compendiato di scienze mediche* nella traduzione dal francese approntata nel 1828 dall'editore Antonelli di Venezia; mentre un interesse costante costituirono per diversi anni gli studi di neurologia e frenologia di Franz Joseph Gall e di Johann Gaspar Spurzheim[9]. Oggi si guarda con sufficienza alle elaborazioni e scoperte dei due medici tedeschi, di cui si mette in genere in primo piano l'attività di sperimentazione nel campo della frenologia, scienza ormai del tutto superata. Va ricordato tuttavia che i due scienziati portarono un contributo fondamentale alle conoscenze in campo neurologico, e che i loro studi sul sistema nervoso e sull'anatomia del cervello umano avevano forti implicazioni ideologiche e morali, come ben sapeva la Chiesa, che si affrettò a censurare i loro scritti, in quanto considerati pericolosi veicoli di materialismo. Gli autori rigettavano con energia le accuse di materialismo mosse alla loro dottrina, spiegando che, riconoscendo nel cervello l'organo dal quale dipendevano tutte le attività umane, da quelle sensoriali a quelle intellettuali, dai sentimenti alle predisposizioni, non intendevano identificare *tout court* cervello e anima, ne-

[9] *Zibaldone*, vol. I, cc. 197 recto–200 verso, art. 915; vol. VIII, cc. 1 recto–17 verso e cc. 50 recto–55 recto.

gando all'uomo un principio immortale e divino; il compromesso proposto era di considerare il cervello l'organo dell'anima, sottolineando peraltro la responsabilità della stessa divinità nel legare così strettamente assieme il principio spirituale e quello fisico da rendere impossibile una distinzione tra i due. Ciò non toglieva però mordente alle loro conclusioni, secondo le quali il cervello, sviluppandosi nel corso della crescita (influenzato anche dagli stimoli forniti dall'educazione), non poteva essere considerato qualcosa di innato e immutabile fin dal concepimento (e si arrivava addirittura a chiedersi da quale momento fosse dunque da considerare criminale la distruzione di un feto): con buona pace dell'anima, dunque.

Belli lesse diverse opere dei due; sebbene non abbia lasciato un elenco completo delle sue letture in questo campo, deve aver conosciuto almeno *Anatomie et physiologie du système nerveux en général et du cerveau en particulier*, Parigi 1810–1820, poi riedito nel 1822 sotto il titolo *Sur les fonctions du cerveau et sur chacune de ses parties*; e *Des Dispositions innées de l'âme et de l'esprit; du matérialisme, du fatalisme et de la liberté morale*, Parigi 1812, da cui sono estratti gli appunti contenuti nello *Zibaldone*. Forse ebbe per le mani anche qualcuno dei manuali di frenologia pubblicati da Spurzheim sulla scia del successo dei corsi tenuti dai due medici a Parigi, ad esempio *The Physiognomical systems of Gall and Spurzheim*, Londra 1815, specie di manuale completo di dimostrazioni pratiche, ristretto in *Outlines of the physiognomical system of Gall and Spurzheim*, Londra 1815 ; tra le carte di Belli conservate presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma vi sono infatti alcuni fogli (Mss. V.E. 697, 14) intitolati l'uno *Craniologia di Gall secondo Spürzheim*, con un elenco delle zone del cranio e allegato disegno di fronte, di profilo e dal retro; e l'altro *Cerebral development of Raphaëllo*, in inglese. Si tratta di appunti che Belli aveva avuto dallo scultore Giuseppe Fabris, frequentatore delle lezioni di frenologia del professore inglese La–Vérité; il poeta specifica di averne inviata copia il 7 febbraio 1835 a Girolamo Luigi Calvi, a Milano, e di averne discusso i punti oscuri con il dottor Carlo Maggiorani «*possessore di una collezione da lui fatta di teschi antichi*». Belli spiega di aver personalmente esaminato secondo i principi della frenologia di Gall un calco in gesso del teschio di Raffaello, fornitogli sempre dal servizievole Fabris.

Il primo elemento comune tra l'enciclopedismo settecentesco e quello belliano l'abbiamo individuato nella volontà, desiderio o aspirazione che dir si voglia, di una sistemazione complessiva del sapere, che rispecchiasse una nuova visione del mondo basata sui princìpi della nuova scienza sperimentale: in entrambi i casi si è infatti realizzato il trasferimento e l'applicazione della mentalità scientifica razionale e sperimentale anche agli altri settori del sapere e dell'esistenza. È in questo senso che Belli utilizza alcuni dei prodotti dell'età illuminista, in primo luogo naturalmente l'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert, che legge nell'edizione livornese trovata in casa del suo amico Francesco Spada; ma anche opere maggiormente divulgative, come la già citata *Géographie universelle* di Mentelle e Malte–Brun, o meno sospette, come *Cérémonies et coutumes religieuses de tous les peuples du monde*, opera in sette volumi curata da Antoine Banier e Jean–Baptiste Le Mascrier nel 1741, sulla falsariga dell'omonima opera pubblicata alcuni anni prima da J.–F. Bernard (di cui si proponeva una rilettura in chiave cattolica).

Non sorprenda il grande interesse di Belli per le scienze geografiche e per l'antropologia, terreno oltremodo fruttuoso per il nuovo sguardo scientifico con cui dalla fine del Seicento in poi si era cominciato a esaminare il mondo. Dalla matematica e dalla fisica si era passati, attraverso l'astronomia gravitazionale e le misurazioni geodetiche, prima allo studio scientifico dei continenti, dei climi, della botanica, della zoologia (anche per l'entusiasmo suscitato dal succedersi delle scoperte e dei viaggi di esplorazione, altra fissazione degli illuministi prima e di Belli poi), e infine agli studi di antropologia (cui fecero ben presto seguito quelli di economia politica). Belli a tale proposito legge tutto ciò che gli capita tra le mani, interessandosi soprattutto a quella che oggi chiameremmo l'antropologia culturale: la religione, i riti, le consuetudini di tutti i popoli della terra catturano il suo interesse, al punto da spingerlo a ricercare con avidità l'amicizia con personaggi anche curiosi, capaci di fornirgli notizie di prima mano su luoghi e culture poco conosciute (esemplare, in questo senso, l'attenzione con cui il poeta trascriveva nel suo *Zibaldone* i racconti del viaggiatore Onorato Martucci nell'estremo oriente). Il suo interesse è tale da improvvisarsi (ma sappiamo quanto poco Belli improvvisasse, e con quanta scrupolosa attenzione preparasse la stesura dei suoi saggi

scientifici) autore di un discorso ancora interessante sulla cultura cinese: l'opuscolo, rimasto anch'esso inedito e conservato presso la Biblioteca Nazionale di Roma, intitolato *Di alcune cinesi curiosità*[10], prende spunto dalle visite del poeta alla collezione di oggetti cinesi di proprietà del già nominato Martucci, ora al museo nazionale di Monaco di Baviera.

Tutte queste letture e questi scritti di Belli sull'antropologia culturale sono stati da me ampiamente trattati nel saggio *La religione, le religioni: lo Zibaldone belliano tra dibattito illuministico ed interessi etnografici*[11]; quel che ora preme sottolineare è la conquista, da parte del poeta, del grande principio del relativismo, la rinuncia alla pretesa superiorità della civiltà europea (cristiana, o anche cattolica), il rifiuto del pregiudizio, la rivendicazione dell'analisi obiettiva e della mentalità scientifica come unica guida nel percorso verso la verità. Un relativismo che sarà necessariamente applicato, oltre che allo studio del presente, anche alla riflessione sul passato: di qui l'interesse del poeta per il dibattito intorno alla questione della cronologia della storia umana, sorto in conseguenza del confronto tra la tradizione europea e le culture più antiche, quella cinese in primo luogo, con tutte le necessarie implicazioni nel campo della storia sacra, per la prima volta rivisitata criticamente attraverso un approccio razionalista ai testi sacri. Un relativismo che lo avrebbe reso disponibile e capace di acquisire i grandi ideali illuministi delle *Lettres persanes* di Montesquieu, dei racconti e romanzi di Voltaire, degli scritti di Rousseau, tutti massicciamente presenti nello *Zibaldone*. Il confronto costruttivo con l'altro, con la diversità, informerà tutta la più grande produzione poetica belliana; ed è alla base della stessa operazione messa in atto con la stesura dello *Zibaldone*, a metà strada tra strumento didattico ideato in funzione dell'educazione di Ciro, unico figlio del poeta, e diario di un mai interrotto percorso intellettuale.

---

[10] Il discorso, in cinque parti, composto tra il 1827 e il 1851, e di cui Belli lesse alcune sezioni nelle tornate dell'Accademia Tiberina, sarà parzialmente pubblicato a cura di Marina Battaglini negli atti del convegno *Dalla bottega all'azienda: arti decorative, commerci e altre storie a Roma tra Settecento e Ottocento. Giornata di studi per i 250 anni dalla nascita di Giacomo Raffaelli (1753–1836)*, svoltosi a Roma il 23 novembre 2003 e organizzato dal Centro Studi «Giuseppe Gioachino Belli».

[11] In *Il sacro nella letteratura in dialetto romanesco da Belli al Novecento*, Roma, Studium, 2003.

Progetto pedagogico o diario intellettuale? Le ragioni di un'ossessione.

Se le persone impegnate in un'attività intellettuale di qualche tipo non erano rarissime, a Roma, sicuramente però da molti punti di vista non avevano vita semplice: tra i molteplici problemi quotidiani, il reperimento del materiale librario, reso più difficoltoso dalle rigide disposizioni di censura, nonché dai costi di acquisto (i libri erano per la maggior parte merce di importazione dagli altri stati italiani); e allora ecco le spirali delle amicizie, i continui scambi di favori e volumi, le visite agli amici dotati di biblioteche particolarmente fornite, le società di lettura, le lunghe ore passate nei caffè, dove era possibile trovare i giornali d'Italia e d'Europa. Già, perché anche i giornali non erano un oggetto di facile reperibilità: molti tra quelli esteri potevano essere letti esclusivamente dai viaggiatori stranieri in transito a Roma, che dovevano impegnarsi a non prestarli ai residenti, e a portarli via con sé al termine del soggiorno. Deroghe a queste disposizioni erano a volte concesse ai proprietari dei caffè, ed era infatti abitudine diffusa l'intrattenersi nei locali allo scopo di scorrere le gazzette, magari, come usava Belli, armati di taccuino per segnare le notizie ritenute più interessanti e curiose. La stessa carta era materiale prezioso: ed ecco gli appunti (e a volte gli stessi testi poetici) scritti sul verso degli inventari domestici, delle liste della spesa, delle lettere ricevute, dei volantini pubblicitari.

Il rapporto con il libro era quindi completamente diverso da quello moderno, e difficile da immaginare: il libro era innanzitutto un oggetto prezioso in sé e per sé, al di là del suo intrinseco valore artistico o ideologico. Una percezione di ciò ci è comunicata immediatamente dallo *Zibaldone*, in cui ogni opera riceve l'attenzione incondizionata del lettore–autore, in un desiderio di conoscenza e di vera e propria "appropriazione" del testo che si traduce in quell'apparente casualità che può sembrare il tratto distintivo di compilazioni di questo tipo, e dello *Zibaldone* belliano in particolare. Lo stesso Belli, d'altra parte, trascrive dal romanzo *Waverley* di Walter Scott un brano estremamente significativo da questo punto di vista, in cui è ben descritto il rapporto intenso e totalizzante tra lettore e libro: «*Mi pare che una delle ragioni per le quali vediamo poca e superficiale istruz.^e ne' grandi si-*

gnori sia la facilità ch'è loro data di mettere le mani sopra qualsiasi libro che dia loro nel genio; laddove l'uomo povero non avendone che pochissimi, mette ogni cura per trarre almeno da quelli vantaggio, e l'idea che se per disgrazia li perdesse non avrebbe di che riparare un tal danno, lo induce a fare di tutto per cacciarseli nella memoria»[12].

Questo mettere sempre in primo piano il rapporto tra sapere e memoria, la preoccupazione di rendere disponibile anche in futuro un testo che materialmente potrebbe non essere più a portata di mano (spesso il poeta giustifica la brevità degli estratti realizzati spiegando che l'opera gli era stata lasciata solo per poche ore), si rispecchia anche nell'interesse mostrato da Belli nei confronti di tutte le tecniche destinate a facilitare l'apprendimento e la memorizzazione dei testi, dalla *Dissertazione intorno agli uomini dotati di gran memoria* di Francesco Cancellieri[13] alla *Memoria technica* di Richard Grey[14], al *Sistema mnemonico applicato alla cronologia* del professore fiorentino Filippo Garello, con il quale Belli fu anche in rapporti epistolari, e di cui recensì l'opera in due articoli apparsi sul «Giornale scientifico–letterario di Perugia» il 19 gennaio 1935 e su «Lo Spigolatore» il 30 gennaio dello stesso anno.

Belli non era esattamente povero, almeno negli anni del suo matrimonio, ma non aveva eccessive disponibilità finanziarie da destinare all'acquisto di libri (anche se nel corso degli anni riuscì a costruirsi una biblioteca notevole, purtroppo smembrata e dispersa dopo la sua morte); le difficoltà, ancor prima che economiche, erano di ordine pratico: per le ragioni cui abbiamo accennato, quella di procurarsi i testi desiderati era oggettivamente impresa non sempre facile, soprattutto quando si trattava di opere proibite dalla censura. La soluzione era allora spesso quella di farsi prestare da amici e conoscenti romanzi, saggi e giornali: e lo *Zibaldone* rappresenta anche da questo punto di vista un vero e proprio diario intellettuale, registrando come fa con scrupolo il nome del proprietario da cui il poeta aveva avuto in prestito ciascuna opera letta, quasi a pagare un debito di gratitudine. Si tratta in ge-

[12] *Zibaldone*, vol. VI, c. 176 verso, art. 3607, da Walter Scott, *Waverley*, Pisa, Sebastiano Nistri, 1823, III cap.

[13] *Zibaldone*, vol. I, c. 25 verso, art. 96; vol. VII, c. 129 verso, art. 4155.

[14] *Zibaldone*, vol. I, c. 49 verso, art. 191.

nere degli amici del poeta, in primo luogo la famiglia Spada (con Francesco, Giuseppe, Clementina e Cecilia), e il fedele Domenico Biagini; ma anche gli amici Raffaello Bertinelli, Marco Procacci e Francesco Maria Torricelli, nonché l'avvocato Angelo Biscontini e il conte Frecavalli. Un'intensa relazione intellettuale legava poi il poeta alla marchesa Vincenza Roberti, residente a Morrovalle, nelle Marche, cui spesso egli inviava i libri che più lo avevano colpito, parlandone anche nelle lettere che le scriveva.

Lo *Zibaldone* si configura dunque innanzitutto come un privato strumento di lavoro, un laboratorio attraverso il quale passavano le letture e le riflessioni del poeta; ma doveva avere, nelle intenzioni dell'autore, anche un'altra funzione, quella di utile supporto didattico nell'istruzione e nell'educazione del figlio Ciro. Nato nell'aprile del 1824, Ciro rimase l'unico figlio del poeta, che dedicò sempre grandissima attenzione alla sua educazione. Non sarà casuale che proprio nell'anno della nascita del ragazzo Belli intraprendesse la stesura sistematica degli indici allo *Zibaldone*, che evidentemente andava configurandosi sempre più come coerente progetto culturale; e un paio di volte nel manoscritto si incontrano note sul tenore della seguente: «*estratto fatto da me GGB ad uso futuro del mio Ciro*». Queste annotazioni hanno portato ad interpretare lo *Zibaldone* come ideato esclusivamente in funzione dell'istruzione da impartire a Ciro Belli, e in questa luce lo hanno presentato sia Orioli che Muscetta; in realtà, ciò non è del tutto vero. Per la maggior parte, infatti, le carte dello *Zibaldone* sono destinate a un uso strettamente personale: le numerose sintesi per parole–chiave, gli estratti non sistematici, la natura di appunti velocemente buttati giù nel corso della lettura, avrebbero reso inservibili questi materiali a chiunque altro all'infuori dell'estensore stesso. Lo *Zibaldone* rispecchia dunque sicuramente un progetto pedagogico, ma non solo: o meglio, il destinatario di questo progetto non era tanto Ciro, ma lo stesso Giuseppe Gioachino.

L'importanza assunta per il poeta dal rapporto con il figlio è ben nota; e per tutta la vita Belli continuò a vedere in Ciro l'interlocutore privilegiato della propria vita intellettuale[15], nonostante probabilmente

[15] In una lettera a Vincenza Roberti datata 8 giugno 1830, e trascritta nello *Zibaldone*, vol. IV, cc. 299 recto–301 verso, art. 2457, Belli rivendica la sua volontà di

il figlio non rispondesse appieno alle aspettative paterne: buono ma non eccelso scolaro, si laureò in giurisprudenza e sposò Cristina, la figlia maggiore del librettista Jacopo Ferretti, uno degli amici più cari del poeta; ma non si distinse in alcuna attività culturale — la sua passione più grande sembra fossero le piante grasse. L'interesse di Belli per la pedagogia, tuttavia, risaliva a molti anni prima della nascita di Ciro: già nel 1806 ad esempio, in una delle ricordate dissertazioni scolastiche, aveva scritto questo pensiero che, sebbene ancora impacciato nella forma, offre tuttavia qualche motivo di interesse, soprattutto in considerazione della giovane età dello scrivente, appena sedicenne: «*Un bambolino che appena scioglie la favella, se venga dalla severa madre sgridato per non profferir che tronchi accenti, il meschinello atterrito resterà muto in eterno: ma se al contrario ella ad ogni puerile parolina fargli feste e carezze, così animato in breve tempo con spedita lingua saprà intrecciare qualunque più a lungo discorso*»[16]. L'ideale di un'educazione equilibrata, priva di quegli eccessi sotto i quali aveva dovuto soffrire Belli stesso, ricompare anche molti anni dopo in un passo dello *Zibaldone*, in cui si dice: «*I fanciulli vogliono essere educati senza esterni timori e senza speranze, onde del solo vizio paventino, e confidino nella sola virtù. Non si puniscano mai né premino nel cibo. Ogni aberraz.*[e] *dall'ordinario li rende malati nel corpo e nello spirito, acquistano voglie di gola e sentimenti di bestiale viltà*»[17].

---

dedicarsi interamente agli studi ed alla educazione del figlio, lontano dalle delusioni delle vicende contemporanee: «*Al giovane è sempre aperto il gran teatro delle illusioni a traverso alle quali i contemporanei si offrono a lui: pel vecchio non rimangono che le risorse della realtà, quasi tutte purtroppo dure e desolanti.* [...] *io penso di fabbricarmi una felicità domestica, una felicità del tutto indipendente dalle vicende del mondo; e ringrazio la provvidenza che m'abbia concesso un piccolo amico* [...]. *L'amicizia di mio figlio e di un altro compagno che io avessi trovato sulla strada solitaria scelta pel mio viaggio alla eternità potrebbero bastarmi per dire: ecco una vita che finirà senza rammarico.*»

[16] *Dissertazione intorno la natura, e utilità, delle voci.* Mss. V.E. 1232, 13. Anche in G. Janni, *Belli e la sua epoca*, vol. I, p. 20.

[17] *Zibaldone*, vol. I, c. 169 verso, art. 787. Presso la Biblioteca Nazionale di Roma è conservato anche l'autografo di uno scritto intitolato *Norme per l'educazione della figlia* (A.87.19), in cui il poeta espone alcune opinioni sull'educazione da impartire ai bambini.

La volontà di garantire al figlio la migliore educazione possibile spinge Belli a occuparsi per tempo della scelta di un collegio in cui il ragazzo potesse essere istruito, secondo il principio roussoiano che un allontanamento dai genitori sia favorevole al pieno sviluppo della personalità: così già nel 1829 il poeta scrive a un suo conoscente in Svizzera per chiedere notizie e consigli sugli istituti da prendere in considerazione (gli avevano parlato bene del collegio di Fallenberg e di quello di Hofwil), esponendo anche molto chiaramente i suoi desideri e le sue aspirazioni relativamente alle qualità che vorrebbe vedere sviluppate nel figlio: «*Vorrei dunque sapere quale fosse nella Svizzera lo stabilimento che fra tutti potesse essere a Suo giudizio il più conveniente a un fanciullo romano, destinato dal padre a divenire, per quanto le felici sue disposizioni lo consentano, uomo religioso e non superstizioso, amico più dell'onore che della riputazione, coraggioso e non temerario, franco e non impertinente, obbediente e non vile, rispettoso senza adulare, emulatore senza invidia, giusto, leale, vegeto, agile, amabile, dotto, erudito: insomma un uomo da riuscire la compiacenza de' genitori e l'esempio de' concittadini*»[18]. Considerazioni di carattere economico, e la volontà dei genitori di non mandare troppo lontano da casa il ragazzo, fecero in seguito ripiegare i coniugi Belli sul collegio Pio di Perugia, raccomandato anche dal loro amico, l'avvocato perugino Angelo Biscontini, che da diversi anni viveva al piano terreno di palazzo Poli, residenza della famiglia Conti–Belli. Qui Ciro giunse il 20 ottobre del 1832, accompagnato dal padre, che anche in seguito trascorse lunghi periodi nella città umbra allo scopo di seguire da vicino la formazione del figlio.

Fintanto che il ragazzo era stato in casa, Belli ne aveva curato personalmente l'istruzione, procurandosi i testi pedagogici più avanzati del tempo. Fin dal 1828 aveva letto i *Thoughts on education* di John Locke, subito inviati anche alla marchesina Roberti, di cui aveva compilato lunghi estratti raccolti nel II volume dello *Zibaldone*[19], concentrandosi soprattutto sulla parte dedicata alle tecniche di apprendimento (con la rivendicazione dell'importanza degli strumenti di inda-

[18] *Le lettere*, a cura di G. Spagnoletti, Milano, Cino Del Duca, 1961, vol. I, p. 197, lettera datata 30 luglio 1829.

[19] *Zibaldone*, vol. II, cc. 154 recto–181 verso, artt. 1184–1252.

gine razionale di contro al puro apprendimento mnemonico) e ai criteri posti alla base dei metodi di studio (con la raccomandazione di studiare direttamente sui testi anziché sui commenti). Aveva poi meditato sulle riflessioni di Locke in merito agli insegnamenti religiosi, allo studio della fisica e delle scienze naturali, confrontandosi con l'approccio fondamentalmente sensista del pensatore inglese (le cui opere erano rigorosamente messe al bando dalla Chiesa).

Belli lavorò sempre molto sui metodi di studio più adatti alle diverse discipline; in particolare era interessato alla storia, che, così come veniva insegnata allora, era sicuramente una delle materie più legate alle tradizionali pratiche di apprendimento a memoria; aveva così sviluppato un suo personale metodo, sperimentato su se stesso e su Ciro, basato sull'associazione di idee: a ogni epoca, a ogni avvenimento o personaggio era abbinato un disegno che avesse una qualche correlazione logica con l'argomento trattato. I quaderni con questi disegni sono conservati presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (ms. 1236) sotto il titolo *Cronologia mnemonica*; esiste inoltre un prospetto riassuntivo, i cosiddetti *Secoli mnemonici*, in cui ad ogni secolo corrisponde una vignetta. Molto compiaciuto fu il poeta quando, nel 1834, il fiorentino Filippo Garello sviluppò un metodo del tutto analogo, presentato al pubblico nell'opera *Sistema mnemonico del prof. Filippo Garello applicato alla cronologia*, che come abbiamo detto fu anche recensita positivamente da Belli in un paio di articoli apparsi su alcuni giornali del tempo.

Ai suoi esperimenti nel campo della didattica Belli fa riferimento anche in una lettera al suo conoscente Luigi Viviani, del 6 agosto 1830, nella quale parla entusiasticamente di un'opera in cui venivano esposti i princìpi del metodo d'insegnamento del pedagogista francese Jean Joseph Jacotot (Digione 1770 – Parigi 1840)[20], detto «dell'insegnamento universale», basato sulla convinzione, già espressa da Helvétius, che «*tutte le intelligenze sono uguali*», e sull'apprendimento articolato nei momenti fondamentali dell'impa-

[20] L'opera fondamentale di Jacotot è l'*Enseignement universel*, diviso in 5 volumi, I, *Langue maternelle* (Digione e Lovanio, 1823; 7 ed. Parigi 1852); II, *Langues étrangères* (Lovanio 1824; 7 ed., 1852); III, *Musique, dessin et peinture* (Ivi 1824; 7 1852); IV *Mathématiques* (ivi 1828, 3 ed. 1841); V *Droit et philosophie panecastique* (Parigi 1839, 2 ed. 1840).

rare a memoria un testo in una data lingua (mediante il quale s'imparavano le altre lingue per minuto confronto con versioni fedeli e le altre scienze mercé digressioni organicamente derivate dal testo base), e poi dell'assimilare la nozione attraverso la ripetizione frequente, la riflessione comparativa, e lo sforzo di insegnarla agli altri: rivendicando in questo modo la necessità di far precedere la conoscenza dei fatti a quella delle regole, la lingua viva alla grammatica. Con questo sistema Jacotot era riuscito ad insegnare il francese agli studenti di Lovanio pur non parlandone la lingua. Ecco dunque cosa ne dice Belli nella sua lettera a Viviani, considerata così importante da essere trascritta per intero nello *Zibaldone*[21]:

> Ho finalm.^e^ avuto gli elementi del Metodo Jacotot, concernenti i principii d'*insegnamento universale* secondo il sistema della *emancipaz.^e^ intellettuale*, da cui la Francia e più il Belgio vanno attualm.^e^ ottenendo conquiste di dottrina assai vicine al prodigio. Non più i processi barbari dall'incognito al cognito, ma dal manifesto all'occulto: non il falso spirito di sintesi fra non intesi elementi; ma la benefica ragione di analisi stabilita sopra idee già possedute: ecco quel che prepara nell'età nostra alle menti puerili uno sviluppo maraviglioso di quelle facoltà, che non negate dalla natura quasi ad alcuno, la educazione conserva poi in così pochi alla società defraudata. Ma io La prego di credermi: l'opposiz.^e^ completa e dirò diametrale che questa moderna scoperta presenta incontro ad ogni vecchia pratica d'istruz.^e^, dovrà in Roma richiamare gl'institutori alla qualità di discepoli, prima che possa dare alla patria un allievo: danno, da durare ai figli ed ai padri che gli amano, finché la prepotenza del pregiudizio e dell'interesse non sarà vinta negli educatori dalla verità e dalla filantropia.
>
> Per me, voglio io stesso fare una prova sopra me stesso onde il mio Ciro colga il frutto di un sistema di associaz.^e^ ideologica, stato sempre consono a' miei principi, tanto che vado quasi orgoglioso di averlo presentito in certi miei lavori di storia, delineati presso a poco sul disegno che oggi nel nord si colorisce con sì bel premio di successi.
>
> Del resto mi piacerà di sapere se la enciclopediola che ho avuto l'onore di procurarle Le sembri almeno capace d'insinuare ne' suoi cari bambini le elementari nozioni delle quali il Mondo Nuovo non permette più la ignoranza.

[21] *Zibaldone*, vol. VII, cc. 218 recto–219 recto, art. 4522.

L'istruzione pubblica era dunque viziata, secondo Belli, essenzialmente da due difetti: l'elitarismo, che impediva lo sviluppo delle capacità mentali della maggior parte della popolazione, privata in questo modo di ogni prospettiva di sviluppo, e incapace di dare così un contributo al progresso e al benessere della società; e i pregiudizi che mantenevano i metodi di insegnamento lontani da ogni innovazione, nemici delle scoperte e della vera cultura. Con interesse costante Belli annota nel suo *Zibaldone* le notizie giungenti dai diversi paesi del mondo sull'alfabetizzazione e sulla diffusione dell'istruzione elementare: dalla Lombardia, di cui trascrive le statistiche in fatto di istruzione pubblica[22], all'isola di Samos, ove si sperimenta il mutuo insegnamento di John Lancaster[23], alla Grecia, dove il generale Karaiskakis, uno degli eroi della guerra greco–turca, sebbene sia analfabeta ha assunto come punto fondamentale del suo programma politico l'alfabetizzazione di massa[24]; dalla Danimarca, su cui si forniscono dati statistici sul numero di scuole esistente nel paese e sui progressi della pratica del mutuo insegnamento[25], al Senegal e al Madagascar, di cui si descrive il sistema di istruzione pubblica[26]; vengono conservate anche le statistiche sulla popolazione e sull'istruzione pubblica nel regno di Prussia e nel granducato di Assia–Darmstadt[27], e si registra l'ideazione negli Stati Uniti di un nuovo metodo per imparare a scrivere in 20 lezioni[28].

Il mutuo insegnamento affascinò sempre molto Belli, che ancora nel 1838 riportava la notizia della morte, avvenuta a New York il 4 novembre di quell'anno, del fondatore del metodo, l'educatore inglese

---

[22] *Zibaldone*, vol. VIII, cc. 131 verso–132 verso, estratto da «L'Osservatore del Trasimeno», 28 febbraio 1835, n. 17.

[23] *Zibaldone*, vol. VII, cc. 149 verso–150 recto, art. 4223 bis, estratto dalla «Gazzetta di Firenze», aprile 1829.

[24] *Zibaldone*, vol. VII, c. 197 verso, art. 4433, estratto dalla «Gazzetta di Genova», 26 maggio 1827, n. 42.

[25] *Zibaldone*, vol. II, cc. 136 verso–137 recto, art. 1172, estratto dalla «Revue Encyclopédique», aprile 1828, 38.e de la collection, 112.e livraison.

[26] *Zibaldone*, vol. II, c. 149 recto e verso, estratto dalla «Revue Encyclopédique», aprile 1828, 38.e de la collection, 112.e livraison.

[27] *Zibaldone*, vol. IX, c. 373 recto, estratto dalla «Gazzetta piemontese», 1838, n. 266.

[28] *Zibaldone*, vol. VII, c. 201 verso, art. 4453, estratto dalla «Gazzetta di Genova», 13 giugno 1827, n. 47.

Joseph Lancaster (Londra 1778 – New York 1838). Nel 1798 questi, proveniente da una famiglia di operai, aprì una scuola elementare per bambini poveri nel quartiere londinese di Southwark, adottando il metodo che fu detto appunto in Italia del mutuo insegnamento, consistente in un'attività didattica svolta dagli stessi scolari l'uno a favore dell'altro, a seconda delle loro capacità e attitudini. L'idea non era del tutto nuova, ed era già stata sperimentata da Andrew Bell alcuni anni prima in un'altra scuola di Londra; Lancaster tuttavia sviluppò il metodo, e ne fece uno straordinario strumento di battaglia culturale, rivendicando il diritto all'istruzione dei ragazzi della classe proletaria, in uno spirito laico e progressista. Fin dal 1811 il suo metodo era applicato in numerose scuole elementari britanniche, e successivamente si diffuse in molti paesi, compresa l'Italia.

Comunque, Belli non ebbe occasione di sperimentare il sistema lancasteriano, mentre, come abbiamo detto, si era dedicato con fervore all'applicazione del metodo Jacotot, e non soltanto, come racconta nella lettera a Viviani, per le materie storiche, ma anche, e forse soprattutto, nello studio delle lingue straniere. Come è noto, Belli conosceva molto bene il francese, che era allora la lingua dei circoli colti e aristocratici, tanto da redigere in questo idioma il primo dei suoi diari di viaggio, quello relativo al viaggio intrapreso nel 1827, e da utilizzarlo spessissimo nello *Zibaldone*: infatti, molte delle opere lette erano in francese, sia che si trattasse di opere originali, che di traduzioni da altre lingue sconosciute al poeta (o anche semplicemente, traduzioni francesi che erano di più facile reperimento rispetto al testo in lingua originale). Meno comune per quel tempo, la conoscenza dell'inglese, che Belli studiò con impegno, facendovi applicare anche Ciro. Belli, che abbiamo visto sempre curioso verso qualsiasi realtà geografica e culturale, anche la più remota, era particolarmente attratto dalla cultura inglese, che gli appariva come la realizzazione di molti tra i migliori princìpi politici, sebbene non fosse inconsapevole dei grandi problemi attraversati dalla società anglosassone in seguito all'affermarsi dell'economia industriale, trascrivendo ad esempio nello *Zibaldone* lunghi passi sul pauperismo dilagante nelle metropoli inglesi. Forse fu proprio l'interesse per il paese a spingerlo a studiarne la lingua: si procurò un'edizione francese della *Grammatica* inglese redatta da William Cobbet, e nel primo volu-

me dello *Zibaldone* troviamo anche alcuni esercizi di traduzione dall'italiano all'inglese, condotti sulla grammatica inglese del Vergani, nonché delle citazioni in lingua dal *Vikar of Wakefield* di Oliver Goldsmith[29]; inoltre, nel settimo volume dello *Zibaldone* si leggono dei passi in inglese tratti da *The English Instructor, or useful and entertaining passages in Prose selected from the most eminent English writers, and designed for the use and improvement of those who learn that Language*, libro presentato dalla nota di Belli *«Comunicatomi dal S.r Avv.to F.co Zuccardi il 18 M.zo 1827 in casa Ricci»*[30]; e da queste righe non sembra che egli fosse proprio così deficitario come vorrebbe far credere, con la consueta modestia, in questa lettera all'amica Vincenza Roberti, del 30 agosto 1828: *«Dove mai? possesso io di lingua inglese? Neppure per sogno: son tutte cose ruspate qua e là per far figura»*[31]. Una conferma della notevole competenza linguistica del poeta la riceviamo dai quaderni, conservati anch'essi presso la Biblioteca Nazionale di Roma (Ms. V.E. 1173), su cui egli era solito fare i suoi esercizi di traduzione. Applicava in questo i criteri del metodo Jacotot, eseguendo dapprima la traduzione letterale di un testo inglese in italiano, per poi ritradurlo in inglese, confrontando la versione così ottenuta con l'originale; è lo stesso poeta a spiegare il suo procedimento in una nota: *«La traduzione non è fatta in buono italiano, ma in modo che serva al mio sistema di riportare in inglese lo stesso testo che dall'inglese in italiano era stato prima da me trasportato. Una regolare dizione e una frase di vera italiana fisionomia non mi avrebbe ravvivato nella memoria le identiche espressioni inglesi che io m'ingegno di ritrovare nel secondo tradurre. GGB»*.

Belli non trascurava tuttavia lo studio della grammatica, utilizzando come abbiamo detto soprattutto il manuale di Cobbet, di cui in uno dei quaderni si riporta l'indice: seguono gli esercizi dedicati ai singoli aspetti grammaticali e sintattici, con schemi riassuntivi e tavole sulla pronuncia. Belli traduce poi la prefazione di *A Critical*

---

[29] *Zibaldone*, vol. I, cc. 103, 106, 131–140, 166–182 *passim*.

[30] *Zibaldone*, vol. VII, cc.126 recto–127 verso, artt. 4130–4137.

[31] G.G. Belli, *Lettere a Cencia*, a cura di M. Mazzocchi Alemanni, Roma, Banco di Roma, 1973, vol. I, p. 16.

pronouncing Dictionary, and exposition of the english language, di John Walker, pubblicato a Londra nel 1822, sempre seguendo il metodo della doppia traduzione (inglese–italiano–inglese). Strategia analoga per le altre traduzioni, che vanno da un'opera di John Louis De Lolme sulla costituzione inglese, pubblicata a Londra sempre nel 1822, ai *Principles of politeness and of knowing the world, by the late lord Chesterfield*, Anversa 1804, ai *Dialoghi scelti* di Fenélon (ricordiamo che anche Jacotot aveva scelto Fenélon come autore–base per l'insegnamento del francese ai suoi allievi belgi, dedicando però la sua attenzione al *Télémaque*). Ma non ci si limita in questi quaderni alle traduzioni: vi sono anche molti temi svolti, secondo le tracce suggerite dai manuali di Cobbet e di Vergani: e, circostanza curiosa e indicativa del profondo rapporto che legava Belli al figlio, su una pagina ecco comparire la firma malcerta del piccolo Ciro Belli, che immaginiamo seduto insieme al padre intento a farlo familiarizzare con gli studi fin dalla più tenera età. Ed è infatti nel 1833, nel primo anno di collegio di Ciro, che Belli invia a Perugia la sua traduzione di tre novelle inglesi, approntata con il consueto sistema, raccomandandone la lettura al bambino, di appena nove anni.

Dopo aver in questo modo tracciato un rapido quadro degli interessi belliani in campo pedagogico, e aver ricordato alcuni momenti importanti del suo rapporto con il figlio, possiamo definire meglio il ruolo dello *Zibaldone* all'interno di quel vero e proprio progetto educativo elaborato da Belli in favore di Ciro. In realtà, il nome di Ciro in qualità di destinatario degli estratti contenuti nello *Zibaldone* compare solamente sette volte (un numero minimo in relazione alla sterminata quantità di articoli, che sono nell'ordine delle migliaia): della *Cronologia mnemonica* e dei *Primi rudimenti* abbiamo già parlato; per «uso futuro» di Ciro il poeta dice poi di aver compilato gli estratti da alcuni fascicoli dell'«Antologia» fiorentina (e precisamente i nn. 104, 105, 106 e 110, corrispondenti rispettivamente ai mesi di agosto, settembre e ottobre 1829, e al febbraio del 1830); a questi si aggiungono i lunghissimi estratti dall'opera di Giuseppe Garampi intitolata *Memorie ecclesiastiche apartenenti all'istoria ed al culto della B. Chiara di Rimini*, Roma 1754. Quel che è interessante, è il fatto che tutti questi estratti risalgono alla primavera e all'estate del 1830: gli estratti dall'«Antologia» sono datati infatti aprile 1830, 12

e 13 maggio 1830, 13, 14 e 15 maggio 1830, 16–19 maggio 1830, 23–30 maggio 1830[32]; mentre l'eruditissima opera del Garampi è stata letta tra il 20 giugno e l'11 luglio 1830[33]. Non sembra casuale che proprio quell'estate Belli, come risulta dalla lettera a Viviani, che come ricordiamo è del 6 agosto, fosse impegnato nella lettura e nella riflessione sul metodo Jacotot, e più in generale sull'educazione da dare al figlio. È dunque sicuramente sulla scia di queste preoccupazioni e occupazioni che per un certo periodo anche lo *Zibaldone* viene utilizzato come strumento didattico dedicato a Ciro Belli; ma questa, come emerge chiaramente dalla sua stessa struttura, non era sicuramente la sua funzione prevalente.

Un altro elemento che credo sia da sottolineare, negli estratti dedicati a Ciro, è che in maggioranza si tratta di notizie tratte da un giornale (e quale giornale). Belli era un lettore avidissimo di giornali, e la stampa costituiva per lui un elemento fondamentale nella costruzione della sua personale cultura, e anche di quella del figlio. Anche in questo, emerge un approccio di tipo illuminista, che mette in primo piano il rapporto vivo con la contemporaneità, e che riconosce nelle pubblicazioni periodiche uno strumento fondamentale di diffusione culturale, proprio in virtù della loro capacità di penetrazione tra i più vasti strati della popolazione, e della loro struttura, che li rende particolarmente adatti a diffondere le nuove verità, secondo quanto espresso da Cesare Beccaria in un articolo apparso sul «Caffè»: *«Gli uomini [occupati nel lavoro] e cioè la maggior parte, considerano un libro come un uomo che volesse entrare ne' loro affari e riformar tutta la loro famiglia; sono ributtati dal timore di rovesciar tutto l'edificio delle loro idee; e gli uomini invischiati, per dir così, nell'abitudine soffrono nel doverne esser tratti. Ma un foglio periodico, che ti si presenta come un amico che vuol quasi dirti una sola parola all'orecchio, e che or l'una or l'altra delle utili verità ti suggerisce non in massa ma in dettaglio, e che or l'uno or l'altro errore*

[32] *Zibaldone*, vol. IV, cc. 202 recto–236 recto, artt. 2317–2363 e cc. 237 recto–253 recto, artt. 2364–2394; vol. VI, cc. 74 recto–118 verso, artt. 3464–3531 e cc. 135 recto– 165 verso, artt. 3534–3591.

[33] *Zibaldone*, vol. V, cc. 1 recto–119 verso, artt. 2541–2780.

dalla mente ti toglie quasi senza che te ne avveda, è per lo più il più ben accetto, il più ascoltato»[34].

Belli non era certo uomo da lasciarsi intimorire dai messaggi anche i più rivoluzionari contenuti nelle opere letterarie, storiche, scientifiche e nei *pamphlet* politici; nondimeno ricorreva massicciamente alla stampa periodica per trarne notizie di tutti i generi. Come vedremo, gran parte del quinto e del settimo volume dello *Zibaldone*, ma anche sezioni consistenti degli altri volumi, sono dedicate agli estratti da giornali e riviste (cfr. l'indice dei periodici), dalla «Revue Encyclopédique» all'«Antologia» al «Journal des débats», dal francese «Courier» all'inglese «Edinburgh Review» e «Sun», al «New York Herald»; passando per il «Diario di Roma» e le gazzette di Perugia, di Firenze, di Genova e di Piemonte, fino alla «Gazzetta Ticinese», al «Giornale di arti, teatri e letteratura» di Bologna; e l'elenco potrebbe continuare.

Se la "forma zibaldone", dal punto di vista del sistema dei generi letterari, tende a sfuggire alla classificazione, ponendosi a metà tra le «scritture dell'io» e le scritture di tipo mercantile, nello *Zibaldone* di Belli questi aspetti si intrecciano in modo indissolubile. Abbiamo parlato, a proposito di quest'opera, di contabilità della cultura; ed è infatti la stessa mentalità di Belli a essere intrisa di spirito mercantile: non dimentichiamo le frequentissime annotazioni, nel suo carteggio con la moglie, relativamente alle spese sostenute durante i suoi viaggi, o le accuratissime liste degli oggetti portati con sé; così, anche nello *Zibaldone* non è affatto infrequente trovare annotata, oltre alla data di acquisto di un'opera, anche la somma spesa per acquistarla. Inoltre, Belli sembra avere in mente, almeno in alcuni casi, un interlocutore preciso, identificato nel figlio Ciro; anche se poi, come abbiamo già detto, questo aspetto si attenua, e ciò che emerge dallo *Zibaldone* è piuttosto un intero mondo di rapporti di amicizia, quegli stessi rapporti che si intrecciano nell'epistolario. Accenni a qualcosa come un libro di famiglia, enciclopedismo settecentesco e *Freundschaftsbund* di marca romantica si sovrappongono, mentre le vicende biografiche del poeta, seppure relegate sempre sullo sfondo, sono accennate nelle da-

[34] In *«Il Caffè» (1764–1766)*, a cura di G. Francioni e S. Romagnoli, Torino, Bollati Boringhieri, 1993, p. 411.

te, nel ricordo dei luoghi e delle occasioni in cui gli estratti sono stati realizzati, nella registrazione degli incontri e dei contatti con gli interlocutori più disparati, fino ad arrivare all'aneddoto, al racconto da salotto, alla battuta, consegnati qui alla memoria.

Insomma, lo *Zibaldone* è sicuramente, prima che uno strumento didattico o una sorta di enciclopedia a uso di Ciro, il laboratorio entro il quale veniva formandosi la multiforme cultura belliana, con tutte le sue sfumature, la sua volontà di vedere le cose da ogni punto di vista possibile, l'accanito desiderio di appropriarsi di un mondo che sembrava sempre sfuggire al di là dei confini fisici e mentali di uno Stato teocratico. E forse, dovendo cercare una spiegazione a questa onnivora volontà di conoscenza, potremmo trovarla nella dolorosa consapevolezza, da parte del poeta, dell'impossibiltà di riconoscere nel mondo e nella vita umana un senso preordinato, un progetto organico, sebbene difficilmente comprensibile, volto al conseguimento di un qualche fine metafisico. Il senso di smarrimento e di angoscia che il raggiungimento di questa consapevolezza provocava nel cristiano Belli, con tutti i sensi di colpa e di inadeguatezza derivanti dall'incapacità di credere fino in fondo a ciò che la fede indicava, si traduce forse nel bisogno irrefrenabile di fingere un ordine nel caos, nell'esigenza di sistemazione razionale di una realtà che sfugge al controllo: in altre parole, tutta la cultura del mondo, tutti i fatti grandi e piccoli, ordinati per articoli: lo *Zibaldone*, allora, è probabilmente proprio questo.

Trattative riservate. L'acquisto degli autografi belliani da parte della Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele II» di Roma.

Nel nostro percorso all'interno e intorno allo *Zibaldone* belliano, non potevano naturalmente trascurare di indagare le circostanze in cui esso è giunto sino a noi, conservato nel fondo manoscritti presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma «Vittorio Emanuele II». A questo scopo, sono risultati preziosi i documenti conservati nell'archivio storico della biblioteca stessa, Sezione Acquisti, posizione 6B, n. 7, che è stato possibile consultare grazie alla cortesia della dottoressa Laura Biancini. Tali documenti saranno pubblicati integralmente a cura di Laura Biancini e Patrizia Costabile nell'ambito

degli atti della giornata di studio dedicata a Domenico Gnoli, tenutasi presso la Biblioteca Nazionale il 23 aprile 2002; di questa pubblicazione i passi citati di seguito costituiscono dunque un'anticipazione, per la quale ringraziamo ancora le curatrici.

Si è già sottolineata la grandissima cura con cui Belli conservava le proprie carte; dopo il naufragio del *ménage* di piazza Poli, travolto dalle difficoltà economiche seguite alla morte di Mariuccia, il poeta si trasferì dapprima in casa dei suoi parenti Mazio, in via Monte della Farina, e poi, nel 1849, nell'appartamento in cui erano andati a vivere i neo–sposi Ciro e Cristina, in via dei Cesarini. Qui a Belli erano riservate due stanze, in cui conservava, oltre ai suoi amati libri, scampati al disastro, tutti i suoi scritti; alla morte del poeta, i manoscritti passarono naturalmente al figlio Ciro. Non sembra che questi fosse molto interessato alle carte paterne, al di fuori dei *Sonetti*, consegnatigli da monsignor Tizzani, che li aveva in custodia, in occasione della preparazione dei quattro volumi di componimenti italiani e vernacoli pubblicati da Salviucci nel 1865–66. Mentre dunque Ciro, insieme al Tizzani e a Luigi Ferretti, fratello di Cristina, si occupava della scelta dei sonetti da pubblicare, e degli interventi censori da realizzare, Francesco Spada, vecchio e fedele amico di Belli, si dedicò a una ricognizione completa delle carte del poeta scomparso. Le ordinò in gruppi distinti, contrassegnati da fascette, e ne compilò un accurato inventario; probabilmente, tuttavia, non poche carte erano già andate perdute, e il resto si trovava in uno stato di grande disordine. La situazione precipitò alla morte prematura di Ciro, sopravvenuta nel 1867; dal suo matrimonio con Cristina Ferretti erano nati ben sette figli, di cui tuttavia all'epoca della sua morte erano vivi soltanto Maria Teresa, Giacomo e Carlo, la cui tutela fu affidata allo zio Luigi Ferretti. Alla figlia Teresa, andata più tardi sposa a Giuseppe Janni, andarono alcune lettere di carattere più strettamente famigliare, mentre a Giacomo Belli, divenuto sottobibliotecario presso la Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele II», toccarono tutte le carte del nonno (il fratello Carlo non aveva raggiunto l'età adulta). Consapevole del valore della sua eredità, Giacomo si adoperò per fare in modo che le carte belliane venissero acquistate dalla Biblioteca Nazionale, di cui all'epoca (siamo nel 1895) era direttore nientemeno che Domenico Gnoli. Gnoli diede così inizio a una fitta corrispondenza con il Ministero della Pubblica Istruzione al

fine di ottenere i fondi necessari all'acquisto delle carte belliane, data la condizione di dissesto finanziario in cui versava allora la Biblioteca. Le trattative furono lunghe e difficili, rivelando indicibili spilorcerie che si protrassero per ben quattro anni. Vale la pena dare un'occhiata indiscreta alla corrispondenza intercorsa tra Ministero e Biblioteca Nazionale per gustare appieno la burocratica miopia che per poco non portò alla dispersione delle carte di uno dei maggiori poeti italiani dell'Ottocento.

La documentazione si apre con una lettera del Ministero della Istruzione Pubblica del Regno d'Italia, Divisione Biblioteche, Affari generali, Arte musicale e drammatica, in data 8 giugno 1895, al Prefetto della Biblioteca Nazionale di Roma (Domenico Gnoli). Come si desume dalla missiva, Giacomo Belli aveva offerto di cedere alla Biblioteca tutte le carte del nonno al prezzo di 10.000 lire, ma aveva trascurato di utilizzare nella sua domanda l'obbligatoria carta bollata. Primo, davvero insormontabile, ostacolo alla transazione. Giacomo si era affrettato a ripetere la sua offerta secondo le regole, ma l'addetto dell'ufficio ministeriale, di fronte alla richiesta, chiede lumi allo Gnoli, forse perché non aveva un'idea molto chiara di che cosa si trattasse. Vale la pena ricordare che nella lettera vengono ricordati, come oggetto della proposta di transazione, i soli sonetti, benché l'offerta di Giacomo Belli comprendesse anche tutti gli altri manoscritti del poeta; a questi ultimi, tra i quali si trovava naturalmente lo *Zibaldone*, evidentemente non viene attribuita alcuna importanza, considerandoli come semplice accessorio agli autografi dei sonetti. Comunque, Gnoli (lettera del 12 luglio 1895) si affretta a sollecitare l'intervento del Ministero al fine di assicurare alla Biblioteca il *corpus* di manoscritti (*«a me non par discutibile la convenienza che gli autografi del massimo poeta romanesco rimangano conservati in un biblioteca di Roma»*), rifiutando tuttavia di esprimere un parere sull'entità del prezzo di vendita proposto dal suo dipendente (*«Quanto alla somma dal Belli richiesta, mi permetta l'E.ª V.ª di non esprimere il mio parere, che, trattandosi un mio subalterno, potrebbe parer sospetto, se favorevole, e suscitar malumore, se sfavorevole»*). Il desiderio di vedere nei fondi della biblioteca da lui diretta gli autografi belliani, si scontra tuttavia con la difficile situazione finanziaria dell'istituto, che non consente la pianificazione di spese supplementari, riuscendo a malapena la biblioteca a

far fronte alle spese ordinarie derivanti dall'abbonamento alle riviste e dagli acquisti di nuove pubblicazioni; così, conclude Gnoli, almeno per il momento la biblioteca *«dovrà quindi escludere assolutamente ogni acquisto di manoscritti e di libri antichi»*.

La mancanza di fondi per le istituzioni culturali è dunque problema antico, come i tagli ai finanziamenti; quanto poi alle *«sottrazioni dell'Economo Mancini»*, da Gnoli addotte a spiegazione della disastrosa condizione economica in cui versa la biblioteca, la ricerca di particolari più precisi è stata abbandonata quasi subito: ha prevalso la volontà di lasciare a questo personaggio e alle sue sembra losche intraprese un'aura di leggenda (conti all'estero? fuga con la cassa?).

A questo punto il Ministero decide di far esaminare il materiale da una commissione di esperti (*«composta dai sigg. Comm.r Oreste Tommasini, Comm.r Enrico De Paoli, e cav. conte Alessandro Moroni»*), che sia in grado di valutarne il valore (lettera del 17 aprile 1896). Il verdetto è unanime: quella montagna di scartoffie (*«la Raccolta completa dei sonetti autografi in dialetto romanesco [...], più 38 gruppi di documenti autografi dello stesso»*) non può valere più di cinquemila lire; e, comunque, che sia il Comune di Roma a occuparsi dell'acquisto e della conservazione della raccolta. Dopo tutto, si tratta di un poeta vernacolo. Il Sindaco si dichiara desiderosissimo di veder approdare la raccolta in una biblioteca comunale; peccato che la scarsità di fondi a disposizione non permetta la realizzazione del progetto (*«con nota 27 Marzo scorso rispose essere dolente di dover significare che, per le condizioni del bilancio non gli era possibile di proporre la non lieve spesa occorrente per l'acquisto di quella Raccolta»*). Insomma, tutti sono assolutamente convinti dell'opportunità di salvare dalla dispersione questo patrimonio, ecc. ecc., ma i soldi proprio non ci sono (*«Da parte sua il Ministero, pur ritenendo la convenienza di conservare in una biblioteca di Roma quei pregevoli documenti, trovasi tuttavia nella impossibilità di farne l'acquisto, in quanto i suddetti fondi stanziati in bilancio per le biblioteche governative sono pressoché insufficienti a far fronte ai più urgenti bisogni di esse»*). E allora, il signor Giacomo Belli passi al più presto a ritirare gli scatoloni con i preziosi manoscritti, e veda un po' cosa farci (*«la Raccolta e i documenti*

presentati restano fin d'ora a sua disposizione presso questo Ministero, dal quale potrà ritirarli»).

Gnoli si strappa i capelli, ma per il momento neanche lui ha i fondi sufficienti per l'acquisto; si consola pensando ad una manovra da attuarsi l'anno successivo (*«Se nel prossimo anno si avrà un qualche profitto dalla vendita dei duplicati allora sarà possibile trattare l'acquisto degli autografi del Belli»*).

Giacomo Belli intanto, dopo aver accettato immediatamente la riduzione del prezzo di acquisto a cinquemila lire, non molla, e si esibisce in un continuo *slalom* di richieste tra Ministero e Biblioteca Nazionale, forse con la speranza di confondere a tal punto i burocrati da portarli ad autorizzare l'acquisto senza accorgersene: *«Il Cav. Giacomo Belli, avuta partecipazione dalla S.V. della impossibilità in cui trovasi questo Ministero di acquistare col fondo generale delle Biblioteche la Raccolta di Sonetti romaneschi del suo avo, insiste con l'unita memoria per ottenere che ne sia fatto l'acquisto, proponendo che il prezzo anziché gravare sul fondo comune delle biblioteche, venga impegnato per due annualità di L. 2.500 sulla dote di codesta Biblioteca, alla quale dovrebbe pervenire la detta Raccolta che ha già figurato nel catalogo dell'Esposizione del Risorgimento italiano fatta in codesta Biblioteca nel Settembre dello scorso anno»*.

La faccenda si fa più intricata, tirando in ballo altri enti e sfornando altre ipotesi; intravedendo comunque uno spiraglio, Gnoli, in una lettera al Ministero del 24 luglio 1897, ripropone la soluzione di acquistare la raccolta con i proventi derivati dalla vendita dei duplicati, rateizzandone il prezzo di acquisto su due anni. Quando già sembra che si sia finalmente trovata una soluzione alla quale anche il Ministero non potrà obiettare, ecco invece giungere un secco diniego (29 agosto 1897), motivato con la necessità per la biblioteca di utilizzare eventuali utili per il pagamento dei debiti derivanti dai traffici del già noto economo Mancini, che ricompare a più di due anni dall'inizio di questa vicenda, e che apprendiamo essersi dileguato con la somma, per il tempo davvero notevole, di quarantamila lire. Ma, orsù, perché preoccuparsi tanto per questi benedetti manoscritti: che valore potranno mai avere, visto che i sonetti di Belli sono già stati pubblicati? (non si tratta di una freddura, ma della puntuale fotografia della situazione così

come la vedevano al Ministero): *«Ammessa pure la vendita del 2° lotto dei duplicati, il ricavato dovrebbe impiegarsi a tacitare i debiti anziché nello acquisto di manoscritti, che, essendo già stati pubblicati, hanno perduto la maggior parte del loro valore»*; dunque, si conclude, *«In questa condizione di cose, e visto lo stato finanziario della biblioteca non credo di poter accogliere la sua proposta di acquistare i manoscritti Belli per 5.000 lire, da pagarsi in due esercizi sulla dote di codesta biblioteca»*.

Immaginiamo la reazione di Gnoli quando, al ritorno dalle ferie, trovò ad attenderlo sulla sua scrivania questo capolavoro di ottusaggine. Il tanto compassato direttore di biblioteca, nonché fine intellettuale e poeta, esplode, letteralmente, regalandoci un autentico pezzo di bravura, e una appassionata perorazione in favore della memoria e della poesia belliana. Dopo un esordio lapidario quanto eloquente e un riepilogo della situazione, Gnoli abbandona il suo tradizionale *aplomb* sfoderando tutto il suo talento oratorio, e rendendo omaggio contemporaneamente al genio belliano e alla stupidità ministeriale (ricordiamo che egli era stato tra i primi ad occuparsi del Belli dialettale, pubblicando nel 1877 sulla «Nuova Antologia» l'articolo *Il poeta romanesco G.G. Belli*). Ogni rigo della lettera è allo stesso tempo una decisa rivendicazione della grandezza storica e letteraria di Belli e un sottile atto di accusa nei confronti di un'amministrazione che stava facendo del suo meglio perché una raccolta di grandissimo valore documentario, di cui tra l'altro nessuno era in grado di stabilire l'importanza, giacché se ne parlava genericamente come di «pacchi di carte autografe», andasse dispersa. Ascoltiamolo:

> [...] poiché l'ultima lettera ministeriale pare che metta in libertà il proprietario, il quale finora si riteneva vincolato verso il Ministero, di disporre degli autografi del Belli come meglio gli piaccia, io penso che le considerazioni le quali mi hanno consigliato di astenermi da ogni partecipazione nelle pratiche precedenti, non basterebbero a salvare la mia parte di responsabilità, quando quegli autografi andassero fuor di Roma o dispersi. [...] Né vale, a mio avviso, il dire, che quegli autografi essendo stati già pubblicati, hanno perduto la maggior parte del loro valore. Anche senza considerare che, oltre ai sonetti dialettali, l'acquisto comprenderebbe pacchi di carte autografe del Belli importanti alla sua biografia e alla storia del tempo, l'esempio di tutti i paesi dimostra come il sentimento pubblico attribuisca non poco valore agli

> autografi de' suoi grandi scrittori, anche quando sieno già pubblicati, e le biblioteche governative e comunali le conservino gelosamente, e il pubblico li ricerchi e se ne commuova. Né mi parrebbe buon indizio pel nostro paese, se una tale idealità venisse a mancare o ad affievolirsi. Nella Esposizione storica del Risorgimento Italiano, fatta da questa biblioteca nel 1895, i sonetti autografi del Belli richiamavano in modo speciale l'attenzione dei visitatori. Era esposta tutta l'opera sua. Que' sonetti di cui ogni colta persona ne conosce qualcuno a memoria, che hanno oramai un valore nazionale, che sono imitati in tutti i dialetti d'Italia, studiati e tradotti all'estero, non si potevano vedere senza vivo interesse raccolti tutti dal loro autore e trascritti di sua mano accuratamente. No, quella raccolta non può uscire di Roma, o andare dispersa.

L'infuocata missiva evidentemente riuscì a mettere sull'attenti i passacarte del ministero, che si affrettarono (si fa per dire) a inviare in data 13 ottobre una replica sussiegosa, in cui per placare il giusto sdegno dell'esasperatissimo direttore, si pensò bene di utilizzare tutti i titoli onorifici a disposizione, indirizzandosi al chiarissimo signor–conte–commendatore–professore–bibliotecario Domenico Gnoli. L'acquisto viene finalmente deliberato, al prezzo concordato di 5.000 lire, da suddividersi per la metà sulla dotazione della biblioteca e per l'altra sul fondo speciale del Risorgimento. Tanto per non smentirsi, tuttavia, la lettera deve chiudersi con almeno una piccola taccagneria, tirando sul numero delle rate in cui corrispondere il prezzo di vendita al paziente cavalier Giacomo Belli: da notare, il prezzo stabilito dallo stesso Ministero, e corrispondente alla metà della cifra richiesta dal venditore. Il quale, si conclude, è già fortunato ad aver ottenuto un prezzo simile, piuttosto alto, come si sottolinea, *«per quel che fanno oggi gli autografi»* (una vicenda dai toni sorprendentemente moderni).

Come apprendiamo da una lettera di Gnoli del 19 ottobre 1897, il signor Giacomo Belli naturalmente non oppone resistenza, sfinito da un tira–e–molla che si trascinava ormai da due anni e mezzo, e accetta la rateizzazione proposta dal ministero. Ormai è fatta: ancora qualche particolare di natura strettamente burocratica, e finalmente la Biblioteca Nazionale entrerà in possesso degli autografi belliani con il beneplacito del ministero (comunicazione a Domenico Gnoli del 29 novembre 1897).

Dal nostro punto di vista riveste naturalmente grande interesse l'elenco degli autografi costituenti la raccolta ceduta da Giacomo Belli alla Nazionale, comprendente, oltre ai sonetti, gran parte dell'epistolario, gli scritti in lingua, le traduzioni, le carte personali, tra cui il testamento redatto nel 1837 (con le integrazioni del 1849), le dissertazioni giovanili, le composizioni e i saggi scritti per le accademie (tra cui le *Cinesi curiosità*), i tre diari di viaggio, gli appunti per le poesie romanesche e per quelle in lingua, le liste di rime e di spropositi, le mascherate (tra cui la celebre cicalata del *Ciarlatano*), la *Cronologia mnemonica* per Ciro, le recensioni e un'enorme quantità di scritti e scrittarelli di varia natura; infine, lo *Zibaldone*, cui sono dedicate ben due entrate (e non c'è da stupirsenene, considerata la gran mole dell'autografo):

> Atto di cessione [è il 30 novembre 1897]
> Il sottoscritto col presente atto cede alla biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele per il prezzo di lire cinquemila (L. 5.000) la Raccolta completa dei sonetti autografi di Giuseppe Gioacchino Belli compresa in otto volumi più l'indice nonché le seguenti carte dello stesso autore (riprodurre qui l'elenco).
> Il sottoscritto dichiara poi di accettare il pagamento della somma di L. 5.000 in tre distinte rate annuali, la 1.ª di L. 2.500 nel corrente esercizio, e le altre due di L. 1.250 ciascuna nei successivi esercizi 1898–99 e 1899–900.
>
> Elenco:
>
> 1. Note relative alla pubblicazione Salviucci e firme autografe degli associati.
> 2. Prove varie, traduzioni ecc. ecc.
> 3. Traduzioni dall'Inglese.
> 4. Torricelli Francesco Maria — Lettere a G.G. Belli.
> 5. Ferretti Jacopo — Lettere alla famiglia Belli.
> 6. Appunti e notizie relativi alla pubblicazione degli Inni del Breviario tradotti da G.G. Belli.
> 7. Letterati diversi — Lettere a G.G. Belli.
> 8. Belli G.G. — Bozza di testamento ed altre istruzioni.
> 9. Spada Francesco — Prose, poesie e inscrizioni stampate.
> 10. Belli G.G. — Mascherate.
> 11. Belli — Prose e versi.
> 12. Belli G.G. — Bozza d'introduzione e sonetti.

13. Diari di Viaggio.
14. Inni ecclesiastici volgarizzati.
15. Temi e pensieri per poesie romanesche e toscane.
16. Poesie originali stampate a Lucca ed altre nel 1849.
17. Poesie originali stampate in Roma 1839.
18. Lettere di G.G. Belli a Francesco Spada in prosa e versi.
19. Zibaldone.
20. Belli G.G. — Le littanie tradotte in musica ed altre curiosità, traduzioni ecc.
21. Belli — Sonetti romaneschi, copie.
22. Notizie autobiografiche.
23. 6 Buste contenenti poesie in vario metro e prose.
24. Tizzani (Mons.) — Lettere a Belli.
25. Torricelli F.M. — Carteggio sul funere della moglie.
26. Cronologia col sistema mnemonico.
27. Belli — Versi italiani.
28. Appunti e poesie serviti per la Prefazione al Morandi.
29. Belli — Opuscoli o Giornali.
30. Accademia dell'Immacolata Concezione.
31. Accademia degli Ottusi.
32. Accademia Tiberina.
33. Dizionario con postille e aggiunte.
34. Poesie italiane.
35. Zibaldone.
36. 7 pacchi contenenti traduzioni, recensioni ecc.
37. Canzonette o storielle.
38. Stampato p. l'indice.

Il resto, come si suol dire, è storia: si tratta della corrispondenza intercorsa tra biblioteca e ministero relativamente alla corresponsione delle rate dovute a Giacomo Belli per la vendita degli autografi; da cui, si noti bene, vanno detratte le spese per la registrazione dell'atto di cessione, a carico del venditore...

L'autografo: coordinate spazio–temporali e breve analisi dei volumi.

Quando le carte belliane vennero acquistate dalla Biblioteca Nazionale di Roma, si trovavano più o meno nelle stesse condizioni in cui le aveva lasciate Francesco Spada, suddivise in gruppi contras-

segnati da fascette su cui era indicato sommariamente il contenuto; oltre alle carte che ora costituiscono lo *Zibaldone*, vi era una gran quantità di appunti e fascicoletti autografi di vario genere, che rimasero esclusi dallo *Zibaldone* stesso, essendo stati raccolti in un pacco separato, sebbene fossero in alcuni casi di natura affine alle altre carte. Sta di fatto che all'arrivo in biblioteca, i pacchi di carte contrassegnati come *Zibaldone* vennero fatti rilegare in undici diversi volumi: nove di estratti e due di indici, seguendo dal primo al settimo volume l'ordine progressivo della numerazione per articoli apposta da Belli, e raccogliendo le carte non numerate nell'ottavo e nel nono. Gli indici non rappresentavano invece un problema, essendo costituiti da due quadernetti separati preparati dallo stesso autore, e riferentisi unicamente alle carte contrassegnate dalla numerazione per articoli dall'1 al 1000, confluite nel primo volume dello *Zibaldone*. Più complicata la situazione per quanto riguardava l'ottavo e il nono volume: infatti, in questo caso, la numerazione per articoli risultava interrotta, e soltanto sul frontespizio di alcuni estratti era presente la dicitura incompleta «Dal N.° ..... al N.° .....», che indicava la volontà del poeta di proseguire nell'ordinamento delle proprie carte. Per il resto, si trattava di fascicoli senza alcuna indicazione che permettesse di capire quale avrebbe dovuto essere il loro posto all'interno delle carte belliane. Perché dunque nell'ottavo o nel nono volume dello *Zibaldone* siano state incluse alcune serie di autografi invece di altre, non sempre è chiaro, e non sempre rispecchia l'univoca volontà dell'autore: in linea generale, ma non è una regola assoluta, sono stati esclusi gli autografi contenenti elaborazioni originali del poeta, conservati a parte; ma vi sono anche degli estratti, del tutto simili a quelli contenuti nello *Zibaldone*, che non fanno parte di questa raccolta. Comunque, furono realizzate le rilegature, e lo *Zibaldone* insieme alle altre carte del poeta rimase pressoché dimenticato fino a che, tra gli anni Trenta e gli anni Quaranta, la bibliotecaria Egle Colombi non si dedicò alla riorganizzazione sistematica del fondo Belli, procedendo alla schedatura di ogni documento.

I volumi risultanti dalla rilegatura sono articolati nel modo seguente:

volume	carte (recto e verso)	articoli
I	265	1–1000
II	307	1001–1463
III	233	1464–2000
IV	344	2001–2540
V	300	2541–3323
VI	303	3324–3888
VII	221	3889–4525
VIII	381	–
IX	401	–

X	174	
XI	118	

Il primo elemento emergente da questo prospetto è sicuramente la mole impressionante delle carte: un totale (escludendo gli indici, di cui diremo tra poco) di 2755 carte, recto e verso, il che significa più di cinquemilacinquecento pagine di appunti, tutte fittamente annotate. È chiaro che di fronte a dati simili, ogni operazione effettuata sullo *Zibaldone* diviene immediatamente molto complicata, dovendo fare i conti con l'elefantiasi dell'opera.

Il secondo aspetto a creare non poche difficoltà, è rappresentato dal fatto che le carte non sono disposte secondo un criterio univoco: non si susseguono cioè cronologicamente secondo la data di compilazione degli estratti, né procedono seguendo un rigoroso ordine logico. La numerazione per articoli che contraddistingue i primi sette volumi non è stata infatti realizzata in corso d'opera, ma è stata apposta da Belli in un momento imprecisato, semplicemente per avere qualche punto di riferimento, raccogliendo alla meglio le carte senza dar loro un ordine prestabilito: almeno questa è l'impressione che si ricava dall'analisi dell'autografo, non esistendo dati certi sulla vicenda (dallo studio degli indici sembrerebbe che la numerazione per articoli da 1 a 1000, che contraddistingue ora il I volume dello *Zibaldone*, sia stata realizzata

da Belli piuttosto presto; non sappiamo tuttavia quando si occupò delle restanti carte). Ne consegue che degli estratti non datati non è possibile stabilire in modo chiaro e univoco quando siano stati realizzati: la loro collocazione all'interno di un volume anziché di un altro, non fornisce infatti alcuna indicazione conclusiva in tal senso.

Nonostante il discrimine della numerazione per articoli, che potrebbe portare a dividere automaticamente i volumi dello *Zibaldone* in due gruppi, dal primo al settimo da una parte, e l'ottavo e il nono dall'altra, in realtà una differenziazione molto più netta si avverte tra il primo volume e i restanti otto. Come abbiamo avuto modo di accennare, infatti, l'ottavo e il nono volume, sebbene manchino della numerazione per articoli, non si discostano tuttavia nelle loro caratteristiche da quelli precedenti; un discorso a parte va invece fatto per il primo volume. Il carattere di *work in progress* dello *Zibaldone* è testimoniato anche dal vero e proprio cambiamento di rotta registrabile tra il primo e il secondo volume o, per essere più precisi, a partire dall'articolo 913, carta 189 recto, del primo volume. Infatti, fino ad allora Belli procede per annotazioni generalmente molto brevi, spesso costituite semplicemente di parole-chiave con le quali intendeva sintetizzare i punti più significativi delle opere lette, che si trattasse di enciclopedie, di opere storiografiche, di dizionari, di giornali, di notazioni personali: e le stesse opere citate sono spesso ricordate in forma abbreviata, senza riferimenti bibliografici completi, a volte anche soltanto con il nome dell'autore, senza specificare il titolo dell'opera presa in considerazione. Ciò rispecchia un eclettismo estremo, e comporta grandi difficoltà per chi voglia utilizzare in qualche modo i materiali qui raccolti, anche perché, a giudicare dal susseguirsi delle annotazioni, Belli leggeva più opere contemporaneamente, e i rimandi alle singole opere lette si intrecciano lungo centinaia di articoli. In questa fase, Belli evidentemente non aveva ancora un progetto coerente, e si serviva dello *Zibaldone* unicamente come contenitore di appunti fatti durante la lettura, utilizzabili dal solo poeta al fine di ricordare per sommi capi le notizie curiose che lo colpivano all'interno delle opere lette, di cui non è mai fornita né una sintesi né un indice per nomi e materie (come comincerà a fare da un certo momento in poi). Verso la fine del volume, la svolta: compaiono i primi indici sistematici (si tratta dei *Promessi sposi* manzoniani e delle opere di Molière), e i primi estratti di

ampio respiro, dalla *Géographie universelle* di Mentelle e Malte–Brun alla *Scienza della legislazione* di Gaetano Filangieri.

Rendendosi conto del stato di disordine in cui si trovavano i suoi appunti, tra il 1824 e il 1825 Belli comincia la stesura dei due indici (cfr. *Indici belliani al primo volume dello Zibaldone*), in cui tenta di sistematizzare il contenuto piuttosto caotico del I volume dello *Zibaldone* (ma il lavoro dovette protrarsi per diversi anni, probabilmente fino al 1829, che è la data più bassa rintracciabile nel volume): il primo indice, contenuto nel volume XI dello *Zibaldone* (nella rilegatura è stato invertito l'ordine), è presentato dalla nota belliana *«Cominciato nel mese di aprile dell'anno 1824 per memoria mia G.G. Belli»*, ed è costituito da un indice per soggetti, in cui si riportano gli esponenti e le parole sottolineate nel testo, oltre ad altre parole non sottolineate. L'indice per soggetti è seguito dall'abbozzo di un indice per argomenti, in cui tuttavia sono pochissimi i rimandi: Letteratura, Archeologia in genere e Antichità romane; Superstizioni, scongiuri, magie, incanti, stregonerie ecc.; Costumi de' popoli, usi barbari e crudeli, usi curiosi (qui si arrestano i pochi rimandi). Scienze: medicina, fisiologia, matematica (senza rimandi). Etica, agricoltura. Metafisica, geografia, geologia, legge, botanica, mineralogia, prodigi (queste categorie sono cancellate).

Originariamente, Belli aveva intenzione di articolare il suo indice in tre sezioni sinottiche, dividendo ogni pagina in tre colonne, dedicata l'una agli argomenti, l'altra ai nomi degli autori, la terza alle opere; successivamente, resosi conto della difficoltà di un tale procedimento, decise di limitarsi a registrare i soggetti in ordine alfabetico, adottando l'espediente di contrassegnare il verso di ciascun foglio con una lettera dell'alfabeto seguita da una vocale: Aa, Ba, Ca; finito l'alfabeto, si ricomincia con la vocale successiva: Ae, Be, Ce. I lemmi cui alla lettera iniziale fa seguito una consonante, sono indicizzati tenendo conto della prima vocale presente nella parola: es. "Traci" sotto Ta (con qualche insicurezza: es. "Orvieto" è messo sotto Oe).

Lo stesso criterio è adottato anche nel secondo indice, contenuto nel volume X dello *Zibaldone*, e dedicato, secondo le indicazioni di Belli, ad ordinare lo *«Zibaldone pe' nomi propri di persone, città, mari, fiumi, luoghi, popoli, Regni, nazioni, province»*: in questo caso, il poeta consiglia di vedere *«ancora l'indice di Ginguené, Buret, Ferri*

di S.t Constant, Botta, L'Advocat, Enciclopedia domestica, Dizionario d'invenzioni e scoperte». L'indice è seguito da una *«Tavola cronologica dalla fondazione di Roma all'Era volgare; e da quella al giorno corrente...»*: come è detto sul frontespizio, si va dall'anno del 751 a.C. al 1825, per un totale di 2576 anni, e il poeta consiglia di servirsi anche delle altre cronologie in suo possesso. Nell'autografo la tavola cronologica è strutturata su due colonne: a sinistra ci sono gli anni da 750 a.C. a 0, a destra gli anni sono numerati in ordine progressivo, partendo da 1, che corrisponde al 1.° anno dalla fondazione di Roma, a 751, anno in cui è nato Cristo. Dall'anno 0 dell'era cristiana le colonne si invertono: a sinistra gli anni dalla fondazione di Roma, da 751 in poi; a destra gli anni dell'era cristiana, da 0 a 1825. La doppia numerazione continua solamente fino all'anno 10 d.C.; dopo ci sono soltanto gli anni dell'era volgare.

Forse fu proprio l'ingrato lavoro di stesura degli indici a chiarire a Belli quale dovesse essere la struttura dello *Zibaldone* se davvero lo scartafaccio doveva diventare uno strumento utile nella sua formazione e, in parte, anche in quella di Ciro, nato proprio nel 1824 (ma abbiamo visto che l'autografo non può essere considerato *tout court* un'enciclopedia destinata all'educazione del figlio). Sta di fatto che da un certo momento in poi, il poeta cessa di appuntare notizie e notiziole, acquisendo un metodo di lavoro più scientifico e sistematico: di ogni opera letta fornisce l'indicazione bibliografica completa, e in genere specifica anche il nome della persona che gliel'ha regalata o prestata, sottolinea se essa fa parte della sua biblioteca personale, e data gli estratti. Gli estratti stessi cambiano natura: non più parole–chiave o citazioni fulminee, ma lunghe e articolate trascrizioni, a volte sintesi, spesso indici alfabetici per nomi e soggetti. In questo suo lavoro di trascrizione, Belli, come risulta dagli autografi, non esitava a farsi aiutare dal suo fidato amico Domenico Biagini, la cui grafia compare in diversi estratti; in alcuni casi poi, non è stato possibile determinare la paternità degli articoli, compilati con tutta probabilità da conoscenti del poeta che glieli hanno poi dati in dono (sapendo evidentemente di fargli cosa gradita). Le note dello *Zibaldone* sono essenzialmente di tre tipi: estratti da opere storiche, letterarie, filosofiche e scientifiche: estratti da giornali e riviste; annotazioni personali del poeta (aneddoti, riflessioni, descrizioni di luoghi visitati). La stragrande maggioranza

delle note appartiene alla prima categoria; ai giornali è riservato poco più del 17% sul totale delle carte; mentre le note personali di Belli occupano circa il 5% del totale delle carte costituenti i nove volumi di estratti.

Abbiamo già accennato ai problemi concernenti la datazione degli estratti nei casi in cui non vi abbia provveduto Belli stesso; nello *Zibaldone*, la data più alta che sia dato rintracciare è il 19 novembre 1809, quando il poeta aveva appena 18 anni, giorno in cui, stando all'annotazione contenuta negli articoli da 814 a 819 del I volume, alla carta 172 recto e verso, Belli avrebbe visitato una mostra di pittura in Campidoglio. Sempre nel I volume troviamo poi un paio di ritagli di giornale risalenti al 1817 (c. 25 recto, artt. 92 — 17 luglio –, 93 — giugno — e c. 70 verso, art. 310 — agosto). Si tratta tuttavia di eccezioni, e non ne trarrei la conclusione che già in quegli anni Belli stesse lavorando allo *Zibaldone*, che non è stato sicuramente cominciato prima degli anni Venti: probabilmente, ha semplicemente utilizzato materiali più antichi che si trovavano fra le sue carte. Al 1822 risale invece il primo abbozzo della «teoria dei colori» elaborata dal poeta, anch'esso incluso (probabilmente in un momento successivo) nel I volume (cc. 33 e 34 recto e verso, art. 101). Questo scritto fu perfezionato anni dopo, nel 1828 (cfr. IX, cc. 331–336).

A mio avviso, è attorno al 1823 che si colloca l'inizio della stesura sistematica dello *Zibaldone*: sono infatti presenti diversi articoli in cui ci si riferisce ad avvenimenti accaduti in quell'anno (ad esempio la morte di Jenner, sopravvenuta il 26 gennaio — c. 17 verso, art. 51 — , o l'incendio che distrusse la basilica di S. Paolo a Roma, il 15 luglio — c. 166 verso, art. 756), e troviamo alcuni articoli dedicati alla città di Napoli, dove il poeta si era appunto recato nell'aprile del 1823 (17 bis verso e 18 recto, artt. 64–66). Ancora più numerosi gli articoli relativi al 1824 e al 1825, quando, come è confermato anche dagli indici, lo *Zibaldone* doveva essere ormai ben avviato (il primo indice è stato cominciato, lo ricordiamo, nel 1824): veniamo così a sapere che il 1.° febbraio 1824 Belli aveva visitato un'accademia di scherma a palazzo Altoviti (c. 67 recto, art. 292), il 18 marzo aveva ascoltato una dissertazione dell'archeologo Nicola Ratti presso l'Accademia archeologica (c. 8 recto, art. 14), mentre ad aprile era stato a vedere una mostra di pittura a palazzo Farnese (c. 12 recto e verso, art. 12). In questo

periodo Belli sembra interessarsi dunque soprattutto di pittura (sempre nel 1824 aveva visitato una mostra presso l'Accademia di Francia — c. 11 recto e verso, art. 28 –, mentre nel febbraio del 1825 visita l'esposizione degli artisti tedeschi agli orti di Napoli — c. 173 recto e verso, art. 824), e partecipa attivamente alla vita culturale della città, che si svolge naturalmente soprattutto nelle sale delle accademie (all'articolo 910, cc. 187–188 recto e verso, si riferisce di una prosa letta da Agostino Peruzzi in Tiberina, sodalizio che il poeta aveva fondato nel 1813 insieme ad alcuni amici, distaccandosi dall'Accademia Ellenica di cui aveva fatto parte fino ad allora).

Probabilmente per ovviare alle lacune della sua formazione, che sappiamo essere stata piuttosto avventurosa, giacché il poeta non aveva avuto la possibilità di seguire un regolare corso di studi, in questi anni a cavallo della metà degli anni Venti Belli legge soprattutto opere enciclopediche, dizionari e compilazioni storiografiche, concentrando la sua attenzione in primo luogo sulla cultura classica (ricordiamo per inciso che conosceva abbastanza il latino, molto meno il greco): per familiarizzare con la mitologia greco–romana, legge con attenzione, ricavandone lunghissimi estratti, le *Lettres à Emilie sur la mythologie*, di Charles–Albert Demoustier, un'operetta in versi pervasa di una lieve grazia rococò, risalente al 1798; inoltre, per reperire notizie precise sui personaggi mitologici rappresentati nei quadretti di Demoustier, si serve del *Dizionario delle favole*, una delle numerose pubblicazioni di questo genere circolanti in quegli anni, che tuttavia, non essendo mai citata altro che per il titolo, senza alcuna indicazione bibliografica ulteriore, non è stato ancora possibile identificare con certezza, non avendo dato il confronto con diverse pubblicazioni di questo titolo risultati conclusivi.

La storia, accanto alla mitologia, è il grande interesse di Belli nella fase iniziale dei suoi studi, così come sono testimoniati nel I volume dello *Zibaldone*: l'attenzione del poeta sembra per il momento concentrarsi soprattutto sulla storia antica (legge i 12 volumi della *Storia antica* di Charles Rollin, le compilazioni di Nougaret, il *Dictionnaire historique portatif* di Jean–Baptiste Ladvocat; delle *Vite* di Plutarco, legge almeno la *Vita di Filippo di Macedonia*, mentre nella traduzione di Pietro Manzi legge la *Storia dell'Impero dalla morte Marco* di Erodiano; non manca nemmeno un cenno alle vite dei Cesari di Svetonio),

ma anche opere di storiografia recente non mancano (per tutte, la *Storia di Gioachino Murat* di Giovanni De Nigris, edita a Napoli nel 1820). Insieme alla storia antica, numerose sono le annotazioni relative all'archeologia, che, come sappiamo, era disciplina assai apprezzata nei circoli della cultura ufficiale romana (l'«antiquaria» di leopardiana memoria). Belli annota scrupolosamente le recenti scoperte presentate nelle tornate delle diverse accademie, legge le opere dell'etruscologo Giovan Battista Vermiglioli e quelle eruditissime dell'abate Francesco Cancellieri; come sappiamo dalle carte conservate nel VII volume dello *Zibaldone*, aveva anche frequentato le lezioni di egittologia del professor Lorenzo Re presso l'Archiginnasio Romano, o quanto meno si era procurato gli appunti relativi ai corsi (ricordiamo che la morte di Lorenzo Re, e la conseguente sospensione dei suoi cicli di lezioni, risalgono al 1820). Sempre nel I volume dello *Zibaldone*, troviamo gli estratti dall'opera del calcografo Domenico De Rossi, edita a Roma nel 1693, *Admiranda Romanorum antiquitatum ac veteris sculpturae vestigia anaglyphico opera elaborata ex marmoreis exemplaribus*, contenente le incisioni di Pietro Santi Bartoli commentate da Gian Pietro Bellori; mentre, a testimoniare l'interesse di Belli per l'epigrafia, in diversi luoghi dello *Zibaldone* troviamo riprodotte lapidi e iscrizioni. Per quanto riguarda invece la letteratura classica, in questi anni Belli legge i *Fasti* di Ovidio e le *Elegie* di Tibullo, tradotte da Francesco Benedetti Forestieri.

Si tratta dunque essenzialmente di un corso di studi recuperato in età adulta, con ampio uso di dizionari (citatissimo il *Dictionum interpretamenta* di Ambrogio Calepino) e opere erudite (dai cinquecenteschi trattati di André Tiraqueau agli *Annali* di Cesare Baronio, al *Breviarium historico-chronologicum criticum illustriora Pontificum romanorum gesta...* del conventuale francese François Pagi). Non mancano appunti di filologia e linguistica, ed estratti da opere di storiografia letteraria, in primo luogo Giambattista Corniani, con i suoi *Secoli della letteratura italiana*, e la *Storia della letteratura italiana* di Girolamo Tiraboschi. Dal punto di vista strettamente cronologico, nel I volume dello *Zibaldone* sono quindi raccolti molti dei materiali più antichi (ma non tutti), risalenti soprattutto agli anni tra il 1822 e il 1825; ma non mancano materiali databili agli anni tra il 1827 (ad esempio la relazione della commissione deputata alla riedificazione della basilica

di S. Paolo, del febbraio di quell'anno, c. 216 verso, art. 950) e il 1829 (che può essere considerato il termine estremo).

Il secondo, il terzo e il quarto volume dello *Zibaldone* sono invece consacrati a materiali risalenti soprattutto agli anni dal 1828 al 1830; gli estratti datati contenuti nel quinto volume sono più o meno coevi, riferendosi sempre al triennio 1828–1830, ma i numerosi estratti compilati su giornali contenuti in questo volume, coprono un arco cronologico leggermente più esteso, andando dal 1827 al 1831. Ancora agli anni tra il 1828 e il 1831 risalgono gli estratti del sesto volume; più movimentato il settimo, che presenta anche materiali più antichi, databili al 1824, accanto ad estratti compilati tra il 1826 e il 1830. Nell'ottavo volume, che come abbiamo detto è privo della numerazione per articoli, troviamo un'annotazione risalente al 15 gennaio del 1829; ma tutto il resto è posteriore, collocandosi negli anni tra il 1833 e il 1836, e nel periodo 1842–1846. Il volume più composito, dal punto di vista della cronologia, è sicuramente il nono, in cui sono confluiti molti materiali di diversa natura, a volte datati, più spesso senza data: si va dal 1824, anno in cui è stata realizzata dal poeta la tavola cronologica che occupa le ultime carte del volume, al biennio 1827–1828 (al dicembre 1827 risale la lettura delle *Lettere americane* di Gian Rinaldo Carli, mentre 7 marzo 1828 è datata la seconda stesura della belliana teoria dei colori), per passare al quinquennio 1830–1834 e agli anni 1837–1843. Nel nono volume è infine contenuto l'estratto di data più recente: si tratta di un articolo del «New York Herald», riportato dal «Giornale di Roma» l'11 marzo 1853, sul numero di schiavi ancora esistente negli Stati Uniti (c. 329 recto). Riepilogando, gli estremi cronologici dei materiali raccolti nello *Zibaldone* sono rappresentati dagli anni 1809–1853; la stesura dell'autografo può con buona approssimazione dirsi cominciata nel 1823, per proseguire a ritmi molto intensi negli anni tra il 1828 e il 1832, anni in cui sono stati realizzati quasi tutti gli estratti da opere letterarie e scientifiche e numerosi estratti da giornali e riviste; nel periodo successivo, approssimativamente dalla metà degli anni Trenta alla metà degli anni Quaranta, troviamo soprattutto estratti da giornali, accanto ad alcuni estratti da romanzi e opere storiografiche, che si fanno tuttavia più rari; vi è poi un silenzio di alcuni anni, dal 1846 al 1853, per giungere all'ultimo estratto in ordine di data. È chiaro che non disponendo della data per

moltissimi degli estratti, questa ricostruzione cronologica è frammentaria, ma comunque utile, io credo, per definire per sommi capi lo svolgersi degli studi belliani proprio negli anni in cui andava maturando il progetto dei sonetti romaneschi (come è noto, dopo alcuni esperimenti sporadici tra il 1827 e il 1829, i sonetti prendono avvio in modo decisivo nel 1830, per continuare come un fiume in piena fino al 1835 — gli anni successivi vedranno gradualmente decrescere la quantità di sonetti composti, che farà registrare una nuova impennata attorno alla metà degli anni Quaranta).

Diamo ora un'occhiata più da vicino ai diversi volumi dello *Zibaldone*. Del primo abbiamo già detto; più uniformi e coerentemente organizzati i restanti. L'orientamento con cui si chiude il primo volume, la cui parte finale è dedicata per una cinquantina di carte alla *Géographie universelle* di Edme Mentelle e Conrad Malte-Brun, continua nel secondo volume (1828–inizio 1829), le cui prime cento carte sono dedicate anch'esse alla fortunata enciclopedia geografica diretta dallo studioso danese. Seguono una sessantina di carte di estratti dai fascicoli della «Revue Encyclopédique» del 1828, inframmezzati dall'indice del *Discorso sulle feste, sui giuochi e sul lusso degli italiani nel secolo XVI*, di Guglielmo Manzi (10 carte) e dagli estratti in francese ricavati da *De l'education des enfants* (*Thoughts on education*) di John Locke (28 carte). Segue un compendio della vita di Cagliostro, realizzato da Domenico Biagini sulla *Biografia universale antica e moderna* dei fratelli Michaud (6 carte); l'indice dei nomi e degli argomenti delle *Novelle* di Franco Sacchetti (6 carte); il catalogo della collezione di medaglie con ritratti di uomini illustri posseduta da Belli (18 carte); le *Odi* di Anacreonte nella traduzione di Paolo Costa e Giovanni Marchetti (15 carte). Quindici carte sono dedicate all'indice per nomi e argomenti dell'opera di Constantin François Chassebœuf de Volney *Les ruines ou méditations sur les révolutions des empires*; fittissimi gli estratti, anch'essi in francese, da *Le palais de Scaurus ou Description d'une maison romaine: fragment d'un voyage fait à Rome vers la fin de la République par Mérovir, Prince des Suèves*, dell'architetto François Mazois (50 carte). Infine, le ultime carte del volume sono dedicate all'indice dall'opuscolo del conte Camillo Torriglioni, amico personale di Belli, *La musica italiana nel secolo XIX* (2 carte) e da un questionario a stampa inviato a Belli dallo

studioso di statistica svizzero Stefano Franscini al fine di raccogliere dati per una statistica generale d'Italia.

Il terzo volume copre, come abbiamo detto, gli anni 1828, '29 e '30; contiene gli indici analitici delle *Rime* di Cesare Caporali (9 carte), del *Decameron* di Boccaccio (6 carte), della *Storia della guerra americana* di Carlo Botta (5 carte), del volume di *Prose e versi* di Ugo Foscolo (5 carte). Foscolo è presente inoltre con l'*Aiace*, di cui Belli appronta l'indice, mentre dalla *Mascheroniana* di Vincenzo Monti provengono alcuni estratti (2 carte). Si prosegue con gli estratti da alcuni romanzi di Walter Scott, *La fidanzata di Lammermoor*, *Il contestabile di Chester* e *Riccardo in Palestina* (*The Bride of Lammermoor*, *The Betrothed*, *The Talisman*; 26 carte) e dall'allora celebre volume *Il naufragio della fregata La Medusa* (5 carte), resoconto dettagliato della sfortunata vicenda curato da due dei superstiti, Alexandre Correard e Jean–Baptiste Henry de Savigny. Tornano inoltre Mentelle e Malte–Brun, dalla cui opera Belli trascrive la sezione dedicata ai metalli (18 carte), e la «Revue Encyclopédique», da cui è tratta una recensione al *Balance politique du globe en 1828* di Adriano Balbi; alla fiorentina «Antologia» il poeta ricorre invece per un estratto dal discorso del generale Andréossy *Costantinopoli, e il Bosforo Tracio* (10 carte). Larga parte del volume è dedicata agli estratti dai romanzi di Voltaire (28 carte) e dalle *Lettres persanes* di Montesquieu (35 carte); presenti anche Vincenzo Cuoco con il suo *Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli* (3 carte) e i *Discorsi accademici* di Domenico Cirillo. Gli studi storici si concretano nella lettura di *Decline and Fall of the Roman Empire* di Edward Gibbon (1 carta), della dissertazione manoscritta di Giuseppe Martini, conoscente del poeta, intitolata *Di alcune cose memorabili d'Italia dalla caduta dell'Impero Romano fino all'anno 1700* (22 carte) e della dottissima *Introduzione alle vite de' sommi pontefici, o siano dissertazioni storico–critiche* di José de Novaes, mentre l'interesse per la genealogia è dimostrato da un opuscolo per nozze contenente la storia di diverse famiglie patrizie italiane, e da un estratto dalle *Famiglie celebri italiane* di Pompeo Litta. Piuttosto numerose in questo volume anche le note personali di Belli, con aneddoti (particolarmente gustosa la storiella del corpo di santo con due gambe sinistre inviato dal cardinal De Bernis alla corte di Francia), composizioni scherzose (l'ormai nota *Spirito Santo e S. Vito amatoria superstizio-*

ne), disegni, riflessioni e descrizioni (la visita fatta da Belli al castello di Trezzo il 21 ottobre 1828). Una testimonianza degli studi belliani in fatto di lingua inglese arriva dalla presenza diffusa del manuale *Le Maître d'anglais* di William Cobbet, dal quale sono tratte notizie di tutti i generi. Non mancano infine riferimenti fulminei a opere anche importanti, come il *Don Chisciotte* di Cervantes, di cui non sappiamo però se Belli lo conoscesse nella sua interezza.

Il quarto volume dello *Zibaldone* è scompartito piuttosto nettamente in due sezioni, una risalente al 1828, e l'altra, più ampia, databile al 1830. Nel 1828 troviamo Belli intento a informarsi sui retroscena del conflitto greco–turco, leggendo la *Storia della rigenerazione della Grecia dal 1740 al 1824* del Pouqueville (estratti per ben 157 carte), meditando sul testo della costituzione greca e sul trattato di Londra (12 carte), e sperimentando addirittura le sue capacità di linguista su un *Piccolo vocabolario di voci greche e turche* (9 carte). Questo interesse per la contemporaneità si riflette anche nella lettura di diversi fascicoli dell'«Antologia» di Firenze, da cui il poeta nell'estate del 1830, durante un soggiorno a Pesaro, cava più di cento carte di estratti destinati, secondo le sue indicazioni, al figlio Ciro. Il soggiorno pesarese sembra essere stato molto fruttuoso per Belli, che nelle sue annotazioni (in questo volume le notazioni originali sono piuttosto numerose) ci parla dei luoghi visitati, delle riflessioni fatte, dei libri letti (la *Delphine* di M.me de Staël, alla quale dedica 35 carte di estratti). Alcuni articoli non datati sono infine dedicati ad annotazioni dal *Merchant of Venice* di Shakespeare, letto in francese, alle *Operette* di Jacopo Morelli e alle satire di Angelo Maria D'Elci.

Il quinto volume si apre con una lunghissima sezione di estratti (120 carte) dall'erudita opera del canonico Giuseppe Garampi *Memorie ecclesiastiche appartenenti all'istoria ed al culto della Beata Chiara di Rimini*, del 1755, fitta di notizie peregrine; gli estratti, compilati dal 20 all'11 luglio 1830, sono destinati, come ci informa il poeta, al figlio Ciro. Gran parte del volume (più di 70 carte) è poi dedicata a notizie di vario genere tratte dai giornali del 1827, '28, '29 e 1830: soprattutto dalla «Gazzetta di Genova», dalla «Gazzetta di Firenze», dalla «Gazzetta di Perugia» (dal 1830 «Osservatore del Trasimeno») e dal «Diario romano» (col relativo supplemento «Notizie del giorno di Roma»). In alcuni casi, Belli compila degli indici per argomenti dei

diversi numeri delle gazzette; in altri, riporta le notizie che più lo colpiscono. Sette carte sono dedicate invece a un articolo di Belli, intitolato *Delle giostre di tori in Madrid e nel resto della Spagna*, composto il 28 aprile 1829, in cui l'autore si scaglia con violenza contro questa forma di divertimento. Nelle ultime settanta carte del volume troviamo infine citate opere molto significative, dai *Princìpi di scienza nuova* di Giambattista Vico alle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (da cui Belli il 31 ottobre 1830 trascrive il dialogo tra Ortis e Parini), dal *pamphlet Dei futuri destini dell'Europa* di Bourgouignon d'Herbigny, i cui estratti occupano ben 46 carte, alla *Storia civile del regno di Napoli* di Pietro Giannone.

Il sesto volume (dal 1828 al 1831) si apre con una cinquantina di carte di estratti dall'*Ivanhoe* di Walter Scott, autore presente in questo volume anche con il *Waverley* (altre 15 carte); l'interesse di Belli per il romanzo storico è testimoniato inoltre dagli estratti dall'opera di Giovanni Rosini *La monaca di Monza* (56 carte). Ancora narrativa contemporanea con il *Monsieur Botte* dello scrittore francese Pigault–Lebrun (10 carte). La questione greco–turca si riaffaccia con la *Storia dell'Impero Osmano* di Joseph Hammer–Purgstall, integrato da un *Piccolo vocabolario italiano–turchesco* che Belli evidentemente utilizzava per appropriarsi di qualche espressione turca da sfoggiare nelle conversazioni, per un totale di 27 carte. Per quanto riguarda i giornali, oltre all'«Antologia», di cui Belli nel 1830 legge alcuni fascicoli risalenti all'anno precedente, approntando degli estratti per Ciro (76 carte), troviamo la «Gazzetta Ticinese», il «Giornale bolognese di teatri arti e letteratura», il «Giornale di commercio» di Firenze, rappresentati tutti con diversi numeri del 1830. L'eclettismo belliano segue i suoi soliti percorsi tortuosi, passando dal saggio di Angelo Rocca sulle campane al *Viaggio in Toscana* di Giovanni Targioni–Tozzetti, all'opuscolo dell'abate Bernardino Baldi da Urbino *Fatto d'armi a Forlì, tra Guido di Montefeltro e Giovanni d'Appia francese*, alle *Mélodies helvétiques* di Charles Didier, al *Dizionario ragionato universale di storia naturale* di Valmont de Bomare, da cui trae notizie sui fenicotteri, corredandole di un pregevole disegno autografo a colori; e si potrebbe continuare (sono presenti anche brevi estratti dalla *Concordia repubblicana* di Melchiorre Missirini e citazioni dalla tragedia *Alfredo il Grande* di Giovan Battista Marsuzi). Anche le riflessioni di

Belli si appuntano sugli argomenti più disparati, e risalgono ancora una volta al soggiorno pesarese del poeta, nel 1830. L'attenzione verso gli sviluppi più recenti della politica contemporanea è testimoniata dal testo della costituzione francese del 1814 e del 1830 (26 carte).

Belli mostra di seguire in modo costante gli avvenimenti storici anche italiani almeno fino agli anni Trenta; in seguito al fallimento dei moti del '31 tuttavia è registrabile un atteggiamento di maggiore scetticismo e quasi rassegnazione (celebre la conclusione apposta dal poeta alla raccolta di opuscoli relativi appunti alle vicende di quell'anno inclusa nel IX volume dello *Zibaldone*, cc. 113 recto–114 verso: *«Etcætera, etcætera, perché mi sono annojato di catalogizzare tanti scritti, resi dagli eventi mere coglionerie»*). Nel gennaio del 1827 è invece ancora intento a realizzare un sunto (17 carte) della *Relazione delle circostanze relative agli avvenimenti politici e militari in Napoli nel 1820 e '21 diretta a S.M. il Re delle due Sicilie dal genereale Guglielmo Pepe*, con cui si apre il settimo volume dello *Zibaldone*. Volume quanto mai complesso, che nonostante sia uno dei meno estesi (un totale di 221 carte), raccoglie materiali che coprono un ampio arco cronologico, dal 1824 al 1830. Circa un quarto del volume è costituito di notizie tratte dai giornali, in primo luogo la «Gazzetta di Genova» del 1827, poi il «Diario di Roma» e la «Gazzetta di Firenze», con alcuni numeri risalenti anche al 1824 e al 1826. Quantitativamente rilevanti anche le annotazioni personali del poeta (circa 29 carte), risalenti agli anni 1827 e 1829, tra cui ricorderemo almeno i resoconti delle visite alla collezione di oggetti cinesi di Onorato Martucci e a quella di antichità egizie di Silvestro Guidi (l'egittologia è presente anche con gli appunti relativi alle lezioni tenute dal professor Lorenzo Re all'Archiginnasio Romano e con il *Précis du système hyerogliphique* di Jean–François Champollion le jeune) e le note relative a esposizioni d'arte e tornate accademiche in Tiberina.

Come si vede, i materiali più antichi confermano l'iniziale propensione di Belli per gli studi di storia e archeologia che abbiamo già avuto modo di sottolineare parlando del I volume dello *Zibaldone* (tornano la *Storia antica* di Charles Rollin e la cronologia dei Senatori romani contenuta nel fascicolo del 1824 dell'«Indicatore», cui si aggiunge l'opera di Luigi Bossi *Della istoria d'Italia antica e moderna*), nonché per la genealogia (dalle note alla tragedia *Antonio Foscarini* di

Giovan Battista Niccolini sono tratte delle notizie attorno alla famiglia veneziana dei Foscarini); allo stesso modo, è nuovamente attestato l'interesse del poeta per le discipline scientifiche (realizzando un estratto sul diamante dal *Tableau méthodique des espèces minérales* di Jean–André–Henri Lucas, Belli rimanda alla dissertazione da lui composta sull'argomento nel 1812; e include tra i suoi appunti anche un prospetto dei dati relativi ai diversi pianeti del sistema solare — distanza dal sole, anno della loro scoperta e nomi degli scopritori ecc.), geografiche (ancora annotazioni sparse dalla *Géographie universelle* di Mentelle e Malte–Brun, cui si aggiunge il *Viaggio di La Pérouse intorno al mondo*) e statistiche (sono trascritti i dati contenuti negli stati delle anime di Roma dal 1817 al 1827, e da un fascicolo della «Revue Encyclopédique» proviene il *Tableau statistique de l'Amérique en 1828* di Adriano Balbi). La curiosità per gli argomenti etnologici si rispecchia nella lettura degli articoli relativi alla Cina e al Giappone dell'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert (16 carte), di cui si utilizza l'edizione livornese, e nelle molte annotazioni relative alla religione e ai riti di popoli lontani. La riflessione sul sacro si sostanzia anche della lettura dell'articolo *Foi* del *Dictionnaire philosophique* di Voltaire, di cui è trascritta la sezione III (2 carte) e dell'opera di William Cobbet *Storia della riforma protestante in Inghilterra e in Irlanda*, di cui Belli copia l'indice (3 carte). In sintesi, va sottolineata la contiguità tra il primo e questo settimo volume dello *Zibaldone*, in cui sono affrontati più o meno gli stessi argomenti, anche se in modo incomparabilmente più chiaro e organico. Le opere di riferimento sono le stesse, il *Dictionum interpretamenta* di Calepino, il *Dictionnaire historique portatif* di Ladvocat (cui si aggiunge l'*Abrégé de la mythologie universelle* di Noël), i trattati di Tiraqueau; presenti anche degli esercizi di inglese, che come abbiamo visto non mancavano nemmeno nel I volume. Torna la *Vita e pontificato di Leone X* di William Roscoe (2 carte), altra vecchia conoscenza; nuovo invece l'interesse per i *Dialoghi* e i *Ragionamenti* di Pietro Aretino (2 carte), le *Lettere familiari* di Baretti (2 carte), le *Avventure e osservazioni sulle coste di Barberia* di Filippo Pananti (1 carta) e le commedie di Goldoni (sono presenti citazioni da *La donna di garbo* e da *La madre amorosa*, 1 carta); le opere da citare sarebbero ancora numerose, ma per ragioni di praticità rimandiamo il lettore all'indice generale del volume, ricor-

dando in chiusura soltanto la lettura belliana degli *Elementa iuris criminalis* di Filippo Maria Renazzi, da cui è trascritta la sezione dedicata alla pena di morte e alla tortura (4 carte).

Con l'ottavo volume cominciano gli estratti non contrassegnati dalla numerazione per articoli. Una parte consistente è dedicata ai romanzi storici di Scott (*Le acque di San Ronano*, le *Cronache della Canongate*, *L'antiquario*; 37 carte) e di Cesare Cantù (*Margherita Pusterla*, 10 carte): interessante notare come la predilezione di Belli per questo genere di narrativa sia rimasto costante nel tempo (se la lettura dei romanzi scottiani si colloca attorno al 1833, l'incontro con Cantù risale al gennaio 1845). Anche questo volume si contraddistingue per l'ampiezza cronologica degli estratti, che vanno dal 1829 al 1846; tra i più recenti, i volgarizzamenti di Lucio Anneo Floro e del *Liber memorialis* di Lucio Ampelio realizzati dall'abate Marco Mastrofini, risalenti al settembre 1846; il 15 gennaio 1829 è stata invece intrapresa la lettura della *Storia letteraria d'Italia* di Ginguené, di cui Belli approntа un indice (38 carte). Non datati gli estratti dalle opere di Franz Joseph Gall e Johann Gaspar Spurzheim sul sistema nervoso e il cervello (si tratta verosimilmente di *Anatomie et physiologie du système nerveux en général et du cerveau en particulier* e di *Des dispositions innées de l'ame et de l'esprit ; du matérialisme, du fatalisme et de la liberté morale*, 24 carte), come anche gli indici del poema di Luis Camões *I Lusiadi* (25 carte), della *Storia civile del regno di Napoli* di Giannone (44 carte), dell'opera di Francesco Mengotti *L'oracolo di Delfi* (13 carte), e delle due dissertazioni scientifiche *Géologie*, di Demerson, e *Discours sur les révolutions de la surface du globe* di Georges Cuvier (25 carte). Non sappiamo neanche a che periodi risalgano le citazioni dai romanzi di Balzac *Les trois sœurs* e *La fosse de l'avare* (1 carta) e la lettura dell'operetta di Giuseppe Càrpani intitolata *Le Haydine* (4 carte); al periodo attorno alla metà degli anni Trenta risalgono invece molti degli estratti da giornali (ancora una volta, «L'osservatore del Trasimeno», le gazzette di Bologna e di Firenze e, per un unico articolo, «La voce della ragione»; numeri delle «Notizie del giorno di Roma» sono citati invece per il 1842), come anche gli estratti, datati 20 aprile 1836, dall'*Histoire de la révolution française de 1789 à 1814* di François-Auguste Mignet.

Sempre all'insegna dei romanzi storici si apre anche il nono volume, che con le sue 401 carte è il più ponderoso dell'intero *Zibaldone* belliano. Qui sono confluiti i materiali privi della numerazione per articoli accumulatisi in tanti anni di studi: l'estratto più antico risale al 1824, il più recente al 1853; la maggior parte si collocano tra il 1829 e il 1834; oltre tale data, troviamo soprattutto notizie tratte da giornali e riviste. Una sezione non indifferente è dedicata, come si diceva, ai romanzi storici di Scott (*Il pirata*, 25 carte; *Matilde di Rokeby*, 22 carte; *I Puritani di Scozia*, 1 carta), di Bazzoni (*Falco della Rupe*, 7 carte), di Guerrazzi (*La battaglia di Benevento*, 11 carte), di Giuseppe Di Cesare (*Arrigo di Abbate*, 11 carte). Scott è presente anche come autore di un'opera storiografica, la *Vita di Napoleone Buonaparte* (13 carte); e di storia Belli si occupa parecchio, leggendo l'*Istoria delle guerre civili di Francia* di Enrico Caterino Davila, di cui compila l'indice (12 carte), la *Cronologia universale* di Giovan Battista Rampoldi (gli estratti, articolati in due sezioni, occupano un totale di 42 carte), le *Rivoluzioni d'Italia* di Carlo Denina (6 carte); di carattere più polemico l'opuscolo *Il Duca d'Orleans e gli emigrati francesi in Sicilia* (6 carte), i già citati opuscoli sui moti del 1831 (2 carte), il componimento poetico *Nella caduta di Varsavia. Grido italico*, riportato integralmente (3 carte) e il famigerato *Le mie prigioni* di Pellico (2 carte). La grande letteratura straniera è rappresentata da due tragedie di Shakespeare, *Othello* e *Giulio Cesare* (1 carta) e dai racconti fantastici di E.T.A. Hoffmann, letti in traduzione francese (8 carte). Tra le opere italiane, non mancano i *Canti* di Leopardi, letti nella fiorentina edizione Piatti, del 1831, di cui Belli compila un breve indice per argomenti, e le *Lettere americane* di Gian Rinaldo Carli (8 carte). Numerose le opere di amici e conoscenti del poeta, dal libretto di Vincenzo Gentili sulle proprietà delle acque di Penna (6 carte), alla *Notizia de' terremoti di Fuligno* di Antonio Rutili Gentili (2 carte); dagli studi di argomento archeologico di Luigi Cardinali (7 carte), a un sonetto di Carlo Emanuele Muzzarelli; dagli studi di Ferdinando Malvica *Intorno i cenni statistici del signor Federico Cacioppo sulla popolazione palermitana* ad un disprezzatissimo discorso di Andrea Belli *Sul sale cibario*, al saggio *Della potenza del genio nelle belle arti* di Melchiorre Missirini (9 carte). Tra i giornali, si fa ricorso all'«Antologia», all'«Osservatore del Trasimeno», la «Pallade italiana», la «Gazzetta

Piemontese», la «Gazzetta di Genova» la «Gazzetta di Lucca», il «Diario romano»: in totale, circa 49 carte di estratti, con un'attenzione particolare a temi quali il divorzio (rapporto dell'apposita commissione alla camera dei Deputati per il ristabilimento del divorzio in Francia, 25 carte), la situazione degli ebrei nei diversi paesi europei, le innovazioni scientifiche e tecnologiche, questioni legate alla pedagogia e all'insegnamento. In materia di pedagogia, in questo volume troviamo anche la già menzionata *Cronologia mnemonica* preparata da Belli per Ciro (4 carte), nonché i *Primi rudimenti* (28 carte). Il nono volume detiene il primato per quanto riguarda le annotazioni personali del poeta, che riempiono ben 42 carte: tra queste, la singolare e macchinosa «Tavola cronologica dalla creazione del mondo sino all'anno 1824», donata da Belli alla sua amica Vincenza Roberti, che allietò anche con la sua «teoria dei colori», nella versione del 1828 (6 carte). Non è del tutto certa la paternità belliana per gli appunti satirici sul romanticismo, piuttosto noti perché citati sia da Orioli che da Muscetta.

Nonostante la inevitabile brevità di questa disamina dei volumi dello *Zibaldone*, emerge con chiarezza l'ampiezza del ventaglio degli interessi belliani; è chiaro che all'interno di questa sterminata quantità di materiali è possibile seguire le indagini tematiche e i percorsi più vari, analizzando a fondo alcuni autori, o le opere appartenenti a un determinato genere letterario, o un'area tematica che si ritenga particolarmente interessante; le ipotesi sono pressoché innumerevoli, e chi scrive si augura che la realizzazione di un indice generale dello *Zibaldone* possa dare avvio a una serie di ricerche in questa direzione. Non essendo possibile procedere a un'analisi dettagliata delle opere che abbiamo citato, rimandiamo il lettore all'indice e alle relative note; in questa sede, è sembrato invece consigliabile fornire qualche informazione in più sulla stampa periodica consultata da Belli.

Giornali e riviste: piccole storie di contrabbando.

Abbiamo già avuto occasione di sottolineare le difficoltà con cui a Roma i lettori si procuravano i giornali stampati al di fuori dello Stato Pontificio; in effetti, escludendo la brevissima parentesi della Repubblica giacobina, a Roma sulla stampa vigilava da sempre la censura, in

genere ecclesiastica, politica nel periodo dell'occupazione napoleonica. Infatti, se la Rivoluzione aveva portato in Francia al riconoscimento della libertà di stampa, Napoleone con un editto del 17 gennaio 1800 (rimasto in vigore fino al 1814) aveva reintrodotto la censura preventiva, con l'evidente obiettivo di soffocare la stampa di opposizione. Le regole sulla censura preventiva furono estese a Roma dal generale Miollis, che si affrettò a chiudere il vecchio «Diario romano», organo ufficioso della Curia, proponendo una nuova testata, chiamata in successione «Gazzetta romana», «Giornale del Campidoglio», «Giornale politico del Dipartimento di Roma». Accanto a questo giornale, fiorirono altri fogli finalizzati alla creazione di un'opinione pubblica favorevole al governo napoleonico, destinati ad estinguersi al ritorno del Papa, nel 1814.

Con la Restaurazione, tornarono in vigore le rigide norme della censura pontificia; il primo editto sulla stampa dopo il ritorno del Papa a Roma risale al pontificato di Leone XII e porta la firma di Placido Maria Zurla: siamo al 18 agosto del 1825, e le nuove normative stabiliscono che ogni opera debba essere consegnata manoscritta al maestro del S. Palazzo apostolico, e da questi sottoposta al consiglio di revisione, che deve esprimere un parere scritto; soltanto dopo l'approvazione del collegio teologico è possibile ottenere il "nihil obstat", che apre la strada alla concessione dell'imprimatur da parte del maestro del S. Palazzo: a questo punto, il manoscritto deve ottenere l'approvazione finale del cardinale vicario. La trafila richiedeva dunque almeno cinque visti, e tutto avveniva con la lentezza esasperante imposta dal maestro del S. Palazzo; in altre parole, ogni progetto di pubblicazione si trasformava in una vera e propria impresa irta di ostacoli, ed era pressoché impossibile che qualcosa sfuggisse alla rigidissima censura ecclesiastica.

Alla vita politica, economica e culturale della città rimase così come unico specchio il consueto «Diario di Roma». Nato nel 1796 con il nome di «Diario ordinario d'Ungheria», su iniziativa dei due fratelli Luca Antonio e Giovan Francesco Cracas per fornire notizie sulla guerra combattuta in Ungheria tra l'imperatore Carlo VI e il sultano Achmet III, nel 1798, terminato il conflitto, aveva mutato il nome in «Diario ordinario», e poi, dal giugno 1808, in «Diario di Roma»; comunque, dai romani fu chiamato, per tutta la sua lunghissima vita

(continuò le pubblicazioni fino al 15 gennaio 1848), semplicemente "il Cracas". Il Cracas usciva ogni mercoledì e sabato (dal 1837 il martedì e il sabato), e dal 1815 fu affiancato il giovedì dal settimanale «Notizie del giorno», che ne costituiva un'integrazione, sebbene avesse propria numerazione e supplementi.

Nelle «Notizie del giorno» ci si occupava soprattutto di notizie estere, mentre nella rubrica intitolata «Appendice» erano pubblicati articoli di argomento letterario e artistico, con recensioni, necrologi, biografie; interessante era poi la cronaca teatrale e musicale, curata prima da Gaetano Celli e poi da Giacomo Ferretti. Belli non sembra nutrisse molta simpatia per il Celli, nel quale evidentemente riconosceva un tipico esponente di quella cultura romana ufficiale e accademica che tanto disprezzava: tanto da definirlo, in una nota al sonetto rifiutato dedicato nel 1820 *A Pippo De R...* (Filippo De Romanis) *«di fisionomia spinosetta»*, e, nel primo verso del sonetto stesso, *«er zor abbate Urtica»*:

Sentissi, Pippo, er zor abbate Urtica
co cquell'antro freghino de Marchiònne
uno p'er crudo e ll'antro pe le donne
appoggiajje ar zonetto la reprica?
[...]
Valla a ccapì: si ffai robba da jjanna,
subbito a sto paese je paremo
quer che je parze a li giudii la manna;

ma si ppoi ggnente ggnente sce volemo
particce come la raggion commanna,
fascemo buscia, Pippo mio, fascemo.

Sui gusti letterari di Celli e di Melchiorre Missirini (Marchiònne), Belli non nutre dunque alcun dubbio; i nomi degli altri collaboratori al settimanale forniscono d'altro canto indicazioni più che sicure sul tono generale di questa pubblicazione, che non si discostava in alcun modo dal tipo di giornalismo promosso dal governo pontificio: Salvatore Betti, Michelangelo Lanci, Domenico Poggioli e Andrea Belli, solo per citarne alcuni ben noti a Belli, garantivano al pubblico tanta arcadia e tanta archeologia, risparmiandogli la seccatura delle notizie politiche.

La cronaca era riservata piuttosto al «Diario di Roma», suddivisa nelle due rubriche degli Stati esteri (con un succinto resoconto degli avvenimenti mondiali), e dello Stato Pontificio (in cui ci si limitava in genere a descrivere minuziosamente le principali funzioni religiose, a riportare le nomine alle cariche ecclesiastiche, gli editti e le ordinanze); in appendice erano raggruppate le note letterarie, artistiche e scientifiche, gli annunci giudiziari, il bollettino della Borsa di Roma e le osservazioni meteorologiche della Specola del Collegio Romano; a volte, sono riportati aneddoti di vita cittadina che rappresentano una fonte preziosa per la documentazione del periodo storico. La cronaca era sempre sorvegliatissima, e i direttori del giornale erano nominati direttamente dal Vaticano.

Considerato una vera e propria istituzione, il Cracas non poteva naturalmente non lasciare traccia di sé nei sonetti di Belli; e così lo troviamo esplicitamente ricordato in almeno due occasioni, in *L'Uffizzio der bollo* (dove è ricordato anche in nota, sebbene incidentalmente) e in *Le notizzie de l'uffisciali*:

Verzo ventitré ora er padroncino
me fesce curre ar Cacas co ttre ffichi
a ccrompà callo callo er bullettino
de la bbattajja contro a li nimmichi.

Pe cquesto ar Venezziano *lli vviscino*
disse er decan de la Contessa Pichi
che l'esercito nostro papalino
ha ffatto più bbrodezze de l'antichi.

Relativamente al giornale, Belli in una nota al sonetto spiega: *«Stamperia Cracas e gabinetto de' fogli in Piazza di Sciarra»*; mentre, riferendosi al Veneziano, dice: *«Nel contiguo caffè detto del* Veneziano, *sogliono convenire i servitori decani delle sale nobili, ed ivi sentenziare per diritto e per rovescio su tutto»*.

I caffè, comunque, oltre a centrali del pettegolezzo, erano anche i centri nevralgici del sistema dell'informazione dell'epoca: infatti, l'abbonamento ai giornali esteri era permesso, oltre che ai membri del corpo diplomatico e agli stranieri di passaggio a Roma (che dovevano comunque impegnarsi a non consentirne la lettura ai residenti e a portare via con sé alla partenza da Roma tutte le copie ricevute), soltanto

a persone di riguardo o ai titolari di locali pubblici quali caffè, locande e gabinetti di lettura annessi alle librerie (sempre, naturalmente, previa censura, che era effettuata nella sede dell'ufficio postale). Il caffè rappresentava dunque per tantissimi romani colti (e Belli era tra questi) il luogo deputato alla lettura dei quotidiani: e per diversi anni, numerosi giornali europei, primo fra tutti il «Times», godettero di una circolazione piuttosto ampia, semplicemente perché i censori preposti al controllo non conoscevano abbastanza le lingue in cui tali pubblicazioni erano redatte per realizzare un controllo efficace. Tanto che nel 1838 il segretario di Stato, informato della situazione, si vide nella necessità di emanare un editto in base al quale la censura dei giornali esteri doveva essere affidata a *«un ecclesiastico avente la necessaria perizia nelle lingue occorrenti»*; infliggendo un duro colpo alla circolazione dei giornali «Le Siècle», «Le Commerce», «La Gazette de France», «La Presse», «Le Quotidienne», il «Journal des débats politiques et littéraires» (che era particolarmente richiesto dai lettori, e molto apprezzato anche da Belli), l'«Allgemeine Zeitung» di Augusta, il «Morgenblatt»; avevano invece il nulla osta per circolare «L'Univers», «La Mode», «The Freeman's Journal» di Dublino, «The Irish Catholic Herald», «The Dublin Weekly Register».

Per quanto riguarda i giornali italiani, sappiamo che arrivavano regolarmente a Roma la «Gazzetta di Genova», la «Gazzetta di Firenze», la «Gazzetta di Lucca», la «Gazzetta privilegiata di Venezia» e la «Gazzetta di Milano»; non si trattava sicuramente di giornali di ispirazione liberale, ma essi ebbero comunque l'importante funzione di tenere i lettori romani al corrente di quanto accadeva nello Stato pontificio e nel resto del mondo, contribuendo a formare un'opinione pubblica più aperta e moderna. Dallo *Zibaldone* sappiamo che Belli leggeva piuttosto regolarmente le gazzette di Firenze, di Genova e di Lucca (le annotazioni da questi giornali risalgono soprattutto agli anni tra il 1827 e il 1830). La «Gazzetta di Firenze» era all'epoca l'unico quotidiano di cui fosse dotata la Toscana, e risentiva pesantemente del controllo governativo, limitandosi, per quanto riguardava gli avvenimenti di Toscana, a parlare delle visite e dei viaggi compiuti dalla famiglia regnante, e delle riunioni dell'Accademia della Crusca e dei Georgofili; notizie più dettagliate erano fornite sul resto del mondo. Tutt'altra cosa dunque dall'«Antologia», che sappiamo essere una delle letture preferite di Bel-

li, nonché parte integrante del suo progetto educativo per Ciro; com'è noto, tuttavia, la rivista fu soppressa dal governo granducale nel 1832 a causa di alcune parole contro la tirannia di Russia (vale la pena ricordare l'episodio: nella rassegna bibliografica di Lambruschini, a proposito di un poema di Angelo Curti, intitolato *Pietro di Russia*, era scritto: *«Tacendo pertanto e di condotta e di stile, farò solo rimprovero al cav. Curti della dedica del suo poema. Cada in oblio, non solo questo migliaio di rime, ma qualunque opera di eccelso ingegno che abbagliato dalle gemme di una corona, non ode e non vede il sangue, i gemiti e il disperato grido di una massacrata e dispersa nazione»*). Piuttosto caute anche la «Gazzetta di Lucca», di cui era direttore responsabile Giacomo Bertini, e la «Gazzetta di Genova», fondata dall'abate Antonio Pagano e cui collaborò tra gli altri anche Felice Romani. Nel 1834 Felice Romani fu chiamato a dirigere la «Gazzetta Piemontese», che Belli lesse — stando allo *Zibaldone* — soprattutto tra il 1838 e il 1841. Anche questo giornale non brillò certo per apertura, e non per colpa del suo direttore, che era continuamente costretto a fare i conti con indicazioni sul tono della seguente: *«Ogni cenno relativo a opere concernenti forme di governo diverse dal nostro, tutto che dettato con sani principii e da autori d'ogni eccezione maggiori, non verrebbe approvato dalla revisione della Gazzetta»*, mentre lo si invitava a cassare certe frasi che *«puzzavano di liberalesco»* e lo si ammoniva con durezza per aver recensito in termini non lusinghieri una poesia di cui il re aveva accettato la dedica.

Cedendo alle pressioni esercitate dall'ala liberale, Carlo Alberto fu infine costretto a permettere la pubblicazione del «Messaggere Torinese», diretto da Angelo Brofferio e immediatamente identificabile come l'organo del liberalismo piemontese. Su questo giornale Belli vide pubblicare, il 3 febbraio 1844, un suo sonetto in lingua, *La partenza della Cerrito da Roma*: ma, come apprendiamo da una sua lettera aperta a Brofferio, pubblicata il 20 febbraio sul giornale romano «La Rivista. Giornale di Teatri, Arti e Varietà», si era trattato dell'iniziativa di un ignoto ammiratore del poeta, che nega di aver inviato al giornale il suo componimento:

> Onorevole Signore,
> Favore senza dubbio, della vostra gentilezza, giunsemi per la posta il num. 1 (corr. anno) dell'accreditato giornale da Voi diretto; e poco

> dopo tennegli dietro l'arrivo di altra dispensa, quella n. 5. Nel primo si legge un obbligante articolo del sig. Norberto Rosa intorno a' miei versi pubblicati nel 1839: contiene l'altra un sonetto intitolato La partenza della Cerrito da Roma, e preceduto da alcune vostre parole, tutte piene di civiltà, nelle quali, attribuendosene a me la composizione, si dice esservi da me stato trasmesso. Mi corre l'obbligo di ringraziare sì Voi che il sig. Rosa pel cortese pensiere venuto in entrambi di onorare le meschinità della mia penna: credo però giusto il farvi insieme conoscere che nell'invio del succitato sonetto deve altri avere usato di proprio senno il mio nome non essendo io stato né l'attore nè il promotore di quell'indirizzo. [...] Giovami pur tuttavia la circostanza, poiché mi offre occasione di mostrarmi riconoscente alle buone grazie sì di Voi che de' vostri degni collaboratori.

Sull'opinione di Belli riguardo alla stampa periodica, non è possibile farsi un'idea chiara: legge infatti giornali di orientamento anche piuttosto diverso, se non opposto, non escludendo alcuna fonte di informazione: il che, a mio parere, è già un'indicazione importante. Accanto ai giornali stranieri, anche di ispirazione liberale, troviamo testate ultralegittimiste come «La Voce della Ragione», gazzetta sanfedista nata sotto il patrocinio di Monaldo Leopardi sull'esempio della modenese «La Voce della Verità» (conosciuto negli ambienti liberali come «L'Urlo della Menzogna»); mentre a un giornale come il milanese «Ricoglitore» di Davide Bertolotti, sempre attento ai prodotti delle nuove correnti letterarie, si affiancano alcuni fascicoli del «Giornale arcadico», tipico prodotto della cultura accademica romana. Quanto poi alle letture del poeta negli anni del pontificato di Pio IX, lo *Zibaldone* non fornisce indicazioni, tranne per il fatto che ancora nel 1853 il poeta leggeva il «Diario di Roma» (che comunque era l'unico giornale che circolasse senza difficoltà a Roma).

La situazione non era migliorata di molto, nonostante le speranze sorte al momento dell'assunzione al soglio pontificio di papa Mastai–Ferretti. Infatti, sebbene considerazioni di opportunità politica avessero portato anche i più accaniti conservatori (tra i quali spiccava Domenico Buttaoni, maestro del S. Palazzo nel '46) a riconoscere la necessità di un giornale atto a formare un'opinione pubblica moderata, e ad approvare la fondazione del primo giornale politico dello Stato Pontificio, «Il Contemporaneo», la censura rese di fatto impossibile l'espressione dei sentimenti anche soltanto cautamente

riformisti che animavano la testata. Del malcontento generale si fece allora portavoce «La Sentinella del Campidoglio», giornaletto stampato alla macchia da Pietro Sterbini, vecchia conoscenza di Belli e personaggio avvezzo agli scontri con il governo pontificio. La situazione rischiava di divenire incandescente, e il 15 marzo 1847 Pio IX concesse la tanto sospirata riforma della stampa, che, sebbene mantenesse di fatto inalterate le norme sulla censura preventiva in materia religiosa, morale e scientifica, permetteva però la trattazione di argomenti detti di storia contemporanea, vale a dire questioni politiche e di pubblica amministrazione. L'apertura era comunque più apparente che reale: intanto, il consiglio di censura preposto all'autorizzazione di nuovi giornali, composto da Carlo Antici, Salvatore Betti, Antonio Coppi e Giuseppe Vannuttelli, rigettava in pratica quasi tutti i progetti; inoltre, l'applicazione della tassa di bollo ai giornali, che erano venduti a prezzo bassissimo e avevano in genere un numero limitato di abbonati, significava il fallimento per molte testate. Le pubblicazioni clandestine continuarono così a proliferare, finché finalmente, il 15 marzo del 1848, incalzato dagli eventi, Pio IX con la proclamazione dello Statuto abolì la censura politica (art. IX). La soddisfazione, tuttavia, fu di breve durata: al rientro di Pio IX, dopo il fallimento della repubblica mazziniana, si tornò alla situazione anteriore all'editto del 15 marzo 1847: *sicu t'era tin principio nunche e ppeggio*.

La fortuna (o meglio sfortuna) editoriale: le due antologie di Giovanni Orioli, l'analisi di Muscetta, le attuali prospettive di edizione.

Non trattandosi di un'opera originale, ma di estratti e riassunti (almeno per la stragrande maggioranza dei materiali raccoltivi), allo *Zibaldone* non è stata dedicata molta attenzione, anche in considerazione delle oggettive difficoltà di analisi di una quantità così esagerata di carte. In realtà, sorte non diversa hanno avuto anche tutti gli altri scritti di Belli che non fossero i sonetti, o qualche stralcio della sua produzione in lingua (per veder pubblicata l'edizione integrale delle poesie italiane edite e inedite bisognerà attendere i tre volumi del *Belli italiano* curati da Roberto Vighi e pubblicati nel 1975 dall'editore romano

Colombo). Tutto il resto giace quasi completamente inedito nel fondo belliano della Biblioteca Nazionale di Roma. Lo *Zibaldone*, nonostante Muscetta se ne sia servito ampiamente per il suo *Cultura e poesia di G.G. Belli*, continua a essere archiviato come disordinata e indigesta massa di estratti, compilati a uso di Ciro Belli. In questo modo viene presentato anche nelle due sillogi compilate da Giovanni Orioli agli inizi degli anni Sessanta, l'una nel 1960 per l'editore Sansoni (*Lo Zibaldone illustrato da Giovanni Orioli*), e l'altra nel 1962 per l'editore Einaudi, nell'ambito di un volume miscellaneo intitolato *Lettere giornali zibaldone*, contenente oltre agli estratti dallo *Zibaldone*, la lettera *Mia vita*, una parte dell'epistolario, una scelta dai diari di viaggio, dalle cronache teatrali e dai giudizi di censura, e alcuni scritti "minori" come la cicalata del *Ciarlatano* e la *Vita di Polifemo*. Orioli afferma infatti senza mezzi termini: *«il monumentale e farraginoso zibaldone avrebbe dovuto assumere il carattere d'una enciclopedia e servire così all'educazione del figlio Ciro»*; ma abbiamo visto che la questione non è proprio così semplice.

Le due antologie sono piuttosto limitate, e spesso sovrapponibili. Il curatore, come spiega nella breve introduzione premessa alla sezione dedicata allo *Zibaldone* nel volume einaudiano, si è limitato nella maggior parte dei casi a riportare i rimandi bibliografici delle opere citate da Belli, allo scopo di consentire al lettore la ricostruzione delle letture belliane: *«Nella scelta da me operata in quella specie di* mare magnum *piuttosto caotico dello* Zibaldone *mi sono limitato soprattutto a trascrivere l'annotazione bibliografica delle opere che hanno attratto il nostro poeta. In tal modo, il lettore e lo studioso potranno avere un quadro sufficientemente esatto delle letture e degli interessi culturali del Belli»*. Questa strategia si fa evidente soprattutto nell'antologia del 1962, cui diede il proprio contributo anche Muscetta, che scrisse l'introduzione generale al volume: e sappiamo quanto Muscetta sottolineasse da sempre l'importanza di una ricognizione il più possibile completa della vasta e complessa cultura belliana. L'antologia del 1960 era invece dedicata in primo luogo alla trascrizione delle non numerose annotazioni personali del poeta, i suoi giudizi sulle opere lette, gli aneddoti riferitigli da amici e conoscenti. L'impianto di fondo dell'operazione di Orioli appare dunque senz'altro condivisibile; il limite maggiore del suo lavoro è individua-

bile invece da un lato nella limitata estensione delle due antologie (ma d'altro canto non era semplice trovare un compromesso tra esigenze editoriali e un'opera complessa come lo *Zibaldone*), e dall'altro, e questo è sicuramente il problema maggiore, nella superficialità con cui sono state effettuate le ricerche documentarie. Nel caso dell'antologia del 1960, i testi sono presentati senza alcuna introduzione ma corredati di note; le note arricchiscono anche il lavoro successivo, corredato anche di una breve introduzione, ma sono davvero frequenti i casi in cui le indicazioni e i riferimenti forniti si rivelano inesatti e fuorvianti: molti degli autori e dei testi presenti nello *Zibaldone* sono infatti ormai del tutto dimenticati, e richiedono una notevole dose di pazienza e perseveranza per essere rintracciati nello schedario di qualche biblioteca o in qualcuno dei repertori contemporanei. Se dunque Orioli si rivela estremamente utile quando fornisce notizie su amici e conoscenti di Belli, con maggiore cautela vanno considerate le note esplicative relative agli autori dei testi citati da Belli. Il poeta infatti si limita a volte a ricordare il solo cognome dell'autore (nel I volume addirittura citandolo in forma abbreviata), creando allo studioso qualche difficoltà di attribuzione; a ciò si aggiungono le difficoltà di lettura della grafia belliana e lo stato di conservazione dell'autografo, non sempre buono. Nascono così dei malintesi per cui ad esempio il rimando belliano «Roll., St. ant., t. I» (vol. I, cc. 64 verso–67 recto, artt. 275–291), indicante il I tomo della *Storia antica* di Charles Rollin, viene interpretato da Orioli come un fantomatico «Bollettino di storia antica, tomo I» (cfr. Orioli 1962, p. 478), mentre il Lucio Ampelio autore del *Liber memorialis*, citato da Belli nel volume VIII dello *Zibaldone* (cc. 310 recto–336 verso), si trasforma in Orioli in un non meglio identificato «Lucio Arupelio» (cfr. Orioli 1962, p. 543).

Discutibile anche la scelta di Orioli di presentare il testo belliano privo delle particolarità grafiche che lo contraddistinguono: tutte le abbreviazioni sono state sciolte, e non sempre in modo corretto; e se questo può rappresentare un problema di scarsa rilevanza nel caso di abbreviazioni poco importanti, quali i casi frequentissimi di sostantivi (*traduz.*^{e}, *fascic.*^{o}, *ord.*^{e}; ma anche una *S.*^{a} *Lozzano* che diventa in Orioli *Santa Lozzano*), in equivoci piuttosto seri incorre il curatore nel caso degli autori letti da Belli, spesso citati nel testo, come si è detto, in forma abbreviata. Senza contare che dal punto di vista filologico sa-

rebbe stato sicuramente preferibile mantenere la grafia originaria, che comunque non crea particolari difficoltà di lettura. Orioli contraddistingue poi le "voci" delle sue antologie seguendo la numerazione per articoli adottata nello *Zibaldone* fino al settimo volume; con il non piccolo svantaggio che tutte le sezioni riguardanti l'ottavo e il nono volume sono fornite senza alcuna indicazione, rendendo estremamente difficoltoso un riscontro con l'autografo: tanto più che le due antologie non sono suddivise per volumi, e se dunque nel caso degli articoli numerati è comunque possibile, sebbene con qualche lungaggine, risalire al volume e al numero della carta dove trovare la citazione che interessa, per l'ottavo e il nono volume questa operazione diventa pressoché impossibile, considerato che delle citazioni non è detto né in quale dei due volumi si trovino, né tantomeno in quale carta. L'unico soccorso deriva dal fatto che gli estratti procedono comunque in ordine progressivo, circostanza che può dare qualche aiuto qualora si riesca a individuarne qualcuno. È insomma del tutto evidente che ci troviamo di fronte non a uno strumento predisposto per la ricerca, ma a un'operazione puramente divulgativa, che intendeva fornire alcune notizie attorno al contenuto di questo ponderoso autografo, ma mantenendosi sul piano della semplice curiosità erudita, della "chicca" per amatori.

Sicuramente più interessante l'uso che dello *Zibaldone* ha fatto Muscetta nel suo *Cultura e poesia di G.G. Belli*. Muscetta sottolinea l'importanza dello *Zibaldone* per la ricostruzione del mondo ideologico belliano, rivendicando più in generale la necessità di tenere presente tutta la produzione del poeta, compresa quella in lingua, sia in poesia che in prosa, per giungere a una equilibrata interpretazione dei sonetti romaneschi. Nella sua ricognizione, Muscetta si sofferma soprattutto sugli autori illuministi letti da Belli, che rappresentano senza dubbio uno degli aspetti più interessanti del manoscritto, e più fruttuosi dal punto di vista critico. L'appunto che forse si potrebbe fare al critico, è di non aver fornito sufficienti indicazioni sullo *Zibaldone* in sé e per sé: in altre parole, leggendo la splendida e davvero illuminante opera di Muscetta, si ha come l'impressione che lo *Zibaldone* non sia in definitiva molto interessante, e che solo la perizia del critico nello scoprire connessioni nascoste e nello sviluppare relazioni incognite al poeta stesso conferisca un senso a un ammasso altrimenti inservibile di appunti caotici (anzi, sembrerebbe, di idee caotiche). Il rischio è poi

quello di convogliare l'impressione di una certa strumentalizzazione dei materiali a disposizione: l'autore cita direttamente dallo *Zibaldone* solamente nel caso di autori che, se così si può dire, gli fanno gioco: gli illuministi, in primo luogo, Voltaire, Montesquieu, Volney, Bourgouignon d'Herbigny, mentre nel caso di tutti gli altri, si limita a dare delle indicazioni generiche, senza fornire al lettore le necessarie pezze d'appoggio sotto forma di citazioni. Si aggiunga che, non parlando in dettaglio della struttura complessiva dello *Zibaldone*, può nascere il sospetto (e infatti nacque in quei tempi di accesa polemica politica anche nel campo della critica letteraria) che vengano illuminati solo gli aspetti utili alla dimostrazione di una teoria preesistente, tacendo su tutti gli autori "scomodi" o sulle annotazioni in contrasto con l'immagine di Belli che si intendeva costruire. In questo modo, sebbene non risultasse un'immagine di Belli falsata, si dava a coloro che la pensavano in modo diverso, agli affezionati del Belli reazionario e schizofrenico, o del Belli dai pruriti proibiti, la possibilità di continuare per la loro strada, liquidando l'operazione di Muscetta, come alcuni anni dopo avrebbero fatto con quella di Samonà, come il prodotto di tempi tumultuosi, inquinati da ideologie pericolose.

Purtroppo, i decenni successivi non hanno registrato sviluppi positivi, dal punto di vista dello *Zibaldone*: anzi, il lavoro di Muscetta, paradossalmente, aveva posto quasi un punto fermo a ogni tentativo di ricerca che andasse in direzione di un'esplorazione il più possibile ampia del manoscritto, o di una sua eventuale pubblicazione, suggerendo l'idea di un'esaustività che, sebbene fosse ben lungi dall'essere stata ottenuta, pure si accampava con forza, sostenuta in buona fede dallo stesso Muscetta. La coerenza e la compattezza dell'analisi muscettiana in effetti spaventano ancora oggi, nel senso che da qualsiasi angolazione si voglia affrontare lo *Zibaldone*, non si può prescindere dalla enorme eredità rappresentata dal contributo del grande critico.

Nell'ambito dell'Edizione Nazionale è prevista la pubblicazione integrale dello *Zibaldone*, che rappresenta, come è stato in parte chiarito in queste pagine, un'impresa piuttosto complessa; in considerazione della natura particolare dell'opera, andranno sicuramente predisposti degli strumenti integrativi dell'edizione cartacea, quali una trascrizione su supporto elettronico che darebbe la possibilità di arricchire la pubblicazione con un'enorme quantità di materiali documentari, dalle

tradizionali note con notizie sugli autori, le opere e gli eventi citati, al confronto con il testo originale nel caso di estratti costituiti da trascrizioni, alle immagini (le pagine particolarmente interessanti, nonché tutti i numerosi disegni di mano di Belli, potrebbero essere riprodotti senza difficoltà); inoltre potrebbero essere realizzati in questo modo dei sistemi di ricerca nel testo simili a quelli già sperimentati nelle raccolte di testi elettronici esistenti (basti l'esempio della *Letteratura Italiana Zanichelli*), semplificando notevolmente la "navigazione" all'interno dello *Zibaldone* stesso.

Struttura del volume, scelte e strategie.

La considerazione che per avere a disposizione un'edizione completa dello *Zibaldone* occorreranno ancora alcuni anni, nonché la convenienza per gli studiosi belliani di avere a disposizione uno strumento di lavoro compatto e di immediata consultazione, mi hanno suggerito l'idea della realizzazione di questo indice generale, che permette di capire cosa c'è all'interno dei nove volumi manoscritti sintetizzando il contenuto di ogni estratto o articolo, e citando tutte le opere su cui Belli ha lavorato, nonché ogni giornale e rivista da cui abbia tratto notizie.

Questo volume si articola in diverse sezioni: l'indice generale (che come si vedrà è utilizzabile anche come indice per argomenti), corredato di note e di un indice dei nomi e delle opere e presentato sotto forma di griglia o tabella; l'indice dei periodici; e un prospetto cronologico che segue lo svolgersi degli interessi e delle letture belliane, in relazione alla sua biografia e alla sua opera poetica. L'indice generale è sicuramente ponderoso, tanto da far apparire, con le sue centocinquanta pagine, piuttosto ridicola la stessa definizione di "indice": si tratta infatti di uno strumento particolare, visto che deve per necessità essere sostitutivo del testo, ancora inedito. Rispettando la divisione in volumi, vengono sintetizzati tutti gli articoli dello *Zibaldone* in ordine progressivo, contrassegnandoli in grassetto con il numero della carta, recto o verso, e il numero dell'articolo ove presente (quindi sino alla fine del settimo volume): ogni serie coerente di estratti costituisce un'unità inserita in una casella della griglia che racchiude l'indice.

Nel caso di estratti lunghi, racchiusi dallo stesso Belli in una sorta di copertina, si riporta il frontespizio creato dal poeta, con il nome dell'autore, il titolo dell'opera in questione, i dati bibliografici e, quando c'è, la data e il luogo in cui gli estratti sono stati compilati. Per distinguere le citazioni dirette dalle sintesi, si sono utilizzati due caratteri differenti. Della grafia belliana sono state mantenute tutte le particolarità, con le frequenti abbreviazioni, le eventuali sviste ortografiche, l'alternarsi delle maiuscole e delle minuscole. I rimandi bibliografici sono riportati secondo l'originale belliano; nel caso di titoli incompleti o inesatti, la forma corretta è data tra parentesi quadra. Tra parentesi quadra anche il nome completo degli autori citati, qualora ne sia citato solo il cognome o il rimando sia incompleto o inesatto. Il segno di rimando (→) che segue un nome proprio indica che al personaggio citato corrisponde un breve profilo biografico. I profili biografici sono raccolti in ordine alfabetico alla fine dell'indice e sono da ritenersi puramente orientativi, non avendo alcuna pretesa di esaustività né di validità critica, e limitandosi a fornire alcune indispensabili informazioni su autori non sempre molto conosciuti; essi sono stati redatti sulla base di alcuni tra i più diffusi dizionari ed enciclopedie, nonché ricorrendo a repertori ottocenteschi nel caso di personaggi meno noti. Data la funzione esclusivamente "di servizio" di queste note, ne sottolineo ancora una volta la scarsa originalità, essendomi dovuta limitare in molti casi a trascrivere semplicemente i dati più significativi relativi a un autore o a un personaggio.

Tornando agli articoli dello *Zibaldone*, nella breve descrizione degli estratti che segue generalmente il rimando bibliografico, sono contenute anche, ove ritenute necessarie, delle indicazioni sull'aspetto dell'autografo, la grafia (che, ricordiamo, non sempre è quella del poeta, che a volte si faceva aiutare nel compilare gli estratti da suoi amici, in particolare da Domenico Biagini), il formato del foglio, la presenza di disegni o di scritte estranee di altra natura. Infine, si è sempre indicato se l'estratto è riportato integralmente o almeno citato sotto forma di rimando bibliografico nelle due sillogi di Orioli, ricordate rispettivamente come «Orioli 1960» e «Orioli 1962». «Citato in Orioli 1962» significherà allora che nell'antologia einaudiana *Lettere giornali zibaldone* è compreso il rimando bibliografico relativo all'estratto considerato, senza tuttavia che ne siano riportati brani (salvo ove diversamente indicato).

La griglia, oltre a suddividere gli estratti, ha la funzione di permettere di utilizzare l'indice generale anche come indice per argomenti. Ogni serie di articoli costituente un estratto, è infatti contrassegnata da una lettera dell'alfabeto, che corrisponde ad una determinata area tematica, secondo lo schema seguente:

GRIGLIA DI RICERCA PER AREE TEMATICHE

A	**La religione e il sacro:** **– storia della chiesa;** **– ebraismo;** **– protestantesimo e altre confessioni;** **– polemica e satira anticlericale;** **– religioni del mondo;** **– superstizioni;** **– testi sacri.**
B	**La cultura classica:** **– mitologia;** **– storia antica;** **– archeologia ed erudizione antiquaria, egittologia, etimologie;** **– letteratura greca e latina.**
C	**Eventi storici.**
D	**Politica e avvenimenti contemporanei: pamphlet, saggi di filosofia, giornali, riflessioni.**
E	**Storiografia, araldica.**
F	**Autori e opere della letteratura italiana.**
G	**Storia della letteratura, critica letteraria e storia della lingua.**
H	**Letterature straniere:** **– letteratura inglese;** **– letteratura tedesca;** **– letteratura spagnola;** **– letteratura portoghese;** **– altre letterature.**
I	**La letteratura francese e gli autori illuministi.**
J	**Testi di filosofia e di morale, memorie.**
K	**Giustizia e istituzioni sociali (scuola, orfanatrofi, ospedali, ospizi per poveri, manicomi); giurisprudenza; diritti umani.**

L	**Medicina e scienze naturali (astronomia, geologia, fisica, zoologia, botanica).**
M	**Tecniche e invenzioni, progresso tecnologico.**
N	**Economia politica: agricoltura, artigianato, produzione industriale, politiche economiche e finanziarie.** **L'industria della cultura: editori, librai, fiere, politiche culturali, censura ecc.**
O	**Guerra e tecniche belliche.**
P	**Geografia, statistica, etnografia, relazioni di viaggio.**
Q	**Arti figurative.**
R	**Musica.**
S	**Pedagogia, tecniche di apprendimento e pubblica istruzione.**
T	**Lingue straniere e linguistica.**
U	**Eclettismo erudito: notizie peregrine e rimedi quotidiani.**
V	**Cronaca (cronaca nera e mondana, eventi curiosi).**
W	**Sentenze, arguzie, epigrammi, satira, aneddoti, proverbi.**
X	**Riflessioni e aneddoti personali, disegni.**
Y	**Personaggi.**
Z	**Topografie: notizie su città, luoghi, edifici.**

In questo modo, dopo aver trovato l'area tematica che più ci interessa, è possibile individuare facilmente, all'interno dell'indice generale, tutti gli estratti che hanno attinenza con l'argomento. La necessità di una griglia così complessa testimonia tra l'altro la grande eterogeneità degli estratti, che coprono veramente ogni campo del sapere.

L'altro strumento di ricerca per muoversi all'interno dell'indice generale è costituito dall'indice dei nomi e delle opere, in cui sono elencati tutti i nomi propri e i titoli citati nell'ambito dell'indice generale. Non si tratta dunque dell'indice dei nomi dello *Zibaldone tout court*; tuttavia, le sintesi degli estratti che costituiscono l'indice generale, sono state realizzate tenendo presente la necessità di includere nella sintesi stessa tutti i nomi significativi, in modo da farli apparire nell'indice. I nomi sono elencati in ordine alfabetico; le opere sono considerate sottocategoria, e seguono il nome del loro autore, organizzate secondo l'ordine alfabetico dei titoli nel caso siano più di una. Le opere ano-

nime sono invece assorbite nell'ordine alfabetico dei nomi. Per quanto riguarda i titoli delle opere citate, essi sono resi naturalmente nella forma corretta anche quando Belli li citi in modo incompleto o inesatto (ricordiamo che nell'indice generale la forma corretta segue sempre, tra parentesi quadre, la forma utilizzata dal poeta). Qualora Belli non specifichi il titolo dell'opera cui fa riferimento, esso è preceduto nell'indice dei nomi e delle opere da un asterisco, che indica essere il titolo stesso il risultato di un lavoro di ricerca che ha portato alla sua individuazione, che in alcuni (rari) casi può non essere del tutto certa. Per quanto riguarda le opere straniere, il titolo è citato nella lingua in cui Belli ha letto l'opera.

Un cenno particolare meritano i criteri secondo i quali nell'indice generale è stato utilizzato il nome di Belli, che si è tentato di citare soltanto in contesti significativi: sinteticamente, i rimandi listati nell'indice dei nomi sotto il lemma "Belli, Giuseppe Gioachino" (cui è equiparata la sigla GGB, spesso utilizzata dal poeta) indicano: 1) la presenza della firma del poeta; 2) note personali e originali dell'autore; 3) l'indicazione, fornita dal poeta, che l'opera di cui parla si trova nella sua biblioteca. Risulterà in questo modo semplice e rapida la ricostruzione della biblioteca belliana quale emerge dalle indicazioni fornite nello *Zibaldone* (e sarebbe interessante cercare di rintracciare, nei fondi delle biblioteche romane in cui è verosimilmente confluita la smembrata collezione di libri del poeta alla sua morte, le opere citate nello *Zibaldone* — sperando di trovare copie postillate ancora non identificate dagli studiosi. Purtroppo, per ragioni di tempo, non ci è stato ancora possibile procedere a una ricognizione completa in questo senso). Inoltre, il lettore potrà risalire facilmente alle note personali di Belli che comunque, come è già stato detto, sono contenute per la maggior parte nelle due sillogi curate da Orioli.

Si è preparato poi un indice dei periodici, in cui sono elencati in ordine alfabetico tutti i giornali e le riviste citate nello *Zibaldone*, con l'indicazione della data e del numero consultato, in ordine progressivo. In questo indice, come anche in quello dei nomi e delle opere, il rimando è articolato in un numero romano, da I a IX, indicante il volume dello *Zibaldone*, e in un numero arabo indicante la carta, senza tuttavia specificare se si tratti del recto o del verso. Non si è invece presa in considerazione la numerazione per articoli che, arrestandosi

con il settimo volume, non avrebbe permesso l'adozione di un criterio uniforme per tutti i volumi costituenti l'autografo. Queste informazioni possono tuttavia essere reperite facilmente ricorrendo all'indice generale, dove il rimando è sempre completo.

Un ulteriore strumento che si è pensato di mettere a disposizione del lettore, il prospetto cronologico, in cui sono ordinati anno per anno in una tabella gli estratti datati, cui si affiancano notizie sulla composizione dei sonetti romaneschi e sulle opere in lingua. Sinteticamente, il prospetto si articola su cinque colonne: nella prima sono riportati gli anni cui risalgono gli estratti dello *Zibaldone*; nella seconda, sono citate le opere lette da Belli in ciascun anno (per gli estratti datati), in ordine cronologico; nella terza, è indicato il numero dei sonetti composti nell'anno considerato, con alcuni titoli esemplificativi e particolarmente significativi; nella quarta, si trovano le principali composizioni in lingua, in versi o in prosa, di carattere letterario o critico, pubblicate da Belli mentre era in vita, nonché alcune delle più significative opere in prosa restate manoscritte; infine, la quinta colonna è suddivisa, anziché per anni, per periodi più ampi all'interno dei quali sono collocate le letture di cui il poeta non specifica quando siano avvenute.

Tutti questi strumenti credo possano agevolmente inserire lo *Zibaldone* all'interno di ogni indagine critica sulla figura storica di Giuseppe Gioachino Belli e sulla sua poesia; ed è in quest'ottica di servizio che il presente volume è stato predisposto. Intrecci, orditi, filigrane: e la possibilità di gettare uno sguardo indiscreto nel laboratorio della grande letteratura europea. Questo rappresenta innanzitutto lo *Zibaldone* belliano. E per questo gli siamo debitori di tutta l'attenzione che finora non ha ricevuto.

Indice generale

GRIGLIA DI RICERCA PER AREE TEMATICHE

A	La religione e il sacro: - storia della chiesa; - ebraismo; - protestantesimo e altre confessioni; - polemica e satira anticlericale; - religioni del mondo; - superstizioni; - testi sacri.
B	La cultura classica: - mitologia; - storia antica; - archeologia ed erudizione antiquaria, egittologia, etimologie; - letteratura greca e latina.
C	Eventi storici.
D	Politica e avvenimenti contemporanei: pamphlet, saggi di filosofia, giornali, riflessioni.
E	Storiografia, araldica.
F	Autori e opere della letteratura italiana.
G	Storia della letteratura, critica letteraria e storia della lingua.
H	Letterature straniere: - letteratura inglese; - letteratura tedesca; - letteratura spagnola; - letteratura portoghese; - altre letterature.

I	La letteratura francese e gli autori illuministi.
J	Testi di filosofia e di morale, memorie.
K	Giustizia e istituzioni sociali (scuola, orfanatrofi, ospedali, ospizi per poveri, manicomi); giurisprudenza; diritti umani.
L	Medicina e scienze naturali (astronomia, geologia, fisica, zoologia, botanica).
M	Tecniche e invenzioni, progresso tecnologico.
N	Economia politica: agricoltura, artigianato, produzione industriale, politiche economiche e finanziarie. L'industria della cultura: editori, librai, fiere, politiche culturali, censura ecc.
O	Guerra e tecniche belliche.
P	Geografia, statistica, etnografia, relazioni di viaggio.
Q	Arti figurative.
R	Musica.
S	Pedagogia, tecniche di apprendimento e pubblica istruzione.
T	Lingue straniere e linguistica.
U	Eclettismo erudito: notizie peregrine e rimedi quotidiani.
V	Cronaca (cronaca nera e mondana, eventi curiosi).
W	Sentenze, arguzie, epigrammi, satira, aneddoti, proverbi.
X	Riflessioni e aneddoti personali, disegni.
Y	Personaggi.
Z	Topografie: notizie su città, luoghi, edifici.

ZIBALDONE VOLUME PRIMO: ARTT. DA 1 A 1000, CARTE DA 1 RECTO A 265 VERSO	
G	**Art. 1, carta 1 recto** Nota su Casella (*Purgatorio*, II, vv. 76-117), con riferimento a Girolamo Tiraboschi, *Letteratura Italica: vita di Dante* [*Storia della letteratura italiana*, 1772-82] e a Benvenuto da Imola, *Commentaria in Comœdia Dantis*. Citato in Orioli 1962.
U	**Art. 2, carta 1 recto** Nota sull'origine delle brache ai tempi di Catone Uticense.
L	**Art. 3, carta 1 recto** Con gli esponenti "Scienze, fisica", rimando ai giornali di Napoli per notizie sulla luna.
P	**Art. 3 bis, carta 1 recto e verso** Credenza araba che i nomi influiscano sul destino delle persone, con l'esempio di Maometto e di suo figlio.
B	**Art. 4, carta 1 verso** Condanna a morte dell'architetto Apollodoro di Damasco da parte dell'imperatore Adriano.
B	**Art. 5, carta 1 verso** Impiego di 30 elefanti nel trasporto del colosso di Nerone.
L	**Art. 6, carte da 2 recto a 5 verso** Sui marmi: elenco dei diversi tipi e loro caratteristiche. Rimando: "Vedi anche intorno ai marmi la Relaz.^{e} pubblicata sul finire di Febbraio 1827 dalla Commissione deputata alla riedificaz.^{e} del tempio di S. Paolo (incendiato già come qui al n.° 756) per dare conto a PP. Leone XII, dei lavori in essa incominciati. Questa è fra i miei libretti volanti, in foglio non molto grande con copertina rossa" [cfr. I, 216, art. 950]. Una fonte fu probabilmente il trattato *Delle pietre antiche* del romano Faustino Corsi, che Belli conosceva personalmente, e che è anche citato in queste pagine a proposito di un suo articolo sul cosiddetto porfido Vitelli. Citato in Orioli 1962.

B	**Artt. 7 e 8, carta 6 recto** Notizie su Marforio e Pasquino, tratte dalla *Dissertazione sopra Marforio e Pasquino* [*Notizie delle due famose statue di un fiume e di Patroclo, dette volgarmente di Marforio e Pasquino, la prima delle quali stava dirimpetto al Carcere Mamertino*, 1789] di Francesco Cancellieri (→). Citato in Orioli 1962.
B	**Art. 9, carta 6 verso** Sugli ordini architettonici. Riferimento alla *Storia perugina* [*Le antiche iscrizioni Perugine Etrusche Greche e Romane raccolte ed illustrate con una Dissertazione sulle origini di Perugia*, 1804] di Giovanni Battista Vermiglioli (→) per notizie su una tomba etrusca.
B	**Art. 10, carta 7 recto** Etimologia di "Fanum"; notizie su Fauno.
W	**Art. 11, carta 7 recto** Arguzia di Clemente IV diretta ai reggenti della Repubblica di San Marino, tratta dall'epistolario del pontefice: "Eccovi scritta una lettera più grande della vostra repubblica". Riportato integralmente in Orioli 1962.
W	**Art. 12, carta 7 recto e verso** Sulla donna, in particolare sulla sua debolezza rispetto all'uomo, con un riferimento a Bossuet. Riportato integralmente in Orioli 1962.
W	**Art. 13, carta 7 verso** Considerazioni di Giovan Battista Agretti (→) sul declino delle sorti umane, da fonte non specificata. Riportato integralmente in Orioli 1960.
B	**Art. 14, carta 8 recto** Notizie sulla dissertazione letta presso l'accademia archeologica il 18 marzo 1824 dall'archeologo Nicolà Ratti (→) su un'iscrizione ritrovata su una lapide rinvenuta presso Lanuvio in uno scavo fatto dai fratelli Trezza.
B	**Art. 15, carta 8 verso** Significato in greco del nome Platone.
L	**Art. 16, carta 8 verso** Notizie sulla flebotomia.
P	**Art. 17, carta 8 verso** Riferimento ai canti carnascialeschi per l'uso di "madonne" al plurale.

B	**Art. 18, carta 8 verso** Notizie sul ritrovamento del tempio di Sesostri in Egitto da parte del francese Cailloux, tratte dal «Journal des Débats» del marzo 1824. Citato in Orioli 1962.
W	**Art. 19, carta 9 recto** Considerazione sul pericolo di applicare alle situazioni della vita reale idee e concetti tratti dalla letteratura: Non estendere mai a soggetti reali le idee relative a persone immaginarie o non mai esistite o modificate ne' caratteri loro da chi ce le ha dipinte con colori non naturali, e falsati dalla fantasia. Quando per alcun tempo, ed in certo n.° di scritti si è in più maniere detto quello che il cuore sente, ciocché è una idea unica, la fonte del dire esaurisce, benchè non esaurisca quella del sentimento: e per essere sempre eloquenti ad un modo, e non ripetere le stesse frasi già espresse, fa mestieri di studio, come usano appunto i romanzieri, che si limbiccano [sic] il cervello per [dire] in mille maniere quello che i loro amanti in una sola pensarono, e sforzansi di assoggettare la natura allo spirito, e la verità alla invenzione. Ecco perché tutti questi romanzi riempono la mente di fantasmi e di vanità &. Riportato integralmente in Orioli 1960.
B	**Art. 20, carta 9 recto** Riferimento a Plinio il Vecchio relativamente all'arguzia di Attilio Crescenzio. Citato in Orioli 1962.
U	**Art. 21, carta 9 recto e verso** Considerazione sulla pericolosità dei timbri per firme, adatti a mistificazioni: L'invenzione della stampiglia per firmare è curiosissima: e dal punto che si è fatta, si può tutto temere di chi vi rubbi la mano: e si deve di tutto abbandonar cognizione quando altrui si affida. Il card.e Duca d'York firmò per quattro mesi dopo la morte, così avendo operato chi della sua stampa s'impadronì.
B	**Art. 22, carta 9 verso** Sul rifiuto da parte di Alessandro Magno di farsi ritrarre in una gigantesca scultura sul monte Athos. riferimento a Jean-Baptiste Ladvocat (→), *Dictionnaire Historique portatif, contenant l'histoire des patriarches, des princes hébreux, des empereurs, des rois et des grands capitaines, des dieux, des héros de l'antiquité païenne, etc., des papes, des saints pères, des évêques et des cardinaux célèbres, des historiens, poëtes, grammairiens, orateurs, théologiens, jurisconsultes, médecins, philosophes et mathématiciens, etc., avec leurs principaux ouvrages; des femmes savantes, des peintres, sculpteurs, graveurs, des inventeurs des arts et généralment de toutes les personnes illustres ou fameuses de tous les siècles et de toutes les*

	nations du monde (Parigi 1752, poi Parigi 1777, e Parigi 1821-22, edizione rivista, corretta e continuata fino al 1789).
G	**Artt. da 23 a 25, carta 9 verso** Riferimento alla lettera filologica di Scipione Colelli (→) a Luigi Muzzi (→), stampata a Rieti nel 1824 per Luigi Bassoni: uso del "lei" in Petrarca, elenco di pubblicazioni relative a integrazioni al Vocabolario della Crusca (Vincenzo Monti, Giuseppe Bernardoni (→), Maspero, Muzzi); significato della parola "plaziere". Riportato parzialmente in Orioli 1962.
U	**Art. 25 bis, carta 10 recto** Nomi della città di Arezzo nella storia e loro significati, con riferimenti interlinguistici. Da fonte non specificata.
B	**Art. 26, carta 10 recto** Notizie su Tirreni, Umbri e Pelasgi, da fonte non specificata.
L	**Art. 27, carta 10 recto (verso bianca)** [Articolo cassato] Augustin Calmet (→), *Storia del vampirismo* [*Dissertation sur les Vampires*, 1751]: notizie sui vampiri. Citato in Orioli 1962.
Q	**Art. 28, carta 11 recto e verso** Elenco di opere viste da Belli ad un'esposizione di pittura tenuta presso l'Accademia di Francia nel 1824. Brevi giudizi sulle opere viste.
Q	**Art. 29, carta 12 recto e verso** Opuscolo a stampa con note autografe a margine riportanti i giudizi di Belli sulle opere esposte: *Saggio di belle arti esposte nel palazzo Farnese nell'aprile 1824 dai pensionati di S. M. Ferdinando I Re del Regno delle due Sicilie*.
Q	**Art. 30, carta 13 recto** Sulla pittura, riferimento a J.-B. Ladvocat (→), *Dictionnaire historique portatif*, cit.
B	**Art. 31, carta 13 recto** Notizie sul tempio di Salomone a Gerusalemme, da fonte non specificata.
B	**Art. 32, carta 13 recto** Sul silenzio, riferimento al *Dizionario delle favole*.

B	**Art. 33, carta 13 recto e verso** Charles Albert Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie* (1786-1798): lettera n. 53 su Psiche (in francese).
B	**Art. 34, carta 14 recto** Riferimento a Ambrogio Calepino (→), *Dictionum interpretamenta* (1502), per il termine "Labaro".
W	**Art. 35, carta 14 recto** Arguzie sui giudici tratte dal giornale «Il Ricoglitore» di Milano. Riportato integralmente in Orioli 1960.
W	**Art. 36, carta 14 recto** Versi dagli *Epigrammi* di Zeffirino Re (→), contro giudici e cattivi poeti. Riportato parzialmente in Orioli 1962.
B	**Artt. 37 a 43, carte da 14 recto a 15 verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., lettere nn. 36, 37, 55, 56, 57.
B	**Artt. 44 e 45, carta 16 recto** Riferimenti al *Dizionario delle favole*.
N	**Art. 46, carta 16 recto** Dati sulla presenza a Londra di biblioteche, librai, stampatori.
N	**Art. 47, carta 16 recto e verso** Notizie sulla coltivazione del caffè.
L, U	**Art. 48, carte 16 verso e 17 recto** Ricetta del dott. Burdin per la cura della rogna, tratta da un giornale del 1823.
U	**Art. 49, carta 17 recto** Ricetta per il recupero del grano sugginoso.
O	**Art. 50, carta 17 recto e verso** Notizie sull'impiego del mercurio fulminante al posto dell'ordinaria polvere nei fucili, tratte dalla «Biblioteca Universale» di Ginevra del novembre 1823. Citato in Orioli 1962.

L	**Art. 51, carta 17 verso** Notizia della morte di Edward Jenner il 26 gennaio 1823; si ricorda la sua scoperta del vaccino antivaioloso.
U	**Art. 52, carta 17 verso** Ricetta contro i topi a base di menta piperita, tratta dalla «Revue encyclopédique» del settembre 1823. Citato in Orioli 1962.
B	**Art. 53, carta 17 bis recto (numerata per errore 14 recto)** Riferimenti al *Dizionario delle favole*.
A	**Art. 54, carta 17 bis recto** Riferimento a J.-B. Ladvocat (→), *Dictionnaire historique portatif*, cit., sulle sette inglesi (quaccheri) e su alcuni predicatori, in particolare William Penn (→) e George Fox (→).
B	**Art. 55, carta 17 bis recto** Riferimento a A. Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, cit., per la parola "Velabrum".
B	**Art. 56, carta 17 bis recto** Nota sul mosaico delle colombe ritrovato nel 1737 a Villa Adriana da Giuseppe Alessandro Furietti (→) ed esposto al Campidoglio.
B	**Art. 57, carta 17 bis recto** Riferimento ad una dissertazione sulle cariatidi di Antonio Niccolini.
W	**Art. 58, carta 17 bis recto** Sentenza di [Honoré Gabriel Riqueti, conte di] Mirabeau: "Il più grande e funesto pregiudizio è quello appunto di voler tutti i pregiudizi distruggere".
G	**Art. 59, carta 17 bis recto** Etimologia della parola clan in etrusco e in scozzese. Riportato integralmente in Orioli 1960.
W	**Art. 60, carta 17 bis recto** Sentenza: "Il letto è come la morte, che agguaglia ogni condizione". Riportato integralmente in Orioli 1960.
A	**Art. 61, carta 17 bis verso (numerata per errore 14 verso)** Detti satirici contro i frati, da fonte non specificata: Detto arguto Fontanarosa vedendo un frate graduato giacere in un letto ai due canti del quale

	stavano due genuflessoi con sopra due crocifissi, disse: Io aveva ben visto un cristo fra due ladroni, ma un ladrone fra due cristi non mai. Simile quasi è quell'epigramma: "In tempi men leggiadri e più feroci "I ladri s'appendevano alle croci "In tempi men feroci e più leggiadri "S'appendono le croci in petto ai ladri. Riportato integralmente in Orioli 1960.
Y	**Art. 62, carta 17 bis verso** Necrologio di Gioachino Murat, dalla *Storia di Gioachino Murat* di Giovanni De Nigris, Napoli, fratelli Paci, 1820.
B	**Art. 63, carta 17 bis verso** Riferimento al *Dizionario delle favole* per Saffo.
Y, Z	**Art. 64, carta 17 bis verso** Descrizione della tomba di Sannazzaro nella chiesa di Santa Maria del Parto a Napoli. Belli si era recato a Napoli nell'aprile del 1823; a questa visita potrebbero riferirsi i tre articoli dal 64 al 66.
Y, Z	**Art. 65, carta 18 recto** Sepolcro supposto di Virgilio sul monte Posilipo a Napoli.
Z	**Art. 66, carta 18 recto** Appellativi dati alle strade di Napoli. Riportato integralmente in Orioli 1960.
Z	**Art. 67, carta 18 recto e verso** Iscrizioni dalle Sacre Scritture realizzate nella chiesa di S. Carlo al Corso dopo il ritorno di Pio VII dall'esilio.
W	**Art. 68, carta 18 verso** Epigramma sul tempo, da fonte non specificata: Vita umana: o tempo Epigramma Il passato non è, ma se lo pinge La viva rimembranza. Il futuro non è, ma se lo finge La indomita speranza. Il presente sol'è, ma in un baleno Passa del nulla in seno. Dunque la vita è appunto Una memoria, una speranza, un punto.

	Riportato integralmente in Orioli 1960.
Z	**Art. 69, carta 19 recto** Notizie sull'agro Pontino, con riferimenti a Calepino (→), Plinio, Lucrezio, Virgilio.
B	**Art. 70, carta 19 verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 38.
B	**Art. 71, carta 20 recto** Notizie sulla fondazione di Cartagine da parte di Didone, con citazioni da Virgilio. Citato in Orioli 1962.
B	**Art. 72, carta 20 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 40, su amicizia e amore.
B	**Artt. 73 e 74, carta 20 recto e verso** Riferimento al *Dizionario delle favole*, per Icaro e per le costellazioni; si rimanda anche a Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit.
B	**Art. 75, carta 20 verso** Condanna a morte di un adulatore da parte dell'imperatore Alessandro Severo.
B	**Art. 76, carta 20 verso** Cfr. VII, c. 101 recto, art. 4040. Cronologia dei senatori romani, riferimento all'«Indicatore» dell'anno 1824, articolo di Ajani.
P	**Art. 77, carta 20 verso** Popolazione d'Europa, riferimento all'«Indicatore» dell'anno 1824.
W	**Art. 78, carta 20 verso** Sentenza sulla virtù tratta da Focilide, citata da Pietro Manzi sulla «Biblioteca Italiana». Citato in Orioli 1962.
B	**Art. 79, carta 21 recto** Resti del tempio dedicato da Augusto ad Apollo sul Palatino, visibili negli Orti Farnesiani.

B	**Art. 80, carte da 21 recto a 22 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 42.
S	**Art. 81, carta 22 recto e verso** Considerazioni pedagogiche sull'educazione impartita dal ministro inglese Henry Fox a suo figlio Charles James (Londra 1749-Chiswick, Devonshire, 1806), futuro primo ministro.
M	**Art. 82, carta 22 verso** Nota sull'invenzione degli orologi meccanici.
B	**Art. 83, carta 22 verso** Notizie sul tempio di Giove Capitolino, da fonte non specificata.
V	**Art. 84, carta 23 recto e verso** «Giornale del Regno delle due Sicilie», n. 106: descrizione del 4 maggio, giorno del rinnovo degli affitti a Napoli. Citato in Orioli 1962.
W	**Art. 85, carta 24 recto** Versi in francese su avarizia e galanteria, da fonte non specificata.
B	**Art. 86, carta 24 verso** Usanza degli Spartani di sopprimere i bambini infermi.
B	**Art. 87, carta 24 verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 42, sentenza sulla felicità.
B	**Art. 88, carta 24 verso** Riferimento al *Dizionario delle favole*, per Venere.
B	**Art. 89, carta 24 verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 44, su eloquenza e bellezza.
B	**Art. 90, carta 24 verso** Versi in francese sulle Grazie, da fonte non specificata.
N	**Art. 91, carta 24 verso** Considerazioni di economia politica sul divario tra capitali e province: <u>Economia</u> I territorj delle grandi capitali non sono mai tanto grandi che bastino a dar possidenza a molti individui: D'altronde i più grandi e potenti principi del Regno che nella capitale

	risiedono naturalm.e ne assorbiscono la maggior parte, senza contare le possid.e delle pubbliche istituz.i = Così nelle grandi capitali i ricchi vivono parte co' vistosi redditi delle grandi lor terre, e parte con quelli e colle grandi cariche dello Stato: i cittadini (*) col resto de' fondi che avvanzasi ai grandi, e col servizio de' grandi: il popolo poi colle arti meccaniche, e col servizio de' grandi e de' cittadini. (*) cogl'impieghi, colle arti liberali, colla mercatura Non così nelle provincie, dove perlopiù la estensione de' territorj è più proporzionata al num.° degli abitanti, i quali in minori porzioni dividendole, quasi a nessuno manca un cantone di terra da coltivare e da procacciarne la vita. Perciò le provincie sono sempre più povere delle capitali, ma negli individui le capitali offrono miserie più spaventose etc.
V	**Art. 92, carta 25 recto** Ritaglio di giornale datato 17 luglio 1817, con la notizia della nascita a Roma di un bambino di mostruosa deformità.
V	**Art. 93, carta 25 recto** Ritaglio di giornale datato giugno 1817, con la notizia della morte dell'attore inglese Cummins durante una rappresentazione della tragedia *Giovanna Shore* nel teatro di Leeds.
B	**Art. 94, carta 25 recto** Dissertazione dell'archeologo Stefano Piale sul tempio attribuito a Vespasiano, e chiamato "della Fortuna capitolina" da Nasi e Antonio Nibby.
Y, Z	**Art. 95, carta 25 verso** Epitaffio sulla tomba ritenuta di Virgilio a Napoli scolpito da un generale francese.
S	**Art. 96, carta 25 verso** Francesco Cancellieri (→), *Dissertazione sulla memoria* [*Dissertazione intorno agli uomini dotati di gran memoria e di quelli divenuti smemorati, con un'appendice delle biblioteche degli scrittori sopra gli eruditi precoci, la memoria artificiale, l'arte di trascegliere e di notare, ed il giuoco degli scacchi*, Roma 1815]: aneddoto su Pico della Mirandola relativamente alla precocità d'ingegno dei bambini. Riportato integralmente in Orioli 1962.
L	**Art. 97, carta 25 verso** Caduta nel 1824 presso Renazzo, vicino Bologna, di una quantità di piccoli meteoriti.

J	**Art. 98, carta 26 recto e verso** *La sagesse humaine ou Portrait d'un honnêt homme*: versi moraleggianti, la grafia non è del poeta, con la nota "tiré d'un manoscrit". Riportato parzialmente in Orioli 1962.
C, O	**Art. 99, carte da 27 recto a 30 verso** Cfr. IX, c. 236 recto-248 verso. Ritirata dei francesi da Mosca sotto Napoleone, narrazione dei fatti e dati sul numero di caduti. Si rimanda alla *Vita di Napoleone Buonaparte* [*Life of Napoleon Buonaparte*, 1827] di Walter Scott, tomo 14.°, dal cap. LXI in poi. La traduzione utilizzata da Belli è del 1829. Citato in Orioli 1962.
X	**Carta 31 recto e verso** Disegni di Belli a matita e pennino, raffiguranti una Pietà, una testa di donna, una mano, e una donna in preghiera.
J	**Art. 100, carta 32 recto e verso** *Galleria morale e politica* [*Galerie morale et politique*, Parigi 1817-23] di Louis-Philippe conte di Ségur (→), membro dell'accademia francese; traduzione di L.M. Fabbri, Milano, Fusi, Stella e C., 1820, tomi due. Ristretti sulla vanità. Citato in Orioli 1962.
L	**Art. 101, carte 33 e 34 recto e verso** Cfr. IX, 331-336. Teoria dei colori elaborata da Belli nel 1822, con la nota "Fra i miei scritti si trova questo opuscoletto corretto ed accresciuto" [datato 7 marzo 1828].
B	**Art. 102, carta 35 recto** Riferimento al *Dizionario delle favole*, per Venere.
B	**Art. 103, carta 35 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 45.
B	**Art. 104, carta 35 recto** Notizie sulle magiche virtù attribuite dagli antichi al fiume Clitunno, da fonte non specificata.
B	**Artt. da 105 a 108, carta 35 recto** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.
X	**Art. 109, carta 35 recto** Riflessione di Belli sulla menzogna: Questo fra i danni che menzogna ha fatti / È che si crede mal chi vero dice / E sia

	mestier di sacramento ai patti. Riportato in Orioli 1962.
B	**Artt. 110 a 127, carte da 35 recto a 36 recto** Riferimenti al *Dizionario delle favole*, ed a Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, cit.
D	**Art. 128, carta 36 recto** Origine del termine "giacobino".
W	**Art. 129, carta 36 recto** Citazione da Isocrate sull'inutilità del beneficare i malvagi.
W	**Art. 130, carta 36 verso** Citazione da Isocrate, con la raccomandazione di non proteggere le azioni inique.
W	**Art. 131, carta 36 verso** Sentenza sulla discordia, positiva quando mina i propositi malvagi.
B	**Art. 132, carta 36 verso** Riferimento al *Dizionario delle favole*.
B	**Artt. da 133 a 136, carta 36 verso** Citazioni dalle *Elegie* di Tibullo tradotte da Francesco Benedetti Forestieri. Citato in Orioli 1962.
B, Z	**Art. 137, carta 37 recto** Simboli rappresentanti l'amicizia nell'antica Roma, notizie da Demoustier, *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., riferimento al *Dizionario delle favole* per Amicizia e Fedeltà. Nota di Belli riguardo all'immagine allegorica dell'Amicizia: "Sulla facciata di una casa della strada che da S. Claudio de Borgognoni conduce a S. M.ª in Via se ne vede dipinta una".
B	**Artt. 138-141, carte da 37 recto a 38 recto** Tibullo, *Elegie*, traduzione di Francesco Benedetti Forestieri. Citato in Orioli 1962.
B	**Art. 142, carta 38 verso** Riferimenti a Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, e a J.-B. Ladvocat (→), *Dictionnaire historique portatif*, cit.

F	**Art. 143, carta 38 verso** Aneddoto su Dante e Cangrande della Scala, da fonte non specificata.
W	**Art. 144, carta 38 verso** Citazione da Isocrate su amicizia e adulazione.
B	**Art. 145, carta 39 recto e verso** Sonetto di Giuseppe Sclippa per il matrimonio di Michele Rotti e Maria Silvestri, 1824, accompagnato dalla nota "Trascritto per riscontrarne solam.e le citazioni", con elenco delle opere latine e greche cui si fa riferimento.
B	**Art. 146, carte da 39 verso a 40 recto** Riferimento a Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, cit., per il termine "Egida".
B	**Art. 147, carta 40 recto** Nota sulle istituzione delle Olimpiadi.
B	**Artt. da 148 a 151, carta 40 recto e verso** Riferimenti al *Dizionario delle Favole.*
B	**Art. 152, carta 40 verso** Catastrofi naturali nel mondo antico, da fonte non specificata.
P	**Artt. da 153 a 156, care da 40 verso a 41 recto** Notizie su musulmani e Tartari, da fonte non specificata.
B	**Art. 157, carta 41 recto** Citazione da Tacito.
B	**Art. 158, carta 41 recto** Citazione da Plutarco, *Vita di Filippo di Macedonia.* Riportato integralmente in Orioli 1962.
B	**Art. 159, carta 41 verso** Riferimento a J.-B. Ladvocat (→), *Dictionnaire historique portatif*, cit., per l'origine delle banderuole.
D	**Art. 160, carta 41 verso** Nota di Belli: Requisiti di una legittima alleanza politica: 1.° eguaglianza di rango politico; 2.° legittimità di titolo; 3.° uniformità di sistema; 4.° corrispettività e comunanza di ogetto

	[sic]. Riportato integralmente in Orioli 1962.
I	**Artt. da 161 a 168, carte da 41 verso a 44 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., con notizie sull'autore. Riportato parzialmente in Orioli 1962.
C	**Art. 169, carta 44 recto** Formazione dei partiti Tory e Whig in Inghilterra nel 1621.
C, A	**Art. 170, carta 44 recto** Diffusione della febbre migliare durante il regno di Enrico VIII d'Inghilterra; principio della riforma anglicana.
A	**Artt. da 171 a 179, carte da 44 recto a 46 verso** François Pagi (→), *Vita di Bonifacio VIII* [da *Breviarium historico-chronologicum criticum illustriora Pontificum romanorum gesta, conciliorum generalium acta, necnon complura cum Sacrorum Rituum, tum antiquæ Ecclesiæ Disciplinæ capita complectens*, Anversa 1717-27]: notizie sull'istituzione del Giubileo, sulla papessa Giovanna, sul triregno, sulla sedia stercoraria, sulla porpora cardinalizia. Falsità della donazione di Costantino. Citato in Orioli 1962.
B	**Art. 180, carta 46 verso** Riferimento a Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, cit.
B	**Art. 181, carta 46 verso** Antichi nomi di località.
L	**Art. 182, carta 46 verso** Riferimento a Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, cit., per l'itterizia.
A	**Artt. 183 e 184, carta 47 recto** Elenco di castighi divini esemplari e di prodigi nelle Sacre Scritture.
B	**Art. 185, carta 47 recto** Istituzione delle indizioni, cioè periodi di 15 anni a partire da Costantino.
C	**Art. 186, carta 47 recto** Notizia di un terremoto in Calabria nel 1783.

B	**Art. 187, carte da 47 recto a 48 verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 19.
A	**Art. 188, carta 49 recto** François Pagi (→), [*Breviarium...*, cit.]: etimologie di termini ecclesiastici (cardinali, sacerdoti), con un riferimento a Giovanni Devoti (→), *Elem. iuris canonici* [*Iuris canonici universi publici et privati libri V*, Roma 1803-1817]. Citato in Orioli 1962.
T	**Art. 189, carta 49 verso** Esistenza nella lingua messicana di una parola di 27 lettere; conto delle lingue esistenti nei diversi continenti secondo Alexander von Humboldt.
S	**Art. 190, carta 49 verso** Citazioni in francese da Dugald Stewart (→), *Philosophie de l'esprit humain* [3 voll., 1792-1814-1827] e da Hélvetius sull'istruzione e la conoscenza. Citato in Orioli 1962.
S	**Art. 191, carta 49 verso** Riferimento a Richard Grey (→) [*Memoria technica, or a new method of artificial memory applied to and exemplified in chronology, history, geography, astronomy; also Jewish, Grecian, and Roman Coins, weights, and measures, etc., with tables proper to the respective sciences, and memorial lines adapted to each table* (1730)] sulle tecniche mnemoniche.
X	**Art. 191 bis, carta 50 recto** Riflessione di Belli sulla differenza tra letterati e filosofi, considerati i primi più colpiti da orgoglio ed intolleranza: Mia rifless.e [RIGHE CANCELLATE: I letterati acquistano ogni giorno nuove cogniz.i degli uomini: i filosofi ne acquistano ogni giorno dell'uomo: quindi generalm.e in questi la erudiz.e suscita orgoglio ed intolleranza, negli altri la dottrina eccita umiltà e discrezione] Il letterato acquista ogni giorno nuove cogniz.i degli uomini e del Mondo: il filosofo ne acquista ogni giorno dell'uomo e della natura. Quindi generalm.e in questo la dottrina fa germogliare umiltà e discrezione, mentre in quello la erudizione suscita orgoglio ed intolleranza. (GGB.) Riportato integralmente in Orioli 1960.
Y	**Art. 192, carta 50 recto** Notizie su Teodorico re degli Ostrogoti, da fonte non specificata.

B	**Artt. da 193 a 196, carta 50 verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit.: notizie disparate sul mondo antico.
A	**Artt. da 197 a 200, carta 51 recto** François Pagi (→), [*Breviarium...*, cit.]: notizie sugli ornamenti pontificali, sul numero di messe da celebrarsi in un giorno, sui cosiddetti acefali eretici, che non seguivano né Giovanni di Antiochia né Cirillo Alessandrino nella controversia sulla duplice natura di Cristo.
B	**Artt. 201 e 202, carta 51 verso** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*, per Bacco.
X	**Art. 203, carta 51 verso** Considerazione di Belli sugli effetti del lusso sul commercio: Il lusso è figlio della vanità e dell'interesse. Il commercio, dell'interesse e della necessità. Dunque il primo avendo qualche cosa di affinità col secondo allorché sia bene con lui in armonia più vantaggi che danni può produrre ad uno Stato che per le cure di saggio principe e lo secondi al bisogno ed al bisogno lo freni. (GGB.) Riportato integralmente in Orioli 1960.
X	**Art. 204, carta 51 verso** Considerazione di Belli sulla necessità di una particolare sensibilità per poter giudicare un'opera d'arte: Per ben giudicare come per ben fare in ogni opra è necessario avere orecchio, occhio, e tatto dotati di squisita delicatezza, perché lo intelletto ancor di un sapiente dove stia imprigionato in un corpo non bene organizzato ad attitudine di finemente udire, vedere e sentire non lo soccorrerà all'uopo di scoprire ed analizzare sì nelle altrui sì nelle proprie opere quelle delicate situazioni dall'aggregato del momento e dall'armonia delle quali tanta parte del bello si raccoglie e dipende. (GGB.) Riportato integralmente in Orioli 1960.
B	**Artt. 205 e 206, carte da 52 recto a 53 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 1.
B	**Art. 207, carta 53 verso** Riferimento al *Dizionario delle favole*, per Tifeo e Briareo.

Y	**Artt. 208 e 209, carta 53 verso** Aneddoti su Francesco I di Francia, da fonte non specificata.
B	**Artt. da 210 a 216, carta 54 recto** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.
	Art. 217, carta 54 recto Articolo cassato e non terminato.
B	**Art. 218, carta 54 verso** Notizie sulle Vestali, da fonte non specificata.
B	**Artt. da 219 a 221, carte da 55 recto a 57 verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit.: ristretti in italiano e citazioni.
B	**Art. 222, carta 58 recto** Citazione da Marziale sull'avarizia, libr. X, epigr. XVI, *In Caium*. Citato in Orioli 1962.
B	**Art. 223, carta 58 recto** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.
B	**Art. 224, carta 58 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., sulla nascita di Minerva.
B	**Art. 225, carta 58 verso** Attribuzione dell'invenzione della scrittura a Minerva.
B	**Artt. da 226 a 239, carte da 58 verso a 59 verso** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.
B	**Art. 240, carta 59 verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 9.
Z	**Art. 241, carta 60 recto** Iscrizioni latine realizzate da Filippo De Romanis (→) nella casa di F. Lucernari in via del Babuino. Riportato integralmente in Orioli 1960.
B	**Artt. da 242 a 245, carta 60 recto** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.

B	**Art. 246, carta 60 verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 11.
B	**Artt. da 247 a 250, carte da 60 verso a 61 recto** Riferimenti al *Dizionario delle Favole.*
B	**Art. 251, carta 61 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 13.
B	**Art. 252, carta 61 recto** Riferimento al *Dizionario delle Favole.*
B	**Art. 253, carta 61 recto e verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 13.
X	**Art. 254, carta 61 verso** Aneddoto siglato GGB sui rapporti tra Repubblica di Venezia e papato.
B	**Artt. da 255 a 257, carta 61 verso** Riferimenti a J.-B. Ladvocat (→), *Dictionnaire historique portatif*, cit.
I	**Art. 258, carta 62 recto** Condorcet, *Esquisse d'un tableau historique de l'esprit humain* (1795), considerazioni sui pregiudizi che vogliono la donna inferiore all'uomo. Riportato integralmente in Orioli 1962.
F	**Art. 259 e 260, carta 62 recto** Due brevi citazioni, una sulla congiura di Pisone ed una attribuita a Johann Georg Zimmermann (→) sulla pazzia, dall'opera di Melchiorre Gioja *Ideologia* (1822).
B	**Art. 261, carta 62 verso** Riferimento a J.-B. Ladvocat (→), *Dictionnaire historique portatif*, cit.
P	**Art. 262, carta 62 verso** Leopoldo Ferroni, *Viaggio di un anno*, Firenze, Piatti, 1822: notizie sulla morte di Augusto re di Polonia.
P	**Art. 263, carta 62 verso** Descrizione della cattedrale di Amiens, da fonte non specificata.

W	**Art. 264, carta 63 recto** Riporta un'arguzia proferita da una dama fiorentina. Riportato integralmente in Orioli 1960.
C	**Art. 265, carta 63 recto** Accoltellamento del re Gustavo III di Svezia nel 1791; per il disegno del coltello utilizzato il poeta rimanda alle sue carte.
V	**Art. 266, carte da 63 recto a 64 recto** Fatto di cronaca tratto dai fogli di Francia su un'omicidio avvenuto a Parigi.
W	**Art. 267, carta 64 recto** Sentenza di Carlo V "quante lingue l'uomo sa parlare, tante volte è uomo".
T	**Artt. da 268 a 273, carta 64 recto** Brevi osservazioni di vario argomento tratte dalla grammatica della lingua inglese curata da William Cobbet (→), *Maître d'anglais*.
P	**Art. 274, carta 64 verso** Descrizione del palazzo dei Mori a Granada, datata 1829.
B	**Artt. da 275 a 291, carte da 64 verso a 67 recto** Notizie sull'antico Egitto tratte dalla *Storia antica* (12 voll., 1730-38) di Charles Rollin (→). All'art. 278, carta 65 recto, è trascritta l'ultima scena del V atto dei *Menechmi* di Plauto. Alcuni di questi articoli sono citati in Orioli 1962.
Z	**Art. 292, carta 67 recto** Notizie su Palazzo Altoviti in piazza di Ponte S. Angelo, dove Belli si recò il 1.° febbraio 1824 a visitare un'accademia di scherma. Riportato integralmente in Orioli 1960.
W	**Art. 293, carta 67 recto** Aneddoto sulla vendicatività degli inglesi raccontato da Luigi Risso, addetto alla diplomazia del Portogallo.
C	**Art. 294, carta 67 verso** Scoperta di una congiura araba contro l'Ordine di Malta nel 1749, da fonte non specificata.
B	**Artt. 295 a 305, carte da 67 verso a 69 verso** Notizie sull'antico Egitto tratte dalla *Storia antica* di C. Rollin (→), cit.

N	**Art. 306, carta 69 verso** Derivazione del termine gazzetta da gazza, uccello ciarliero.
W	**Art. 307, carta 69 verso** Aneddoto di una burla messa in atto dall'inglese Chesterfield ai danni di Montesquieu, dimostrante l'impulsività dei francesi contro la freddezza degli inglesi. Riportato integralmente in Orioli 1962.
X	**Art. 308, carta 70 recto** Battute di spirito di Belli sulla scarsa incisività del Parlamento di Napoli: Parodia ridicola == Se ciarlare voglia significare discorso senza fondo e senza conclusione, il Parlamento di Napoli, cioè il consesso de' deputati della Nazione nell'ultima rivolta della costituzione, si potrà chiamare il Ciarlamento di Napoli. Ed infatti gli stessi napolitani se ne mostrarono persuasi, quando discioltosi quel senato per le armi austriache, sulla porta delle sale dove i membri si adunavano si trovò scritta una satira in queste parole del dialetto napolitano "Perdonate i cchiacchiere." Questa è una espressione della conversazion familiare solita ripetersi da chi dopo parlato si congeda. (M. R.) Riportato integralmente in Orioli 1960.
Y	**Art. 309, carta 70 recto** Iscrizione sul sepolcro di Cristoforo Colombo a Valladolid. Ricorda che in alcuni fascicoli dell'inizio del 1825 del «Ricoglitore» di Milano erano state pubblicate alcune lettere inedite di Colombo. Riportato integralmente in Orioli 1962.
D	**Art. 310, carta 70 verso** Ritaglio da un giornale datato 22 agosto 1817, con considerazioni sulla satira in Inghilterra, in Francia e in Italia a proposito delle caricature apparse a Parigi contestualmente alla guerra dei Calicots: [...] In Inghilterra le caricature prendono di mira il gran signore, percuotono l'uomo potente; presso di noi opprimono il debole, atterrano la vittima. Non v'è specolazione di questa più miserabile, né più vergognosa. Gli autori di questo vile commercio non hanno poca somiglianza con quegli sciagurati, che si nascondono durante il combattimento, e che spogliano i feriti dopo la battaglia.
X	**Art. 311, carta 71 recto e verso** Iscrizione posta sul monumento a Galileo Galilei nella biblioteca Laurenziana a Firenze, con disegno di Belli.

F	**Art. 312, carta 72 recto (verso bianca)** Sonetto di Vincenzo Monti, *Sulla declinazione della mia vita.* Citato in Orioli 1962.
P	**Art. 313, carte da 73 recto a 79 verso** Ristretto dell'operetta intitolata *Quinze jours à Londres* [*à la fin de 1815*, di Auguste-Jean-Baptiste Defauconpret (→), 1817], in italiano. Vi si parla di usi e consuetudini inglesi, gastronomia, speculazione edilizia, frodi assicurative, commercianti, descrizioni della città, meretrici, museo britannico, consuetudini a tavola, igiene, amministrazione della città, cariche politiche municipali, sport, mendicanti, monumenti di Westminster, espressioni tipiche della lingua inglese, mercato editoriale, amministrazione della giustizia, esecuzioni, prigioni, suicidi. Citato in Orioli 1962.
J	**Art. 314, carte da 80 recto a 81 verso** Voltaire, *Pensées morales*, con la dedica "Amico Mio - Eccoti i Versi che ti promisi. Accettali di buon cuore comunque Essi siano. / Ti abbraccia con tutto l'affetto / Il tuo amico Angelino / Addio". La grafia non è del poeta. Citato in Orioli 1962.
B	**Artt. da 315 a 394, carte da 82 recto a 94 verso** Notizie sull'antico Egitto e su Cartagine tratte da C. Rollin (→), *Storia antica*, cit. Due articoli (343, c. 86 recto e 383, c. 92 verso) sono riportati in Orioli 1962.
D	**Art. 395, carte da 95 recto a 98 verso** Lettera di Pietro Giordani al vescovo Lodovico Loschi nell'assunzione al pontificato di Piacenza nel 1824; lettera di Pietro Giordani a Giuseppe Ferrari, datata 10 agosto 1824. Per la prima, fortemente anticlericale, Giordani fu esiliato da Piacenza; con la seconda si congedò dai suoi concittadini. Citato in Orioli 1962.
X	**Art. 396, carta 99 recto** Riflessione di Belli su autoinganno e vanità: Morale = Gli uomini sogliono creare artifici e formare illusioni per salvarsi avanti a se stessi da una taccia che dovrebbero darsi; o almeno per trovarne conforto: tanto il giudizio della propria coscienza pesa e si teme. Così il restio alla liberalità studierà di persuadersi essere indegno il beneficare con vanità, onde, non sapesse difenderlo la carità stessa del beneficio: ed il vano toglierà giustificazione dell'orgoglio dal beneficio med.° reso per vanità. L'ignavo afferrerà dilatandola qualunque minima apparenza di ostacolo gli si frapponga al travaglio: e chi s'ingannò, cercherà d'ingannarsi nuovamente onde

	purgarsi dal primo inganno. So di un cattivo pronosticante, il quale, trovandosi spesso per via con ombrella in buon tempo, per iscusarsi a' suoi occhi o almeno consolarsi della timidità e mala sua previdenza era giunto a convincersi quello strumento servirgli troppo bene di appoggio; mentre andava passandolo da una all'altra spalla, ed aveva pure in casa un leggerissimo bastone. Simile forse a quel caduto di cavallo, che fiaccandosi il collo andava fra sé ripetendo: tanto fa, io voleva discendere. Non sarebbe forse questa una prova novella dello interno bisogno che spinge l'uomo alla felicità? (Mia riflessa) Riportato integralmente in Orioli 1960.
W	**Art. 397, carta 99 verso** Calembourg del padre Bonafede rivolto al cardinale Braschi Onesti: Il Ch: P. Bonafede era zoppo. Andato a visitare il Card.e Braschi Onesti a Frascati, questi, in vedendolo, con un sorriso gli disse: bona fides claudicat. = Coram Eminentia Vostra reverendissima gli rispose tosto l'acutissimo uomo. (Calembourg) [sic] Bonafede si mise nome Agatopisto che in greco è lo stesso. Riportato integralmente in Orioli 1960.
B	**Artt. 398 e 399, carte da 99 verso a 100 recto** Notizie su Saffo.
B	**Artt. 400 e 401, carta 100 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 15.
B	**Art. 402, carta 100 recto** Riferimento al *Dizionario delle Favole*, per Mida.
U	**Art. 403, carta 100 verso** Notizie sulla condanna a morte di un alchimista sotto Anastasio imperatore, tratta dalla *Prompta Bibliotheca Canonica* (1746) di Lucio Ferraris (→).
B	**Artt. da 404 a 406, carte da 100 verso a 101 recto** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.
B	**Art. 407, carta 101 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 20.
B	**Art. 408, carta 101 verso** Riferimento al *Dizionario delle Favole*.

B	**Art. 409, carte da 101 verso a 102 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., nn. 23 e 24.
E	**Artt. da 410 a 412, carta 102 recto e verso** Notizie tratte dalla *Storia di Velletri* [*Istoria della Chiesa e città di Velletri*, 1723] di Alessandro Borgia (→). Citato in Orioli 1962.
B	**Art. 413, carta 102 verso** Notizie sui prodigi che precedettero la morte dell'imperatore Costantino, da Cesare Baronio [*Annales ecclesiastici*, Roma 1588 - 1607].
B	**Artt. da 414 a 415, carta 102 verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., nn. 26 e 28.
B	**Art. 416, carta 103 recto** Riferimento a Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, cit., per Rodi.
T	**Artt. 417 e 418, carta 103 recto** Notizie sull'invenzione dei logaritmi e sui persiani tratte dalla grammatica inglese di Vergani.
B	**Art. 419, carta 103 recto** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.
B	**Art. 420, carta 103 recto e verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 31.
B	**Artt. 421 e 422, carta 103 verso** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.
B	**Artt. 423 e 424, carte da 103 verso a 104 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., nn. 33 e 35.
B	**Art. 425, carta 104 verso** Riferimento al *Dizionario delle Favole*.
C	**Art. 426, carta 104 verso** Esodo degli artisti greci in Italia dopo la presa musulmana di Costantinopoli nel 1433 [sic; in realtà 1453].
C	**Art. 427, carta 104 verso** Data dell'incoronazione di Giorgio III d'Inghilterra, notizia in inglese.

Q	**Art. 428, carta 104 verso** Elenco dei quadri di accertata autenticità di Leonardo da Vinci, da fonte non specificata.
B	**Art. 429, carta 104 verso** Notizia sulla golosità dell'imperatore Claudio, tratta da Svetonio. Riportato integralmente in Orioli 1962.
J	**Art. 430, carta 104 verso** Considerazione di Johann Georg Zimmermann (→) sulla caccia, tratta dalla sua opera sulla solitudine [*Über die Einsamkeit*, 1756]. Riportato integralmente in Orioli 1962.
N	**Art. 431, carta 105 recto** Considerazione sui rapporti tra lusso e commercio: Benché il lusso sia in qualche parte giovevole al commercio, pure in un popolo che non abbia superfluità di danaro, o superfluità di manufatture non vuole essere tanto favorito: perché le cose non necessarie si debbono cambiare colla parte eccedente delle manufatture nazionali. Della moneta stagnante dopo i cambi di necessità.
W	**Art. 432, carta 105 recto e verso** Aneddoto della vendetta di un contadino su un cortigiano prepotente: (anedotto) [sic] (astuzia) (vendetta) (corte) Un terrazzano molto amante del suo Signore aveva studiato a prematurare assai sollecitam.e alcune frutta di un suo giardino, con animo di fargliene un dono tanto più grato quanto meno sperabile nella stagione. Riuscito nel suo proposito, si presentò colle frutta nell'anticamera del principe chiedendo udienza; ma dai cortigiani gli fu aspramente negata. Insistette colui per essere introdotto, e molto pregò; finché uno di coloro gli promise di favorirlo con patto che fra loro due si sarebbe diviso il guiderdone del regalo. Passato il cortegiano coll'ambasciata il principe si rallegrò, e disse di voler bene. Sì che uscito il servo fece che il villano entrasse. Accolto questi umanam.e, presentò il suo cestello, del il barone gli dimandò qual più larga mercede egli desiderasse. Al che il villico rispose: Messere, non altro senonche siate contento darmi due calci a vostro piacere. Il barone ricusava, e molto d'ambo le parti durò la gara del chiedere e del negare. Ultimam.e vedendo il Signore quella nuova specie di ostinaz.e, e ricordandosi non darsi disputa sui gusti, più per satisfazione dell'altro che per la propria, alzato il piè destro, due volte con esso leggiermente lo percosse. Del quale premio mostratosi il contadino contento più non badò: ma tosto presa licenza al cortegiano che fuori cupidamente incontro venivagli tale diè di un piede nel grasso ventre che fecelo a terra cadere e gridare mercè. Alle voci altissime si accorse d'ogni banda, e lo stesso Signore uscì della sua stanza per vedere che fosse. Udita l'accusa ei fece prendere il villano, il quale chiesta licenza di scolparsi e ottenutala col suo racconto mosse a riso tutta la brigata, ed anziché avere gastigo del suo atto,

	nome di astuto e premio ne ottenne. Ed il corteggiano biasimato di crudeltà e di avarizia fu tosto dalla corte bandito.
T	**Artt. 433 e 434, carta 106 recto** Frasi in inglese.
L	**Art. 435, carta 106 recto** Tempi di rivoluzione attorno al sole dei diversi pianeti.
T	**Artt. da 436 a 438, carta 106 recto e verso** Frasi in inglese.
M	**Art. 439, carta 106 verso** Descrizione di una macchina costruita da Leonardo da Vinci in occasione dell'ingresso in città del duca di Milano, da fonte non specificata.
B	**Artt. da 440 a 441, carte da 106 verso a 107 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit.
E	**Art. 442, carta 107 verso** Vincenzo Martinelli (→), *Storia della vita civile* [*Istoria critica della vita civile*, 1752], storia di un condannato ebreo salvato dall'esecuzione da un medico, e della sua ingratitudine.
B	**Art. 443, carte da 108 recto a 111 verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 60.
B	**Art. 444, carta 112 recto** Riferimento al *Dizionario delle Favole*.
K	**Art. 445, carta 112 recto** Notizie sulle esecuzioni di condanne a morte in Inghilterra, da fonte non specificata.
B	**Artt. da 446 a 451, carta 112 recto** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.
B	**Artt. 452 e 453, carta 112 recto e verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 61.
B	**Artt. 454 e 455, carta 113 recto** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.

B	**Artt. 456 e 457, carta 113 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 62.
B	**Artt. da 458 a 462, carta 113 recto e verso** Riferimenti al *Dizionario delle Favole.*
B	**Art. 463, carte da 113 verso a 114 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 63.
B	**Artt. da 464 a 467, carta 114 recto e verso** Riferimenti al *Dizionario delle Favole.*
B	**Art. 468, carta 115 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 64.
B	**Artt. da 469 a 482, carte da 115 verso a 116 recto** Riferimenti al *Dizionario delle Favole.*
B, R	**Art. 483, carta 116 verso** Bando della musica nella repubblica di Platone.
M	**Art. 484, carta 116 verso** Invenzione degli specchi ustorii da parte di padre Nicola Zucchi (→).
W	**Art. 485, carta 116 verso** Riflessione di Lodovico Antonio Muratori sulle false opinioni, da opera non specificata.
T	**Artt. da 486 a 488, carta 116 verso** Citazioni di vario tenore dalla grammatica inglese di Vergani.
R	**Art. 489, carta 116 verso** Niccolò Vicentino (→), *L'antica musica ridotta alla moderna* [*L'antica musica ridotta alla moderna pratica*, 1555], Artenga, Artenuova, de musica Roma 1669: notizie su Guido d'Arezzo.
G	**Art. 490, carta 116 verso** Giambattista Corniani, *Secoli della letteratura italiana* [*I secoli dell'italiana letteratura dopo il suo risorgimento*, 9 voll., 1804-13]: falsità del ritrovamento delle pandette ad Amalfi nel 1175 da parte dei Pisani.

U	**Art. 491, carte da 117 recto a 118 recto (verso bianca)** Note sulla sfragistica, sull'origine e l'uso dei sigilli, ricavate dall'illustrazione di un sigillo della cattedrale di Velletri fatta da Luigi Cardinali (→). Citato in Orioli 1962.
G	**Art. 492, carta 119 recto** G.B. Corniani, *I secoli della letteratura italiana*, cit.: curiosità su Machiavelli.
X, T	**Art. 493, carta 119 recto** Riflessione di Belli sulla struttura della lingua, e sulla sua divisione in radicale, desinenziale e particolare: Ogni lingua può distinguersi in tre parti: radicale, desinenziale, e particulare. La radicale distingue le significazioni dei vocaboli: la desinenziale determina le passioni dei suoni, la particulare connette i rapporti delle idee: così che la prima ne risguarda l'origine: la seconda l'azione : la terza lo scopo. (M. R.) Riportato integralmente in Orioli 1962.
X	**Art. 494, carta 119 recto** Riflessione di Belli sulla poesia, e sul rapporto tra poeta e profeta: (Sibilla/ lingua / poesia) Siphil in arabo e con piccola variazione nell'antico persiano e in molte altre antiche lingue significa sibilo, e spiro: di qui è venuta la parola Sibilla la quale altro non altro significa che una donna incipriata. E notisi che la Sibilla Persica è stata la prima a vaticinare: il quale vocabolo vaticinare viene da vas canto: e quindi vati i profeti, e i poeti che hanno qualche cosa di simile nelle loro ispirazioni: e da tutto la parola sibillone, che significa un carme inspirato o improvviso (M. R.)
B	**Art. 495, carta 119 verso** Riferimento al *Dizionario delle Favole*.
B	**Art. 496, carta 119 verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 66.
B	**Artt. da 497 a 503, carte da 119 verso a 120 recto** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.
M	**Art. 504, carta 120 recto** Descrizione del meccanismo di riscaldamento della carrozza utilizzata da Napoleone I durante la campagna di Russia.

V	**Art. 505, carta 120 verso** Notizie sul terremoto del 19 febbraio 1829 a S. Maura, nelle isole ionie.
Z	**Art. 506, carta 120 verso** Notizie datate marzo 1829 sulla Torre dei Conti di Roma.
C	**Art. 507, carta 120 verso** Data della decapitazione di Luigi XVI.
V	**Art. 508, carta 120 verso** Morte di due fornai in piazza Navona, uccisi nel sonno dall'acido carbonico.
V	**Art. 509, carta 121 recto** Inondazione del Baltico a San Pietroburgo nel gennaio 1829.
Y	**Art. 510, carta 121 recto** Notizie su Pietro il Grande di Russia, riferimento a J.-B. Ladvocat, *Dictionnaire historique portatif*, cit.
B	**Art. 511, carta 121 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 69; riferimento al *Dizionario delle Favole*, per Minosse.
F	**Art. 512, carta 121 verso** Notizie su Ludovico Ariosto tratte dalla vita del poeta premessa all'edizione delle sue opere curata da Giovanni Andrea Barotti (→), e pubblicata a Londra nel 1781 [*Vita dell'Ariosto*, 1741]. Citato in Orioli 1962.
V	**Art. 513, carta 121 verso** Costruzione di un palazzo di ghiaccio a Pietroburgo.
L	**Artt. da 514 a 518, carte da 121 verso a 122 verso** Appunti di fisica di Belli con la nota "Dalle dissertaz.[i] lette in mia adolescenza al collegio romano": sull'uso delle acque minerali nei motori a vapore; sulla divisione dello spettro della luce teorizzato da Newton; sulle fontane di gas idrogeno; sull'esecuzione di un condannato in Inghilterra per esposizione al sole.
L	**Art. 519, carta 122 verso** Riferimento al trattato sulle grotte eolie presente tra le carte del poeta [cfr. V, 172-178, art. 3002].

W	**Art. 520, carta 122 verso** Sentenza di un re di Grecia sulla vera grandezza, da fonte non specificata. Riportato integralmente in Orioli 1960.
B	**Art. 521, carta 122 verso** Riferimento al *Dizionario delle Favole*.
Z	**Artt. da 522 a 524, carta 123 recto** Raccolta di epigrafi curiose che Belli sostiene di aver trovato nelle chiese di Santa Maria del Popolo e di Santa Maria dell'Orto: Sotto un portichetto del mutato convento di S.ª M.ª del Popolo in Roma era un sepolcro di una donna, la quale avevaselo fatto ergere in vita. L'epigrafe leggevasi italiano in questi due versi. "Qui giace Caterina Cellammare, "Che mentre visse se la fece fare Altra curiosa epigrafe è nella chiesa di Santa Maria dell'Orto appartenente al sodalizio degli ortolani. Un genio rovesciando una face la spegne; e dalla bocca gli escono queste parole "Bona notte, mastro Jacomo. Curiosa pure e da vedersi è la lapide messa nella chiesa di S.ª M.ª del Popolo sulle ceneri di un tal Francesco..... ucciso da un gatto con un morso. "Hospes, disce novum mortis genus. Improba felis "Dum trahitur digitum mordet: et intereo." Questa è in terra nella gran nave della chiesa alla imbocc: del grand'arco che guarda la 3.ª cappella a sinistra. Riportato integralmente in Orioli 1960.
B	**Art. 525, carta 123 recto** Riferimento al *Dizionario delle Favole*.
L	**Art. 526, carta 123 recto** Formazione dell'isola di Santorina in seguito ad un terremoto.
B	**Art. 527, carta 123 recto** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.
B	**Art. 528, carta 123 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 69.
B	**Artt. da 529 a 536, carta 123 verso** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.

X	**Art. 537, carta 124 recto** Riflessione di G. G. Belli sullo stile: (stile) (comporre) etc. Si può paragonare le lingue al Regno de' Cieli di cui si dice Innocentes et violentes rapiunt illud. Così per conseguire il bello scrivere è necessaria o una innocenza e semplicità estrema, o un grande ma giudizioso ardimento. Riportato integralmente in Orioli 1960.
B	**Artt. da 538 a 541, carta 124 recto** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.
B	**Artt. da 542 a 544, carte da 124 recto a 127 verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 61 ed altre; con notizie su Demoustier e su Emilie.
W	**Art. 545, carta 127 verso** Proverbio fiorentino.
X	**Art. 546, carta 127 verso** Aneddoto di Belli su una beffa giocata da un astuto napoletano, che invitato a comporre un distico in greco, declamò alcune parole insensate con desinenza greca, e fu molto celebrato per la sua erudizione: (società / beffa / impostura / improvviso. / Ignoranza) Giorgio Pescatori ancora vivente (1825) nella Città di Napoli si trovò presente ad una conversazione in cui molti recitarono versi. Pregato anch'egli di dire qualche cosa, come non letterato ma astuto e lepido di molto, rispose se non aver nulla di scritto a memoria, ma che per compiacere chi lo invitava avrebbe dopo un breve Imom.° di rifless.e composto un distico greco estemporaneo sul soggetto che gli si fosse assegnato. Gli fu questo dato, e poi finch'egli pensasse recitò altri una brevissima cosa. Dopodiché alzatosi seriam.e il Pescat: disse alcune parolacce insignificanti foggiate a desinenza greca, e a ritmo poetico, disposto a mandare la cosa in celia dove non gli fosse menata buona, o di riceversi seriam.e gli applausi, quando alcuno meglio di lui non avesse inteso di greco. Accadde nella seconda maniera: sicché egli da tutti lodato e celebrato, il giorno dopo ricevette visite ed inviti per nuove accademie, alle quali ognuno indovina che egli mai non tornò, benché gravemente lo facesse sperare.
B	**Art. 547, carta 128 recto e verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 73.
B	**Art. 548, carta 128 verso** Aneddoto su Timeo.

P	**Art. 549, carta 129 recto** Riferimento ad un'opera di Claude-François Lambert (→), con la notizia che in Africa esistono degli stati in cui il trono è retto da donne [può trattarsi di *Recueil d'observations curieuses sur les mœurs, les coutumes, les arts et les sciences des différents peuples de l'Asie, de l'Afrique et de l'Amérique*, Parigi 1749, o di *Histoire générale, civile, naturelle, politique et religieuse de tous les Peuples du monde*, Parigi 1750].
K	**Art. 550, carta 129 recto** Notizie sulla giurisprudenza inglese, in particolare sulla parità tra re e sudditi di fronte alla legge: In Inghilterra avanti alla legge il Re è pari ai sudditi. Fra le altre leggi una toglie le giurisdizioni a chi per soli sette anni trascurandoli ne ha fatto godere il pubblico o partecipare. (Ciò forse perché ogn'individuo geloso mantenendosi del suo dritto privato, da questi impari ad apprezzare e difendere i pubblici.) Ora Giorgio III, dopo otto anni che per un suo predio allodiale aveva lasciato libero il transito, volle chiuderlo: cosicché un contadino trovatolo chiuso, atterrò la porta, e passò. Fu questi dai guardiani del luogo arrestato, ma egli citato, il Re avanti ai Tribunali vinse ed ottenne decreto che si togliesse da quel passaggio il nuovo ostacolo.
B	**Artt. da 551 a 557, carte da 129 recto a 130 recto** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.
B	**Art. 558, carta 130 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 74.
B	**Artt. 559 e 560, carta 130 verso** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.
B	**Art. 561, carta 130 verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 75.
B	**Art. 562, carta 130 verso** Brano dal *Dizionario delle Favole*.
B	**Artt. 563 e 564, carta 130 verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 75.
B	**Art. 565, carta 130 verso** Riferimento al *Dizionario delle Favole*.

X	**Artt. 566 e 567, carta 131 recto** Sentenze moraleggianti di G.G. Belli: politica / morale / sentenza La mansuetudine nei popoli è virtù, ne principi è debito. (M. R. GGB.) I poltroni richiamano il passato, perdono il presente, vaneggiano sull'avvenire. (M. R. GGB.) (Sent.ª) (Uomo) Riportato integralmente in Orioli 1960.
B	**Art. 568, carta 131 recto** Notizie su Lisimaco, riferimento a J.-B. Ladvocat (→), *Dictionnaire historique portatif*, cit.
B	**Art. 569, carta 131 recto** Notizie su Lisippo, riferimento a J.-B. Ladvocat (→), *Dictionnaire historique portatif*, cit.
H, T	**Artt. 570 e 571, carta 131 recto** Citazioni in inglese da *The Vikar of Wakefield* [1766] di Oliver Goldsmith.
B	**Art. 572, carta 131 recto** Primi sacrifici idolatri di Nino, imperatore degli Assiri.
B	**Art. 573, carta 131 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 74.
W	**Art. 574, carta 131 verso** Sentenza su clemenza e perdono: Diceva un Re filosofo de' suoi sudditi colpevoli: condanniamoli ad esser grati. (clemenza, perdono, riconoscenza) Riportato integralmente in Orioli 1960.
Y	**Art. 575, carta 131 verso** Notizie biografiche su Giuseppe Ceracchi (Roma 1751 - Parigi 1802), scultore romano dai movimentati trascorsi politici.
B	**Artt. da 576 a 580, carte da 131 verso a 132 recto** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.

T	**Artt. da 581 a 583, carta 132 recto** Frasi in inglese dalla grammatica inglese di Vergani.
B	**Artt. 584 e 585, carta 132 recto** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.
T	**Art. 586, carta 132 verso** Frase in inglese dalla grammatica inglese di Vergani.
Z, M	**Art. 587, carta 132 verso** Riferimento alla perizia dell'idraulico Girolamo Scaccia del 13 febbraio 1829 sulle fontane del Vaticano, conservata tra le carte di Belli.
L	**Art. 588, carta 132 verso** Guarigioni operate a Marsiglia con un emetico nella peste del 1726.
B	**Artt. da 589 a 594, carta 132 verso** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.
B	**Artt. da 595 a 598, carte da 133 recto a 137 verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., nn. 76 e 77.
X	**Art. 599, carta 138 recto** Aneddoto di Belli su un contadino in visita a Roma, che non conosceva il Colosseo: Un'uomo di villaggio trovandosi un giorno presso il Colosseo dimandò ad uno che passava, qual palazzo era quello. (Ignoranza, spropositi) Riportato in Orioli 1962.
B	**Art. 600, carta 138 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 77.
B	**Artt. da 601 a 603, carta 138 recto** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.
B	**Art. 604, carta 138 recto** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 78.
B	**Art. 605, carta 138 recto** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.

I	**Art. 606, carta 138 recto** Citazione dalla commedia di Voltaire *Nanine*. Riportato in Orioli 1962.
B	**Artt. 607 e 608, carta 138 recto e verso** Riferimenti al *Dizionario delle Favole*.
T	**Art. 609, carta 138 verso** Frase in inglese.
B	**Art. 610, carta 138 verso** Riferimenti a J.-B. Ladvocat (→), *Dictionnaire historique portatif*, cit.
T	**Artt. 611 e 612, carta 138 verso** Citazioni dalla grammatica inglese di Vergani. Riportato integralmente in Orioli 1962.
U	**Art. 613, carta 139 recto** Ricetta per recuperare il vino che ha dato di volta, sperimentata da un chimico di Grenoble nel 1823.
P, N	**Art. 614, carta 139 recto** Scoperta presso Washington di una miniera di ferro purgato.
M	**Art. 615, carta 139 recto** Notizia tratta dalle «Gazzetta di Genova» e «Gazzetta di Firenze» del 1823 sull'invenzione in Inghilterra di una macchina per filare mossa da topi.
V	**Art. 616, carta 139 recto** «Gazzetta di Firenze», 13 dicembre 1823: notizia sull'alluvione del fiume Champlain in Canada.
V	**Art. 617, carta 139 recto** «Gazzetta di Firenze», 6 novembre 1823, n. 143: pesca di una nuova specie di pesce dalle enorme dimensioni sulle coste del Delaware.
V	**Art. 618, carta 139 verso** «Giornale delle Dame» di Milano, 1823, n. 20: descrizione del corpo di una sirena mostrato a Londra nell'aprile 1823, proveniente dalla Cina.
V	**Art. 619, carta 139 verso** «Giornale di Roma», 14 gennaio 1825: impresa atletica di un sollevatore di pesi a Copenhagen.

H	**Art. 620, carte da 139 verso a 140 recto** Adam Smith, *Theorie des sentimentis moraux* [*Theory of the moral sentiments*, 1759]: riflessione sulla considerazione di cui godono i grandi viziosi. Citato in Orioli 1962.
U	**Art. 621, carta 140 recto** Notizie sulle migrazioni dei popoli nell'antichità, da fonte non specificata.
G	**Art. 622, carta 140 recto** Giulio Perticari (→), *Dei trecentisti* [*Degli scrittori del Trecento e de' loro imitatori*, 1818], notizie su Giuliano l'Apostata. Citato in Orioli 1962.
I	**Art. 623, carta 140 recto** Citazione in francese da un'opera non specificata di Montesquieu. Citato in Orioli 1962.
I	**Art. 624, carta 140 recto** J.J. Rousseau, *Le contrat social* (1762), citazione in francese relativa ad Atene e Sparta (libro IV, capitolo VII). Citato in Orioli 1962. Delle riflessioni di Belli sul *Contratto sociale* di Rousseau sono contenute nel suo scritto *Appunti sull'educazione ed evoluzione dei figli attraverso varie epoche dell'evoluzione dell'uomo*, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Roma (A.87.20) e risalente verosimilmente al 1849.
F	**Art. 625, carta 140 recto** Sentenza di Torquato Tasso.
B	**Art. 626, carta 140 verso** Nota sulla prima biblioteca pubblica raccolta in Atene da Pisistrato.
B	**Art. 627, carta 140 verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 82.
U	**Art. 628, carta 140 verso** Attribuzione dell'invenzione della stampa da parte di Lorenzo Coster [Laurens Janszoon detto Koster (→)] di Harlem nel 1440. Riferimento alla cronologia di Musenzio.
T	**Artt. 629 e 630, carta 140 verso** Frasi in inglese.

X	**Art. 631, carta 140 verso** Sentenza di Belli: Il biasimo si deve udire dagli amici, e la lode dai nemici.
B	**Art. 632, carta 140 verso** Riferimento a J.-B. Ladvocat (→), *Dictionnaire historique portatif*, cit., per Alcibiade.
C	**Art. 633, carte da 141 recto a 143 recto (143 verso bianca)** Tavola cronologica dei sovrani arabi o mori che hanno regnato in Spagna dal 705 al 1492. Sintesi storica del periodo. Tratto dal romanzo di Jean-Pierre Claris, cavaliere di Florian (→), *Gonzalve de Cordoue, ou Grenade reconquise*, chez Jean-Albert Joly, Avignon 1793 [I ed. 1791], libro di proprietà di Luigi Cardinali. Citato in Orioli 1962.
B, X	**Artt. da 634 a 696, carte da 144 recto a 158 verso (159 recto e verso bianca)** Estratti da *Admiranda Romanorum antiquitatum ac veteris sculpturae vestigia anaglyphico opera elaborata ex marmoreis exemplaribus ad antiquam elegantiam a Petro Sancti Bartolo delineata incisa notis Jo: Petri Bellori illustrata ac typis edita a Joanne Jacobo de Rubeis, restituit auxit Dominicus de Rubeis calcographus*, Roma 1693. "Dedicata dal med.° Domenico de Rossi al Card.e Flavio Chigi nipote di Aless.° VII". Si tratta di una fortunata raccolta di incisioni realizzate da Pietro Santi Bartoli (→) e con testo di Giovan Pietro Bellori (→), illustranti il patrimonio archeologico-monumentale della città. Alcune illustrazioni dalle tavole sono copiate da Belli. Citato in Orioli 1962.
B	**Artt. da 697 a 747, carte da 160 recto a 164 verso** Notizie e citazioni di autori antichi tratte da Tiraquellus [André Tiraqueau (→), *De retractu utroque municipali et conventionali*, 1559, e *Tractatus vari*]. Gli articoli 701, c. 160 recto, e 740, c. 164 recto (con citazioni da Marziale), nonché l'art. 706, c. 160 recto (con una riflessione di Belli sull'etimologia dell'espressione "di buon'ora"), sono riportati in Orioli 1962.
B	**Artt. da 748 a 750, carta 165 recto e verso** C.A. Demoustier (→), *Lettres à Emilie sur la mytologie*, cit., n. 84.
T	**Artt. da 751 a 754, carta 166 recto** Brani in inglese di argomento storico.

B	**Art. 755, carta 166 verso** Riferimento a Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, cit., per "cicale".
U	**Art. 756, carta 166 verso** Corrispondenza del giorno dell'incendio della basilica di S. Paolo, 15 luglio 1823, con quello dell'incendio neroniano, quello dell'incendio di Roma durante l'invasione dei Galli, e quello dell'incendio del tempio di Salomone. Riportato integralmente in Orioli 1960.
T	**Artt. 757 e 758, carta 166 verso** Brani in inglese di argomento storico.
X	**Art. 759, carta 166 verso** Descrizione di una caricatura vista da Belli: Ho veduto una caricatura francese rappresentante un uomo magro ripetuto in due aspetti: nel 1.° vestito attillato onde tutta risultasse la sua macilenza, teneva gli occhiali, e curvo una mano sul petto in atto di tossire: nel secondo vestito in caricatura alla moda stretto ai fianchi ma con gran petti all'abito, e larghissimi calzoni onde nascondere la esilità della persona, camminava drito e fiero con lunghi baffi alla faccia. Sotto eravi scritto: en tems de paix = en tems de guerre. "ridiculs de société". Riportato integralmente in Orioli 1960.
B	**Art. 760, carta 166 verso** Nota sulla frugalità di Catone il Vecchio e sulla dissipatezza di Vitellio.
B	**Artt. da 761 a 779, carte da 167 recto a 168 verso** Notizie da Tiraquellus [André Tiraqueau (→), *Tractatus vari*], cit. L'art. 773, c. 168 recto, è integrato da un'aggiunta di Belli relativa all'esistenza nel mondo di ultracentenari: riportata integralmente in Orioli 1962.
X	**Art. 780, carta 169 recto** Riflessione siglata GGB sulla morte, e sul senso di consolazione che si prova apprendendo che il morto era assai anziano: (uomo) (vita, morale, morte, infermità in genere. Udendo di uno infermo o di un morto, comincia l'uomo a comporre il viso a tristezza; ma al sentirne poi la età grave, presto si rasserena, come per cosa ragionevole e secondo natura. Serenamento per vero procedente da altro principio che giustizia: imperocché dove piuttosto dal dolore del paziente il proprio si regolasse, e si acconciassero i cuori nei pensieri di quello, sarebbe pianta non la vita che durò, ma la vita che cessa con jattura attuale proporzionata alla preterita diuturnità. Cosa ha di meno il garzone quadrilustre, cosa di più il decrepito ottagenario che muoiano nel medesimo giorno? L'idea del passato. Che quello più e questo meno. Il pensier del

	futuro. Ma la reminiscenza di un tempo che più non è e la speranza di uno che non è ancora divengono egual vanità quando morte le tronca! In ogni distruzione la natura sola si appaga, che vive nel riprodursi: in qualunque età l'uomo geme che finisce nella sua distruzione. Amor di sé dunque non ragione racconsola costoro al morire de' vecchi; da che lo esempio della caduca giovinezza li diffida sulla loro durabilità, e quelle della senettù accarezza invece ne' loro petti le lusinghe facili dell'interesse. E ne sia prova che il vecchio non passerà mai tranquillo i funerali di alcuno: perché nella età del defunto trova sempre la sua. (M.R. GGB.) Riportato integralmente in Orioli 1960.
U	**Art. 781, carta 169 recto** Nota sulla fenice.
U	**Art. 782, carta 169 recto** Nota sullo stemma di Lione.
B	**Art. 783, carta 169 verso** Riferimenti a Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, cit.
T	**Artt. da 784 a 786, carta 169 verso** Frasi in inglese da Vergani.
S	**Art. 787, carta 169 verso** Riflessione siglata GGB sull'educazione dei fanciulli: I fanciulli vogliono essere educati senza esterni timori e senza speranza, onde del solo vizio paventino, e confidino nella sola virtù. Non si puniscano mai né premino nel cibo. Ogni aberraz.e dall'ordinario li rende malati nel corpo e nello spirito acquistano voglie di gola e sentimenti di bestiale viltà. (GGB.) Riportato integralmente in Orioli 1960.
Y	**Art. 788, carta 169 verso** Notizie su Cristiano II di Svezia.
T	**Artt. da 789 a 793, carte da 169 verso a 170 recto** Frasi in inglese da Vergani.
B	**Art. 794, carta 170 recto** Notizie sul soldo degli antichi soldati egiziani, da Pierre-Jean-Baptiste Nougaret (→) [*Beautés de l'histoire d'Égypte ancienne et moderne*].

U	**Art. 795, carta 170 recto** Elenco di parti del corpo dedicate ad altrettante qualità morali, dal commento di Minelli a Virgilio, *Egloghe*, VI, v. 3, nota 3.
T	**Artt. da 796 a 800, carta 170 recto e verso** Frasi in inglese dalla grammatica della lingua inglese di Vergani.
X	**Art. 801, carta 170 verso** Riflessione siglata GGB su salute e studi, ritenuti antitetici: La salute, dice Seneca, e la felicità delle bestie. Un uomo sanissimo inclina alla vita vegetativa e animale: il valetudinario alla contemplativa e spirituale. Che se Rousseau vuole rendere prima di tutto il suo allievo robusto ciò è appunto perché vorrebbe egli ritrarre l'uomo allo stato di natura. Lo studio però che male si giova di una perfetta salute può egli stesso temperarlo nell'uomo sino a quel grado di debolezza organica che facendo dominare lo spirito mantenga in questo il desiderio, l'applicazione, e la costanza di quello. (GGB.) Riportato integralmente in Orioli 1960.
B	**Artt. da 802 a 813, carte da 170 verso a 172 recto** Notizie e sentenze a proposito di Talete, Lucullo, Damone, Cincinnato, Biante, Democrito, Protagora, Temistocle, Corace e Sosio retori, Anassimene, Frine, Licurgo, Filopomene. Con riferimenti a J.-B. Ladvocat (→), *Dictionnaire historique portatif*, cit.
Q	**Artt. da 814 a 819, carta 172 recto e verso** Note sulle opere pittoriche dell'esposizione in Campidoglio visitata da Belli il 19 novembre 1809.
Y	**Art. 820, carta 172 verso** Notizie su Napoleone Bonaparte, da fonte non specificata.
Y	**Art. 821, carta 172 verso** Notizie su Cristoforo Colombo, con riferimento a J.-B. Ladvocat (→), *Dictionnaire historique portatif*, cit.
A, P	**Artt. 822 e 823, carta 172 verso** Vincenzo Cartari (→), *Le imagini con la spositione de i dei de gli antichi raccolte per Vincenzo Cartari* (Venezia 1556), indice per argomenti.
Q	**Art. 824, carta 173 recto e verso** Elenco di opere viste nell'esposizione permanente degli artisti tedeschi agli orti di Napoli visitata da Belli nel febbraio 1825, con un giudizio conclusivo sulla pittura tedesca:

	Nel mese di Febbraio 1825 veduti alla esposiz.e permanente degli artisti tedeschi agli orti di Napoli. In genere i lavori sono pieni di verità e diligenza, ma secchi anzichenò perché troppo servilmente attaccati al gusto del Perugino ed agli altri che in quel torno dipinsero in Italia.
B	**Art. 825, carta 173 verso** Descrizione di un vaso antico conservato nel giardino del Palazzo del Quirinale.
U	**Artt. da 826 a 839, carte da 174 recto a 175 verso** Notizie da Tiraquellus [André Tiraqueau (→), *Tractatus vari*], cit.
T	**Artt. da 840 a 842, carta 176 recto** Brani in inglese.
B	**Art. 843, carta 176 recto** Aneddoto su Cambise, da Pierre-Jean-Baptiste Nougaret (→) [*Beautés de l'histoire d'Égypte ancienne et moderne*], cit.
B	**Art. 844, carta 176 recto** Aneddoto sulla malvagità di Tolomeo X Sotere II Latiro re d'Egitto, da fonte non specificata.
W	**Art. 845, carta 176 recto** Sentenza di Fénelon sulla filantropia.
T	**Artt. 846 e 847, carta 176 verso** Brani in inglese.
B	**Artt. da 848 a 850, carta 176 verso** Riferimenti ai *Fasti* di Ovidio, con riferimenti a Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, cit.
T	**Artt. 851 e 852, carta 177 recto** Frasi in inglese dalla grammatica della lingua inglese di Vergani.
V	**Art. 853, carta 177 recto** Episodio verificatosi nell'aprile 1825 a Velletri, aggressione di una donna da parte di un lupo.
W	**Art. 854, carta 177 verso** Aneddoto di due chierichetti della basilica di S. Pietro, nascostisi in una cassapanca e presi dal prete per il diavolo: Nel med.° mese accadde nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano altro anneddoto.

	Sogliono i beneficiari ivi celebranti donare di regalia un soldo a' chierici inservienti per ogni sacrificio. Uno fra quelli per avarizia nulla mai dava, perloché i chierici proposero di evitarlo. Un giorno che quel magro si parava a celebrare, due fra i più piccoli di costoro non sapendo dove nascondersi sul momento si chiusero dentro una gran cassa, che quivi presso trovavasi in una delle sale contigue. Ivi erano allorché un'altro prete con un secolare entrarono in quella sala onde venire nel sagram.° di penitenza, ed il prete su quella cassa si assise, mentre il penitente genuflesse a lui accanto. Mancava già troppo il respiro a' due rinchiusi, sicché le cose della penitenza andando in lungo, incominciarono colle schiene a pian piano sollevare il coperchio, e con esso il confessore. Il quale che pio molto e semplice uomo era, forte prese a temere, ma tacque, contento di stimolare il penitente a finirla. Colui però che di altre peccata sentivasi forse ancora grave, e d'altra parte ignaro de' motivi della fretta del sacerdote, continuava e così pure continuavano i fanciulli la lor tresca di dentro: e a tanto giunse il ballo del prete, che questi grondante sudore e con voce tremula di spavento: gridò: presto fratello, che le iniquità vostre han quì chiamato il diavolo a persecuzione. E in così dicendo per fuggire si levò di sulla cassa, donde, rossi come fuoco e sbuffanti, saltaron fuori i due demonietti vestiti in cotta e zimarrino. Riportato integralmente in Orioli 1960.
L	**Art. 855, carta 177 verso** Notizie su due gemelle siamesi congiunte per il dorso nate in Svizzera.
B	**Art. 856, carta 178 recto** Riferimenti ai *Fasti* di Ovidio, con riferimenti a Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, cit.
V	**Art. 857, carta 178 recto** Aprile 1829: problemi del signor Candelori con la giustizia papale per via di alcune miniature erotiche rinvenute in casa sua in seguito al tradimento di un suo amico.
K	**Art. 858, carta 178 verso** Bando contro i briganti emesso dal Delegato di Marittima e Campagna il 4 aprile 1829.
B	**Art. 859, carta 178 verso** Riferimento a J.-B. Ladvocat (→), *Dictionnaire historique portatif*, cit.
B	**Art. 860, carta 178 verso** Conquista della città di Meroe da parte di Mosè nel 1515 a.C., da P.-J.-B. Nougaret (→) [*Beautés de l'histoire d'Égypte ancienne et moderne*], cit.

U	**Artt. da 861 a 864, carta 179 recto e verso** Notizie da Tiraquellus [André Tiraqueau (→), *Tractatus vari*], cit.
A, P	**Artt. da 865 a 876, carta 180 recto e verso** Riferimenti a Vincenzo Cartari (→) *Le imagini con la spositione de i dei de gli antichi raccolte per Vincenzo Cartari* (Venezia 1556), cit.
T	**Artt. 877 e 878, carta 180 verso** Brani in inglese.
B	**Artt. 879 e 880, carte da 180 verso a 181 recto** Episodi storici su Erode il Grande e sull'assedio di Israpat da parte di Vespasiano, da Nougaret (→) [*Beautés de l'histoire d'Égypte ancienne et moderne*], cit.
P	**Artt. da 881 a 885, carte da 181 recto a 182 recto** Giulio Ferrario (→), *Costumi antichi e moderni di tutti i popoli* [*Costume antico e moderno*, 1817-34], notizie sull'isola di Ceylon.
B	**Art. 886, carta 182 recto** Riferimento a J.-B. Ladvocat (→), *Dictionnaire historique portatif*, cit.
B	**Art. 887, carta 182 verso** Riferimenti ai *Fasti* di Ovidio, con riferimenti a Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, cit.
W	**Art. 888, carta 182 verso** Sentenza di Hermannus Boerhaave (→) sulla maldicenza e la satira. Riportato integralmente in Orioli 1962.
P	**Art. 889, carta 182 verso** Giulio Ferrario (→), *Costumi antichi e moderni di tutti i popoli* [*Costume antico e moderno*, 1817-34], cit., notizie sulla Birmania.
T	**Artt. 890 e 891, carta 182 verso** Brani in inglese.
B	**Artt. da 892 a 896, carta 183 recto e verso** Riferimenti a Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, per i *Fasti* di Ovidio.
U	**Artt. da 897 a 904, carta 184 recto e verso** Notizie da Tiraquellus [André Tiraqueau (→), *Tractatus vari*], cit.

A	**Art. 905, carta 184 verso** Notazione sull'identificazione di Giove e di Dio.
X	**Art. 906, carta 184 verso** Nota di Belli: Gli epigrammatici e i concettisti per professione appartengono a quella classe di uomini che all'acume dello spirito non uniscono la vastità. Colpiscono le circostanze delle cose, ma non le abbracciano: concepiscono belle idee ma non le legano in serie, perchè non penetrando nella natura si arrestano alla superficie. Dimodochè il solo soccorso del loro pensiere non basta a portarli avanti, abbisognando sempre della occasione che ne [stimoli] la fantasia. Riportato integralmente in Orioli 1960.
P	**Art. 907, carte da 184 verso a 186 verso** Giulio Ferrario (→), *Costumi antichi e moderni di tutti i popoli* [*Costume antico e moderno*, 1817-34], cit., notizie sulla Birmania.
A, P	**Art. 908, carta 187 recto** Notizie da Vincenzo Cartari (→), *Le imagini con la spositione de i dei de gli antichi raccolte per Vincenzo Cartari* (Venezia 1556), cit.
T, S	**Art. 909, carta 187 recto** Dalla grammatica della lingua inglese di William Cobbet (→), *Maître d'anglais*, notizie sull'insegnamento ai sordomuti.
B	**Art. 910, carte da 187 recto a 188 verso** Estratto da una prosa del canonico Agostino Peruzzi di Ancona letta in Accademia Tiberina il 13 giugno 1825 sulle popolazioni italiche.
J	**Art. 911, carta 188 verso** Notizie dalle *Memorie* del barone Karl Ludwig von Poellnitz (→) [*Mémoires du baron de Poellnitz, contenant les observations qu'il a faits dans ses voyages et le caractère des personnages qui composent les principales cours de l'Europe* (Liegi 1734), e *Nouveaux mémoires du baron de Poellnitz, contenant l'histoire de sa vie et la relation de ses premiers voyages* (Amsterdam 1737)].
B	**Art. 912, carta 188 verso** Ipotesi sulla città natale di Plauto, Sarsina o Arpino.
F, K	**Artt. 913 e 914, carte da 189 recto a 196 recto (verso bianca)** Gaetano Filangieri, *Scienza della legislazione* (1780-85), estratto dal libro III, capitolo 6 (Delle leggi criminali) compilato da Domenico Biagini (→),

	con la nota di Belli "Io però ho acquistato l'opera della quale esso articolo fa parte". Citato in Orioli 1962.
L	**Art. 915, carte da 197 recto a 200 verso** Franz Joseph Gall (→), *Prospetto dei diversi concetti anatomici sopra il sistema nervoso*, con spiegazioni. L'interesse di Belli per la frenologia non si esaurisce in questi estratti: cfr. VIII, 1-17, 50-55, nonché altri appunti belliani non compresi nello *Zibaldone* e conservati presso la Biblioteca Nazionale di Roma: *Craniologia di Gall secondo Spürzheim* e *Cerebral development of Raphaëllo* (Mss. V.E. 697, 14). Citato in Orioli 1962.
F	**Artt. da 916 a 920, carte da 201 recto a 204 verso** Indice dell'opera intitolata *I Promessi Sposi*, storia milanese del secolo XVII: scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni. Torino, per Gius.e Pomba, 1827, di mia proprietà, GGB. Riportato integralmente in Orioli 1962.
I	**Artt. da 921 a 928, carte da 205 recto a 209 verso (210 recto e verso bianca)** Indice delle opere di Moliere, tomi sei, Amsterdam e Lipsia presso Arkstee & Merkus, 1764, opera di mia proprietà [GGB]. Citato in Orioli 1962.
P	**Artt. da 929 a 1000, carte da 211 recto a 265 recto** Ristretti, ed estratti della grande opera in n.° 16 vol.i in 8.°, da me osservata in casa del Sig.r Gius.e Spada (→) mio amico: intitolata *Géographie universelle, ancienne et moderne, mathématique, physique, statistique, politique et historique des cinq parties du Monde, redigée après ce qui a été publié d'exact et de nouveau de statistique des nations les plus éclairées* [di Edme Mentelle e Conrad Malte-Brun, Parigi 1803-16]. Precedée d'une table de l'état politique actuel de tous les états qui ont acquis ou perdu des pays par suite du dernier traité de Paris et des actes du Congrès de Vienne, avec le renvoi aux volumes et aux pages dans lesquels on peut lire de suite tout ce qui concerne chaque état, même ses colonies, et l'indication des cartes à consulter dans l'atlas, pour connaître même l'état politique actuel de l'Europe. Suivie d'un bon traité de ce que la Géographie ancienne offre de faits curieux et bien constatés; et d'une table générale et alphabetique des matières tellement soignée, que l'on peut lire aussi cette grande et immense Géographie comme un Dictionnaire considerablement plus étendu que tous ceux qui existent en aucune langue: Par une société de savants; publiée par M. Mentelle, Membre de l'Institut de France, et M. Malte-Brun (→), géographe danois avec atlas grand in-folio, composé de 48 belles cartes.

	Du fonds de St. Tardieu à Paris chez Desray, libraire, rue Hautefeuille n.° 4, près celle S.t André-des-Arcs = 1816. Ne' primi foglietti qui contenuti si trova interpolato qualche articolo estraneo alla p.nte opera come pochi articoli appartenenti ad essa sono sparsi quà e là nel resto dello Zibaldone. N.B. Deve per la geografia ricorrersi all'opera [*Geografia moderna*, 1802] di [John] Pinkerton (→) molto meno voluminosa, ma assai più filosofica, specialm.e nella parte geologica. Di quest'opera, cui Belli ricorre ampiamente (cfr. vol. II, carte 1-98), è trascritta in parte l'introduzione di Adams a proposito dell'evoluzione della civiltà umana, delle conoscenze astronomiche degli antichi, della storia della navigazione, delle invenzioni e delle istituzioni politiche, nonché del calendario (con riferimento a Bernhardus Varenius (→), *Géographie générale*). Viene poi esposta la teoria geogonica di Deluc (→) (*Théorie de la terre*), in cui lo studioso tenta di adattare le risultanze scientifiche alla storia biblica del diluvio, confrontandola con gli studi di Buffon (→) e con le teorie di Dolomieu (→). Vengono esposti i calcoli di Délambre (→), Mechain (→) e Lalande (→) sui meridiani, mentre a proposito delle comete, oltre agli studi di Lalande e Halley (→) si citano dei versi di Voltaire e opere di Maupertius. Per il colore delle acque marine si ricordano, oltre a Lalande, Vallisneri (→) (per l'influenza degli insetti e degli animali marini sulla colorazione dell'acqua) e l'*Ottica* di Newton; mentre per le maree sono citati tra gli altri gli studi di Daniel Bernouilli (→) e di Lalande. Dopo un articolo dedicato alle fontane di idrogeno, si passa allo studio dei venti (con riferimenti a D'Alembert, *Recherches sur la cause générale des vents*, 1754, e ad altri studiosi). La parte finale è dedicata alla distribuzione e descrizione delle razze umane sulla terra, studi statistici sul numero di abitanti dei diversi continenti e su nascite, matrimoni e decessi. Citato in Orioli 1962.
	Elenco di articoli estranei inseriti all'inizio della parte dedicata a Mentelle e Malte-Brun:
B	**Art. 932, carta 212 recto** Erodiano (→), *Storia dell'Impero dopo Marco*, traduzione dal greco di Pietro Manzi, Roma, De Romanis, 1821, con dedica al conte Giulio Perticari.
B	**Art. 933, carta 212 verso** Riferimento a Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, cit.
B	**Artt. da 934 a 942, carta 212 verso** Riferimenti a J.-B. Ladvocat (→), *Dictionnaire historique portatif*, cit., e al *Dizionario delle Favole*, cit.

H, Y	**Art. 947, carta 215 recto e verso** Cfr. VII, cc. 134 recto-135 recto, artt. 4185-86. Notizie su Aldo Manuzio, tratte dalla *Vita e pontificato di Leone X* (1805), di William Roscoe (→), autore della *Vita di Lorenzo de' Medici* (1796), tradotta da Luigi Bossi (→), Milano, Sonzogno, 1816. Con la nota "Comunicatomi dal S.r Domenico Biagini (→) Romano".
L	**Art. 950, carta 216 verso** Relazione dei lavori per la riedificazione della Basilica di San Paolo, sulla qualità dei marmi utilizzati, con un riferimento all'art. 6, carte 2-5, del primo volume dello *Zibaldone* (per l'incendio della basilica cfr. anche I, c. 166 verso, art. 756).
F	**Artt. da 957 a 963, carte da 221 recto a 225 verso (226 recto e verso bianca)** Canzone di Gabriele Chiabrera in lode di Urbano VIII, tratta da un mss. originale ed ora per la prima volta pubblicata per le stampe con brevi annotaz.i, nella fausta occorrenza della promoz.e al Cardinalato di S.R.C. di S.E.R.ma il S.r Card.e Benedetto Barberini, da Luigi Maria Rezzi (→) consultore delle SS.CC. de' Riti e dell'indice de' libri proibiti, professore di eloquenza latina italiana e storia Romana nella Università di roma, e bibliotecario della Barberiniana; Roma, presso Vincenzo Poggioli, 1828. Citato in Orioli 1962.

ZIBALDONE VOLUME SECONDO: ARTT. DA 1001 A 1463. CARTE DA 1 RECTO A 307 VERSO

P	**Artt. dal 1001 al 1032, carte da 1 recto a 39 verso** Introduction historico-politique à la géographie universelle par Th: Adams, anglais – seconde partie – (contiene un quadro della Società civile). Estratto per me GGB. nel mese di agosto 1828, dal 1.° tomo della geografia universale &. pubblicata da M. Mentelle e M. Malte-Brun, dalla pag.ª 116.ª alla 150.ª inclusive – (Edizione) Dufond de St. Tardieu, à Paris chez Desray, libraire, Rue Hautefeuille n. 4, près celle St. André-des-Arts, 1816 – opera posseduta dal mio amico Sig.r Giuseppe Spada. N.B. – Th: Adams scriveva il d.° quadro politico in tempo della Repubblica francese tra il cadere del secolo 18.° e il principiare del 19.°. N.B. In questo fascicolo sono N.° 37 schede separate contrasegnate [sic] dalla Lett.ª A alla Lett.ª NN, e corrispondentisi mercè una parola di spunto a piedi di ciascuna scheda. [Edme Mentelle e Conrad Malte-Brun (→), *Géographie universelle, ancienne et moderne, mathématique, physique, statistique, politique et historique des cinq parties du Monde, redigée après ce qui a été publié d'exact et de nouveau de statistique des nations les plus éclairées*, Parigi 1803-16, cit.]. Lunghi estratti dalle sezioni iniziali dell'opera, con i capitoli dedicati alle diverse religioni esistenti nel mondo (facendo riferimento soprattutto a Charles François Dupuis (→), *Origine de tous les cultes*, 1795), gli ordinamenti politici, l'organizzazione economica (questo paragrafo è tratto da Adam Smith, *La ricchezza delle nazioni*) – agricoltura, industria, commercio, trasporti, valute -, cenni di statistica, organizzazione militare, istituzioni sociali – matrimonio, prevenzione delle malattie, strutture sanitarie -, ordinamenti amministrativi e politiche finanziarie. Citato in Orioli 1962.
P	**Artt. dal 1033 al 1053, carte da 40 recto a 53 verso** Précis chronologique des progrès de la géographie chez les nations européennes par Malte-Brun, danois (Voyez tome 1, de la page 64 à la 74 bis). (Qui dentro sono tutti i foglietti del sudd. ristretto cronologico). [Edme Mentelle e Conrad Malte-Brun (→), *Géographie universelle, ancienne et moderne*, cit.]. Tavola cronologica delle scoperte geografiche, storia della colonizzazione dei territori, quadro degli studi di geografia. Citato in Orioli 1962.

P	**Artt. dal 1054 al 1076, carte da 54 recto a 65 verso** Auteurs principaux de géographie statistique voyages &. &. dans les ouvrages desquels les compilateurs de la géographie générale, publiée par Mentelle & Malte-Brun, ont puisé leurs matières &. On y a joint, 1.° un article sur diverses productions des nations anciennes. 2.° un article sur l'affaissement du sol. 3.° un article sur les dépouilles des grands animaux terrestres. 4.° un article sur la nature des eaux marines. 5.° un article sur la forme étendue et profondeur de la mer GGB. Extrait de l'ouvrage de Mentelle etc. = à Paris - chez Desray, libraire, rue Hautefueille n.° 4. = 1816. [Edme Mentelle e Conrad Malte-Brun (→), *Géographie universelle, ancienne et moderne*, cit.]. Citato in Orioli 1962.
P	**Artt. dal 1077 al 1078, carte da 66 recto a 67 verso** Prospetto informativo e richiesta di sottoscrizione per l'*Atlas universel de Géographie physique, politique, statistique et minéralogique* di Philippe-Marie-Guillaume Van der Maelen, con un elenco dei più accreditati geografi e scienziati di cui si sono consultate le opere.
P	**Artt. dal 1079 al 1083, carte da 68 recto a 78 verso** Le Calendrier ou petit traité dans lequel on parle De l'an Des mois De la semaine Des jours Du soleil De la lune Du tems vrai et moyen etc. Extrait de la géographie universelle de Mentelle et Malte Brun - Paris - 1816 - chez Desray - to: I. p. 260-269. [Edme Mentelle e Conrad Malte-Brun (→), *Géographie universelle, ancienne et moderne*, cit.].Citato in Orioli 1962.
P	**Artt. dal 1084 al 1146, carte da 79 recto a 97 recto (97 verso e 98 recto e verso bianche)** Distribution géographique des quadrupèdes divididée sous quatres titres, c'est à dire

	1.° quadrupèdes repandus sur tout le globe. 2.° quadrupèdes communs aux deux continens, mais bornés aux zônes glaciale et tempérée du Nord. 3.° quadrupèdes de l'ancien-continent. 4.° quadrupèdes du nouveau-continent. On y parle, article par article, de l'ancien continent, qui est celui que nous habitons, et du nouveau, c'est à dire l'Amérique; on y examine les différens climats ou zônes de la terre, et leurs propres temperatures etc. etc. Le tout, extrait de la géographie physique qui précède la géographie universelle de Mentelle et Malte-Brun = Paris chez Desray, rue Hautefeuille N.° 4, 1816 = tome 1.er, page 507-525. [Edme Mentelle e Conrad Malte-Brun (→), *Géographie universelle, ancienne et moderne*, cit.]. Si fa riferimento soprattutto a Eberhardt August Wilhelm von Zimmermann (→), *Zoologie géographique* (1777, 1784) e a Buffon (→). Citato in Orioli 1962. All'art. 1089, carta 83 verso, c'è una nota di Belli, a proposito della credenza presso alcuni popoli che l'anima dei nobili si reincarni negli asini, animali tenuti in grande considerazione: "Questa metempsicosi succede fra noi in ord.ne opposto. Le anime degli asini vengono ad abitare nei corpi della nobiltà."
	Artt. dal 1147 al 1154, carte da 99 recto a 116 verso Estratti dalla «Revue encyclopédique», tome II, 1828, (38e de la collection), 113.me livraison, Mai 1828. N.B. In questo fascicolo sono comprese N. 16 schede ossiano foglietti separati, e succedentisi fra loro mercè una parola di richiamo al fine della pag.a rovescia di ciascuno, che riferisce al principio della pag.a retta del foglietto seguente. L'ultimo foglietto ha al piede la parola seguente: Fine. Citato in Orioli 1962.
L	1) articolo di Fossati su una tecnica di trattamento dei cadaveri adottata in Inghilterra da alcuni esponenti della nobiltà, consistente nell'immergere i resti in un liquido corrosivo, nel quale essi si disciolgono, p. 518 della rivista; c. 100 recto e verso, art. 1147.
L	2) memoria presentata da Etienne Geoffroy Saint-Hilaire (→) alla riunione delle accademie di Francia a Parigi il 24 aprile 1828, sui progressi della storia naturale in Egitto dall'antichità all'epoca delle spedizioni napoleoniche, con particolare riferimento alle credenze attorno ai coccodrilli, con riferimento soprattutto a Erodoto, p. 289 e sgg. della rivista; cc. 100 verso-110 verso, art. 1148.

F, Y	3) articolo di F. Salfi con notizie sulla vita e le opere di Francesco Milizia (*Vite de' più celebri architetti antichi e moderni*, 1768; *Traité du théatre*, 1772; *Roma delle belle arti del disegno*, 1787), con particolare riferimento alle lettere risalenti al suo soggiorno romano, con accenni anticlericali ispirati a Voltaire e polemiche contro la cultura arcadica. Si ricorda che le lettere furono ritrovate nella biblioteca di Vicenza dal conte Leopoldo Cicognara e se ne annuncia la pubblicazione presso l'editore parigino Renoard [*Lettere di Francesco Milizia, al conte Fr. di Sangiovanni, ora per la prima volta pubblicate*, 1827], con un profilo biografico composto sulla base della vita composta dal conte Camillo Ugoni, pp. 511-512 della rivista; cc. 110 verso-112 verso, art. 1149.
Y, V	4) descrizione delle celebrazioni tenute in onore di Albrecht Dürer a Norimberga, p. 524 della rivista; cc. 112 verso-113 verso, art. 1150.
F, P, S	5) indice del fascicolo, con la nota "non avendo io potuto, com'è naturale, copiare quì tutti gli articoli di questo fascicolo della Rivista enciclopedica, che per sole poche ore mi è stato prestato, transcriverò quì appresso la tavola delle materie contenutevi, onde ricorrervi in caso di bisogno", cc. 114 recto-115 verso, artt. 1151-1154. Sono elencati tra l'altro un articolo di F. Salfi sui *Promessi sposi*, un saggio statistico sulla popolazione del Nuovo mondo di Adriano Balbi (→), relazioni di viaggio, la notizia della morte dell'esploratore inglese Alexander Gordon Laing (→) a Timbuctù, un articolo sulle miniere in Russia (di cui si dice "l'ho estratto, ed esiste in foglietto a parte, non quì": cfr. III, 120, art. 1743), un articolo sull'opera *La Vestale*, per la quale l'autore Pietro Sterbini (→) fu esiliato da Roma, e alcuni articoli su pubblica istruzione e mutuo insegnamento in Olanda e in Francia.
P	**Art. 1155, carte da 117 recto a 124 verso** Essai statistique sur la presse périodique du globe. ou Comparaison de la population des cinq parties du monde et de leurs principaux états, avec le nombre correspondant de journaux qu'on y publie. Extrait de la «Revue encyclopedique» tome I – 1828 (37 de la collection) 111.e livraison, à Paris au bureau central de la «Revue encyclopedique» Rue d'enfer-S. Michel N.° 18, Arthus-Bertrand, librairie rue Haute-feuille N.° 23, Mars 1828, 10.e année. Nel decorso di questo fascicolo sono alcune parole da me specialm.e sottolineate onde registrarle nello Zibaldone siccome quelle della presente prima pagina. Si tratta di una tabella statistica compilata da Adriano Balbi (→). Citato in Orioli 1962.

U, E	**Artt. dal 1156 al 1170, carte da 125 recto a 134 verso** Indice del Discorso di Guglielmo Manzi ( ) sopra gli spettacoli, le feste, ed il lusso degl'italiani del sec.° XIV con note ed illustraz.i Roma, 1818, presso Carlo Mordacchini, e Pio Cipicchia. Vi si tratta così di Milizia giuochi costumi vesti cibi mode nozze conviti. o mense funerali &. &. &. Libro di mia proprietà [GGB]. N.B. In questo fascicolo sono 8 schede o foglietti separati segnati in progress.e colla lett.a A sino alla l.a H all'angolo superiore destro. [*Discorso sulle feste, sui giuochi e sul lusso degli italiani nel secolo XVI* (Roma 1818)]. Si tratta di un indice dei nomi e degli argomenti, non organizzato alfabeticamente, ma in progressione. Citato in Orioli 1962.
	Artt. dal 1171 al 1183, carte da 135 recto a 152 verso (153 bianca) Estratti dalla «Révue Encyclopédique», To.e I, 1828, avril, 38.e de la collection, 112.e livraison. N.B. In questo fascicolo sono N. 17 foglietti, o schede separate contrasegnate [sic] all'angolo superiore a destra di chi legge dalla l.ra A alla lett.ra R. Citato in Orioli 1962.
A, P	1) Articolo sulla composizione della popolazione della città russa di Riga relativamente alle diverse confessioni religiose, con una tabella riassuntiva, pp. 233-234 della rivista; c. 136 recto e verso, art. 1171.
S	2) Articolo sulla pratica del mutuo insegnamento in Danimarca, con dati statistici relativi al numero di scuole esistenti nel paese, p. 235 della rivista; cc. 136 verso-137 recto, art. 1172.
N	3) Articolo sulla fiera libraria di Lipsia, con dati sulla quantità di opere pubblicate, divise per generi, negli anni dal 1822 al 1827, p. 236 e sgg. della rivista; cc. 137 recto-138 verso, art. 1173.
A	4) Articolo di orientamento dichiaratamente antisemita di August Arthur Beugnot sul progetto dell'abbate Luigi Chiarini (→). professore di lingue orientali all'università di Varsavia, di tradurre in francese il Talmud: *Notice*

	sur un projet formé à Varsovie de publier une traduction française du Talmud, con riferimenti a diversi studiosi da tenere presenti per una bibliografia della storia ebraica (Mosè Maimonide, Moses Mendelssohn, Johannes Buxtorf, Aaron Wolfsohn, Johann Andreas Eisenmenger, Jacob Christian Basnage), p. 20 e sgg. della rivista; cc. 138 verso-144 verso, art. 1174.
S	5) Articolo sulle società scientifiche e letterarie in Danimarca (loro elenco con anno di fondazione e principali attività); cc. 144 verso-147 verso, art. 1175.
N	6) Articolo sulle miniere d'oro e di platino dei monti Urali nei pressi di Ekaterinburg, governatorato di Perm, Russia: quantità di metallo estratte negli anni 1825 e 1826 (misure di peso russe e francesi) , p. 232 della rivista; cc. 147 verso-148 recto, art. 1176.
A	7) Articolo sulla composizione del clero nella città svizzera di Friburgo relativamente alle diverse confessioni e ai diversi ordini religiosi; dati confrontati con il resto della Svizzera, p. 239 della rivista; cc. 148 recto-149 recto, art. 1177.
S	8) Articolo sull'istruzione pubblica in Africa, in particolare nel Senegal e nel Madagascar, p. 225 della rivista; c. 149 recto e verso, art. 1178.
S	9) Articolo sui progetti di miglioramento dell'insegnamento elementare a Parigi; progetto di biblioteche popolari, con elenco di settori da considerare in un catalogo, e invito a spedire opere adatte, p. 266 della rivista; c. 150 recto e verso, senza numero di articolo.
L	10) Articolo sull'impiego dei cloruri nella prevenzione delle epidemie, con riferimento alla peste di Aleppo dell'estate 1827, p. 267 della rivista; c. 151 recto, art. 1179.
V	11) Articolo sulle case da gioco e sulle lotterie nei diversi paesi d'Europa, in particolare in Francia, p. 270 della rivista; cc. 151 recto-152 recto, art. 1180.
N	12) Dati sul traffico navale nel porto di New York, p. 220 della rivista; c. 152 recto, art. 1181.
S	13) Notizie sull'Istituto colombiano fondato a Washington nel 1816 per il progresso delle arti e delle scienze, p. 228 della rivista; c. 152 verso, art. 1182.

U	14) Notizie sulla conservazione delle uova in una soluzione di cloruro di calce, esperimento fatto a Londra, p. 231 della rivista; c. 152 verso, art. 1183.
S	**Artt. dal 1184 al 1252, carte da 154 recto a 181 verso** Estratti da me fatti dall'opera intitolata De l'education des enfants, traduit de l'anglais de Mr. Jean Locke par Mr. [Pierre] Coste ( ), membre de la société royale de Londres. 8.me édition revue et corrigée, à Lausanne, chez Marc-Michel Bousquet et Compagnie, 1760. Volumi due in-8, ma di una sola numerazione di pagine che fra entrambi i volumi arriva al 560. – Le note, che io ho principalm.e estratte, sono del traduttore, dapoiché, a detto di questi, l'autore non ne ha che fatta una sola nell'originale, la quale qui dentro si troverà fra le altre. I detti due libri furono da me [GGB] mandati il [SPAZIO BIANCO] 1828 alla S.a Vincenza [Roberti] Perozzi nata Marchesa Poletti, a Comunanza, paese presso Ascoli. N.B. In questo fascicolo sono 26 schede, o foglietti separati, contrasegnati [sic] con la lett.a A sino alla l.a BB all'angolo superiore destro di chi legge. È riportato per intero l'indice dell'opera; numerose le citazioni dalla prefazione del traduttore e dalle note; gli estratti dal testo sono piuttosto uniformemente distribuiti lungo tutto lo svolgimento del primo volume, con frequenti riferimenti agli *Essais* di Montaigne, al *De arte poetica* di Orazio, alla *Vita di Augusto* di Svetonio; mentre il secondo è presente soprattutto nella parte finale, dedicata: alle tecniche di apprendimento (con la rivendicazione dell'importanza degli strumenti di indagine razionale di contro al puro apprendimento mnemonico), e ai criteri posti alla base dei metodi di studio (con la raccomandazione di studiare direttamente sui testi anziché sui commenti); all'educazione religiosa (riferimenti a William Chillingworth (→) e alla sua apologia del protestantesimo) e allo studio della fisica e delle scienze naturali (con riferimenti a Newton); allo studio delle lingue straniere, fortemente raccomandato; per la letteratura, si citano La Bruyère, Racine, La Fontaine e Rabelais. In una nota a margine Belli cita *Gli animali parlanti* di Giambattista Casti. Particolarmente interessante per la riflessione belliana sulla lingua risulta il passo seguente: Les langues n'ont pas été faites par regle ou par art, mais par accident, et par le commun usage du peuple. Ainsi, qui les veut parler, n'a point d'autre regle à suivre que l'usage; et rien ne peut lui servir dans cette rencontre que sa mémoire et une habitude de parler comme ceux qui sont en réputation de parler purement, ce qui, exprimé en d'autres termes, ne signifie autre chose que parler par routine. (Locke, éducat. liv: II, p. 423) Citato in Orioli 1962.

	Artt. dal 1253 al 1260, carte da 182 recto a 193 verso Alcuni estratti fatti dal fascicolo 118.° mese di ottobre 1828, tomo IV, 40.° della collez.e della «Révue encyclopedique», giornale periodico di Parigi. Compresa la 2.a parte di questa sopraccarta, in tt.° sono N.° 11 schede separate, unite fra loro in successione da una parola di confronto posta a piedi e in capo di ciascuna. Citato in Orioli 1962.
I	1) Riferimento bibliografico ad un'opera su La Fontaine di Walkenaer, pubblicata a Parigi nel 1820, pp. 513-517 della rivista; c. 183 recto, art. 1253.
H	2) Riferimento bibliografico alle *Fables Sénégalaises* tradotte dal barone Roger e pubblicate a Parigi per le edizioni Didot nel 1828, c. 183 recto. L'articolo continua in cc. 190 verso-191 verso, art. 1254. Si ipotizza un'origine comune, tibetana, delle favole. Riferimenti a La Fontaine, Esopo, Fedro e Voltaire, nonché all'edizione delle *Mille e una notte* pubblicata a Parigi nel 1822.
L	3) Nota sulle api; c. 183 recto, art. 1255.
U	4) Storia della stenografia, p. 137 della rivista; cc. 183 verso e 184 recto, art. 1256.
A	5) Storia di Mosè e del popolo ebreo [*Histoire des institutions de Moïse et du peuple hébreu*, Paris, Panthière et c., 1828], saggio dello spagnolo José Salvador (→) pubblicato a Parigi nel 1828, di orientamento filo-ebraico, pp. 65-75 della rivista; cc. 184 recto-189 verso, art. 1257.
L	6) Tabella con la classificazione della fauna francese e i nomi dei naturalisti che hanno scritto sull'argomento; c. 190 recto, art. 1258.
R	7) Riferimento bibliografico alla storia della musica presso gli antichi [*Mémoire sur la musique des anciens*, Parigi 1770] dell'abate Pierre-Joseph Roussier (→), p. 226 della rivista; c. 192 recto, senza numerazione di articolo.
P	8) Cenni alle descrizioni di un tale M. A. dell'interno dell'Africa; c. 192 recto, art. 1259.
P	9) Dati statistici sulla popolazione della Baviera, con numero di abitanti, scuole, criminalità, strutture sanitarie; cc.192 recto- 193 recto, art. 1260.

Y	**Art. 1261, carte da 194 recto a 199 verso** Compendio della vita di Giuseppe Balsamo detto il conte Alessandro Cagliostro, tratto dal Tomo IX della *Biografia universale antica e moderna* [*Biographie universelle*, di Joseph François e Louis Gabriel Michaud (→), Parigi 1811], stampata in Venezia presso Gio. Ba.tta Missiaglia 1823 dalla Tipografia di Alvisopoli. Grafia di Domenico Biagini (→). Con indicazioni sugli studi biografici apparsi sino ad allora su Cagliostro. Citato in Orioli 1962.
F	**Artt. dal 1262 al 1282, carte da 200 recto a 205 verso** Indice delle Novelle di Franco Sacchetti Cittadino fiorentino Tomi 3. Milano. Dalla Società Tipografica de' Classici italiani, Contrada di S. Margherita, N.° 118. Anno 1804. Volumi 3 (in-8.) di mia proprietà [GGB]. N.B. La numeraz.e de' 3 volumi sarà contraddistinta in questo indice col N.° romano I, II, III. Si tratta di un indice per nomi e argomenti organizzato in forma di rubrica alfabetica. Citato in Orioli 1962.
Y	**Art. 1283, carte da 206 recto a 223 verso** Catalogo cronico ed alfabetico de' ritratti d'uomini illustri, cavati in gesso da medaglie e da me posseduti in n.° di 156 al giorno 8 Agosto 1828. GGB. Arrivati al n.° di 171. N.B. Ciascuna pag.a avrà un num.° di registro nello Zibaldone, meno le p.me quattro. A proposito di Antonio Canova Belli annota: "Di Canova posseggo anche una medaglia in metallo, datami il giorno in cui rappresentante dell'Accad.a Tiberina assistetti al solenne funerale celebrato al defunto dall'Accad.a di S. Luca nella Chiesa de' SS. XII Apostoli". Del cardinale Ercole Consalvi sottolinea: "questa medaglia non è nella scatola, ma sta attaccata al muro in una camera". Nota aggiunta in calce sul manoscritto: "Donati da Giacomo Belli ad Umberto Giusti". Citato in Orioli 1962.
B	**Artt. dal 1284 al 1326, carte da 224 recto a 239 verso** Odi di Anacreonte volgarizzate da Paolo Costa (→) e da Giovanni Marchetti (→). Bologna Dalla Tipografia Nobili 1823. Celebrate le nozze della Contessa Marina Milzetti col Conte Teseo Rasponi, queste odi d'Anacreonte volgarizzate Giovanni Marchetti e Paolo Costa alla novella sposa nipote loro in segno di congratulazione e benevolenza intitolavano (vedi l'avvertimento nella seguente pagina). Trascritte le odi, per me GGB, dal libro che mi prestò la S.a Clementina Spada il 2

	Luglio 1828. N.B. In questo quadernetto sono 14 schedette volanti, oltre l'ultima annessa al p.nte frontespizio che in tt.° fanno 15, segnate all'angolo superiore a destra di chi legge colla lettera alfabetica dall'A sino al P. Le odi sono tutte riportate per intero, come avverte Belli: "Io aveva intenz.e di copiarne porzione, ma poi le copiai tutte: ecco perché dopo il num.° 57 si vede nella mia copia seguire il n.° 1, e gli altri che vengono appresso". Citato in Orioli 1962.
E	**Artt. dal 1327 al 1360, carte da 240 recto a 253 verso** Indice del libro intitolato: *Les ruines ou méditations sur les révolutions des empires* [Ginevra 1791] par C.-F. [Constantin François Chassebœuf, conte di] Volney (→) &. 7.me édition: y joint la Loi naturelle. Bruxelles Aug. Vahlen & C.e 1820. Si tratta di un indice per nomi e argomenti organizzato in forma di rubrica alfabetica. Citato in Orioli 1962.
B	**Artt. dal 1361 al 1455, carte da 254 recto a 303 verso** Cfr. VII, 177-178, artt. 4344-4348. Ristretti dell'opera di ... [François] Mazois (→), architetto francese (morto in Genn.° 1827*) (*di apoplessia fulminante) intitolata *Le palais de Scaurus ou Description d'une maison romaine: fragment d'un voyage fait à Rome vers la fin de la République par Mérovir, Prince des Suèves*. À Paris, de l'imprimerie de Firmin Didot, Imprimeur du Roi, de l'institut & de la marine, Rue Jacob, n.° 24, 1819, dedicata, di Roma il 1° febbraio 1819, al di lui maestro architetto Charles Percier (→), membro dell'Istituto Reale di Francia. (Libro comunicatomi dal S.r Dom.co Biagini (→) in Gennaio 1829). Ve n'è una 2a ediz.e magnifica con pianta analoga. I fittissimi e lunghi estratti, in francese, seguono lo svolgimento dei capitoli dal I al XX, ognuno dedicato ad un ambiente della dimora descritta, con digressioni su usi e costumi dei romani. L'autore crea a questo scopo un personaggio-narratore, il gallo Mérovir, inviato a Roma dopo la vittoria di Cesare. Citato in Orioli 1962.
R	**Artt. dal 1456 al 1462, carte da 304 recto a 305 verso** *La musica italiana nel secolo XIX*, ricerche filosofico-critiche di Eleuterio Pantologo (Co: Camillo Torriglioni) (→) dono del suddetto fattomi in Giugno 1828, ed esistente fra i miei libri [GGB]. Indice per nomi e argomenti, organizzato non alfabeticamente ma in ordine progressivo. Citato in Orioli 1962.

P	**Art. 1463, carte da 306 recto a 307 verso** Foglio [a stampa] inviato dal sig. [Stefano] Franscini (→) svizzero (autore della statistica svizzera) onde avere notizie per la statistica g.le d'Italia, che medita di fare. Citato in Orioli 1962.

	ZIBALDONE VOLUME TERZO: **ARTT. DA 1464 A 2000, CARTE DA 1 RECTO A 233 VERSO**
F	**Artt. dal 1464 al 1484, carte da 1 recto a 8 verso** Indice delle *Rime* di Cesare Caporali (→). Venezia, 1673, presso Zaccaria Conzatti con licenza e privilegio. Libro di mia proprietà donatomi in Novembre 1828 a Fossombrone dal mio amico Co: F.co M.a Torricelli (→) [GGB]. Si tratta di un accurato indice analitico, per nomi e argomenti, con rare cancellature, organizzato sotto forma di rubrica alfabetica. Citato in Orioli 1962.
F	**Artt. dal 1485 al 1503, carte da 9 recto a 14 verso** Indice del *Decameron* di Messer Giovanni Boccaccio cittadino fiorentino. Firenze, presso Pasquale Caselli e C. 1824. Volumi 5=in –32 di mia proprietà [GGB]. N.B. La numer.e de' 5 volumi sarà contraddistinta in questo indice col N.° romano I.II.III.IV.V. Si tratta di un accurato indice analitico, per nomi e argomenti, privo di cancellature, organizzato sotto forma di rubrica alfabetica. Riportato integralmente in Orioli 1962.
H	**Artt. dal 1504 al 1607, carte da 15 recto a 40 verso** Alcuni estratti da me G.G.Belli fatti a Milano in Sett.e e Ottobre 1829 sopra qualche romanzo di Walter Scott. Ediz.e 1829 di Milano presso Gius.e Crespi; traduz.i nuove di Giacomo Sormani e di altri. Romanzi: *La fidanzata di Lammermoor* [*The Bride of Lammermoor*, 1819] *Il contestabile di Chester* [*The Betrothed*, 1825] *Riccardo in Palestina* [*The Talisman*, 1825] N.B. Vi si parla di costumi, Scozzesi, Gallesi o Bretoni, Normanni, Sassoni & (tutti abitanti della Gran Bretagna), e Saraceni, Curdi, Turchi, Orientali, Crociati, Alemanni, Arabi. Qui sono schede n.° 25 compresa l'ultima che è la 2.a parte del presente foglietto, tutte succedentisi fra loro per via di una parola di richiamo fra il fine e il principio di cadauna. Estratti in francese, privi di cancellature. A *La fidanzata di Lammermoor*

	sono dedicate le schede da 16 recto a 19 verso; le citazioni sono tratte dai capp. IV, V, VI, VII, IX, XV, XIX, XXI, XXII, XXIII, XXIX e XXXIII, concentrandosi sui passi relativi a usi e costumi scozzesi (scene di banchetto, descrizione di riti funebri e matrimoni). Al *Contestabile di Chester* sono dedicate le carte da 19 verso a 31 verso, e del romanzo viene offerta anche una breve sintesi, oltre ai passi relativi a usi e costumi dei gallesi e alle notizie storiche su John Wycliff e i lollardi. Da questo romanzo di Scott fu tratta anche un'opera, *I fidanzati*, musica di G. Pacini, su libretto di D. Gilardoni; Belli ebbe modo di vederla al teatro Valle nel 1835, recensendola nell'articolo *I miei monologhi* su «Lo Spigolatore», anno II, n. 22, 30 novembre 1835. Le carte dalla 31 verso alla 40 verso sono dedicate al *Riccardo in Palestina*, con tradizioni e leggende di curdi, arabi e turchi, e notizie sull'ordine templare. Citato in Orioli 1962.
L	**Artt. dal 1608 al 1628, carte da 41 recto a 59 recto (59 verso e 60 bianche)** *Des métaux*. Platine, Or, Argent, Mercure, Plomb, Nickel, Cuivre, Fer, Etain, Zinc, Bismuth, Cobalt, Chrome, Arsenic, Manganèse, Antimoine, Urane, Molybdène, Titane, Schéelin, ou Tungstène, Tellure. Mancano il Tantalo e il Colombio &, e tutti i nuovi metalli liquidi che ha tratti [Humphry] Davy (→) dalle terre, scoperte da lui; ossidi metallici. (GGBelli) N.B. à la première page on trouve une table de la pesanteur spécifique de diverses substances par rapport à l'eau distillée. Estratto dal to: 1.° della geografia univers. di Mentelle e Malte-Brun; Parigi, 1816 – chez Desray – p. 309-328. [Edme Mentelle e Conrad Malte-Brun (→), *Géographie universelle, ancienne et moderne*, cit.]. L'estratto si basa soprattutto sul *Trattato di mineralogia* (1801, 4 voll.) di René Just Haüy (→), ma vengono citati anche altri studiosi di mineralogia e scienze naturali, tra cui Charles de Borda (→), Mathurin Brisson (→), Pierre Joseph Pelletier (→), Abraham Gottlob Werner (→), Jean Antoine Chaptal (→), Nicolas Louis Vauquelin (→), Antoine François Fourcroy (→), Isaac Newton. Citato in Orioli 1962.
E	**Artt. dal 1629 al 1643, carte da 61 recto a 65 verso (66 recto e verso bianche)** Indice di alcune cose, notabili secondo le mie idee, che si trovano nell'opera intitolata *Storia della guerra americana* [*Istoria della guerra d'indipendenza degli Stati Uniti*, 1809] scritta da Carlo Botta. Tomi dieci. Firenze, nella Stamperia Formigli, 1825. Io posseggo questa edizione e però le citazioni del presente indice rimandano ai volumi di essa [GGB]. Quì dentro sono N.° 4 schede.

	Si tratta di un indice per nomi, date, luoghi ed argomenti compilato dal poeta man mano che procedeva nella lettura (non quindi in ordine alfabetico). L'indice rispetta la divisione in tomi dell'opera. Rarissime le cancellature. Citato in Orioli 1962.
P	**Art. 1644, carta 67 recto e verso** *Balance politique du globe, en 1828, ou essai sur la statistique générale de la terre.* Rédigé par Adrien Balbi (→); Se trouve au bureau de la revue encyclopédique, Rue d'Enfer-St.Michel, N.° 18; à la librairie de Jules Renouard, Rue de Tournon N.° 6 &. &. Prix, 6 fr. colorié. Il devra être reproduit tous les trois ou tous le cinq ans, selon l'accueil que le public et les savans voudront bien lui accorder. (Estratto parziale di ciò che la Rivista enciclopedica dice della sudd.ª opera, dopo di averla analizzata, e narratone con lode i pregi, le superate difficoltà e le garanzie che offre per la sua esattezza il lungo studio di 20 anni fatto dal Balbi e il commercio di lui con tutti i sapienti primi del globo). (Annonces bibliographiques annexées à la Rev. Encyclop. to. I, 1828, 37 de la collection, 111.e livraison). Due pagine di riassunto dell'opera citata, prive di cancellature, in francese. Sono citati: A. Le Sage (Emmanuel Las Casas, 1766-1842), *Atlas historique, chronologique, geographique et genealogique* (Parigi 1807-1814); Jean Alexandre Buchon (1791-1849), *Atlas géographique, statistique, historique et chronologique des deux Ameriques et des îles adjacentes, d'après Le Sage* (Parigi 1825); Adrien Hubert Brué (1786-1832), *Atlas universel de géographie physique, politique et historique, ancienne et moderne, contenant les cartes générales et particulières des cinq parties du monde* (Parigi 1822). Citato in Orioli 1962.
A	**Art. 1645, carte da 68 recto a 69 recto (69 verso bianca. Segue un salto di dieci pagine nella numerazione delle carte.)** *Spirito S.°, e San Vito Amatoria Superstizione*. Dall'originale esistente nell'archivio segreto di Madonna Isabella Bartolazzi, fedelissimo estratto: eseguito il giorno 17 di Luglio dell'anno 1828 per me Giuseppe Gioachino Belli Romano. N.B. A consolazione di tutti i fedeli erotici si avverte che al nome Pasquale può sostituirsi qualunque altro nome di sesso maschile senza alterare la virtù del simbolo. [Nota di Belli a margine:] In queste parole scritte nella p.nte pagina io volli scherzare: vero è però che l'originale da cui io estrassi questa copia, esiste pressa la S.ª Bartolazzi, alla quale fu recato da un amico che videlo cadere dalla borsa di una pulita signorina per la strada, e lo raccolse. Il nome di Pasquale l'ho aggiunto io, poiché nell'originale si vedono invece alcuni puntini..... nel luogo in cui il nome dev'essere considerato.

	Scherzosa litania piuttosto nota, in quanto già pubblicata integralmente in Orioli 1960.
F	**Artt. da 1646 a 1654, carte da 80 recto a 81 verso** Brevi stralci dalla *Mascheroniana* di Vincenzo Monti dalla prefazione, dal canto I e dalla nota al canto III, senza frontespizio. Citato in Orioli 1962.
W	**Artt. da 1655 a 1671, carte da 82 recto a 84 recto (84 verso bianca)** Sciarade delle gazzette di Genova e di Perugia (per quelle di Genova vedi nelle stesse gazzette che io posseggo) [GGB]. «Gazzetta di Genova», 21 aprile 1827, n. 32; 28 aprile 1827, n. 34; 5 maggio 1827, n. 36; 12 maggio 1827, n. 38; 19 maggio 1827, n. 40; 26 maggio 1827, n. 42; 2 giugno 1827, n. 44; 9 giugno 1827, n. 46; 16 giugno 1827, n. 48; 23 giugno 1827, n. 50; 30 giugno 1827, n. 52; 7 luglio 1827, n. 54. «Gazzetta di Perugia», 1830, n. 1; 1830, n. 2; 1830, n. 3 (con Supplemento). Ogni articolo presenta una sciarada, con indicata a margine la soluzione. Citato in Orioli 1962. L'articolo 1658, carta 83 verso, dalla «Gazzetta di Perugia», 1830, supplemento al n. 1, ricorda invece il maestro calligrafo Federico Warsow, che era riuscito a scrivere un Padrenostro su un anello.
F	**Artt. da 1672 a 1691, carte da 85 recto a 90 recto (90 verso bianca)** Indice del libro intitolato *Prose e versi di Ugo Foscolo.* 1.ª ediz.e, Milano, per Giovanni Silvestri, 1822. Libro di mia proprietà donatomi a Fossombrone in Nov.e 1828 dal mio amico C.te F.M. Torricelli (→) [GGB]. N.B. Il detto libro ha tre diverse numerazioni da me divise in questo indice col segno x1 x2 x3. Si tratta di un accurato indice analitico per nomi e argomenti organizzato sotto forma di rubrica alfabetica. Citato in Orioli 1962.
Z	**Artt. da 1692 a 1694, carte da 91 recto a 92 verso** Annotazioni linguistiche e storiche non datate, di grafia belliana, con rare cancellature, sulla città di Genova, tratte da fonte non specificata. Gli art. 1692 e 1694 sono riportati integralmente in Orioli 1960. Orioli in nota rimanda a un suo intervento dal titolo *I viaggi di G.G. Belli*, in «Rassegna di vita e cultura scolastica», aprile-maggio 1954.
W	**Art. 1695, carte da 92 verso a 93 recto** Aneddoto sull'invio da Roma, da parte del cardinale De Bernis (→), in omaggio alla corte di Francia, del corpo di un santo con due gambe sinistre, e sapida riflessione di Belli sul culto delle reliquie:

	Il Cardinale de Bernis aveva spedito in Francia per divoz.e della corte lo scheletro di un santo martire, le di cui ossa furono a Roma dissotterrate, riunite, vestite e battezzate. La celebre Pompadour scrisse al Cardinale: quando vorrete farci un'altro [sic] simile regalo, sarà sempre bene che mandiate i santi che avevano una gamba sinistra e una destra, giacché il vostro san N. non mostra che due gambe sinistre. (Reliquie, fede, &.) Venne ultimam.e a Milano, mi dice il marchesino Triulzi un'altro [sic] santo martire fabbricato a Roma, ad un braccio del quale era stata posta una tibia. È curioso come di ossa appartenute a varii individui si componga lo scheletro di un sol uomo; e così un santo solo può spesso venire costruito colle reliquie di più peccatori sepolti anch'essi nelle catacombe quando quelle formavano tutto il ricovero degli antichi cristiani perseguitati. E nel giorno del giudizio mentre que' santi di fabbrica romana si alzeranno dalle loro urne preziose per salire alla gloria a cui la tromba angelica le avrà chiamate, si vedranno trattenuti a mezzo il volo da chi dovrà ritorgli i suoi frammenti, destinati forse ad assai diverso destino. (GGBelli) Riportato integralmente in Orioli 1960.
X, A	**Art. 1696, carta 93 recto e verso** Breve trascrizione di un racconto udito dal signor Biggs, conoscente di Belli, sulla sopravvivenza di cerimonie bacchiche a Friburgo: A Friburgo nella Svizzera nel tempo delle vendemmie, solennizzansi feste, simili alle antiche orgie, per venti giorni, con costumi baccanti di coronaz.i di pampani, balli, tresche, amori &. Buona parte de' fanciulli di quella città nascono verso il mese di Luglio. I preti allora perdono ogni influenza; ma spirato appena quel periodo rientrano a dominare sulle coscienze al lor modo &. (Sig.r Biggs)
B	**Art. 1697, carta 93 verso** Nota sulla concessione del diritto di testimonianza presso i Romani, che lo riconoscevano tra le donne solamente alle Vestali.
Y	**Art. 1698, carta 93 verso** Nota sul luogo di nascita di Bramante e di Raffaello.
L	**Art. 1699, carta 93 verso** Notazione di geometria piana su un nuovo modo di descrivere un'ellissi.
P	**Artt. da 1700 a 1706, carte da 94 recto a 99 recto (99 verso bianca)** Alcuni estratti fatti da me GGB. a Milano il dì 8 Sett.e 1829 sopra un'opera in-16, I vol. un.co, intitolata: *Il naufragio della fregata la Medusa che faceva parte della spediz.e del Senegal nel 1816: Relaz.e di Aless.° Correard* (→) *e di G.B. Enrico Savigny*. Traduz.e dal francese sulla 2.a ediz.e con tavola rappresentante la zattera.

	Milano, per Niccolò Bettoni, 1819. Sono qui n.° 5 schede compresa la 2.ª metà del presente foglietto. Notizie sui trattati tra Inghilterra e Francia per la spartizione delle colonie, descrizione di Madeira e delle Canarie, usi superstiziosi dei marinai e delle popolazioni africane. Citato in Orioli 1962.
P	**Artt. da 1707 a 1724, carte da 100 recto a 109 verso** Estratto dal discorso di G. P. sull'opera postuma del Generale Andreossy (→) [Antoine François, conte di] intitolata *Costantinopoli, e il Bosforo Tracio* (Parigi, 1828, un vol.e) inserito nel n. 97, fascic.° di Genn.° 1829, dell'Antologia di Firenze, pag.e 75 & seg. Costantinopoli, Bosforo, Catastrofi del globo, Consideraz.i sulla favola e sopra Omero, Scilla, Migraz.e dei popoli, Propagaz.e di lingue e di religioni, Nazione de' turchi &. &. Estratto il 4 Giug.° 1829. N.B. qui dentro, compresa la seconda parte del presente foglietto di coperta, sono nove schede scritte, e fra loro succedentisi per via di un richiamo di parola ripetuta al fine e al principio di cadauna scheda. L'articolo prende avvio dalla considerazione che l'importanza di Costantinopoli è determinata unicamente dalla sua posizione strategica sul Bosforo; espone poi le ipotesi di geografi e fisici (Joseph Pitton de Tournefort (→), Peter Simon Pallas (→), Marie Gabriel Florent Auguste Choiseul-Gouffier (→), Scipione Breislak, Georges Cuvier (→), Alexander von Humboldt) sulla formazione dello stretto e le leggende legate a questi luoghi, citando Eratostene, Strabone, Diodoro Siculo. Si sofferma sulle popolazioni vissute nella zona durante i secoli, con particolare attenzione agli aspetti linguistici e religiosi, allargando le considerazioni sulle migrazioni dei popoli anche ad altre regioni terrestri (con riferimenti a Omero, Vico e Montesquieu). Infine passa ad analizzare la storia e la cultura delle popolazioni turche, descrivendo in particolare il cimitero turco sorto sulla costa dell'Asia Minore, presso Scutari. Citato in Orioli 1962.
V	**Art. 1725, carte da 110 recto a 111 recto (111 verso bianca)** Versi composti in Parigi allorché il fu Duca d'Orléans [Luigi Filippo Giuseppe d'Orléans, detto Filippo Egalité], padre dell'oggi eletto Re de' Francesi [Luigi] Filippo I d'Orléans, volò con Montgolfier sul globo aerostatico. Riportato integralmente in Orioli 1962.

E	**Artt. da 1726 a 1729, carta 112 recto e verso** Appunti tratti da Edward Gibbon, *Decline and Fall of the Roman Empire* [1766-1788, 6 voll.], sulle crociate e su Goffredo di Buglione, Saladino I e Guido di Lusignano.
F	**Art. 1730, carta 112 verso** Estratto dalle note del Balduino, tragedia di Gabriello Sperduti, stampata nel to. 10 della *Nuova biblioteca drammatica*, in Roma, 1829 presso Ant.° Boulzaler. Sul cosiddetto combattimento giudiziario o giudizio di Dio. Citato in Orioli 1962.
E	**Artt. 1731 e 1732, carte da 113 recto a 114 verso** Estratto dall'opera di Pompeo Litta (→) *Famiglie celebri italiane*, riportato in un articolo di Francesco Forti apparso sull'«Antologia» di Firenze del gennaio 1829, n. 97, relativo alla famiglia Sforza di Milano; e parte dell'articolo stesso, con citazioni dalle *Satire* di Ariosto e dagli *Annali* di Ludovico Antonio Muratori. Citato in Orioli 1962.
K	**Artt. 1733 e 1734, carte da 114 verso a 115 recto** Citazione dall'articolo di Pietro Capei *Discorso sulla Storia del Dritto Romano nel Medio evo, di Federico Carlo dei Savigny* [Friedrich Karl von Savigny (→), *Storia del diritto romano nel medioevo*, 1815-1831] apparso sull'«Antologia» di Firenze, gennaio 1829, n. 97, in cui si parla dell'importanza attribuita dai Visigoti al diritto, e, a proposito di un documento pubblicato dal Muratori nelle *Antichità italiane*, dell'importanza delle sepolture (in chiusura troviamo una nota di Belli: "quanta veneraz.[e] alle sepolture! Giustissimo e sacro provvedimento"). Citato in Orioli 1962.
F	**Artt. da 1735 a 1736, carta 115 verso** Estratti dall'*Aiace* tragedia di Ugo Foscolo, con osservaz.[i] critiche dell'Ab. Urbano Lampredi, Napoli, presso Borel e compagnia, 1828. Questo libro mi appartiene [GGB]. L'indice per nomi e argomenti, in ordine progressivo e non alfabetico, è riportato integralmente in Orioli 1962.
X	**Art. 1737, carta 116 recto (verso bianca)** Illustrazioni a stampa di: - cartina del Basso Egitto; - guerriero assiro; - dama romana; - Serapide; - moneta con effigie di Pericle;

	- moneta con effigie di Diogene; - scudo della pace; - sepolcro romano. Non è specificata l'opera da cui sono tratte.
L	**Art. 1738, carta 117 recto** Aspetto esteriore del Vesuvio nel 1829 [disegno di Belli]. Spaccato del cratere del Vesuvio nel 1829 [disegno di Belli]. I coni nel centro si aprono in altrettanti piccoli crateri che tutti gettano fiamme, fumo, lave e pietre. Attorno ai coni è lava ardente dimodoché essi sono come isolette in un lago di fuoco. Questo ha in Febbraio e Marzo veduto il mio amico S.r de Laglandière. GGB.
T	**Artt. 1739 e 1740, carta 117 verso** Annotazioni tratte dalle osservazioni del conte Du Roure contenute nella sua traduzione della grammatica della lingua inglese di William Cobbet (→) *Le maître d'anglais*, con un elenco di autori e personaggi notevoli dal XVI al XVIII secolo (Milton, Locke, Newton, Marlbourogh, Eugène, Luigi II di Condé, Turenne, Bayle, Arnaud, Pascal, La Fontaine, Colbert, Lutero, Calvino). I due articoli sono riportati integralmente in Orioli 1962.
X	**Art. 1741, carta 118 recto e verso** Note di Belli, datate 2 aprile 1829, sul comporre e sulla necessità di non confondere la capacità critica con il talento compositivo, estremamente più raro; con un riferimento alle opinioni espresse in proposito da Ugo Foscolo nel suo giudizio sui versi di Cesare Arici (→) in morte di Giuseppe Trenti: Comporre Gli autori delle opere di genio, che sappiano egregiamente fare, son pochi; molti però gli uomini che il bene dal mal fatto distinguono. Falso penseranno quindi quegli autori di opere criticate, allorchè per prima o per estrema difesa si varranno di una opinione che purtroppo si mantiene e si ripete in simili casi, cioè che non può dare sentenza chi non sa dar opera. Ogni opera umana è destinata agli uomini e al loro vantaggio, e però ogni uomo può intervenire a narrare se l'opera offertagli realm.e lo beneficasse o nel piacere o nell'utile: di quì il dritto di giudicare, il giudizio. Molto studio congiunto a grande facoltà di sentire si fa necessario al mettere lodevolm.e in pratica i precetti dell'arte e i concetti dello spirito: ma una mediocre instruz.e e un'animo discretam.e disposto alla verità basteranno a ravvisare se ciò che vedono ristretto ne' già posti limiti del fatto, corrisponde ai modelli indefiniti della natura o alle leggi astratte del gusto, assai minore essendo la difficoltà del riconoscere di quella del conoscere, siccome assai più malagevole riuscirà sempre lo stabilire i termini di un calcolo che non la soluzione di esso. Il senso del bello e del deforme, dell'utile e del dannoso, del buono e del cattivo, dell'onesto e del malvagio nasce con noi; e qualora non esistano in noi guasti sensi o imperfette facoltà, possiamo dar ottimi consigli e giudiziose sentenze privi anche della pratica e della teoria di un'arte, le di cui regole

	scritte furono posteriori agli esempii della natura e della verità, aperti agli occhi di tutti. Che se solidiss.ª si dovrà riputare la opinione di Ugo Foscolo il quale credette che la nuda capacità di sentire le impressioni del bello (1) troppo facilm.e venga considerata siccome una prova del genio; non si potrà poi per contrario impugnare che dandosi disgiunta anche dal genio, unica guida dell'azione, una capacità di sentire le impressioni del bello, questa capacità possa dare all'uomo che la possegga, la facoltà e il dritto di giudicare le opere che ad esso bello appartengono. 20 Apr.e 1829 (GGBelli) (1) Nel Giudizio sui versi di Cesare Arici, in morte di Gius.e Trenti mantovano. Riportato integralmente in Orioli 1960.
L, A	**Art. 1742, carte da 119 recto a 120 recto** Articolo "Circoncisione", dal *Dizionario compendiato delle scienze mediche*, 1.ª traduz.e italiana con giunte e correz.i, Venezia, 1828, coi tipi di Gius.e Antonelli edit., libraio-calcografo. L'originale è francese compilato da 81 estensori. Citato in Orioli 1962.
P, N	**Art. 1743, carta 120 verso** Cfr. II, cc. 114 recto-115 verso, artt. 1151-1154. Articolo sulle miniere di Russia tratto dalla «Revue encyclopédique», Mai 1828, 113.e livraison (la fonte è la «Gazette du Commerce» di San Pietroburgo).
F	**Art. 1744, carte da 121 recto a 123 recto (123 verso e 124 recto e verso bianche)** Lettera inedita del Conte Giulio Perticari (→) parzialmente estratta da me GGB. a Fossombrone il 15 Novembre 1828 dalla Epistola del Can.co arciprete D. Luigi Nardi bibliotecario di Rimino nelle nozze dell'egregio Sig.r Filippo Laghi da Faenza colla nobile donzella Contessa Isabella Lettimi da Rimino avvenute nell'autunno dell'anno 1825. Pesaro coi tipi di Annesio Nobili 1825. Sul matrimonio: etimologia di "morgincap". Citato in Orioli 1962.
E	**Art. 1745, carte da 125 recto a 128 recto (128 verso bianca)** Testo della capitolazione di Napoli ricevuta nel giugno 1799 dal cardinale Fabrizio Ruffo, tratto dal *Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli* [1799] di Vincenzo Cuoco, articolo redatto il 28 gennaio 1829 da Domenico Biagini (→). Con la narrazione dell'*affaire* Hamilton-Nelson. Citato in Orioli 1962.

I	**Artt. da 1746 a 1851, carte da 129 recto a 156 verso (157 recto e verso bianca)** Alcuni estratti e ristretti de' romanzi morali di Voltaire. N.B. Vi è qualche articolo estraneo interpolato quà e là. Lunghi stralci da *L'ingénu* (artt. 1746-53, dai capp. 3-4-6-7-8-9-10-11), *Candide* (artt. 1454, cap. 30), *Zadig* (artt. 1455-58 e 1761-65, capp. 4-6-10-14-15-20-21), *Micromégas* (artt. 1459-60, capp. 4-7), *L'Histoire de Jenni ou l'athée et le sage* (artt. 1767-86, capp. 3-4-6-7-8-9-10-11), *Les oreilles du comte de Chesterfield* (artt. 1787-95, capp. 4-5-6-7), *Le Taureau blanc* (artt. 1796-1809, capp. 1-3-4-5-7-9-10-11), *Le Songe de Platon* (art. 1810), *Bababec et les Fakirs* (artt. 1811-12), *Aventure de la memoire* (art. 1813), *Les aveugles juges des couleurs* (art. 1814), *Aventure indienne* (art. 1815), *Voyage de la Raison* (art. 1816), *L'homme avec quarante écus* (artt. 1817-18), *La princesse de Babylone* (artt. 1819-1830, capp. 1-3-8-10-11), *Le blanc et le noir* (artt. 1831-32), *Lettres d'Amabed* (artt. 1833-51). Citato in Orioli 1962.
F	**Art. 1766, carta 136 recto** Aneddoto tratto dai *Discorsi accademici* di Domenico Cirillo (→): Discorso XI. *Le virtù morali dell'asino.* Napoli, 1789. Riportato integralmente in Orioli 1962.
E	**Artt. da 1852 a 1884, carte da 158 recto a 179 verso (180 recto e verso bianca)** Cfr. VII, cc. 210-216 e 217: *Sul progresso umano nello stato di società*, orazione di Giuseppe De Martinis. Cfr. IX, 301-318: *Per quali mezzi gli uomini progredirono nello stato di società*, discorso di ... Martini, genovese. Estratti dalla dissertaz.e mss. del S.r Gius.e Martini genovese intitolata *Di alcune cose memorabili d'Italia dalla caduta dell'Impero Romano fino all'anno 1700; e della letteratura di essa.* Primum in historiæ res patrias curare. (De reb: antiq:) N.B. In questo scritto si dà come un rapido argomento simultaneo della storia italiana; della sua letteratura, e lingua; delle sue arti; e in genere de' progressi de' suoi lumi, studi &. con altre belle notizie. (Comunicatomi dall'autore mio amico nel Marzo del 1828). [Nota a margine:] Il med.° autore nel mese di Luglio 1830 mi lasciò in proprietà i suoi mss., che sono fra le mie carte [GGB]. Brani degli articoli 1862 (c. 160 recto) e 1877 (cc. 167 recto-168 recto) sono riportato in Orioli 1962; una parte dell'art. 1862 era già in Orioli 1960. Come è evidente fin dal titolo, si tratta di un compendio piuttosto generico, per il quale gli autori di riferimento sono Tacito, Machiavelli, Denina (*Delle*

	rivoluzioni d'Italia), Muratori (*Antichità italiane*, *Annali*), William Robertson (→) (*Storia del regno di Carlo V*), Montesquieu, Voltaire, Condillac, Tiraboschi (*Storia della letteratura italiana*), Bettinelli (*Risorgimento delle lettere in Italia*), Algarotti, Giovan Battista Roberti, Lorenzo Pignotti (→) (*Storia della Toscana*), Galeani Napione (*Dell'uso e dei pregi della lingua italiana*). Rare le note di Belli: a proposito dell'operazione di conservazione della cultura messa in atto nei secoli medievali nei monasteri, il poeta osserva (c. 167 recto, art. 1877): Afferma Muratori esistere varii mss. dell'8.°, 9.° e sequenti secoli scritti sulla pergamena da cui erano stati cancellati precedenti caratteri (palimsesti), così è probabile siansi perdute opere antiche: e un intiero Livio e un intiero Tacito forse fece luogo alla leggenda di un santo o alle preci di un messale. Oggi (1828) per cura di M.r Maio bibliotecario della Vaticana si riscoprono con certa arte questi abrasi caratteri, e si ritrovano opere preziose: basti per tante la Repubblica di Cicerone. A proposito dell'ignoranza dei nobili ai tempi di Filippo IV il Bello, quando ognuno aveva un consigliere perché incapace di leggere e scrivere, Belli annota: "consimile uso par quello degli uditori dati oggi ai prelati romani che a tutto sono preposti nulla sapendo fare" (c. 167 verso, art. 1877); infine, a proposito delle opere di Dante, Petrarca e Boccaccio: "è rimarchevole che dove desideravano essi fama ottenessero quasi oblio, e dove cercarono sollazzo trovassero fama" (c. 170 recto, art. 1878).
X	**Artt. 1885 e 1886, carte da 181 recto a 187 recto (187 verso e 188 recto e verso bianche)** Il Castello di Trezzo nella Valle d'Adda sul Milanese. Memorie raccolte da G.G. Belli nel 2.° viaggio suo in quelle contrade l'anno 1828. Descrizione della gita compiuta da Belli il 21 ottobre 1828 alle rovine del castello insieme a Carlo Manzi (→). Sono citati Galeazzo Gualdo Priorato (→), *Relatione della città, e stato di Milano sotto il governo dell'eccellentissimo sig. don Luigi de Guzman Ponze di Leone* (Milano, presso Ludovico Monza, 1666) e il *Quadro storico di Milano antico e moderno, preceduto da un compendio degli avvenimenti più rimarcabili, seguiti dall'epoca della fondazione di questa capitale, sino all'istallazione del nuovo governo della Repubblica italiana, ed altre utili, ed indispensabili notizie* (Milano, presso Francesco Pulini al Bocchetto, 1802). Passi riportati integralmente in Orioli 1960.
F	**Artt. da 1887 a 1889, carte da 189 recto a 192 recto (192 verso bianca)** Alcuni squarci estratti dalla lettera scritta da Pietro Giordani al March.e Gino Capponi in Firenze il 1.° Genn.° 1825, sulla scelta di prosatori italiani, fascicolo 49 dell'Antologia, Gennaio 1825.

	Considerazioni sulle qualità e gli studi necessari al buon pittore; riflessioni sul ruolo della nobiltà italiana nei secoli, e amara constatazione della sua scarsa rilevanza in ambito culturale. Citato in Orioli 1962.
I	**Artt. da 1890 a 1975, carte da 193 recto a 227 verso** Estratti e ristretti dalle *Lettere persiane* di Montesquieu. Vi è qualche altro articolo estraneo quà e là interpolato. Edizione J.B. Fournier père et fils, rue Hautefeuille n.27, Paris, 1801. Sono riportati lunghi estratti dalle lettere 11-14-16-18-33-35-38-39-40-44-45-46-47-51-56-58-59-60-67-75-76-77-78-81-85-90-94-96-97-98-100-102-103-104-105-106-107-109-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-122-124-125-128-129-130-131-132-134-135-136-137. Alcune (116-117-118-119-120-121) sono state riassunte. Gli estratti procedono prevalentemente, ma non sempre, in ordine progressivo. A commento di alcuni brani Belli aggiunge delle notazioni personali; così a proposito della concezione inglese di dispotismo e autorità legittima, argomento della lettera 104, Belli scrive: D'où vient, je pense, que les anglais ont toujours si peu de respect pour la souveraineté: parceque si les Roi est plus fort qu'eux et les assujetît trop, ils se revoltent contre l'abus de la puissance & se remettent ou du moins se considèrent dans leurs droits naturels d'indépendance. & s'ils sont plus forts que le roi, on ne peut sortir d'un de ces extrèmes ou d'un mépris absolu envers un prince faible & impuissant à soutenir ses lois, ou d'un procès contre le même s'il veut sécouer l'éspèce de joug que le peuple impose è sa puissance royale. All'affermazione contenuta nella lettera 106, che ogni invenzione perniciosa per l'umanità verrebbe immediatamente proibita nelle nazioni civilizzate, Belli ribatte: Non è stato così de' razzi alla Congreve (→), sì orribilmente distruttori degli uomini, e pure tollerati a' di nostri. L'aneddoto dei governanti di Aragona e Catalogna che utilizzano la prima seduta di un importante convegno politico per decidere in quale lingua tenere il congresso (lettera 109), è commentata: In quale lingua avranno fatto questa disputa? Avrebbe potuto esser questo un altro soggetto di querela. Il matematico che tutto riduceva a calcolo descritto nella lettera 128 suscita la riflessione seguente: Ordinairement les hommes rapportent tout ce qu'ils voyent ou entendent à leur profession: & ils n'en sont affecté que selon que les principes qu'ils en formeront ont modifié leur nature et leur manière d'être frappés.

	Citato in Orioli 1962, dove è riportato un breve passo dalla lettera 104.
V	**Art. 1897, carta 195 verso** filantropia Nel 1826 furono in Francia condannati a morte due italiani per un attentato alla vita di un ricco ebreo. Questi dopo avere inutilm.e tentato tutte le vie d'impegno, di oraz.e, e di danaro per salvarli, alla notizia della loro condanna, morì. (Journaux de France).
V	**Art. 1898, carta 196 recto** Notizia tratta dal «Diario romano» del 3 giugno 1826, n.44, su un sellaio che restituì ai legittimi proprietari un tesoro in monete d'oro trovato in una bardatura.
R	**Artt. da 1937 a 1939, carta 210 verso** Passi della lettera di Giuseppe Carpani (→) sulla musica di Rossini [*Le Rossiniane ossia Lettere musico-teatrali*, 1824], Puccinelli, Roma, 1826, 2.ª edizione. Citato in Orioli 1962.
H	**Art. 1940, carta 210 verso** Aneddoto sull'asineria dei giudici, estratto dal *Don Chisciotte* di Cervantes.
I	**Artt. 1943-1946, carta 212 verso** Notizie storico-letterarie tratte dalla grammatica della lingua inglese *Le Maître d'anglais*, di William Cobbet (→). Per il *Paradise Lost* di Milton si rimanda al saggio sulla poesia epica pubblicato da Voltaire unitamente all'*Henriade*.
I	**Art. 1949, carta 214 recto** Observations sur l'Henriade de Voltaire. (Cobbet (→), Maître d'anglais, p. 137)
I	**Art. 1954-1955, carta 217 verso** Critique de la nouvelle Éloise de Rousseau. (Cobbet (→), Maître d'anglais, p: 153) Idem du *Telemacus* par Fenelon, et quelques notices biographiques de celui-ci. (Ibi, p: 154)
Y	**Art. 1970, carta 225 verso** Cenni biografici su San Benedetto, estratti da *Le Maître d'anglais* di William Cobbet (→).

V	**Art. 1971, carta 225 verso** Notizie sul crollo avvenuto il 28 agosto 1826 nel Mausoleo d'Augusto, allora noto come arena Correr, del velario progettato da Giuseppe Valadier.
T, U	**Art. 1974, carta 227 verso** Notizie sui titoli nobiliari inglesi tratti da *Le Maitre d'anglais* di William Cobbet (→).
Z	**Art. 1975, carta 227 verso** Iscrizione della lapide posta sulla facciata della casa veneziana ove morì Canova.
X	**Artt. da 1976 a 1988, carta 228 recto e verso (229 recto e verso bianca)** Sentenze di vario argomento di G.G. Belli, riportate tutte in Orioli 1960. 1976 – Il giuoco è un vizio lecito ed onesto. 1977 – Mentre un figlio giuocava per rifarsi di 100, la madre vecchia che stavagli accanto senza capir nulla, gli diceva: "figlio, sbrigatevi, che c'è la mezzanotte". 1978 – All'Accad.ª di Muti [Raffaelle Muti-Papazurri (→)] Antifilarmonica (2 agosto 1828) dispensarono mazzetti di fiori alle signore, con un motto in versi, *Dispensa il mazzo il Santo ed il sonetto.* 1979 – Un giovane antiquario presenta per la S.ª M.ª Maddalena (1828) un mazzo di fiori alla S.ª Lozzano: "Le dà un mazzo fresco di fiori antichi, o mazzo antico di fiori freschi". 1980 – Uomini nudi alle capannelle del Tevere: tutti eguali! dunque l'abito fa la distinzione, &. 1981 – Coniugate la legge (in Roma) Nom: Hic arbitrius – la legge Gen: Arbitrii – della legge &. 1982 – Il M.se D.r Luigi Del Gallo (→) o del Gatto celebre usuraio, disse quando GGB. voleva rinunziare all'Accad.ª Tiberina: *lasciatelo fare, l'accad.ª guadagnerà il 100 per uno*: parlò da par suo (usuraio). 1983 – Un'amico [sic] disse ad un'altro: t'incontrai nella tale festa, ti salutai, ma tu non mi ravvisasti. L'altro rispose: è vero, perché tu ti soffiavi il naso (società). 1984 – (Frizzo) Piedi piccoli – Tutti gli estremi si somigliano (Testa e piedi). 1985 – Gratis, non già senza pagam.°, ma ai grati. 1986 – I laureati andrebbero distinti dai dottori. 1987 – Nel frequente mutar di banda, senza motivo, mentre andava per via, si poteva indovinare la instabilità e vaghezza del carattere di lui (uomo). 1988 – (Giudizii) Un giovane recitava un suo componim.° poetico. Disse un astante: "Bello! come vi si conosce lo studio de' classici!" Un'altro soggiunse: "Eppure quel giovane non ne ha mai letto neppure uno." Da quel momento quel giudice andò ripetendo non poter essere belli i lavori del giovane come digiuno de' classici.

A	**Artt. da 1989 a 1993, carte da 230 recto a 231 verso** José de Novaes, Dissertazioni che precedono alle *Vite de' Papi* [*Introduzione alle vite de' sommi pontefici, o siano dissertazioni storico-critiche raccolte dal canonico Giuseppe de Novaes*], Roma, Mordacchini, 1822 [2ª ed.]. Notizie erudite su rituali e arredi sacri; notizie storiche. Citato in Orioli 1962.
A	**Artt. da 1994 a 1999, carta 232 recto e verso** Estratti datati 12 luglio 1830, da un'operetta di [Félicité Robert de] La Mennais *Sull'autenticità, verità ed inspirazione delle Sacre Scritture*, pubblicato dalla Società dei Calobibliofili (Imola, per Ignazio Galeati, 1830). Gli estratti, cavati esclusivamente dalle note al testo, si concentrano su: antiche credenze (sacralità dell'arcobaleno); notazioni erudite (etimologia della parola "Scheitam", indicante Satana); rimandi bibliografici per opere di argomento religioso (Richard Watson (→), *Apology for christianitiy in a series of letters addressed to Edward Gibbon*, 1776, Gabriel Fabricy, *Dei titoli primitivi della rivelazione, o considerazioni sulla purezza ed integrità del testo originale dei libri santi dell'Antico Testamento*, 1772); ebrei (Barthélemy d'Herbelot (→), *Biblioteca orientale*, 1697); ambiguità del linguaggio, sempre aperto a interpretazioni discordanti (Rousseau, lettera a madame de Beaumont).
E	**Art. 2000, carta 233 recto e verso** Notizie sulle famiglie Mariscotti, Ruspoli, Capizucchi, Lante della Rovere estratte "dal libretto di ottave stampato dal Valletta per gli sponsali di Antonio Conte Mariscotti e Giacinta de' Duchi Lante, 1830". Va ricordato che per un membro della famiglia Lante il poeta stesso aveva composto un poema in 33 ottave, in cui erano cantate le virtù del cardinale Alessandro Lante (*Card. Alessandro Lante. Ottave*, in *Fasti poetici delle due nobilissime famiglie Lante e Colonna nelle felicissime nozze di S.E. il Sig. Duca d. Giulio Lante Della Rovere Vaini con S.E. la Sig. Principessa d. Maria Colonna dedicati agli eccellentissimi sposi da Giacomo Ricci*, Roma, Stamperia De Romanis, 1818).

	ZIBALDONE VOLUME QUARTO: **ARTT. DA 2001 A 2540, CARTE DA 1 RECTO A 344 VERSO**
E, P	**Art. 2001, carte da 1 recto a 86 recto (86 verso, e da 87 a 90 bianche)** Sommario della *Storia della rigeneraz.e della Grecia dal 1740 al 1824*, (libri 9), di F.C.H.L. [François-Charles-Hugues-Laurent] Pouqueville (→), già console g.le di Francia presso Alì Pascià di Giannina, Corrispondente dell'accademia reale delle inscrizioni e belle lettere dell'instituto di Francia, Socio della reale accademia di Marsiglia, della reale accad.a di medicina di Parigi, dell'accad.a jonica di Corciro, Cavaliere dell'ord.e della Legione d'onore. Tradotta ed illustrata da Stefano Ticozzi (→) (il quale l'ha poi continuata, intanto, sino al 1826). Italia, 1825 (presso i fratelli Giachetti di Prato). Volumi 15 in-12°, prestatimi dal s.r Angiolo Biscontini (→) in Maggio 1828. Dalla carta 1 recto alla carta 30 verso propone una sinopsi dei nove volumi di Pouqueville, organizzata sotto forma di sommario degli argomenti trattati in ciascun capitolo, mentre da lì sino alla carta 86 passa ai volumi da X a XV, del Ticozzi, proponendo delle sintesi più o meno brevi di ciascun capitolo o riportandone semplicemente il titolo, divenendo tuttavia più dettagliato quando arriva a trattare gli eventi recenti del conflitto greco-turco.
T	**Art. 2002, carte da 91 recto a 100 recto (100 verso bianca)** *Piccolo vocabolario di voci greche e turche* in cui si rinvengono molti nomi di milizie, usi, magistrature, condizioni, luoghi di Costantinopoli, monete, credenze, imposte, di ambidue i popoli; pompieri, cifre, giannizzeri, campane, Maometto, bandiera, mancia, ospitale, G. Cristo, tributo, ladro, frate, M. Vergine, Selim III, banchetto (ve ne ho aggiunte alcune altre io). Raccolto dalle storie di Pouqueville per cura di Stefano Ticozzi (→) e posto nel vol.e 10.° della sua trad.e, a pag.e 151 sino a 163. Vocabolario organizzato alfabeticamente, con spiegazioni piuttosto estese dei termini considerati. Citato in Orioli 1962.
E, P	**Artt. da 2003 a 2287, carte da 101 recto a 170 verso (171 recto e verso bianche)** Estratti dalla *Storia della rigeneraz.e della Grecia dal 1740 al 1824* di F.C.H.L. Pouqueville (→), già console g.e di Francia presso Alì Pascià di Giannina, continuata dal traduttore Stefano Ticozzi (→). Italia, 1825, presso i f.lli Giachetti di Prato. N.B. In questi estratti sono molte cose appartenenti al vivere, alla relig.e, ai mestieri,

	alle armi, &. &. dei Greci e de' Turchi. Precede un piccolo vocabolario di voci greche e turche. Oltre il vocabolario di voci greche e turche, in questo fascicolo sono comprese N.° 63 schede ossiano foglietti separati che si seguono fra loro mercè un richiamo, posto al piede di ciascun foglietto, della parola con cui comincia il foglietto seguente. Apre la sezione una bibliografia di storici che si sono occupati delle guerre di indipendenza in Grecia, e della Grecia moderna in generale. Seguono numerosissimi articoli di lunghezza variabile, in cui si forniscono quante più notizie possibile sulla cultura greca e turca. Citato in Orioli 1962.
U	**Art. 2288, carte da 172 recto a 183 recto (183 verso bianca)** Testo integrale della costituzione greca. Citato in Orioli 1962.
C	**Art. 2289, carte da 184 recto a 185 verso** Testo del trattato di Londra del 6 Luglio 1827, con il quale il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda, la Francia e la Russia annunciano il loro intervento di mediazione nel conflitto greco-turco, proponendo un accordo tra le due parti contendenti, in base al quale la Grecia dovrebbe riconoscere la sovranità dell'Impero Ottomano, versando un tributo annuo, ma acquisirebbe il diritto di scegliere le autorità governative sul proprio territorio.
P	**Artt. da 2290 a 2316, carte da 186 recto a 200 recto (200 verso e 201 bianche)** Statistica della Russia comparata alla Turchia, Inghilterra, Francia, Prussia, Austria, Paesi-Bassi, le due Americhe, Danimarca, Sardegna, Due Sicilie &. &. &. Vi si trovano de' curiosi elementi, e delle utili notizie. Estratto da me, per futuro uso del mio caro figlio, Ciro, a Pesaro ne giorni 13. 14. e 15 di Maggio 1830. Dal fascicolo 104.° (mese di Agosto 1829) dell'Antologia di Firenze. N.B. quì dentro sono N.° 14 schede, o foglietti distinti, e disposti in ordine di success.e mercè alcune parole di richiamo fra il fine ed il principio di ciascuno. Dati e notizie sull'estensione, il numero degli abitanti, la densità e la distribuzione della popolazione, le confessioni religiose, le lingue parlate, le forze armate, la produzione agricola, le risorse minerarie, le più importanti città, il commercio, la politica finanziaria, la pubblica istruzione, il diritto penale nei paesi europei, nell'Impero Ottomano, nelle due Americhe. La fonte principale è l'*Essai sur la statistique de la Russie, considerée sous les rapports géographique, moral et politique* di Adriano Balbi (→) (Parigi, 1829). Citato in Orioli 1962.

	Art. da 2317 a 2363, carte da 202 recto a 236 recto (236 verso bianca) Estratti dal Giornale di Firenze l'Antologia, n. 110.°, febbraio 1830, anno X, volume XXXVII. Materie: giornali scozzesi; sole; lustri; tragedia; calcografia; Raffaello Sanzio; ritratti &.; architettura; Fornarina; antichità romane; arazzi; Fracastoro, sifilide; carta; Monti Vinc.°; Dante, vita; spedizione in Egitto; &. Eseguiti da me G.G. Belli per futuro uso di mio figlio Ciro, a Pesaro in Aprile 1830 sul fascicolo prestatomi dall'amico Conte F.° M.ª Torricelli (→) di Fossombrone. Qui dentro sono N.° 34 foglietti o schede separate e succedentisi mercè il richiamo di alcune parole poste in fine di ciascuna e ripetute in capo di ogni altra a quella successiva. Il foglietto 34.° è la seconda parte della presente copertina. Citato in Orioli 1962.
H	1) articolo sui due giornali letterari scozzesi «Edinburgh Review» e «Blackwood's Magazine», pp. 45-46 della rivista; c. 203 recto e verso, art. 2317.
L	2) articolo sulle osservazioni dell'astronomo francese François Arago (→) sulle macchie solari, contenente un breve *excursus* storico delle scoperte in materia, con riferimenti a Philippe de La Hire (→), Giandomenico Cassini (→), William Herschel (→), pp. 131-132 della rivista; cc. 203 verso-205 recto, art. 2318.
G	3) riflessione di K.X.Y. (N. Tommaseo) sull'uso artificioso della parola "lustri", p. 127 della rivista; c. 205 recto e verso, art. 2319.
F	4) proposta di K.X.Y. (N. Tommaseo) per un "ricettario tragico", utile a confezionare le opere teatrali italiane, definite uniformi, inverosimili e copiate l'una dall'altra, p. 125 della rivista; c. 205 verso, art. 2320.
Q	5) la presentazione dell'opera *Istoria della vita e delle opere di Rafaello Sanzio da Urbino* di Antoine Chrysostome Quatremère de Quincy (→), tradotta in italiano da Francesco Longhena, Milano, Sonzogno, 1829, offre il destro per una serie di articoli sull'artista, cc. 206 recto-215 recto, artt. 2321-2329: storia dei progressi dell'arte dell'intaglio, dell'incisione e della calcografia, con particolare riferimento alle opere di Marcantonio Raimondi (→) e di Giorgio Ghisi (→); articolo sugli affreschi di Raffaello nelle Stanze vaticane, e sui suoi ritratti di personaggi storici; articolo sulle sue opere architettoniche, dai progetti per la basilica di S. Pietro alla cappella Chigi in S. Maria del Popolo; sulla Fornarina; sul ruolo di Raffaello sovrintendente alle antichità romane; sui disegni per gli arazzi vaticani; sugli allievi di Raffaello (Giulio Romano, Gian Francesco Penni, Perin del Vaga, Giovanni da Udine, Polidoro da Caravaggio, Gaudenzio Ferrari, Bernardino Luini, Baldassare Peruzzi, Raimondi ecc.). Dalle pp. 11-29 della rivista.

F	6) presentazione della traduzione italiana del poema di Girolamo Fracastoro *Syphilis sive de morbo gallico* (1530), del dottor Giovanni L. Zaccarelli, Parma, Bodoni, 1829, p. 129 della rivista; c. 215 recto, art. 2330.
U	7) presentazione dell'opera di Mario Musumecci sulla carta, p. 107 della rivista; c. 215 recto, art. 2331.
Q, Y	8) presentazione firmata K.X.Y. (N. Tommaseo) dell'opera *Iconografia contemporanea, ovvero collezione dei ritratti de' più celebri personaggi d'Italia, disegnati dal sig. Ermini, ed incisi dal sig. Vendramini, editore. Accompagnata da notizie biografiche, letterarie e cronologiche*, Firenze, L. Pezzati, 1830; i cenni biografici su Vincenzo Monti, di Pietro Giordani, sono riportati integralmente. Pp. 119 e sgg. della rivista; cc. 215 verso-218 verso, art. 2332.
F	9) presentazione della prima edizione dell'opera di Giovanni Mario Filelfo sulla vita di Dante [*Vita Dantis Alighierii a J. Mario Philelpho scripta nunc primum ex codice laurentiano in lucem edita et notis illustrata*], Firenze, tip. Margheriana, 1828, con notizie sull'autore, difeso dalle accuse mossegli da Ugo Foscolo nel suo *Discorso sul testo della Divina Commedia* (dove era stato definito un "impudente impostore"), e con una panoramica storica dei ritratti di Dante, nonché con le vicende dei tentativi fatti dai fiorentini per ottenerne le spoglie da Ravenna, pp. 115 e sgg. della rivista; cc. 218 verso-220 verso, art. 2333.
B	10) lettera del professor Ippolito Rosellini (→) a Gian Pietro Vieusseux, con il resoconto della spedizione scientifica toscano-francese in Egitto da lui diretta, ricco di notizie sui siti archeologici e sulla cultura e storia egizie, e con riferimenti alle tesi di Champollion (→); cc. 220 verso-236 recto, artt. 2334-2363.
B, U	**Artt. da 2364 a 2394, carte da 237 recto a 253 recto (253 verso e 254 bianche)** Estratti eseguiti da me GGB. a Pesaro ne' giorni 12 e 13 Maggio 1830 (per futuro uso del mio figlio Ciro) sul fascicolo 104.°, mese di Agosto 1829, della Antologia di Firenze. Materie: Egitto, e altri luoghi in via d'incidente: Papiri greco-egizii; divis.e territoriale; denominazioni; Amenofi-Memnone; numeri; monete; misure; alfabeto; dazii; finanza; ipoteche; calendario; foro; contratti &. &. N.B. quì dentro sono N.° 16 schede, o foglietti separati, disposti per ordine di successione col mezzo del richiamo di alcune parole, che terminando ciascun foglietto si ripetono in testa del foglietto seguente. La prima parte dell'articolo, di Federigo Sclopis, offre un'analisi del saggio del professore Amedeo Peyron (→) sui papiri greco-egizi conservati presso il

	Regio Museo di Torino; segue il testo di una lezione sullo stesso argomento, tenuta da Prospero Balbo presso l'Accademia Torinese di Scienze il 27 maggio 1824. Citato in Orioli 1962.
I	**Artt. da 2395 a 2447, carte da 255 recto a 289 verso (290 recto e verso bianca)** Estratti eseguiti da me G.G. Belli a Pesaro dal 10 al 17 Giug.° 1830 sull'opera prestatami dalla Contessa Cecilia Spada nata Camporeali, intitolata *Delphine* [1802] par madame de Staël-Holstein. 3.me édition, six volumes, à Paris, à la librairie stéréotype, chez H. Nicolle, Rue de Seine, n. 12, 1809. "Un homme doit savoir braver l'opinion, une femme s'y soumettre", Mélanges de M.me Necker. Matières: litterature; romans; anglais; Racine; Voltaire; Shakespeare; Corneille; Fénélon; Bossuet; Pascal; histoire; homme; art de composer; religion; tragedie; poesie; mytologie; imagination; dramatique; divorce; stoicisme; vie humaine; tems; enfans; education; revolution; opinion; politique; partis; vieillesse; amour paternel; nature; mort; vœux; liberté; solitude; larmes; femme; jeunesse; &. &. &. Qui dentro sono N.° 34 schede ossiano foglietti separati: disposti in ordine di successione mercè alcune parole ripetute al fine e al principio di ciascheduno di essi. Sono trascritti la prefazione, con riflessioni sul romanzo, sull'ispirazione e lo stile, e su diversi autori (madame de Lafayette e *La princesse de Clèves*, Voltaire e la *Zaïre*, Racine con *Phèdre*, Shakespeare con *Othello*, Corneille, Fénélon con *Télémaque*, Bossuet, Pascal), nonché numerose lettere: sul divorzio (M. de Lebensei a Delphine, 27 settembre 1791, n. 17 del tomo 4); sull'educazione dei fanciulli (n. 17 del tomo 5); sulla rivoluzione (M. de Lebensei a M. de Mondoville, n. 14 del tomo 5); sulle cerimonie dei protestanti (n. 16 del tomo 5); sull'amore paterno (madame de Cerlebe a Delphine, n. 17 del tomo 5); sulla morte dei cattolici (M. de Lebensei a m.lle d'Albémar, n. 4 del tomo 6); sui voti e la pubblica opinione (M. de Lebensei a M. de Mondoville, n. 12 del tomo 6). Citato in Orioli 1962.
R	**Art. 2448, carte da 291 recto a 296 verso** «Giornale di Teatri Arti e Letteratura», Bologna 16 giugno 1830, anno 8, n. 137: articolo "Della musica Rossiniana e del suo autore", discorso di P.B. Il giornale è conservato per intero, ma tutti gli altri articoli sono cassati.
X, Y, Z	**Art. 2449, carta 297 recto** Iscrizione commemorativa di Bernardo e Torquato Tasso copiata da Belli a Pesaro il 5 maggio 1830 (con disegno).

X	**Art. 2450, carta 297 recto e verso** Aneddoto sul delegato apostolico di Pesaro e i magistrati della città, notato da Belli a Pesaro il 5 maggio 1830: Il nuovo delegato apostolico di Pesaro, Monsig.r Domenico Cattani, di Brisighella, fu visitato in forma dopo il suo arrivo dalla magistratura municipale della città. Nella mattina di venerdì 30 aprile 1830 il Prelato senza avviso e senza formalità si recò al Palazzo della Comune onde rendere visita ai magistrati. Né uno, come era naturale, ne trovò. Fattosi dare l'occorente, scrisse egli allora al gonfaloniere: PATRI. PATRIAE. DORMIENTI. Forse egli volle scherzare, ma Francesco Cassi (→) Gonfaloniere non la intese così, per quanto si disse; dapoichè nelle case del Cassi era lecito celiare col cittadino; nel Palazzo pubblico si offese il magistrato (notato da me a Pesaro il 5 maggio 1830). Riportato integralmente in Orioli 1960.
W	**Art. 2451, carta 297 verso** Aneddoto sul generale dei Gesuiti [Claudio] Acquaviva (→): Il Padre Acquaviva, creato Generale de' Gesuiti di anni 35, visitò il Papa con altro gesuita vecchio. Il Pontefice diresse la parola a questi, il quale disse non essere lui il Generale, ma il compagno. Maravigliato riprese il Papa: *E come creato generale così giovane?* Al che lo spiritoso gesuita rispose tosto, modestamente sorridendo: Beatissimo Padre, questo è un difetto di cui mi vado correggendo ogni giorno. Riportato integralmente in Orioli 1960.
H	**Art. 2452, carta 297 verso** Citazione da *The Merchant of Venice* di Shakespeare, atto V, scena I (in francese). Riportato in Orioli 1960 e in Orioli 1962.
X	**Art. 2453, carta 298 recto** Riflessioni di Belli sulla turba e sulla incompostezza popolana, datate Pesaro, 8 giugno 1830: Etimologia Popolo Turbare, turbamento, mente turbata, turbolento &. &. sono astratti e translati di turba. La turba o il popolazzo n'è la radice. Tuttociò che è confuso, disordinato, inconseguente, instabile, è prerogativa della turba, del popolo. Il moversi senza motivo, senza ordine, senza scopo, ma solo alla mercè delle impressioni del momento, è proprietà della turba. Dunque il turbare la mente, i pensieri, gli affetti, l'esser turbato &. equivale al dare all'animo, al cuore, il disordine che si ravvisa nell'andar delle turbe. Riportato integralmente in Orioli 1960 e in Orioli 1962.

A	**Art. 2454, carta 298 recto e verso** Caratteristiche del culto cattolico in Polonia e in Francia (superstizioni) descritte a Belli da Raffaele Bertinelli (→): In Cracovia (e forse in altre parti della Polonia) è un uso curioso praticato per solennità della process.e del Corpus Domini (e probabilm.e anche di altre processioni). Ogni piccolo numero di confrati ha una specie di timpano formato da una caldaia coperta di una pelle tirata. Ne' momenti di riposo della processione si depongono in terra tutte queste caldaie musicali, tra le due file di confrati; e questi, raccolti in gruppetti attorno ai singolari strumenti, e si danno curvi a percuoterli a due braccia armate di mazzuolette; al maggior colpo, al più forte strepito si riconosce dov'è più caldo lo spirito di devoz.e. I canti non meno soavi accompagnano intanto quel sacro fragore. Le statuette e tutti i fantoccini della più superstiziosa pietà non mancano mai in simili corteggi creduti degnissimi del Re del Cielo. (Notizia ricavata dall'ocular testimonio di Raffaello Bertinelli) In Francia anche a Parigi poi i canonici in coro alternano il canto col suono del serpentone. Un versetto e una strombettata. E rengono in capo un nero berretto conico. Riportato integralmente in Orioli 1960.
F	**Art. 2455, carta 298 verso** Citazione dalla satira II di Angelo Maria D'Elci (→), sul belletto. Riportato integralmente in Orioli 1960 e in Orioli 1962.
F	**Art. 2456, carta 298 verso** Jacopo Morelli (→), *Operette*, volume III, Venezia, 1820: parere su Vincenzo Monti. Riportato integralmente in Orioli 1962.
X	**Art. 2457, carte da 299 recto a 301 verso** Brano di lettera da me [GGB] scritta alla marchesa Vincenza Roberti in Perozzi, di Pesaro l'8 Giug.° 1830. Riportata integralmente in Orioli 1962, si incentra sulla volontà del poeta di dedicarsi interamente agli studi e alla educazione del figlio Ciro, lontano dalle delusioni delle vicende contemporanee: [...] Per dirvi ora due parole di me, vi assicuro che al punto della vita in cui sono, cominciano già assai a potere su di me i pensieri di riposo, di semplicità e di futura consolazione. La vita umana, oltrepassato di poco il suo mezzo non si compone più che di reminiscenze: le speranze e i progetti periscono in un fascio appena la mano fredda del tempo vi addita la tardità di ogni nuova intrapresa. Senz'altro avvenire che di un dolore esasperato ogni dì più dalla idea della distruzione che si avvicina, la virilità precipita nella vecchiezza: e guai, guai a que' vecchi che non si saranno preparati di buon'ora una riserva di conforto! Schivati nell'universo, espulsi dirò quasi

	dal posto che occupavano nella società, costretti di cedere vigore, bellezza, salute, carezze a chi gl'incalza senza posa alcuna, essi rivolgonsi indietro aridi e afflitti spettatori degli altrui godimenti, a cui più non è loro lecito di aspirare. La gioventù, oltre all'allegrezza sua propria, può trovare dei piaceri dovunque, e fino negli stessi difetti degli uomini: laddove la vecchiezza sfortunata non può rifugiarsi che nelle loro scarse virtù. Al giovane è sempre aperto il gran teatro delle illusioni a traverso alle quali i contemporanei si offrono a lui: pel vecchio non rimangono che le risorse della realtà, quasi tutte purtroppo dure e desolanti. L'anima sua allora s'inasprisce, e i suoi difetti non più velati da alcuna apparenza di amabilità, lo abbandonano al solo conforto della pazienza e della compassione. Per risparmiarsi pertanto al possibile la umiliazione di que' generosi sentimenti, io penso di fabbricarmi una felicità domestica, una felicità tutta indipendente dalle vicende del mondo; e ringrazio la provvidenza che mi abbia concesso un piccolo amico, il quale ricordevole forse un giorno dei diritti acquistati dalle mie cure alla sua riconoscenza, mi amerà, spero, senza le viste interessate della personalità. Ancor io dunque, se potessi, sceglierei asilo in un angolo ignorato di terra, dove l'elezione congiunta colla necessità mi abituassero per gradi a far di meno di agi, di strepito, di varietà, di appetiti, di gloria, di tutto ciò insomma che aggirandosi nell'eterno vortice delle cose peribili, ci vieta di pensare a noi stessi. L'amicizia di mio figlio, e quella al più di un altro compagno che io avessi incontrato sulla strada solitaria scelta pel mio viaggio all'eternità, potrebbero bastarmi per dire: ecco una vita che finirà senza rammarico. Gius.e Gioach.o Belli
X	**Art. 2458, carte da 301 verso a 302 recto** Riflessione di Belli sull'ingratitudine, datata Pesaro, 7 giugno 1830: Ingratitudine Superbia &. Società Odia l'ingrato *(e assai ve n'ha)* De' beneficii il peso Del suo benefattor; ma l'altro in lui Ama all'incontro i benefizii sui. Così disse Metastasio, ed ebbe ragione. S'incontra purtuttavia nella società una terza generaz.e d'uomini di cuor gretto e d'animo superbo, la quale mentre non saprebbe mai risolversi a spontaneam.e gratificarti, quando anche la opportunità se ne presentasse e lo comandassero le convenienze, si sdegna pure di non avere acquisito un dritto alla tua riconoscenza, e in ciò un pretesto di soprastarti. Però ti mette odio, come ad ostacolo alla sua mania di preminenza; e all'occasione ti punirà ancora del non averti fatto favore. Vita umana Per vivere in pace con questi uomini pericolosi, fa d'uopo suscitar loro destram.e motivi di esercitar teco qualche facile cortesia; e conciliando così in essi l'interesse dell'avarizia con quello dell'orgoglio, liberarli dalla incomoda necessità di non vedere in te un inferiore. Ma dove poi un giorno tu li trovi fuori della probabilità di nuocerti, allora quella tua temporanea sommissione vendicala col flagello del beneficio.

	Pesaro, 7 giugno 1830. Gius.e Gioach.o Belli. Riportato integralmente in Orioli 1960 e in Orioli 1962.
X	**Art. 2459, carta 302 verso** Riflessione di Belli, datata Pesaro, 8 giugno 1830: In medio consistit virtus. Applichiamo questo venerando proverbio ai tre generali ordini della società: nobili, cittadini, e plebe. Il primo, io dico, ed il terzo, siccome estremi, somigliansi e sovente si confondono. Qua rozzezza per instituzioni mancanti; là orgoglio per educazione fallace. Nell'uno la infedeltà del bisogno; nell'altro la rapacità della cupidigia. In questo la cecità della superstizione; in quello l'offuscamento del pregiudizio. In entrambi sconoscenza e oblio di fine: difetto o rifiuto di mezzi: ignoranza o disprezzo di doveri. Il Grande corrotto si degrada fino alla nefarie del popolo, confidando che un solo nome cancellerà la vergogna di molti vizii. E quando il plebeo salga col favor di fortuna, vorrà mai ristarsi prima di giungere a un titolo? Il Cittadino al contrario, quale cristallo in mezzo allo splendore del patriziato e alle tenebre del volgo, sta incontaminato tra due azioni che lo attraversano per bilanciarsi. Nelle repubbliche l'uomo è cittadino; nelle monarchie il cittadino è uomo, dapoiché escluso per necessità dalle insolenze del privilegio, e per animo dall'abbiezione della servitù, si consola nella mediocrità, e ingentilisce il costume nella filosofia. Se poi la virtù verrà ad eguagliare le differenze del sangue, avvicina essa allora gli estremi nel centro: così che la patria non troverà mai salute che nell'equilibrio della civica temperanza. Riportato integralmente in Orioli 1960 e in Orioli 1962.
P, B	**Artt. da 2460 a 2531, carte da 303 recto a 339 recto (339 verso e 340 bianche)** Lettere del Sig.r Champollion le jeune (→) scritte dall'Egitto dal giorno 8 Novembre 1828 al giorno 2 Aprile 1829, intorno la spedizione scientifica in quelle regioni di Egitto e di Nubia. Estratte da me a Pesaro ne' giorni 8, 9, 10 e 11 di Maggio 1830 dall'Antologia di Firenze, fascicoli 104.°-Agosto, 105.°-Settembre, 106.°-Ottobre 1829. N.B. Dentro questa coperta sono N. 36 schede, ossiano foglietti distinti, succedentisi per ordine di alcune parole spiccate alla fine di ciascuno di essi, e replicate in testa di ogni altro consecutivo. Citato in Orioli 1962.
U	**Art. 2532, carta 341 recto** Citazioni in latino dall'arringa della difesa nella causa per diffamazione di Giovanni Marzetti contro Domenico Fattori, 5 marzo 1830, presso il tribunale della Sacra Rota presieduto da Carlo Emanuele Muzzarelli.

X, Z	**Art. 2533, carta 341 verso** Descrizione dell'Imperiale di Pesaro, visitata da Belli domenica 4 Aprile 1830. Riportato integralmente in Orioli 1960.
O	**Art. 2534, carta 342 recto** «Gazette de Lausanne», 1830, n. 27: uso dei fucili a miccia da parte degli Arabi.
D	**Art. 2535, carta 342 recto** «Gazette de Lausanne», 1830, n. 27, articolo tratto dal giornale inglese «The Sun», del 23 marzo 1830, sulla rivoluzione francese del '30, in cui si sottolinea la fine del potere assoluto di re, ministri e preti in Francia.
D	**Art. 2536, carta 342 recto e verso** «Gazette de Lausanne», 1830, n. 23: discorso di Mr. [William] Huskisson alla Camera dei Comuni di Londra contro il tiranno del Portogallo Miguel de Braganza (→).
U	**Art. 2537, carta 342 verso** Descrizione dell'abito talare adottato dalla magistratura di Pesaro; Belli ricorda che ai suoi giorni era gonfaloniere Francesco Cassi, di cui ricorda la traduzione della *Farsaglia* di Lucano.
U	**Art. 2538, carta 342 verso** Definizione di matrimonio morganatico.
X, U, F	**Art. 2539, carte da 343 recto a 344 recto** Belli narra come l'11 aprile 1830, domenica di Pasqua, abbia visitato, assieme a Francesco Maria Torricelli (→), il reverendo Chiavarelli, e come il Torricelli gli abbia fatto leggere una lettera, riportata integralmente, indirizzata a Pietro Aretino e attribuita ad Annibal Caro, sulle qualità del vino di Fossombrone, estratta dal libro I delle *Lettere volgari di diversi nobilissimi uomini [et eccellentissimi ingegni, scritte in diverse materie]*, Aldo, 1554, p. 136. Riportato integralmente in Orioli 1960.
Y, U	**Art. 2540, carta 344 verso** Sulla morte di Don Carlos per indigestione. Dal *Prontuario delle medaglie degli uomini illustri* di Guglielmo Rouillé [Guillaume Rouillé, *Prontuarii iconum insigniorum a seculo hominum, subiectis eorum vitis*, Lione 1581].

ZIBALDONE VOLUME QUINTO: ARTT. DA 2541 A 3323. CARTE DA 1 RECTO A 300 VERSO

A

Artt. dal 2541 al 2780, carte da 1 recto a 118 verso (119 recto e verso bianca)

Estratti eseguiti da me a Pesaro dal 20 Giugno all'11 Luglio 1830, per uso futuro del mio Ciro, dall'opera prestatami dal S.r Marco Procacci (→), intitolata:
Memorie ecclesiastiche appartenenti all'istoria ed al culto della B. Chiara di Rimini raccolte dal conte Giuseppe Garampi (→) *canonico della Basilica Vatic.a e Prefetto dell'Archivio segreto apostolico consacrate alla Santità di Nostro Signore Benedetto XIV.* In Roma MDCCLV appresso Niccolò e Marco Pagliarini con licenza de' superiori.
N.B. La d.a opera consiste nella pubblicaz.e di un'antica leggenda della Beata, data in luce dal Garampi e da lui illustrata con 20 dissertazioni e con note copiosissime a piè di pagina; nel che mostrò una erudizione immensa. Il Garampi fu poi creato cardinale di S.R.C.
Quì dentro sono N.° 118 schede o foglietti separati, disposti in ordine di successione mercè tante parole staccate fuori ad ogni piè di foglietto, e ripetute in capo al foglietto seguente.

Gli estratti consistono in una enorme quantità di notizie storiche ed erudite (con riferimenti frequentissimi a Muratori), relative soprattutto alla città di Roma e alla sua storia nel medioevo (con riferimenti alla *Vita di Cola* di Zeffirino Re (→), Forlì, Bordandini, 1828), alle sette ereticali, all'amministrazione della giustizia, alla storia di Rimini e di altre città del centro-Italia; pochi gli aneddoti riguardanti la vita della beata Chiara; al margine sono presenti in gran numero lemmi che facilitano l'esplorazione del testo.
Scarse le note personali di Belli. A proposito della famiglia dei Conti di Poli scrive:

Forse dal titolo o soprannome di Comes, Conte, può essere derivato alla famiglia antichissima dei Duchi di Poli, il Cognome di Conti proprio casato di essa, la quale testè estinta coll'ultimo Duca D. Michelangiolo si è transfusa nella Casa Sforza Cesarini, benchè a questa ne disputi ora l'eredità la famiglia de' Ruspoli. Nel Palazzo Conti in Piazza Poli abito io stesso estensore di questa osservaz.e (mi diranno: ce ne rallegriamo tanto.) (GGBelli)

(art. 2649, cc. 54 verso-55 recto).
L'aneddoto, tratto dal n. 41 dei *Fioretti di S. Francesco*, di frate Simone che, udito che a un malfattore dovevano esser cavati gli occhi, si offrì di dividere la pena con lui, proponendo ai magistrati di cavare un occhio al malfattore e uno a lui, è commentato da Belli dall'inciso "Fr. Simone non voleva rimaner

	ceco! [sic]" (art. 2979, c. 69 recto). Infine, Belli interviene per rettificare l'identificazione, operata da Garampi, della chiesa di S. Maria delle Fratte con S. Andrea delle Fratte (art. 2721, c. 89 recto). Citato in Orioli 1962.
N	**Art. 2781, carta 120 recto e verso** «Gazzetta di Genova», 3 marzo 1827, n. 18: decreto della Camera dei Deputati di Parigi sull'editoria, del 27 febbraio 1827, contenente un giudizio fortemente negativo sull'"infame" opera di Voltaire.
V	**Art. 2782, carta 120 verso** Cfr. VII, 179, art. 4352, dove è riportata la stessa notizia tratta dalla medesima fonte. «Gazzetta di Genova», 3 marzo 1827, n. 18: nome del colonello dei pompieri turchi.
U	**Art. 2783, carta 120 verso** Cfr. VII, 179, art. 4353, dove è riportata la stessa notizia tratta dalla medesima fonte. «Gazzetta di Genova», 3 marzo 1827, n. 18: notizie sulla livrea dei paggi e sullo stemma della famiglia d'Este alla fine del 16.° secolo.
V	**Art. 2784, carta 121 recto** Cfr. VII, 179, art. 4351, dove è riportata la stessa notizia tratta dalla medesima fonte. «Gazzetta di Genova», 3 marzo 1827, n. 18: condanna di Marie-Armand Guerri de Maubreuil (→) a 5 anni di reclusione per l'aggressione a Talleyrand del 21 gennaio 1827.
N	**Art. 2785, carta 121 recto e verso** Cfr. VII, 179, art. 4354, dove è riportata la stessa notizia tratta dalla medesima fonte. «Gazzetta di Firenze», 8 marzo 1827, n. 29: progetto di legge della Camera dei Comuni inglese per favorire l'emigrazione in Canada al fine di ovviare all'eccesso di manodopera causato dall'industrializzazione.
V	**Art. 2786, carta 121 verso** Cfr. VII, 179, art. 4355, dove è riportata la stessa notizia tratta dalla medesima fonte, ma con maggiori particolari. «Gazzetta di Firenze», 8 marzo 1827, n. 29: concessione, da parte del re di Spagna Ferdinando VII, di una pensione all'attore drammatico Antonio Guzman, nonostante la partecipazione di questi al recente regime costituzionale.

V	**Art. 2787, carta 122 recto** Cfr. VII, 172, art. 4329, dove è riportata la stessa notizia tratta dalla medesima fonte, ma con maggiori particolari. «Gazzetta di Genova», 11 aprile 1827, n. 29: morte di una giovinetta a Francoforte per l'eccessiva stretta del busto.
V	**Art. 2788, carta 122 recto** Cfr. VII, 172, art. 4327, dove è riportata la stessa notizia tratta dalla medesima fonte, ma con maggiori particolari. «Gazzetta di Genova», 11 aprile 1827, n. 29: avvelenamento da arsenico di una intera divisione di granatieri in Francia, e processo dei presunti avvelenatori.
D	**Art. 2789, carte da 122 recto a 123 recto** Cfr. VII, 171, art. 4324, contenente la stessa notizia tratta dalla medesima fonte. «Gazzetta di Genova», 11 aprile 1827, n. 29: descrizione dell'ingresso e del trionfo di Bolivar a Caracas.
M	**Art. 2790, carta 123 recto e verso** Cfr. VII, 172, art. 4330, dove la stessa notizia è riportata copiando integralmente l'articolo dalla «Gazzetta di Genova», 11 aprile 1827, n. 29 (qui l'articolo è riassunto). Esperimento di volo in mongolfiera del bolognese Orlandi nell'anfiteatro di Milano il 7 aprile 1827, e suo sfortunato esito.
U	**Art. 2791, carta 123 recto** Notizie sul prosciutto San Daniele a firma GGB. Riportato integralmente in Orioli 1960.
L	**Art. 2792, carta 124 recto** «Gazzetta di Genova», 16 dicembre 1820, n. 101: notizie sull'attività della Società Reale delle Scienze di Londra: conferimento di una medaglia al professore danese [Hans Christian] Oersted (→), che ha dimostrato l'identità del fluido elettrico e magnetico.
B	**Art. 2793, carta 124 recto** Talento mimico di Roscio, che traduceva in gesti i periodi di Cicerone.
T	**Art. 2794, carta 124 recto e verso** Sopravvivenza del latino in Sardegna. Storia linguistica dell'isola, passaggio dallo spagnolo all'italiano con l'acquisizione dell'isola da parte dei Savoia. Riportato integralmente in Orioli 1960.

B	**Art. 2795, carta 124 verso** Notizie sul taglio e la foggia delle toghe romane, con piccoli disegni di Belli.
B	**Art. 2796, carta 125 recto e verso** Avviso letterario a stampa del tipografo Crispino Puccinelli per la sottoscrizione dell'edizione di un'opera in tre volumi di Filippo Mercuri, in cui sono tradotti passi di autori greci concernenti le belle arti.
I	**Art. 2797, carte da 126 recto a 129 verso** Extrait du roman Gertrude de M.me Hortense Allart de Thérase (→), imprimé à Florence l'an 1827 chez Jacques Ciardetti en 3 vol. to: III, page 72 & suiv.s Copia di questo romanzo mi fu poi donato dall'autrice [GGB]. Descrizione del "désert du nord de l'Amérique meridionale. Voyez les tableaux de la nature de M.r Humboldt d'où toute cette peinture est tirée".
V	**Art. 2798, carta 130 recto** «Gazzetta di Genova», 23 gennaio 1828, n. 7: nevicata straordinariamente abbondante e pioggia di strani vermi nel governatorato di Twer in Russia.
N	**Art. 2799, carta 130 recto** «Gazzetta di Genova», marzo 1828, n. 19: meccanizzazione nella stampa del Times: da mille copie l'ora a 4200.
K	**Art. 2800, carta 130 recto e verso** «Gazzetta di Genova», 8 marzo 1828, n. 20: dibattiti sulla schiavitù nel Congresso degli Stati Uniti: questione se lo schiavo sia da considerarsi una proprietà.
K	**Art. 2801, carta 130 verso** «Gazzetta di Genova», 8 marzo 182, n. 20: legislazione americana sul duello, dichiarato delitto capitale.
V	**Art. 2802, carte da 130 verso a 131 recto** «Gazzetta di Genova», 8 marzo 1828, n. 20: terremoti nelle Antille [Colombia].
N	**Art. 2803, carta 131 recto** «Gazzetta di Genova», 8 marzo 1828, n. 20: dati sull'industria editoriale di Lipsia.

P	**Art. 2804, carta 131 verso** «Gazzetta di Genova», 8 marzo 1828, n. 20: tavola statistica della popolazione nelle diverse città del Brasile. Belli dopo aver fatto la somma dei parziali corregge la cifra totale riportata dal giornale. Riferimenti a Buret de Longchamps (autore di *Les fastes universels, ou Tableaux historiques, chronologiques et geographiques... avec atlas*), e ai cartografi [Aristide Michel] Perrot (probabilmente per il suo *Dictionnaire universel de géographie moderne*) e [Charles V.] Monin (autore di un *Atlas universel de géographie ancienne et moderne*).
V	**Art. 2805, carta 132 recto [con un seguito alla carta 132 verso]** «Diario di Roma», 15 marzo 1828: crollo del teatro londinese di New-Brunswick. Notizie più dettagliate si trovano a fondo pagina, tratte dalla «Gazzetta di Genova», 12 Marzo 1828, n. 21.
K	**Art. 2806, carta 132 recto [con un seguito alla carta 132 verso]** «Diario di Roma», 15 marzo 1828: dati sull'incremento della criminalità a Londra. Notizie più dettagliate si trovano a fondo pagina, tratte dalla «Gazzetta di Genova», 12 Marzo 1828, n. 21.
L	**Art. 2807, carta 132 recto** Jacques-Cristophe Valmont de Bomare (→), *Dizionario di storia naturale* [*Dictionnaire raisonné universel d'histoire naturelle*, Parigi 1764], brano dall'articolo "Beccaccia". Riportato integralmente in Orioli 1962.
V	**Art. 2808, carta 132 verso** «Gazzetta di Genova», 12 marzo 1828, n. 21: acquisto, da parte del re d'Inghilterra, di un cavallo da corsa per duemila ghinee.
A	**Art. 2809, carta 133 recto e verso** Riesame, da parte della camera dei Lord, del Corporation Act (1661) e del Test Act (1672), ostili ai cattolici.
B	**Art. 2810, carta 133 verso** Etimologia della parola "calcolo" (riferimento a Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, e a Plinio il giovane).
A	**Art. 2811, carta 133 verso** «Gazzetta di Genova», marzo 1828, n. 22: dibattito avviato nel Württemberg sull'affrancamento degli ebrei e la possibilità di accedere alle cariche pubbliche.

	Art. 2812 [Salta un articolo.]
Y	**Art. 2813, carta 134 recto** «Gazzetta di Genova», marzo 1828, n. 22: notizia della pubblicazione di una biografia di Cristoforo Colombo scritta da Washington Irving [*Storia della vita e dei viaggi di Cristoforo Colombo*, 1828] e commento negativo di Belli sull'opera scritta sul medesimo argomento da Francesco Cancellieri (→) [*Notizie storiche e bibliografiche di Cristoforo Colombo*, 1809], "ripiena zeppa al suo solito di erudiz.ᵉ e di note ma fiacca e alquanto stucchevole".
D	**Art. 2814, carta 134 recto** «Diario di Roma», 7 novembre 1827, n. 89: notizie sulla battaglia di Navarino del 20 ottobre 1827 tra l'alleanza anglo-franco-russa e la flotta turco-egizia; cenno alle proprietà del legno teak.
E	**Art. 2815, carta 134 verso** Nota su Mimot e [Giuseppe] Manno, entrambi autori di una storia della Sardegna [Manno, *Storia della Sardegna dai più antichi tempi alla morte di Carlo Emanuele III*].
M	**Art. 2816, carta 134 verso** «Gazzetta di Genova», 18 marzo 1828, n. 23: la carrozza a vapore inventata da Gournoy ha raggiunto le 13 miglia e ¼ l'ora; è stata migliorata da Williams, che ne ha semplificato l'utilizzo.
M	**Art. 2817, carta 134 verso** «Gazzetta di Genova», 18 marzo 1828, n. 23: realizzazione in Inghilterra di una campana di acciaio, che oltre ad essere più economica di quelle in bronzo, si sente a grande distanza.
A	**Art. 2818, carta 134 verso – 135 recto** «Gazzetta di Genova», 18 marzo 1828, n. 23: dibattito al parlamento inglese sui diritti dei cattolici: posizioni dei diversi parlamentari, cenni alle politiche seguite in merito da Guglielmo I, la regina Anna e Giorgio I.
Y	**Art. 2819, carta 135 recto – 135 verso** «Gazzetta di Genova», 22 marzo 1828, n. 24: notizie sul sultano Mahmud II, nato nel 1785.
U	**Art. 2820, carta 135 verso** «Gazzetta di Genova», 26 marzo 1828, n. 25: indice per argomenti degli articoli di questo giornale.

X	**Art. 2821, carta 135 verso – 136 verso** Racconto di Belli sul trasporto e l'innalzamento di una gigantesca colonna di granito utilizzata nella ricostruzione della basilica di S. Paolo. Il poeta ironizza sul fatto che il merito di aver sollevato la colonna fosse stato attribuito, anziché alla perizia tecnica degli ingegneri ed allo sforzo dei duecento galeotti impiegativi, all'intercessione di S. Paolo: [...] Del che si menarono tante maraviglie che abbracciam.ⁱ di consolaz.ᵉ e spari di artiglieria ne seguirono sul luogo, e grazie si rendettero al favore dell'apostolo , e si fecero parlare i giornali come di una cosa in Roma tutta nuova e sorprendente, come di un fenomeno strano che non potesse accadere per sola forza di corde e d'argani e di braccia. Questi romori menaronsi in Roma dove restano ancora le reliquie del Colosseo e il portico del Panteon [sic]! Disse il P. abate de' Benedettini al S.ʳ Glosse direttore della faccenda: Bravo Sig.ʳ Glosse! - Che dice, Reverendissimo – rispose questi, baciandogli la mano – se non era San Paolo non se ne faceva niente. Io intanto osservava che i canapi erano molto grossi e nuovi, che l'intravatura robusta teneva sospese assai taglie pesanti, e contai quattrocento braccia di galeotti. - Ed anche Ella, anche Ella ha molto contribuito, seguì l'abate, rivoltosi al comandante di piazza di Roma, il quale ordinò la scarica a dieci fucilieri per disotto la colonna già alzata e sospesa. – Grazie, Padre mio (e qui non la solita baciata di mano ma solo un profondo inchino per l'onore della milizia), grazie, ho fatto quanto ho potuto. Toccata infine la volta degli elogi a un napolitano capo della esecuzione, il quale aveva gridato assai, e gridava Viva S. Paolo, sventolando una bandiera dal dorso della sospesa colonna, io aggiunsi del mio una lode toccante esclusivamente que' gridi che egli sapeva così ben fare. Egli mi rispose: "Obbregato, signore, faccio l'obbrego mia". (G.G. Belli) Riportato integralmente in Orioli 1960 e in Orioli 1962.
X	**Art. 2822, carta 137 recto** Aneddoto riferito a Belli da Antonio Spaziani, padre della contessa Carolina Torriglioni, sulla prontezza di spirito di un ciarlatano: Aneddoto Il sig.ʳ Ant.ᵒ Spaziani (il padre della contessa Carolina Torriglioni) udì negli scorsi giorni (di marzo 1828) un ciarlatano fra gli altri suoi maravigliosi segreti venderne uno e vantarne le maraviglie a preferenza degli altri. Esso uccideva i vermi de' bambini e li liberava da tutti i mali, addormentandoli in un profondo sonno dal quale destavansi risanati. "E questo è il malanno – disse una donna che aveva comprato lo specifico prima di udirne tutte le virtù – il figlio mio dorme sempre, e..." – "Lo sveglia – la interruppe il ciarlatano – e lo guarisce in un'altra maniera". Riportato integralmente in Orioli 1960.

W	**Art. 2823, carta 137 recto** Aneddoto di Belli su un popolano napoletano che cerca di vendere un gallinaccio ad un forestiero che ha acquistato un pappagallo parlante, con la spiegazione che se l'uccello del signore parla, il suo pensa: In Napoli un napolitano del popolo vide un forastiere a comperare un pappagallo alla marina, e lodarne altri e accarezzarli. Chisso signore, rifletté il lazzaro, è innamorato d'uccelli. Va a casa, prende un gallinaccio e si fa annunziare al forastiere per venditore di uccelli. – Ma questo non è un pollo d'India? – Gnossì: e ve lo do pe' ddiece ducati, la metà de chillo che avete pagato chill'auto. – Ma quello parla. – E chisso mo piensa (1). – E che pensa? – Le cose ca chisso piensa le dice chillo ca parla. – Graziosa e giudiziosa risposta, e secondo me acuta assai e applicabile. (1) Infatti i gallinacci come gli asini dimostrano un contegno di pensatori. Riportato integralmente in Orioli 1960.
W	**Art. 2824, carta 137 verso** Aneddoto di Belli sulla rapacità degli avvocati: In Perugia nell'anno... fu tenuta un'accademia letteraria dal ceto de' legali, con estraneo il solo professore di eloquenza S.r Mezzanotte (→), onde beffare in prosa e in versi un tale curiale Sinforiano Santicchi il quale di ritorno da un viaggio per la marca di Ancona narrava di sé avventure ridicole e degne di deris.e. Fra gli altri aneddoti cantati fu quello di una notte passata dal Santicchi nella osteria di campagna, chiamata Ponte della Trave, sulla via di Tolentino, dove fu tormentato da pulci ed altri animali, che con le loro fiere punture non gli permisero ombra di sonno né di quiete. Il poeta rappresentò il Santicchi nudo avanti uno specchio considerandosi, appena fatto il giorno, e compassionandosi da se stesso: il di cui discorso terminò con la seguente esclamaz.e relativa al sangue di che era stato succhiato "... Oh Dio! Sembro un cliente dello studio mio. Riportato integralmente in Orioli 1960.
B	**Art. 2825, carta 137 verso** Etimologia di "lucus"; rimando a Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*.
U	**Art. 2826, carta 138 recto** «Gazzetta di Genova», 29 marzo 1828, n. 26 e «Gazzetta di Genova», 2 aprile 1828, n. 27: indice per argomenti del giornale.
X	**Art. 2827, carta 138 recto** 11 aprile 1828: Belli racconta di aver visto l'arcobaleno più bello della sua vita; la notte, alle 4 e 20, registra una leggera scossa di terremoto ondulatorio della durata di circa un minuto.

X	**Art. 2828, carta 138 recto – 138 verso** Usanze del Regno di Piemonte e Sardegna in fatto di matrimoni, illustrati a Belli dal cav. De Litala, marito di una sua amica.
X	**Art. 2829, carta 138 verso** Aneddoto narrato a Belli dal principe Stanislao Poniatowski (→), su un nano nascosto durante un banchetto in un croccante. Riportato integralmente in Orioli 1960.
U	**Art. 2830, carta 139 recto** «Gazzetta di Genova», 5 aprile 1828, n. 28: indice per argomenti.
S, K	**Art. 2831, carta 139 recto** Osservazioni su pedagogia e psicologia; riferimento alle leggi delle XII tavole relativamente ai pazzi ed agli idioti; riferimento all'opuscolo *Esperimento giudiziale delle facoltà mentali* del conte Francesco di Sales Marcolini, posseduto da Belli.
S	**Art. 2832, carta 139 recto** Arte di scrivere in un solo modo tutte le lingue del mondo, illustrata dal sig. Demaimieux in un opuscolo posseduto da Belli.
X	**Art. 2833, carta 139 verso** Racconto di Belli: Allorché Ferdinando IV III e I Re del Regno delle due Sicilie fuggì da Napoli per salvarsi dalla Costituz.e sotto l'egida del congresso di Lubiana, ad una statua di lui eretta in Palermo fu di notte rovesciato sul capo un vaso di sterco, e poi lasciatovelo con sotto questa epigrafe "A tal guerriero degno cimiero". Scoperto l'autore, fu condannato ai ferri in vita (scrissi ciò il 16 Ap.e 1828) Riportato integralmente in Orioli 1960 e in Orioli 1962.
W	**Art. 2834, carta 139 verso** Racconto di Belli: Un ladro credendo, in Parigi, che un benestante fosse uscito di casa, salì per una scala portatile ad un balcone. Il signore, udito il moto, spalancò ad un tratto la finestra, gridando con due pistole impugnate: - Qui va là? - Amis. – Que faites-vous donc? – Rien, Monsieur; je me promène. (Idem) Riportato integralmente in Orioli 1960.

Z	**Art. 2835, carta 139 verso** Si riporta l'epigrafe che orna l'abitazione di Francesco Piranesi in via Felice 46, datata 11 ottobre 1782. Belli ricorda che ai suoi tempi abitava nella stessa casa Bertel Thorvaldsen.
U	**Artt. da 2836 a 2838, carta 140 recto** Indice per argomenti dei seguenti numeri della «Gazzetta di Genova», un articolo per ciascun numero: 9 aprile 1828, n. 29; 12 aprile 1828, n. 30; 16 aprile 1828, n. 31; 30 aprile 1828, n. 35. Segue un articolo cassato, non numerato, ripetuto appresso.
U	**Art. 2839, carta 140 verso** «Gazzetta di Genova», 19 aprile 1828, n. 32: indice per argomenti.
U	**Art. 2840, carta 140 verso** Indice per argomenti di giornale non specificato.
X	**Art. 2841, carta 140 verso** 1 maggio 1828: notizie sulla visita del reggente di Portogallo Miguel de Braganza (→) alle saline di Wilitzka presso Cracovia. Comunicate a Belli da Raffaele Bertinelli (→).
M	**Art. 2842, carta 141 recto** «Diario di Roma», 3 maggio 1828, n. 36: notizie sulla sperimentazione in Francia di un nuovo cannone a vapore.
D	**Art. 2843, carta 141 recto** «Diario di Roma», 3 maggio 1828, n. 36: notizia del trattato di Turkmantchai tra Russia e Persia, del 22 febbraio 1828. Rimando alla «Gazzetta di Genova», 26 aprile 1828, n. 34. Segue un articolo cassato, ripetuto appresso.
U	**Art. 2844, carta 141 verso** «Gazzetta di Genova», 26 aprile 1828, n. 34: indice per argomenti.
B	**Art. 2845, carta 141 verso** Rimando a Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, voce "Leucosia".
P	**Art. 2846, carta 141 verso** Rimando a Buret de Longchamps [*Les fastes universels, ou Tableaux historiques, chronologiques et géographiques*], sulla Cina.

W	**Art. 2847, carta 141 verso** Diceva Platone parlando di Dio: la verità è il suo corpo e la luce la sua ombra.
U	**Artt. da 2848 a 2853, carte 141 verso-142 verso** Indice per argomenti dei seguenti numeri della «Gazzetta di Genova», un articolo per ogni numero: 30 aprile 1828, n. 35; 3 maggio 1828, n. 36; 7 maggio 1828, n. 37; 10 maggio 1828, n. 38; 14 maggio 1828, n. 39; 17 maggio 1828, n. 40.
U	**Artt. da 2854 a 2882, carte da 142 verso a 146 verso** Indice per argomenti dei seguenti numeri della «Gazzetta di Genova», un numero per articolo: 24 maggio 1828, n. 42; 28 maggio 1828, n. 43; 31 maggio 1828, n. 44; 4 giugno 1828, n. 45; 7 giugno 1828, n. 46; 11 giugno 1828, n. 47; 14 giugno 1828, n. 48; 18 giugno 1828, n. 49; 21 giugno 1828, n. 50; 25 giugno 1828, n. 51; 28 giugno 1828, n. 52; 2 luglio 1828, n. 53; 5 luglio 1828, n. 54; 9 luglio 1828, n. 55; 12 luglio 1828, n. 56; 16 luglio 1828, n. 57; 19 luglio 1828, n. 58; 23 luglio 1828, n. 59; 26 luglio 1828, n. 60; 30 luglio 1828, n. 61; 2 agosto 1828, n. 62; 6 agosto 1828, n. 63; 9 agosto 1828, n. 64; 13 agosto 1828, n. 65; 16 agosto 1828, n. 66; 19 agosto 1828, n. 67; 22 agosto 1828, n. 68; 27 agosto 1828, n. 69; 30 agosto 1828, n. 70.
U	**Artt. da 2883 a 2932, carte da 146 verso a 152 verso** Indice per argomenti dei numeri della «Gazzetta di Genova», uno per articolo, dal n. 72 al n. 105 del 1828; e dal n. 1 al n. 18 del 1829, senza l'indicazione della data di pubblicazione.
U	**Art. 2933, carte da 152 verso a 153 verso** Notizie tratte dalla «Gazzetta di Francia» del 27 febbraio 1829, sull'abolizione del gioco del lotto in molti dipartimenti del regno di Francia e sulla proposta del conte [Joseph Marie] Portalis (→) di rendere legale il duello (sul problema l'articolista si esprime in modo negativo).
U	**Artt. 2934-2935, carta 153 verso** Indice per argomenti della «Gazzetta di Genova», 1829, nn. 19-20.
A	**Art. 2936, carte da 153 verso a 155 recto** «Gazzetta di Francia» del 7 marzo 1829 (n. 429): proposta presentata all'Accademia delle Scienze da parte del sig. Duméril di abolire il rito battesimale perché pericoloso per la salute dei bambini, esposti a basse temperature; l'articolista contesta duramente la proposta.

K	**Art. 2937, carta 155 recto e verso** «Gazzetta di Francia» del 7 marzo 1829 (n. 429): proposta di [Antoine Louis Claude conte] Destutt de Tracy (→) di abolire la pena capitale per i falsari di moneta, allora condannati per delitto di lesa maestà (perché sulle monete era l'effigie del sovrano).
W	**Art. 2938, carta 155 verso** Attila soleva dire del suo cavallo: dapertutto dov'egli passa non nasce più erba.
U	**Artt. da 2939 a 2984, carte da 156 recto a 161 verso** Indice per argomenti dei numeri della «Gazzetta di Genova» dal n. 21 al n. 66 del 1829, un articolo per ogni numero.
U	**Artt. da 2985 a 2999, carte da 161 verso a 162 verso** Indice per argomenti dei numeri della «Gazzetta di Genova» dal n. 68 al n. 82 del 1829, un articolo per ogni numero.
M	**Art. 3000, carta 163 recto (163 verso bianca)** Notizie sull'utilizzo industriale dell'amianto.
P	**Art. 3001, carte da 164 recto a 170 verso (171 recto e verso bianca)** Delle giostre di tori in Madrid e nel resto della Spagna. Composto da me GGBelli. Vedi nella cartella delle stampe l'immagine di un Torero. Indicazione cassata: "N.B. Quì dentro sono N.° 6 schede separate, e riunite in successione da una parola di richiamo tra il fine e il principio di cadauna". Estratti datati 28 aprile 1829, con aggiunto un rimando finale alla «Gazzetta di Genova» del 21 novembre 1829, n. 91, p. 1. Le giostre sono definite "barbaro divertimento", "battaglia obbrobriosa", "feroci spettacoli", "stomachevoli carneficine", "sfogo ad una irresistibile e brutale passione, bastante essa sola a caratterizzare un popolo, e a spiegare gran parte delle sue, non dico domestiche, ma civili eziandio e nazionali calamità" e, ironicamente, "spettacolo molto per verità acconcio a soccorrere la virtù e la salute di una generosa nazione". Cfr. anche VI, c. 190 recto, art. 3666. Riportato integralmente in Orioli 1962.

L	**Art. 3002, carte da 172 recto a 178 verso (179 e 180 recto e verso bianche)** Cfr. I, 122, art. 519. Trattato sulle grotte eolie ossia de' venti sotterranei. Dettato dal chiaro professore di Terni Abate.....Candelori. Nota di Belli: "Molto mal copiato da chi me lo ha favorito. GGB".
B, U	**Artt. da 3003 a 3018, carte da 181 recto a 188 verso** Alcune pagine a stampa tratte da fonte non specificata (la «Biblioteca Italiana») con articoli su: iscrizioni romane rinvenute presso Priverno, articolo di Girolamo Amati (→), pp. 241-250 della rivista; l'ode VI del lib. III di Orazio, volgarizzata dall'abate Loreto Santucci, di Salvatore Betti (→): testo della traduzione e commento, pp. 250-255 della rivista; *De vita Thomae Chersa* (→) *racusini commentarium Antonii Caesari sodalis philippini veronensis.* Veronae 1827, articolo incompleto, pp. 255-256 della rivista.
U	**Artt. da 3019 a 3038, carte da 189 recto a 191 recto** Indice per argomenti dei numeri della «Gazzetta di Genova» dal n. 83 al n. 102 del 1829.
B	**Art. 3039, carta 191 recto e verso** «Diario di Roma», 1830, n. 1: notizie sul ritrovamento di inscrizioni romane del II sec. d.C. a Tarquinia nei possedimenti presso Corneto dei sigg. Fossati e Manzi, nonché di mosaici in bianco e nero e di un deposito di vasi.
P, K	**Art. 3040, carte da 192 recto a 193 recto** «Diario di Roma», 1830, n. 1: notizie sulla consistenza numerica delle istituzioni sociali parigine: scuole, carceri, ospedali, manicomi, orfanatrofi, ospizi per anziani.
Y	**Art. 3041, carta 193 recto** «Diario di Roma», 1830, n. 1: notizie su Antonio Barbarossa, cittadino romano di ben 103 anni, ex pedagogo (rimando: Longevità).
U	**Art. 3042, carta 193 recto** «Gazzetta di Genova», n. 103 del 1829: indice per argomenti.
U	**Art. 3043, carta 193 verso** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 1: Parigi, 24 dicembre 1829: notizia sull'invio in Inghilterra di una delegazione di medici della Marina per studiare i processi di conservazione sotto sale dei cibi.

V	**Art. 3044, carta 193 verso** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 1: Parigi con un decreto reale è nominata deposito per le merci di importazione.
V	**Art. 3045, carta 193 verso** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 1: Londra 19 dicembre 1829: il «Morning Herald» annuncia il millesimo anniversario della monarchia inglese.
V	**Art. 3046, carta 193 verso** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 1: notizie sulle tasse di successione in Inghilterra.
U	**Art. 3047, carta 194 recto** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 1: notizie sull'introduzione della festa della Befana da parte degli Arabi in ricordo dei donativi dei Magi. Riferimento a uno scritto di Cancellieri (→) sull'argomento.
D	**Art. 3048, carta 194 recto** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 1: demolizione della fortezza turca di Giurgevo in seguito al trattato turco-russo di Adrianopoli.
U	**Artt. da 3049 a 3052, carta 194 recto e verso** Indice per argomenti dei seguenti numeri della «Gazzetta di Genova», un articolo per ogni numero: n. 104 del 1829; n. 1, 2, 3 del 1830.
U	**Art. 3053, carta 194 verso** «Diario di Roma», 1830, n. 4: notizia sulla donazione all'Università di Varsavia da parte dello zar di due pezzi di oro e di platino provenienti dalle miniere di recente scoperte in Siberia.
U	**Art. 3054, carte da 194 verso a 195 recto** «Diario di Roma», 1830, n. 4: notizie sul fiorente stato dei lavori pubblici in Russia, nonostante la guerra appena conclusasi con la Turchia: sono nominati i più importanti canali realizzati in quegli anni.
U	**Art. 3055, carta 195 recto** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 2: notizie sull'estensione delle coste africane facenti parte della Reggenza di Algeri.

P, U	**Art. 3056, carta 195 recto e verso** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 2: notizie sui Rayas, i sudditi non musulmani dell'impero turco dediti al commercio, per i quali si invocano maggiori diritti in nome della prosperità economica.
B	**Art. 3057, carta 196 recto** «Diario di Roma», 1830, n. 5: notizia della lettura, nella riuniune dell'Accademia di Archeologia del 14 gennaio 1830, della dissertazione di Stefano Piale sulle mura del Vaticano.
L	**Art. 3058, carta 196 recto e verso** «Diario di Roma», 1830, n. 5: descrizione di un'aurora boreale osservata a Berlino il 23 dicembre 1829.
B	**Art. 3059, carta 196 verso** «Diario di Roma», 1830, n. 5: notizia della scoperta, da parte di una commissione di archeologhi francesi, del tempio di Zeus a Olimpia, e del trasferimento in Francia di numerosi reperti.
K	**Art. 3060, carta 196 verso** «Diario di Roma», 1830, n. 5: notizie sui comitati di beneficenza londinesi, che distribuiscono pasti ai numerosissimi indigenti.
Z	**Art. 3061, da carta 196 verso a carta 197 recto** «Diario di Roma», 1830, n. 6: notizie sulla colonna "trovantesi davanti alla chiesa di S. Antonio sull'Esquilino, unica superstite di un antico tabernacolo crollato nel febbraio del 1744, come ricorda Giovanni Francesco Cracas nel n. 4143 del suo giornale, del 5 febbraio 1744".
O	**Art. 3062, carta 197 recto e verso** «Diario di Roma», 1830, n. 6: notizie sulla composizione della marina greca.
A	**Art. 3063, carta 197 verso** «Diario di Roma», 1830, n. 6: notizie sulla qualità attribuita alle corniole di placare l'ira (rimando: "superstizioni")
U	**Art. 3064, carta 197 verso** Indice per argomenti della «Gazzetta di Genova», 1830, n. 4.
V	**Art. 3065, carta 198 recto** «Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», 1830, n. 1: ordinanza di polizia che proibisce di tenere animali da cortile all'interno di Parigi.

M	**Art. 3066, carta 198 recto** «Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», 1830, n. 1: notizia dell'invenzione da parte di uno stampatore di New York di un inchiostro visibile anche al buio.
M	**Art. 3067, carta 198 recto e verso** «Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», 1830, n. 1: notizia sugli orologi a vapore, in particolare di Londra e Parigi.
U	**Art. 3068, carta 198 verso** «Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», 1830, n. 1: notizia di un'epidemia che ha ucciso tutti i gatti di New York, portando all'incremento incontrollato della popolazione dei topi. L'articolista prospetta interessanti profitti ricavabili dalla vendita sul mercato americano dei gatti europei.
U	**Art. 3069, carta 199 recto** «Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», 1830, n. 2: "Il porto-franco di Venezia succederà il 1.° febbraio 1830".
S	**Art. 3070, carta 199 recto** Supplemento all'«Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», 1830, n. 2: notizie sul numero di studenti frequentanti le diverse facoltà dell'università di Gottinga.
P	**Art. 3071, carta 199 recto e verso** Supplemento all'«Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», 1830, n. 2: indicazioni statistiche sulla composizione della popolazione degli Stati Uniti, nelle cui città le donne sono estremamente più numerose degli uomini, mentre nei territori non urbanizzati avviene il contrario.
S, A	**Art. 3072, carta 199 verso** «Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», 1830, n. 3: primo concilio della Chiesa Cattolica negli Stati Uniti, a Baltimora. Indicazioni sui libri pericolosi e invito a fondare più seminari e scuole cattoliche.
V	**Art. 3073, carte da 199 verso a 200 recto** «Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», 1830, n. 3: notizia della istituzione di una accademia di marina negli Stati Uniti da parte dell'ammiraglio F. Coffin, di Nantucket.

U	**Art. 3074, carta 200 recto** «Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», 1830, n. 3: corrispondenza dei primi giorni del dicembre 1829 con il Semasiul-Ahir, mese dei Turchi.
U	**Art. 3075, carta 200 recto** Indice per argomenti della «Gazzetta di Genova», 1830, n. 5.
N	**Art. 3076, carta 200 recto e verso** «Notizie del giorno di Roma», 1830: ammontare del debito pubblico in Inghilterra secondo il «Monthly Review»: 800 milioni di sterline.
P	**Art. 3077, carte da 200 verso a 201 recto** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 3: dati statistici sulla Compagnia delle Indie, di cui si è proposto lo scioglimento: territori controllati e rendite.
V	**Art. 3078, carta 201 recto** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 3: ritrovamento nel monastero di Erzerum in Armenia di preziose armi antiche risalenti all'epoca dei califfi, inviate a Mosca e a Pietroburgo.
P	**Art. 3079, carte da 201 recto a 202 verso** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 3: quadro degli inverni più freddi registrati in Europa negli ultimi 200 anni.
Z	**Art. 3080, carte da 202 verso a 203 recto** «Diario di Roma», 1830, n. 7: notizie sulle due chiese intitolate in Roma a S. Sebastiano, sull'Appia e sul Palatino, in particolare sulla storia di quest'ultima.
U	**Art. 3081, carta 203 recto** Indice per argomenti della «Gazzetta di Genova», 1830, n. 6.
U	**Art. 3082, carta 203 recto** «Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», 1830, n. 4: notizia, tratta da giornali francesi, di un giovane di Siviglia capace di vedere solamente al buio.
M	**Art. 3083, carta 203 verso** «Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», 1830, n. 4: numero dei brevetti in Inghilterra dal tempo di Carlo II ad oggi.

Z	**Art. 3084, carte da 203 verso a 204 recto** «Diario di Roma», 1830, n. 8: descrizione delle cerimonie celebratesi nella chiesa di S. Agnese a Roma, sulla via Nomentana, il 21 gennaio, genetliaco della santa.
U	**Art. 3085, carta 204 recto** «Diario di Roma», 1830, n. 8: prezzo minimo dei biglietti della lotteria fissato in Francia a due franchi.
U	**Art. 3086, carta 204 recto** «Diario di Roma», 1830, n. 8: assegnazione al granduca di Baviera della croce dell'ordine dei Guelfi da parte del re d'Inghilterra.
M	**Art. 3087, carta 204 recto e verso** «Diario di Roma», 1830, n. 8: apparizione sulle coste del Devon di un mostro marino, già avvistato due anni prima a Honduras.
D	**Art. 3088, carta 204 verso** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 4: ratifica, da parte del re di Baviera, del trattato commerciale stipulato il 27 maggio 1829 tra Baviera, Württemberg, Prussia e Austria.
N	**Art. 3089, carta 205 recto** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 4: costituzione in Russia di una società approvata dallo zar per la produzione dello zucchero di barbabietola.
N	**Art. 3090, carta 205 recto e verso** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 4: condizioni di miseria degli operai del Nottinghamshire, del Leicestershire e del Berkshire, dove essi per la mancanza di lavoro sono costretti a tirare i carri di carbone al posto dei cavalli.
L	**Art. 3091, carte da 205 verso a 206 recto** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 4: notizie sull'idrofobia. L'articolo prosegue alle carte da 210 recto a 211 recto, senza numerazione, con un estratto dalle «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 5.
U	**Art. 3092, carte da 206 recto a 207 recto** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 4: analisi della composizione del caffè da parte di un professor Peretti, che è riuscito a distillare un liquore di caffè, venduto dal caffettiere di piazza S. Andrea della Valle. Il professore è anche riuscito a separare dal caffè la caffeina.

Z	**Art. 3093, carte da 207 recto a 208 recto** «Diario di Roma», 1830, n. 9: celebrazioni per la conversione di S. Paolo alla basilica ostiense e all'abbazia alle Tre Fontane. Si ricorda che il prato di fronte alle Tre Fontane è il luogo di sepoltura delle vittime della pestilenza del 1656 che erano state ricoverate ed erano morte nell'ospedale della Consolazione, come ricorda l'immagine della Vergine posta fuori della tribuna della Chiesa di S. Maria della Consolazione.
L	**Art. 3094, carta 208 recto** «Diario di Roma», 1830, n. 9: notizie sulla migrazione di animali (lupi, aquile, cigni) in Francia a causa del freddo.
M	**Art. 3095, carta 208 recto e verso** «Diario di Roma», 1830, n. 9: notizie sulla costruzione di una nave di ferro, anziché di legno, in Inghilterra.
N	**Art. 3096, carta 208 verso** «Diario di Roma», 1830, n. 9: ammontare del deficit pubblico in Inghilterra.
U	**Artt. 3097 e 3098, carte da 208 verso a 209 recto** Indice per argomenti della «Gazzetta di Genova», 1830, n. 7 e n. 8, un articolo per ogni numero.
N	**Art. 3099, carta 209 recto** «Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», 1830, n. 5: dati sull'immigrazione negli Stati Uniti.
P	**Art. 3100, carta 209 recto** «Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», 1830, n. 5: in Brasile i titoli nobiliari non sono ereditari; i senatori sono eletti a vita.
L	**Art. 3101, carta 209 verso** «Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», 1830, n. 5: esempi di bambini che nascono con segni che derivano da una forte emozione della madre.
X	**Art. 3102, carta 209 verso** Notizia ricevuta da Belli in data 3 febbraio 1830 dalla signora Matilde Malenchini sull'uso, diffuso a Bruxelles, di annunciare i fornai l'ultima infornata del sabato notte con un suono di corno. Riportato integralmente in Orioli 1960.

O	**Art. 3103, carta 210 recto** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 5: cenni sul progetto di legge presentato in Francia sul reclutamento dei militari.
L	**Art. non numerato, proseguimento dell'art. 3091, carte da 210 recto a 211 verso** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 5: per l'idrofobia il chimico francese Pierre Joseph Macquer (→) propone la somministrazione di aceto.
B	**Art. 3104, carta 211 recto e verso** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 5: articolo di M. Fossati su degli scavi eseguiti in Umbria, ad Amelia, che hanno portato al ritrovamento di numerose iscrizioni e di un'ara dedicata a Bacco.
U	**Art. 3105, carta 211 verso** Indice per argomenti della «Gazzetta di Genova», 1830, n. 9.
K	**Art. 3106, carte da 211 verso a 212 recto** Supplemento al n. 5 dell'«Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», anno 1830: notizie su una società filantropica fondata a Colonia per aiutare le donne detenute in carcere.
D	**Art. 3107, carta 212 recto** Supplemento al n. 5 dell'«Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», anno 1830: bilancio dell'anno 1829, i cui benefici maggiori sono individuati in questi punti: l'indipendenza dell'America; l'emancipazione cattolica dell'Irlanda; la liberazione della Grecia; l'apertura dei Dardanelli; i progressi delle arti e delle scienze.
D	**Art. 3108, carta 212 recto e verso** Supplemento al n. 5 dell'«Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», anno 1830: soggiorno a Londra del bramino Ram-Mohan-Roy (→), che dovrà partecipare alla prossima seduta del Parlamento in cui si parlerà delle Indie Orientali.
U	**Art. 3109, carta 212 verso** Indice per argomenti della «Gazzetta di Genova», 1830, n. 10.
U	**Art. 3110, carte da 212 verso a 213 recto** «Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», 1830, n. 6: lista dei doni inviati dal sultano turco allo zar.

V	**Art. 3111, carta 213 recto** «Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», 1830, n. 6: notizia di una festa da ballo tenuta a Vienna in un palazzo di ghiaccio. L'articolo prosegue alla carta 215 recto e verso, senza numerazione.
P	**Art. 3112, carta 213 recto e verso** «Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», 1830, n. 6: notizie sui cani da slitta dell'America settentrionale.
U	**Art. 3113, carta 213 verso** Indice per argomenti della «Gazzetta di Genova», 1830. n. 11.
Z	**Art. 3114, carte da 213 verso a 214 recto** «Diario di Roma», 1830, n. 12: notizie sulla festa della Candelora.
M	**Art. 3115, carta 214 recto** «Diario di Roma», 1830, n. 12: notizia di un'invenzione di un tale Maggio, napoletano, per rendere più stabili le vetture a due ruote.
L	**Art. 3116, carta 214 recto e verso** «Diario di Roma», 1830, n. 12: notizie su una balena straordinariamente grande avvistata al largo della Scozia.
P, D	**Art. 3117, carta 214 verso** Cfr. V, c. 219, art. non numerato. «Diario di Roma», 1830, n. 12: notizia della proibizione in Indostan dei riti funebri in cui le vedove vengono bruciate assieme al cadavere del marito.
B	**Art. 3118, carte da 214 verso a 215 recto** «Diario di Roma», 1830, n. 12: annuncio dell'edizione di Vitruvio curata dal marchese romano Luigi Marini.
B	**Art. 3119, carta 215 recto** Cfr. VII, c. 185, art. 4371. «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 6: notizie sullo spurgamento dell'emissario del bacino costruito dall'imperatore Claudio presso Avezzano, con la descrizione dello speco in mattoni.
V	**Art. senza numero, proseguimento dell'art. 3111** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 6: festa da ballo in un palazzo di ghiaccio data in Germania.

L	**Art. 3120, carte da 215 verso a 216 recto** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 6: notizie sulla possibilità di estrarre dal bosso un principio, la buccina, che costituisce un potente sudorifero.
V	**Art. 3121, carta 216 recto** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 6: notizia della morte di numerosi individui a Madrid durante l'inverno a causa del freddo.
V	**Art. 3122, carte da 216 recto a 217 recto** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 6: descrizione del serraglio di animali mostrato a Roma, di proprietà di Madame Tourniaire. Notizie sugli elefanti e sui fossili di mammuth; sui rinoceronti e sulle supposte proprietà del loro corno.
B	**Art. 3123, carta 217 recto** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 6: riferimento alla «Biblioteca Italiana», fascicolo di novembre 1829, in cui si parla dell'opera di Giuseppe Acerbi (→) sull'interpretazione dei geroglifici. Riportato in Orioli 1962.
U	**Art. 3124, carta 217 verso** Indice per argomenti della «Gazzetta di Genova», 1830, n. 12.
N	**Art. 3125, carta 217 verso** «Diario di Roma», 1830, n. 14: notizie tratte dal «Morning Post» sulla ricchezza dei nobili inglesi, che in alcuni casi supera quella dello stesso re. Gli stessi dati sono riportati nella «Gazzetta di Genova», 1830, n. 13.
U	**Art. 3126, carta 217 verso** Indice per argomenti della «Gazzetta di Genova», 1830, n. 13.
V	**Art. 3127, carte da 217 verso a 218 recto** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 7: notizia di un taglialegna tedesco che, rimasto intrappolato nella fessura di un albero con il braccio, ebbe il coraggio di troncarselo con la scure per liberarsi.
N	**Art. 3128, carta 218 recto** «Notizie del giorno di Roma», 1830, n. 7: dati sulla produzione di zucchero all'Avana.
U	**Art. 3129, carta 218 recto** Indice per argomenti della «Gazzetta di Genova», 1830, n. 14.

U	**Art. 3130, carta 218 recto** Indice per argomenti della «Gazzetta di Genova», 1830, n. 15.
U	**Art. non numerato, carte da 218 verso a 219 recto** «Diario di Roma», 1830, n. 16: notizie sulle stazioni, ossia le chiese designate per la celebrazione di riti religiosi in particolari giorni.
P, D	**Art. non numerato, carta 219 recto** Cfr. V, c. 214, art. 3117. «Diario di Roma», 1830, n. 16: si riferisce la soddisfazione dei bramini d'India per la proibizione, imposta dal governo inglese, delle *suttees*, ossia delle cerimonie funebri in cui le vedove venivano bruciate assieme al cadavere del marito.
Z	**Art. 3131, carta 219 verso** «Diario di Roma», 1830, n. 17: notizie sulla zona della chiesa di S. Anastasia, ove si dice si trovasse l'ara di Conso e un tempio dedicato a Nettuno.
L	**Art. 3132, carte da 219 verso a 220 recto** «Diario di Roma», 1830, n. 17: estratto da una lettera del professor Gabriello Lucchesini di Ancona sulle scoperte del dottor Prunelli nel campo dell'ottica.
U	**Artt. da 3133 a 3197, carte da 220 recto a 227 verso** Indice per argomenti dei numeri della «Gazzetta di Genova» dal n. 16 al n. 79 del 1830, un articolo per ciascun numero.
U	**Artt. da 3198 a 3205, carte da 227 verso a 228 recto** Indice per argomenti dei numeri della «Gazzetta di Genova» dal n. 81 al n. 88 del 1830, un articolo per ciascun numero.
U	**Artt. da 3206 a 3212, carte da 228 verso a 229 recto** Indice per argomenti dei numeri della «Gazzetta di Genova» dal n. 91 al n. 97 del 1830, un articolo per ciascun numero.
L	**Art. 3213, carta 229 recto** Supplemento al n. 49, 1830 dell'«Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia», giornale di Perugia: rimedio contro il colera sperimentato con successo in Russia, a base di magnesia e cataplasmi di semi di fieno.

U	**Artt. da 3214 a 3217, carta 229 verso** «Gazzetta di Genova», indice per argomenti dei numeri 98, 99, 100, e 103 del 1830.
K	**Art. 3218, carte da 230 recto a 231 verso** Excerpta ex liberculo cui tit. Alexandri Buttaoni Sacri Concistorii advocati Dissertatio in titulum codicis de vendendis rebus civitatis. Rome MDCCCXV typis Bernardini Olivieri. Censorum permissu. Si tratta di due pagine a stampa staccate dall'opera. Citato in Orioli 1962.
Z	**Art. 3219, carta 232 recto** Poco fuori di Londra lungo le rive del Tamigi s'incontrano i banchi di Kingston, dove il fiume è costeggiato di roccie, ed il luogo solitario.
F	**Artt. da 3220 a 3222, carta 232 recto e verso** Riferimento bibliografico: *Biblioteca di componimenti drammatici inediti*, anno II, vol. 7, p. 79: vi si citano gli *Elementi di Poesia ad uso delle scuole di Giovanni Gherardini* (→), a proposito dei drammi sentimentali, di Plauto e di Terenzio. Della stessa opera si ricorda poi il vol. 8. Citato in Orioli 1962.
A, P	**Art. 3223, carta 232 verso** Riferimento ad una *Guida di Firenze* a proposito dei patarini.
O	**Art. 3224, carta 232 verso** Motto inciso sui cannoni fatti fondere da Vittorio Amedeo di Savoia: "Regum ultima ratio".
U	**Art. 3225, carta 232 verso** Lo stemma de' Borboni di Francia che oggi (1830) si abbasserà per deposiz.e del ramo del decaduto Carlo X, fu cangiato già in tre gigli da tre ranocchi che prima alzava in allusione forse al luogo *bourbeux* donde dicesi che traesse il nome quella famiglia, regnante da Enrico IV. Si vegga di ciò quanto eruditam.e ne dice Giambattista Vico ne' suoi *Principii di Scienza nuova*. (GGB.) Riportato integralmente in Orioli 1962.
F	**Art. 3226, carte da 233 recto a 237 verso (238 recto e verso bianca)** Dialogo fra Jacopo Ortis (Ugo Foscolo) e Giuseppe Parini. Transcritto da me [GGB] il giorno di domenica 31 ott.e 1830 non dall'operetta cui appartiene, ma d'in sul volto di un ritratto del Foscolo stesso (sotto nome di Ortis) mandatomi dal mio amico C.te F.co M.a Torricelli (→) di Fossombrone in seno a lettera del 28 di d.° mese: il quale ritratto

	è da me stato posto dentro il libro già donatomi dal med.° Torricelli, contenente le prose e i versi del Foscolo. (Vedilo). Imperfetto e mancante. Citato in Orioli 1962.
D	**Artt. da 3227 a 3316, carte da 239 recto a 285 recto (285 verso e 286 recto e verso bianche)** Ristretti ed estratti dell'opera intitolata: Dei futuri destini dell'Europa. Dell'autore della rivista politica d'Europa nel 1825 [Pierre-François-Xavier Bourgouignon d'Herbigny (→)]. Bruxelles 1828. N.B. Vi si trovano riflessioni ed erudizioni in politica, forme di società, sistemi di monarchie, democrazie, aristocrazie &. &. Qui dentro sono N.° 46 foglietti o schede separate, succedentisi mediante il richiamo di alcune parole spiccate fuori al fine di ciascuna di esse, ripetute al principio di ogni pagina successiva. Lunghissimi estratti da questo pamphlet di impronta illuminista ("La luce è discesa e risplende dal lato dei popoli"; "i popoli assalgono i pregiudizi, i re il difendono"; per la conservazione della società è necessario che i sovrani si facciano portatori del risveglio morale, perché "il mondo va a malgrado dei re e dei Papi"). Riflessione sulla sovranità ("nessuno ha il diritto naturale e primitivo di comandare", perché il potere è una delega del popolo) e sulle forme di governo ("ogni organizz.ᶜ sociale è opera del tempo"); attacco allo Stato della Chiesa ("Roma è il prodigio della storia del mondo. Essa è un colosso che gravita da 15 secoli sopra tutte le generazioni umane e che debbe la sua grandezza e la sua perpetuità al fanatismo de' suoi devoti, ed all'esterminio de' suoi contradditori") e alla sua politica di conquista, soprattutto in America ("dieci milioni d'uomini sono offerti in olocausto alla divinità di Roma; e l'America annunziata come un mondo abitato, più non è che la scoperta di una tomba"); monito al governo di Roma e ai re cattolici: la loro politica provocherà "la giusta reazᶜ dei popoli oppressi". Un brano è riportato in Orioli 1962.
L	**Art. 3317, carte da 287 recto a 298 recto (verso bianca)** Tavola generale della Equazione del tempo. (Fatta il 7 Settembre 1830) [GGB]. Astronomia, Sole, Tempo, Orologi &. "Tempora sic fugiunt pariter, pariterque sequuntur" (Ovid. Metamorph., lib. 15). Citato in Orioli 1962.

E	**Art. 3318, carta 299 recto e verso** Pietro Giannone, *Storia civile del regno di Napoli*, lib. IV, cap. 12, art. 1, sull'etimologia della parola "cardinale". La grafia non è del poeta. Citato in Orioli 1962.
N	**Art. 3319, carta 299 verso** Notizie su una proposta di regolamentazione degli spettacoli teatrali presentata alla Camera dei Deputati di Francia il 19 gennaio 1831, tendente a escludere i riferimenti a persone vive o decedute da meno di 20 anni.
F	**Art. 3320, carta 300 recto (la numerazione la segna come 250)** Pietro Giannone, *Storia civile del regno di Napoli*, lib. IV, cap. 12, sulla trasformazione del Pantheon in chiesa da parte di papa Bonifacio IV nel 608. La grafia non è del poeta. Citato in Orioli 1962.
F	**Art. 3321, carta 300 recto (la numerazione la segna come 250)** Indice per argomenti delle *Bagattelle eroicomiche in versi* di Giacomo Ferretti (→), Roma, Boulzaler, 1830. Citato in Orioli 1962.
F	**Art. 3322, carta 300 verso** Riferimento ad un sonetto sulle prefiche di Giovanni Gherardo De Rossi (→), citato in Ferretti (→), *Bagattelle eroicomiche in versi*. Citato in Orioli 1962.
V	**Art. 3323, carta 300 verso** Dai fogli di Francia del gennaio 1831: notizia della donazione da parte del re di Francia Luigi Filippo alla scuola di medicina di una lancetta di cui si era servito negli Stati Uniti, ora esposta nella biblioteca della scuola.

ZIBALDONE VOLUME SESTO: ARTT. DA 3324 A 3888, CARTE DA 1 RECTO A 303 VERSO

H	**Artt. da 3324 a 3418, carte da 1 recto a 49 verso** Estratti eseguiti da me GGB. a Veroli dal 5 al 15 Giugno 1831 sull'opera prestatami dal S.r Franc.° Mellorj, intitolata *Ivanhoe* [1819], di Gualtiero Scott, traduz.e sul testo inglese di Antonio Clerichetti. Milano, Niccolò Bettoni, 1829 (Volumi 4 in-16.° facienti parte della Bibliot. univers. di scelta letteratura antica e moderna - classe ingl.e) N.B. In questi estratti sono molte notizie di Anglo-Sassoni; Normanni; Inghilterra; Usi e costumi; Cavalleria; Templarii; Ebrei; Feudalità; Duelli; Armi; Vesti; Tornei &.&. L'epoca della storia rimonta al tempo di Riccardo Cuor-di-Leone, Re d'Inghilt.a, secolo XIII. N.B. Qui dentro sono N.° 47 schede separate, e disposte in ord.e successivo mediante un richiamo di alcune parole cavate fuori al fine di ciascuna scheda e ripetute in testa alla scheda seguente. *Ivanhoe* è il romanzo scottiano presente più massicciamente nello *Zibaldone*; oltre alla prefazione di Scott, in cui l'autore scozzese espone i principi su cui fonda il nuovo genere della narrazione storica "descrittiva", sono riportati i quadri storici tratti dalla parte iniziale e finale del romanzo, descrizioni di paesaggi inglesi, riflessioni sulla nascita della lingua inglese, passi sulle persecuzioni antisemite e sulla corruzione del clero, nonché alcuni degli episodi cruciali del romanzo. Sono anche presenti note tratte dalla traduzione che di *Ivanhoe* aveva fornito Gaetano Barbieri nel 1822 per l'editore Vincenzo Ferrario, segno di una doppia lettura contestuale e di un confronto tra traduzioni differenti. Citato in Orioli 1962.
E	**Artt. da 3419 a 3463, carte da 50 recto a 72 verso (73 recto e verso bianca)** Estratti dall'opera intitolata *Storia dell'Impero Osmano* [Pesth 1828-35] estratta la maggior parte da mss. e archivi da nessuno per lo innanzi usati. Opera originale tedesca del Sig.r Giuseppe Cav.e de Hammer [Joseph Hammer-Purgstall ( )] Consigliere aulico ed interprete di corte per le lingue orientali, &.&. Illustrata ed arricchita di molte aggiunte dallo stesso autore, e recata in italiano per la prima volta da Samuele Romanini. Venezia, 1828 - Per Gius.e Antonelli.

	La *Geschichte des osmanischen Reiches* di Joseph Hammer-Purgstall, pubblicata a Pesth in 10 voll. tra il 1828 e il 1835 (II ed. in 4 voll. Pesth 1840) arriva sino al trattato di Küciük Qainargè del 1774; la traduzione italiana di S. Romanini in 24 voll., pubblicata a Venezia tra il 1828 e il 1831, comprende solo i primi sei voll. dell'edizione originale, e quindi si arresta alla pace di Carlowitz del 26 gennaio 1699. Sono estratte notizie sulla religione islamica, su usi e costumi, etimologie e significati di parole turche ed arabe, eventi storici. Citato in Orioli 1962.
	Artt. da 3464 a 3531, carte da 74 recto a 118 verso Estratti dall'Antologia di Firenze, fascicoli 104.° Agosto, 105.° Sett.e, 106.° Ottobre 1829, eseguiti da me a Pesaro dal giorno 23 al 30 Maggio 1830 per futuro uso di Ciro (GGB). Materie: Altezza delle Alpi; Africa; M.te Atlante; Tripoli; Greci; Pozzi artesiani; Magnetismo, o calamite; Golfo della Spezia; Lotto e Cassa di risparmi; Colombo; Alfabeto greco primitivo; Alfabeto di tutti i popoli &.; Ragusa; Capitali europee; Istoria francese di Monteil; Feudalità; Salmi; Colori; &.&.&. Quì dentro sono N.° 43 sche[de] o foglietti separati, e disposti in ordine di success.e mercè il richiamo di alcune parole spiccate fuori al piedi di ciascuno, e ripetute in capo di ogni altro. Citato in Orioli 1962.
P	1) Estratto dal fasc. 104, p. 5: altezza in metri di varie cime delle Alpi (c. 75 recto, art. 3464).
P	2) Estratto dal fasc. 104, pp. 7-8: descrizione della catena dell'Atlante e usi dei marocchini (cc. 75 verso-76 recto, artt. 3465-3467).
P	3) Estratto dal fasc. 104, p. 79: riferimento a Pierre-Augustin Guys (→), *Viaggio letterario nella Grecia [ovvero Lettere su i Greci antichi e moderni, con un parallelo de' loro costumi, del sig. Guys, dell'Accademia di Marsiglia]*, Roma, Aiani, 1828 (c. 77 recto, art. 3468).
M	4) Estratto dal fasc. 104: articolo sui pozzi artesiani (cc. 77 recto-81 verso, artt. 3469-3476), già studiati da Domenico Cassini (→), Antonio Vallisnieri (→) e Benardino Ramazzini (→); Belli aggiunge una nota in cui espone le notizie sulle nuove tecniche di trivellazione utilizzate in Francia, avute dal conte torinese Enrico Seyssel D'Aix incontrato il 21 maggio 1830 mentre passeggiava nel giardino del Belvedere a Pesaro insieme al suo amico Francesco Cassi, gonfaloniere della città. Belli aggiunge che proprio il Cassi si stava impegnando per la collocazione nel giardino di un monumento dedicata a Giulio Perticari. L'impaginazione è errata; la successione

	degli articoli permette tuttavia di ricostruire la giusta sequenza delle carte (77-78-80-82-79-81).
L, M	5) Estratto dal fasc. 104: articolo già riportato dal francese «Universel» del 19 agosto 1829, n. 291, sulla possibilità, scoperta dal dottor Keil, di realizzare delle calamite artificiali utilizzabili nelle terapie magnetiche (c. 83 recto-84 verso, artt. 3477-3478).
P	6) Estratto dal fasc. 105, pp. 1-27: recensione siglata E.R. sull'opera di Gilbert Joseph Gaspard conte di Chabrol de Volvic (→) *Mémoire sur le Golfe de La Spezia* (Parigi 1824), e sulle *Osservazioni geognostiche e mineralogiche sopra i monti che circondano il Monte della Spezia* (Genova 1828), di Girolamo Guidoni: notizie sulla regione (cc. 84 verso-88 verso, artt. 3479-3486).
N, U	7) Estratto dal fasc. 105, pp. 87-91: squarcio del discorso di Giovan Battista Spina inserito nel libro di esercitazioni dell'accademia agraria di Pesaro, anno I, I semestre, Pesaro 1829 (A. Nobili), riportato in un articolo di Francesco Forti (→): contro le case di gioco e le lotterie, con cenni storici sul gioco del lotto e sull'istituzione delle casse di risparmio (cc. 89 recto-94 verso, artt. 3487-3493).
U	8) Estratto dal fasc. 106, p. 163: recensione siglata K.X.Y., cioè Niccolò Tommaseo, ai versi di E. M. dal titolo *Il giuoco del lotto*, Lugano, Tip. Ruggia, 1829: contro i giochi di sorte (c. 95 recto e verso, art. 3494).
H	9) Estratto dal fasc. 106, pp. 168-169: lettera di Gian Francesco Galeani Napione a Washington Irving, autore della *Storia della vita e dei viaggi di Cristoforo Colombo* [1828]: commentata da K.X.Y. (N. Tommaseo), con una riflessione sul destino dei grandi ingegni, sempre misconosciuti dalla moltitudine (c. 96 recto e verso, artt. 3495-3496).
B	10) Estratto dal fasc. 105, pp. 95-98: recensione firmata G.B. Zannoni (→) all'opera del marchese Cesare Lucchesini *Congetture intorno al primitivo alfabeto greco*, Lucca 1829, in cui si confuta la tesi di Friedrich August Wolf (→) sull'origine orale e collettiva dei poemi omerici, nonché alcune delle argomentazioni di Richard Bentley (→) sulla presenza del digamma nei poemi omerici (cc. 97 recto-101 verso, artt. 3497-3502).
B, G	11) Estratto dal fasc. 105, pp. 103-107: recensione siglata K.X.Y. (N. Tommaseo) alle tre dissertazioni di Giacomo Bossi (Torino, Stamperia Reale, 1828) sul *Saggio sopra l'origine unica delle cifre e lettere di tutti i popoli* [1826] di [Charles Hyppolite de] Paravey (→), con riflessioni

	sulle origini della scrittura e sui processi gnoseologici (cc. 102 recto-107 verso, artt. 3503-3513).
U, X	12) Estratto dal fasc. 105, pp. 112-113: articolo siglato K.X.Y. (N. Tommaseo) sulla versione dal latino del prof. Luca Stulli delle tre descrizioni del terremoto di Ragusa del 1667, di Gradi, Rogacci e Stay: si sofferma sull'intensa vita culturale della città, patria di insigni latinisti e uomini di scienza. Segue una nota di Belli: "È Ragusese anche il vivente ch. P. Rosani delle scuole Pie di S. Gius.^{e} Calasanzio, lettore di eloquenza nel nobile Collegio Nazareno di Roma. Bravo uomo! Mi onora di sua amicizia" (cc. 107 verso-108 verso, artt. 3514-3515).
P	13) Estratto dal fasc. 106, p. 50: da una nota all'articolo di Gabriello Pepe, intorno alle *Lettere su' costumi e sugl'instituti dell'America settentrionale*, di Janus Fenimor-Cooper [James Fenimore Cooper], è tratto il riferimento a un precedente articolo, apparso sul fasc. 99 della rivista, e concernente l'atlante di Adriano Balbi (→), con stime sulle ricchezze esistenti in Europa (cc. 108 verso-109 recto, art. 3516).
E	14) Estratto dal fasc. 106, pp. 135-145: articolo di Francesco Forti (→) sulla *Histoire des Français des divers états*, di Amans-Alexis Monteil (→), Parigi 1828. Dell'opera Forti sottolinea soprattutto la novità, consistente nel concentrarsi non sulla storia diplomatico-militare ma sulla storia dei costumi, attraverso l'espediente delle lettere che si fingono scritte da persone vissute nei diversi periodi storici considerati (gli estratti analizzati nell'articolo si riferiscono al XIV secolo); quale esempio di storiografia "erudita" Belli in una nota a margine ricorda invece Charles du Fresne Du Cange (→) e Muratori (cc. 109 recto-115 recto, artt. 3517-3526).
A	15) Estratto dal fasc. 106, p. 154: parafrasi del salmo *Cœli narrant gloriam Dei* e dei sette penitenziali, stampato a Napoli, Stamp. dei Turchini, 1828: è trascritta la prima sestina del salmo (c. 115 recto e verso, art. 3527).
I	16) Estratto dal fasc. 106, pp. 176-177: articolo sugli studi di William Herschel (→) sullo spettro luminoso e su quelli di Joseph Plateau (→) sulla percezione dei colori e la persistenza delle immagini sulla retina (cc. 115 verso-118 verso, artt. 3528-3531). Va ricordato a questo proposito l'interesse belliano per l'elaborazione di una teoria dei colori, i cui abbozzi si trovano nello *Zibaldone* I, 33-34 e IX, 331-336, nonché l'interesse per la fisica, dimostrato già nelle dissertazioni scolastiche (cfr. I, cc. 122 recto, art. 115).

P, D	**Artt. da 3532 a 3533, carte da 119 recto a 130 verso (131-134 bianche)** Costituzione francese (1814 e 1830) e quadro delle distanze da Parigi ai capi-luoghi de' Dipartimenti della Francia. Sono riportati per intero il testo del 1814, in francese, e le modificazioni introdotte in base alla Dichiarazione della Camera dei Deputati del 7 agosto 1830 (in traduzione italiana). La tabella delle distanze dei capoluoghi da Parigi è quella pubblicata sulla gazzetta ufficiale francese per stabilire la data di entrata in vigore delle leggi nelle varie città in base al tempo stimato necessario perché i decreti vi venissero resi noti. Citato in Orioli 1962.
P	**Artt. da 3534 a 3591, carte da 135 recto a 164 recto (164 verso e 165 bianche)** Antichità e popolamento dell'America: con molte curiose notizie di que' popoli e di quelle contrade. Vi si aggiunge alcuna osservazione sull'Asia specialm.e della Persia: di Aleppo &. Estratti, eseguiti per me GGB., ad uso futuro del mio Ciro, in Pesaro, dal giorno 16 al 19 Maggio 1830 dal fascic.° 104.° dell'Antologia di Firenze: mese di Agosto 1829. Quì dentro sono N.° 30 schede separate, e disposte in ordine di successione mercè il richiamo di alcune parole spiccate fuori al piede di ciascuno, e ripetute in capo di ogni altro. L'articolo, ricco di riferimenti bibliografici e basato sul *Recueil de voyages et de mémoires publié par la Société de Géographie* (Parigi 1825-1828), si apre con una lunga descrizione delle rovine di Palanchè, in Guatemala, rimarcando le coincidenze con la civiltà egizia, fenicia, greca e romana, interpretate peraltro da alcuni degli autori citati come un indizio di contatti tra questi popoli. Vengono poi esposte varie ipotesi sull'origine dei popoli americani, analizzando i flussi migratori verificatisi dalla Siberia, dalla Mongolia, dalla Malesia, da Cartagine e dall'Europa (con i vichinghi). I tre autori su cui maggiormente si basa l'estratto sono John Ranking, David Bailie Warden e Paolo Felice Cabrera. Citato in Orioli 1962.
R	**Art. 3592, carte da 166 recto a 169 verso** Musica. Perché mai tanti fischi? Estratto da me GGB. a Pesaro, l'8 Giugno 1830, dal n. 323, anno 8.°, giovedì 3 Giugno 1830 del giornale bolognese di teatri, arti e letteratura. Contro lo strapotere dei cantanti che impongono modifiche alla partitura, l'invito è a un maggiore rigore filologico. In Orioli 1962 è riportata la nota di commento apposta da Belli all'articolo: Il sig.r D.S.F. avrebbe potuto trovare altra materia da fiaschi nelle forme della moderna civiltà e inciviltà. E quando avesse creduto suo uficio lo scandagliare i

	fiaschi di opere nuove, gli si sarebbe aperto un campo a meglio distinguere le cause intrinseche che sono sempre le stesse in ogni tempo e in ogni luogo, dall'estrinseche e peculiari delle diverse età e de' vari paesi. Ciò non toglie che egli sappia vedere quello che osserva, benchè quà e là facia trasparire un non so che di poca esattezza o di soverchio sistema. (GGBelli)
U, X	**Art. 3593, carte da 170 recto a 171 verso** De Campanis Commentarius a Fr. Angelo Roccha (→) Episcopo Tagastensi et Apostolici Sacrarii præfecto elucubratus ad Sanctam ecclesiam catholicam directus. Romæ apud Guillelmum Facciottum Superiorum Permissu Anno Domini 1611. Eseguito da me questo indice a Pesaro il 7 Luglio 1830 nella biblioteca del S.r Marco Procacci (→). Intorno alle campane è da vedersi la eruditissima opera dell'ab.e Francesco Cancellieri (→) sulle Campane e i Campanili [*Le due nuove campane di Campidoglio benedette dalla Santità di N. S. Pio VII P.O.M. e descritte da Francesco Cancellieri, con varie notizie sopra i campanili e sopra ogni sorta di orologi, ed un'appendice di monumenti*, 1806]. Vedi altresì la traduz.e da me GGBelli fatta della orazione di S. Gregorio Naricense Armeno (sul latino del P. [Giovanni Battista] Aucher (→) Mechitarista di S. Lazzaro di Venezia) intorno al Sacro legno che in alcuni luoghi serviva già e serve tuttora invece di campana. Leggi finalm.e la traduzione dal tedesco dell'Inno di Schiller sulle campane. Sta essa fra le mie carte. Citato in Orioli 1962.
P	**Art. da 3594 a 3603, carte da 172 recto a 173 verso** Notizie sulla Maremma (per un approfondimento si rimanda a Giovanni Targioni-Tozzetti (→), *Viaggio in Toscana* [*Relazione di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti*, Firenze 1751-54]), tratte dalle note al poema in 3 canti intitolato *La Pia* di Bartolomeo Sestini (→), così presentato da Belli: [...] giovane poeta toscano di grandissime speranze, morto negli ultimi anni a Parigi, dove si era condotto onde sottrarsi alle conseguenze che gli potevano fruttare le sue opinioni state riconosciute per qualche prova in Italia assai strette al liberalismo. Egli andava vivendo coll'arte della poesia estemporanea, in cui riusciva anche mirabilmente, e sotto questo aspetto di poeta girovago improvvisatore si annunziava sotto il nome anagrammatico di Solimano Erbosetti. Un tale abatino impostore di Cesena per nome Giorgio Sbrighi pubblicò nel 1825 in Ravenna pei tipi del Roveri il d.° poema come suo lavoro, dedicandolo al Gonfaloniere Carlo Conte Arrigoni. Riconosciuto subito il vergognoso plagio coll'uopo dell'anteriore edizione del vero autore Sestini, ne fu lo Sbrighi si degradato presso i Ravignani che dovette emigrare da Ravenna. (Scrissi a Pesaro, l'8 maggio 1830). GGBelli

	Citato in Orioli 1962, dove è riportata integralmente la nota belliana (art. 3603, c. 173 verso).
T	**Art. 3604, carta 174 recto e verso (continua alle carte 178 e 179 recto e verso; carta 180 bianca)** *Piccolo vocabolario italiano-turchesco, per uso de' viaggiatori*, tratto dall'opera intitolata *La vera guida per chi viaggia: con la descriz.e delle quattro parti del mondo* &. &. scritta da un moderno viaggiatore. Roma, 1771, presso Niccola Roisecco a Piazza Navona. N.B. Le parole turchesche, rese coi caratteri latini, si sono accomodate alla meglio alla pronunzia degl'italiani. Non garantirei però molto la correzione del testo. G.G. Belli. Il *Piccolo vocabolario* ha subito durante il riordino delle carte uno smembramento, e due carte, che avrebbero dovuto avere la numerazione 175 e 176, sono finite tra gli estratti del romanzo scottiano *Waverley* con la numerazione 178 e 179. Citato in Orioli 1962.
H	**Art. da 3605 a 3665, carte da 175 recto a 189 verso** Ristretti ed estratti del romanzo storico intitolato *Waverley ossia la Scozia sessant'anni addietro* (1745) di Walter-Scott [1814]. Pisa, per Sebastiano Nistri, 1823. N.B. Vi si trovano usi e costumi di que' popoli &. &. Libro prestatomi in Marzo 1830, a Pesaro, dalla Contessa Cecilia Camporeali Spada. Quì dentro sono N.° 11 schede o foglietti, (compresavi la 2.a carta della presente coperta) tutti uniti in ord.e di success.e da un richiamo di parole segnate egualm.e tanto al fine quanto al principio di ciascuna scheda. Prevalgono le notazioni di vita quotidiana, che occupano circa la metà degli articoli; troviamo inoltre alcune notazioni erudite di araldica, due stralci piuttosto lunghi sulla ribellione giacobita del 1745, e la trascrizione integrale della parte finale del romanzo. Citato in Orioli 1962.
P, X	**Art. 3666, carta 190 recto** «Gazzetta Ticinese», 1830, supplem.° al n. 26: notizie sulla tauromachia in Spagna, con un commento caustico di Belli ("Così Ferdinando VII provvede e getta le basi della civiltà de' suoi popoli!"), che rileva come si investa più per gli spettacoli che per l'istruzione. Cfr. in proposito l'articolo di Belli *Delle giostre di tori in Madrid e nel resto della Spagna*, V, cc. 164 recto-170 verso, art. 3001.
P	**Art. 3667, carta 190 recto e verso (con un seguito alla carta 191 verso)** «Teatri, arti e letteratura», Giornale di Bologna, 1.° luglio 1830: notizie sui giardini inglesi e cinesi, con riferimenti alle descrizioni di giardini in Pindemonte, Tasso e Rousseau, al discorso di Juan Ignazio Molina (→) sui

	giardini moderni e al trattato di Christian Cay Lorenz Hirschfeld (→) *Theorie der Gartenkunst* (Lipsia 1779).
P	**Artt. da 3668 a 3669, carte da 190 verso a 191 recto** Notizie su Beduini, Numidi, Arabi in relazione alla guerra in corso tra Francia e Algeria, "Dai fogli odierni di Losana e di Lugano".
V, K	**Art. 3670, carta 191 verso** «Giornale bolognese di teatri arti e letteratura»: notizia del testamento di un avvocato di Strasburgo in favore di un manicomio, destinatario dei 100.000 franchi da lui guadagnati "coi pazzi".
U	**Art. 3671, carte da 192 recto a 193 recto** *Dell'origine e stabilimento delle poste*, estratto da *La vera guida per chi viaggia: con la descrizione delle quattro parti del mondo &. &.* scritta da un moderno viaggiatore. Roma, 1771, presso Niccola Roisecco a Piazza Navona. Parte III, pag.[a] 271 e seg.
U	**Art. 3672, carta 193 recto** «Antologia di Firenze», febbraio 1830, n. 110, p. 49: definizione di Toddy, specie di punch al whiskey.
V	**Art. 3673, carta 193 recto** «Antologia di Firenze», febbraio 1830, n. 110, p. 53, notizia tratta dal «New Monthly Magazine» dell'ottobre 1829: statua di Giorgio IV innalzata a Brighton.
I	**Art. 3674, carta 193 verso** «Antologia di Firenze», febbraio 1830, n. 110, p. 56: sulla scarsa conoscenza che gli europei hanno degli usi e costumi turchi, sui quali si esprime un giudizio negativo.
I	**Artt. da 3675 a 3681, carte da 194 recto a 195 verso; continua nelle pagine successive** Estratti dal romanzo *Monsieur Botte* (1802) di Charles Antoine Guillaume Pigault-Lebrun (→). Citato in Orioli 1962; l'art. 3675 è riportato integralmente.
I	**Artt. da 3682 a 3700, carte da 196 recto a 199 verso (e poi, per un errore di impaginazione, da 214 recto a 217 verso)** Alcuni estratti eseguiti da me il giorno 14 Maggio 1830 a Pesaro sul romanzo in 4 volumi, prestatomi dalla Contessa Cecilia Camporeali Spada, intitolato *Monsieur Botte* par Pigault-Lebrun (→), à Paris, chez Barba, libraire, Palais du Tribunat,

	Galérie du théatre français, An XI - 1803. Articoli: Femmes; Société humaine; Prédicateurs; Acteurs comiques; Quelques genres de fous; Raritès; Vertu; Vanité; Puits de Caligula; Hommes blancs et noirs; Louange; Costance; Croyance, foi; Français; Pigault-Lebrun; Voltaire &. N.B. Quì dentro sono N.° 9 foglietti, cioè separati, e disposti in ordine di successione col richiamo di alcune parole ripetute tanto al fine quanto al principio di ciascuno di essi. Il 9.° poi è formato dalla 2.ª parte della p.nte copertina. Belli mostra di apprezzare soprattutto lo spirito satirico di Pigault-Lebrun: "Il capitolo V del sudd.° romanzo, intitolato =*La curiosité, la pièce curieuse*= (*un mondo nuovo*) si raggira tutto sul ridicolo della società, e ne fa un quadro veramente magistrale" (art. 3676). Riporta inoltre il lungo passo sulla discussione sull'appartenenza dell'essere supremo a una razza piuttosto che a un'altra (relativismo; artt. 2685-87). Agli estratti segue una nota sull'autore e l'elenco dei suoi romanzi ("Pigault-Lebrun fu uno de' più begli spiriti della Francia, e si accosta molto a Voltaire per l'acume del pensare e la grazia del dire. L'abate Geoffroi reggente del collegio di Luigi-il-Grande, gran detrattore in pubblici articoli della fama degli uomini più chiari, lo attaccò di frivolezza, di calunnia, di ateismo: forse in vendetta di una pittura che dello stesso Geoffroy deve certo nascondersi sotto il ritratto dell'abate che il Ciarlatano mostra e illustra sul finire del tomo I del *Monsieur Botte*, là dove mostra la sua *Pièce curieuse* ad alcuni personaggi del romanzo"; art. 3698-99). Citato in Orioli 1962.
X	**Art. 3701, carta 200 recto** Riflessione di Belli datata Pesaro 19 giugno 1830: Filosofia. Vita. Uomo. Il filosofo, scoprendo verità di cui moltissimi non hanno neppure il sospetto, arriva sino a giudicare perfettamente chi se stesso mai non conobbe né esaminò. Così l'uomo pensante entra quasi a parte della vita dell'uomo ordinario, da che s'impadronisce delle di lui facoltà intellettuali e non gli lascia di suo che la materiale esistenza. Questo principio andrebbe più sviluppato; e forse lo farò. Giuseppe Gioach.° Belli Riportata integralmente in Orioli 1960 e in Orioli 1962.
L	**Art. 3702, carta 200 recto e verso** «Giornale di teatri arti e letteratura» di Bologna, 17 giugno 1830: scoperta a Demerary di un nuovo tipo di albero del latte, la tabernamontana utile, diverso da quello illustrato da Alexander von Humboldt.

U	**Artt. 3703- 3704, carte da 200 verso a 201 recto** «Giornale di teatri arti e letteratura» di Bologna, 17 giugno 1830, n. 326: storia e diffusione del gioco del lotto dal tempo dei Romani, all'Inghilterra del XVI sec., alla Roma sette- ottocentesca, in cui venne sviluppato da tale Cataldi.
M	**Art. 3705, carta 201 recto e verso** «Giornale di teatri arti e letteratura» di Bologna, 17 giugno 1830, n. 326: costruzione dei primi omnibus a cavalli presso Filadelfia.
R	**Art. 3706, carta 201 verso** «Giornale di teatri arti e letteratura» di Bologna, 17 Giugno 1830, n. 326: costruzione di nuovi strumenti musicali, si ricorda un nuovo tipo di tromba inventato a Londra e un violino a 16 corde costruito a Lione.
F	**Art. 3707, carta 202 recto** *La Modestia scolpita in marmo dal Corradino.* Il sonetto è di Giovanni Marzetti di Pesaro, già discepolo del fu Giulio Perticari (→); e lo stampò in Napoli coi tipi di Giovanni Rusconi insieme a due altri sonetti, che dedicò come il p.nte al Co: Gius.e Perticari, fratello di Giulio, dimorante in Napoli, con epistola del 26 Aprile 1830. La statua lodata è la famosa esistente nella Cappella de' Principi di S. Severo a Napoli, e rappresentante una donna velata dal capo alle piante senza occultare i lineamenti del volto nè le forme del corpo.
U	**Art. 3708, carta 202 recto** Ricetta contro il mal di denti.
U	**Art. 3709, carta 202 verso (la numerazione salta in questo punto fino a 210)** Aneddoto a dimostrazione dell'intelligenza degli animali, dei cavalli in particolare.
X	**Art. 3710, carta 210 recto e verso** Il 3 Aprile 1830 copiai da un rame appeso nel gabinetto della Contessa Cecilia Camporeali Spada a Pesaro la seguente dichiaraz.e postavi appiede. (Si tratta della descrizione di un monumento a Rousseau, raffigurante allegoricamente i principi educativi esposti nell'*Émile*. Sono presenti anche degli schizzi di mano di Belli raffiguranti delle trombe suonate da putti).

X	**Art. 3711, carta 211 recto** Riproduzione di mano di Belli del monumento descritto all'articolo precedente, con note esplicative.
T	**Art. 3712, carta 211 recto** Termini turchi relativi alla navigazione.
X	**Art. 3713, carta 211 recto** Iscrizione copiata da Belli il 10 Marzo 1830 sul piedestallo di una colonna che regge un busto di Urbano VIII a Pesaro, presso la porta Farnese.
U	**Art. 3714, carta 211 verso** Il 24 febbraio 1830 cominciò il Ramazan [sic] o quaresima de' Turchi, che quest'anno cade contemporaneamente colla quaresima de' cristiani.
E	**Artt. da 3715 a 3718, carte da 212 recto a 213 recto** Presenta stralci e indice dell'opuscolo *Fatto d'armi a Forlì, tra Guido di Montefeltro e Giovanni d'Appia francese* dell'abate Bernardino Baldi da Urbino (→), edito a Pesaro nel 1829 a cura di Giuseppe Mamiani della Rovere in occasione delle nozze della sorella Virginia con il marchese Giovanni Ghini (risalente al XVI sec., narra fatti del tempo di papa Martino IV). Belli annota: "Mi è poi stato donato il libro a Pesaro in M.zo 1830; vedilo dunque fra' miei libri".
X	**Art. 3719, carta 213 recto** Gioachino Antonio Rossini nacque in Pesaro il 29 febb.° 1792 di Giuseppe del q.m Gioachino Rossini e di Anna di Domenico Guidarini. Battezzato nella cattedrale dal sacerd.e Gianmichele Giustiniani. (Trascritto da una fede originale di battesimo che io G.G. Belli ebbi in mano a Pesaro il 28 Aprile 1830).
U	**Art. 3720, carta 213 recto** «Giornale di Commercio» di Firenze, 24 marzo 1830, n. 12: sciarada in latino.
X	**Art. 3721, carta 213 verso** Descrizione e disegno di una sega veduta da Belli in Lombardia nel 1829.
	Per un errore di impaginazione, le carte da 214 recto a 217 verso sono un'interpolazione degli articoli da 3782 a 3700.

H	**Art. 3722, carta 218 recto e verso** Cenni sul castello di Chillon, per servire di schiarimento al *Prigioniero di Chillon*, novella di Lord Byron, tradotta dall'inglese da Pietro Isola: Torino, tipografia Chirio e Mina, 1825. Citato in Orioli 1962.
F	**Art. 3723, carta 219 recto e verso** 2 sonetti di Melchiorre Missirini (→) estratti "a Fossombrone il 15 Novembre 1828 dal fine della operetta di 40 pagine intitolata *La concordia repubblicana* poemetto del cittadino Missirini in Forlì 1798 pel Barbiani".
F, A	**Art. 3724, carta 220 recto e verso** 4 sonetti, uno amoroso e tre anticlericali, copiati dal poeta a Fossombrone il 16 Novembre 1828. Il primo di Leonello d'Este; il secondo di Francesco Puccinotti (→), in cui si rimprovera alla città di Urbino la sua sottomissione al Papato nel 1814; il terzo di padre Berlendis (→), sonetto scherzoso dedicato alle Cappuccine; l'ultimo di Paolo Costa (→), nella solenne rivestizione de' Cappuccini in Bologna, nell'anno 1814 (contro i costumi dei cappuccini). Distico in latino composto per una fabbrica eretta da Luigi XIV: Belli nota che fu premiato nonostante l'esametro sia di sette piedi.
B	**Art. 3725, carta 221 recto** Rimandi bibliografici sulla vita privata dei Romani: un'opera di Darney, tradotta in italiano presso il libraio Silvestri di Milano, e una di Alexander Adam (→) [*Roman antiquities: or an account of the manners and customs of the Romans; designed chiefly to illustrate the Latin Classics, by explaining words and phrases, from the rites and customs to which they refer*].
B, A	**Art. 3726, carta 221 recto** Antichi usi dei Cristiani in fatto di matrimoni. (Da un componimento in versi fatto per le nozze del Conte Francesco Maria Torricelli (→) di Fossombrone con la Contessa Clorinda Gabrielli di Fano).
F	**Artt. da 3727 a 3729, carta 221 recto** Citazioni dalla tragedia *Alfredo il Grande* [1826], di Giovan Battista Marsuzi (→). Citato in Orioli 1962.
W	**Art. 3730, carta 221 verso** Aneddoto su un filantropo esiliato per aver spacciato delle doppie d'oro per paoli, da fonte non specificata.

Q	**Artt. da 3731 a 3744, carte da 222 recto a 224 recto (224 verso bianca)** Esposizione degli allievi dell'accademia di belle arti di Francia a Roma, visitata da me G.G. Belli il giorno di domenica 27 Aprile 1828. Ogni opera esposta è descritta e commentata dal poeta, che conclude con la nota: "Le esecuz.i architettoniche sono tutte di una finitezza, di un gusto, e di un discernimento mirabili. Generalm.e i francesi si distinguono in architettura e nella pittura di genere".
H	**Artt. da 3745 a 3754, carte da 225 recto a 230 recto (230 verso e 231 bianche)** Quelques extraits des *Mélodies helvétiques* [1827] par Charles Didier (→), Paris, Barbezat & Delarue editeurs, Rue de Grammont N.° 7. Geneve même maison 1828. Imprimerie & fondérie de J. Pinard, Rue d'Anjou-Dauphine N.° 8 à Paris. M.me Allart de Thérase (→) me prêta cet ouvrage à Rome, le 18 avril 1828. Belli riporta l'indice del volume, citazioni dalle poesie, e diverse note; copia di sua mano alcune delle vignette che decoravano il volume (art. 3754). Citato in Orioli 1962.
L	**Art. da 3755 a 3762, carte da 232 recto a 239 recto (239 verso bianca)** Becarù o fenicottero. Storia naturale. Ornitologia. Dal Dizionario ragionato universale di storia naturale, del S.r [Jacques Cristophe] Valmont di Bomare (→) to: 5 = Roma per Michele Puccinelli a Tor Sanguigna 1792 (prestatomi dal S.r avv.o Faustino Corsi il 17 marzo 1828). Il P.e Cetti già professore in Cagliari ne dette altra storia assai soddisfacente nella sua storia naturale stampata circa 40 anni addietro. Con un disegno a colori di Belli, datato 17 Marzo 1828. Belli annota: L'originale di questa figura, non certo il maggiore della sua specie, fu preso nel 1828 sul lago di Fogliano appartenente alla Ducale famiglia Caetani di Roma; e praparato dal Chimico Sig.r Paolo Rolli si dovrà conservare dal S.r D. Enrico Caetani. Veduto da me presso il S.r Rolli il 16 Marzo 1828.
X, P	**Artt. da 3763 a 3767, carte da 240 recto a 243 recto (243 verso bianca)** Riflessioni di Belli sull'origine dell'uso pasquale di uovo e salame, con riferimenti dotti a Pausania, Plutarco, Macrobio (*Saturnalia*), Achille Tazio, Varrone (*De re rustica*), nonché a Nicolas-Antoine Boulanger (→), *Antiquité dévoilée* (1766), a Francesco Bianchini (→) e a Jean Foi Vaillant (→), *Le monete di bronzo degli imperatori coniate nelle colonie* (1688). Riportato integralmente in Orioli 1962.

F	**Artt. da 3768 a 3888, carte da 244 recto a 298 recto (298 verso e 299 bianche)** Estratti e ristretti del romanzo di Giovanni Rosini (vivente professore di eloquenza nella università di Pisa) intitolato: *La monaca di Monza storia del secolo XVII*, tomi 3 Pisa, presso Niccolò Capurro, 1829 con permiss.e. (Si ravvolge specialm.e sugli anni 1628, 1629, 1630, 1631). N.B. In questi estratti si trovano notizie di: Toscana; Firenze; Belle arti; Artisti celebri; Letterati; Usanze; Costumi; Pestilenza del 1839 [sic: in realtà 1630] e quarantina generale. &.&.&. L'opera mi fu prestata a Veroli in Giugno 1831 dal S.r F.co Mellorj. Dentro questo fascicolo si contengono N.° 54 schede o foglietti separati, e disposti in ordine di success.e medianti [sic] alcune parole cavate fuori ad ogni fine di ciascuno di essi, e poi ripetute in capo di ognaltro foglietto seguente. Sono trascritte notizie su artisti cinquecenteschi (Albrecht Dürer, Giulio Romano, Andrea Del Sarto, Bernardo Buontalenti, Benvenuto Cellini, Guido Reni); descrizioni dettagliate delle ville di Cafaggiolo e Pratolino, con riferimenti a Tasso e a Montaigne; stralci dedicati alla pestilenza del 1630, con la descrizione dei lazzaretti fiorentini e delle misure di quarantena imposte dal governo granducale (portate ad esempio di solido e ben strutturato ordinamento civile, con riferimento a Francesco Rondinelli, *Relazione del contagio stato in Firenze l'anno 1630 e 1633*, del 1634); riflessioni sul governo mediceo, con la descrizione dello sviluppo delle produzioni manifatturiere prima grazie al matrimonio di Maria de' Medici, e poi grazie alla politica economica attuata dal granduca Ferdinando; articoli sulla lingua gerga (per la quale si rimanda al libretto *Nuovo modo di intendere la lingua zerga* edito a Firenze nel 1619) e sul contrasto tra codici linguistici, con note fonetiche sulla pronunica del toscano (art. 3842) e osservazioni sui proverbi; notazioni erudite, per esempio sulle scienze mediche (con riferimenti a Antonio Nardi, Francesco Redi e Galilei) e su diversi autori (Ariosto, Tasso, Bembo, Tassoni). Scarse le notazioni personali del poeta (in calce all'art. 3872 c'è un aneddoto sulla cantante madama Catalani). Citato in Orioli 1962.
U	**carte da 300 recto a 301 verso** Iscrizioni in latino dell'abate Gasperini.
A	**carta 302 recto e verso** Notizie su Aonio Paleario, con la nota finale di Belli "In Veroli, presso la chiesa di S. Leucio, detta di S. Luzio, si legge una lapide sopra una casetta, in cui è scritto che ivi abitasse il Paleario".

U	**carta 303** Esempio di albero genealogico con tutte le relazioni parentali fino al 12° grado.

	ZIBALDONE VOLUME SETTIMO: ARTICOLI DA 3889 A 4525, CARTE DA 1 RECTO A 221 VERSO
D	**Artt. da 3889 a 3905, carte da 1 recto a 16 verso** Ristretto della relazione delle circostanze relative agli avvenimenti politici e militari in Napoli nel 1820 e nel 1821. Ristretti dell'opera, comunicatami dal Sig.r Dom.° Biagini (→) in Genn.° 1827, intitolata: Relaz.e delle circostanze relative agli avvenim.i politici e militari in Napoli nel 1820, e 1821 diretta a S.M. il Re delle due Sicilie (Ferdinando) dal Generale Guglielmo Pepe: con le osservaz.i sulla condotta della naz.e in generale, e sulla sua in particolare: accompagnata da documenti ufficiali che in maggior parte vedono per la prima volta la luce. Parigi, presso i principali libraji, 1822. Citato in Orioli 1962.
L	**Artt. da 3906 a 3912, carte da 17 recto a 22 recto (22 verso bianca)** Sur le Diamant. Extrait de la seconde partie de l'ouvrage intitulé Tableau méthodique des espèces minérales [*Tableau méthodique des Espèces Minérales, présentant la série complète de leurs analyses et la nomenclature de leurs variétés, et augmenté des nouvelles découvertes*, Parigi 1806-12] presentée à l'assemblée administrative des professeurs du Museum d'histoire naturelle à Paris par M. [Jean-André-Henri] Lucas fils (→), Garde des Galéries d'histoire naturelle, dans la séance du 16 Xbre 1812. (La première partie fut présentée dans la séance du 20 frimaire an XIV (11 Xbre 1805). Ouvrage que mon amis Docteur Alexandre Tavani (→) me prêta le 2 Avril 1828. Belli stesso aveva scritto una dissertazione sull'argomento, cui rimanda (*Dissertazione sul Diamante, composta e recitata da Giuseppe Belli nella cattedra Fisico-Chimica della Università del Collegio Romano il dì 19 aprile 1812*, conservata in forma manoscritta nella Biblioteca Nazionale Centrale, Mss. V.E. 1232, 1). Citato in Orioli 1962. Al termine dell'estratto segue una notizia tratta da un numero non specificato della "Gazzetta Piemontese" del 1839 sul famoso diamante Koh-i-noor, nonché una nota che ricorda come Gaetano Paris (→) possedesse uno smeraldo di 94 carati, riportato "nel ritorno dal suo terzo viaggio al Messico, in settembre 1839".

L	**Art. 3913, carte da 23 recto a 24 verso** Astronomia, sistema planetario del Sole: con un prospetto dei dati relativi ai diversi pianeti (distanza media dal sole, inclinazione dell'orbita, afelio, diametro ecc.), l'anno in cui furono scoperti e i nomi dei loro scopritori.
N	**Art. 3914, carte da 25 recto a 26 recto (26 verso bianca)** Calcolo dell'oro e argento che si estrae da quasi tutta la superficie della terra. Tavola con in fondo una nota di Belli: "N.B. Sarebbe qui a confrontare il dicontro valore annuo colla popolaz.ᵉ del globo per vedere quanto per giusta distribuz.ᵉ ne toccherebbe ad ogni testa."
B	**Artt. da 3915 a 3929, carte da 27 recto a 36 recto (36 verso bianca)** Descrizione dei segni fatti per via del fuoco, de' quali gli antichi Greci si servivano nelle guerre, che il Signor [Charles] Rollin (→) ha tratto da Polibio riportandola al Lib. XVII della *Storia de' successori di Alessandro* pag. 139, edizione di Napoli del 1789. N.B. Questa descrizione non trovasi nella edizione delle Storie del Sig. Rollin fatta dal Puccinelli in Roma nel 1808, ed ha luogo dopo il Paragrafo, che incomincia Filippo sentiva un vivo dolore &., e termina ritornò in Macedonia per portarvi la guerra contro i Dardani. Rollin *Storia antica* Tomo IX. *Storia dei successori di Alessandro* Lib.° XVII, pag.ª 139. Grafia del Biagini (→); il poeta aggiunge due rimandi a mo' di intestazione: (Telegrafi) (Scienza militare). Citato in Orioli 1962.
B	**Artt. da 3930 a 3945, carte da 37 recto a 45 recto (45 verso e 46 bianche)** Ristretti di cose egiziane tratti dalle lezioni archeologiche del fu Lorenzo Re (→) Professore di antiquaria nell'archiginnasio romano [fino al 1820]. N.B. I foglietti quivi entro posti sono alla estremità superiore destra contrasegnati da una lettera dell'alfabeto. Il presente come primo di tutti gli altri che contiene ha la lettera A e termina l'ultimo con la I. Le notizie riguardano soprattutto la religione egizia.
U	**Artt. da 3946 a 3962, carte da 47 recto a 50 verso** Alcune note intorno a Venezia e alla famiglia veneta Foscarini, estratte dalle annotazioni messe in fondo alla tragedia *Antonio Foscarini* di Gio: Batt.ª Niccolini; Firenze, dalla stamperia Piatti, MDCCCXXVII. Proprietà della S.ª Costanza Chiodi che me la favorì per leggerla il 17 Giugno 1827. N.B. Le cose di cui nella tragedia si parla appartengono al principio del secolo 17.° Politica Tragedia Il poeta si sofferma con particolare attenzione sulle notizie relative all'Inquisizione. Citato in Orioli 1962.

B	**Artt. da 3963 a 3972, carte da 51 recto a 57 recto (57 verso e 58 bianche)** Ristretto del *Précis du système hyerogliphique, ou Recherches sur les elements propres de cette ecriture* &. &. [1824] par Monsieur [Jean-François] Champollion, le jeune (→). N.B. I foglietti quivi entro posti sono alla estremità destra contrasegnati da una lettera dell'alfabeto. Il presente è senza lettera: il primo successivo ha la A e l'ultimo la F. Egitto Citato in Orioli 1962.
K	**Artt. da 3973 a 3981, carte da 59 recto a 62 verso** Ex Philippi Mariæ Renazzi (→) advocati et antecessoris Romani *Iuris criminalis* Libro II [*Elementa iuris criminalis*, voll. 3, Roma 1773-1775], Senis 1794, ex typographia Aloysii et Benedicti Bindi. Caput VIII. Pœne, quæ vitam auferunt. 1. Excursio historica. 2. Furca, laqueus. 3. Capitis amputatio. 4. Raptatio, Rota, Malleus, Jugulatio. 5. Ustio, vivicomburium. È riportato un passo dalla prefazione dell'opera, in cui era citato un articolo dalla «Notizie del Mondo», 5 febbraio 1774, n. XI, che trattava delle discussioni in corso in Russia relativamente a un ammodernamento del codice penale, tendente a espungere la tortura e a garantire la regolarità del processo. Segue la sintesi di ogni capitolo, in latino. Citato in Orioli 1962.
P	**Art. 3982, carta 63 (foglio ripiegato) e 64 recto (verso bianca)** Ristretti degli stati delle anime di Roma di anni dieci. Popolaz.e di Roma di 11 anni, dal 1817 al 1827 inclusive. Pel 1828 vedi lo Stato impresso, nella mia cartella di stampe. Prospetto della popolazione di Roma dalla Pasqua del 1824 all'altra del 1825, e da questa all'ultima decorsa (1826), in cui si calcolano alcuni rapporti.
J	**Artt. da 3983 a 3993, carte da 65 recto a 71 verso** Ristretto del sommario di sentenze morali del filosofo indiano Sanakea. Sommario di sentenze morali del filosofo indiano Sanakea dal dialetto sanscrite, ossia bracmanico indiano nella lingua greca e italiana tradotto dal viaggiatore greco Cap.ⁿ Niccola Chiesala di Zante: dedicato a tutti li padri di famiglia. – Il testo indiano è stato depositato dal traslatore nella sacra papale biblioteca di Vaticano a generale osservaz.ᵉ – Dalla stamperia di Filippo e Niccola De Romanis, in Roma 1825.

	Il filosofo Sanakea visse attorno al 2641 a.C.; le sentenze sono un condensato della religione e degli usi indiani. Citato in Orioli 1962.
U	**Art. 3994, carta 72 recto** Origine asiatica delle ciliege, introdotte in Europa da Lucullo. Grafia forse del Biagini (→).
X	**Art. 3995, carta 72 recto e verso** Notizie sul salto in alto in Irlanda, sulla scia dei racconti di tale Guglielmo Harrison, che Belli sostiene di aver menzionato nella carta precedente (in realtà notizie su questo personaggio si trovano nel presente volume all'art. 4041, carta 101).
O, V	**Art. 3996, carta 72 verso** «Notizie del giorno di Roma», 6 giugno 1828, n. 23: morte a Tolosa del generale William Congreve, inventore dei razzi incendiari.
N	**Art. 3997, carta 72 verso** «Notizie del giorno di Roma», 6 giugno 1828, n. 23: scoperta di una miniera d'oro in Malacca.
B, X	**Art. 3998, carta 73 recto e verso** Biglietto scherzoso del Biagini (→) del 3 Marzo 1828, in cui consiglia all'amico la lettura della *Storia dei Greci* di Charles Rollin (→); con un riferimento sarcastico al *Discorso sulla riproduzione degli esseri organizzati* di Luigi Del Gallo (→) "alcune sciocchezze del M.^{sc} Luigi Del Gallo, lette a Roma nell'Accad.^{a} dei Lincei, e stampate a Parigi nel 1827", come spiega il poeta in una nota a margine.
U	**Art. 3999, carta 74 recto e verso** Sotto il rimando Gesuiti, è presentato un inno in latino, di cui il poeta dice "Trascritto dalla Lettera apologetica dell'autore dell'appendice alle riflessioni di un portoghese sul memoriale del P. Generale de' Gesuiti presentato alla Santità di Clemente XIII in risposta ad un'altra pubblicata contro di lui dal marchese Angelo Gabrielli". Citato in Orioli 1962.
Y	**Art. 4000, carta 75 recto e verso** Sonetto caudato (anonimo) contro il professore Gaetano Barbieri (→) di Milano. Comunicatomi il 29 Giugno 1828 dal S.^{r} C. Frecavalli (→) di Crema, a cui fu mandato da Milano.

Q	**Artt. da 4001 a 4008, carte da 76 recto a 81 recto (81 verso e 82 bianche)** Esposizione artistica dell'Accademia di Francia a Roma nell'aprile 1827. Elenco dei quadri e delle sculture esposte, con descrizione di ognuna. Segue un breve saggio sul tempio c.d. di Vesta presso il Foro Boario a Roma, con riferimento alle campagne di scavo ivi effettuate nel gennaio 1827, e con un piccolo disegno di Belli riproducente gli emblemi raffigurati sul pavimento dell'edificio.
P	**Artt. da 4009 a 4037, carte da 83 recto a 99 recto (verso bianca)** Estratti intorno alla Cina, e qualcuno del Giappone, cavati dalla Encyclopedie, Livourne, 1773 (esistente presso il S.r Gius.e Spada mio amico), agli articoli Chine, Chinois (philosophie des), Japonais (philosophie des). E dalla opera delle cerimonie religiose di tutti i popoli di Banier et Mascrier (proprietà del med. S.r Spada) [*Histoire générale des cérémonies, mœurs, et coutumes religieuses de tous les peuples du monde, représentées en 243 figures dessinées de la main de Bernard Picard: avec des explications historiques, et curieuses, par M. l'abbé Banier* (→) *et par M. l'abbé Le Mascrier* (→), Parigi 1741]. Gli articoli tratti dall'*Encyclopédie* sono di Diderot, e si fanno notare per un atteggiamento permeato di pregiudizi nei confronti della religione e della cultura cinesi e giapponesi. Va sottolineato che Belli dimostrò il suo interesse per le culture dell'estremo oriente anche visitando più volte la collezione di oggetti cinesi del suo conoscente Onorato Martucci (→), conosciuto nel 1827, e scrivendo un discorso in cinque sezioni intitolato *Di alcune cinesi curiosità*, di cui le prime quattro lette durante delle sedute dell'Accademia Tiberina tra il 1840 e il 1851. Citato in Orioli 1962.
B	**Art. 4038, carte da 100 recto a 101 recto** Vicende alle quali furono esposte le opere di Aristotele, e modo con cui sono giunte fino a noi. La grafia non è quella del poeta, potrebbe trattarsi di un corsivo di Domenico Biagini (→). Il poeta aggiunge una nota: "Dalle storie di [Charles] Rollin (→): Storia de' successori di Alessandro, libro XXI, pag.ª 250, d'ediz.e diversa dalla mia".
P	**Art. 4039, carta 101 recto** Menzione di una diga sullo Huang-ho.

E	**Art. 4040, carta 101 recto** Cfr. I, c. 20 verso, art. 76. Serie cronologica dei Senatori di Roma dall'anno 1220 sino al corrente, cioè da Parenzo Parenzi sino a Paluzzo Altieri. (Vedi la pag.ª 204 dell'Indicatore per l'anno 1824 stampato in Roma in d.° anno pel tipografo Ajani – libretto di mia proprietà [GGB]).
X	**Art. 4041, carta 101 recto e verso** Racconti fatti a Belli dal "Signor Guglielmo Harrison, figlio del secondogenito della nobilissima e ricca famiglia di tal nome nella Contea di Corck in Irlanda, su alcune particolarità irlandesi". Il racconto continua all'art. 3995, carta 72, testimoniando la casualità dell'impaginazione.
I	**Art. 4042 e 4043, carte da 102 recto a 103 verso** *Dictionnaire philosophique* par Voltaire. Article "Foi", Section III. Trascrizione completa, grafia di Domenico Biagini (→). Citato in Orioli 1962.
Y, V	**Art. 4044, carta 103 verso** Descrizione delle cerimonie funebri celebrate a Firenze nel 1801 in onore della poetessa Corilla Olimpica [Maria Maddalena Morelli], e organizzate dal generale francese Miollis.
X	**Art. 4045, carta 104 recto** Nota di Belli: Disse un filosofo: la verità sta fra il panegirico e la satira (in medio consistit virtus).
W	**Artt. 4046 e 4047, carta 104 recto e verso** Citazioni da Ovidio (*Epistole* e *De arte amandi*), Orazio (*Carmina*), Plauto (*Miles gloriosus*) e Torquato Tasso (dal dialogo *Il Gonzaga secondo, ovvero del giuoco*).
U	**Artt. 4048 e 4049, carte da 105 recto a 106 verso** Numero 21 delle «Notizie del Giorno» di Roma, mercoledì 18 maggio 1827.
M	**Art. 4050, carta 107 recto e verso** Invenzione della carrozza a vapore in Inghilterra: Belli racconta di aver avuto la notizia dal Sig. Balbeg, professore di astronomia a Cambridge, incontrato in casa di Ortense Allart de Thérase (→).

V	**Art. 4051, carta 107 verso** Nota di Belli: Lady Westmoreland ha spedito negli scorsi giorni da Roma a Costantinopoli un servo con un biglietto da visita ad una sua conoscenza inglese (Ceremonie; ridicolezza; aneddoto curioso) (Scritto il 19 Ap.^{e} 1828.)
M	**Art. 4052, carta 107 verso** «Giornale arcadico di Roma», luglio 1824: notizie sull'invenzione da parte del cav. Lodovico Linotte del faro a luce intermittente.
Y, W	**Art. 4053, carta 107 verso** Aneddoto sulla mania di Pio VI di far apporre su ogni opera da lui compiuta un'iscrizione che celebrasse la sua munificenza.
W	**Art. 4054, carta 108 recto** Da un manoscritto di G. Martini contenente un carme alla tomba di Alfieri, riflessioni di alcuni autori classici (Socrate, Diogene, Cicerone) sull'inutilità del culto alle tombe.
E	**Art. 4055, carta 108 recto** Giannandrea Messala, *Memorie storiche per servire alla vita di Gius.^{e} Alberto De Litala*, giugno 1801: notizie sui letterati di Alghero.
B	**Art. 4056, carta 109 recto** Opinione del professor Lorenzo Re (→), cattedra di antiquaria all'archiginnasio romano fino al 1820, contraria a quella di Carlo Fea: la via Sacra passava sotto l'arco di Tito, nonostante il tratto visibile sia di epoca successiva.
B	**Art. 4057, carta 109 recto** Notizie sugli Etruschi da fonte non specificata.
B	**Art. 4058, carta 109 verso** Origine favolosa delle città: riflessione del professor Lorenzo Re (→), cattedra di antiquaria all'archiginnasio romano fino al 1820.
B	**Art. 4059, carta 109 verso** Sistemazione dell'epos omerico da parte di Aristarco: notizie fornite dal prof. Lorenzo Re (→), cattedra di antiquria all'archiginnasio romano fino al 1820.

P	**Art. 4060, carta 109 verso** Notizie sui caratteri cinesi fornite a Belli dal suo conoscente Onorato Martucci (→). Riportato integralmente in Orioli 1960.
E, O	**Art. 4061, carta 110 recto e verso** Luigi Bossi (→), *Storia d'Italia antica e moderna* [*Della istoria d'Italia antica e moderna*, Milano 1819-23], vol. XVIII, cap. 41: stratagemmi militari messi in atto durante l'assedio francese di Torino nel 1640. La grafia non è del poeta.
T, B	**Art. 4062, carta 110 verso** Distico attribuito a Catullo, sulle particolarità di pronuncia degli Etruschi, sopravvisute nell'aspirazione dei moderni toscani (Belli sottolinea di non averlo potuto rintracciare nell'opera del veronese).
Y	**Art. 4063, carta 110 verso** Aneddoto su Carlo VIII di Francia, da fonte non specificata.
M	**Art. 4064, carta 111 recto** Notizie sull'invenzione di un nuovo tipo di telescopio da parte del signor Soronoffer di Monaco, fornite da monsignor Serra-Cassano, già nunzio apostolico a Monaco e ora (1827) arcivescovo di Capua.
M	**Art. 4065, carta 111 recto** Notizie sull'impianto di condizionamento dell'ospedale di Monaco, fornite da monsignor Serra-Cassano.
B	**Art. 4066, carta 111 recto** Citazione da Giovenale.
P	**Art. 4067, carta 111 recto e verso** 21 luglio 1827: seconda visita di Belli al gabinetto cinese di Onorato Martucci (→), dove ha visto la stampa di uno scheletro di mammuth conservato a Filadelfia (con piccolo disegno di Belli). Riportato integralmente in Orioli 1960.
E	**Art. 4068, carta 111 verso** Luigi Bossi (→), *Storia d'Italia antica e moderna* [*Della istoria d'Italia antica e moderna*, Milano 1819-23], vol. XVIII, cap. 43: notizie sull'Accademia del Cimento, appoggiata dal granduca di Toscana Ferdinando II.

B	**Art. 4069, carta 111 verso** Riferimento a Jean-Baptiste Ladvocat (→), *Dictionnaire historique portatif*, voce "Simonetta".
K	**Art. 4070, carta 112 recto** Legge sul suicidio applicata in una città francese per contrastare il fenomeno: pene infamanti applicate ai suicidi, privati dell'onore della sepoltura, ed esposti nudi sulle forche.
K	**Art. 4071, carta 112 recto e verso** Da un numero del "Courier" del marzo 1827: esecuzione capitale a Parigi di un giovane datosi al gioco, divenuto ladro e infine omicida, che durante il processo si preoccupò di esortare i giovani a non seguire il suo esempio. Cenni sulle leggi francesi contro il gioco d'azzardo.
B	**Art. 4072, carta 112 verso** Riferimento alla *Storia romana* (1738-41) di Charles Rollin (→), tomo 20.
B	**Art. 4073, carta 112 verso** Aneddoto su Marcantonio da fonte non specificata.
U	**Art. 4074, carta 112 verso** Aneddoto su una sentenza emessa dal vicerè d'Egitto, da fonte non specificata.
L	**Art. 4075, carta 113 recto** Notizie sulle volpi, da fonte non specificata. Riportato integralmente in Orioli 1960.
L	**Art. 4076, carta 113 verso** Notizie sui topi, da fonte non specificata. Riportato integralmente in Orioli 1960.
Y	**Art. 4077, carta 113 verso** Riferimento all'opuscolo di Ferdinando Malvica (→) su Luigi Cicconi (→) (nota di Belli: "Libretto in fodera turchina esistente fra gli opuscoli di mia proprietà").
I	**Art. 4078, carta 113 verso** Notizia sulla lettura, nell'adunanza dell'Accademia Tiberina del 16 aprile 1827, di un poema sulla passione di Cristo della poetessa francese Delfina Gay (→), madame de Girardin, con giudizio di Belli (che lo ritiene di stile delicato, e che sottolinea l'umanizzazione dei personaggi divini). Riportato integralmente in Orioli 1960.

B	**Artt. da 4079 a 4083, carta 114 recto** Riferimenti a diversi lemmi del dizionario di Ambrogio Calepino (→), *Dictionum interpretamenta.*
B	**Art. 4084, carta 114 recto** Aneddoto su Augusto imperatore, da fonte non specificata.
B	**Artt. da 4085 a 4088, carta 114 recto** Riferimenti a diversi lemmi del dizionario di Ambrogio Calepino (→), *Dictionum interpretamenta.*
X	**Art. 4089, carta 114 verso** Belli riferisce la dedica apposta da Giacomo Ferretti (→) a un suo poema burlesco, dedicato al suo barbiere. Riportato integralmente in Orioli 1960.
W	**Art. 4090, carta 114 verso** Aneddoto su un fanciullo istruito nell'equitazione dal maestro Ignazio, dipendente del principe Luigi Boncompagni Ludovisi, affezionatosi in modo straordinario al suo insegnante. Riportato integralmente in Orioli 1960.
F	**Art. 4091, carta 115 recto** Descrizione di Dante tratta dal commento alla *Commedia* di Benvenuto da Imola, ancora inedito nel 1827.
Q	**Art. 4092, carta 115 recto** Cenni tratti dall'operetta dell'incisore Giovan Battista Cipriani (→), *Orologi solari orizontali.*
B	**Artt. da 4093 a 4102, carta 115 recto e verso** Note da Ambrogio Calepino (→), *Dictionum interpretamenta.*
A	**Art. 4103, carta da 116 recto a 118 recto (119 recto e verso bianca)** Indice dell'opera prestatami nel 1827 dal S.r Dom.co Biagini (→) mio amico, intitolata: *Storia della riforma protestante in Inghilterra e in Irlanda la quale dimostra come un tale avvenimento ha impoverito e degradato il grosso del popolo di que' paesi: in una serie di lettere indirizzate a tutti i sensati e giusti Inglesi da Guglielmo Cobbet* (→) *e dall'Inglese recate in italiano da Domenico Gregori*, Napoli, 1826, Dalla tipografia della biblioteca cattolica col dovuto permesso. N.B. questa società tipografica napolitana ha impreso a pubblicare in un corpo tuttociò che è stato scritto di più classico in favore della religione cattolica, da Giustino p.mo conosciuto apologista sino all'ab.e de La Mennais, oggi vivente (vedi il ristretto di Houtteville [Claude-François Houtteville (→), *La religion chrétienne prouvée par les faits*, Amsterdam 1744]).

	L'opera, crudamente antiprotestante, reca titoli quali "Avvenimento di Maria al trono [Mary Tudor, 1553-1558, detta Bloody Mary per le sue persecuzioni dei protestanti] – sue miti e benevole leggi" o "Nomina dell'assassino Cromwell". Citato in Orioli 1962.
Z	**Art. 4104, carta 120 recto** Iscrizione scolpita incontro alla porta d'ingresso dell'appartamento principesco nel palazzo Colonna a Roma.
Z	**Art. 4105, carta 120 recto** Iscrizione su una fontana a S. Luigi dei Francesi.
B	**Art. 4106, carta 120 recto** Etimologia e spiegazione del termine "Egira".
D	**Art. 4107, carta 120 verso** «Gazzetta di Genova», 18 aprile 1827, n. 31: notizie sul progetto di annessione di Cuba e Porto Rico alla Colombia da parte di Bolivar.
V, K	**Art. 4108, carta 120 verso** «Gazzetta di Genova», 18 aprile 1827, n. 31: notizie sulla commutazione della pena di morte in detenzione a vita per un colonello di Utrecht, riportata dai giornali di Bruxelles.
V	**Art. 4109, carta 121 recto** «Gazzetta di Genova», 18 aprile 1827, n. 31: notizie sul progetto di costruzione di una strada attraverso il passo del San Gottardo.
V	**Art. 4110, carta 121 recto** «Gazzetta di Genova», 18 aprile 1827, n. 31: riduzione del numero di osterie e caffè a Pietroburgo per ordine dello zar.
N	**Art. 4111, carta 121 recto** «Gazzetta di Genova», 18 aprile 1827, n. 31: incremento del numero delle fabbriche in Polonia.
V	**Art. 4112, carta 121 recto** «Gazzetta di Genova», 18 aprile 1827, n. 31: dimensioni del teatro che si sta costruendo a Genova.

V	**Art. 4113, carta 121 recto e verso** «Gazzetta di Genova», 18 aprile 1827, n. 31: notizie sulle molteplici attività di un uomo d'affari di Magdeburgo, il sig. Nathurius.
V	**Art. 4114, carta 121 verso** «Gazzetta di Genova», 18 aprile 1827, n. 31: notizia, riportata dai giornali francesi, sui funerali di una signora francese di Nancy di 98 anni.
V	**Art. 4115, carta 121 verso (la numerazione salta un articolo)** «Gazzetta di Genova», 18 aprile 1827, n. 31: notizie su un incendio scoppiato la notte del 9 aprile 1827 a Lione.
V	**Art. 4117, carta 121 verso** «Gazzetta di Genova», 21 aprile 1827, n. 32: notizie sulle vicende politiche inglesi in occasione dell'elezione del nuovo primo ministro.
V	**Art. 4118, carta 122 recto** "Gazzetta di Genova", 21 aprile 1827, n. 32: esplosione di un mulino a polvere nel Württemberg.
V	**Art. 4119, carta 122 recto e verso** «Gazzetta di Genova», 21 aprile 1827, n. 32: il papa Leone XII ha esposto nella sala maggiore della Biblioteca Vaticana due vasi di porcellana e un orologio ricevuti in dono da Carlo X.
D	**Art. 4120, carta 122 verso** «Gazzetta di Genova», 21 aprile 1827, n. 32: notizie, ricavate dai giornali di Parigi, sulla rivolta scoppiata nelle province del nord-est della Cina.
S	**Art. 4121, carta 122 verso** «Gazzetta di Genova», 28 aprile 1827, n. 34: approvazione di un progetto per un istituto di istruzione per i Tartari della Tauride da parte dello zar (30 marzo 1827); partenza da Berlino dei soldati russi ivi inviati per imparare la disciplina prussiana (7 aprile 1827).
O	**Art. 4122, carta 123 recto** «Gazzetta di Genova», 28 aprile 1827, n. 34: notizie sulla sperimentazione, da parte della marina francese, di un nuovo tipo di proiettili.
V	**Art. 4123, carta 123 recto** «Gazzetta di Genova», 28 aprile 1827, n. 34: notizie sul terremoto percepito a Trieste il 18 aprile 1827.

V	**Art. 4124, carta 123 recto e verso** «Gazzetta di Genova», 2 maggio 1825 [ma 1827], n. 35: notizie sui lavori di costruzione dell'arco di trionfo a Parigi (resoconto del 24 aprile 1827).
D	**Art. 4125, carta 123 verso** «Gazzetta di Genova», 2 maggio 1825 [ma 1827], n. 35: estratti dal messaggio indirizzato da Bolivar al Presidente del Senato, con cui egli si dimette da presidente della Repubblica di Colombia.
P	**Art. 4126, carta 123 verso** «Gazzetta di Genova», 2 maggio 1825 [ma 1827], n. 35: notizie sul censimento di Francia pubblicato sui fogli di Parigi il 26 aprile 1827.
D, X	**Artt. 4127 e 4128, carte da 124 recto a 125 verso** Appassionata requisitoria pubblicata sul «Courier» e tradotta da Belli, contro la repressione violenta dei tumulti scoppiati a Parigi in occasione del funerale del duca de Larochefoucault nel marzo 1827.
Q	**Art. 4129, carta 125 verso** Distico di Giovan Battasta Casti sulla "Maddalena" di Correggio.
T	**Artt. 4130 a 4137, carte da 126 recto a 127 recto** Passi in inglese tratti da *The English Instructor, or useful and entertaining passages in Prose selected from the most eminent English writers, and designed for the use and improvement of those who learn that Language.* Genoa, printed for John Gravier, 1816. Nota di Belli: "Comunicatomi dal S.^{r} Avv.^{to} F.^{co} Zuccardi il 18 M.zo 1827 in casa Ricci".
Y	**Art. 4138, carta 127 recto** Data di nascita di Napoleone.
Y	**Art. 4139, carta 127 recto** Sostituzione, nella sede dell'Arcadia, del ritratto di Vico con il ritratto del marchese Tommaso Gargallo (→), autore di una fortunata traduzione delle *Odi* di Orazio.
U	**Art. 4140, carta 127 recto** Spiegazione, da parte di Giulio Perticari (→), di un'iscrizione in stile provenzale dedicata ad un gatto. Riferimento all'opera di Perticari sull'amor patrio di Dante.

B	**Artt. da 4141 a 4143, carta 127 verso** Riferimenti a diversi lemmi del dizionario di Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*.
Q, A	**Art. 4144, carta 127 verso** Nota di Belli sui riti nuziali degli ebrei, scritta dopo aver visitato la mostra di pittura degli studenti tedeschi in via Margutta. Riportato integralmente in Orioli 1960.
B	**Artt. da 4145 a 4151, carte da 127 verso a 128 recto** Riferimenti a diversi lemmi del dizionario di Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*.
K, F	**Artt. 4152 e 4153, carte da 128 recto a 129 verso** Estratti dalle *Lettere familiari* di Giuseppe Baretti, la grafia non è del poeta (sull'incapacità delle leggi inglesi di difendere i poveri dai soprusi; sull'estrazione di stagno in Cornovaglia).
M	**Art. 4154, carta 129 verso** Notizie su un'aquila meccanica che si dice fosse posseduta da Carlo Magno.
S	**Art. 4155, carta 129 verso** Citazione dalla lettera dedicatoria apposta da Cancellieri (→) a fronte della sua opera sulla memoria [*Dissertazione intorno agli uomini dotati di gran memoria e di quelli divenuti smemorati, con un'appendice delle biblioteche degli scrittori dopra gli eruditi precoci, la memoria artificiale, l'arte di trascegliere e di notare, ed il giuoco degli scacchi*, Roma 1815].
B	**Artt. 4156 e 4157, carta 129 verso** Riferimenti a diversi lemmi del dizionario di Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*.
V	**Art. 4158, carta 130 recto** «Gazzetta di Genova», 14 aprile 1827, n. 30: notizia, tratta dai fogli di Firenze, su una frana presso S. Piero in Bagno, in Toscana.
P	**Artt. 4159 e 4160, carte da 130 recto a 131 verso** «Gazzetta di Genova», 14, 18 e 21 aprile 1827, nn. 30, 31 e 32: storia della spedizione di La Pérouse (→) e del naufragio dei due bastimenti La Bussola e L'astrolabio, avvenuto nel 1788, con notizie sul presunto ritrovamento di parte dell'equipaggio in alcune isole delle Nuove Ebridi.

B	**Art. 4161, carta 132 recto** Riferimento al dizionario di Calepino (→), *Dictionum interpretamenta.*
Y	**Art. 4162, carta 132 recto** Estratto dalla *Vita* di Benvenuto Cellini, la grafia non è del poeta, con notizie sulla costruzione del pozzo di S. Patrizio a Orvieto da parte di Antonio da Sangallo il Giovane su commissione di Clemente VII.
B	**Art. 4163, carta 132 recto** Riferimento al dizionario di Calepino (→), *Dictionum interpretamenta.*
V	**Art. 4164, carta 132 verso** «Gazzetta di Genova», 21 marzo 1827, n. 23: notizia di una scommessa di un barbiere londinese di effettuare 60 rasature in un'ora (riuscirà a farne 82).
K	**Art. 4165, carta 132 verso** «Gazzetta di Firenze», 27 marzo 1827, n. 37: dati sulla tratta degli schiavi verso l'America, che continua vigorosa.
V	**Art. 4166, carta 132 verso** Notizia della morte dell'imperatrice del Brasile, figlia dell'imperatore d'Austria Francesco I, avvenuta l'11 dicembre 1826.
S	**Art. 4167, carta 132 verso** «Gazzetta di Firenze», 27 marzo 1827, n. 37: decreto del re di Prussia sulla pubblica istruzione: in alcune città della Westfalia gli insegnanti dei ginnasi devono essere scelti tra gli appartenenti all'ordine francescano.
D	**Art. 4168, carta 132 verso** «Gazzetta di Genova», 24 marzo 1827, n. 24: ribellione del Texas contro il governo messicano, e proclamazione della repubblica.
V	**Art. 4169, carte da 132 verso a 133 recto** «Gazzetta di Genova», 24 marzo 1827, n. 24: progetto di costruzione di un nuovo teatro a Lione.
V	**Art. 4170, carta 133 recto** «Gazzetta di Genova», 24 marzo 1827, n. 24: acquisto della casa di Albrecht Dürer da parte della città di Norimberga e sua destinazione ad Accademia di Belle Arti.

B	**Art. 4171, carta 133 recto** «Gazzetta di Genova», 24 marzo 1827, n. 24: 11 marzo 1827, apertura a Parigi di una mummia perfettamente conservata, e studi di Champollion il giovane (→) sui papiri che ne avvolgevano il petto.
B	**Art. 4172, carta 133 recto** «Gazzetta di Genova», 24 marzo 1827, n. 24: notizie attorno a un papiro appartenuto a Tolomeo II Filadelfo, perfettamente conservato, ritrovato da Silvestro Guidi (→) (le cui raccolte formano il nucleo del museo Pio-Clementino) e donato alla Biblioteca Vaticana.
B	**Artt. da 4173 a 4184, carta 133 verso** Riferimenti a Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*.
A, E	**Art. 4185 e 4186, carte da 134 recto a 135 recto** Estratti dall'opera di Guglielmo Roscoe (→), *Vita e pontificato di Leone X* [1805], tradotta dall'inglese dal cav. Luigi Bossi (→), notizie sul Cenacolo di Leonardo. La grafia non è del poeta. Riferimenti all'opera del pittore Giuseppe Bossi (→) *Del Cenacolo di Leonardo da Vinci*, Milano 1810, e a quella del cav. Carlo Amoretti (→) *Memorie per servire alla vita di Leonardo* [*Memorie storiche su la vita, gli studi e le opere di Leonardo da Vinci*].
A	**Art. 4187, carta 135 recto** «Gazzetta di Firenze», 24 marzo 1827, n. 36: notizie sull'attività di alcune associazioni inglesi dedite alla conversione degli ebrei.
A	**Art. 4188, carta 135 verso** «Gazzetta di Firenze», 24 marzo 1827, n. 36: incendio devastante nel villaggio francese di Avazon.
V	**Art. 4189, carta 135 verso** «Gazzetta di Genova», 21 marzo 1827, n. 23: notizia di cronaca su un assassinio compiuto a Napoli.
V	**Art. 4190, carta 135 verso** «Gazzetta di Genova», 21 marzo 1827, n. 23: notizia di cronaca sull'uxoricidio compiuto da un vecchio di 75 anni per gelosia.
K	**Art. 4191, carta 136 recto e verso** Elenco dei papi che decretarono delle bolle contro i banditi. La grafia non è del poeta.

F	**Artt. da 4192 a 4201, carte da 137 recto a 138 verso** Brevi passi da Pietro Aretino, *Dialoghi* e *Ragionamenti*, relativi soprattutto a usi e personaggi romani. Alcuni passi sono riportati in Orioli 1962.
U	**Artt. da 4202 a 4210, carte da 139 recto a 142 verso** Estratto da vol.e II del Ricoglitore, giornale compilato per Davide Bertolotti, Milano 1829. Nel *Discorso* di Dionigi Strocchi in onore di Ennio Quirino Visconti, pagine 113-116. N.B. Vi si trovano etimologie, origini, ortografia, mitologia, archeologia &. Sono confutate alcune identificazioni di sculture antiche proposte da Winckelmann, anche ricorrendo a testi di Properzio e Catullo; poi ci si sofferma sull'etimologia di alcuni nomi di divinità, citando Varrone, Isidoro, Fulgenzio. Citato in Orioli 1962.
X	**Art. 4211, carte da 143 recto a 144 recto** Storia di una gigantesca spada e di un cannone conservati nella torre di Londra, con riferimento al sig. William Harrison, conoscente di Belli, fonte della notizia.
T, X	**Art. 4212, carta 144 recto e verso** Suono utilizzato dai cinesi per indicare il numero 5, corrispondente alla nostra U, e dunque al V dei romani. Riflessione di GGB.
X	**Art. 4213, carte da 144 recto a 145 recto** Aneddoti sulla semplicità di spirito degli Irlandesi e degli Inglesi; aneddoto su Domenico Biagini (→) e Francesco Spada (→).
Q, X	**Art. 4214, carte da 145 recto a 146 recto** Impossibilità per i pittori inglesi di eguagliare quelli italiani per ragioni di luce e di clima. Riflessione di GGB. Riportato integralmente in Orioli 1960.
P, N	**Art. 4215, carta 146 recto** Coltivazione di patate dolci in Cina.
X	**Art. 4216, carta 146 verso** Tornei di tiro eseguiti dalle milizie civiche nella contea di Cork in Irlanda [notizie che il poeta può aver avuto dal suo conoscente William Harrison].
X	**Art. 4217, carta 146 verso** Barzelletta di GGB sull'uomo che cercava un paese ove non si muore mai per andarvi a terminare i suoi giorni.

P	**Art. 4218, carta 146 verso** Abitudini alimentari dei cinesi [il poeta potrebbe aver avuto tali notizie dal suo conoscente Onorato Martucci]. Riportato integralmente in Orioli 1960.
X	**Art. 4219, carte da 147 recto a 148 recto** Belli sintetizza alcune prediche tenute dal padovano Scarpa nella chiesa dei SS. Lorenzo e Damaso nei giorni 15 e 16 marzo 1829, su pedagogia e matrimonio. Fornisce anche una descrizione del predicatore e dà un giudizio positivo delle prediche ascoltate. Riportato integralmente in Orioli 1960.
U	**Art. 4220, carta 148 recto** Versi dedicati da Antonio Mezzanotte (→) al Grifo, arme di Perugia. Riferimento alla *Vita di Mecenate* di Cesare Caporali (nota di Belli: "fra' miei libri").
P, L	**Art. 4221, carta 148 verso** Estratto da Edme Mentelle e Conrad Malte-Brun (→), *Géographie universelle* [*Géographie universelle, ancienne et moderne, mathématique, physique, statistique, politique et historique des cinq parties du Monde, redigée après ce qui a été publié d'exact et de nouveau de statistique des nations les plus éclairées*, Parigi 1803-16], Paris, Desray, 1816, tomo I, sulla riflessione della luce solare dalla terra alla luna.
U	**Art. 4222, carta 149 recto** Dalle opere di Luigi Martorelli di Osimo: Roma, 1817, presso Luigi Perego Salvioni, to: 1.°: dissertaz.ᵉ sulla carta: p. 154. Sull'etimologia della parola.
X	**Art. 4223, carta 149 verso** Facezia di Belli su uno sproposito detto dal tale sig. Enrico Pereira a Francesco Spada (→). Riportato integralmente in Orioli 1960.
S	**Art. 4223 bis, carta 149 verso** «Gazzetta di Firenze» dell'aprile 1829: istituzione di alcuni istituti di mutuo insegnamento secondo il metodo ideato da John Lancaster nell'isola di Samos grazie all'impegno dei monaci locali.
E	**Art. 4224, carta 150 verso (la carta è stata incollata al contrario, così che il verso ne dovrebbe costituire il recto e viceversa)** Estratti dalla *Vita privata di Luigi XV*, Londra, presso John Peter Lyton, 1781, tomo 4.°, pag. 51, in cui si narra l'abolizione dell'ordine gesuitico in Francia nel 1768. Riportato integralmente in Orioli 1962.

X	**Art. 4225, carta 150 verso e recto** Aneddoto scherzoso siglato GGB sul marchese di Calvières, soggiornante allora, nel marzo 1829, a Roma: all'annuncio festoso di sua moglie che egli era stato fatto Pari di Francia, il marchese avrebbe equivocato: [...] Lorsqu'en rentrant chez-lui sa femme lui dit qu'on l'avait fait Pair, il demanda qu'on lui montrât l'enfant. – Notisi nell'equivoco fra Pair e père che la moglie del S.r di Calvières era tenuta per non rigorosiss.a in fedeltà coniugale. (GGBelli)
X	**Art. 4226, carta 150 recto** Facezia siglata GGB sui cornuti: A qualche marito cornuto e contento si potrebbe ripetere ciò che udii dire una volta: se sei Cornelio, sii Cornelio Tacito, e non Publio Cornelio. (GGBelli) Riportato integralmente in Orioli 1960 e in Orioli 1962.
X	**Art. 4227, carta 150 recto** Aneddoto siglato GGB su Boileau.
F	**Art. 4228, carta 151 recto** Versi sulla nobiltà, tratti dal sermone XXV di Gabriello Chiabrera.
V, F	**Art. 4229, carta 151 recto** Notizie sulla tragedia improvvisata da Tommaso Sgricci (→) il 25 aprile 1824 nel teatro Louvois di Parigi, sulla morte di Carlo I. Riferimento alla *Collezione teatrale* di Angiolo Ajani del 1828, nono volume.
M	**Art. 4230, carta 151 recto e verso** Notizie sui voli eseguiti a Londra nel 1785 dall'aereonauta Vincenzo Lunardi (→).
U, A	**Artt. 4231 e 4232, carte da 151 verso a 152 verso** *Lettera di un Canonico ad uno de' suoi amici, sulla vicinanza della fine del Mondo*, tradotta dal francese da F.A.C. Fermo, 1797, dai torchi di Pallade, con licenza de' superiori: si vende bai: 5. Secondo i calcoli presentati nell'opuscolo, la fine del mondo sarebbe prevista per il 1860. Belli riporta l'indignata postilla di Filippo Ricci (→) sull'empietà di ogni ipotesi di tal genere. Citato in Orioli 1962.
B	**Art. 4233, carta 152 verso** Origine dell'ordine corinzio, la grafia non è del poeta, fonte non specificata.

U	**Art. 4234, carta 152 verso** Sulla presenza, nella cattedrale di Perugia, di un anello che si ritiene essere quello usato nello sposalizio di Maria con S. Giuseppe.
U	**Art. 4235, carta 152 verso** Notizie sulla grotta di Monte Calvo presso Nizza.
W	**Art. 4236, carta 153 recto** Versi sulla caducità delle cose umane, in francese, trascritti "da un libro di ricordi di Miss Diana Hoare il 4 aprile 1828". Riportato integralmente in Orioli 1960.
X, D	**Art. 4237, carta 153 recto** Nota siglata GGB e datata 1829, sulla politica deleteria di Leone XII e sull'interpretazione satirica fornita dal popolo romano dell'arme del suo successore Pio VIII: Il Pontefice Leone XII guastò molto la cosa pubblica. Morto lui, e montato al trono F.co Saverio Castiglioni col nome di Pio VIII, fu veduto che lo stemma di questi era un leone che ritto sulle zampe posteriori sostiene una torre colle anteriori; fu allora detto satiricamente rappresentare quell'arme Leone che consegna la torre di Babel (confusione) a Pio VIII. Tratto molto spiritoso e degno dell'arguto popolo romano. (GGB) (1829)
X	**Art. 4238, carta 153 verso** Nota siglata GGB con una facezia gustosa sulla sovrapposizione dei manifesti pubblicitari a Roma, datata 1829: In Roma si eseguirono al teatro Alibert nel carnovale 1829 alcune forze da un atleta che si nominava l'Alcide, cosa oggi assai comune in Italia dopo l'esempio del francese Mathevet. Nella quaresima erano ancora rimasti attaccati quà e là pe' muri delle case nelle strade di Roma alcuni vecchi manifesti teatrali aventi in capo delle figure di ciò che la sera si doveva rappresentare al teatro. Uno ne vidi io stesso con una figura capovolta e attaccata per un piede ad una fune, la quale tirava in alto un asino. Casualm.e al disotto era stato attaccato altro affisso publicante [sic] a grandi caratteri la stampa accaduta di un'opera ascetica intitolata: Travagli di N.o S.e G.ù C.o. Curiosa combinaz.e! Quasi che G.C. fosse venuto al mondo per portar seco al Cielo gli asini onde si verificasse alla lettera quel passo del Vangelo: *beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum cœlorum.* (GGB) Riportato integralmente in Orioli 1962.
X	**Art. 4239, carte da 153 verso a 154 recto** Riflessione di GGB sui processi logici del pensiero. Chi pensa con idee sproporzionate al soggetto e parla con parole sproporzionate al pensiero può talora per accid.e sembrare di aver bene pensato e parlato, mentre

	pure errò e nella idea e nel vocabolo: cosicché un errore sovente ne rettifichi un altro. Diamo di questa metafisica verità due paragoni uno fisico e l'altro aritmetico. Una mensa non bene orizzontale abbia sopra un candeliere inclinato dalla banda opposta alla inclinaz.e del piano. Il vizio della linea verticale emenderà quello della orizzontale, e ne risulterà un ordine. Chi, date le seguenti cifre, da sommare, 6 5 4 dicesse, sommado: *sei e cinque dodici: dodici e quattro quindici* errerebbe due volte, e con due errori avrebbe dato nulladimeno un regolare prodotto di 15. (GGB) Riportato integralmente in Orioli 1960 e in Orioli 1962.
P	**Art. 4240, carta 154 recto** Estratto da Edme Mentelle e Conrad Malte-Brun (→), *Géographie universelle*, Paris, Desray, 1816, tomo I, sulla durata delle stagioni nelle diverse parti del globo.
M	**Art. 4241, carta 154 recto** Estratto da Edme Mentelle e Conrad Malte-Brun (→), *Géographie universelle*, Paris, Desray, 1816, tomo I, sugli orologi acquatici.
P	**Art. 4242, carta 154 verso** «Revue Encyclopedique», 1828, to. II, 38.e de la collection, 114.e de la livraison: Adriano Balbi (→), *Tableau statistique de l'Amérique en 1828* (con superficie, popolazione, entrate e uscite del bilancio, forza numerica di truppe e flotte).
B	**Art. 4243, carta 155 recto** Charles Rollin (→), *Storia antica*, vol. 13, Dei poeti antichi: passo su Asinio Pollione copiato da Biagini (nota del poeta: "non so a quale luogo corrisponda nella ediz.e che ho io").
Y	**Art. 4244, carta 155 recto** Notizie su Olivier de Serres (→), soprannominato in Francia il padre dell'agricoltura, di cui Belli possiede il ritratto nella sua collezione di medaglie di gesso. Riferimento a Buret de Longchamps.
Y	**Art. 4245, carta 155 verso** Notizie sullo scultore francese Jean Varin o Warin (→) (1604-72), registrato nel catalogo delle medaglie di gesso di Belli. Riferimento a Buret de Longchamps.
A, B	**Art. 4246, carta 155 verso** Riferimento a Domenico Macro, *Hierolexicon* [*Hierolexicon, sive sacro dictionarium in quo ecclesiasitiche voces, carumque etymologiæ, origines, symbola, cærimoniæ, dubia, vocabula barbara atque Sac. Scripturæ et SS.*

	Patrum phrases obscurœ elucidantur, Venezia 1735], per notizie su Alessandro Magno.
P, N	**Art. 4247, carta 155 verso** Utilizzo dei lama come animali da soma nelle miniere del Sudamerica, come riferito da Bolivar e da Buffon.
X	**Art. 4248, carte da 155 verso a 156 recto** Belli riferisce della sua visita, insieme a Francesco Spada (→) e a Luigi Efisio Tocco, il 6 marzo 1829, alla collezione di oggetti egizi appartenente al sig. Silvestro Guidi (→), ed esposta nella casa di questi in via Monte della Farina. Riportato integralmente in Orioli 1960.
G	**Art. 4249, carta 156 recto** Pierre Louis Ginguené, *Storia della letteratura* [*Storia letteraria dell'Italia*, 1811-1819], tomo 3: notizia della *Storia romana* iniziata da Petrarca e mai portata a termine.
N, P	**Art. 4250, carta 156 recto** Notizie sul commercio delle perle a Bombay, dove esse sono vendute a mucchi dai Parsis, riferite a Belli da Onorato Martucci.
B	**Art. 4251, carta 156 verso** Attribuzione a Mitridate VI re del Ponto dell'invenzione di un potente veleno. La grafia non è del poeta.
P	**Art. 4252, carta 156 verso** Notizie, fornite a Belli da Onorato Martucci (→), sul ritrovamento nel golfo di California di resti di antiche navi e oggetti cinesi, circostanza che proverebbe la conoscenza dell'America da parte di quei popoli fin dall'antichità.
P	**Artt. 4253 e 4254, carte da 156 verso a 158 recto** Avventure di viaggio con i pirati di Onorato Martucci (→), e racconto di come il suo amico, l'inglese Forster, conducesse fortunate campagne di scavo a Egina e in Arcadia, ritrovando delle sculture vendute al re di Baviera Massimiliano Giuseppe per le gallerie di Monaco e al re inglese Giorgio IV per il Museo Britannico.
A, P	**Art. 4255-4256, carte da 158 recto a 160 recto** Tradizioni e superstizioni dei baniani del Coromandel illustrate a Belli da Onorato Martucci (→): [...] Arriva il Baniano a un eccesso di religione che vede e sente lo spirito di Dio (l'anima del mondo) in tutti i più minuti enti che ricoprono la faccia della terra, e gli

	adora quasi alberghi ed emanazioni di quello spirito arcano. [...] Se dovrà comperare un campo, un giardino, non mancherà mai di andare prima a riconoscere di quale spirito o benefico o malefico riceve gl'influssi. Entra nel podere, lo vede per esempio nudo, mietuto: tutto tace e presenta all'occhio un aspetto uniforme. Il buon Baniano gira attorno due pupille attonite e indagatrici: distingue a un tratto un sasso più rilevato, più grosso: ivi abita il nume. Ed all'istante si abbassa, ripulisce la pietra, e la tinge di rosso che è il color sacro il colore di Dio. Poi compera la terra. – La mattina i Baniani protraggono a lungo le loro ceremonie religiose, senza le quali non danno mai opera ad alcun atto giornaliero del viver civile, abbenché addati al commercio al segno di ricavarne sorprendenti ricchezze. Vedendo un giorno il S.r Martucci che il mercadante ...dam non iscendeva mai ai suoi magazzini dove dovevano insieme consumare un gran contratto di traffico, si condusse alla di lui casa per sollecitarlo. Erano presso le 10 ore antimeridiane. Giunto alla porta, vede in mezzo a un cortile una vaccarella tutta annojata, immobile e sonnacchiosa, intorno a cui la intiera famiglia Baniana, uomini, donne, fratelli, sorelle, padri, madri, figliuoli, in num.° circa di 50, andavano circolando con mille lazzi nazionali di rispetto. Egli si ritenne ad osservare. A misura che ciascuno giungeva dietro alla vacca, ne prendeva in mano la coda e inchinatosi ne stropicciava leggerm. col fiocco dell'estremità l'uno e l'altro occhio. – Terminate tutte le ceremonie, la famiglia si disperse. Le donne, le fanciulle s'internarono negli appartam.i, gli uomini uscirono; e la vaccarella deposta la gravità sua divinale, con alta all'aria la venerata coda, si cacciò a salti in una stanzetta dove avanti a pingue presepio diede coll'esempio all'uomo frale un conforto generoso della umana caducità. I pavim.i e sino le pareti delle stanze da orare de' Baniani sono ingombri e imbrattati di sterco di vacca. – Le donne sterili ne beono l'orina raccolta nella mano: di cento una ingravida: il potere divino è manifesto: e le altre 99 si umiliano sotto la loro indegnità. – Gli uomini anche gravi incontrandosi, allorché una vacca orina, prendono di quel sacro liquore nel cavo della mano e scopertosi il capo lo se ne bagnano con molto raccoglimento di spirito. Riportato integralmente in Orioli 1960.
A, X	**Art. 4257, carta 160 recto e verso** Riflessione di Belli sul lingam, simboleggiante l'unione dei due sessi, e dunque emblema della creazione. Riportato integralmente in Orioli 1960 e in Orioli 1962.
P, A	**Art. 4258, carta 160 verso** Superstizioni dei Parsis attorno alla natura divina del fuoco. Riportato integralmente in Orioli 1960.

V	**Art. 4259, carta 161 recto e verso** «Journal des débats politiques et littéraires», 10 juin 1826: notizia di un attentato dinamitardo in Francia.
T	**Art. 4260, carta 161 verso** Nota del conte Du Roure alla grammatica della lingua inglese di William Cobbet (→) *Le Maître d'anglais*, da lui tradotta.
V	**Art. 4261, carta 161 verso** «Notizie del giorno di Roma», 27 luglio 1827: storia di una giovane greca riuscita a salvare il fratello nello scontro con un turco.
B, A, L	**Art. 4262, carta 161 verso** «Notizie del giorno di Roma», 27 luglio 1827: descrizione degli amuleti utilizzati al tempo di Caracalla per guarire la febbre.
V, K	**Art. 4263, carta 162 recto** «Gazzetta di Firenze», 3 febbraio 1827, n. 27: notizia del salvataggio di 28 schiavi dal relitto di una nave naufragata al largo del Brasile.
Y	**Art. 4264, carta 162 recto** Estratto dalla *Vita* di Benvenuto Cellini: uccisione del Duca di Borbone nel 1527 da parte dello stesso Cellini.
U	**Art. 4265, carta 162 recto** Data di inizio del Concilio di Trento.
U	**Art. 4266, carta 162 recto** Abdicazione di Carlo V.
N	**Art. 4267, carta 162 verso** Cfr. l'art. 2781, vol. V, carta 120 recto e verso, per il quale si è consultato lo stesso numero della «Gazzetta di Genova», del 3 marzo 1827, sebbene con elaborazione assai minore. «Gazzetta di Genova», 3 marzo 1827, n. 18: nuova legislazione francese sulla censura per la stampa, che sostituirà la legge del 21 ottobre 1814, con un giudizio fortemente negativo su Voltaire da parte di uno dei ministri. L'articolo prosegue sulle pagine successive, 163 recto e verso, senza numerazione, dopo l'art. 4272: «Gazzetta di Genova», 7 marzo 1827, n. 19: imposte sulla stampa, applicate al fine di "sopprimere la grande quantità di opuscoli circolanti per tutto e sino nelle campagne". Continua dopo l'art. 4281, alla carta 164 recto e verso, senza numerazione: «Gazzetta di Firenze», 13 marzo 1827, n. 31: applicazione di norme restrittive sulla stampa anche in Inghilterra. Continua all'art. 4293, carta 167 verso.

V	**Art. 4268, carta 163 recto** «Gazzetta di Genova», 7 marzo 1827, n. 19: prima nevicata della storia in un villaggio dell'Andalusia, e reazioni degli abitanti.
V	**Art. 4269, carta 163 recto** «Gazzetta di Genova», 7 marzo 1827, n. 19: arresto a Vienna di un colonello dell'esercito accusato dell'omicidio del matematico Plank.
K, D	**Art. 4270, carta 163 recto** «Gazzetta di Firenze», 10 marzo 1827: il trattato commerciale firmato il 23 novembre 1826 tra Inghilterra e Brasile contiene la clausola che entro tre anni dalla firma debba essere completamente abolita la tratta degli schiavi.
P	**Art. 4271, carta 163 recto** «Gazzetta di Genova», 7 marzo 1827, n. 19: dati sulla portata del fiume Neva.
V	**Art. 4272, carta 163 recto** «Gazzetta di Genova», 7 marzo 1827, n. 19: uragano scatenatosi a Barcellona e danni provocati ai bastimenti.
L	**Art. 4273, carta 163 verso** Edme Mentelle e Conrad Malte-Brun (→), *Géographie universelle*, tomo I: teoria sui vulcani di Dolomieu (→).
B	**Art. 4274, carta 163 verso** Riferimento agli studi di Ennio Quirino Visconti sul Museo Pio-Clementino, in particolare sui mosaici.
V	**Art. 4275, carta 164 recto** «Notizie del giorno di Roma», 15 marzo 1827, n. 11: terremoto ad Argellez.
V	**Art. 4276, carta 164 recto** «Notizie del giorno di Roma», 15 marzo 1827, n. 11: decreto che stabilisce che in Russia dal 13 maggio al 13 luglio non si può vendere cacciagione.
Q, V	**Art. 4277, carta 164 recto** «Notizie del giorno di Roma», 15 marzo 1827, n. 11: acquisto da parte del re di Baviera della galleria di quadri dei fratelli Melchior e Sulpiz Boisserée (→), collezionisti di Stoccarda.

K	**Art. 4278, carta 164 recto** «Notizie del giorno di Roma», 15 marzo 1827, n. 11: istituzione di un'associazione per l'assistenza ai mendici a Bordeaux.
L	**Art. 4279, carta 164 recto** «Notizie del giorno di Roma», 15 marzo 1827, n. 11: dati sulla produzione e sulla somministrazione del solfato di chinino a Parigi durante il 1826.
K	**Art. 4280, carta 164 recto** «Notizie del giorno di Roma», 15 marzo 1827, n. 11: ammontare delle tasse imposte ai poveri in Inghilterra.
V	**Art. 4281, carta 164 recto** «Notizie del giorno di Roma», 15 marzo 1827, n. 11: esplosione di un battello a vapore a Lione, con innumerevoli morti e feriti. L'articolo continua, senza numerazione, nelle pagine 164 verso e 165 recto, dopo gli artt. 4283 e 4287.
V	**Art. 4282, carta 164 verso** Costruzione di una strada che attraversa l'intera Sardegna: notizie tratte dalla «Gazzetta di Firenze», 13 marzo 1827, n. 31 e ampliate dall'architetto Efisio Tocco, di Cagliari, amico del Belli.
Z	**Art. 4283, carta 164 verso** Notizie sulla quercia detta del Tasso sul Gianicolo.
V	**Art. 4284, carta 165 recto** «Gazzetta di Firenze», 13 marzo 1827, n. 31: burla di un giovane parigino che durante una rappresentazione teatrale terrorizzò tutti minacciando il pubblico e una delle attrici con una pistola di cioccolato.
F	**Art. 4285, carta 165 recto** Riferimento all'opera di Filippo Pananti (→) *L'attore di teatro* [*Il poeta di teatro*, 1808], sull'amore per i gatti di personaggi come Petrarca e Voltaire.
B	**Art. 4286, carta 165 recto** Riferimento a Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, cit.
B	**Art. 4287, carta 165 recto** Presa Corinto, alcuni soldati romani furono veduti giocare su un quadro di Zeusi o di Apelle.

B	**Art. 4288, carta 165 verso** Decisione dell'imperatore Adriano di farsi crescere la barba, lanciandone la moda, per coprire i danni di un esantema. Riportato integralmente in Orioli 1962.
A	**Art. 4289, carta 165 verso** «Gazzetta di Genova», 17 marzo 1827, n. 22: relazione sulla seduta della Camera dei Comuni a Londra del 6 marzo 1827, relativa all'emancipazione dei cattolici d'Irlanda. «Gazzetta di Firenze», marzo 1827: altri particolari, con la notizia che la mozione a favore dei cattolici è stata bocciata per 276 voti contro 272. L'articolo continua da carta 166 recto a 167 verso, prima senza numerazione, dopo l'art. 4291, e poi con il num. 4292: relazione dettagliata con le posizioni di tutti gli intervenuti nel dibattito, presentata dalla nota di Belli "questa relaz.^{e} è stata da me composta presso alcuni cenni da me letti al caffè, nella «Gazzetta di Firenze» n. 36, del 24 marzo, e nell'altra di Genova n. 23 del 21 d.° 1827". Ulteriori notizie Belli le trasse dalla «Gazzetta di Firenze», 27 marzo 1827, n. 31, e dalla «Gazzetta di Firenze», 10 aprile 1827, n. 43. Il discorso continua all'art. 4323 bis, carta 171 recto.
G	**Art. 4290 e 4291, carta 166 recto** *Vita di Torquato Tasso*, dell'abbate Pierantonio Serassi ( ), 2.^{a} ediz.^{e}, Bergamo, pel Locatelli, 1790 [1.^{a} ed. Roma 1785]: da me [GGB] veduta in casa Spada. Notizie sugli antenati di Torquato. Citato in Orioli 1962.
	Art. 4292, carte da 166 recto a 167 verso: cfr. art. 4289
N	**Art. 4293, carta 167 verso** Cfr. art. 4267. «Gazzetta di Firenze», 24 marzo 1827, n. 36: approvazione del progetto di legge sulla stampa da parte della Camera dei Deputati di Parigi. Continua all'art. 4295.
B	**Art. 4294, carta 167 verso** Riferimento a Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, cit.
N	**Art. 4295, carta 168 recto e verso** Cfr. artt. 4267 e 4293. «Gazzetta di Genova», 17 marzo 1827, n. 22: dettaglio delle ammende previste dalla nuova legge sulla stampa approvata dalla Camera dei Deputati di Parigi per oltraggio alla religione, lesa maestà e via dicendo. Continua all'art. 4301.

Y	**Art. 4296, carta 168 verso** «Gazzetta di Genova», 17 marzo 1827, n. 22: notizia della morte del naturalista Giovan Battista Brocchi (→) in Egitto.
V	**Art. 4297, carta 168 verso** «Gazzetta di Genova», 17 marzo 1827, n. 22: notizia della costruzione di un nuovo teatro a Genova.
B	**Artt. da 4298 a 4300, carta 168 verso** Riferimenti al *Dizionario delle favole*.
N	**Art. 4301, carta 169 recto** Cfr. artt. 4267, 4293, 4295. «Gazzetta di Firenze», 10 aprile 1827, n. 43: discussione della riforma della legge sulla stampa alla Camera dei Pari di Parigi: lungo discorso del guardasigilli contro la libertà di stampa.
A	**Art. 4302, carta 169 verso** «Gazzetta di Firenze», 10 aprile 1827, n. 43: numero di preti e di monache esistente in Francia secondo l'almanacco ecclesiastico del 1827.
D	**Art. 4303, carta 169 verso** «Notizie del giorno di Roma», 12 aprile 1827, n. 15: notizia di un attentato (o forse un incidente) contro il Sultano turco a Costantinopoli, con l'ipotesi avanzata da Belli che possa trattarsi di un'azione greca.
K	**Art. 4304, carta 169 verso** «Notizie del giorno di Roma», 12 aprile 1827, n. 15: quadro dei delitti e delle pene in Francia e in Inghilterra, con dati numerici.
M	**Art. 4305, carta 170 recto** «Notizie del giorno di Roma», 12 aprile 1827, n. 15: notizia di un ponte sospeso di catene che unisce l'Inghilterra all'Irlanda, inaugurato il 30 gennaio 1826.
D	**Art. 4306, carta 170 recto** «Gazzetta di Firenze», 10 aprile 1827, n. 43: resa della nuova repubblica di Fredonia (Texas) al governo del Messico.
D	**Art. 4307, carta 170 recto** «Gazzetta di Firenze», 10 aprile 1827, n. 43: saccheggio di Gerusalemme da parte del pascià di S. Giovanni d'Acri.

V	**Art. 4308, carta 170 recto** «Gazzetta di Firenze», 10 aprile 1827, n. 43: cedimento della diga di Ochten nei Paesi Bassi e devastanti conseguenze.
B	**Art. 4309, carta 170 recto** [Louis Philippe, conte di] Ségur (→), *Storia antica* [ristampa parziale dell'opera *Abrégé de l'histoire universelle*, Parigi 1817, 44 voll.; 1823 50 voll.; 1835, 12 voll.] vol. 48, notizie su Semiramide.
B	**Artt. da 4310 a 4323, carta 170 verso** Riferimenti a Ambrogio Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, cit., e Jean-Baptiste Ladvocat (→), *Dictionnaire historique portatif*, cit.
A	**Art. 4323 bis, carta 171 recto** Cfr. artt. 4289, 4292. «Gazzetta di Genova», 11 aprile 1827, n. 29: notizie sulle torture inflitte nelle carceri irlandesi ai cattolici per farli divenire protestanti.
D	**Art. 4324, carta 171 recto e verso** Cfr. V, 122-3, art. 2789, dove è riportata la stessa notizia tratta dalla medesima fonte. «Gazzetta di Genova», 11 aprile 1827, n. 29: descrizione dell'ingresso di Bolivar a Caracas.
S	**Art. 4325, carta 171 verso** «Gazzetta di Genova», 11 aprile 1827, n. 29: ordinanza del Re di Spagna per rendere più severi i corsi di studi universitari.
D	**Art. 4326, carta 172 recto** «Gazzetta di Genova», 11 aprile 1827, n. 29: volontà del Texas e di altre provincie di separarsi dalla Repubblica del Messico.
V	**Ar. 4327, carta 172 recto** Cfr. V, 122, art. 2788, dove è riportata la stessa notizia dalla stessa fonte, sebbene con minore elaborazione. «Gazzetta di Genova», 11 aprile 1827, n. 29: tentativo di avvelenamento per arsenico dei granatieri del 49.° reggimento della guarnigione di Vannes, in Francia. I presunti colpevoli, un tamburino e un granatiere, sono stati arrestati.
V	**Art. 4328, carta 172 recto** «Gazzetta di Genova», 11 aprile 1827, n. 29: terremoto registrato a Venezia la notte del 1.° aprile.

V	**Art. 4329, carta 172 recto** Cfr. V, 122, art. 2787, dove è riportata la stessa notizia tratta dalla stessa fonte, sebbene con minore elaborazione. «Gazzetta di Genova», 11 aprile 1827, n. 29: notizia della morte di una giovinetta a Krennatz, vicino Francoforte, durante una festa di ballo, per l'eccessiva stretta del busto.
M	**Art. 4330, carta 172 recto e verso** Cfr. V, 123, art. 2790, dove è riportata la stessa notizia, tratta dalla stessa fonte, sebbene con assai minore elaborazione (qui l'articolo è copiato, là è riassunto). «Gazzetta di Genova», 11 aprile 1827, n. 29: esperimento di volo in mongolfiera del bolognese Orlandi nell'anfiteatro di Milano il 5 aprile e suo sfortunato esito.
A	**Art. 4331, carta 173 recto** Cfr. artt. 4289, 4292, 4323 bis. «Gazzetta di Genova», 25 aprile 1827, n. 33: ancora sull'emancipazione dei cattolici d'Irlanda.
I	**Artt. 4332 e 4333, carte da 173 verso a 174 recto** Estratti dal romanzo *La Duchesse de la Vallière* [1804] di M.me de Genlis [Stéphanie du Crest de Saint Aubin, contessa di Genlis] (→). Citato in Orioli 1962.
P	**Art. 4334, carta 175 recto e verso** «Gazzetta di Genova», 11 aprile 1827, n. 29: notizie sulla terza spedizione al Polo Nord del capitano Parry (→) [sir William Edward], la cui partenza sulla nave Ecla è prevista per la prima settimana d'aprile.
A	**Art. 4335, carta 175 verso** «Diario di Roma», 12 aprile 1827, n. 30: Nel 5 Marzo 1827 su solennem.e consacrata a Darmstadt una chiesa cattolica, la prima che siasi aperta in questa Città dopo la pretesa riforma. [Nota di Belli:] (*La voce pretesa è di Roma*).
A	**Art. 4336, carte da 175 verso a 176 recto** «Diario di Roma», 18 aprile 1827, n. 31: notizia di un giubileo celebrato a Ginevra.
D	**Art. 4337, carta 176 recto** «Diario di Roma», 18 aprile 1827, n. 31: notizie sulla guerra greco-turca.

Q	**Art. 4338, carta 176 recto** «Diario di Roma», 18 aprile 1827, n. 31: decreto del re dei Paesi Bassi col quale si destina una somma annua all'acquisto di opere di artisti olandesi viventi.
L	**Art. 4339, carta 176 recto** «Gazzetta di Genova», 14 aprile 1827, n. 30: ripresa delle vaccinazioni a Genova.
Q	**Art. 4340, carta 176 recto e verso** «Gazzetta di Genova», 14 aprile 1827, n. 30: pubblicazione a Genova delle incisioni di Girolamo Scotto per l'opera *Modestia e vanità* di Leonardo da Vinci.
D, P	**Art. 4341, carta 176 verso** Cfr. V, 214, art. 3117; V, 219. «Gazzetta di Genova», 14 aprile 1827, n. 30: proposta, nell'assemblea della Compagnia delle Indie, dell'abolizione del rito indiano per cui le vedove salgono sul rogo insieme al marito morto.
Y, R	**Art. 4342, carta 176 verso** «Gazzetta di Genova», 14 aprile 1827, n. 30: morte di Beethoven il 26 marzo a Vienna.
B	**Art. 4343, carta 176 verso** «Gazzetta di Genova», 14 aprile 1827, n. 30: annuncio della pubblicazione a Genova, per i tipi di Felice Rossi, di un'opera su Tito Livio [*Sull'intelligenza di alcuni passi di Tito Livio relativi alla situazione dell'antica Savona. Osservazioni dell'avvocato G... B... Belloro*] di Giovan Battista Belloro.
B	**Artt. da 4344 a 4348, carte da 177 recto a 178 recto** Brevi notizie su Roma antica (istruzione, edilizia, letteratura) da fonte non specificata, la grafia non è del poeta. Belli aggiunge una nota in cui rimanda, per notizie più dettagliate sulle costruzioni romane, all'opera di Charles François Mazois (→) sulla casa di Scauro, *Le palais de Scaurus ou Description d'une maison romaine*, esaminata nello *Zibaldone* [cfr. II, 254-303, artt. da 1361 a 1455].
B	**Art. 4349, carta 178 recto** Notizia tratta da un'opera non specificata di Jean-Baptiste Nougaret (→) sulla scoperta, da parte di tale Fauvel pittore francese, della tomba di Milziade.

L	**Art. 4350, carta 178 verso** «Diario di Roma», 1827, n. 11: operazione eseguita a Bruxelles dal dott. Deneubourg su cinque sordo-muti dalla nascita, che ha restituito loro l'udito e la parola.
V, D	**Art. 4351, carta 178 verso** Cfr. V, 121, art. 2784, in cui è riportata la stessa notizia tratta dalla medesima fonte. «Diario di Roma», 1827, n. 11: notizia dell'aggressione a Talleyrand da parte di Marie-Armand Guerri de Maubreuil (→). Della condanna di Maubreuil dà notizia la «Gazzetta di Genova», 3 marzo 1827, n. 18. Continua all'art. 4356.
U	**Art. 4352, carta 179 recto** Cfr. V, 120, art. 2782, in cui è riportata la stessa notizia tratta dalla medesima fonte. «Gazzetta di Genova», 3 marzo 1827, n. 18: nome del colonello dei pompieri in Turchia.
U	**Art. 4353, carta 179 recto** Cfr. V, 120, art. 2783, in cui è riportata la stessa notizia tratta dalla medesima fonte. «Gazzetta di Genova», 3 marzo 1827, n. 18: notizie sulla livrea dei paggi di casa d'Este nel XVI sec.
D	**Art. 4354, carta 179 recto** Cfr. V, 121, art. 2785, in cui è riportata la stessa notizia tratta dalla medesima fonte. «Gazzetta di Firenze», 8 marzo 1827, n. 29: progetti di legge in Inghilterra per favorire l'emigrazione verso il Canada.
V	**Art. 4355, carta 179 verso** Cfr. V, 121, art. 2786, dove è riportata la stessa notizia tratta dalla medesima fonte. «Gazzetta di Firenze», 8 marzo 1827, n. 29: concessione da parte del re di Spagna Ferdinando VII di una pensione annua all'attore Guzman, nonostante questi avesse parteggiato per il governo costituzionale.
V, D	**Art. 4356, carta 179 verso** Cfr. art. 4351. «Gazzetta di Genova», 7 marzo 1827: relazione sul processo a Marie-Armand Guerri de Maubreuil (→), aggressore di Talleyrand.

P	**Art. 4357 e 4358, carta 180 recto e verso** [Jean François de Galaup, conte di] La Pérouse (→), [*Viaggio di La Pérouse intorno al mondo*, 1797] tomo I, notizie sulla morte del capitano Cook; sull'origine della lue venerea; sui prodotti e le usanze conosciuti in Europa dopo la scoperta dell'America.
U	**Art. 4359, carta 180 verso** Reire, grammatica francese: notizia di un pesce carpione centenario.
B	**Art. 4360, carta 180 verso** Riferimento al *Dizionario delle favole* per Apollo.
P	**Art. 4361, carta 181 recto** «Journal des débats politiques et littéraires du samedi», 10 giugno 1826: dati sul bilancio pubblico francese.
V	**Artt. da 4362 a 4364, carte da 181 verso a 183 verso** «Journal des débats politiques et littéraires du samedi», 10 giugno 1826: dibattito in Francia sulle lotterie gestite dallo Stato.
B	**Art. 4365, carta 183 verso** Riferimento a Jean-Baptiste Ladvocat (→), *Dictionnaire Historique portatif*, cit.
U	**Artt. da 4366 a 4368, carta 184 recto e verso** Riferimenti a Tiraquellus [André Tiraqueau (→), *Tractatus vari*], cit.
B	**Art. 4369, carta 184 verso** Aneddoto relativo alla guerra tra Sparta ed Atene, in francese, da fonte non specificata.
B	**Art. 4370, carta 184 verso** Riferimento al *Dizionario delle favole*.
B	**Art. 4371, carta 185 recto** Cfr. V, 215, art. 3119. «Notizie del giorno di Roma», 31 agosto 1826, n. 35: restauro dell'emissario del lago Fucino, costruito dall'imperatore Claudio.
N	**Art. 4372, carta 185 recto e verso** «Notizie del giorno di Roma», 31 agosto 1826, n. 35: dati sulla produzione manifatturiera di cotone filato nella contea di Lancaster grazie alle macchine a vapore.

N, P	**Art. 4373, carta 185 verso** «Notizie del giorno di Roma», 31 agosto 1826, n. 35: dati sulla Zecca di Costantinopoli e cenni sulla politica monetaria dell'impero turco.
Z	**Art. 4374, carta 185 verso** «Notizie del giorno di Roma», 31 agosto 1826, n. 35: nome di un palazzo imperiale a Costantinopoli.
V, U	**Art. 4375, carta 185 verso** «Notizie del giorno di Roma», 31 agosto 1826, n. 35: ritrovamento nel fiume Sau in Polonia di una testa d'argento raffigurante un animale sconosciuto.
P	**Artt. da 4376 a 4381, carta 186 recto e verso** Estratti da Filippo Pananti (→), Avventure sulle coste d'Africa [*Avventure e osservazioni sulle coste di Barberia*, 1817].
B	**Art. 4382, carta 186 verso** Commento di Gonzales ad un passo delle *Notti attiche* di Aulo Gellio relativo all'uso dei Romani di scegliere le vestali tra le giovani prive di imperfezioni fisiche.
W	**Art. 4283, carta 186 verso** Sentenza di Filippo Ricci (→) a proposito del sistema geroglifico di Jean-François Champollion: "Non è tanto il bene che fa la verità nel mondo, quanto il male che fanno le di lei apparenze".
V	**Art. 4384, carta 186 verso** «Diario di Roma», 1827, n. 11: chiusura di molti caffè a Galata, per evitare occasioni di sedizione.
B	**Art. 4385, carta 187 recto** Riferimento a Ambrogio Calepino (→), *Dictionum interpretamenta*, cit.
B	**Artt. da 4386 a 4389, carta 187 recto** Sugli usi degli antichi Romani, con particolare riferimento ai ritrovamenti di Pompei.
V	**Art. 4390, carta 187 verso** Frode messa in atto da Giuseppe Dies, commerciante di antichità in Roma, con la complicità di un chierico della chiesa di S. Prassede, da cui ha sottratto del marmo antico.

Y	**Art. 4391, carta 187 verso** Nome dell'uccisore del drammaturgo tedesco August von Kotzebue, il giovane studente K.L. Sand.
A, V	**Art. 4392, carta 187 verso** «Gazzetta di Genova», febbraio 1827: notizia della miracolosa apparizione dell'immagine della croce in cielo presso Poitiers. Il poeta annota che nella «Gazzetta di Genova» del 17 marzo 1827, n. 22, si trova la relazione della commissione inviata dal vescovo di Poitiers.
P	**Artt. 4393 e 4394, carte da 188 recto a 189 verso** *Storia dei naufragi*, Roma, Angiolo Aiani, 1826, tomo III: descrizione di diverse isole (S. Elena, Ascension), con un piccolo disegno di Belli, e riferimenti alle avventure del viaggiatore svedese Giovanni Brelin, edite a Stoccolma nel 1758.
C	**Art. 4395, carta 189 verso** Data del terremoto di Lisbona del 1.° novembre 1755.
C	**Art. 4396, carta 189 verso** Distruzione di Torre del Greco presso Napoli nel 1794 in seguito ad un'eruzione del Vesuvio.
F	**Art. 4397, carta 190 recto** Notizie storiche sul gioco degli scacchi e dei dadi, tratte dalla commedia di Goldoni *La donna di garbo*, atto II, scena II.
F	**Art. 4398, carta 190 recto** Riferimento a una battuta di Brighella nella commedia di Goldoni *La madre amorosa*.
V	**Art. 4399, carta 190 recto e verso** «Gazzetta di Genova», 24 febbraio 1827, n. 16: morte di un viaggiatore inglese per il morso di un serpente a sonagli che egli portava con sé in una gabbia.
B	**Art. 4400, carta 191 recto e verso** Supplemento alla *Mitologia universale secondo Noël* [François-Joseph-Michel Noël (→), *Abrégé de la mythologie universelle, ou dictionnaire de la fable*, Parigi 1804], Milano, Ranieri Fanfani, voce "Cardea".

T	**Artt. 4401 e 4402, carta 191 verso** Note di linguistica storica sulle particolarità di pronuncia degli Iberi e dei Lacedemoni, da fonte non indicata.
K, V	**Art. 4403, carta 192 recto** «Gazzetta di Genova», 25 aprile 1827, n. 33: proposta rigettata dalla camera dei Pari del Portogallo nella seduta del 31 marzo 1827, di offrire un grosso compenso all'autore del miglior codice civile e a quello del miglior codice penale.
D	**Art. 4404, carta 192 recto** «Gazzetta di Genova», 25 aprile 1827, n. 33: conferma dell'abdicazione di Bolivar dalla presidenza della Colombia.
M	**Art. 4405, carta 192 recto e verso** «Gazzetta di Genova», 25 aprile 1827, n. 33: notizie sull'ascensione aereostatica col paracadute di madame Garnerin a Milano il 18 aprile 1827. Dati sulle imprese in mongolfiera di diversi viaggiatori.
P	**Art. 4406, carta 192 verso** «Gazzetta di Genova», 25 aprile 1827, n. 33: dati statistici sulla Cina (superficie, popolazione) e sulla Russia (superficie, popolazione, reddito, esercito).
P	**Art. 4407, carte da 192 verso a 193 recto** «Gazzetta di Genova», 25 aprile 1827, n. 33: dati sulla portata della Neva e del Nilo.
P	**Art. 4408, carta 193 recto** «Gazzetta di Genova», 25 aprile 1827, n. 33: numero di ultracentenari in Russia secondo lo stato mortuario del Sinodo di Pietroburgo.
M	**Art. 4409, carta 193 recto** «Gazzetta di Genova», 25 aprile 1827, n. 33: progetto di costruzione di una galleria sotto il fiume Mersey in Inghilterra.
V	**Art. 4410, carta 193 recto** «Gazzetta di Genova», 9 maggio 1827, n. 37: morte di un uomo di 106 anni in Francia e dolore del di lui figlio 74enne.
N	**Art. 4411, carta 193 recto** «Gazzetta di Genova», 9 maggio 1827, n. 37: progetto di avviare delle cave di marmo in Corsica, per estrarre una pietra simile a quella di Carrara.

L	**Art. 4412, carta 193 recto e verso** «Gazzetta di Genova», 5 maggio 1827, n. 36: conferimento di una onorificienza a un oculista di Berlino che ha guarito dalla cataratta il duca di Cumberland, fratello del re d'Inghilterra.
N, V	**Art. 4413, carte 193 verso e 194 recto** «Gazzetta di Genova», 5 maggio 1827, n. 36: seduta della Camera dei Deputati a Parigi del 25 aprile 1827, discussione di una mozione per la chiusura delle case da gioco.
N	**Art. 4414, carta 194 recto** «Gazzetta di Genova», 5 maggio 1827, n. 36: decreto del re delle Due Sicilie proibente l'uso di spille fabbricate all'estero, per incrementare l'attività manifatturiera.
U	**Art. 4415, carta 194 recto** «Gazzetta di Genova», 5 maggio 1827, n. 36: iscrizione mortuaria del professor [Marco Faustino] Gagliuffi (→) per la signora Ludovica Monticelli.
L	**Art. 4416, carta 194 recto e verso** «Gazzetta di Genova», 5 maggio 1827, n. 36: articolo sui vantaggi e la scarsa pericolosità della paracentesi nei casi di idropisia.
O	**Art. 4417, carta 194 verso** «Gazzetta di Genova», 5 maggio 1827, n. 36: invenzione, da parte del sig. Ignesti, direttore dell'armeria privata del re di Napoli, di un nuovo tipo di fucile.
N	**Art. 4418, carta 194 verso** «Gazzetta di Genova», 5 maggio 1827, n. 36: mezzo per la distruzione dei bruchi presentato dal giornale tedesco «Ermete», indicato nel prunus padus, pianta letale per questi animali.
D	**Art. 4419, carte 194 verso e 195 recto** «Gazzetta di Genova", 12 maggio 1827, n. 38: notizie sulla situazione politica in Bolivia, Perù e Colombia, e ipotesi sui progetti di Bolivar di riunire questi paesi in confederazione e di farsi nominare presidente a vita.
P	**Art. 4420, carta 195 recto** «Gazzetta di Genova», 12 maggio 1827, n. 38: dati sulle finanze messicane dal 1823 al 1826.

N	**Art. 4421, carta 195 recto** «Gazzetta di Genova», 12 maggio 1827, n. 38: approvazione da parte del re di Piemonte dei progetti di ristrutturazione della rete stradale.
V	**Art. 4422, carta 195 verso** «Gazzetta di Genova», 12 maggio 1827, n. 38: caso curiosissimo accaduto a Londra, dove un soldato fu avvicinato da una sconosciuta signora che gli chiese di sposarla, scomparendo subito dopo il matrimonio.
P	**Artt. 4423 e 4424, carte da 195 verso a 196 verso** «Gazzetta di Genova», 12 maggio 1827, n. 38: morte del viaggiatore inglese Alexander Gordon Laing (→), primo europeo a raggiungere Timbuctù, ucciso dai Fellans, dominatori del Sudan, timorosi che le sue informazioni avrebbero potuto essere utilizzate per delle spedizioni di conquista da parte degli inglesi.
D	**Art. 4425, carta 196 verso** «Gazzetta di Genova», 16 maggio 1827, n. 39: padre Antonio Sguanci di Firenze, tornato da Cipro, smentisce la notizia che il pascià di S. Giovanni d'Acri avrebbe saccheggiato Gerusalemme.
N	**Art. 4426, carta 196 verso** «Gazzetta di Genova», 12 maggio 1827, n. 38: elenco di libri venduti presso la libreria Ponthenier.
P	**Art. 4427, carta 196 verso** «Gazzetta di Genova», 12 maggio 1827, n. 38: potente artiglieria posseduta dall'impero Birmano prima dell'invasione inglese.
N	**Art. 4428, carta 196 verso** «Gazzetta di Genova», 12 maggio 1827, n. 38: scoperta di miniere di antimonio nel Borneo.
Y	**Art. 4429, carte 196 verso e 197 recto** «Gazzetta di Genova», 19 maggio 1827, n. 40: morte del re di Sassonia Federico Augusto I, il 5 maggio 1827 a Dresda. Se ne ricorda la lunga fedeltà a Bonaparte.
N	**Art. 4430, carta 197 recto** «Gazzetta di Genova», 19 maggio 1827, n. 40: progetto per la realizzazione di un canale navigabile da Londra a Portsmouth, che verrà finanziato dal governo inglese e dalle compagnie commerciali interessate al traffico marittimo.

P, N	**Art. 4431, carta 197 recto** «Gazzetta di Genova», 23 maggio 1827, n. 41: rapporto del «Moniteur», giornale francese, sull'economia francese nel primo quadrimestre 1827, in leggero calo rispetto al 1825 e al 1826.
N	**Art. 4432, carta 197 verso** «Gazzetta di Genova», 26 maggio 1827, n. 42: notizie sul commercio di cotone e di seta tra India e Inghilterra.
N	**Art. 4433, carta 197 verso** «Gazzetta di Genova», 26 maggio 1827, n. 42: abolizione del dazio di esportazione nella repubblica di Haiti per incrementare agricoltura e commercio.
S, Y	**Art. 4434, carta 197 verso** «Gazzetta di Genova», 26 maggio 1827, n. 42: il generale Karaiskaki (→), eroe dell'esercito greco, sebbene sia analfabeta si batte per l'istruzione pubblica.
D	**Art. 4435, carta 197 verso** «Gazzetta di Genova», 26 maggio 1827, n. 42: crisi del potere di Bolivar in Perù e in Bolivia.
P	**Artt. da 4436 a 4438, carte da 197 verso a 198 verso** «Gazzetta di Genova», 26 maggio 1827, n. 42: cenni sul *Viaggio romantico pittorico nelle provincie occidentali dell'antica e moderna Italia* [Torino 1828], dell'avvocato Modesto Paroletti (→); nuovi titoli sul mercato librario.
M	**Art. 4439, carta 198 verso** «Gazzetta di Genova», 26 maggio 1827, n. 42: partenza del brigantino russo Niccolò I da Odessa verso Londra, prima nave russa ad affrontare un tragitto così lungo.
A, P	**Art. 4440, carte da 198 verso a 199 recto** «Gazzetta di Genova», 30 maggio 1827, n. 43: numero degli istituti religiosi esistenti in Francia.
P	**Art. 4441, carta 199 recto** «Gazzetta di Genova», 30 maggio 1827, n. 43: istituzione di un porto franco nella città di Amsterdam.

M	**Art. 4442, carte da 199 recto a 200 recto** «Gazzetta di Genova», 30 maggio e 2 giugno 1827, nn. 43 e 44: incidente occorso durante la realizzazione della galleria sotto al Tamigi per una falla apertasi nella copertura.
D	**Art. 4443, carta 200 recto** «Gazzetta di Genova», 2 giugno 1827, n. 44: ribellione in Birmania.
D	**Art. 4444, carta 200 recto** «Gazzetta di Genova», 2 giugno 1827, n. 44: richieste di finanziamento da parte del ministro della Marina di Francia.
D	**Art. 4445, carta 200 recto** «Gazzetta di Genova», 2 giugno 1827, n. 44: deposizione di Bolivar in Perù e nomina a Presidente temporaneo conferita al generale Andrés Santa Cruz.
D	**Art. 4446, carta 200 verso** «Gazzetta di Genova», 2 giugno 1827, n. 44: ratificazione del trattato di commercio e navigazione tra Messico ed Inghilterra il 31 marzo 1827.
U	**Art. 4447, carta 200 verso** «Gazzetta di Genova», 2 giugno 1827, n. 44: indicazioni bibliografiche sulle ultime pubblicazioni.
V	**Art. 4448, carta 200 verso** «Gazzetta di Genova», 2 giugno 1827, n. 44: notizie sui danni provocati dagli uragani abbattutisi il 20 maggio su Ginevra.
N	**Art. 4449, carte 200 verso e 201 recto** «Gazzetta di Genova», 6 giugno 1827, n. 45: dati sulla ripresa dell'industria manifatturiera in Inghilterra forniti dal «Courier».
V	**Art. 4450, carta 201 recto** «Gazzetta di Genova», 6 giugno 1827, n. 45: storia della vita di Elisabetta Durand, donna savoiarda di 113 anni.
M	**Art. 4451, carta 201 recto** «Gazzetta di Genova», 6 giugno 1827, n. 45: prosecuzione dei lavori per il consolidamento della galleria sotto il Tamigi.

U	**Art. 4452, carta 201 recto e verso** «Gazzetta di Genova», 9 e 13 giugno 1827, nn. 46 e 47: indicazioni bibliografiche sulle ultime pubblicazioni.
S	**Art. 4453, carta 201 verso** «Gazzetta di Genova», 13 giugno 1827, n. 47: opera illustrante un nuovo metodo americano per imparare a scrivere in 20 lezioni.
K	**Art. 4454, carta 202 recto** «Gazzetta di Genova», 9 giugno 1827, n. 46: principio costituzionale inglese per cui in nessuna forma è permesso citare la volontà personale del sovrano in una discussione parlamentaria.
K	**Art. 4455, carta 202 recto** «Gazzetta di Genova», 9 giugno 1827, n. 46: sostituzione, nel nuovo codice penale dei Paesi Bassi, della ghigliottina con la forca.
L	**Art. 4456, carta 202 recto** «Gazzetta di Genova», 9 giugno 1827, n. 46: premi assegnati dalla Reale Accademia di Francia per la medicina: premio a Pierre Joseph Pelletier (→) e Joseph Bienaimé Caventou (→) per i loro lavori sul solfato di chinino; premio per la chirurgia al dottor Jean Civiale (→) per la cura dei calcoli alla vescica.
M	**Art. 4457, carta 202 recto** «Gazzetta di Genova», 9 giugno 1827, n. 46: ratifica del progetto per la costruzione di un canale navigabile da Londra a Portsmouth, finanziato dal governo e dalle compagnie commerciali.
M	**Art. 4458, carta 202 recto** «Gazzetta di Genova», 13 giugno 1827, n. 47: nuove difficoltà per la galleria sotto il Tamigi.
D	**Art. 4459, carta 202 verso** «Gazzetta di Genova», 16 giugno 1827, n. 48: notizie sulla sollevazione dei Tartari in Cina.
V	**Art. 4460, carta 202 verso** «Gazzetta di Genova», 16 giugno 1827, n. 48: rifiuto di assistere alle giostre di tori (proibite colle stesse pene ecclesiastiche che colpiscono i tornei) da parte del nuovo corregidore di Madrid.

N	**Art. 4461, carta 202 verso** «Gazzetta di Genova», 16 giugno 1827, n. 48: notizie sulla ripresa delle trattative intorno al commercio tra Inghilterra e Stati Uniti.
Y, N	**Art. 4462, carta 203 recto** «Gazzetta di Genova», 16 giugno 1827, n. 48: trasformazione della casa abitata da Napoleone a Sant'Elena in una manifattura per la lavorazione della seta.
L	**Art. 4463, carta 203 recto** «Gazzetta di Genova», 16 giugno 1827, n. 48: cenni sulla relazione presentata dal dott. Étienne Pariset (→) all'Accademia Reale di Francia sulla febbre gialla.
M	**Art. 4464, carta 203 recto** «Gazzetta di Genova», 16 giugno 1827, n. 48: presentazione di un nuovo tipo sperimentale di carrozza.
V	**Art. 4465, carta 203 recto** «Gazzetta di Genova», 16 giugno 1827, n. 48: record di velocità di corsa a Parigi, stabilito dal sig. Ernest.
V	**Art. 4466, carta 203 recto** «Gazzetta di Genova», 16 giugno 1827, n. 48: esempio di straordinaria forza fisica di un bambino di sei anni capace di sollevare pesi di 110 libre.
P	**Art. 4467, carta 203 recto e verso** «Gazzetta di Genova», 16 giugno 1827, n. 48: notizie sulla spedizione al Polo Nord del capitano William Edward Parry (→) sulla nave Ecla. Sua partenza il 1 giugno da Hammerfest in slitta.
V	**Art. 4468, carte 203 verso e 204 recto** «Gazzetta di Genova», 16 giugno 1827, n. 48: terribile fatto di cronaca accaduto a Madrid, dove due locandieri hanno ucciso la figlia di 9 anni perché ella era a conoscenza dell'assassinio di un avventore commesso dai genitori.
V	**Art. 4469, carta 204 recto** «Gazzetta di Genova», 20 giugno 1827, n. 49: esplosione di una caldaia in una tintoria di Parigi, morte del proprietario e di un operaio.

Y	**Art. 4470, carta 204 verso** «Gazzetta di Genova», 20 e 23 giugno 1827, nn. 49 e 50: morte del generale greco Karaiskaki (→), tra i più valorosi condottieri di quel paese.
U	**Art. 4471, carta 204 verso** «Gazzetta di Genova», 20 giugno 1827, n. 49: indicazioni bibliografiche sulle ultime novità editoriali.
M	**Art. 4472, carta 204 verso** «Gazzetta di Genova», 23 giugno 1827, n. 50: costruzione di un ponte sospeso a Bilbao, seconda opera di questo genere in Spagna.
P, N	**Art. 4473, carta 205 recto** «Gazzetta di Genova», 23 giugno 1827, n. 50: apertura in Russia del nuovo porto di Kertch e del mercato di Bougase, per incrementare l'economia della Circassia e della Abassia, che saranno liberate dal dazio per dieci anni.
V	**Art. 4474, carta 205 recto** «Gazzetta di Genova», 27 giugno 1827, n. 51: alluvione presso Reggio Calabria il 7 giugno 1827.
P	**Art. 4475, carta 205 recto** «Gazzetta di Genova», 27 giugno 1827, n. 51: partenza del bastimento La Ricerca per l'isola di Malicolo, ove si spera di trovare dei superstiti del naufragio dei bastimenti guidati dall'esploratore La Pérouse (→).
V	**Art. 4476, carta 205 recto e verso** «Gazzetta di Genova», 30 giugno 1827, n. 52: uomo morso da un serpente a sonagli a Orleans, salvatosi grazie all'immediata amputazione del dito ferito.
L	**Art. 4477, carta 205 verso** «Gazzetta di Genova», 30 giugno 1827, n. 52: individuazione di una nuova cometa presso la costellazione di Cassiope da parte dell'astronomo francese Jean-Louis Pons (→) a Firenze nella notte del 20 giugno.
L	**Art. 4478, carte da 205 verso a 206 verso** «Gazzetta di Genova», 30 giugno 1827, n. 52: balena arenata presso Otranto il 5 maggio 1827. Dati sulle sue dimensioni; scheletro donato al Regio Museo di Zoologia di Napoli.

M	**Artt. da 4479 a 4481, carte 206 verso e 207 recto** «Gazzetta di Genova», 30 giugno e 4 luglio 1827, nn. 52 e 53: ultime notizie sullo stato dei lavori della costruzione della galleria sotto il Tamigi, e del consolidamento del letto del fiume.
M	**Art. 4482, carta 207 recto** «Gazzetta di Genova», 4 luglio 1827, n. 53: volo in globo aereostatico e discesa in paracadute di mademoiselle Garnerin nei reali giardini di Torino, alla presenza dei regnanti.
M	**Art. 4483, carta 207 recto e verso** «Gazzetta di Genova», 4 luglio 1827, n. 53: progetto di costruzione, da parte di un ricco cittadino di Lione, di una torre-osservatorio sulla collina che domina la città, da dotarsi con tutti i più moderni strumenti astronomici, geodetici e metereologici, e da completarsi entro il 1830.
V	**Art. 4484, carta 207 verso** «Gazzetta di Genova», 30 giugno 1827, n. 52: alluvione a Gousselin, presso Grenoble, distrugge il paese e uccide tutti gli abitanti.
A, K, N	**Art. 4485, carte 207 verso e 208 recto** «Gazzetta di Genova», 7 luglio 1827, n. 54: opposizione della Camera dei Pari inglese ai progetti di estensione dei diritti costituzionali a cattolici e dissidenti, e dati sulla povertà in Inghilterra.
A, N	**Art. 4486, carta 208 recto** «Gazzetta di Genova», 7 luglio 1827, n. 54: condizioni di miseria in Irlanda, attesa di provvedimenti per l'emancipazione dei cattolici, emigrazione in Canada e Nuova Scozia.
N	**Art. 4487, carta 208 recto e verso** «Gazzetta di Genova», 7 luglio 1827, n. 54: dati sulla legge finanziaria in Francia.
N	**Art. 4488, carta 208 verso** «Gazzetta di Genova», 7 luglio 1827, n. 54: decremento del 30% nel debito pubblico della Prussia negli ultimi 7 anni.
N	**Art. 4489, carta 208 verso** «Gazzetta di Genova», 7 luglio 1827, n. 54: antichità del giornale francese «Gazette de France», risalente al tempo di Luigi XIII. Suo assorbimento da parte dell'«Etoile» a cagione delle leggi sulla censura della stampa periodica.

M	**Art. 4490, carte 208 verso e 209 recto** «Gazzetta di Genova», 7 luglio 1827, n. 54: morte di un visitatore nel cantiere della galleria sotto il Tamigi.
U	**Art. 4491, carta 209 recto** «Gazzetta di Genova», 7 luglio 1827, n. 54: indicazioni bibliografiche sulle ultime novità editoriali.
B	**Artt. da 4492 a 4494, carte da 209 recto a 210 recto** «Gazzetta di Genova», 7 luglio 1827, n. 54: notizie sugli scavi alla Rufinella presso Tusculo. Trasferimento a Torino, al castello d'Aglie, delle opere d'arte trovate, dietro assenso del Papa. Descrizione di dette opere (statue di Augusto e di Tiberio).
E	**Artt. da 4495 a 4515, carte da 210 verso a 216 verso** Cfr. III, cc. 158 recto a 179 verso: *Di alcune cose memorabili d'Italia dalla caduta dell'Impero Romano fino all'anno 1700; e della letteratura di essa*, dissertazione di Giuseppe Martini, genovese. Cfr. IX, cc. 301 recto-318 verso: *Per quali mezzi gli uomini progredirono nello stato di società*, discorso di ... Martini, genovese. Estratti dall'orazione manoscritta di Giuseppe De Martinis *Sul progresso umano nello stato sociale*. Vedi anche carta 217. Sui progressi della scienza anatomica, illustrati da Georges Cabanis (→), con particolare attenzione ai pregiudizi religiosi che li hanno ostacolati; sulla storia della filosofia e l'origine delle religioni (riferimenti a Hobbes, *De cive*, Bacone, Grozio, *De iure belli et pacis*, Cartesio, Newton, Galilei, Pufendorf, *Droit de la nature et des gens*, Montesquieu, *Esprit des lois*, Condillac, *Histoire ancienne*, Rousseau, *Discours sur l'origine de l'inégalité parmi les hommes*, e al trattato *Della filosofia della storia* di Aurelio de' Giorgi Bertola); sulla poesia e l'origine del linguaggio umano (Rousseau, *Essai sur l'origine des langues*, Vico, *Principi di scienza nuova*).
I	**Art. 4516, carta 217 recto** Quartina in francese del poeta Mellin de Saint Gelais (1491-1558).
Y	**Art. 4517, carta 217 recto** «Gazzetta di Firenze»: statua in onore di Gutenberg sulla piazza di Magonza, innalzata nel 1827.
D	**Art. 4518, carta 217 recto** «Gazzetta di Firenze»: Il Presid.e del club dei Wighs a York si è dimesso, raccomandando nella sua lettera lo scioglimento di ogni club di Wighs e di Torys, come nomi oggi di niun significato. [rimando: Inghilterra].

D	**Art. 4519, carta 217 recto** «Gazzetta di Firenze»: conferma da parte del re di Francia Carlo X della patente di nobili concessa ai discendenti di Giovanna d'Arco da Carlo VII, Enrico II e Luigi XIII.
A, E	**Artt. 4520 e 4521, carta 217 recto e verso** Citazione da Giuseppe De Martinis, dissertazione manoscritta *Sui progressi degli uomini nello stato sociale*: polemica anticlericale, con un riferimento a Voltaire e a Condorcet, *Esquisse d'un tableau historique des progrès de l'esprit humain*; rapporti tra poesia e filosofia. Vedi anche cc. 210-216.
S	**Art. 4522, carte da 218 recto a 219 recto (verso bianca)** Lettera di G.G. Belli a Luigi Viviani, datata 6 agosto 1830, sui nuovi principi pedagogici proposti dal metodo messo a punto da Jean Joseph Jacotot (→), che il poeta si ripropone di sperimentare sul figlio Ciro: Ho finalm.e avuto gli elementi del Metodo Jacotot, concernenti i principii d'insegnamento universale secondo il sistema della emancipaz.e intellettuale, da cui la Francia e più il Belgio vanno attualm.e ottenendo conquiste di dottrina assai vicine al prodigio. Non più i processi barbari dall'incognito al cognito, ma dal manifesto all'occulto: non il falso spirito di sintesi fra non intesi elementi; ma la benefica ragione di analisi stabilita sopra idee già possedute: ecco quel che prepara nell'età nostra alle menti puerili uno sviluppo maraviglioso di quelle facoltà, che non negate dalla natura quasi ad alcuno, la educazione conserva poi in così pochi alla società defraudata. Ma io La prego di credermi: l'opposiz.e completa e dirò diametrale che questa moderna scoperta presenta incontro ad ogni vecchia pratica d'istruz.e, dovrà in Roma richiamare gl'institutori alla qualità di discepoli, prima che possa dare alla patria un allievo: danno, da durare ai figli ed ai padri che gli amano, finché la prepotenza del pregiudizio e dell'interesse non sarà vinta negli educatori dalla verità e dalla filantropia. Per me, voglio io stesso fare una prova sopra me stesso onde il mio Ciro colga il frutto di un sistema di associaz.e ideologica, stato sempre consono a' miei principi, tanto che vado quasi orgoglioso di averlo presentito in certi miei lavori di storia, delineati presso a poco sul disegno che oggi nel nord si colorisce con sì bel premio di successi. Del resto mi piacerà di sapere se la enciclopediola che ho avuto l'onore di procurarle Le sembri almeno capace d'insinuare ne' suoi cari bambini le elementari nozioni delle quali il Mondo Nuovo non permette più la ignoranza. Riportato integralmente in Orioli 1960 e in Orioli 1962.

B, P	**Artt. da 4523 a 4525, carte 220 recto (verso bianca) e 221 recto** Brevi citazioni dalle opere di Plinio, Strabone e Polibio. Il passo di Plinio è relativo al fiume Velino e alla cascata delle Marmore, e Belli annota: "Fra i miei libri si trova un grosso volume trattante del Velino e della caduta delle Marmore".

ZIBALDONE VOLUME OTTAVO:
CARTE DA 1 RECTO A 381 RECTO

L **Dalla carta 1 recto alla carta 17 verso (le carte da 18 a 23 sono bianche)**

Ristretti dell'opera in ... volumi in- ... del Dottore F.ois J.es [Franz Joseph] Gall ( ), nato a Tiefenbrunn nel G.Ducato di Baden (Svevia) l'anno 1776, e morto a Parigi l'anno 1828.

Vol. 1. Observations sur le système nerveux. Corollaires anatomiques et physiologiques. Observations rélatives a tous les nerfs des sens sous le rapport anatomique et physiologique [con un riferimento agli studi anatomici di Philippe Pinel (→) e alle tesi sensiste di Bacon, Locke, Hume, Helvétius e Condillac].
Vol. 2. Thèses générales anatomiques sur le cerveau [con un riferimento agli studi anatomici di Albrecht von Haller (→)]. Physiologie du cerveau en particulier. Du materialisme, du fatalisme, et de la liberté morale [citazioni da Malebranche, *Recherche de la vérité*, e riferimenti alle riflessioni sul rapporto tra anima e corpo di Hermannus Boerhaave (→), san Tommaso (*Contra gentiles*), san Gregorio di Nissa (*De hominis opificio*), san Paolo (*Prima lettera ai Corinzi*), san Cipriano, sant'Agostino (*De libero arbitrio*), sant'Ambrogio (*De officiis*), san Giovanni Crisostomo e Eusebio di Cesarea (*Preparazione evangelica*)].
Si interrompe alla sezione dedicata al fatalismo; le carte bianche che seguono fanno supporre che la copiatura dovesse essere continuata.

Le opere cui ci si riferisce sono *Anatomie et physiologie du système nerveux en général et du cerveau en particulier*, Parigi 1810-20; *Des dispositions innées de l'ame et de l'esprit; du matérialisme, du fatalisme et de la liberté morale*, Parigi 1812. La trattazione anatomica si allarga a riflessioni sul ruolo dell'ereditarietà nelle tendenze suicide (cfr. carta 15), e sulla valutazione se il feto sia o meno da considerarsi un essere umano a tutti gli effetti, e quindi se l'aborto possa essere considerato un omicidio (cfr. carta 15).
Citato in Orioli 1962.

Tra le carte di Belli conservate presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma vi sono alcuni fogli (Mss. V.E. 697, 14) intitolati l'uno *Craniologia di Gall secondo Spürzheim* (→), con un elenco delle zone del cranio e allegato disegno di fronte, di profilo e dal retro; e l'altro *Cerebral development of Raphaëllo*, in inglese. Si tratta di appunti che Belli ha avuto dallo scultore Giuseppe Fabris (→), frequentatore delle lezioni di frenologia del professore inglese La-Vérité; il poeta specifica di averne inviata copia il 7 febbraio 1835 a Girolamo Luigi Calvi (→), a Milano, e di averne discusso i punti

	oscuri con il dottor Carlo Maggiorani (→) "possessore di una collezione da lui fatta di teschi antichi". Belli spiega di aver personalmente esaminato secondo i principi della frenologia di Gall un calco in gesso del teschio di Raffaello.
H	**Carte da 24 recto a 48 recto (48 verso e 49 bianche)** Indice del poema in 10 canti intitolato *I Lusiadi* di Luigi Camoens, portoghese; traduzione di A. [Antonio] Nervi genovese, Milano, per Niccolò Bettoni, 1828; tomi due in-32. Indice per nomi e argomenti organizzato in forma di rubrica alfabetica. Citato in Orioli 1962.
L	**Carte da 50 recto a 55 recto (da 55 verso a 62 verso le carte sono bianche)** Ristretti dalle opere di Franz Joseph Gall (→) in frammenti distaccati. Ancora sul cervello e sul sistema nervoso (con un riferimento agli studi anatomici di Johann Christian Reil, di Michele Vincenzo Malacarne (→) e François Chaussier, e al *Traité des sens* di Claude Nicolas Le Cat). Sulle capacità innate, e sul conseguente ruolo dell'educazione, si cita l'opinione di Hélvetius tendente a sottolineare il ruolo delle caratteristiche innate; si ricordano gli spunti materialistici in san Gregorio di Nissa, *De hominis opificio*, e in sant'Agostino, *De vera religione*, in cui si sottolinea la necessità di confrontare l'essere umano alle piante e agli animali. Si citano diversi filosofi e autori antichi e moderni (Platone, Aristotele, Cicerone, Seneca, Pascal e Kant) a proposito del concetto di virtù come vittoria sulle tendenze negative; sul principio del piacere come motore dell'agire umano si ricordano le riflessioni di Socrate e di Aristippo. Si ricordano poi alcuni adepti del mesmerismo, dal fondatore Franz Anton Mesmer (→) a Wienhold, Heineken e Puységur. È citato il *Trattato dell'apoplessia [in cui con nuove osservazioni anatomiche e riflessioni fisiche si ricercano tutte le cagioni e spezie di quel male, e vi si palesa fra gli altri un nuovo & efficace rimedio]*, Roma 1709, di Domenico Mistichelli (la prima edizione era del 1704).
B	**Carte da 63 recto a 111 verso (112 recto e verso bianca)** Lucio Anneo Floro. Volgarizzato dall'Ab. Marco Mastrofini (→) pubblico professore di matematica e di filosofia nel Seminario di Frascati. Roma 1810, dalle stampe ed a spesa di Vincenzo Poggioli, in via dell'Anima n.° 10, con approvazione. Estratti dal testo, e dalle note appostevi dal Mastrofini: fatti da GGBelli in Frascati nel mese di settembre 1846. Citato in Orioli 1962.

	Notizie di storia romana dalla fondazione della città alla dinastia giulio-claudia. A proposito dei fidenati che tentarono di atterrire i romani travestendosi da furie, Belli commenta: "Questo ridicolo e fanciullesco stratagemma corrisponde presso a poco all'altro tentato recentemente dai cinesi contro gli inglesi nella guerra per l'oppio, essendosi que' poveri bambinoni lusingati di spaventare la flotta britannica, esponendo, al di lei passaggio, sulle rive de' fiumi grandi cartoni dipinti con figuracce di strane forme. Come la faccenda si terminasse a tutti è palese (N.ª di G.G.B.)".
B	**Carte da 113 recto a 128 recto (128 verso e 129-130 bianche)** Numération du tems & calendrier romain. Tiré de l'ouvrage de M.r L. Charles [Charles-Louis] Dezobry (→), Paris 1835, intitulé *Rome au siècle d'Auguste*, en 4 volumes. L'auteur dit à la note 21 du premier volume "Ce Kalendrier est copié sur un marbre antique trouvé à Rome, et qui est gravé dans le Trésor d'antiquités romaines de Grævius, t. VIII. On s'accorde généralement à le reconnaître comme appartenant au siècle d'Auguste". Il riferimento è a Graevius (→), *Thesaurus antiquitatum romanarum* (1694-1699). Citato in Orioli 1962.
I	**Carta 131 recto e verso** Citazioni da Honoré de Balzac, *Les trois sœurs* ("Le langage humain fut donné à l'homme pour deguiser sa pensée"; passo sull'impossibilità per le donne nella società contemporanea di dispiegare i propri talenti, riconosciuti superiori rispetto a quelli maschili), *La fosse de l'avare* ("La cupidité jointe au courage fait le brigand; jointe à la lâcheté, elle fait l'avare"). Riportato integralmente in Orioli 1962.
B	**Carta 131 verso** Riferimento alla cronologia di Buret de Longchamps per il giuramento presso i romani.
O	**Carte da 131 verso a 132 verso** Estratto dall'«Osservatore del Trasimeno», 24 febbraio 1835, n. 16, con rimando al «Foglio di Verona»: descrizione di una nave da guerra a vapore inglese.
U	Estratto dall'«Osservatore del Trasimeno», 28 febbraio 1835, n. 17, con rimando al «Foglio di Verona»: ritrovamento ad Aigues-Mortes di una galera risalente al tempo delle ultime crociate di S. Luigi.

S	Statistica sull'istruzione elementare in Lombardia, riportata dal «Courier» e tratta dalla «Gazzetta di Milano» del 6 febbraio 1835.
P	Notizie estratte dall'«Osservatore del Trasimeno», anno 1835, 3 Marzo, n. 18, sulla forma di governo e l'amministrazione della giustizia in Andorra.
Y	«L'Osservatore del Trasimeno», anno 1835, n. 19, notizia della morte per apoplessia del parlamentare radicale inglese Enrico Hunt.
W	Verus experientæ ordo primo lumen accendit, deinde per lumen iter demonstrat. (Verul. Nov. org.)
Y	**Carta 133 recto (verso bianca)** Notizie biografiche su Maria Stella Petronilla di Joinville, tratte da fonte non specificata. Riportato integralmente in Orioli 1960.
E	**Carte da 134 recto a 135 verso** Note caratteristiche di città e popoli d'Italia tratte dallo Schradero [Lorenz Schrader, *Monumentorum Italiae quae hoc nostro saeculo... a Christianis posita sunt libri quatuor*, Helmaestadii, 1592]. Con un prospetto relativo a pesi e misure.
V	**Carta 136 recto** Descrizione della festa annuale per l'installazione del Lord Maire tenutasi a Londra il 9 novembre 1835 (dai fogli periodici).
P	**Carta 136 verso** Notizie sulla credenza spagnola di poter ritrovare i tesori che si suppongono siano stati seppelliti dai Mori prima della loro espulsione dalla Spagna, sognando per tre notti il luogo in cui si deve scavare («Gazzetta di Bologna», novembre 1835).
N	Notizia tratta dalla «Gazzetta di Firenze», sull'istituzione al Cairo di un museo nazionale, e cenni sulla politica del governo egiziano relativamente alle antichità, di cui è vietata l'esportazione, e che lo Stato si impegna ad acquistare qualora venissero rinvenute da privati. Rimando: "civiltà".
V	Notizia tratta dal «Globe» del 28 novembre 1835 sull'incendio divampato nel palazzo di Hanfield, andato distrutto insieme alla biblioteca ivi ospitata.

P	**Carta 137 recto e verso** Notizie tratte dai fogli di Londra del 28 novembre 1835 sul sovrano di Aoude, regione dell'Indostan.
N	Notizia tratta dai fogli di Londra del 28 novembre 1835, sull'esecuzione, da parte di un legatore di libri londinese, di una commissione per 1800 almanacchi da consegnare in meno di ventiquattr'ore, e sull'uso di macchinari.
Z	**Carta 138 recto** Iscrizione latina che si trova sotto la statua della Salute, dopo la prima rampa di piazza del Popolo al Pincio.
B	Disegno di uno scarabeo fenicio-egizio illustrato dal prof. Michelangelo Lanci (→) all'Accademia archeologica di Roma l'11 Aprile 1833. Va ricordato che nel 1834 Lanci pubblicò una *Esposizione de' versetti del Giobbe intorno al cavallo. Parte settima del Trattato del segreto tetragrammatico da Dio affidato a Mosè, in Paralipomeni alla illustrazione della Sacra Scrittura per monumenti fenicio-assiri ed egiziani*, in cui era contenuta anche una versione di Belli dei versetti di Giobbe, e che Belli recensì l'anno successivo sul "Giornale scientifico letterario di Perugia".
Z	Iscrizione latina sopra una fontana nell'atrio del palazzo già Caffarelli e quindi Stoppani a S. Andrea della Valle.
N	**Carte da 138 verso a 139 recto (139 verso bianca)** Notizia tratta dai fogli di gennaio 1836 sul numero di pubblicazioni stampate in Francia nel 1835.
L	«Gazzetta di Bologna», gennaio 1836: notizie sull'esame compiuto a Parigi sul cranio di un noto assassino, ladro e falsario, che sembrerebbe smentire la frenologia di Gall (→).
P	**Carta 140 recto (140 verso e 141 bianche)** Statistica sulla popolazione del globo nel 1837 nei cinque continenti, tratta da fonte non specificata.
U	**Carte da 142 recto a 148 verso** Integrazioni a un indice minutissimo di un'opera storica non specificata, in cinque volumi, relativa al medioevo.
J	**Carta da 149 recto a 154 recto (verso bianca)** *L'origine, i progressi e gli abusi della filosofia.* Ristretto dell'articolo così intitolato [di G. di Lorenzo], nel giornale "La Voce della Ragione", fascicolo 63, 15 Nov.e 1834.

	N.B. Per seguir l'ordine del testo si deve cominciare dalla postilla del secondo foglietto, che comincia Il 2.° Zoroastro (A) e quindi andare secondo le chiamate e i segni che si troveranno indicati. Quì sono N.° 5 schede separate, compresa quella formante la 2.ª carta del presente inviluppo. Breve compendio di storia della filosofia; tra i corruttori della filosofia sono citati Bayle, Voltaire, Rousseau; ma anche i materialisti Gall (→), Spurzheim (→), Destutt deTracy (→). Citato in Orioli 1962.
B	**Carte da 155 recto a 167 verso (168 recto e verso bianca)** Indice ragionato e note sull'opera di Francesco Mengotti (→) intitolata *L'Oracolo di Delfo*, 3.ª ediz.ᵉ, Milano, Società de' Classici italiani, 1820. Grecia. Molte notizie curiose intorno al mondo classico. Citato in Orioli 1962.
Z	**Carta 169 recto e verso** Copia dedotta e fedelissima di una inscrizione in iscrittura corsiva degli antichi; il cui originale, scolpito sopra una tavola quadrata di marmo bianco di 50 centimetri di larghezza sopra 40 cm di altezza, si vede al museo vaticano nella gran galleria delle inscrizioni. Il marmo è incastrato nel muro della spalletta dopo la prima finestra a dritta di chi entra. Le lettere sono incise ad incavo e colorite in rosso. [Disegno di Belli].
H	**Carte da 170 recto a 173 recto (173 verso bianca)** Estratti dal romanzo di Walter Scott intitolato *Le acque di San Ronano* [*Saint Ronan's Well*, 1824], volgarizzato dal professore Gaetano Barbieri (→) (vol.ⁱ 5), Firenze, tipografia Coen & Comp., 1827. Vi si trovano usi e costumi di Scozia Inghilterra &. &. N.B. quì dentro sono due schede volanti. Sono trascritte quasi esclusivamente spiegazioni di termini ed espressioni inglesi. Citato in Orioli 1962.
E	**Carte da 174 recto a 180 recto (verso bianca)** Costituz.ᵉ francese proposta dall'ab.ᵉ di Sieyès con quadro dimostrativo estratta dall'opera storica di [François-Auguste-Marie] Mignet sulla rivoluzione di quel tempo [*Histoire de la révolution française de 1789 à 1814*, 1824]. Quadro rappresentante il governo costituizionale della Francia, proposto dall'Ab.ᵉ di Sieyès [grafico di Belli]. Questa costituzione fu comunicata al S.ʳ Mignet, autore della *Storia della rivoluz.ᵉ francese dal 1789 al 1814*, da un membro della convenzione, a cui molti abboccamenti avuti con Sieyès su questo soggetto permisero di delineare esattamente le molle di questa macchina politica finora mal conosciuta.

	Sieyès si pronuncia dai francesi Si-ès. Allorché egli scomparve come Mosè Licurgo e Romolo, nacque sul di lui conto il seguente calembourg: *Si es, ubi es?* – Io ho avuto questa notizia, che ignorava, dal S.r L. Carlo Dezobry (→) autore della interessantissima opera *Roma au siècle d'Auguste* la cui 1.a edizione è del 1835 in Parigi. (20 aprile 1836). Citato in Orioli 1962.
H	**Carte da 181 recto a 203 verso (204 bianca)** Estratti eseguiti da me GGB. nel mese di Marzo 1833 sul romanzo prestatomi dal S.r Raffaello Bertinelli (→) intitolato *Cronache della Canongate* [*Chronicles of the Canongate*, 1827] scritte da Sir Walter Scott, 1.a traduzione italiana dall'inglese del D.r Giuseppe Giglioli con annotazioni (vol.i 4); Firenze, Tipografia Coen e comp., 1828. Vi si trovano usi e costumi inglesi scozzesi irlandesi indiani Biografie Topografie &. &. N.B. qui dentro sono N. 22 schedole volanti, ma succedentisi con ord.e successivo mercè alcune parole di richiamo spiccate fuori al fine di ognuna, e ripetute in testa ed ogn'altra. Si tratta della prima serie delle *Cronache*, comprendente i racconti *La vedova del montanaro*, *I due boattieri*, *La figlia del chirurgo*. Sono trascritte notizie di ogni genere, storiche (l'insurrezione giacobita del 1745), letterarie (cenni biografici su diversi autori: Georg Zimmermann, Robert Burns, Samuel Johnson, Jonathan Swift, Matthew Prior), topografiche (descrizioni di Londra e Edimburgo), etnografiche e culturali (superstizioni, giurisprudenza, vita quotidiana). Citato in Orioli 1962.
E	**Carte da 205 recto a 248 recto (248 verso e da 249 a 253 bianche)** Indice della *Storia civile del Regno di Napoli* di Pietro Giannone [1723]; Milano, Dalla Società tipografica de' classici italiani, 1823. Indice per capitoli e paragrafi (cc. 205-218) e indice ragionato per materie dalla lettera A alla lettera C. Citato in Orioli 1962.
H	**Carte da 254 recto a 265 recto (265 verso e 266 bianche)** Estratti eseguiti da me GGB. nel mese di Marzo 1833 sul romanzo prestatomi dal S.r Raffaello Bertinelli (→), intitolato *L'antiquario* di Walter Scott [*The Antiquary*, 1816]; volgarizzato da Pietro Borsieri (vol.i 4); Firenze, Tipografia Coen e comp., 1828. Vi si trovano notizie di usi e costumi scozzesi inglesi irlandesi &. &. Un'avvertimento dell'autore annuncia essere questa opera il compimento di una serie d'invenzioni intese ad illustrare i costumi della Scozia in tre differenti periodi. Il romanzo *Waverley* abbraccia l'età de' nostri padri; *Guy Mannering* quella della nostra propria gioventù; *L'antiquario* risguarda [sic] gli ultimi dieci anni del 18.° secolo. N.B. qui dentro sono N.° 11 schedole separate, e disposte in ordine successivo

	mercè tante parole di richiamo tra la fine e il principio di ciascuna di esse. Citato in Orioli 1962.
G	**Carte da 267 recto a 304 verso (carte da 305 a 307 bianche)** Indice di supplemento all'indice della *Storia d.ª letterat.ª ital.ª* di Ginguené [Pierre-Louis Ginguené, *Storia letteraria dell'Italia*, 1811-1819, in nove volumi, di cui gli ultimi tre postumi, dei quali i primi sei sono interamente suoi e gli altri frutto della collaborazione con Francesco Salfi]: alcuni articoli sono riportati anche nell'indice di Ginguené: la maggior parte però sono nuovi. L'indice principale è stampato al fine del to:° 12.° ed ultimo di d.ª opera. Milano, dalla tipografia di commercio, 1825. Cominciai la lettura di Ginguené il 15 Gennaio 1829, e la terminai il ... Nella pag.ª seguente sono i nomi di alcuni autori che scrissero di letteratura italiana. Altri scrittori sulla letteratura italiana. De Gerando per la letteratura antica. Tiraboschi [Girolamo]: *Stor. della letterat.ª ital.ª* [*Storia della letteratura italiana*, 1772-82]. Corniani [Giambattista]: *Secoli della ital.ª letterat.ª* [*I secoli dell'italiana letteratura dopo il suo risorgimento*, 1804-13]. Sismondo Sismondi [Jean-Charles-Léonard Simonde de Sismondi, *De la littérature du midi de l'Europe*, Parigi 1813]. Andres [Juan Andrés (→)]: *Orig.ᵉ e progressi, e st. d'ogni letterat.ª* [*Dell'origine, de' progressi e dello stato attuale d'ogni letteratura*, 1782-1789]. Denina [Carlo]: *Rivoluz.ⁱ d'Italia* [*Delle rivoluzioni d'Italia*, 1769-72] " *Vicende della letteratura* [*Discorso sopra le vicende di ogni letteratura*, 1760]. Vossio [Gerhard Johannes Voss, detto Gerardus Vossius (→)]: *De hist. let.* [*De historicis latinis lib. III*, 1627 e 1651]. Mazzucchelli [Giovanni Maria Mazzuchelli (→)]: *Script. ital.* [*Scrittori d'Italia, cioè notizie storiche e critiche intorno alle vite ed agli scritti de' letterati italiani*, dal 1753]. Berretta [Giovanni Gaspare Beretta (→)]: *De Ital. med. ævi* [*De Italia medii ævi dissertatio chronologica*, inserita nel 10° vol. degli *Scriptores rerum Italicarum* e stampata anche separatamente]. Muratori: *Rerum italicar. scriptores* [*Rerum italicarum scriptores*, 1723-51] " *Antichità italiane* [*Antiquitates italicæ medii ævi*, 1743] Fontanini [Giusto] (→): *Eloquenza italiana* [*Biblioteca dell'eloquenza italiana*, 1726]. Riccardi: *Manuale d'ogni letteratura* Ugo-Blair [Hugh Blair (→), autore di un corso di retorica che ebbe larga fortuna in tutta Europa, *Lectures on Rhetoric and Belles-Lettres*, 1783, tradotto in francese sotto il titolo *Cours de Rhètorique ed de Belles-Lettres* nel 1792]. Indice per nomi e argomenti organizzato sotto forma di rubrica alfabetica.

F	**Carte da 308 recto a 309 recto (verso bianca)** *Italia* – Sonetto tratto dalla ricca *Cosmografia* [*Cosmographiae generalis libri tres, itam Geographiae particularis libri quatuor*, Amsterdam 1605] di Paolo Merula [van Merle (→)], stampata in Amsterdam nel 1636. La chiusa di esso pare che indichi esserne autore un Sanese, e forse potrebbe in tal caso attribuirsi al celebre Girolamo Gigli [la supposizione di Belli è sicuramente erronea: Gigli nasce nel 1660]. *Italia* - Ode latina del poeta alemanno Niccola Leorino, nella quale sono indicati alcuni de' più dotti preti di varie città italiane (dalla *Cosmografia* di Paolo Merula; Amsterdam, 1636).
B	**Carte da 310 recto a 336 verso (337 bianca)** Lucio Ampelio (→) *Le cose memorabile del mondo e degl'imperii particolarmente di quello de' Romani* [*Liber memoralis*, III o IV sec. d.C.]. Volgarizzato dall'Ab. Marco Mastrofini (→) pubblico professore di matematica e di filosofia nel Seminario di Frascati. Roma, 1810, per Vincenzo Poggioli &. La ediz.e è unita in un solo volume col volgarizzamento di Lucio Anneo Floro. Copia fatta in sett.e 1846 a Frascati da GGBelli. Citato in Orioli 1962.
L	**Carte da 338 recto a 362 recto (362 verso e 363 bianche)** Demerson, *Géologie* e [Georges] Cuvier (→), *Discours sur les révolutions del la surface du globe* [1812-24]. N.B. In questo indice non sono notati gli articoli e le materie che trovansi riportati negl'indici delle dd.e opere stesse. La numeraz.e che segue gli articoli concerne l'opera di Demerson, e a quella rimanda il lettore. Tutti i numeri però che seguono la parola Cuvier si riferiscono all'opera di questo autore. Indice organizzato sotto forma di rubrica alfabetica. Citato in Orioli 1962.
M	**Carta 364 recto e verso** Estratto dalle «Notizie del giorno» di Roma, 21 Novembre 1842, n. 47, su un esperimento di volo compiuto a Lione da tale Schwartz.
N, O	**Carte da 364 verso a 365 recto (verso bianca)** Due estratti dal «Diario di Roma», 26 Novembre 1842, n. 94; uno sulla costituzione in Inghilterra di una compagnia che si propone di realizzare un trasporto aereo per le Indie; l'altro sull'approvazione del progetto per la costruzione di una nave da guerra a vapore da parte dell'ammiragliato inglese.

F	**Carte da 366 recto a 375 recto (375 verso bianca; segue nella numerazione delle carte un salto da 375 a 378)** Estratti dal romanzo di Cesare Cantù, intitolato *Margherita Pusterla*. Roma, presso Giovanni Gallarini libraio, 1838. Fatti il 26 gennaio 1845 da me GGBelli. Notizie storiche, curiosità erudite; superstizioni e processi alle streghe; descrizione delle cerimonie per il giovedì santo; esempio di stile epistolare del XIV secolo. Citato in Orioli 1962.
R	**Carte da 378 recto a 381 recto** Musica &. Alcuni pochi estratti fatti per me dall'opera del [Giuseppe] Carpani (→) intit.ª *Le Haydine* [*Le Haydine ovvero Lettere sulla vita e le opere del celebre maestro Giuseppe Haydn*, 1812]; Milano, pel Buccinelli, 1812. Sulla musica in Cina e nell'antica Grecia; descrizione del baritono, strumento simile alla viola da gamba; considerazioni sui quartetti di Haydn; trascrizione del testo di un capriccio di Benedetto Marcello; aneddoti su Haydn. Riferimento alla *Histoire de la musique* di Christopher Kalkbrenner. Citato in Orioli 1962.

	ZIBALDONE VOLUME IX: **CARTE DA 1 RECTO A 401 RECTO**
H	**Carte da 1 recto a 24 verso (25 recto e verso bianca)** Estratti dall'opera intit.ª *Il pirata* [*The Pirate*, 1822]. Romanzo storico di Walter Scott tradotto dall'A.G.G. Firenze, Coen & C., 1828, in 4 volumi; prestatomi dal S.r Raffaello Bertinelli (→) in Marzo 1832. Vi si trovano notizie delle isole Shetland e Orcadi. Scandinavia, Norvegia, Scozia, Tule. Costumi Usi Superstizioni Credenze, opinioni. Antichità etc. etc. N.B. qui dentro sono N.° 23 schede o foglietti separati e disposti in ord.e di success.e mercè una riferta di parole tra il fine e il principio di ciascuno. L'interesse del poeta si concentra sulle descrizioni dei selvaggi paesaggi delle Orcadi e delle Shetland, nonché sulle superstizioni e le tradizioni popolari. Citato in Orioli 1962.
E	**Carte da 26 recto a 37 recto (37 verso, 38 e 39 bianche)** Indice dell'*Istoria delle Guerre civili di Francia* [1630] di Enrico Caterino Davila; Torino, 1830, presso Gius.e Pomba. Tomi 11, da me posseduti; e indice delle cose rimarchevoli esistenti nel libro della *Henriade*. Poème avec les notes & variantes suivi de l'essai sur la poésie épique. Par Voltaire. Paris, stereotype d'Héran, de l'imprimérie des frères Mame, rue du pot-de-fer, n. 14, 1810; di mia proprietà. N.B. L'ord.e successivo dell'opera del Davila è qui contrasegnato col N.° romano I, II, III &. sino all'XI. Dove principia l'indicaz.e delle cose della Henriade, si troverà precedere ai numeri delle pag.e l'abbreviatura Volt.e (Voltaire). Volendosi trovare distintam.e un soggetto a doppia forma, p.e. Trattato di Cambresis, Battaglia di Jarnac, Bagni di Spa &. &., si ricorra alle parole qui sottosegnate, e quel num. di vol.e e di pag.a che fra loro confronterà sarà quello indicante ciò che si cerca. Indice per nomi e argomenti sotto forma di rubrica alfabetica. Belli aveva letto l'*Henriade* già sul finire del 1822, durante un soggiorno a Morrovalle, dove il volume gli era stato prestato, come apprendiamo da una lettera del gennario 1823; e nel 1823 aveva intrapreso una traduzione del poema, che tuttavia si era arrestata al II canto (l'autografo è conservato presso la Biblioteca Nazionale di Roma). Citato in Orioli 1962.
P	**Carte da 40 recto a 45 verso** Estratti dal libretto intitolato *Intorno le proprietà, l'uso e la utilità delle acque Ventina e Virium, rinvenute in Città di Penna (1.° Abruzzo ultra).* Lettera diretta ai compilatori dell'Esculapio dal dottor Vincenzo Gentili [datata 15 gennaio 1828].

	Napoli, pei tipi del l a Minerva, strada S. Anna de' Lombardi, n. 10, 1828. N.B. Il libro, di pag.e 38, mi fu prestato in Lug.° 1832 dal mio amico S.r Dom.co Biagini (→). Acqua Acque minerali Medicina Città di Penna Vestini (popoli) Geografia Sanniti apruzzesi [sic] Apennini Vesta (Dea) Elettricismo Minerali Bagni &. &. Storia delle sorgenti, analisi chimica delle acque minerali, riferimenti a diversi studi sull'argomento e all'applicazione terapeutica delle acque nella cura di malattie come la gotta. Citato in Orioli 1962.
E	**Carte da 46 recto a 52 verso (53 bianca)** Cronologia dal 1817 al 1828 (inclusivam.e) estratta dalla *Cronologia universale* di Gio. B.a Rampoldi (→); Milano, per Antonio Fontana, 1828. (a Fossombrone il 24 Maggio 1832) N.B. Pel seguito si possono consultare alcuni almanacchi specialm.e quello di Gotha. Di questo io posseggo fra' miei libri l'anno 1832 (vedi) [GGB]. Per ogni anno sono elencati gli avvenimenti principali, dalle successioni nelle case regnanti europee, al conflitto greco-turco, alle vicende dei nuovi stati americani, alle catastrofi naturali, ai trattati per porre fine alla tratta degli schiavi, alle imprese di ingegneria civile e alle scoperte geografiche e scientifiche. Citato in Orioli 1962.
E	**Carte da 54 recto a 59 verso** Indice delle *Rivoluzioni d'Italia* [1769-72] di Carlo Denina. Tomi 10. Firenze, 1826, presso Gius.e Formigli. Opera di mia proprietà [GGB]. Terminato questo indice la sera di venerdi 25 Nov.e 1831. N.B. La numeraz.e de' 10 volumi sarà contraddistinta in questo indice col N.° romano I, II, III, IV, V, Vi, VII, VIII, IX, X. Indice dei nomi, luoghi e argomenti organizzato sotto forma di rubrica alfabetica. Citato in Orioli 1962.
B	**Carte da 60 recto a 66 verso (67 recto e verso bianca)** Indice di due dissertazioni composte e donatemi [GGB] dal Ch. mio amico S.r Luigi Cardinali (→), cioè la 1.a Di un'antico sigillo capitolare osservazioni &., Roma, pel De Romanis, 1825; la 2.a Sarcofago antico rappresentante la favola di Marsia, Roma, pel De Romanis, 1824. N.B. La p.ma numeraz.e in questo indice si riferisce alla dissertaz.e del sigillo. La disssertaz.e del sarcofago è indicata dalla lett.a M (Marzia) [sic] e i numeri che seguono alla d.a M si rapportano alle pagine di essa dissertaz.e Citato in Orioli 1962.

H	**Carte da 68 recto a 89 recto (90 recto e verso bianca)** Estratti eseguiti da me in Fossombrone dal 4 al [†] Maggio 1832 dall'opera prestatami già in Roma dal S.r Raffaello Bertinelli (→) e intitolata *Matilde di Rokeby* [*Rokeby*, 1813] romanzo poetico di Walter Scott volg. dall'avvocato Giuseppe Gabussi. Tomo unico. Firenze, tipografia Coen & C., 1832. Vi si trovano notizie di Inghilterra Irlanda Scozia, usi e costumi superstizioni &. &. &. Quì dentro sono N.° 21 foglietti distinti e succedentisi mercè il richiamo di una parola cavata fuori al fine di ciascuno e ripetuta in capo di ciascun'altro. Sono trascritte molte informazioni storiche tratte dalle note di cui Scott correda il testo, un poema in sei canti, in cui si narra una cupa vicenda di amore e tradimenti sullo sfondo della vittoria riportata da Cromwell a Marston Moor nel 1644; presenti inoltre notizie sulla vita e sulle consuetudini dei bucanieri. Diverse sono le opere citate, dal trattato di Reginald Scot *Della magia* (*Discovery of Witchcraft*, 1584), alla *Storia degli Americani* (*The History of the American Indians*, 1775) di James Adair, alla *Storia filosofica e politica degli stabilimenti e del commercio degli Europei nelle due Indie* (1770) di Guillaume Raynal (→), alla *Storia dei pirati* (*A General History of the Robberies and Murder of the Most Notorious Pyrates*, 1724) di Charles Johnson, alla *Storia britannica* (*Britannia*, 1586) di William Camden (→). Per le consuetudini dei pirati Belli rimanda al romanzo di Scott *Il pirata*; relativamente all'acconciatura degli irlandesi, rimanda invece, citando il ciuffo dei bravi, ai *Promessi sposi* manzoniani. A proposito del duello Belli aggiunge una nota: "L'uso barbaro e pernicioso sì lungam.e mantenutosi in tutta Europa delle guerre private e de' duelli (lo spirito de' quali anima anche oggidì un considerevole num.° di uomini) è assai dottam.e trattato da [William] Robertson (→), *St. del regno di Carlo V*, Quadro precedente dei progressi della società in Europa, Note XXI, XXII= Vedasi anche Montesquieu, *Esprit des lois*". Citato in Orioli 1962.
D	**Carte da 91 recto a 96 verso** Estratto dalla pag.a 10.a alla pag.a 18.a dell'opuscolo di pag.e 54 intitolato *Il Duca d'Orleans e gli emigrati francesi in Sicilia: o gl'Italiani giustificati*; Parigi, 1831. Dura requisitoria contro il disinteresse del governo francese nei confronti della situazione di miseria e di oppressione delle Due Sicilie, ove "in luogo delle instituzioni giurate da' suoi principi alla presenza di Monsignore il Duca d'Orléans" sono "una miseria spaventevole, monaci in gran copia, e il più ributtante dispotismo". Citato in Orioli 1962.

F	**Carte da 97 recto a 104 verso (105 e 106 bianche)** Ristretti da me fatti dell'opera divisa in tre parti, e intitolata *Le Lettere Americane*; Cremona, per Lorenzo Manini Regio Stampatore, 1782, con licenza de' superiori. Opera anonima ma conosciuta dai letterati per lavoro dell'ab.e [Gian Rinaldo] Carli napolitano. Favoritami a leggere dal mio amico Sig.r Dom.co Biagini (→) in Dicembre 1827. 1.a parte Lett.e 25 2.a 19 3.a 12 Totale 56 N.B. I foglietti, quivi entro posti, sono alla estremità superiore detra contrasegnati per success.e da un numero progressivo in tutte le pag.e. Le prime pagine però dal N.°... al N.°... non appartengono ai foglietti richiamati nel Zibaldone, ma contengono solam.e l'indice degli argomenti delle lettere di tutte e tre le parti dell'opera. Lettera per lettera è esposto il sommario degli argomenti trattati. Citato in Orioli 1962.
	Carte da 107 recto a 108 recto (108 verso bianca) Elenco di autori, raggruppati grosso modo per aree tematiche, di cui non è specificato il significato: potrebbe trattarsi di un elenco di libri posseduti o letti da Belli, giacché molti degli autori citati si ritrovano nello *Zibaldone*. Bruyn Cornelio (viaggi) – [Jean de] Thévenot (→) (viaggi) [*Viaggi di M. Thévenot in Europa, nell'Asia e nell'Africa*] – Esiodo (*Teogonia*) – [Giuseppe] Baretti (*Frusta letteraria*) – [*Raffaele] Fabretti, [*Scipione] Maffei, [*Luigi Gaetano] Marini, [Georg] Zoega, [Giovanni Battista] Vermiglioli (→), [*Domenico Maria] Manni, [*Francesco] Vettori, Borgia Aless. (→), Borgia Stefano, Trevisani, Perard, [*Pier Luigi] Galletti, [*Rambaldo] degli Azzoni, [Johann Gottlieb Heinicke, detto] Heinneccio (→), [*John] Pearson (inglese), [Louis Sébastien Le Nain de] Tillemont (→), Iuvio, [Luigi] Lippomano, Torrenzio, Cottelerio [*Andrea] Gallandi (cose antiquarie tutti) – [Jean-Baptiste-Louis-Georges Seroux d'] Agincourt (delle pitture de le forme de' caratteri usati ne' monumenti dal secolo 8.° al 15.°) [*Storia dell'arte dimostrata coi monumenti dalla sua decadenza nel 4° secolo fino al suo risorgimento nel 16°*] – [Giuseppe] Garampi (→) (scrisse dottam.e de' tempi mezzani) – [Roberto] Bellarmino – [Leopoldo] Cicognara (Risorgimento delle arti) [*Storia della scultura dal suo risorgimento in Italia fino al secolo di Canova*] – [*Giulio Ambrogio] Lucenti – Berretta – [*Francesco Saverio] Zelada – Peiffero [August Pfeiffer?] – [*Giovanni Cristofano] Amaduzzi – [Ireneo] Affò – [*Bartolomeo] Borghesi – Lalande – [*Luigi] Lanzi – Castellini Lodovico – P.e Paolino [*di San Bartolomeo] – Franc.° Orioli – Clem.e Cardinali – Guarini Ruingardo – [*Celso] Cittadini – Carli – [*Sebastiano] Ciampi – [Benedetto] Varchi – [*Friedrich] Schleghel [sic] – [Jean] Mabillon (→) – Gandorpio – Cottelerio – [Giusto] Fontanini (→) – [Simeone] Metafraste – Molano Gio. [Johannes Vermeulen detto] – Ferrari fil.° - Buccellino Gabr. – Ughelli Ferdinando – Bassi – Landi – Zeuli – [*Laurence] Echard –

	Vaine, Antheler (sfragistica) – Varrone, Quintiliano, Prisciano (vi si conosce la differenza della pron.ª della lingua volg. latina e la diplomatica) – Vicentino Niccolò (→) (L'ant. music. rid.ª alla moder. 1555, Artenga: arte nuova, Roma 1669) – Pandolfo Pisano, Domenico Gravina (cronisti del sec. 14.°) – geografia, storia antica, romana, ital., franc., ingl., germ., &. &. - Vico (*Scienza nuova*) – Yorick – Galileo – [Charles François] Dupuis – Dante – [Giulio] Perticari (→) (della imitaz.e de' trecentisti, e dell'amor patrio di Dante) [*Degli scrittori del Trecento e de' loro imitatori; Dell'amor patrio di Dante e del suo libro intorno al volgare eloquio*] – Rousseau (ouvrages, article copiste dans l'Encyclopédie) – Elvezio – Montesquieu – Macchiavello – Filangieri – Beccaria – Villani Gio. Maria – Tacito – Sallustio – Guicciardini – [Luigi] Muzzi (→) (nuovo spoglio di vocaboli – Grassi, sinonimi – Girard, *Synonimie*) – Muratori (Dissertaz.i sulle antichità italiane &. de rerum italicarum, script., annali) – Grevio [Johann Georg Gräve detto Graevius (→)] (antiquitatum graecarum et romanorum) [*Thesaurus antiquitatum romanarum*] – Gronovio [Johannes Fredericus Gronovius detto] (→) – Pausania – [Caio Giulio] Igino – Ovidio (opere, metamorf. &.) – Orazio – Lucano – [Carlo] Botta (storia d'america e d'Italia) [*Storia della guerra d'indipendenza degli Stati Uniti; Storia d'Italia dal 1789 al 1814*] – [Girolamo] Tiraboschi (storia della letteratura) – Luciano (opere) – Dionigi d'Alic. – P.e Pallavicino (dello stile, e del dialogo) – [Giambattista] Comiani (I secoli della letteratura) – [Melchiorre] Gioia (Prosp. della scienze economiche, Meriti e ricomp.e, Ideologia, Galateo, &.) – Condillac – [Antoine Louis Claude conte Destutt de] Tracy (→) (Ideologia) – [Franz Joseph] Gall (→) (craniologia) – Omero – Giovenale, e Persio (satire) – Xenofonte (Ciropedia) – [Johann Georg] Zimmermann (→) (La solitudine) – Martinelli Vinc.° (→) (Storia della vita civile) – Apuleio (de transformationibus).
	Carta 109 recto Articoli vari.
Y	1) Il famoso Walter Scott morì il venerdì 21 sett.e 1832 ad un'ora pomeridiana, circondato dalla sua famiglia. Il fine di quel grand'uomo fu pieno di calma e scevro di dolori. (Pubblici fogli)
U	2) Fréville ha scritto un'opera intit.ª *Vite di fanciulli celebri.* Traduz.e di Franc.° Ambrosoli, Milano, per Vincenzo Ferrario, 1826, vol. 2, in-12°.
U	3) Goldoni, Goethe, Duval e Rosini scrissero drammi sopra Torquato Tasso.
O	4) Notizie sulla marina militare inglese secondo il quadro datone dal ministro della Marina inglese Sir James Robert George Graham il 26 marzo 1833 nella Camera dei Comuni.

O	5) Attualm.e (1833) l'esercito in piede nel Belgio, nuovo Stato europeo, ascende alla forza di 130.000 uomini. (Dal discorso del s.r Leban, ministro della giustizia di quel regno, nella seduta della Camera de' rappresentanti, a Bruxelles, 25 Marzo 1833).
	Carta 109 verso Articoli vari.
Y	1) Il famoso politico, Principe de Talleyrand, è freddo, riservato ed osservatore, che mai non lusinga né minaccia. Citato in Orioli 1962.
I	2) Notizie su madame de Staël, e sue citazioni.
B	3) Citazioni da S. Agostino e da Bacone.
F	**Carte da 110 recto a 111 recto** Estratti dall'opuscolo intitolato *Le mie prigioni*, memorie di Silvio Pellico da Saluzzo, Italia 1832. Descrizione di Brünn e dello Spielberg, c. LVII; descrizione della divisa dei prigionieri, c. LXII; notizie sull'Istituto Sublime di Vienna, congregazione istituita per favorire gli studi scientifici tra il clero cattolico tedesco, c. XC; descrizione della messa celebrata nello Spielberg in tedesco e in slavo, c. XCI; descrizione della frontiera tra Carinzia e Italia, c. XCIII. Citato in Orioli 1962.
U	**Carta 111 verso** È uso fra gl'inglesi che il 17 di Marzo si sogliono fare dichiarazioni di amore da entrambi i sessi, mercé di donativi, o lettere, ciocché dicono essi: *fare il Valentino* (come festa di quel Santo). Ma presso noi italiani la festa di S. Valentino cade il 14 febbraio.
W	"La vostra fama è raccomandata all'eternità" disse un dì Bonaparte al celebre Bourienne. "In qual modo, Sire?" rispose questi. "Voi siete il mio segretario", gli replicò l'Imperatore. "Sapreste Voi dirmi il nome del segretario di Alessandro Magno?" soggiunse Bourienne. Napoleone ammutolì.
I	Paragone fra Corneille e Racine. Dal francese; fonte non specificata.

H	**Carta 112 recto** Sheridan (→) (Riccardo Brinsley) irlandese. Vedi la sua biografia nelle notizie storico-critiche che seguono la di lui commedia intitolata *La scuola della maldicenza* [1777], nell'Anno teatrale, collez.e &., anno II, tomo III, Venezia, 1805, presso Ant.° Rosa.
P	Notizie sulla popolazione della Turchia dopo l'annessione nel 1818 di gran parte dei territori dell'Impero da parte del vicerè d'Egitto.
B	Citazione dalle *Metamorfosi* di Ovidio.
B	**Carta 112 verso** Narra Apulejo che un giuocoliere nel portico di Atene si cacciò per la gola nel ventre un'acutissima spada, al modo che veggiamo farsi oggidì.
B	Vasi, utensili, tombe ed altre antichità etrusche. Pulcinella ed Arlecchino (origini etrusche di) (fra' miei libri vedi Oniologia, giornale perugino fascicolo 8, febb.° 1834).
B	Delle tragedie greche (vedi ivi, fasc.° 7, Genn.° 1834).
Y	Quel (mi pare Fra Lorenzo) de Lauria il quale fece la p.ma parte della facciata della Chiesa de' SS. XII Apostoli di Roma, terminata poi nella parte superiore da Giovanni Duca Torlonia, dev'essere discendente di quel forte Ruggieri di Lauria famoso capitano de' mari siculi intorno all'epoca de' Vespri siciliani e nelle susseguenti fazioni. (GGB) (vedi Giuseppe di Cesare nel suo *Arrigo di Abbate*). Il contemporaneo storico Bartolommeo da Neocastro (Muratori, *Rer. italic. script.*, tomo XIII) dice di Ruggieri honoris et siculi maris custos, et malleus conterens hostium robura. Le iniziali maiuscole che si veggono sui piedestalli delle statue in d.a facciata fanno mensione della fabbrica del Lauria.
X	Non v'è legame più stretto né più sicuro fra una moltitud.e di uomini che quello di un'opinione a tutti comune. Ecco il beneficio politico di una religione (G.G. Belli).
D, X	**Carte da 113 recto a 114 verso** Opuscoli nella Rivoluzione del 1831. Elenco che termina con la nota di Belli: Etcætera etcætera, perché mi sono annojato di catalogizzare tanti scritti, resi dagli eventi mere coglionerie.

E	**Carte da 115 recto a 149 verso (150 recto e verso bianca)** Serie cronologica degli Ordini equestri sorti in Europa fino all'anno 1821 [*Cronologia universale*], di Giovan Battista Rampoldi (→), Milano, per Antonio Fontana, 1828. Citato in Orioli 1962.
F	**Carte da 151 recto a 161 recto (161 verso e 162 bianche)** Estratti dal romanzo storico del D.r F. D. Guerrazzi intitolato: *La battaglia di Benevento. Storia del sec.° XIII.* Tomi 4, Livorno, Bertani e Antonelli, 1827. Fatti il 13 Xbre 1833. N.B. quì sono N.° 11 schedole separate, e disposte in ord.e successivo mediante la ripetiz.e di alcune parole al principio di cadauna. Dal testo e dalle note sono trascritte soprattutto notizie relative a: superstizioni (con riferimenti a Agostino Inveges, *Palermo sacra,* 1649-51, e a un *Dizionario infernale* [Jacques-Albin-Simon Collin de Plancy, *Dictionnaire infernal*]; notizie sulla licantropia); eventi storici (i regni di Federico Barbarossa e di Federico II; il papato di Innocenzo III; la crociata contro gli Albigesi, per la quale si fa riferimento a Charles Robert Maturin, *The Albigenses*, 1824; la figura di Carlo d'Angiò, di cui è trascritto il giuramento nell'assumere la carica di senatore di Roma); l'amministrazione della giustizia (con notizie sulle torture e sulla legislazione sul duello; per il duello si rimanda alla *Gerusalemme liberata* di Tasso e a *I Lombardi alla prima crociata* di Tommaso Grossi); i nomi, le funzioni e le insegne di tutte le cariche politiche in cui era articolata l'organizzazione burocratica del regno svevo; trascritti anche un elenco di autori che si sono espressi favorevolmente sul suicidio (tra cui Rousseau, Goethe e Foscolo), l'epitaffio di Ugo Foscolo, un riferimento a Edward Gibbon, *The Decline and Fall of the Roman Empire* e uno a Pietro Giannone [*Storia civile del Regno di Napoli*]. Citato in Orioli 1962.
F	**Carte da 163 recto a 173 recto (174 recto e verso bianche)** Estratti dall'*Arrigo di Abbate ovvero La Sicilia dal 1296 al 1313*, di Giuseppe di Cesare (→), Napoli ... Vi si trovano esempli, Svevi, cose sicule, cose napolitane, monete, misure, usi e costumi, Dante, Scaligeri, Ghibellini, massime, società, corti, cortigiani, Sardegna, Etna, superstizioni, strumenti musicali, famiglie, milizia, Aragonesi, Angioini, battaglie, antichità &. &. &. Sono trascritte soprattutto notizie su superstizioni, eventi storici (con qualche riferimento allo storico Niccolò Speciale), numismatica. Citato in Orioli 1962.

F	**Carte da 175 recto a 180 verso (181 recto e verso bianca)** Alcuni estratti dal romanzo storico di G. B. Bazzoni intit.° *Falco della Rupe ossia la guerra di Musso.* Vi si trova storia e romanzo storico (definizione), usi e costumi di Italia, Milano, superstiz.i e credenze, monete, armi, navi, zecca di Musso, Medici (famiglia di Milano [in particolare Gian Giacomo]), Pio IV, lago di Como [con un riferimento a Carlo Amoretti (→), *Viaggio da Milano ai Tre Laghi*, e a Carlo Castone della Torre di Rezzonico], bandiera degli Sforza, eloquenza e poesia del secolo XV- XVI, Borromeo (Card.e Carlo), D'Altemps (famiglia), grotte del Tivano, e del diavolo, &. N.B. quì dentro sono cinque schedole o foglietti separati. Trascritto tra l'altro il lungo discorso introduttivo, in cui si affronta la questione del romanzo storico come genere autonomo. Citato in Orioli 1962.
Z	**Carta 182 recto** Notizie sull'Escuriale di Madrid, da fonte non specificata.
H	**Carta 182 verso** Indici degli argomenti del *Giulio Cesare* e dell'*Otello* di Shakespeare, Firenze, Piatti, 1829 e 1830, di proprietà di Belli, in ordine progressivo. Citato in Orioli 1962.
D	Giusta un'antica costumanza nel Delfinato (cap.le Grenoble, in Francia) il popolo nella p.ma dom.ca di quaresima suol fare numerose mascherate. Nella quaresima attuale (1832) sonovi accaduti gravissimi disordini per una mascherata ingiuriosa al governo di Luigi Filippo.
H	**Carta 183 recto e verso** Estratti dal romanzo di Walter Scott *I Puritani di Scozia. Storia del secolo XVII* [*Old Mortality*, 1816]. (W.S. la principiò all'anno 1679). Le trascrizioni sono tratte soprattutto dai capitoli iniziali, in cui Scott traccia un quadro della situazione religiosa in Gran Bretagna al tempo delle guerre puritane. Citato in Orioli 1962.
C	**Carta 184 recto** Estratti dal «Diario di Roma» e dall'«Osservatore del Trasimeno» 1832, n. 38, sull'abolizione della legge salica in Spagna da parte di Carlo IV nel 1789 e sull'applicazione della nuova successione in linea anche femminile da parte di Ferdinando VII.

F	**Carta 184 verso** Sonetto di Mons.r Carlo Emm.le Muzzarelli (→) dedicato alla C.ssa Ippolita Marchetti (1831). Allude alla rivoluz.e delle legazioni accaduta in febb.° 1831. Il Muzzarelli è ferrerese: la Marchetti è di Bologna.
U	**Carta 185 recto** Ne' sepolcri della famiglia imperiale d'Austria non sono usate inscrizioni di sorte alcuna. (Gazz. di Lucca, sett.e 1832).
Y	Notizia sull'innalzamento della colonna dedicata ad Alessandro Nevski a Pietroburgo l'undici settembre 1832, da fonte non specificata.
F	**Carta 185 verso** *L'antica man d'amore* anacreontica, versi di Giovanni Gherardo De Rossi (→).
K	**Carte da 186 recto a 210 recto (210 verso e 211 bianche)** Rapporto sulla proposiz.e del S.r Schonen pel ristabilimento del divorzio. Il S.r Odilon-Barrot, in nome di una commissione speciale, fa il seguente rapporto alla Camera de' deputati: estratto dal supplemento al Courier francese del mercoldì 30 Ottobre 1831, N.° 334. Sono da vedersi i dibattimenti che precedettero la redaz.e della legge sul divorzio nel Codice Napoleone, detto il Codice-civile. È da leggersi l'articolo sul divorzio scritto da m.me de Staël nella sua *Delphine* (v.i tra' miei mss.). Vedi pure le parole dette sul divorzio da m.me Allart de Thérase (→) nella sua *Gertrude* (v.i tra' miei libri, t.e 3.me chap. 57, p. 16). Il rapporto è a favore della reintroduzione del divorzio, abolito nel 1816 nel fervore della Reazione. "Il vero motivo che obbliga le leggi civili ad ammettere il divorzio, è la libertà de' culti. Vi hanno de' culti che autorizzano il divorzio: ve ne hanno che lo vietano. La legge deve dunque permetterlo, affinché quelli possano usarne ai quali la lor credenza nol niega. [...] Simile questione deve dunque esser discussa astraendola da ogn'idea religiosa". Citato in Orioli 1962.
D	**Carte da 212 recto a 214 verso (215 recto e verso bianca)** Nella caduta di Varsavia. Grido italico. 1831. Versi ricordanti la caduta di Varsavia sotto le armi dei francesi. Il poeta, come già nell'elenco di opuscoli riguardanti i fatti del 1831, in cui questo componimento era citato, sottolinea risalire gli avvenimenti di Varsavia al 7 settembre (che era il giorno del suo compleanno). Riportato integralmente in Orioli 1960.

J	**Carta 216 recto e verso** *Il visitatore del Povero* del Barone Degérando [Joseph Marie De Gérando (→)] membro dell'istituto di Francia, opera premiata dall'accad.ª di Lione nel 1821, e dall'accad.ª francese che le decretò il premio instituito dal Signore di Montyon [Jean-Baptiste Antoine Robert Auget, conte di Montyon (→)] per l'opera riconosciuta la più utile ai costumi. Terza ediz.ᵉ francese riveduta ed aumentata. Prima traduz.ᵉ italiana: premessi alcuni cenni sullo stato della pubblica beneficenza nel Regno Lombardo-Veneto, del conte Folchino Schizzi (→) Cav. del S.A.I. Ord.ᵉ Costantiniano di S. Giorgio di Parma, Milano, per Gaspare Truffi, 1828. Opera veram.ᵉ filosofica e da fissare l'attenz.ᵉ di ogni ben regolato governo. Indice dei capitoli. Citato in Orioli 1962.
P	**Carte da 217 recto a 220 verso** Indice dell'articolo "sul viaggio del cavaliere Renato Caillié a Tombuctù [sic]", pubblicato sull'«Antologia», fascicolo 116, pp. 73-86. Il viaggiatore francese René Caillié (→) fu il primo europeo a raggiungere Timbuctù, il 20 aprile 1828 (c. 217 recto).
J	Indice dell'articolo sul saggio di Hyacinthe-Marie-Augustin Corne (→), premiata dalla società della morale cristiana in Parigi, *Du courage civil et de l'éducation propre à inspirer les vertus publiques* [1828]; pubblicato sull'«Antologia» di Firenze, n. 109, gennaio 1830, pp. 3 e segg (c. 217 recto e verso).
Y	Gius.ᵉ Belli rom.°, scultore. Vedi la guida di Firenze, tra i miei libri, a pag.ª 137 [c. 217 verso].
S	Indice dell'articolo *Metodo compendioso per insegnare a leggere con 107 figure* etc., pubblicato sull'«Antologia» di Firenze, n. 109, Gennaio 1830. Rimandi: istruz.ᵉ, educaz.ᵉ, lettura (c. 217 verso).
B	Riferimento all'articolo sui caratteri egizi apparso sull'«Antologia» di Firenze, n. 109, p. 28 (c. 218 recto).
L	*Istoria de' progressi delle scienze naturali dal 1789 sino al presente* del Barone G. [Georges] Cuvier (→). Vedi Antologia di Firenze, N.° 109, Genn.° 1830, pag.ª 39 [c. 218 recto].

B	Instituto di corrispondenza archeologica, catalogo di scelte antichità etrusche trovate negli scavi del principe di Canino (vedi Antologia di Firenze, num.° sudd.°, p.ª 55). Indice (cc. 218 recto-219 recto).
P	Statistica agraria della Val di Chiana, di Gius.e Giuli [Pisa 1823-30]; Atlante geografico fisico-storico della Toscana [1832], del Dott. Attilio Zuccagni Orlandini (→). (Vedi Antologia di Firenze, Genn.° 1830, fasc. N.° 109). Indici (c. 219 recto e verso).
E, P	Storia della Luisiana [*Histoire de la Louisiane et de la cession de cette colonie par la France aux États-Unis*, 1828], del Sig.r [François de] Barbé-Marbois (→) &. (Antologia di Firenze, Genn.° 1830, N.° 109). Indice (cc. 219 verso-220 verso). .
K	**Carta 221 recto e verso** Porz.e dell'editto emanato il 15 Xbre 1831 dal Card.e T. Bernetti (→), Seg.rio di Stato di Greg.° XVI. Sui nuovi regolamenti giudiziari.
N	**Carte 221 verso e 222 recto** Estratto dal supplemento al «Courier» del 30 ottobre 1831, sul nuovo sistema di raccolta dei rifiuti adottato dall'amministrazione della polizia nella città di Parigi.
U	**Carta 222 recto e verso** Sciarada di Giulio Perticari pubblicata dal «Giornale delle Dame» di Milano nel 1831.
U	Valore della moneta portoghese in franchi.
N	Estratto dall'«Osservatore del Trasimeno», 1831, n. 52, sul progetto di costruzione di una strada ferrata da Marsiglia ad Anversa, presentato al Re del Belgio quale strategia occupazionale per combattere la disoccupazione.
K	*Della sensibilità del magistrato* discorso di Antonino Malvica (→) (padre del mio amico Ferdinando Malvica (→), de' Baroni di Villanova, palermitano). Vedi fra gli opuscoli della mia bibliot.ª questo eccellente discorso. Elenco di parole-chiave.

W	Epigramma di Francesco Spada (→) in occasione dell'invio da Bologna dell'abate Giuseppe Gaspare Mezzofanti (→) presso papa Gregorio XVI dopo la rivoluzione del 1831. Riportato integralmente in Orioli 1960.
U	**Carta 223 recto e verso** Nell'anno 663 (mi pare) S. Barbato Vescovo fece atterrare una vipera d'oro, alla quale, giusta il costume de' Longobardi, Romoaldo Duca di Benevento prestava culto. (Vedi Muratori, annali anno suddetto).
A	Il Corriere di Norimberga annunzia che la Camera dei deputati di Monaco (Baviera) ha adottato nella sua seduta del 5 Nov.e (1831) il progetto di legge per l'emancipaz.e politica degli ebrei. (Osservat.e del Trasimeno, supplem.° al N.° 48, 3 Xbre 1831).
A	Varsavia, 16 Novembre 1831. Con decreto del governo provvisorio del Regno di Polonia è rimessa in vigore la gabella mediante la quale p.ma della rivoluz.e gl'israeliti avevano il permesso di soggiornare in Varsavia ed in Praga. Questa gabella, che durante i passati sconvolgimenti era stata levata a beneficio degl'israeliti, viene ora rimessa per tutti quegli individui che non hanno ancora compiuta l'età di 60 anni. (Ivi, Num.° 50, 13 Xbre).
P	Nelle grandi foreste della Lituania (Polonia) vi sono tuttora delle bande isolate d'insorgenti (1831) specialm.e in quella di Bialowisc, ove i Russi non possono inseguirli a motivo delle inaccessibili solitudini e delle profonde paludi. Questa foresta fu traversata dal Gen: Clapowiz nell'epoca della sua spediz.e in Lituania. Forse questa è la sola foresta d'Europa che presenti molta analogia colle foreste dell'America settentrionale descritte nei romanzi di Kooper [sic]. La sua larghezza è di miglia 31 ½, la larghezza 27: ha 112 miglia di circonferenza, e la sua superficie è di 502 miglia quadrate. Il solo luogo degno di osservaz.e in questa foresta popolata da bestie feroci, è il villaggio di Bialowisc. I pini attestano una età di 302 anni; gli abeti di 200; i faggi di 250; i betulli di 120; gli aceri di 250; le quercie di 600. Vi si trovano dei tronchi di tigli con degli anelli che rimontano a 515 anni. Un pino di 200 anni è alto 130 piedi; un betullo di 120 anni è alto 100. (alberi) (Supplem.° al N.° 50 dell'Osservat.e del Trasimeno, 17 Xbre 1831).
P	Lione... sobborgo della croce-rossa... sobborgo di Waise... (Ivi).
D	Il 29 Novembre 1830 scoppiò la rivoluz.e in Polonia, e può dirsi che terminò coll'assalto dato dai Russi a Varsavia il 7 settembre 1831.
F	Breve indice per argomenti dei *Canti* di Giacomo Leopardi, Firenze, presso Guglielmo Piatti, 1831. Citato in Orioli 1962.

	Termopile, Simonide (p.ª 19) Dante (23) Cicerone repubblica (35) Sole, Spagna, Portogallo, Cosmografia (43-6) Pallone da giuoco (53) Bruto minore (57) Città e batt.ª di Filippi, Tracia, Macedonia (63) Primavera, favole antiche (65) Ore, mezzodì, lemuri, ninfe, fauni silvani, demonio merid.o, Diana (71-2) Genere umano (73) California (79) Nomadi, luna (153)
W	**Carta 224 recto e verso** Souffrir, payer et se croire heureux, voilà vos maximes de finance. Denier les faibles et adorer les forts, voilà vos maximes de politique. Placer l'honneur dans l'argent et la grandeur dans le luxe, voilà vos maximes de morale. (Lettre de M.r Cormenin à M.r le president du conseil (Casimir Perrier) [Louis Marie de Lahaye, visconte di Périer (→)]) (v. Le Courier français, N.° 26, 26 Janvier 1832).
F	Intorno una versione della poetica di Geronimo [Marco Girolamo] Vida (→) e l'arte di tradurre: epistola di Ferdinando Malvica (→). 2.ª ediz.e (estratta dal to. 50 del Giornale arcadico e in varie parti accresciuta e quà e là ritoccata): Palermo, dalla tipografia di Filippo Solli, 1832. (Opuscolo da me GGB posseduto). Indice.
W	**Carta 225 recto** Epigramma di Francesco Spada (→) contro l'avvocato Andrea Barbèri (→).
Z	Il Castello di S. Giorgio di Lisbona domina la parte più ricca di quella città.
J	De Potter, vedi fra le mie miscellanee il manifesto intitolato *Lessico per la conversazione*.
D	**Carta 225 verso** Notizia estratta dall'«Osservatore del Trasimeno», n. 1, 1832, sulla situazione politica a Londra (17 dicembre 1831) e le proteste contro i lord antiriformisti.
V	Notizia tratta dall'«Osservatore del Trasimeno», n. 1, 1832, sul trasporto in Egitto dell'obelisco destinato a Parigi.
G	Romanticismo: vedi fra le miscellanee il manifesto intit.° *Lessico per la conversazione*.
H	**Carte da 226 recto a 233 recto (233 verso bianca)** *Contes fantastiques* de E.T.A. Hoffmann traduits de l'allemand par M. Loève-

	Veimars traducteur de Zschoke; Bruxelles, Louis Hauman et Compagne, 1830, Imprimerie de Laurent frères, vol. in... [Nota di Belli:] Sulla originalità del genio, del carattere e delle abitudini di Ernesto Teodoro Guglielmo Hoffmann (1), prussiano, poeta ad una volta disegnatore e musico, uomo di raro talento ma ipocondriaco esaltato ed estremo in tutto, è da leggersi le notizie critiche [sic, corretto da "il discorso"] di Walter Scott premesse alle di lui opere. (1) Egli si può dire il capo del ramo della letteratura romantica, il genere fantastico. Argomenti de' *Contes fantastiques*: vol. 1.° Le Majorat. Le Sanctus. Salvator Rosa. La Vie d'Artiste. vol. 2.° ... vol. 3.° ... vol. 4.° La princesse Brambilla. L'homme au Sable. Gluck. Don Juan. vol. 5.° La Maison déserte. Le diable. Ignace Denner. Le Vœu. Les brigands. Si tratta di estratti in francese dei racconti di Hoffmann e della prefazione di Walter Scott ai racconti. A margine in cinque luoghi troviamo annotazioni in italiano, integrative del testo. Gli estratti si articolano attorno a tre aree di interesse: la pittura, il teatro e la commedia dell'arte per il racconto *Salvator Rosa* (per la figura di Salvator Rosa Belli rimanda alla biografia scritta da Lady Sidney Morgan, *The Life and Times of Salvator Rosa*, 1824, storpiando tuttavia il nome dell'autrice in Morghen; per Salvator Rosa si confronti anche IX, 327-328); la descrizione della realtà cittadina di Berlino, con i racconti *Gluck* e *La maison déserte*; il magnetismo e i fenomeni soprannaturali, di cui si tratta in *La maison déserte* (vengono menzionati gli scienziati studiosi di magnetismo Ernst Daniel August Bartels e Carl Alexander Ferdinand Kluge, nonché Gotthilf Heinrich Schubert, fondamentale per la nascita della moderna riflessione sul sogno, e Johann Christian Reil, uno degli studiosi di psichiatria più innovativi del tempo). Belli trascrive inoltre osservazioni sulla musica da *Vie d'artiste* (in trad. it. *La corona*) e descrizioni di paesaggi da *Le diable* (in trad. ital. *Barbara Rollofin*) e *Les brigands*.

M	**Carta 234 recto e verso** Estratto dalla «Gazzetta di Firenze», e «Osservatore del Trasimeno», supplemento al n. 35 del 15 settembre 1832, sull'esperimento condotto nell'isola di Noirmotier (Vandea) di un battello subacqueo inventato dal signor Villeroi di Nantes.
V	**Carte da 234 verso a 235 verso** Estratto dalla «Gazzetta di Firenze», e «Osservatore del Trasimeno», 18 Settembre 1832, n. 36: descrizione dell'edificio ospitante la nuova Camera dei Deputati di Francia a Parigi.
E	**Carte da 236 recto a 248 verso (249 recto e verso bianca)** Indice dell'opera intitolata *Vita di Napoleone Bonaparte Imperatore dei Francesi.* Preceduta da un quadro preliminare della rivoluzione francese di Sir Walter Scott [*Life of Napoleon*, 1827]. Versione italiana. Firenze, nella Stamperia Magheri, 1829. Opera di mia proprietà [GGB]. N.B. La numeraz.ᵉ de' 20 volumi ne' quali l'opera è divisa sarà contraddistinta in questo indice col N.° romano I, II, III &. sino al XX. N.B. Volendo trovare nell'opera un soggetto composto di due caratteristiche, p.e. Tasse di Francia, si cerchi in questo indice la parola tasse e la parola Francia, e que' numeri che in esse confronteranno ti rimanderanno a quel che desideri. &.&. Indice per nomi, luoghi e argomenti organizzato in forma di rubrica alfabetica.
F	**Carta 250 recto** Indice dell'opuscolo intitolato *La tenera Clelia*, novella (in morte di Rosa Bathurst); Roma, tipografia Salviucci, 1830. Nota di Belli: "È fra gli opuscoli di mia proprietà". Va ricordato che il poeta stesso aveva composto un'elegia *In morte di Rosa Bathurst*, scritta e pubblicata il 19 marzo 1824, tre giorni dopo la tragedia, e più volte ristampata.
U	**Carta 250 verso** Indice dell'opera *Di alcuni edifizi veliterni del secolo XI.* Lettera di Luigi Cardinali (→). Roma, presso Lino Contedini. Nota di Belli: "Vedi fra gli opuscoli di mia proprietà". Citato in Orioli 1962.
P	**Carta 251 recto e verso** Vedi fra gli opuscoli di mia proprietà [GGB] il libretto intit.° *Intorno i cenni statistici del S.ʳ Federico Cacioppo sulla popolaz.ᵉ Palermitana*, osservazioni di Ferdinando Malvica (→). Palermo, dalla tipografia di Filippo Solli, 1832. Mandatomi in dono dall'autore. Indice. Citato in Orioli 1962.

U	Vedi fra gli opuscoli sudd.i *Del sale cibario*, lettera del D.r Andrea C.r Belli (→), Roma, pel Marini, 1832. Indice corredato della nota di Belli: "con una materia da cui si poteva cavare qualche partito, non dice che puerili coglionerie".
U	**Carte da 252 recto a 253 verso** *Notizia de' terremoti di Fuligno, e riflessioni sulle cause naturali de' med.i*, di Ant.° Rutili Gentili (→); Fuligno, Tip. Tomassini, 1832 (da me posseduto) [GGB]. *Nuove riflessioni sulle cause naturali de' terremoti di Fuligno*; del sudd.°, &., med.i tipi ed anno. I due libretti a' quali si riferiscono questi indici esistono fra' miei libri. Indice per luoghi e argomenti, in ordine progressivo.
Z	**Carta 254 recto (254 verso bianca)** (Parigi, 25 Marzo 1832) Il consiglio municipale di Cocloris decise che la colonna ivi costrutta in onore di Napoleone e del grande esercito, e che la Restauraz.e aveva fatto nominare *Colonna de' Borboni*, riassumerà il nome di colonna Napoleone. (Osservatore del Trasimeno, 10 Ap.e 1832).
U	A Berlino si conserva il tavolino su cui scriveva Voltaire. Esso è coperto di velluto turchino imbottito di crino, e vedesi tutto sgocciolato d'inchiostro.
X	Disegno di un elmo di mano di Belli.
B	Farsa (drammatica) Romani. Rime cose. Atella (C.) Oschi (pop) osceno. Vedi L'Advocat *Diz.rio* [Jean-Baptiste Ladvocat (→), *Dictionnaire historique portatif*, cit.], alla parola "Fabio Dorseno".
U	**Carte da 255 recto a 256 recto** Appunti su pietre e corniole "estratti dalle annotazioni poste appiè di 5 capitoli intitolati *Saggio di un poema comico*, di ... Ferrucci. In esso poema si tratta de' tre regni della natura, minerale, vegetale, animale. Letti in Fossombrone il 2 Maggio 1832".
K	**Carta 256 verso** Questo è l'indice della bella scrittura legale (e diciamolo pure dissertaz.e eruditiss.a) intitolata *Romana prælationis* pro Ill. D. Adv. Jos. Vannetti, Martii 17 1832 (in Rota). Esiste fra le mie miscellanee di libretti [GGB]. Citato in Orioli 1962.

A	**Carta 257 recto (257 verso bianca)** Articolo a stampa estratto dalla "Pallade italiana", giornale di Bologna, n. 3: *Quali sieno i nemici della religione*, di Paolo Costa (→). Tipografia Possenti.
S	**Carte da 258 recto a 285 recto (285 verso e da 286 a 288 bianche)** Primi rudimenti. Si tratta di una sorta di corso elementare costituito da domande e risposte, articolato in lezioni giornaliere: lunedì, primi rudimenti (età dell'uomo, divisione del tempo in stagioni, mesi, giorni, ore ecc., tre regni della natura, continenti); martedì, elementi di geografia astronomica; mercoledì e sabato, elementi di geografia sferica (astronomia). Ideato da Belli probabilmente per suo figlio Ciro.
X	**Carte da 289 recto a 290 verso** Iscrizioni latine e disegni architettonici di mano di Belli: - Disegno del monumento sepolcrale dedicato a tre pontefici morti a Perugia, Innocenzo III, Urbano IV e Martino IV: Esiste aderente ad una parete del Duomo di Perugia nella cappella principale a cornu epistolæ dell'altar maggiore, donde io la copiai il 27 ottobre 1832. - Moniti esistenti sopra una porta nel chiostro de' cappuccini di Terni, copiati da me il 4 Novembre 1832. - Disegno della facciata della Casa de' pazzi e degli esposti di Perugia, copiata da me sul luogo il 31 Ott.e 1832. Vedi pag.a seguente. - Inscriz.e del corpo di fabbrica a destra: Vedi alla pagina anteriore il prospetto di essa. - Inscriz.e a sinistra &. - Inscriz.e esistente sull'arco, detto la Porta-fuga, a Spoleto. - Iscrizione sul monumento presso il ponte Felice, dalla parte di Otricoli. - Sul ponte Felice, a sinistra di chi va verso Otricoli. - Ivi, sotto la preced.e - Ivi, dirimpetto alla preced.e
J	**Carte da 291 recto a 299 verso (300 recto e verso bianca)** *Della potenza del genio nelle belle arti*: ragionamento del prof. Melchior Missirini (→), letto da esso nell'I. e R. Accad.a delle belle arti di Firenze per la solenne distribuz.e de' premii maggiori dell'anno 1831. Titoli dei capi del ragionamento: I. Il Genio creò le arti primitive; II. Genio delle arti asiatiche; III. Genio delle arti greche; IV. Genio delle arti italiche; V. Genio delle arti etrusche; VI. Il Genio etrusco recò le arti in Roma; VII. Genio delle arti latine; VIII. Decadimento delle arti; IX. Risorgimento de' buoni studii; X. Il Genio toscano restaura le arti belle; XI. Influenza delle arti toscane; XII. Conclusione. Citato in Orioli 1962.

J	**Carte da 301 recto a 318 verso (da 319 a 321 bianche)** Cfr. III, cc. 158-179, *Di alcune cose memorabili d'Italia dalla caduta dell'Impero Romano fino all'anno 1700; e della letteratura di essa*, dissertazione di Giuseppe Martini, genovese. Cfr. VII, cc. 210-216 e 217, *Sui progressi dell'uomo nello stato sociale*, orazione di Giuseppe De Martinis. *Per quali mezzi gli uomini progredirono nello stato di società*, discorso di ... Martini, genovese. Orazione sull'origine della società umana, con riferimenti a Hobbes (*De cive*), Vico (*Scienza nuova*), Rousseau (*Discours sur l'origine de l'inégalité parmi les hommes*, *Essais sur l'origine des langues*), Montesquieu (*Esprit des lois*), Voltaire, Condorcet (*Esquisse d'un tableau historique des progrès de l'esprit humain*), Cabanis, Pufendorf (*De iure naturae et gentium*), Condillac (*Histoire ancienne*), Bertola de' Giorgi (*Della filosofia della storia*), Grozio (*De iure belli et pacis*), Bacone, Galilei, Newton, e sommarie sintesi di storia della filosofia nelle note. La grafia è un corsivo che non sembra del poeta. Citato in Orioli 1962.
S	**Carte da 322 recto a 325 verso** Cronologia illustrata a uso del figlio Ciro: per facilitare l'apprendimento della storia, a ogni epoca e a ogni personaggio è abbinato un disegno che ne richiama gli avvenimenti e le caratteristiche principali. In questi appunti, Belli descrive le illustrazioni da realizzare per ogni secolo, e di alcune presenta un bozzetto. Le illustrazioni complete sono confluite in un fascicolo intitolato dallo stesso poeta *Cronologia mnemonica*, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Roma con la segnatura VE 1236 (pubblicato integralmente in «L'illuminista» n. 7, anno III, 2003): la storia è qui suddivisa in 38 secoli, dal XX a.C. al XVIII dell'era volgare, e a ognuno è abbinato un disegno che ne sintetizza l'essenza e che ne richiama il numero attraverso un sistema di simboli. Dal 1190 al 1800 la storia è poi suddivisa di dieci anni in dieci anni, e a ogni decade corrisponde un disegno che rappresenta l'episodio storico più significativo del periodo, e che simboleggia la data attraverso la composizione degli elementi simbolici già utilizzati per i secoli, per un totale di 62 vignette (di cui 12 sono purtroppo andate perdute): l'intera operazione prevedeva dunque esattamente cento quadri. Il metodo era stato esposto in un saggio del 1834, *Sistema mnemonico applicato alla cronologia*, dal professore Filippo Garello (→), con il quale il poeta si mise in contatto lodandone l'opera e riferendo i suoi esperimenti nello stesso campo. Belli recensì il lavoro di Garello in un articolo del 19 gennaio 1835 sul «Giornale scientifico-letterario di Perugia», e in un altro del 30 gennaio 1835 sul giornale romano «Lo Spigolatore». Successivamente, l'8 aprile 1840, il Garello in una lettera al poeta annunciò che stava lavorando a una seconda edizione dell'opera, in cui aveva "ridotto in

	acrostici tutte le masse principali della storia antica e moderna"; richiesto di un parere, Belli espresse serie perplessità sull'eccessiva complicazione del nuovo sistema.
W	**Carta 326 recto (verso bianca)** Sonetto di Giuseppe Giusti, dal titolo *I più tirano i meno.*
Y	**Carte da 327 recto a 328 recto (verso bianca)** *Salvador Rosa deguisé en Coviello*: brano in francese tratto da fonte non specificata.
K	**Carta 329 recto (329 verso e 330 recto e verso bianche)** «Giornale di Roma», 11 Marzo 1853, n. 57, estratto dal «The New York Herald»: sul numero degli schiavi esistenti negli Stati Uniti.
L	**Carte da 331 recto a 336 verso** Cfr. I, 33-34, art. 101. Teoria dei colori di G.G. Belli, 1822; accresciuta a Morrovalle il 7 Marzo 1828. Ne ha una copia il mio amico Dom.co Biagini (→), una la S.r Vincenza Roberti in Perozzi di Macerata, una il S.r Ettore Perozzi di lei cognato. Citato in Orioli 1962.
B	**Carte da 337 recto a 346 verso** Due articoli di Felice Romani: il primo, intitolato *Come gli antichi adoperavano per far libri*, estratto dal n. 50 della «Gazzetta Piemontese» del 1839; il secondo, intitolato *Librai degli antichi romani*, estratto dal n. 116 della «Gazzetta piemontese» dell'anno 1839. Con numerosi riferimenti ad autori classici (Pausania, Cicerone, Orazio, Ovidio, Marziale, Quintiliano, Varrone, Aulo Gellio, Ulpiano, Origene, Vegezio, Isidoro) e moderni (Winckelmann, [*Luigi] Martorelli, [*Raffaele] Fabretti, Muratori, Scipione Maffei – di cui si cita l'*Istoria diplomatica*). Citato in Orioli 1962.
S	**Carte da 347 recto a 348 recto** Studi di Toscana: riordinamento della università di Pisa per sovrana disposizione del 29 settembre 1840. Cattedre esistenti nelle varie facoltà.
A	**Carta 348 verso** Citazione in latino dall'*Ecclesiaste.*
M	**Carta 349 recto (349 verso e 350 bianche)** Notizie estratte dalla «Gazzetta piemontese», 14 Aprile 1841, n. 83, sulla potenza elettro-magnetica applicata a un macchinario per tagliare le assi, esperimento eseguito a Norimberga.

P	**Carte da 351 recto a 352 recto (352 verso bianca)** Articolo tratto da fonte non specificata sul commercio dell'Europa con Asia e America, secondo le indicazioni fornite nel resoconto dell'ultimo viaggio di Alexander von Humboldt.
L	Relazione tratta dalla «Gazzetta di Genova», 3 Novembre 1827, sulla seduta del 15 Ottobre dell'Accademia delle Scienze di Londra durante la quale William Herschel jr., figlio del celebre astronomo scopritore di Urano, espose alcune osservazioni astronomiche.
U	Annotazione sul valore del fiorino d'oro di Firenze, da [Jean-Charles-Léonard Simonde de] Sismondi, *Repub. ital.* [*Histoire des républiques italiennes du moyen âge*, Zurigo 1807-08, 4 voll.; Parigi 1809-18, 16 voll.], volume 9, pagina 373, nota.
L	**Carte da 353 recto a 356 recto (356 verso bianca)** Articolo di Felice Romani, estratto dalla «Gazzetta piemontese», 5 novembre 1840, n. 254, sull'aria compressa e le sue applicazioni in campo meccanico.
U	**Carta 357 recto (verso bianca)** *Diversionem aquarum Velini*, a peritis Corelli et [Teodoro] Bonati approbatam, exequendam præcepit anno 1788 Summus Pontifex Pius VI. Con riferimenti a Cicerone, Tacito e Plinio.
B, S	**Carta 358 recto** Notizie tratte dalla «Gazzetta piemontese», anno 1838, n. 275: 1) sul ritrovamento in Inghilterra, durante i lavori per la costruzione della ferrovia del Great Western, del sito di una battaglia tra i bretoni e i romani, avvenuta sotto Domiziano, con scheletri umani, monete, armi etc.; 2) della morte di Joseph Lancaster (→), fondatore del mutuo insegnamento, avvenuta a New York il 4 novembre 1838.
P, S	**Carta 358 verso** Estratto dalla «Gazzetta piemontese», anno 1839, n. 251, con notizie sul regno africano di Darfur, dove ai bambini nobili vengono applicati dei ferri ai piedi per costringerli allo studio dell'arabo.
D	**Carta 359 recto** Dall'appendice alla «Gazzetta piemontese», anno 1840, n. 8: estratto dall'articolo sulla spedizione militare russa nel Khanato di Khiva.
N	**Carta 359 verso** «Gazzetta piemontese», 9 Luglio 1840, n. 194: inaugurazione della ferrovia

	da Blackwark a Londra.
M	«Gazzetta piemontese», 14 Aprile 1841, n. 83: articolo sulla tecniche della litostereotipia e della galvanoplastica.
L	**Carta 360 recto e verso** Appunti di astronomia: teoria del prof. Michele Santarelli sull'inclinazione dell'asse della Terra, esposta nel tomo LXXIX del «Giornale arcadico» di Roma.
U	Notizia, tratta da fonte non specificata, della morte, nell'ottobre 1839, del Duca di Bedford, con allegato un elenco delle più facoltose famiglie inglesi.
O	Notizie, tratte da fonte non specificata, sulle forze terrestri e navali della Cina.
P	**Carte da 361 recto a 365 recto** Articolo estratto dalla «Gazzetta piemontese», 6 Giugno 1840, n. 130, intitolato *Statistica dell'attuale popolazione degli Stati d'Europa paragonata a quella in essi esistente alla fine del 1826*. Per ogni paese si confrontano i dati riportati da Adriano Balbi per il 1827 con quelli relativi al 1838, forniti dai geografi Heinrich Berghaus e Franz Ritter von Rudtorffer, e al 1839, forniti da Johann Günther Friedrich Cannabich. Si sottolinea come Balbi rettifichi alcune di queste stime nella seconda edizione della sua *Bilancia politica del globo*.
P	**Carte da 365 verso a 366 recto** Articolo estratto dalla «Gazzetta piemontese», n. 3, del 4 Gennaio 1841, intitolato *Capitali, popolazione e finanze degli Stati principali d'Europa.*
P, L	**Carta 366 verso** Articolo estratto dalla «Gazzetta piemontese», n. 2, del 2 Gennaio 1841, sulla popolazione del regno di Napoli nell'anno 1839; si ricorda l'epidemia di colera come causa della diminuzione della popolazione negli ultimi anni.
P, Z	**Carta 367 recto e verso** Notizie sul Palazzo d'inverno di Pietroburgo, incendiatosi nel dicembre del 1837, tratte dalla «Gazzetta d'Augusta» del 14 Gennaio 1838.
K	**Carta 368 recto e verso** Numero dei trovatelli in Francia, notizie tratte dalla «Gazzetta piemontese», 22 Luglio 1839, n. 164.

P	**Carte da 368 verso a 369 recto** «Gazzetta piemontese», 19 Settembre 1839, n. 214: statistiche della popolazione dell'impero russo; notizie sulla flotta cinese.
P, Z	**Carta 369 verso** «Gazzetta piemontese», 9 ottobre 1839, n. 231: iscrizione sul monumento posto sul campo di Borodino.
N	«Gazzetta piemontese», 1839, n. 238: notizie sulle ferrovie nel Northumberland tratte dal giornale inglese «Standard».
P	**Carta 370 recto e verso** Tomba di Napoleone a S. Elena. Racconto di un viaggiatore, che avendo fatto vela dal Capo di Buona-Speranza il 1° agosto 1827, visitò l'isola di Sant'Elena: dall'«Omnibus», giornale di Napoli, 30 Dicembre 1837, n. 35.
P	**Carta 371 recto** Articolo del «Sun», giornale inglese, riportato dalle «Notizie del giorno di Roma», 18 Dicembre 1842, n. 50, sulla popolazione della Cina, stimata in 340.047.778 unità. Belli commenta: "per molto esagerata".
N	**Carta 371 verso** Notizia da fonte non specificata, sul valore della rupia indiana.
Y	**Carta 372 recto e verso** La statua di Walter Scott fu collocata sabato 16 Giugno 1838 sulla colonna innalzata in onor suo ad Edimburgo.
E	Emblemi. La rosa per l'Inghilterra, il trifoglio per l'Irlanda, il cardo per la Scozia. (Vedi l'art.° seguente).
D	Alla porta (di Westminster) la regina (Vittoria) fu accolta ed incontrata dai grandi ufficiali del Regno e dai gentiluomini cui erano confidate le insegne della monarchia (d'Inghilterra), che sono il bastone di Edoardo, gli speroni, lo scettro della croce e quello della colomba, le quattro spade del regno, il globo e la corona. (Nella incoronaz.ᵉ della regina Vittoria a Londra il 28 giugno 1838). (Vedi l'art.° preced.ᵉ e il secondo dopo questo).
L	Nell'accademia delle scienze di Parigi il S.ʳ [François] Arago (→), segretario perpetuo, ha comunicato una lettera di madama De Buren nella quale è detto che la

	ginestra-tintori data in infusione è indicata come un rimedio potentissimo contro l'idrofobia. (medicina, segreti) (Gazzetta di Lucca, giug.° 1838).
D	Altre notizie sulla cerimonia d'incoronazione della regina Vittoria.
L, W	Diceva il medico Asclepiade [di Bitinia] che si dovesse cercare di guarire gl'infermi tuto cito et jucunde.
F	**Carta 373 recto** Versi del Chiabrera dedicati alla Vergine da leggersi presso il porto di Savona.
P, S	Statistiche sulla popolazione e sull'istruzione pubblica nel regno di Prussia e nel granducato di Assia-Darmstadt, tratte dalla «Gazzetta piemontese», 1838, n. 266.
P	**Carta 373 verso** Estratto dalle memorie del signor Carette capitano del Genio, presentate alla accademia delle belle lettere di Francia, riportato nella «Gazzetta piemontese», 1838, nn. 268 e 269: statistiche sull'estensione in miglia quadrate, la popolazione e la densità relative ai diversi paesi asiatici ed europei.
N	**Carta 374 recto e verso** «Gazzetta piemontese» del 20 marzo 1839: consumo di vini e liquori a Londra nel primo trimestre dell'anno, in galloni e in litri.
N	**Carta 375 recto e verso** «Gazzetta piemontese», 23 marzo 1839, n. 68: progressi dell'industrializzazione in Inghilterra.
M, N	«Gazzetta piemontese», 20 luglio 1839, n. 163: notizie tecniche sul piroscafo inglese British Queen, partito da Portsmouth alla volta di New York il 12 luglio 1839, con 243 passeggieri.
N	**Carte da 376 recto a 380 verso** Navigazione a vapore, relazione fatta dal signor Narcisse Achille conte di Salvandy (→) alla Camera de' deputati di Francia, estratta dalla «Gazzetta piemontese», 14 Luglio 1840, n. 158.
B	**Carta 381 recto e verso** Estratto dalla «Gazzetta piemontese», 5 Giugno 1840, n. 129: relazione

	sull'adunanza tenuta il 16 Maggio 1840 a Copenhagen dalla reale società di archeologia, in cui si è annunciato il ritrovamento presso Bahia, in Brasile, di una pietra con incisi dei caratteri runici in lingua islandese, e dei resti di un antico insediamento di provenienza scandinava. Karl Christian Rafn (→), l'archeologo autore delle *Antiquitates americanæ*, è stato incaricato di analizzare i ritrovamenti.
M	**Carta 382 recto e verso** Estratto dalla «Gazzetta piemontese», 13 Luglio 1840, n. 157: notizie sull'invenzione da parte del berlinese signor Liepmann di un macchinario in grado di stampare su tela copie di quadri ad olio.
P	Estratto dalla «Gazzetta piemontese», 15 Luglio 1840, n. 158: notizie sulla popolazione greco-russa della Russia.
M	**Carte da 383 recto a 384 recto** Estratto dall'Appendice della «Gazzetta piemontese», anno 1839, n. 54: sulle scoperte in campo fotografico di Jacques Daguerre e sulla carta fotogenica messa a punto da William Henry Fox Talbot (→). La grafia non è del poeta.
M	Estratto dall'Appendice alla «Gazzetta piemontese», anno 1839, n. 251, sul breyerrotipo; e poi ibidem, n. 256, 1839, su una nuova tecnica fotografica inventata dal dottor Himly di Gottinga.
M	**Carte da 384 recto a 386 recto (386 verso e 387 bianche)** Articolo tratto dalla «Gazzetta piemontese», 7 Luglio 1840, n. 152, sulle nuove tecniche fotografiche di Daguerre.
P	**Carta da 388 recto a 389 recto (389 verso bianca)** *Nice poétique et pittoresque*. Poème par [John] Petit-Senn (→) de Genève; Marseille, imprimerie de Marius Olive, 1839: la parte 3.ª del poema, intitolata *Galleria*, viene presentata da Felice Romani nelle "Varietà" della «Gazzetta piemontese», 1840, n. 26.
L	**Carte da 390 recto a 391 recto (391 verso bianca)** Estratto dalla «Notizie del giorno di Roma», 23 Febbraio 1843, n. 8: articolo sull'astronomia.
K	**Carte da 392 recto a 394 verso (395 recto e verso bianca)** Articolo tratto dalla «Gazzetta di Genova», 8 marzo 1843, n. 19, che a sua volta lo traeva dal «Journal des Débats» in data di Parigi 1.° del mese, sul dibattito in corso relativamente al sistema penitenziario delle carceri in Francia (sul regime di isolamento, sulle politiche di reinserimento nella società dei detenuti liberati).

	Belli si esprime contro la pratica dell'isolamento: Il maggiore e più fatale degl'inconvenienti di cui si parla in questo articolo dee riconoscersi nella infelicità dei detenuti in isolamento assoluto, regione che a poco a poco li mena a morbosa malinconia, alla misantropia, e molti di essi alla totale demenza, come si è a sufficienza rilevato dalle statistiche concernenti siffatto pericoloso sistema.
F	**Carte da 396 recto a 398 recto (398 verso, 399 recto e verso, e 400 recto bianche)** Estratto dal Sermone II dell'*Arte poetica* di Paolo Costa (→) (poemetto in 4 sermoni). Vi si parla della satira. Citato in Orioli 1962.
Z	**Carte 400 verso e 401 recto (401 verso bianca)** Iscrizioni latine sulla tomba di Napoleone (1840).
X	**Carte da 402 recto a 403 recto (403 verso, 404 e 405 recto e verso bianche)** Appunti satirici di Belli contro il romanticismo deteriore: Anima vergine e candida. Anima nuova. Un amore epilettico. Fantasmagoria lugubre. Chi potrebbe con un uomo il quale protesta che non si ucciderà giammai? [...] Risuscitare il Medio Evo, con roba vecchia far roba nuova. È delizioso quel rabbrividire, quel cader convulso nel leggere uno spaventoso romanzo. Tre assassinii, uno stupro, non sono gran cosa. Giornale ebdomadario: L'Incubo. Primo numero: Il rantolo d'un impiccato - Ode d'un amante ai vermi che rodono il cadavere della sua fidanzata - L'incesto nella tomba &. E siamo nel secolo19.°? - Sì, signore: nel secolo della poesia tenebrosa, della letteratura cadaverica. È l'unico genere in cui si trovi ancora vita e freschezza. Noi lasciamo riposare l'adulterio che è ben rancido: se n'è fatto abuso, ed ora abbiam preso a trattare l'incesto. È una idea tutta mia, e che ho data ai giovani letterati che lavorano sotto di me: i giovani più amabili, che escono appena di collegio. Un biondino principalmente di diciotto anni, dagli occhi turchini, con una fisionomia da fanciulla, che per le atrocità vale un Perù. In questo momento ha pe' le mani un duplice assassinio delizioso... Ne abbiamo ordito la tela insieme al caffè facendo colezione; perché questa gente mangia con ottimo appetito. Sono le persone più allegre del mondo. Quando scrivono fanno paura: ma bisogna vederli quando hanno in corpo una bottiglia di sciampagna... Che brio, che fuoco, che spirito! [...] Come impedire che talvolta vengano ad assalirci quelle idee vaghe... quel disgusto della vita... quel bisogno del niente che trovasi dapertutto intorno a noi? Ah, un'anima divorata da una immaginazione attiva, da sogni ardenti di fama da... Una vita uniforme e tranquilla! V'ha cosa al mondo più volgare e meno poetica? - In quella

	febbre, in quel desio, nella smania di fare strepito nel mondo &. [...] Riportato integralmente in Orioli 1960 e in Orioli 1962.
E, X	**Carte non numerate** Tavola cronologica di trentatrè epoche rimarchevoli dalla creaz.e del mondo sino all'anno corrente, compilata giusta il computo medio Eusebio-Caldeo-giudaico, più o meno vario dai calcoli della volgata, in LXX, de' Samaritani, dell'Usserio, del Calvisio, dello Scaligero (→), del Riccioli (→), del Saicello, del Cedreno (→), e del Vallarsio. Il metodo di progressione aritmetica onde il presente specchio è formato, è nella seguente ragione. In due sensi si può questo riguardare: per colonne verticali e per orizontali. Discendendo dalla sommità della tavola, ogni cifra numerica di ciascuna colonna verticale concerne una relazione di distanza cronica da una epoca anteriore ad un'altra posteriore; e così viceversa. Le cifre minime, situate immediatamente a contatto de' titoli delle 33 epoche, indipendentemente dal comune uficio cronico, sono peculiarmente le radicali efficienti del rispettivo incremento o decremento aritmetico di cadaun'altra cifra. Tutte le altre cifre poi del quadro indipendentemente come sopra, sono le basi coefficienti delle dette aritmetiche progressioni. Procedendo a computare verticalmente, ogni cifra è composta dalla somma della sua superiore immediata e della radicale posta alla estremità destra della sua linea orizzontale. Procedendo al contrario orizontalmente, ogni cifra è composta dalla somma della sua laterale destra immediata e della radicale figurante in capo alla sua linea verticale. Tutte le radicali poi, sommate insieme, producono necessariamente la cifra massima della tavola, cioè quella situata all'angolo inferiore sinistro, la quale nella sua formaz.e aritmetica segue altresì le med.e leggi generali contemplate di sopra. Ogni numero di ciascuna colonna determina l'intervallo cronico fra l'epoca scritta in capo alla col.a verticale e quella scritta alla estremità della orizzontale, e viceversa. Quindi il numero ossia la cifra situata nella tangente delle due rette fra due epoche di cui si cerchi notizia, indica il tempo decorso fra loro. – P.mo esempio. L'intervallo cronico fra la creaz.e del mondo (epoca 1.a) e la natività di G.C. (epoca 11.a) sarà la cifra angolare fra loro, cioè l'anno 3963. Secondo es. Dalla fondaz.e di Roma (epoca 10.a) alla fondaz.e del regno de' Longobardi (epoca 22.a) l'anno di distanza sarà il 1319. Terzo es. Dal diluvio di Ogige (epoca 12.a) all'eccidio di Gerusalemme (epoca 18.a) saranno anni 1824. G.G. Belli fece nell'anno 1824. Il giorno di sabato 6 Agosto 1831 datane copia alla M.sa Vincenza Roberti Perozzi in Morrovalle.

Indice dei nomi e delle opere citati nell'Indice generale dello Zibaldone

N.B. Il numero romano si riferisce al volume dello *Zibaldone*, il numero arabo alla pagina. Non è stata tenuta in considerazione la numerazione per articoli, giacché copre solamente i primi sette volumi.

L'asterisco precedente il nome proprio di un autore o il titolo di un'opera indica che essi sono stati dedotti da ricerche d'archivio, e che non sono univocamente indicati nello *Zibaldone*. Le parentesi quadre indicano invece che il nome o il titolo sono citati nel mio commento all'indice generale, e non nello *Zibaldone*.

Acerbi, Giuseppe V, 217
Achille Tazio VI, 241
Acquaviva, Claudio IV, 297
Adair, James
– *Storia degli Americani* (*The History of the American Indians*) IX, 78
Adam, Alexander
– **Roman antiquities: or an account of the manners and customs of the Romans; designed chiefly to illustrate the Latin Classics, by explaining words and phrases, from the rites and customs to which they refer* VI, 221
Adams, Th. II, 1, 16, 24, 27, 28, 38
Adriano, Publio Elio I, 1; VII, 165
Affò, Ireneo IX, 107
Agincourt, Jean–Baptiste–Louis–Georges Seroux d'
– *Storia dell'arte dimostrata coi monumenti dalla sua decadenza nel 4° secolo fino al suo risorgimento nel 16°* IX, 107
Agostino (sant') IX, 109
– *De libero arbitrio* VIII, 16
– *De vera religione* VIII, 54
Agretti, Giovan Battista I, 7
Ajani I, 20
Ajani, Angelo VII, 151
Alcibiade I, 140
Alessandro VII papa I, 144
Alessandro Magno I, 9; VII, 155; IX, 111
Alessandro Nevskij IX, 185
Alessandro Severo I, 20
Alfieri, Vittorio VII, 108
Algarotti, Francesco III, 175
Alighieri, Dante I, 38; III, 170; IV, 202, 218–220; VII, 115, 127; IX, 107, 223, 163, 165
– *Purgatorio* I, 1
Allart de Thérase, Hortense VI, 225; VII, 107
– *Gertrude* V, 126–129; IX, 210
Altemps (famiglia) IX, 175, 179
Altieri, Paluzzo VII, 101
Ariosto, Ludovico VI, 261
Amaduzzi, *Giovanni Cristofano IX, 107
Amati, Girolamo V, 181–185
Ambrogio (sant')
– *De officiis* VIII, 16
Ambrosoli, Francesco
– *Vite dei fanciulli celebri* di Fréville, trad. dal francese IX, 109
Amenofi III faraone d'Egitto IV, 237–253
Amoretti, Carlo
– *Memorie storiche su la vita, gli studi e le opere di Leonardo da Vinci* VII, 135

– *Viaggio da Milano ai Tre Laghi, Maggiore, Lugano e Como, e nei monti che li circondano* IX, 180
Ampelio, Lucio
– *Liber memoralis* VIII, 310–336
Anacreonte
– *Odi*, trad. di P. Costa e G. Marchetti II, 224–239
Anassimene di Lampsaco I, 171
Anastasio (imperatore) I, 100
Andrea del Sarto VI, 259
Andreossy, Antoine François conte
– *Costantinopoli, e il Bosforo Tracio* III, 100–109
Andrés, Juan
– *Dell'origine, de' progressi e dello stato attuale d'ogni letteratura* VIII, 269
Anna Stuart (regina di Gran Bretagna e d'Irlanda dal 1702 al 1714) V, 134–135
Antheler IX, 107
Apelle VII, 165
Apollodoro di Damasco I, 1
Apuleio, Lucio IX, 112
– *Metamorfosi* IX, 108
Arago, François IV, 203–205; IX, 372
Aretino, Pietro IV, 343–344
– *Dialoghi* VII, 137–138
– *Ragionamenti* VII, 137–138
Arici, Cesare III, 118
Ariosto, Ludovico I, 121; VI, 261
– *Satire* III, 113, 114
Aristarco VII, 109
Aristippo VIII, 55
Aristotele VII, 100–101; VIII, 54
Arnaud, Henri III, 117
Arrigoni, Carlo VI, 173
Asclepiade di Bitinia IX, 372
Asinio Pollione, Caio VII, 155
Attila V, 155
Attilio Crescenzio I, 9
Aucher, Giovanni Battista VI, 171
Augusto, Caio Giulio Cesare Ottaviano I, 21; VII, 114, 209–210
Augusto re di Polonia I, 62
Aulo Gellio
– *Notti attiche* VII, 186
Azzoni, *Rambaldo degli IX, 107

Bacone, Francesco VII, 210, 211; VIII, 10; IX, 109, 314
Balbeg VII, 107
Balbi, Adriano II, 114; VI, 108–109; IX, 361–365
– *Balance politique du globe* III, 67; II ed. IX, 364
– *Essai sur la statistique de la Russie, considerée sous les rapports géographique, moral et politique* IV, 186–200
– *Tableau statistique de l'Amérique en 1828* VII, 154
Balbo, Prospero IV, 249–253
Baldi da Urbino, Bernardino
– *Fatto d'armi a Forlì, tra Guido di Montefeltro e Giovanni d'Appia francese* VI, 212–213
Balsamo, Giuseppe (detto conte di Cagliostro) II, 194–199
Balzac, Honoré de
– *La fosse de l'avare* VIII, 131
– *Les trois sœurs* VIII, 131
Banier, Antoine
– *Histoire générale des cérémonies, mœurs et coutumes religieuses de tous les peuples du monde, représentées en 243 figures dessinées de la main de Bernard Picard: avec explications historiques, et curieuses, par M. l'abbé Banier et par M. l'abbé Le Mascrier* VII, 83–99
Barbarossa, Antonio V, 193
Barbarossa, Federico IX, 153–154
Barbato (san) IX, 223
Barbé-Marbois, François de

– *Histoire de la Louisiane et de la cession de cette colonie par la France aux États–Unis* IX, 219–220
Barbèri, Andrea IX, 225
Barberini, Benedetto I, 222
Barbieri, Gaetano VII, 75
– *Le acque di San Ronano* di Walter Scott, trad. dall'inglese, VIII, 170–173
– *Ivanhoe* di Walter Scott, trad. dall'inglese, VI, 1–49
Baretti, Giuseppe
– *La frusta letteraria* IX, 107
– *Lettere familiari* VII, 128–129
Baronio, Cesare
– *Annales ecclesiastici* I, 102
Barotti, Giovanni Andrea
– *Vita dell'Ariosto* I, 121
Bartels, Ernst Daniel August IX, 231
Bartolazzi, Isabella III, 68–69
Bartoli, Pietro Santi
– *Admiranda romanorum antiquitatum* I, 144–158
Bartolomeo da Neocastro IX, 112
Basnage, Jacob Christian II, 143
Bassi IX, 107
Bathurst, Rosa IX, 250
Bayle, Pierre III, 117; VIII, 153
Bazzoni, Giovan Battista
– *Falco della Rupe ossia la guerra di Musso* IX, 175–181
Beaumont (madame de) III, 232
Beccaria, Gian Luigi IX, 107
Bedford, duca di IX, 360
Beethoven, Ludwig van VII, 176
Bellarmino, Roberto IX, 107
Belli, Andrea
– *Del sale cibario* IX, 251
Belli, Ciro IV, 186, 202, 237, 301; V, 1; VI, 74; 135; VII, 218–219; IX, 258–285, 322–325
Belli, Giacomo II, 206
Belli, Giuseppe (scultore romano) IX, 217
Belli, Giuseppe Gioachino I, 11–12, 31, 33–35, 37, 41, 50–51, 61, 67, 70–71, 99, 119, 121–124, 127, 131–132, 138, 140, 144–158, 160–164, 166, 167–170, 172–173, 184, 189, 201, 205; II, 1, 54, 83, 125, 154, 200, 206, 210, 212, 224, 305; III, 1, 9, 15, 41, 61, 68–69, 82, 85, 92–93, 94, 115, 117, 118, 121, 158, 181–187, 207, 208, 209, 221, 228; IV, 202, 237, 255, 297, 298, 299–302, 341, 342, 343–344; V, 54–55, 69, 89, 123, 124, 126, 131, 135–136, 137, 138, 139, 140, 164–170, 174, 209, 232, 233, 287–298; VI, 1, 74, 77–81, 107–108, 135, 166, 171, 173, 174, 190, 196–199, 200, 210 211, 212, 213, 220, 222–224, 230, 233, 235, 238, 240–243, 302; VII, 21, 26, 72, 81, 101, 104, 107, 109, 110, 111, 113, 114, 124–125, 126, 127, 144–146, 147–148, 149, 150, 152, 153–154, 155, 156, 158–160, 164, 165, 166, 169, 175, 177, 188, 218–219, 220; VIII, [1], 63, 68, 169, 180, 181, 254, 308, 310, 366; IX, 26, 46, 52, 54, 60, 87, 107–108, 112, 114, 182, 223, 224, 226, 236, 250, 251, 252, 254, 256, 258–285, 289–290, 322–325, 331–336, 371, 394, 402–403, ultime carte non numerate
– *Appunti sull'educazione ed evoluzione dei figli attraverso varie epoche dell'evoluzione dell'uomo* [I, 140]
– *Card. Alessandro Lante. Ottave* [III, 233]
– *Di alcune cinesi curiosità* [VIII, 83]
– *Dissertazione sul Diamante, composta e recitata da Giuseppe Belli nella cattedra Fisico–Chimica della Università del Collegio Romano il dì 19 aprile 1812* VII, 21

– *I miei monologhi*, recensione a *I fidanzati* di G. Pacini–D. Gilardoni, in «Lo Spigolatore», anno II, n. 24, 30 dicembre 1835 [III, 19]
– *In morte di Rosa Bathurst. Elegia* [IX, 250]
Bellori, Giovan Pietro
– *Admiranda romanorum antiquitatum* I, 144–158
Belloro, Giovan Battista
– *Sull'intelligenza di alcuni passi di Tito Livio relativi alla situazione dell'antica Savona. Osservazioni dell'avvocato Giovan Battista Belloro* VII, 176
Bembo, Pietro VI, 265
Benedetti Forestieri, Francesco
– *Elegie di Tibullo*, trad. dal latino I, 36, 37–38
Benedetto (san) III, 225
Benedetto XIV papa V, 1
Bentley, Richard VI, 97–101
Benvenuto da Imola
– *Commentaria in Comœdia Dantis* I, 1; VII, 115
Beretta, Giovanni Gaspare
– *De Italia medii ævi dissertatio chronologica* (inserita nel 10° vol. degli *Scriptores rerum Italicarum* e stampata anche separatamente) VIII, 269
Berghaus, Heinrich IX, 361–365
Berlendis, Angelo (padre) VI, 220
Bernard, Jean–Frédéric
– *Cérémonies et Coutumes religieuses de tous les peuples du monde, représentées par des figures dessinées par B. Picart* VII, 83–99
Bernardoni, Giuseppe
– **Elenco di alcune parole oggidì frequentemente in uso, le quali non sono ne' vocabolari italiani* I, 9
Bernetti, Tommaso (cardinale) IX, 221
Bernis, François Joachim de Pierre (cardinale di) III, 92
Bernouilli, Daniel I, 237
Berretta, IX, 107
Bertinelli, Raffaele IV, 298; V, 140; VIII, 181, 254; IX, 1, 68
Bertola, Aurelio de' Giorgi
– *Della filosofia della storia* VII, 212; IX, 315
Bertolotti, Davide VII, 139
Betti, Salvatore V, 185–186
Bettinelli, Saverio III, 175
– *Risorgimento delle lettere in Italia* III, 168
Beugnot, August Arthur II, 138–144
Biagini, Domenico I, 189, 215; II, 194–199, 254–303; III, 125–128; VII, 2, 27–36, 72, 73, 100–101, 102–103, 116, 145, 155; IX, 40, 97, 336
Bianchini, Francesco VI, 242
Biante I, 171
Biggs (conoscente di Belli) III, 93
Biscontini, Angelo IV, 1
Blair, Hugh
– *Corso di retorica* VIII, 269
Boccaccio, Giovanni III, 170
– *Decameron* III, 9–14
Boerhaave, Hermannus I, 182
Boileau, Nicolas VII, 150
Boisserée, Melchior VII, 164
Boisserée, Sulpiz VII, 164
Bolivar, Simon V, 122–123; VII, 120, 123, 155, 171, 192, 194–195, 197, 200
Bonafede (padre) I, 99
Bonati, Teodoro IX, 357
Boncompagni Ludovisi, Luigi VII, 114
Bonifacio IV papa V, 300
Borbone (duca di) VII, 162
Borboni di Francia V, 232; IX, 254
Borda, Charles de III, 42, 44, 51
Borghesi, *Bartolomeo IX, 107
Borgia, Alessandro IX, 107

– *Istoria della Chiesa e della Città di Velletri* I, 102
Borgia, Stefano I, 102; IX, 107
Borromeo, Carlo IX, 175, 179
Borsieri, Pietro
– *L'antiquario* di Walter Scott, trad. dall'inglese VIII, 254–265
Bossi, Giacomo
– *Del saggio sopra l'origine unica delle cifre e lettere di tutti i popoli per M. De Paravey, dissertazioni tre del P. Giacomo Bossi* VI, 102–107
Bossi, Giuseppe
– *Del Cenacolo di Leonardo da Vinci* VII, 135
Bossi, Luigi
– *Della istoria d'Italia antica e moderna* VII, 110, 111
– *Vita e pontificato di Leone X*, di William Roscoe, traduzione dall'inglese I, 215; VII, 134–135
Bossuet, Jacques Bénigne I, 7; IV, 255, 258
Botta, Carlo IX
– *Storia della guerra d'indipendenza degli Stati Uniti* III, 61–65; IX, 108
– *Storia d'Italia dal 1789 al 1814* IX, 108
Boulanger, Nicolas Antoine
– *Antiquité dévoilée* VI, 241
Bourguignon d'Herbigny, Pierre François Xavier
– *Dei futuri destini dell'Europa* V, 239–285
Bourienne IX, 111
Bramante, Donato di Pascuccio d'Antonio (detto il) III, 93
Braschi Onesti (cardinale) I, 99
Breislak, Scipione III, 102
Brelin, Giovanni VII, 189
Brisson, Mathurin III, 42, 47, 51
Brocchi, Giovanni Battista VII, 168
Brué, Adrien Hubert
– *Atlas universel de géographie physique, politique et historique, ancienne et moderne, contenant les cartes générales et particulières des cinq parties du monde* III, 67
Bruyn, Cornelio IX, 107
Buccellino, Gabriele IX, 107
Buchon, Jean Alexandre
– *Atlas géographique, statistique, historique et chronologique des deux Ameriques et des iles adjacentes, d'après Le Sage* III, 67
Buffon, Georges Louis Leclerc (conte di) I, 211, 216; II, 80–97; VII, 155
Buontalenti, Bernardo VI, 254
Burdin I, 16–17
Buret de Longchamps
– **Les fastes universels, ou Tableaux historiques, chronologiques et géographiques* V, 141; VII, 155; VIII, 131
Burns, Robert VIII, 188
Buttaoni, Alessandro
– *Dissertatio in titulum codicis de vendendis rebus civitatis* V, 230–231
Buxtorf, Johannes II, 143, 144
Byron, George Gordon (lord)
– *The Prisoner of Chillon* VI, 218

Cabanis, Georges VII, 210; IX, 317
Cabrera, Paolo Felice VI, 135–165
Cacioppo, Federico IX, 251
Caetani, Enrico VI, 233
Cagliostro v. Balsamo
Caillié, René IX, 217
Cailloux (archeologo) I, 8
Calepino, Ambrogio
– *Dictionum interpretamenta* I, 14, 17bis, 19, 35–36, 38, 39–40, 46, 103, 166, 169, 176, 178, 182, 183, 212; V, 133, 137, 141; VII, 114, 115, 127–128, 129, 132, 133, 165, 167, 170, 187

Calmet, Augustin
– *Dissertation sur les Vampires* I, 10
Calvi, Girolamo [VIII, 1]
Calvières (marchese di) VII, 150
Calvino, Giovanni III, 117
Calvisio IX, ultime carte non numerate
Cambise I, 176
Camden, William
– *Storia britannica* (*Britannia*) IX, 78, 79, 83
Camões o Camoens, Luis Vaz de
– *I Lusiadi* VIII, 24–48
Canova, Antonio II, 210
Cancellieri, Francesco
– *Dissertazione intorno agli uomini dotati di gran memoria e di quelli divenuti smemorati, con un'appendice delle biblioteche degli scrittori sopra gli eruditi precoci, la memoria artificiale, l'arte di trascegliere e di notare, ed il giuoco degli scacchi* I, 25; VII, 129
– *Le due nuove campane di Campidoglio benedette dalla Santità di N. S. Pio VII P.O.M. e descritte da Francesco Cancellieri, con varie notizie sopra i campanili e sopra ogni sorta di orologi, ed un'appendice di monumenti* VI, 171
– *Notizie delle due famose statue di un fiume e di Patroclo, dette volgarmente di Marforio e Pasquino, la prima delle quali stava dirimpetto al Carcere Mamertino* I, 6
– *Notizie storiche e bibliografiche di Cristoforo Colombo* V, 134
– Sulla befana V, 194
Candelori (abate) V, 172–178
Candelori I, 178
Cangrande della Scala I, 38
Canino, principe di IX, 218–219
Cannabich, Johann Günther Friedrich IX, 361–365
Canova, Antonio III, 227
Cantù, Cesare
– *Margherita Pusterla* VIII, 366–375
Capei, Pietro III, 114–115
Capizucchi (famiglia) III, 233
Caporali, Cesare
– *Discorso sulle feste, sui giuochi e sul lusso degli italiani nel secolo XVI* II, 125–134
– *Rime* III, 1–8
– *Vita di Mecenate* VII, 148
Capponi, Gino III, 189–192
Caracalla, Marco Aurelio Antonino Bassiano (detto) VII, 161
Cardinali, Clemente IX, 107
Cardinali, Luigi I, 117–118, 143; IX, 60–66
– *Di alcuni edifizi veliterni del secolo XI* IX, 250
Carette (ufficiale francese) IX, 373
Carli IX, 107
Carli, Gian Rinaldo
– *Lettere americane* IX, 97–104
Carlo I VII, 151
Carlo II d'Inghilterra V, 203
Carlo IV di Spagna IX, 184
Carlo V imperatore I, 64; VII, 162
Carlo VII di Francia VII, 217
Carlo VIII di Francia VII, 110
Carlo X di Francia V, 232; VII, 122, 217
Carlo d'Angiò IX, 156
Carlo Magno VII, 129
Carlos, don IV, 344
Caro, Annibal IV, 343–344
Càrpani, Giuseppe
– *Le Haydine ovvero Lettere sulla vita e le opere del celebre maestro Giuseppe Haydn* VIII, 378–381
– *Le Rossiniane ossia Lettere musico-teatrali* III, 210
Cartari, Vincenzo
– *Le imagini con la spositione de i dei de gli antichi raccolte per Vincenzo Cartari* I, 172, 180, 187

Cartesio v. Descartes
Casella I, 1
Cassi, Francesco IV, 297; VI, 81
– *Farsaglia* di Lucano, trad. dal latino IV, 342
Cassini, Giandomenico IV, 203–205; VI, 77
Castellini, Lodovico IX, 107
Casti, Giovan Battista VII, 125
– *Gli animali parlanti* II, 166
Catalani (cantante contemporanea di Belli) VI, 291
Cataldi (introduttore del gioco del lotto a Roma) VI, 201
Catone il Vecchio, Marco Porcio (detto il Censore) I, 166
Catone Uticense I, 1
Cattani, Domenico IV, 297
Catullo, Caio Valerio VII, 110, 141
Caventou, Joseph Bienaimé VII, 202
Cedreno v. Giorgio Cedreno
Cellini, Benvenuto VI, 245
– *Vita* VII, 132, 162
Ceracchi, Giuseppe I, 131
Cervantes, Miguel de
– *Don Chisciotte* III, 210
Cesari, Antonio
– *De vita Thomae Chersa racusini commentarium* V, 188
Cetti (professore di scienze naturali a Cagliari) VI, 239
Chabrol de Volvic, Gilbert Joseph Gaspard (conte di)
– *Mémoire sur le Golfe de La Spezia* VI, 84–88
Champollion, Jean-François (dit le Jeune) IV, 220–236, 303–339; VII, 133, 186
– Précis du système hyerogliphique, ou Recherches sur les elements propres de cette écriture VII, 51–57
Chaptal, Jean Antoine III, 44
Chaussier, François VIII, 53
Chersa, Tommaso V, 188
Chesterfield, Philip Stanhope (4° conte di) I, 69
Chiabrera, Gabriello IX, 373
– *Canzone in lode di Urbano VIII* I, 221–215
– *Sermone XXV* VII, 151
Chiara da Rimini (beata) V, 1–119
Chiarini, Luigi II, 138–144
Chiavarelli (padre) IV, 343
Chiesala, Niccola
– *Sentenze morali* di Sanakea, trad. dal sanscrito VII, 66
Chigi, Flavio I, 144
Chillingworth, William II, 171–172
Chiodi, Costanza VII, 47
Choiseul-Gouffier, Marie Gabriel Florent Auguste III, 102
Ciampi, *Sebastiano IX, 107
Cicconi, Luigi VII, 113
Cicerone, Marco Tullio III, 167; V, 124; VII, 108; VIII, 54; IX, 338, 339, 357
– *Repubblica* IX, 223
Cicognara, Leopoldo II, 111
– *Storia della scultura dal suo risorgimento in Italia fino al secolo di Canova* IX, 107
Cincinnato, Lucio Quinzio I, 171
Cipriani, Giovan Battista
– *Orologi solari orizontali* VII, 115
Cipriano (san) VIII, 16
Cirillo Alessandrino (san) I, 51
Cirillo, Domenico
– *Discorsi accademici* III, 136
Cittadini, *Celso IX, 107
Civiale, Jean VII, 202
Clapowiz (generale) IX, 223
Claudio I, Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico I, 104; V, 215; VII, 185
Clemente IV papa I, 7
Clemente VII papa VII, 132
Clemente XIII papa VII, 74
Clerichetti, Antonio
– *Ivanhoe* di Walter Scott trad. dall'inglese VI, 1

Cobbet, William
– *Le Maître d'anglais*, grammatica inglese tradotta in francese dal conte Du Roure I, 64, 187; III, 117, 212, 214, 225, 227; VII, 161
– *Storia della riforma protestante in Inghilterra e in Irlanda la quale dimostra come un tale avvenimento ha impoverito e degradato il grosso del popolo di quei paesi: in una serie di lettere indirizzate a tutti i sensati e giusti inglesi da Guglielmo Cobbet e dall'inglese recate in italiano da Domenico Gregori* VII, 116–118
Code Napoléon IX, 210
Coffin, F. (ammiraglio statunitense) V, 199–200
Colbert, Jean–Baptiste III, 117
Colelli, Scipione I, 9
[Collin de Plancy, Jacques–Albin–Simon]
– *Dizionario infernale* IX, 152
Colombo, Cristoforo I, 70, 172; V, 134
Condé, Luigi II di III, 117
Condillac, Etienne Bonnot de III, 178; VIII, 10; IX, 108
– *Histoire ancienne* VII, 211, 212, 213; IX, 317
Condorcet, Marie Jean Antoine Nicolas de Caritat, marchese di
– *Esquisse d'un tableau historique de l'esprit humain* I, 62; VII, 217; IX, 317
Congreve, sir William III, 208; VII, 72
Consalvi, Ercole II, 212
Cook, James VII, 180
Cooper, James Fenimore IX, 223
– *Lettere sui costumi e sugli instituti dell'America settentrionale* VI, 109
Corace I, 171
Corelli IX, 357
Cormenin, Louis Marie de Lahaye (visconte di) IX, 224
Corne, Hyacinte–Marie–Augustin
– *Du courage civil et de l'éducation propre à inspirer les vertus publiques* IX, 217
Corneille Pierre IV, 255, 258, 274; IX, 111
Corniani, Giambattista
– *I secoli dell'italiana letteratura dopo il suo risorgimento* I, 116, 119; VIII, 269; IX, 108
Corréard, Alexandre
– *Il naufragio della fregata La Medusa, che faceva parte della spedizione del Senegal nel 1816. Relazione di A. Correard e di G.B. Enrico Savigny* III, 94–99
Correggio, Antonio Allegri (detto il) VII, 125
Corsi, Faustino I, 5; VI, 238
Costa, Paolo VI, 220; IX, 257
– *Arte poetica* IX, 396–398
– *Odi* di Anacreonte, trad. dal greco II, 224–239
Costantino I il Grande, Caio Flavio Valerio Aurelio I, 47, 102
Coste, Pierre
– *De l'education des enfants* di John Locke, trad. dall'inglese II, 154–181
Coster o Koster, Laurens Janszoon (detto) I, 140
Cottelerio IX, 107
Cracas, Giovanni Francesco V, 197
Cristiano II re di Danimarca e Norvegia (1513–1523) di Svezia (1520–1523) I, 169
Cromwell, Oliver VII, 116; IX, 69, 71, 77
Cumberland, duca di VII, 193
Cummins (attore inglese) I, 25
Cuoco, Vincenzo
– *Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli* III, 125–128
Cuvier, Georges III, 102; IX, 218
– *Discours sur ler révolutions de la surface du globe* VIII, 338–362

D'Alembert, Jean Le Rond
– *Recherches sur la cause générale des vents* I, 238
D'Elci, Angelo Maria
– *Satire* IV, 298
Daguerre, Jacques IX, 383–384, 386
Damone d'Atene I, 171
Darney VI, 221
Davila, Enrico Caterino
– *Istoria delle guerre civili di Francia* IX, 26–37
Davy, sir Humphry III, 41
De Buren (madame) IX, 372
Defauconpret, Auguste-Jean-Baptiste
– *Quinze jours à Londres à la fin de 1815* (1817) I, 73–79
De Gérando, Joseph Marie VIII, 269
– *Il visitatore del povero* IX, 216
Delambre, Jean Baptiste Joseph I, 230
Del Gallo Rocca Giovine, Luigi III, 228; VII, 73
De Litala V, 138
De Litala, Giuseppe Alberto VII, 108
Deluc, Jean André I, 211, 213–216
Demaimieux V, 139
De Martinis, Giuseppe
– *Sul progresso umano nello stato sociale* VII, 217
Demerson (geologo) VIII, 338–362
Democrito I, 171
Demoustier, Charles Albert
– *Lettres à Emilie sur la mytologie* I, 13, 14–15, 19, 20, 21–22, 24, 35, 37, 41–44, 47–48, 50, 52–53, 55–57, 58, 59, 60, 61, 73–74, 100, 101, 102, 103, 104, 106–107, 108–111, 112, 113, 114, 115, 119, 121, 123, 124–127, 128, 130, 131, 133–137, 138, 140, 165
Deneubourg (medico per sordo-muti) VII, 178
De Nigris, Giovanni
– *Storia di Gioachino Murat* I, 17bis
Denina, Carlo
– *Delle rivoluzioni d'Italia* III, 161, 163, 168, 169; VIII, 269; IX, 54–66
– *Discorso sopra le vicende di ogni letteratura* VIII, 269
De Potter
– *Lessico per la conversazione* IX, 225
De Romanis, Filippo I, 60
De Rossi, Domenico I, 144
De Rossi, Gian Gherardo V, 300
– *L'antica mano d'amore* IX, 185
Descartes, René VII, 210
Destutt de Tracy, Antoine Louis Claude conte V, 155; VIII, 153; IX, 108
Devoti, Giovanni
– *Iuris canonici universi publici et privati libri V* I, 49
Dezobry, Charles-Louis
– *Rome au siècle d'Auguste* VIII, 113–128, 180
Di Cesare, Giuseppe
– *Arrigo di Abbate ovvero la Sicilia dal 1296 al 1313* IX, 112, 163–173
Diderot, Denis
– *Encyclopédie* VII, 83–99
Didier, Charles
– *Mélodies helvétiques* VI, 225–231
Dies, Giuseppe VII, 187
Di Lorenzo, G. VIII, 149–154
Diodoro Siculo III, 102
Diogene III, 116; VII, 108
Dionigi d'Alicarnasso IX, 108
Dizionario compendiato di scienze mediche III, 119–120
Dizionario delle favole I, 13, 16, 17bis, 20, 24, 35, 36, 37, 40, 51, 53, 54, 58, 59, 60, 61, 100–101, 103, 104, 112, 113, 114, 115, 116, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 129–130, 131–132, 138, 212; VII, 168, 180, 184
Dolomieu, Dieudonné I, 214; VII, 163
Domiziano, Tito Flavio IX, 358

Duca d'Orleans e gli emigrati francesi in Sicilia: o gl'Italiani giustificati (Il) IX, 91–96
Du Cange, Charles du Fresne VI, 110
Duméril V, 153
Dupuis, Charles François IX, 107
– *Origine de tous les cultes* II, 2
Durand, Elisabetta VII, 201
Dürer, Albrecht II, 112–113; VI, 259; VII, 133
Du Roure v. Grimoard
Duval, Alexandre IX, 109

Ecclesiaste IX, 348
Echard, *Laurence IX, 107
Eisenmenger, Johann Andreas II, 143
Eleuterio Pantologo v. Torriglioni, Camillo
Encyclopédie di Diderot e d'Alembert VII, 83–99
English Instructor, or useful and entertaining passages in Prose selected from the most eminent English writers, and designed for the use and improvement of those who learn that Language (The) VII, 126–127
Enrico II di Francia VII, 217
Enrico IV di Francia V, 232
Enrico VIII d'Inghilterra I, 44
Eratostene III, 102
Erbosetti, Solimano (Bartolomeo Sestini) VI, 173
Ermini (disegnatore) IV, 215
Ernest (velocista) VII, 203
Erode I il Grande, I 180–181
Erodiano
– *Storia dell'Impero dopo Marco*, trad. dal greco di Pietro Manzi I, 212
Erodoto II, 100–110
Esiodo
– *Teogonia* IX, 107
Esopo II, 190
Este (famiglia d') V, 120; VII, 179
Este, Leonello d' VI, 220
Eugène III, 117
Eusebio di Cesarea
– *Preparazione evangelica* VIII, 16

Fables Sénégalaises II, 183, 190–191
Fabretti, *Raffaele IX, 107, 345
Fabbri, L.M. I, 32
Fabricy, Gabriel
– *Dei titoli primitivi della Rivelazione, o considerazioni sulla purezza ed integrità del testo originale dei libri santi dell'Antico Testamento* III, 232
Fabris, Giuseppe [VIII, 1]
Fattori, Domenico IV, 341
Fauvel (pittore) VII, 178
Fea, Carlo VII, 109
Federico II di Svevia IX, 156
Federico Augusto I il Giusto re di Sassonia VII, 196–197
Fedro, Caio Giulio II, 190
Fénelon, François de Salignac de La Mothe I, 176; IV, 255
– *Télémaque* III, 217; IV, 258
Ferdinando I re delle Due Sicilie I, 12; V, 139; VII, 1–16
Ferdinando I de' Medici VI, 259, 263
Ferdinando II de' Medici VII, 111
Ferdinando VII di Spagna V, 121; VI, 190; VII, 179; IX, 184
Ferrari, Filippo IX, 107
Ferrari, Gaudenzio IV, 214
Ferrari, Giuseppe I, 95–98
Ferrario, Giulio
– *Costume antico e moderno* I, 181–182, 184–186
Ferraris, Lucio
– *Prompta Bibliotheca Canonica* I, 100
Ferretti, Jacopo VII, 114
– *Bagattelle eroicomiche in versi* V, 300
Ferroni, Leopoldo

– *Viaggio di un anno* I, 62
Ferrucci
– *Saggio di un poema comico* IX, 255–256
Filangieri, Gaetano IX, 107
– *Scienza della legislazione* I, 189–196
Filelfo, Giovanni Mario
– *Vita Dantis Aligherii a J. Mario Philelpho scripta nunc primum ex codice laurentiano in lucem edita et notis illustrata* IV, 218–220
Filipomene I, 172
Filippo IV il Bello III, 167
Fioretti di San Francesco V, 69
Florian, Jean-Pierre Claris (cavaliere di)
– *Gonzalve de Cordoue, ou Grenade reconquise* I, 141–143
Floro, Lucio Anneo o Giulio VIII, 63–111, 310
Focilide di Mileto I, 20
Fontanini, Giusto IX, 107
– *Biblioteca dell'eloquenza italiana* VIII, 269
Forestieri, Francesco Benedetto I, 36, 37–38
Forster (compagno di viaggio di O. Martucci) VII, 156–158
Forti, Francesco III, 113–114; VI, 89–94, 109–115
Foscarini (famiglia) VII, 47–50
Foscolo, Ugo III, 118; IX, 156, 157
– *Aiace* III, 115
– *Discorso sul testo della Divina Commedia*, IV, 219
– *Prose e versi* III, 85–90; V, 233
– *Ultime lettere di Jacopo Ortis* V, 233–237
Fossati (famiglia) V, 191
Fossati (scrive sulla «Revue Encyclopedique») II, 100
Fossati (giorn. sul «Diario di Roma») V, 211
Fourcroy, Antoine François III, 50
Fox, Charles James I, 22
Fox, George I, 17bis
Fox, Henry I, 22
Fracastoro, Girolamo IV, 202
– *Syphilis sive de morbo gallico* IV, 215
Francesco I di Francia I, 53
Francesco I imperatore d'Austria VII, 132
Franscini, Stefano II, 306–307
Frecavalli, conte VII, 75
Fréville
– *Vite dei fanciulli celebri* IX, 109
Frine I, 171
Fulgenzio VII, 143
Furietti, Giuseppe Alessandro I, 17bis

Gabrielli, Angelo VII, 74
Gabrielli, Clorinda VI, 221
Gabussi, Giuseppe
– *Matilde di Rokeby* di Walter Scott, trad. dall'inglese IX, 68–89
Gagliuffi, Marco Faustino VII, 194
Galeani Napione, Gian Francesco VI, 96
– *Dell'uso e dei pregi della lingua italiana* III, 178
Galilei, Galileo I, 71; VI, 261, 262; VII, 211; IX, 107, 314
Gall, Franz Joseph I, 197–200; VIII, 50–55, 138–139, 153; IX, 108
– *Anatomie et physiologie du système nerveux en général et du cerveau en particulier* VIII, 1–17
– *Des dispositions innées de l'ame et de l'esprit ; du matérialisme, du fatalisme et de la liberté morale* VIII, 1–17
Gallandi, *Andrea IX, 107
Galletti, *Pier Luigi IX, 107
Gandorpio IX, 107
Garampi, Giuseppe IX, 107
– *Memorie ecclesiastiche appartenenti all'istoria ed al culto della B. Chiara di Rimini* V, 1–119

Garello, Filippo
– *Sistema mnemonico applicato alla cronologia* IX, 322
Gargallo, Tommaso (marchese di Castellentini) VII, 127
Garnerin (madame) VII 192, 207
Gasperini (abate) VI, 300–301
Gellio, Aulo IX, 344, 345, 346
Gemara II, 139
Genlis, Stéphanie du Crest de Saint Aubin (contessa di)
– *La duchesse de la Vallière* VII, 173–174
Gentili, Vincenzo
– *Intorno le proprietà, l'uso e l'utilità delle acque Ventina e Virium, rinvenute nella città di Penna* IX, 40–45
Geoffroy (abate) VI, 216, 217
Geoffroy Saint-Hilaire, Etienne II, 100–110
Gherardini, Giovanni
– *Elementi di poesia ad uso delle scuole* V, 232
Ghini, Giovanni VI, 212
Ghisi, Giorgio IV, 207
Giannone, Pietro
– *Storia civile del Regno di Napoli* V, 299, 300; VIII, 205–248; IX, 155 bis
Gibbon, Edward
– *Decline and Fall of the Roman Empire* III, 112; IX, 160
Gigli, Girolamo VIII, 308
Giglioli, Giuseppe
– *Cronache della Canongate* di Walter Scott, trad. dall'inglese VIII, 181–203
Gilardoni, Domenico [III, 19]
Ginguené, Pierre Louis
– *Storia letteraria d'Italia* VII, 156; VIII, 267–304
Gioia, Melchiorre
– *Del merito e delle ricompense* IX, 108
– *Galateo* IX, 108
– *Ideologia* I, 62; IX,108
– *Nuovo prospetto delle scienze economiche* IX, 108
Giordani, Pietro I, 95–98; III, 189–192; IV, 215–218
Giorgio I d'Inghilterra I, 134–135
Giorgio III d'Inghilterra I, 104, 129
Giorgio IV d'Inghilterra VI, 193; VII, 157–158
Giorgio Cedreno IX, ultime carte non numerate
Giovanna d'Arco VII, 217
Giovanna (papessa) I, 44–46
Giovanni Crisostomo (san) VIII, 16
Giovanni da Udine, IV, 214
Giovanni di Antiochia I, 51
Giovenale, Decimo Giunio VII, 111; IX, 108
Girard IX, 107
Girardin, Delphine Gay (madame de) VII, 113
Giuli, Giuseppe
– *Statistica agraria della val di Chiana di Giuseppe Giuli Pubblico Professore di Storia Naturale nell'I. e R. Università di Siena* IX, 219
Giuliano, Flavio Claudio (detto l'Apostata) I, 140
Giulio Romano (Giulio Pippi detto) IV, 214; VI, 245–246
Giusti, Giuseppe IX, 326
Giusti, Umberto II, 206
Giustiniani, Gianmichele (padre) VI, 213
Giustino I imperatore d'Oriente VII 116
Glosse (direttore dei lavori nella ricostruzione della basilica di S. Paolo) V, 136
Goethe, Johann Wolfgang von IX, 109, 157
Goffredo di Buglione III, 112
Goldoni, Carlo IX, 109
– *La donna di garbo* VII, 190

– *La madre amorosa* VII, 190
Goldsmith, Oliver
– *The Wikar of Wakefield* I, 131
Gonzales (commento a Aulo Gellio) VII, 186
Gournoy V, 134
Gradi VI, 107–108
Graevius, Johann Georg Gräve detto
– *Thesaurus antiquitatum romanarum* VIII, 113; IX, 107
Graham, sir James Robert George IX, 109
Grassi IX, 107
Gravina, Domenico IX, 107
Gregori, Domenico
– *Storia della riforma protestante in Inghilterra e in Irlanda* di W. Cobbet, trad. dall'inglese VII, 116–118
Gregorio XVI papa IX, 221, 222
Gregorio di Narek (san) VI 170–171
Gregorio di Nissa (san)
– *De hominis opificio* VIII, 16, 54
Grey, Richard
– **Memoria technica, or a new method of artificial memory applied to and exemplified in chronology, history, geography, astronomy; also Jewish, Grecian, and Roman Coins, weights, and measures, etc., with tables proper to the respective sciences, and memorial lines adapted to each table* I, 49
Grimoard (Du Roure) III, 117; VII, 161
Gronovius, Johannes Fredericus IX, 108
Grossi, Tommaso
– *I Lombardi alla prima crociata* IX, 160
Grozio, Ugo
– *De iure belli et pacis* VII, 210; IX, 314
Gualdo Priorato, Galeazzo
– *Relatione della città, e stato di Milano sotto il governo dell'eccellentissimo sig. don Luigi de Guzman Ponze di Leone* III, 185
Guarini, Ruingardo IX, 107
Guerrazzi, Francesco Domenico
– *La battaglia di Benevento. Storia del secolo XIII* IX, 151–161
Guglielmo I d'Inghilterra V, 134–135
Guicciardini, Francesco IX, 107
Guida di Firenze V, 232
Guidarini, Anna VI, 213
Guidi, Silvestro VII, 133, 155–156
Guido d'Arezzo I, 116
Guido di Lusignano III, 112
Guidoni, Girolamo
– *Osservazioni geognostiche e mineralogiche sopra i monti che circondano il Monte della Spezia* VI, 84–88
Gustavo III di Svezia I, 63
Gutenberg, Johann Gensfleisch von VII, 217
Guys, Pierre–Augustin
– *Viaggio letterario nella Grecia, o Lettere su i Greci antichi e moderni, con un parallelo de' loro costumi, del sig. Guys, dell'Accademia di Marsiglia* VI, 77
Guzman, Antonio V, 121; VII, 179

Haller, Albrecht von VIII, 15
Halley, Edmund I, 230, 238
Hamilton, Emma III, 126
Hammer–Purgstall, Joseph
– *Storia dell'Impero Osmano* VI, 50–73
Harrison, William VII, 72, 101, 143–144, [146]
Haüy, René Just
– *Traité de mineralogie* III, 42–58
Haydn, Franz Joseph VIII, 378–381
Heinicke, Johann Gottlieb detto Heineccius IX, 107
Heineken (magnetizzatore) VIII, 54
Helvétius, Claude Adrien I, 49; VIII, 10, 55; IX, 107

Herbelot, Barthélemy d'
– *Biblioteca orientale* III, 232
Herschel, William IV, 203–205; VI, 115–118
Herschel, William jr. IX, 351
Himly, Karl Gustav IX, 384
Hirschfeld, Christian Cay Lorenz
– **Theorie der Gartenkunst* VI, 191
Hoare, Diana VII, 153
Hobbes, Thomas
– *De cive* VII 210, 211; IX, 314
Hoffmann, Ernst Theodor Amadeus
– *Contes fantastiques* (*Le majorat*, *Le Sanctus*, *Salvator Rosa*, *La vie d'artiste*, *La Princesse Brambilla*, *L'homme au sable*, *Gluck*, *Don Juan*, *La maison déserte*, *Le diable*, *Ignace Denner*, *Le vœu*, *Les brigands*) IX, 226–233
Houtteville, Claude-François
– *La religion chrétienne prouvée par les faits* VII 116
Humboldt, Alexander von I, 49; III, 102; V, 129; VI, 200; IX, 351
Hume, David VIII, 10
Hunt, Henry VIII, 131–132
Huskisson, William IV, 342

***Iconografia** contemporanea ovvero collezione dei ritratti de' più celebri personaggi d'Italia, disegnati dal sig. Ermini, ed incisi dal sig. Vendramini, editore. Accompagnati da notizie biografiche, letterarie e cronologiche* IV, 215–218
Igino, Caio Giulio IX, 108
Ignesti VII, 194
Innocenzo III papa IX, 155, 289
Inveges, Agostino
– *Palermo sacra* IX, 152
Irving, Washington
– *Storia della vita e dei viaggi di Cristoforo Colombo* V, 134; VI, 96
Isidoro di Siviglia VII, 143; IX, 341
Isocrate I, 36, 38
Isola, Pietro
– *Il prigioniero di Chillon* di lord Byron, trad. dall'inglese VI, 218
Iuvio IX, 107

Jacotot, Jean-Joseph VII, 218–219
Jenner, Edward I, 17
Joinville, Maria Stella Petronilla di VIII, 133
Johnson, Charles
– *Storia de' pirati* (*A General History of the Robberies and Murder of the Most Notorious Pyrates*) IX, 77
Johnson, Samuel VIII, 189

Kalkbrenner, Christian
– *Histoire de la musique* VIII, 381
Kant, Immanuel VIII, 54
Karaiskaki, Gheorghios VII, 197, 204
Keil (scienziato) VI, 83–84
Kluge, Ferdinand IX, 231
Koster, Laurens Janszoon detto I, 140
Kotzebue, August von VII, 187

La Bruyère, Jean de II, 173, 177
La Fontaine, Jean de II, 173, 183, 190; III, 117
La Hire, Philippe de IV, 203–205
La Pérouse, Jean François de Galaup (conte di) VII, 130–131, 205
– *Viaggio di La Pérouse intorno al mondo* VII, 180
La Verité (frenologo) [VIII, 1]
Ladvocat, Jean-Baptiste
– *Dictionnaire Historique portatif, contenant l'histoire des patriarches, des princes hébreux, des empereurs, des rois et des grands capitaines, des dieux, des héros de l'antiquité païenne, etc., des papes, des saints pères, des évêques et des cardinaux célèbres, des historiens, poëtes,*

grammairiens, orateurs, théologiens, jurisconsultes, médecins, philosophes et mathématiciens, etc., avec leurs principaux ouvrages; des femmes savantes, des peintres, sculpteurs, graveurs, des inventeurs des arts et généralment de toutes les personnes illustres ou fameuses de tous les siècles et de toutes les nations du monde I, 9, 13, 17 bis, 38, 41, 61, 62, 121, 131, 138, 140, 170–172, 178, 182, 212; VII, 111, 170, 183; IX, 254
Lafayette, Marie–Madeleine Pioche de la Vergne
– *La princesse de Clèves* IV, 256
Laghi da Faenza, Filippo III, 121
Laglandière, de (amico di Belli) III, 117
Laing, Alexander Gordon II, 115; VII, 195–196
Lalande IX, 107
Lalande, Joseph Jerôme I, 230, 233, 235, 237
Lambert, Claude–François
– **Recueil d'observations curieuses sur les mœurs, les coutumes, les arts et les sciences des différents peuples de l'Asie, de l'Afrique et de l'Amérique* I, 129
– **Histoire générale, civile, naturelle, politique et religieuse de tous les Peuples du monde* I, 129
Lamennais, Félicité–Robert de VII,116
– *Sull'autenticità, la verità e l'ispirazione delle Sacre Scritture* III, 232
Lampredi, Urbano III, 115
Lancaster, John VII, 149; IX, 358
Lanci, Michele Angelo VIII, 138
– *Esposizione de' versetti del Giobbe intorno al cavallo. Parte settima del Trattato del segreto tetragrammatico da Dio affidato a Mosè, in Paralipomeni alla illustrazione della Sacra Scrittura per monumenti fenicio–assiri ed egiziani* [VIII, 138]
Landi IX, 107
Lante, Alessandro III, 233
Lante della Rovere (famiglia) III, 233
Lante della Rovere, Giacinta III, 233
Lanzi IX, 107
La Rochefoucault–Liancourt, François–Alexandre (duca di) VII, 124–125
Las Casas, Emmanuel
– *Atlas historique, chronologique, geographique et genealogique* III, 67
Lauria, Lorenzo de IX, 112
Lauria, Ruggiero di IX, 112
Leban IX, 109
Le Cat, Claude Nicolas
– *Traité des sens* VIII, 52
Le Mascrier, Jean Baptiste
– *Histoire générale des cérémonies, mœurs et coutumes religieuses de tous les peuples du monde, représentées en 243 figures dessinées de la main de Bernard Picard: avec explications historiques, et curieuses, par M. l'abbé Banier et par M. l'abbé Le Mascrier* VII, 83–99
Le Nain de Tillemont, Louis Sébastien IX, 107
Leonardo da Vinci I, 104, 106; VII, 134–135, 176
Leone XII papa I, 2; VII, 122, 153
Leopardi, Giacomo
– *Canti* IX, 223
Leorino, Niccola VIII, 309
Le Sage, A. v. Las Casas, Emmanuel
Lettera di un Canonico ad uno de' suoi amici, sulla vicinanza della fine del Mondo VII, 151–152
Lettere volgari di diversi nobilissimi uomini et eccellentissimi ingegni, scritte in diverse materie IV, 343–344
Lettimi, Isabella III, 121

Licurgo I, 172; VII, 174–180
Liepmann (inventore berlinese) IX, 382
Linotte, Ludovico VII, 107
Lippomano, Luigi IX, 107
Lisimaco I, 131
Lisippo I, 131
Litta, Pompeo
– *Famiglie celebri italiane* III, 113–114
Livio, Tito III, 167; VII, 176
Locke, John III, 117; VIII, 10
– *L'éducation des enfants* II, 154–181
Loève–Veimars, François
– *Contes fantastiques* di E.T.A. Hoffmann, trad. dal francese IX, 226–233
Longhena, Francesco
– *Istoria della vita e delle opere di Rafaello Sanzio da Urbino* di Quatrèmere de Quincy, trad. dal francese IV, 206–215
Loschi, Lodovico I, 95
Lozzano (signora amica di Belli) III, 228
Lucano, Marco Anneo IX, 108
Lucas, Jean–André–Henri
– *Tableau méthodique des Espèces Minérales, présentant la série complète de leurs analyses et la nomenclature de leurs variétés, et augmenté des nouvelles découvertes* VII,17–22
Lucchesini, Gabriello V, 219–220
Lucenti, *Giulio Ambrogio IX, 107
Lucernari, F. I, 60
Luciano IX, 108
Lucrezio Caro, Tito I, 19
Lucullo, Lucio Licinio I, 170; VII, 72
Luigi IX il Santo VIII, 131–132
Luigi XIII di Francia VII, 208, 217
Luigi XIV di Francia VI, 220
Luigi XVI di Francia I, 120
Luigi Filippo I d'Orléans III, 110; V, 300; IX, 182
Luigi Filippo Giuseppe d'Orléans, detto Filippo Égalité III, 110
Luini, Bernardino IV, 214
Lunardi, Vincenzo VII, 151
Lutero, Martino III, 117

Mabillon, Jean IX, 107
Machiavelli, Niccolò I, 119; III, 159, 161, 168, 172, 174, 178, 179; IX, 107
Macquer, Pierre Joseph V, 210–211
Macro, Domenico
– *Dominici Macri melitensis... Hierolexikon, sive sacro dictionarium in quo ecclesiasticae voces, carumque etymologiae, origines, symbola, caerimoniae, dubia, vocabula barbara atque Sac. Scripturae et SS. Patrum phrases obscurae elucidantur. Opus figuris ornatum et a Carolo Macro Authoris fratre... maxime completatum accedit index criticus* VII, 155
Macrobio
– *Saturnalia* VI, 241
Maffei, Scipione *IX, 107
– *Istoria diplomatica che serve d'introduzione all'arte critica in tal materia* IX, 341
Maggio V, 214
Maggiorani, Carlo [VIII, 1]
Mahmud II sultano V, 135
Mai, Angelo III, 167
Maimonide, Mosè II, 141
Malacarne, Michele Vincenzo VIII, 53
Malebranche, Nicolas de
– *Recherche de la vérité* VIII, 16
Malenchini, Matilde V, 209
Malte–Brun, Conrad
– *Géographie universelle, ancienne et moderne, mathématique, physique, statistique, politique et historique des cinq parties du Monde, redigée après ce qui a été publié d'exact et de nou-*

veau de statistique des nations les plus éclairées (pubblicata insieme a Edme Mentelle) I, 211–265; II, 1–39, 40–53, 54–65, 68–78, 79–98; III, 41–59; VII, 148, 154, 163
Malvica, Antonino
– *Della sensibilità del magistrato* IX, 222
Malvica, Ferdinando VII, 113; IX, 222
– *Intorno i cenni stastistici del signor Federico Cacioppo sulla popolazione palermitana* IX, 251
– *Intorno una versione poetica di Geronimo [sic] Vida e l'arte di tradurre* IX, 224
Mamiani della Rovere, Giuseppe VI, 212
Mamiani della Rovere, Virginia VI, 212
Manni, *Domenico Maria IX, 107
Manno, Giuseppe
– **Storia della Sardegna dai più antichi tempi alla morte di Carlo Emanuele III* V, 134
Manuzio, Aldo I, 215
Manzi (famiglia) V, 191
Manzi, Carlo III, 182
Manzi, Guglielmo
– *Discorso sulle feste, sui giuochi e sul lusso degli italiani nel secolo XVI* II, 125–134
Manzi, Pietro I, 20
– *Storia dell'Impero dopo Marco* di Erodiano, trad. dal greco I, 212
Manzoni, Alessandro
– *I Promessi sposi* I, 201–204; II, 114; IX, 84
Maometto I, 1; IV, 91–100
Marcantonio VII, 112
Marcello, Benedetto VIII, 380
Marchetti, Giovanni
– *Odi* di Anacreonte, trad. dal greco II, 224–239
Marchetti, Ippolita IX, 184
Marcolini, Francesco di Sales
– *Esperimento giudiziale delle facoltà mentali* V, 139
Maria de' Medici VI, 259
Marini, Luigi Gaetano V, 214–215; *IX, 107
Mariscotti (famiglia) III, 233
Mariscotti, Antonio III, 233
Marlborough, John Churchill (1° duca di) III, 117
Marsuzi, Giovan Battista
– *Alfredo il Grande* VI, 221
Martinelli, Vincenzo
– *Istoria critica della vita civile* I, 107; IX, 108
Martini, Giuseppe VII, 108
– *Di alcune cose memorabili d'Italia dalla caduta dell'Impero Romano fino all'anno 1700; e della letteratura di essa* III, 158–179
– *Per quali mezzi gli uomini progredirono nello stato di società* [VII, 210–216, 217]; IX, 301–318
Martino IV papa IX, 289
Martorelli, Luigi *IX, 340
– *Dissertazione sulla carta* VII, 149
Martucci, Onorato VII, [83], 109, 111, [146], 156–158, 158–160
Mary Tudor VII, 117
Marzetti, Giovanni IV, 341; VI, 202
Marziale, Marco Valerio I, 58, 164; IX, 341, 346
Maspero (linguista) I, 9
Massimiliano I Giuseppe re di Baviera VII, 157–158
Mastrofini, Marco
– Floro, trad. dal latino VIII, 63–111
– *Liber memoralis* di Lucio Ampelio, trad. dal latino VIII, 310–336
Mathevet (atleta) VII, 153
Maturin, Charles Robert
– *Gli Albigesi* IX, 155
Maubreuil, Marie-Armand Guerri de V, 121; VII, 178, 179

Maupertius, Pierre Louis Moreau de I, 232
Mazois, François
– *Le palais de Scaurus ou Description d'une maison romaine: fragment d'un voyage fait à Rome vers la fin de la République de Mérovir, Prince des Suèves* II, 254–303; VII, 177
Mazzuchelli, Giovanni Maria (conte di)
– *Scrittori d'Italia, cioè notizie storiche e critiche intorno alle vite ed agli scritti de' letterati italiani* VIII, 269
Méchain, Pierre I, 230
Medici (famiglia) IX, 175
Medici, Gian Giacomo IX, 177, 179, 180
Mellori, Francesco VI, 1, 244
Mendelssohn, Moses II, 141
Mengotti, Francesco
– *L'Oracolo di Delfo* VIII, 155–167
Mentelle, Edme de
– *Géographie universelle, ancienne et moderne, mathématique, physique, statistique, politique et historique des cinq parties du Monde, redigée après ce qui a été publié d'exact et de nouveau de statistique des nations les plus éclairées* (pubblicata insieme a Conrad Malte-Brun) I, 211–265; II, 1–39, 40–53, 54–65, 68–78, 79–98; III, 41–59; VII, 148, 154, 163
Mercuri, Filippo V, 125
Merula, Paolo (van Merle)
– *Cosmographiae generalis libri tres, itam Geographiae particularis libri quatuor* VIII, 308–309
Mesmer, Franz Anton VIII, 54
Messala, Giannandrea
– *Memorie storiche per servire alla vita di Giuseppe Alberto De Litala* VII, 108
Mezzanotte, Antonio V, 137; VII, 148
Mezzofanti, Giuseppe Gaspare IX, 222
Michaud, Joseph François
– *Biografia universale antica e moderna* II, 194
Michaud, Louis Gabriel II, 194
Michele (o Miguel) de Braganza IV, 342; V, 140
Mignet, François Auguste Marie
– *Histoire de la révolution française de 1789 à 1814* VIII, 174–180
Milizia, Francesco II, 110–112
– *Lettere di Francesco Milizia, al conte Fr. di Sangiovanni, ora per la prima volta pubblicate* II, 110–112
– *Roma delle belle arti del disegno* II, 111
– *Traité du théatre* II, 111
– *Vite de' più celebri architetti antichi e moderni* II, 111
Mille e una notte II, 190
Milton, John III, 117
– *Paradise Lost* III, 212
Milzetti, Marina II, 224
Milziade VII, 178
Mimot (autore di una storia della Sardegna) V, 134
Minelli I, 170
Miollis, Sextius Alexandre François (conte di) VII, 103
Mirabeau, Honoré Gabriel Riqueti (conte di) I, 17 bis
Misna II, 139
Missirini, Melchiorre VI, 218
– *Della potenza del genio nelle belle arti* IX, 291–299
– *La concordia repubblicana* VI, 219
Mistichelli, Domenico
– *Trattato dell'apoplessia in cui con nuove osservazioni anatomiche e riflessioni fisiche si ricercano tutte le cagioni e spezie di quel male, e vi si palesa fra gli altri un nuovo & efficace rimedio* VIII, 53
Mitridate VI Eupatore Dioniso, detto il Grande, re del Ponto VII, 156

Molière, Jean–Baptiste Poquelin (detto)
– *Œuvres* I, 205–209
Molina, Juan Ignazio VI, 190
Monin, Charles V.
– **Atlas universel de la géographie ancienne et moderne* V, 131
Montaigne, Michel de VI, 249, 250, 254
– *Essais* II, 156, 159, 160, 162, 163, 164, 167, 177, 180
Monteil, Amans–Alexis
– *Histoire des Français des divers états aux cinq derniérs siècles* VI, 109–115
Montesquieu, Charles Louis de Secondat, barone di la Brède e di I, 69, 140; III, 107, 159, 160; VII, 216; IX, 107
– *Esprit des lois* VII, 211; IX, 87, 314, 318
– *Lettres persanes* III, 193–227
Montgolfier, fratelli III, 110–111
Monti, Vincenzo I, 9; IV, 202, 215–218, 298
– *Mascheroniana* III, 80–81
– *Sulla declinazione della mia vita* I, 72
Monticelli, Ludovica VII, 194
Montyon, Jean–Baptiste Antoine Robert Auget, barone di IX, 216
Morelli, Jacopo
– *Operette* IV, 298
Morelli, Maria Maddalena (Corilla Olimpica) VII, 103
Morgan, lady Sidney
– *Life and Times of Salvator Rosa* IX, 229
Mosè I, 178; II, 184–189; VII, 174–180
Murat, Gioachino I, 17bis
Muratori, Lodovico Antonio I, 116; III, 164, 167, 168; V, 1–119 *passim*; VI, 110; IX, 345
– *Annali* III, 114, 166; IX, 223
– *Antichità italiane* III, 115, 170, 173; VIII, 269; IX, 107
– *Rerum italicarum scriptores* VIII, 269; IX, 107, 112
Musenzio I, 140
Musumecci, Mario IV, 215
Muti–Papazurri, Raffaele III, 228
Muzzarelli, Carlo Emmanuele IV, 341; IX, 184
Muzzi, Luigi I, 9; IX, 107

Napoleone Bonaparte I, 27, 120, 172; VII, 127, 197, 203; IX, 111, 254, 370, 400–401
Nardi, Antonio VI, 261–262
Nardi, Luigi III, 121–123
Nervi, Antonio
– *I Lusiadi* di Camões, trad. dal portoghese VIII, 24
Nasi (archeologo) I, 25
Nathurius VII, 121
Nelson, Horatio III, 126
Nerone, Claudio Cesare I, 1
Newton, sir Isaac I, 121–122, 175; III, 47, 117; VII, 211; IX, 314
– *Ottica* I, 236
Nibby, Antonio I, 25
Niccolini, Antonio I, 17bis
Niccolini, Giovan Battista
– *Antonio Foscarini* VII, 47–50
Nino imperatore degli Assiri I, 131
Noël, François–Joseph–Michel
– *Abrégé de la mythologie universelle, ou dictionnaire de la fable* VII, 191
Nougaret, Pierre–Jean–Baptiste VII, 178
– **Beautés de l'histoire d'Égypte ancienne et moderne* I, 170, 176, 178, 180–181
Novaes, Josè de
– *Introduzione alle vite de' sommi pontefici, o siano dissertazioni storico–critiche raccolte dal canonico Giuseppe de Novaes* III, 230–231

Nuovo modo di intendere la lingua zerga, cioè il parlar furbesco VI, 245

Odilon-Barrot IX, 186–210
Oersted, Hans Christian V, 124
Omero III, 100, 106; IX, 108
Orazio Flacco, Quinto VII, 127; IX, 108, 339, 346
– *Carmina* VII, 104
– *De arte poetica* II, 168
– *Ode III* trad. di Loreto Santucci V, 187–188
Origene IX, 341, 343, 345
Orioli, Francesco IX, 107
Orioli, Giovanni [I, 1, 2, 6, 7, 8, 9, 10, 14, 16bis, 17, 18, 20, 23, 25, 26, 27, 32, 35, 36, 37, 41, 44, 49, 50, 51, 58, 60, 62, 63, 64, 67, 69, 70, 72, 73, 80, 82, 95, 99, 102, 104, 117, 119, 121, 122, 123, 124, 131, 138, 139, 140, 141, 144, 160, 166, 167, 169, 170, 177, 182, 184, 189, 197, 201, 205, 211, 221; II, 1, 40, 54, 68, 79, 99, 117, 125, 135, 154, 182, 194, 200, 206, 224, 240, 254, 304, 306; III, 1, 9, 15, 41, 61, 67, 68, 80, 82, 85, 91, 92, 94, 100, 110, 112, 113, 114, 115, 117, 118, 119, 121, 125, 129, 136, 158, 181, 189, 193, 210, 228, 230; IV, 91, 101, 172, 186, 202, 237, 255, 297, 298, 299, 301, 302, 303, 341, 343; V, 1, 123, 124, 132, 135, 137, 138, 139, 164, 209, 217, 230, 232, 233, 239, 287, 299, 300; VI, 1, 50, 74, 119, 135, 166, 170, 172, 174, 175, 194, 196, 200, 218, 221, 225, 240, 244; VII, 1, 17, 27, 47, 51, 59, 65, 74, 83, 102, 109, 111, 113, 114, 116, 127, 137, 139, 142, 145, 146, 147, 149, 150, 151, 153, 155, 158, 165, 166, 173, 218; VIII, 1, 24, 63, 113, 131, 133, 149, 155, 170, 181, 205, 254, 310, 338, 366, 378; IX, 1, 26, 40, 46, 54, 60, 68, 91, 97, 109, 110, 115, 151, 163, 175, 182, 183, 186, 212, 216, 222, 223, 250, 251, 291, 301, 331, 337, 396, 402]
Orlandi (aeronauta) V, 123; VII, 172
Orléans, Luigi Filippo Giuseppe duca d' (detto Filippo Egalité) III, 110–111
Ovidio Nasone, Publio VII, 104; IX, 339, 346
– *De arte amandi* VII, 104
– *Fasti* I, 176, 178, 182, 183
– *Metamorfosi* V, 287; IX, 108, 112

Pacini, Giovanni [III, 19]
Pagi, François
– *Breviarium historico-chronologicum criticum illustriora Pontificum romanorum gesta, conciliorum generalium acta, necnon complura cum Sacrorum Rituum, tum antiquæ Ecclesiæ Disciplinæ capita complectens* I, 44–46, 49, 51
Paleario, Aonio VI, 302
Pallas, Peter Simon III, 102
Pallavicino (padre) IX, 108
Pananti, Filippo
– *Avventure e osservazioni sulle coste di Barberia* VII, 186
– *Il poeta di teatro* VII, 165
Pandolfo Pisano IX, 107
Paolino *di San Bartolomeo IX, 107
Paolo (san)
– *Prima lettera ai Corinzi* VIII, 16
Paravey, Charles Hippolyte de
– *Essay sur l'origine unique et hiéroglypique des chiffres et des lettres de tous les peuples* VI, 102–107
Parenzi, Parenzo VII, 101
Parini, Giuseppe V, 233–237
Paris, Gaetano VII, 21–22
Pariset, Étienne VII, 203
Paroletti, Modesto
– *Viaggio romantico e pittoresco nelle provincie occidentali dell'Italia* VII, 197–198

Parry, sir William Edward VII, 175, 203
Pascal, Blaise III, 117; IV, 255, 258; VIII, 54
Pausania VI, 241; IX, 108, 345
Pearson, *John IX, 107
Pelletier, Pierre Joseph III, 43; VII, 202
Pellico, Silvio
– *Le mie prigioni* IX, 110–111
Penn, William I, 17 bis
Penni, Gian Francesco IV, 214
Pepe, Gabriele VI, 109
Pepe, Guglielmo VII, 1–16
Perard IX, 107
Percier, Charles II, 254–303
Pereira, Enrico VII, 149
Peretti V, 206–207
Pericle III, 116
Periér, Casimir IX, 224
Perin del Vaga IV, 214
Perozzi, Ettore IX, 336
Perrot, Aristide Michel
– **Dictionnaire universel de géographie moderne* V, 131
Persio, Aulo Flacco IX, 108
Perticari, Giulio I, 212; III, 121–123; VI, 81, 202; VII, 127; IX, 222
– *Degli scrittori del Trecento e de' loro imitatori* I, 140; IX, 107
– *Dell'amor patrio di Dante e del suo libro intorno al volgare eloquio* IX, 107
Perticari, Giuseppe VI, 202
Peruzzi, Agostino I, 187–188
Peruzzi, Baldassarre IV, 214
Petit–Senn, John
– *Nice poétique et pittoresque* IX, 388–389
Petrarca, Francesco I, 9; III, 170; VII, 156, 165
Peyron, Amedeo IV, 237–253
Piale, Stefano I, 25; V, 196
Picard, Bernard VII, 83–99
Pico della Mirandola, Giovanni I, 25
Pietro I il Grande zar di Russia I, 121
Pigault–Lebrun, Charles Antoine Guillaume Pigault de L'Epiney (detto)
– *Monsieur Botte* VI, 194–199, 214–217
Pignotti, Lorenzo
– *Storia della Toscana sino al principato* III, 171
Pindemonte, Ippolito VI, 190
Pinel, Philippe VIII, 10
Pinkerton, John
– *Geografia moderna* I, 211
Pio IV papa IX, 175, 180
Pio VI papa VII, 107; IX, 357
Pio VII papa I, 18
Pio VIII papa VII, 153
Piranesi, Francesco V, 139
Pisistrato I, 140
Pisone I, 62
Plank (matematico) VII, 163
Plateau, Joseph VI, 115–118
Platone I, 8, 116; V, 141; VIII, 54
Plauto, Tito Maccio I, 188; V, 232
– *Menaechmi* I, 65
– *Miles gloriosus* VII, 104
Plinio il Giovane V, 133
Plinio il Vecchio I, 9, 19; VII, 220; IX, 357
Plutarco VI, 241
– *Vita di Filippo di Macedonia* I, 41
Poellnitz, Karl Ludwig (barone von)
– **Mémoires du baron de Poellnitz, contenant les observations qu'il a faits dans ses voyages et le caractère des personnages qui composent les principales cours de l'Europe*; l'opera ebbe un seguito nelle *Nouveaux mémoires du baron de Poellnitz, contenant l'histoire de sa vie et la relation de ses premiers voyages* I, 188
Poli, Michelangelo duca dei Conti di V, 54
Polibio VII, 27, 221
Polidoro da Caravaggio IV, 214

Pompadour, Jeanne Antoinette Le Normant, marchesa di III, 92
Poniatowski, Stanislao V, 138
Pons, Jean–Louis VII, 205
Portalis, Joseph Marie (conte di) V, 153
Pouqueville, François–Charles–Hugues–Laurent IV, 91
– *Storia della rigenerazione della Grecia dal 1740 al 1824* IV, 1–86, 101–170
Prior, Matthew VIII, 191
Prisciano IX, 107
Procacci, Marco V, 1; VI, 171
Properzio, Sesto VII, 140
Protagora I, 171
Prunelli (ottico) V, 219–220
Puccinelli, Crispino V, 125
Puccinotti, Francesco VI, 220
Pufendorf, Samuel (barone von)
– *De iure naturae et gentium* VII, 211; IX, 314
Puységur (magnetizzatore) VIII, 54

***Quadro** storico di Milano antico e moderno* III, 187
Quatremère de Quincy, Antoine Chrysostome
– *Istoria della vita e delle opere di Rafaello Sanzio da Urbino* IV, 206–215
Quintiliano, Marco Fabio IX, 107, 345
Qoèlet v. *Ecclesiaste*

Rabelais, François II, 173
Racine, Jean II, 173; IV, 255; IX, 111
– *Phèdre* IV, 257
Raffaello Sanzio III, 93; IV, 202, 206–215; [VIII, 1]
Raimondi, Marcantonio IV, 206–208, 214
Ram Mohan Roy V, 212
Ramazzini, Bernardino VI, 77
Rampoldi, Giovanni Battista
– *Cronologia universale* IX, 46–52, 115–149
Ranking, John VI, 135–165
Rasponi, Teseo II, 224
Ratti, Nicolà I, 8
Raynal, Guillaume
– *Storia filosofica e politica degli stabilimenti e del commercio degli Europei nelle due Indie* IX, 71, 72
Re, Lorenzo VII, 37–45, 109
Re, Zeffirino
– *Epigrammi* I, 14
– *Vita di Cola* V, 11, 14
Recueil de voyages et de mémoires publié par la Société de Géographie (Parigi 1825–28) VI, 135–165
Redi, Francesco VI, 262
Reil, Johann Christian VIII, 51; IX, 231
Renazzi, Filippo Maria
– *Elementa iuris criminalis* VII, 59–62
Reni, Guido VI, 247
Rezzi, Luigi Maria I, 222
Rezzonico, Carlo Castone della Torre di IX, 180
Riccardi
– *Manuale d'ogni letteratura* VIII, 269
Riccardo–Cuor–di–Leone VI, 1
Ricci, Filippo VII, 126, 152, 186
Ricciòli, Giovan Battista IX, ultime carte non numerate
Risso, Luigi I, 67
Roberti, Giovan Battista III, 175
Roberti in Perozzi, Vincenza (Cencia) II, 154; IV, 299–301; IX, 336, ultime carte non numerate
Robertson, William
– *Storia del regno di Carlo V* III, 163; IX, 87
Rocca, Angelo
– *De campanis* VI, 170–171
Rogacci VI, 107–108
Roger (traduttore delle *Fables Senegalaises*) II, 183, 190–191
Rolli, Paolo VI, 233, 238

Rollin, Charles
– *Storia antica* I, 64–67, 67–69, 82–94; VII, 27–36, 155
– *Storia dei Greci* VII, 73
– *Storia dei successori di Alessandro* VII, 27–36, 100–101
– *Storia romana* VII, 112
Romani, Felice IX, 337–346, 353–356, 388
Romanini, Samuele
– *Storia dell'Impero Osmano* di J. Hammer–Purgstall, trad. dal tedesco VI, 50
Romoaldo (duca di Benevento) IX, 223
Romolo re di Roma VIII, 174–180
Rondinelli, Francesco
– *Relazione del contagio stato in Firenze l'anno 1630 e 1633* VI, 293–296
Rosa, Salvator IX, 228–229, 327–328
Rosani, Giambattista VI, 108
Roscio, Quinto Gallo V, 124
Roscoe, William
– *Vita di Lorenzo de' Medici* I, 215
– *Vita e pontificato di Leone X* I, 215; VII, 134–135
Rosellini, Ippolito IV, 220–236
Rosini, Giovanni
– *La monaca di Monza* VI, 244–299
– *Torquato Tasso* IX, 109
Rossini, Gioachino III, 210; IV, 291–296; VI, 213
Rossini, Giuseppe VI, 213
Rotti, Michele I, 39
Rouillé, Guillaume
– *Prontuarii iconum insigniorum a seculo hominum* IV, 344
Rousseau, Jean–Jacques I, 170; III, 232; VI, 190, 210; VII, 211; VIII, 153; IX, 107
– *Le contrat social* I, 140
– *Discours sur l'origine de l'inégalité parmi les hommes* VII, 212; IX, 316
– *Émile* VI, 210–211
– *Essai sur l'origine des langues* VII, 212, 215; IX, 315
– *Julie, ou la nouvelle Héloïse* III, 217
Roussier, Pierre Joseph
– *Mémoire sur la musique des anciens* II, 192
Ruffo, Fabrizio III, 125
Ruspoli (famiglia) III, 233; V, 55
Rutili Gentili, Antonio
– *Notizia dei terremoti di Fuligno, e riflessioni sulle cause naturali dei medesimi* IX, 252
– *Nuove riflessioni sulle cause naturali dei terremoti di Fuligno* IX, 252–253

Sacchetti, Franco
– *Novelle* II, 200–205
Saffo I, 17bis, 99–100
Sagesse humaine, ou Portrait d'un honnêt homme (La) I, 26
Saicello IX, ultime carte non numerate
Saint–Gelais, Mellin de VII, 217
Saladino I sultano III, 112
Salfi, Francesco II, 110–112, 115; VIII, [267]
Sallustio Crispo, Gaio IX, 107
Salvador, José
– *Histoire des institutions de Moïse et du peuple hébreu* II, 184–189
Salvandy, Narcisse Achille (conte di) IX, 376–380
Sanakea VII, 65–71
Sand, K. L. VII, 187
Sangallo, Antonio il Giovane da VII, 132
Sannazzaro, Jacopo I, 17bis
Santa Cruz, Andrés VII, 200
Santarelli, Michele IX, 360
Santucci, Loreto V, 185–188
Savigny, Friedrich Carl von
– *Storia del diritto romano nel medioevo* III, 114–115

Savigny, Henry
– *Il naufragio della fregata La Medusa, che faceva parte della spedizione del Senegal nel 1816. Relazione di A. Correard e di G.B. Enrico Savigny* III, 94–99
Savoia (dinastia) V, 124
Sbrighi, Giorgio VI, 173
Scaccia, Girolamo I, 132
Scaligero, Giuseppe Giusto IX, ultime carte non numerate
Scarpa (predicatore) VII, 147–148
Schiller, Friedrich
– *Inno alle campane* VI, 171
Schizzi, Folchino IX, 216
Schlegel, *Friedrich IX, 107
Schonen IX, 187
Schrader, Lorenz
– *Monumentorum Italiae quae hoc nostro saeculo... a Christianis posita sunt libri quatuor* VIII, 134–135
Schubert, Gotthilf Heinrich IX, 231
Schwartz (aeronauta) VIII, 364
Sclippa, Giuseppe I, 39
Sclopis, Federigo IV, 238–249
Scot, Reginald
– *Della magia* (*Discovery of Witchcraft*) IX, 80
Scott, Walter IX, 109, 226, 372
– *Le acque di San Ronano* VIII, 170–173
– *L'Antiquario* VIII, 254–265
– *Il contestabile di Chester* III, 19–31
– *Cronache della Canongate* (*I due boattieri*, *La figlia del chirurgo*, *La vedova del montanaro*) VIII, 181–203
– *La fidanzata di Lammermoor* III, 16–19
– *Guy Mannering* VIII, 254
– *Ivanhoe* VI, 1–49
– *Matilde di Rokeby* IX, 68–89
– *Il pirata* IX, 1–24, 75
– *I Puritani di Scozia. Storia del secolo XVII* IX, 183
– *Riccardo in Palestina* III, 31–40
– *Vita di Napoleone Bonaparte* I, 27–30; IX, 236–248
– *Waverley* VI, 175–189; VIII, 254
Scotto, Girolamo VII, 176
Ségur, Louis-Philippe (conte di)
– *Abrégé de l'histoire universelle* VII, 170
– *Galleria morale e politica* I, 32
Selim III sultano IV, 91–100
Semiramide VII, 170
Seneca, Lucio Anneo I, 170; VIII, 54
Senofonte
– *Ciropedia* IX, 108
Serra-Cassano (monsignor) VII, 111
Serassi, Pierantonio
– *Vita di Torquato Tasso* VII, 166
Serres, Olivier de VII, 155
Sestini, Bartolomeo
– *La Pia* VI, 172–173
Seyssel d'Aix, Enrico VI, 81
Sforza (famiglia) III, 113–114; IX, 175–181
Sforza Cesarini (famiglia) V, 54
Sgricci, Tommaso VII, 151
Sguanci, Antonio (padre) VII, 196
Shakespeare, William IV, 255
– *Giulio Cesare* IX, 182
– *Le merchant de Venise* IV, 297
– *Otello* IV, 257; IX, 182
Sheridan, Richard Brinsley Butler
– *La scuola della maldicenza* IX, 112
Sieyès, Emmanuel Joseph VIII, 174–180
Silvestri, Maria I, 39
Simeone Metafraste IX, 107
Sismondi, Jean-Charles-Léonard Simonde de
– *De la littérature du midi de l'Europe* VIII, 269
– *Histoire des républiques italiennes du moyen âge* IX, 352

Smith, Adam
– *Théorie des sentiments moraux* I, 139–140
– *La ricchezza delle nazioni* II, 9
Socrate VII, 108; VIII, 55
Sormani, Giacomo III, 15
Soronoffer (inventore di un telescopio) VII, 111
Sosio I, 171
Spada (famiglia) VII, 166
Spada, Cecilia IV, 255; VI, 175, 196, 210
Spada, Clementina II, 224
Spada, Francesco VII, 145, 149, 155; IX, 222, 225
Spada, Giuseppe I, 211; II, 1; VII, 83
Spaziani, Antonio V, 137
Speciale, Niccolò IX, 167, 168–169
Sperduti, Gabriello
– *Balduino* III, 112
Spina, Giovan Battista VI, 89–94
Spirito Santo e San Vito amatoria superstizione III, 68–69
Spurzheim, Gaspard VIII, 153
– *Anatomie et physiologie du système nerveux en général et du cerveau en particulier* VIII, 1–17
– *Des dispositions innées de l'ame et de l'esprit ; du matérialisme, du fatalisme et de la liberté morale* VIII, 1–17
Staël–Holstein, Anne–Louise–Germaine Necker, baronessa di, detta Madame de Staël IX, 109
– *Delphine* IV, 255–289; IX, 210
Stay VI, 107–108
Sterbini, Pietro
– *La Vestale* II, 115
Stewart, Dugald
– *Philosophie de l'esprit humain* I, 49
Storia dei naufragi VII, 188–189
Strabone VII, 221
Strocchi, Dionigi VII, 139–142
Stulli, Luca VI, 107–108
Svetonio Tranquillo, Caio I, 104
– *Vita di Augusto* II, 161, 164
Swift, Jonathan VIII, 190

Tacito, Publio Cornelio I, 41; III, 160, 167; IX, 107, 357
Talbot, William Henry Fox IX, 383–384
Talete I, 170
Talleyrand–Périgord, Charles Maurice de V, 121; VII, 178, 179; IX, 109
Talmud II, 138–144
Targioni–Tozzetti, Giovanni
– *Relazione di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti* VI, 172
Tasso, Bernardo IV, 297
Tasso, Torquato I, 140; IV, 297; VI, 190, 250, 255, 276, 291; VII, 164, 166; IX, 109
– *La Gerusalemme liberata* IX, 160
– *Il Gonzaga secondo, ovvero del giuoco* VII, 104
Tassoni, Alessandro VI, 249, 270
Tavani, Alessandro VII, 17
Temistocle I, 171
Tenera Clelia (La) IX, 250
Teodorico I re degli Ostrogoti I, 50
Terenzio, Publio Afro V, 232
Thévenot, Jean de
– *Viaggi di M. Thévenot in Europa, nell'Asia e in Africa* IX, 107
Thorvaldsen, Bertel V, 139
Tiberio, Giulio Cesare Augusto VII, 209–210
Tibullo, Albio
– *Elegie* I, 36, 37–38
Ticozzi, Stefano
– *Storia della rigenerazione della Grecia dal 1724 al 1824*, trad. dal francese IV, 1–86, 91–100, 101–170
Timeo I, 128
Tiraboschi, Girolamo

– *Storia della letteratura italiana* I, 1; III, 166, 169; VIII, 269; IX, 108
Tiraquellus, Andrea (propriamente André Tiraqueau)
– *De retractu utroque municipali et conventionali* I, 160–161
– *Tractatus vari* I, 161–163, 167–168, 174–175, 179, 184; VII, 184
Tocco, Luigi Efisio VII, 155, 164
Tolomeo II Filadelfo d'Egitto VII, 133
Tolomeo X Sotero II Latiro I, 176
Tommaseo, Niccolò IV, 205, 215–216; VI, 95, 102–108
Tommaso d'Aquino (san)
– *Contra gentiles* VIII, 16
Torlonia, Giovanni IX, 112
Torrenzio IX, 107
Torricelli, Francesco Maria III, 1, 85; IV, 202, 343; V, 233; VI, 221
Torriglioni, Camillo (Eleuterio Pantologo)
– *La musica italiana nel secolo XIX* II, 304–305
Torriglioni, Carolina V, 137
Tournefort, Joseph Pitton de III, 102
Tourniaire (madame) V, 216–217
Trenti, Giuseppe III, 118
Trevisani IX, 107
Trezza (fratelli, archeologhi) I, 8
Tudor Mary regina d'Inghilterra VII, 116–118
Turenne, Henri de la Tour D'Auvergne, visconte di III, 117

Ughelli, Ferdinando IX, 107
Ugoni, Camillo II, 112
Ulpiano, Domizio IX, 338
Urbano IV papa IX, 289
Urbano VIII papa I, 221–225; VI, 211
Usserio IX, ultime carte non numerate

Vaillant, Jean Foi
– *Le monete di bronzo degli imperatori coniate nelle colonie* VI, 242
Vaine IX, 107
Valadier, Giuseppe III, 225
Vallarsio IX, ultime carte non numerate
Vallisnieri, Antonio I, 235; VI, 77
Valmont de Bomare, Jacques Cristophe
– *Dizionario di storia naturale* V, 132; VI, 232–239
Van der Maelen, Philippe–Marie–Guillaume
– *Atlas universel de Géographie physique, politique, statistique et minéralogique* II, 66–67
Vannetti, Giuseppe IX, 256
Varchi, Benedetto IX, 107
Varenius, Bernhardus I, 229
Varin (o Warin), Giovanni VII, 155
Varrone, Marco Terenzio VII, 142; IX, 107, 346
– *De re rustica* VI, 242
Vauquelin, Nicolas Louis III, 49
Vegezio, Flavio Renato IX, 345
Vendramini IV, 215
Vera guida per chi viaggia: con la descrizione delle quattro parti del mondo (La) VI, 174, 178–179, 192–193
Vergani I, 103, 116, 132, 138, 169, 170, 177
Vermeulen, Johannes detto Molano IX, 107
Vermiglioli, Giovanni Battista IX, 107
– **Le antiche iscrizioni Perugine Etrusche Greche e Romane raccolte ed illustrate con una Dissertazione sulle origini di Perugia* I, 6
Vespasiano, Tito Flavio I, 25, 180–181
Vettori, *Francesco IX, 107
Vicentino, Niccolò
– *L'antica musica ridotta alla moderna pratica* I, 116; IX, 107
Vico, Giambattista III, 105, 106; VII, 127; IX, 301–318
– *Principi di Scienza nuova* V, 232; VII, 214; IX, 107, 316

Vida, Marco Girolamo IX, 224
Vieusseux, Giampietro IV, 220
Villani, Giovanni IX, 107
Villeroi IX, 234
Virgilio, Publio Marone I, 18, 19, 20, 25, 171
– *Egloghe* I, 170
Visconti, Ennio Quirino VII, 139, 163
Vita privata di Luigi XV VII, 150
Vitellio, Aulo I, 166
Vitruvio Pollione V, 214–215
Vittoria d'Inghilterra IX, 372
Vittorio Amedeo di Savoia V, 232
Viviani, Luigi VII, 218–219
Volney, Constantin François Chassebœuf (conte di)
– *Les ruines ou méditations sur les révolutions des empires* II, 240–253
Voltaire, François–Marie Arouet (detto) I, 232; II, 112, 190; III, 165; IV, 255, 256, 257, 274; V, 120; VI, 196, 216–217; VII, 162, 165, 217; VIII, 153; IX, 254, 317
– *Aventure de la memoire* III,148–150
– *Aventure indienne* III, 150–151
– *Les aveugles juges des couleurs* III, 150
– *Bababec et les Fakirs* III, 148
– *Le blanc et le noir* III, 154
– *Candide* III, 131
– *Dictionnaire philosophique* VII, 102–103
– *Henriade* III, 212, 214; IX, 26–37
– *L'Histoire de Jenni ou l'athée et le sage* III, 136–140
– *L'homme avec quarante écus* III, 152
– *L'ingénu* III, 130–131
– *Lettres d'Amabed* III, 154–156
– *Micromégas* III, 132–134
– *Nanine* I, 138
– *Les oreilles du comte de Chesterfield* III, 140–144
– *Pensées morales* I, 80–81
– *La princesse de Babylone* III, 152–153
– *Le Songe de Platon* III, 146–148
– *Le Taureau blanc* III, 144–146
– *Voyage de la Raison* III, 151–152
– *Zadig* III, 131–132, 134–135
– *Zaïre* IV, 257
Vossius, Gerhard Johannes Voss detto Gerardus
– *De historicis latinis libri III* VIII, 269

Walkenaer (opera su La Fontaine) II, 182
Warden, David Bailie VI, 135–165
Warsow, Federico III, 83
Watson, Richard
– *Apology for Christianity in a Series of Letters addressed to Edward Gibbon* III, 232
Werner, Abraham Gottlob III, 44, 46, 49, 53, 56, 57
Westmoreland, lady VII, 107
Wienhold (magnetizzatore) VIII, 54
Williams V, 134
Winckelmann, Johann Joachim VII, 140; IX, 341
Wolf, August Friedrich VI, 97–101
Wolfsohn, Aaron II, 143
Wycliff, John III, 29

Yorick IX, 107

Zaccarelli, Giovanni
– *Syphilis sive de morbo gallico* di G. Fracastoro, trad. dal latino IV, 215
Zannoni, Giovanni Battista VI, 97–101
Zelada, *Francesco Saverio IX, 107
Zeuli IX, 107
Zeusi VII, 165
Zimmermann, Eberhardt August Wilhelm von
– *Zoologie géographique* II, 80–97
Zimmermann, Johann Georg I, 62; VIII, 188

– *Sulla solitudine* I, 104; IX, 108
Zoega, Georg IX, 107
Zschokke, Heinrich IX, 226
Zuccagni Orlandini, Attilio
– *Atlante geografico fisico storico della Toscana* IX, 219
Zuccardi, Francesco VII, 126
Zucchi, Nicola I, 116

Indice dei periodici

N.B. Le parentesi quadre indicano che il giornale è citato nel mio commento all'indice generale dello *Zibaldone*, anziché nel testo belliano.

«Antologia» (Firenze)
gennaio 1825, n. 49: III, 189–192
gennaio 1829, n. 97: III, 113–115
agosto 1829, n. 104: III, 100–109; IV, 186–200, 237–253, 304–311; VI, 74–84, 135–165
settembre 1829, n. 105: IV, 311–319; VI, 84–94, 97–108
ottobre 1829, n. 106: IV, 319–339; VI, 95–96, 108–118
gennaio 1830, n. 109: IX, 217–220
febbraio 1830, n. 110: IV, 202–236; VI, 193
n. 116: IX, 217

«Biblioteca Italiana»
s.d.: I, 20; s.d.: V, 181–182

«Biblioteca Universale di Ginevra»
novembre 1823: I, 17

«Blackwood's Magazine»
s.d.: IV, 203

«Corriere di Norimberga»
1831: IX, 223

«Courier français»
1827: VII, 200–201
marzo 1827: VII, 112, 124–125
30 ottobre 1831: IX, 221–222
30 ottobre 1831, supplemento al n. 334: IX, 186–210
26 gennaio 1832, n. 26: IX, 224
1835: VIII, 132

«Diario di Roma»
14 gennaio 1825: I, 139
3 giugno 1826, n. 44: III, 196
1827, n. 11: VII, 178, 186
12 aprile 1827, n. 30: VII, 175
18 aprile 1827, n. 31: VII, 175–176
7 novembre 1827, n. 89: V, 134
15 marzo 1828: V, 132
3 maggio 1828, n. 36: V, 141
1830, n. 1: V, 191–193
1830, n. 4: V, 194–195, 204–207
1830, n. 5: V, 196
1830, n. 6: V, 196–197
1830, n. 7: V, 202–203
1830, n. 8: V, 203–204
1830, n. 9: V, 207–208
1830, n. 12: V, 213–215
1830, n. 14: V, 217
1830, n. 16: V, 218–219
1830, n. 17: V, 219–220
1832: IX, 184
26 Novembre 1842, n. 94: VIII, 364–365

«Edinburgh Review»
s.d.: IV, 203

«Gazette de Lausanne»
1830, n. 23: IV, 342
1830, n. 27: IV, 342

«Gazette du Commerce» di Pietroburgo
1828: III, 120

«Gazzetta d'Augusta»
14 gennaio 1838: IX, 367

«Gazzetta di Bologna»
novembre 1835: VIII, 136
gennaio 1836: VIII, 138–139

«Gazzetta di Firenze»
s. d.: VIII, 136
1823: I, 139
6 novembre 1823, n. 143: I, 139
13 dicembre 1823: I, 139
1827: VII, 217
3 febbraio 1827, n. 27: VII, 162
8 marzo 1827, n. 29: V, 121; VII, 179
10 marzo 1827: VII, 163
13 marzo 1827, n. 31: VII, 164, 165
24 marzo 1827, n. 36: VII, 135, 165, 167
27 marzo 1827, n. 37: VII, 132, 165
10 aprile 1827, n. 43: VII, 165, 169, 170
aprile 1829: VII, 149–150
settembre 1832: IX, 234

«Gazzetta di Francia»
27 febbraio 1829: V, 152–153
7 marzo 1829, n. 429: V, 153–155

«Gazzetta di Genova»
16 dicembre 1820 , n. 101: V, 124
1823: I, 139
febbraio 1827: VII, 187
4 febbraio 1827, n. 16: VII, 190
3 marzo 1827, n. 18: V, 120–121; VII, 162, 179
7 marzo 1827, n. 19: VII, 163, 179
17 marzo 1827, n. 22: VII, 165, 168, 187
21 marzo 1827, n. 23: VII, 132, 135, 165
24 marzo 1827, n. 24: VII, 132–133
11 aprile 1827, n. 29: V, 122–123; VII, 171–172, 175
14 aprile 1827, n. 30: VII, 130–131, 176
18 aprile 1827, n. 31: VII, 120–121, 130–131
21 aprile 1827, n. 32: III, 82; VII, 121–122, 130–131
25 aprile 1827, n. 33: VII, 173, 192–193
28 aprile 1827, n. 34: III, 82; VII, 122–123
2 maggio 1827, n. 35: VII, 123
5 maggio 1827, n. 36: III, 82; VII, 193–194
9 maggio 1827, n. 37: VII, 193
12 maggio 1827, n. 38: III, 82; VII, 194–196
16 maggio 1827, n. 39: VII, 196
19 maggio 1827, n. 40: III, 82; VII, 196–197
23 maggio 1827, n. 41: VII, 197
26 maggio 1827, n. 42: III, 82; VII, 197–198
30 maggio 1827, n. 43: VII, 198–200
2 giugno 1827, n. 44: III, 82; VII, 199–200
6 giugno 1827, n. 45: VII, 200–201
9 giugno 1827, n. 46: III, 82; VII, 201, 202
13 giugno 1827, n. 47: VII, 201, 202
16 giugno 1827, n. 48: III, 83; VII, 202–204
20 giugno 1827, n. 49: VII, 204
23 giugno 1827, n. 50: III, 83; VII, 204, 205
27 giugno 1827, n. 51: VII, 205
30 giugno 1827, n. 52: III, 83; VII, 205–207

4 luglio 1827, n. 53: VII, 206–207
7 luglio 1827, n. 54: III, 83; VII, 207–210
3 novembre 1827: IX, 351–352
23 gennaio 1828, n. 7: V, 130
marzo 1828, n. 19: V, 130
8 marzo 1828, n. 20: V, 130–131
12 marzo 1828, n. 21: V, 132
marzo 1828, n. 22: V, 133–134
18 marzo 1828, n. 23: V, 134–135
22 marzo 1828, n. 24: V, 135
26 marzo 1828, n. 25: V, 135
29 marzo 1828, n. 26: V, 138
2 aprile 1828, n. 27: V, 138
5 aprile 1828, n. 28: V, 139
9 aprile 1828, n. 29: V, 140
12 aprile 1828, n. 30: V, 140
16 aprile 1828, n. 31: V, 140
19 aprile 1828, n. 32: V, 140
26 aprile 1828, n. 34: V, 141
30 aprile 1828, n. 35: V, 140, 141–142
1828, dal n. 36 al n. 40: V, 141–142
1828, dal n. 42 al n. 70: V, 142–146
1828, dal n. 72 al n. 105: V, 146–152
1829, dal n. 1 al n. 18: V, 146–152
1829, nn. 19–20: V, 153
1829, dal n. 21 al n. 66: V, 156–161
1829, dal n. 68 al n. 82: V, 161–162
1829, dal n. 83 al n. 102: V, 189–191
21 novembre 1829, n. 91: V, 170
1829, n. 103: V, 193
1829, n. 104: V, 194
1830, nn. 1–3: V, 194
1830, n. 4: V, 197
1830, n. 5: V, 200
1830, n. 6: V, 203
1830, n. 7: V, 208
1830, n. 8: V, 209
1830, n. 9: V, 211
1830, n. 10: V, 212
1830, n. 11: V, 213
1830, n. 12: V, 217
1830, n. 13: V, 217
1830, n. 14: V, 218
1830, n. 15: V, 218
1830, dal n. 16 al n. 79:V, 220–227
1830, dal n. 81 al n. 88: V, 227–228
1830, dal n. 91 al n. 97: V, 228–229
1830, nn. 98, 99, 100, 103: V, 229
8 marzo 1843, n. 19: IX, 392–394

«Gazzetta di Lucca»
settembre 1832: IX, 185
giugno 1838: IX, 372

«Gazzetta di Milano»
6 febbraio 1835: VIII, 132

«Gazzetta piemontese»
1838, n. 266: IX, 373
1838, n. 268: IX, 373
1838, n. 269: IX, 373
1838, n. 275: IX, 358
1839: VII, 21
1839, n. 50: IX, 337–342
1839, appendice al n. 54: IX, 383–384
20 marzo 1839: IX, 374
23 marzo 1839, n. 68: IX, 375
1839, n. 116: IX, 342–346
20 luglio 1839, n. 163: IX, 375
22 luglio 1839, n. 164: IX, 368
19 settembre 1839, n. 214: IX, 368–369
9 ottobre 1839, n. 231: IX, 369
1839, n. 238: IX, 369
1839, n. 251: IX, 358
1839, appendice al n. 251: IX, 384
1839, n. 256: IX, 384
1840, n. 8: IX, 359
5 giugno 1840, n. 129: IX, 381
6 giugno 1840, n. 130: IX, 361–365
7 luglio 1840, n. 152: IX, 384–386
9 luglio 1840, n. 194: IX, 359
13 luglio 1840, n. 157: IX, 382

14 luglio 1840, n. 158: IX, 376–380, 382
5 novembre 1840, n. 254: IX, 353–356
2 gennaio 1841, n. 2: IX, 366
4 gennaio 1841, n. 3: IX, 365–366
14 aprile 1841, n. 83: IX, 349, 359

«Gazzetta Ticinese»
1830, supplemento al n.° 26: VI, 190

«Giornale arcadico»
luglio 1824: VII, 107
n. 50: IX, 224
n. 79: IX, 360

«Giornale delle Dame» (Milano)
1823, n. 20: I, 139
1831: IX, 222

«Giornale del Regno delle due Sicilie»
s.d., n.° 106: I, 23

«Giornale di Commercio» (Firenze)
24 marzo 1830, n. 12: VI, 213

«Giornale di Roma»
11 marzo 1853, n. 57: IX, 329

Giornale di Teatri, Arti e Letteratura di Bologna»
3 giugno 1830, anno VIII: VI, 166–169
16 giugno 1830, n. 137: IV, 291–296
17 giugno 1830: VI, 200–201
1.° luglio 1830: VI, 190

«Giornale scientifico-letterario di Perugia»
19 gennaio 1835: IX, 322]

«Globe»
28 novembre 1835: VIII, 136

«Indicatore»
1824: I, 20

«Journal des Débats politiques et littéraires»
marzo 1824: I, 8
10 giugno 1826: VII, 161, 181
1 marzo 1843

«Le Moniteur»
1827: VII, 197

«Lo Spigolatore»
30 gennaio 1835: IX, 322]

«Monthly Review»
1830: V, 200

«Morning Post»
1830: V, 217

«New Monthly Magazine»
ottobre 1829: VI, 193

«Notizie del giorno di Roma»
31 agosto 1826, n. 35: VII, 185
15 marzo 1827, n. 11: VII, 164
12 aprile 1827, n. 15: VII, 169–170
18 maggio 1827, n. 21: VII, 105–106
27 luglio 1827: VII, 161
6 giugno 1828, n. 23: VII, 72
1830, n. 1: V, 193–194
1830, n. 2: V, 195
1830, n. 3: V, 200–202
1830, n. 4: V, 204–207
1830, n. 5: V, 210–211
1830, n. 6: V, 215–217
1830, n. 7: V, 217–218
21 novembre 1842, n. 47: VIII, 364
18 dicembre 1842, n. 50: IX, 371
23 febbraio 1843, n. 8: IX, 390–391

«Notizie del mondo»
5 febbraio 1774: VII, 59

«L'Omnibus» (Napoli)
30 dicembre 1837, n. 35: IX, 370

«Oniologia scientifico-letteraria di Perugia»
gennaio 1834, fascicolo 7: IX, 112
febbraio 1834, fascicolo 8: IX, 112

«Osservatore del lago Trasimeno. Gazzetta politica di Perugia»
1830, n. 1: III, 83; V, 198
1830, suppl. al n. 1: III, 83
1830, n. 2: III, 84; V, 199
1830, suppl. al n. 2: V, 199
1830, n. 3: III, 83; V, 199–200
1830, suppl. al n. 3: III, 84
1830, n. 4: V, 203
1830, n. 5: V, 209
1830, suppl. al n. 5: V, 211–212
1830, n. 6: V, 212–213
1830, suppl. al n. 49: V, 229

«L'Osservatore del Trasimeno»
3 dicembre 1831, suppl. al n. 48: IX, 223
13 dicembre 1831, n. 50: IX, 223
17 dicembre 1831, suppl. al n. 50: IX, 223
1831, n. 52: IX, 222
1832, n. 1: IX, 225
10 aprile 1832: IX, 254
15 settembre 1832, suppl. al n. 35: IX, 234
18 settembre 1832, n. 36: IX, 234
1832, n. 38: IX, 184
24 febbraio 1835, n. 16: VIII, 131–132
28 febbraio 1835, n. 17: VIII, 132
3 marzo 1835, n. 18: VIII, 132
marzo 1835, n. 19: VIII, 132

«The New York Herald»
1853: IX, 329

«Pallade italiana» giornale di Bologna, s.d., n. 3: IX, 257

«Revue encyclopédique»
1828, tome I (37^{e} de la collection), 111.^{e} livraison, Mars 1828: II, 117–124
1828, tome I (37.^{e} de la coll.), 112.^{e} livraison, Avril 1828: II, 135–153
1828, tome II (38^{e} de la coll.), 113.^{e} livraison, Mai 1828: II, 99–116; III, 120
1828, tome II (39.^{e} de la coll.), 114.^{e} livraison, Juin 1828: VII, 154
1828, tome IV (40.^{e} de la coll.), 118.^{e} livraison, Octobre 1828: II, 182–193

«Ricoglitore» (Milano)
I, 14
1825: I, 20
1829, II: VII, 139–142

«Lo Spigolatore»
anno II, n. 22, 30 novembre 1835: III, 19]

«The Standard»
1839: IX, 369

«The Sun»
23 marzo 1830: IV, 342
1842: IX, 371

«Universel»
19 agosto 1829: VI, 83–84

«La Voce della Ragione»
15 Novembre 1834, fascicolo 63: VIII, 149–154

Profili biografici

Avvertenza: le seguenti note hanno una funzione puramente "di servizio", essendo state redatte allo scopo di raccogliere le informazioni essenziali relative ai personaggi citati nello *Zibaldone*, con particolare attenzione alle conoscenze personali di Belli. Esse non hanno dunque alcuna pretesa né di completezza, né di rigore critico; tanto meno possono dirsi originali, essendo state compilate sulla scorta dei principali dizionari ed enciclopedie, soprattutto: *Enciclopedia Rizzoli Larousse*; *Enciclopedia Italiana*; *Dizionario Biografico degli Italiani*; Giovanni Casati, *Dizionario degli scrittori d'Italia (dalle origini fino ai viventi)*, Milano, Ghirlanda, s.a. (1925–34); Emilio De Tipaldo, *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII e de' contemporanei*, Venezia, 1834–45, Tip. di Alvisopoli; Pietro Amat di San Filippo, *Biografia dei viaggiatori italiani. Colla bibliografia delle loro opere.* Studi biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia. Roma, II ed. 1882, Stab. Tip. dell'Opinione.

Per i cenni biografici intorno ai conoscenti di Belli, e per le notizie sui loro rapporti con il poeta, indispensabile è stato naturalmente il ricorso al monumentale e insostituibile *Belli e la sua epoca*, di Guglielmo Janni (Milano, Cino Del Duca, 1967).

I titoli delle opere citate nello *Zibaldone* sono evidenziati in grassetto.

Elenco dei profili biografici

Acerbi, Giuseppe
Acquaviva, Claudio
Adam, Alexander
Agretti, Giovan Battista
Allart de Thérase, Hortense
Amati, Gerolamo
Ambrosoli, Francesco
Amoretti, Carlo
Ampelio, Lucio
Andréossy, Antoine François, conte
Andrés, Juan
Arago, François
Arici, Cesare
Aucher, Giovan Battista
Balbi, Adriano
Baldi, Bernardino
Banier, Antoine
Barbé-Marbois, François de
Barberi, Andrea
Barbieri, Gaetano
Barotti, Giovanni Andrea
Bartoli, Pietro Santi
Bartolomeo da Neocastro
Belli, Andrea
Bellori, Giovanni Pietro
Benedetti Forestieri, Francesco
Bentley, Richard
Beretta, Giovanni Gaspare
Berlendis, Angelo
Bernard, Jean-Frédéric
Bernardoni, Giuseppe
Bernetti, Tommaso
Bernis, François Joachim de Pierre, cardinale di
Bernouilli, Daniel
Bertinelli, Raffaele
Betti, Salvatore
Biagini, Domenico
Bianchini, Francesco

Biscontini, Angelo
Blair, Hugh
Boerhaave, Hermannus
Boisserée, Melchior
Boisserée, Sulpiz
Borda, Charles de
Borgia, Alessandro
Bossi, Giuseppe
Bossi, Luigi
Boulanger, Nicolas Antoine
Bourgouignon d'Herbigny, Pierre François Xavier
Brisson, Mathurin
Brocchi, Giovanni Battista
Buffon, Georges Louis Leclerc, conte di
Cabanis, Georges
Caillié, René
Calepino, Ambrogio, dei conti di Calepio
Calmet, Augustin
Calvi, Luigi Girolamo
Camden, William
Cancellieri, Francesco
Caporali, Cesare
Cardinali, Luigi
Càrpani, Giuseppe
Cartari, Vincenzo
Cassi, Francesco
Cassini, Gian Domenico
Caventou, Joseph Bienaimé
Ceracchi, Giuseppe
Chabrol de Volvic, Gilbert Joseph Gaspard, conte di
Champollion, Jean-François, detto Champollion il Giovane
Chaptal, Jean Antoine conte di Chanteloup
Chersa, Tommaso
Chiarini, Luigi
Chillingworth, William
Choiseul-Gouffier, Marie Gabriel Florent Auguste, conte di
Cicconi, Luigi
Cipriani, Giovanni Battista
Cirillo, Domenico
Civiale, Jean
Cobbett, William
Colelli, Scipione
Congreve, sir William
Cormenin, Louis Marie de Lahaye, visconte di
Corne, Hyacinthe-Marie-Augustin
Corréard, Alexandre
Costa, Paolo
Coste, Pierre
Coster o Koster, Laurens Janszoon, detto
Cuvier, Georges, barone
Davy, sir Humphry
Defauconpret, Auguste-Jean-Baptiste
Degérando, Joseph-Marie (propriamente De Gérando)
Delambre, Jean-Baptiste Joseph
D'Elci, Angelo Maria
Del Gallo Roccagiovine, Luigi
Deluc, Jean André
Demoustier, Charles Albert
De Romanis, Filippo
De Rossi, Giovanni Gherardo
Destutt de Tracy, Antoine Louis Claude, conte
Devoti, Giovanni
Dezobry, Charles-Louis
Didier, Charles
Dies, Giuseppe
Dolomieu, Dieudonné o Déodat de Gratet de
Du Cange, Charles du Fresne
Dupuis, Charles
Erodiano
Fabretti, Raffaele
Fabris, Giuseppe
Ferrario, Giulio
Ferraris, Lucio
Ferretti, Jacopo
Florian, Jean-Pierre Claris, chevalier de
Fontanini, Giusto
Forti, Francesco
Fourcroy, Antoine François, conte di

Fox, George
Franscini, Stefano
Frecavalli (conte)
Furietti, Giuseppe Alessandro
Gagliuffi, Marco Faustino
Gall, Franz Joseph
Garampi, Giuseppe
Garello, Filippo
Gargallo, Tommaso, marchese di Castellentini
Genlis, Stéphanie du Crest de Saint Aubin, contessa di
Geoffroy Saint-Hilaire, Etienne
Gherardini, Giovanni
Ghisi, Giorgio
Giglioli, Giuseppe
Giorgio Cedreno (Gheorghios Kedrinos)
Girardin (Madame de), nata Delphine Gay
Giuli, Giuseppe
Graevius, nome latinizzato di Johann Georg Gräve
Gregorio di Narek, san
Grey, Richard
Gronovius, Johannes Fredericus
Gualdo Priorato, Galeazzo
Guys, Pierre-Augustin
Haller, Albrecht von
Halley, Edmond
Hammer-Purgstall, Joseph von, barone
Haüy, abate René Just
Heinecke, Johann Gottlieb, in lat. Heineccius
Herbelot, Barthélemy d'
Herschel, William
Himly, Karl Gustav
Hirschfeld, Christian Cay Lorenz
Houtteville, Claude François
Huskisson, William
Jacotot, Jean-Joseph
Karaiskakis, Gheorghios
Ladvocat, Jean-Baptiste
La Hire, Philippe de
Laing, Alexander Gordon
Lalande, Joseph Jerôme
Lambert, Claude-François
Lancaster, Joseph
Lanci, Michelangelo
La Pérouse, Jean François de Galaup, conte di
Le Mascrier, Jean-Baptiste
Le Nain de Tillemont, Louis Sébastien
Linotte, Ludovico
Litta, Pompeo
Lucas, Jean-André-Henri
Lunardi, Vincenzo
Mabillon, Jean
Macquer, Pierre Joseph
Maggiorani, Carlo
Malacarne, Michele Vincenzo Giacinto
Malte-Brun, Konrad
Màlvica, Antonino
Màlvica, Ferdinando
Manno, Giuseppe
Manzi, Carlo
Manzi, Guglielmo
Marchetti, Giovanni
Marini, Luigi Gaetano
Marsuzi, Giovan Battista
Martinelli, Vincenzo
Martorelli, Luigi
Martucci, Onorato
Mastrofini, Marco
Maubreil, Marie-Armand Guerri de
Mazois, François
Mazzuchelli, Giovanni Maria conte di
Méchain, Pierre
Mengotti, Francesco
Merula (van Merle), Paolo
Mesmer, Franz Anton
Mezzanotte, Antonio
Mezzofanti, Giuseppe Gaspare
Michaud, Joseph François
Miguel di Braganza
Missirini, Melchiorre
Molina, Juan Ignazio
Monteil, Amant-Alexis
Montyon, Jean-Baptiste Antoine Robert Auget, conte di

Morelli, Jacopo
Muti-Papazurri, Raffaele
Muzzarellli, Carlo Emanuele
Muzzi, Luigi
Nardi, Luigi
Noël, François-Joseph-Michel
Nougaret, Pierre-Jean-Baptiste
Oersted, Hans Christian
Pagi, François
Pallas, Peter Simon
Pananti, Filippo
Paravey, Charles-Hippolyte de
Paris, Gaetano
Pariset, Étienne
Paroletti, Vittorio Modesto
Parry, sir William Edward
Pelletier, Pierre Joseph
Penn, William
Percier, Charles
Périer, Casimir
Perticari, Giulio
Peruzzi, Agostino
Petit-Senn, John
Peyron, Amedeo
Pigault-Lebrun, Charles Antoine Guillaume Pigault de L'Epiney, detto
Pignotti, Lorenzo
Pinel, Philippe
Pinkerton, John
Plateau, Joseph
Poellnitz, Karl Ludwig, barone von
Poniatowski, Stanislao
Pons, Jean-Louis
Portalis, Joseph Marie, conte
Pouqueville, François-Charles-Hugues-Laurent
Procacci, Marco
Puccinotti, Francesco
Quatremère de Quincy, Antoine Chrysostome
Rafn, o Ravn, Karl Christian
Raimondi, Marcantonio
Ramazzini, Bernardino
Ram Mohan Roy
Rampoldi, Giovanni Battista
Ratti, Nicolà
Raynal, Guillaume
Re, Lorenzo
Re, Zeffirino
Renazzi, Filippo Maria
Rezzi, Luigi Maria
Ricci, Filippo
Ricciòli, Giovan Battista
Robertson, William
Rocca, Angelo
Rollin, Charles
Rosani, Giovan Battista
Roscoe, William
Rosellini, Ippolito
Roussier, Pierre Joseph
Rutili Gentili, Antonio
Salvador, Joseph
Salvandy, Narcisse Achille, conte di
Savigny, Friedrich Carl von
Scaligero, Giuseppe Giusto
Schizzi, Folchino
Ségur, Louis-Philippe, conte de
Serassi, Pier Antonio
Serres, Olivier de
Sgricci, Tommaso
Sheridan, Richard Brinsley Butler
Spada, Francesco
Spurzheim, Jean-Gaspard
Sterbini, Pietro
Stewart, Dugald
Talbot, William Henry Fox
Targioni-Tozzetti, Giovanni
Tavani, Alessandro
Thévenot, Jean de
Ticozzi, Stefano
Tiraquellus, Andrea
Torricelli, Francesco Maria
Torriglioni, Camillo
Tournefort, Joseph Pitton de
Vaillant, Jean Foi
Vallisnieri, Antonio
Valmont de Bomare, Jacques-Christophe
Varenius, Bernhardus

Varin, Jean
Vauquelin, Nicolas Louis
Vermiglioli, Giovanni Battista
Vicentino, Nicola
Vida, Marco Girolamo
Volney, Contantin François de Chasseboeuf, conte di
Vossius, Gerhard Johannes Voss, detto Gerardus
Watson, Richard
Werner, Abraham Gottlob
Wolf, Friedrich August
Zannoni, Giovanni Battista
Zimmermann, Eberhardt August Wilhelm von
Zimmermann, Johann Georg
Zschokke, Heinrich
Zucchi, Nicola

Acerbi, Giuseppe
Castelgoffredo, Mantova, 1773–1846. Nel 1802 pubblicò in inglese il resoconto (poi compendiato in italiano) di un suo viaggio fino al capo Nord (*Travel through Sweden, Finland and Lapland to the North Cap in the years 1798 and 1799*, Londra 1802), finendo agli arresti per certi giudizi espressi sulla Svezia. Dal 1816 al 1825 diresse la *Biblioteca Italiana* (dopo quella data la direzione fu affidata a Robustiano Gironi), e per essa scrisse dei *Proemi*, lodati anche da Goethe, dove rendeva conto annualmente delle ultime novità in campo letterario. Un intento analogo anima anche il suo *Quadro della letteratura e delle arti d'Italia nell'anno 1820*. Dal 1826 al 1834 fu console d'Austria ad Alessandria d'Egitto; durante il suo soggiorno in questo paese raccolse molti e preziosi oggetti di antichità per i musei di Vienna e d'Italia. Tornato in Italia, si ritirò a Castelgoffredo, dove attese al riordinamento delle note raccolte in Egitto per un lavoro che poi non condusse a termine.

Acquaviva, Claudio
Atri 1543 – Roma 1615. Nominato nel 1581 generale della Compagnia di Gesù, si trovò a fronteggiare le spinose questioni sorte dal contrasto tra la politica assolutistica dei monarchi europei e il tradizionale indirizzo centralistico e autonomistico della Compagnia. Superò abilmente la questione della riforma dell'ordine, richiesta soprattutto da Filippo II di Spagna e favorita dagli stessi papi Sisto V e Clemente VIII. La sua capacità diplomatica si manifestò soprattutto nei rapporti con Enrico IV di Francia, che aveva espulso i gesuiti, ottenendone ufficialmente la riammissione (1604) con notevoli privilegi. Diede particolare impulso alla ripresa cattolica in paesi protestanti e di missione curando la fondazione di collegi, la preparazione di dotti controversisti (riforma della *Ratio studiorum* nel 1585–1586 e, definitivamente, nel 1599), l'organizzazione delle congregazioni mariane e delle missioni in Europa e in Estremo Oriente.

Adam, Alexander
Storico inglese autore del fortunato *Roman antiquities: or an account of the manners and customs of the Romans; designed chiefly to illustrate the Latin Classics, by explaining words and phrases, from the rites and customs to which they refer*, che nel 1822 era giunto a Londra alla nona edizione; tradotto da padre D. Gaetano Maria Monforte sotto il titolo ***Antichità romane, ovvero quadro de' costumi, usi ed istituzioni de' Romani; nel quale si espone tuttociò che riguarda la loro religione, governo, leggi, magistrature, procedure giudiziarie, tattica e disciplina militare, marina, feste, giuochi, pubblici e particolari, banchetti, spettacoli, esercizi, matrimoni, funerali abbigliamenti, pesi e misure, monete, edifizi pubblici, case, giardini, agricoltura ecc. Opera principalmente dedicata a facilitare l'intelligenza degli Autori Classici Latini***, con note dei traduttori francese e tedesco e aggiunte del traduttore italiano, Napoli 1820 e 1824.

Agretti, Giovan Battista
Perugia 1775–1830. Studiò giurisprudenza a Perugia e a Roma, dove si laureò, dandosi all'esercizio dell'avvocatura. Nel 1792 ottenne il governo di Ariccia, feudo dei Chigi, e poi di Fratta. Divenne amico del generale L. Duphot, legandosi agli ambienti francesi e diventando il capo del partito repubblicano; dopo il fallito colpo di mano della notte del 28 dicembre 1797, di cui era stato uno dei principali organizzatori, dovette fuggire da Roma, vestito da francescano, e rifugiarsi nella Repubblica Cisalpina. Come riportato nel *Dizionario biografico degli Italiani*, dopo essersi arruolato prese parte all'occupazione di Città di Castello e all'invasione dell'Umbria, indirizzando ai suoi concittadini un appello *Al popolo sovrano di Perugia*, con il quale li invitava a proclamare la decadenza del potere pontificio e a "repubblicanizzarsi". Deliberata il 31 gennaio dai perugini la formazione di un governo repubblicano, fu nominato vicepresidente della municipalità e capo del comitato di istruzione pubblica; proclamata di lì a poco la Repubblica Romana, divenne Prefetto consolare per il dipartimento del Trasimeno. Per contribuire all'istruzione pubblica e alla diffusione dei principi repubblicani, pubblicò, ancora nel 1798, ad Assisi, un *Catechismo repubblicano* nel quale sosteneva tra l'altro la piena corrispondenza e complementarietà dei principi cristiani e di quelli democratici. Caduta la Repubblica Romana, riparò in Francia; dopo Marengo tornò in Italia e si stabilì a Pesaro; nel 1805 fu a Genova, nel 1806 tornò a Roma. Durante l'Impero non fu ben visto per le sue idee democratiche, e ricoprì un modesto incarico di scrivano; nel 1812 abbandonò Roma perché implicato in un complotto italo–francese per la restaurazione del regime democratico. Dopo il 1815 si ritirò a vita privata, dedicandosi agli studi. Fu autore di versi (lodati anche da Foscolo) e dell'opuscolo *Testimonianze e confronti sul Tempio di Marte in Todi, motivi e rimedi sulle rovine di questa città*, Perugia 1818.

Allart de Thérase, Hortense
Milano 1801 – Montlhéry 1879. Scrittrice francese. Scrisse alcuni romanzi e gli *Enchantements de Prudence* (1873–1874), ricordi letterari in cui parla di scrittori suoi contemporanei, di Lamennais, Béranger, Sainte–Beuve, e soprattutto di Chateaubriand. Con Belli fu in rapporti durante il suo soggiorno romano, tra il 1828 e il 1829; il poeta lesse con attenzione due sui romanzi, ***Gertrude*** e *Jérôme ou le jeune prélat*. In una lunga lettera all'autrice, del 10 marzo 1828, Belli comunica le sue osservazioni a proposito di *Gertrude*, di cui loda lo stile, invitando tuttavia l'autrice a utilizzare maggiormente il suo spirito di osservazione, giacché solamente con questo mezzo «on surprend la Nature et [...] on la copie, ce qui n'est d'après la Nature n'est pas vrai». Del secondo romanzo in un appunto di natura personale rimarca invece diversi difetti strutturali, e una certa monotonia dell'insieme (cfr. *Arte del comporre: una sola osservazione e basta*, conservato presso la Bibliteca Nazionale di Roma, Mss. A.87.23, anche in G. Orioli, *Lettere Giornali Zibaldone*, Torino, Einaudi, 1962, p. 372).

Amati, Gerolamo
Sevignano 1768 – Roma 1834. Bibliotecario in Vaticano, fornì materiali preziosi a Monti, Borghesi, Ackerblad; per primo attribuì il trattato *Del sublime* a Dionigi d'Alicarnasso anziché a Longino, e si fece apprezzare come grecista. Fu arcade e membro del sodalizio dei Santi Petti tanto vituperato da Belli.

Ambrosoli, Francesco
Como 1797 – Milano 1868. Di formazione classicista nata sotto l'ispirazione di Monti e di Giordani, nella sua produzione giovanile troviamo innanzitutto saggi sulle letterature classiche. Per un certo periodo gli venne affidata la cattedra di filologia latina e greca presso l'Università di Pavia; dovette tuttavia allontanarsi, perché in sospetto di simpatie liberali. Tradusse il dizionario greco-tedesco dello Schenkel e compose un *Manuale della letteratura italiana* (1831; rifatto nel 1860) in cui, nonostante la sua formazione classicista, mostrò di apprezzare i meriti della cultura romantica.

Amoretti, Carlo
Oneglia 1741 – Milano 1816. Letterato e scienziato, fu professore di diritto canonico a Parma; nel 1797 fu nominato conservatore della Biblioteca ambrosiana a Milano e nel 1808 consigliere delle miniere. Le sue più importanti pubblicazioni sono: *Nuova scelta di opuscoli interessanti sulle scienze e sulle arti*, Milano 1775–78; ***Viaggio da Milano ai Tre Laghi, Maggiore, Lugano e Como, e nei monti che li circondano***, Milano 1805; *Della Rabdomanzia, ossia elettrometria animale; ricerche fisiche e storiche*, Milano 1808; ***Memorie storiche su la vita, gli studi e le opere di Leonardo da Vinci***.

Ampelio, Lucio
Autore di un breve scritto, il ***Liber memoralis***, del III o IV sec. d. C. Il magro e forse mutilo compendio consta di 50 capitoli, che vorrebbero essere un repertorio enciclopedico su cosmologia (*quid sit mundus, quid elementa*, capp. 1–5), geografia (*quid orbis terrarum ferat*, capp. 6–9), storia ed istituzioni (*quid genus humanum peregerit*, capp. 10–50), basato su fonti ignote.

Andréossy, Antoine François, conte
Castelnaudary 1761 – Montauban 1828. Generale e diplomatico francese, nel 1796–97 fu in Italia al seguito di Bonaparte al comando del genio pontieri; successivamente partecipò alla campagna d'Egitto e assecondò Bonaparte nel colpo di Stato del 18 brumaio. Ambasciatore a Londra dopo la pace di Amiens, fu plenipotenziario a Vienna (1807–1809) e a Costantinopoli (1812–1814), dove si adoperò con successo per impedire che la Turchia si alleasse alla Russia contro la Francia. Nel 1827 venne eletto deputato. Scrisse diverse opere, tra cui *Storia del Canale del Midi*, *Operazioni del genio pontieri francese in Italia* e ***Costantinopoli, e il Bosforo Tracio***.

Andrés, Juan
Planes 1740 – Roma 1817. Gesuita ed erudito spagnolo, dopo l'espulsione dei gesuiti dalla Spagna nel 1767, si rifugiò in Italia; visse a Ferrara, Mantova, Parma, e infine a Napoli, dove fu prefetto della Biblioteca reale. Aperto agli interessi scientifici, compose un *Saggio della filosofia di Galileo* (1776) e nella sua opera più famosa, ***Dell'origine, de' progressi e dello stato attuale d'ogni letteratura*** (1782–1789), tracciò un panorama ampio, ma non sempre rigoroso, della cultura universale. Pubblicò anche le *Cartas familiares* (1785–1793), lettere al fratello ricche di notizie sullo stato degli studi in Italia.

Arago, François
Estagel, Rossiglione, 1786 – Parigi 1853. Fisico e astronomo francese, iniziò la sua carriera collaborando con Jean–Baptiste Biot alla misurazione di un arco del meridiano terrestre, divenendo a soli ventitré anni membro titolare all'Accademia delle scienze. Nominato direttore dell'osservatorio di Parigi, le sue *Lezioni di astronomia* godettero di larga fama e vennero tradotte anche in italiano. Negli ultimi anni si dedicò alla vita politica: deputato di estrema sinistra, diresse i ministeri della marina e della guerra dal febbraio 1848 (governo provvisorio) e fece abolire la schiavitù nelle colonie francesi; partecipò ai lavori della commissione esecutiva e poi di quella legislativa; concluse la parentesi politica nel 1852, rifiutando il giuramento al nuovo governo di Napoleone III.
In fisica le ricerche di Arago interessano vari campi: nel 1806 determinò, in collaborazione con Biot, la densità dell'aria e di alcuni gas e stabilì gli indici di rifrazione relativi, sostenendo la teoria ondulatoria della luce; nel 1811 scoprì il fenomeno della polarizzazione rotatoria nei cristalli di quarzo e la polarizzazione cromatica, per la quale Fresnel avrebbe poco dopo fornito la spiegazione teorica. Nel 1820 scoprì la magnetizzazione del ferro posto in vicinanza di una corrente elettrica e nel 1824 notò un fenomeno che definì *magnetismo di rotazione*, la cui spiegazione venne data da Foucault soltanto dopo la scoperta dell'induzione. L'Accademia delle scienze lo incaricò, nel 1825, di misurare con Dulong la tensione del vapore acqueo fino a 30 atmosfere. L'astronomia gli deve la teoria della scintillazione stellare, derivata dal principio dell'interferenza, la misura precisa di alcuni diametri planetari e la scoperta della cromosfera del Sole (1840).

Arici, Cesare
Brescia 1782–1836. Poeta di orientamento neoclassico, della scuola di Vincenzo Monti, tradusse alcune opere di Virgilio e pubblicò alcune opere in versi, gli *Inni di Bacchilide* (1818), che finse tradotti da un originale greco, e il poema epico *Gerusalemme distrutta*, nonché diversi poemi didascalici (*La coltivazione degli ulivi*, 1805; *Il corallo*, 1810; *La pastorizia*, 1814; *L'origine delle fonti*, 1833). Compose anche degli *Inni sacri* a imitazione di quelli manzoniani.

Aucher, Giovan Battista
Padre mechitarista. Cfr. il paragrafo dedicato a San Gregorio di Narek.

Balbi, Adriano
Venezia 1782–1848. Statistico e geografo, nel 1820 si trasferì in Portogallo e poi a Parigi, dove visse a lungo e dove pubblicò gran parte delle sue opere. Nel 1833 fu chiamato a Vienna come consigliere imperiale per la geografia e la statistica. Contemporaneo di Alexander von Humboldt e di Karl Ritter, B. non seguì tuttavia il loro esempio nel cercare nuove vie agli studi geografici, ma ispirandosi piuttosto a Malte-Brun, si caratterizzò come un sistematore e divulgatore coscienzioso delle conoscenze geografiche del tempo. La sua ***Balance politique du globe*** (Parigi 1827) e l'*Abrégé de Géographie* (Parigi 1832, '34, '47), ebbero fortuna non soltanto presso il pubblico, ma anche presso molti tra i maggiori studiosi del tempo (Humboldt compreso), i quali lodarono l'accuratezza del copioso materiale da lui raccolto, sempre perfezionato da un'edizione all'altra. Interessanti anche alcuni fra i molti scritti minori di B., come l'*Éssai statistique sur le royaume de Portugal et d'Algarve* (Parigi 1822), che, frutto di una conoscenza personale del paese, diede di esso e delle sue condizioni antiche e recenti una conoscenza superiore a quella che se ne era avuta fino ad allora; mentre nell'*Éssai sur la population des deux mondes* (1830), affrontando la questione della popolazione totale del globo, B. stabilisce lucidamente le direttive da seguire nella ricerca, illustrando le cautele da usare e le circostanze da valutare nella determinazione delle cifre di popolazione.

Baldi, Bernardino
Urbino 1553–1617. Dopo aver compiuto i suoi studi a Padova, mostrandosi fin dal principio estremamente eclettico (studiò anche medicina e matematica), entrò al servizio prima di Ferrante Gonzaga, e poi del cardinale Carlo Borromeo e del card. Aldobrandini; nel 1585 divenne abate di Guastalla, mantenendo la carica sino al 1609. Trascorse gli ultimi anni della sua vita alla corte d'Urbino, come segretario e storico del duca, dedicandosi alla composizione di due eruditissime ed equilibrate biografie di Federico e di Guidobaldo da Montefeltro. Tra le sue opere va ricordato il poema didascalico in quattro libri *La Nautica* (Venezia 1590), sull'arte di costruire le navi, la navigazione e la sua funzione civilizzatrice; e inoltre *L'Invenzione del bossolo da navigare* (pubblicata solo nel 1915), le *Egloghe miste* (1590), gli *Epigrammi* (ordinati nel 1614), le *Rime varie* (canzoni e sonetti), *Il Lauro* (Pavia 1600). Poliglotta autentico, compose grammatiche, vocabolari di arabo, persiano e ungherese, fornì una traduzione dall'ebraico delle *Lamentazioni* di Geremia e un volgarizzamento dei *Fenomeni* di Arato. Belli ne lesse l'opuscolo ***Fatto d'armi a Forlì, tra Guido di Montefeltro e Giovanni d'Appia francese***, edito nel 1829.

Banier, Antoine
Dalet, Auvergne, 1673 – Parigi 1741. Letterato e traduttore francese (nel 1732 tradusse le *Metamorfosi* di Ovidio). Tra le sue opere principali, *Explication historique des fables*, 1771, in 25 dialoghi; insieme all'abate Le Mascrier, ***Cérémonies et coutumes religieuses de tous les peuples du monde***, Parigi 1741, 7 voll.. L'opera, direttamente derivata da quella dell'olandese J.-F. Bernard, *Cérémonies et Coutumes religieuses de tous les peuples du monde, représentées par*

des figures dessinées par B. Picart, del 1735–37, è tuttavia meno interessante del modello, ampiamente saccheggiato e mutilato ove ritenuto offensivo della religione cattolica.

Barbé–Marbois, François de
Metz 1745–1837. Uomo politico francese, fu console negli Stati Uniti, intendente a Santo Domingo prima della Rivoluzione, poi sindaco di Metz e membro del consiglio degli anziani. Deportato nella Guiana dopo il 18 fruttidoro, liberato dopo il 18 brumaio, fu ministro del tesoro e, dal 1808 al 1834, primo presidente della corte dei conti. Tenne il ministero della giustizia nel gabinetto Richelieu (1815–1816). Tra i suoi scritti: *De la Guyane, de son état physique, de son agriculture, de son régime intérieur, et du projet de la peupler avec les laboureurs européens*, Parigi 1822; *Réflexions sur la colonie de Saint–Domingue*, Parigi 1796; ***Histoire de la Louisiane et de la cession de cette colonie par la France aux États–Unis***, Parigi 1828.

Barberi, Andrea
Di professione avvocato, divenne uno dei giudici del tribunale del Senatore di Roma nelle cause civili. Il Belli lo frequentava soprattutto perché sia la prima moglie di lui, Margherita Lepri, come anche la seconda, Elena, erano entrambe amiche di Mariuccia; inoltre Belli era legato da un'affettuosa amicizia al figlio di Barberi, Pio, coetaneo di Ciro e marito di Barbara Ferretti, sorella di Cristina (la nuora del poeta). Purtroppo il giovane, dotato sembra di grande talento letterario, morì assai presto. Molto meno cordiali i rapporti di Belli con il padre di lui, arcade e tiberino, e autore di scritti mediocri. Ad Andrea Barberi Belli dedicò comunque un suo componimento italiano, in occasione della morte del nipotino di questi.

Barbieri, Gaetano
1775–1853. Grande figura di divulgatore, esercitò, attraverso le sue traduzioni di Scott, Shakespeare, De Vigny, Kotzebue e Hoffmann un'influenza notevole sulla cultura del tempo; scrisse anche commedie, melodrammi, poesie liriche, libretti d'opera, novelle storiche; diresse un paio di riviste teatrali e due raccolte drammatiche. Pare che trovasse anche il tempo di agire come spia al servizio dell'Austria (ma è questione controversa). Belli non sembra averne grande stima, e copia nello *Zibaldone* un sonetto anonimo diretto contro il Barbieri, inviatogli dal conte Frecavalli.

Barotti, Giovanni Andrea
Ficarolo, Ferrara, 1701 – Ferrara 1772. Secondo le informazioni fornite dal *Dizionario biografico degli Italiani*, si era laureato in giurisprudenza nel 1720 a Ferrara, ma dopo qualche anno di carriera forense si dedicò interamente agli studi letterari. Membro dell'Accademia degli Intrepidi, vi recitò diversi discorsi e produzioni poetiche di scarsissimo rilievo. Cominciò a lavorare a un'edizione critica della *Secchia rapita* del Tassoni, ma si vide preceduto da Pellegrino Rossi che a Piacenza nel 1738 stampò, senza il testo, le sue *Annotazioni*. Nel 1741 pubblicò la

sua monumentale edizione di tutte le opere dell'Ariosto, che, ristampata nel 1745, fu poi migliorata e accresciuta di inediti nella edizione veneziana del 1766. Il primo volume delle opere si apre con una ***Vita dell'Ariosto***, che per la ricchezza d'informazione godé di meritata fortuna e accompagnò per un secolo la lettura del *Furioso*, di cui il B. volle stabilire il testo valendosi anche dell'autografo anziché della sola edizione del 1532. Soprattutto pregevole fu il lavoro dedicato alle opere minori, per i molti inediti (che saranno accolti nelle successive edizioni) oltre che per la risoluzione spesso felice di non poche questioni di testo. Nel 1744 pubblicò a Modena l'edizione critica della *Secchia rapita*, condotta su quella rarissima del 1624 (corretta una seconda volta secondo i desideri di Urbano VIII) e non su quella del 1630, ma con le varianti dei manoscritti e di tutte le altre edizioni, e preceduta da una dotta prefazione intorno alla composizione dell'opera (di cui per primo B. fissa la data alla fine del 1614 anziché al 1611, come voleva far credere il poeta). Quanto alle note, B. riesce spesso a scorgere le allusioni a fatti e a personaggi contemporanei del poeta, utilizzando convenientemente gli scritti e le lettere di lui; né tralascia alcuna occasione per introdurre osservazioni di lingua e di stile e per richiamare continuamente alle fonti di poemi giocosi e cavallereschi anche poco conosciuti, a miglior chiarimento del testo. Nel 1747 fu nominato bibliotecario perpetuo all'Università, riuscendo a far acquistare nel 1750 la bellissima biblioteca del cardinale Bentivoglio.

Bartoli, Pietro Santi
Perugia 1635 – Roma 1700. Pittore e incisore italiano, allievo di Poussin, contribuì in modo significativo alla diffusione della tecnica dell'acquaforte, e del genere dell'illustrazione archeologica: è infatti famoso, più che per le sue incisioni originali, per le riproduzioni di centinaia di opere antiche, per molte delle quali, ormai perdute oppure assai rovinate, resta solamente la sua documentazione grafica. L'opera principale è la serie dei rilievi delle colonne di Traiano e di Marco Aurelio, ma si ricordano anche le sue *Memorie di varia antichità* e la fortunata raccolta ***Admiranda romanorum antiquitatum*** (1693), con testo di Giovan Pietro Bellori, come lui legato a Poussin e alla corte di Cristina di Svezia.

Bartolomeo da Neocastro
Cronista siciliano del XIII sec. Autore di una *Historia sicula* per gli anni 1250–1294, autorevole fonte per la storia del dominio angioino e della guerra dei Vespri.

Belli, Andrea
Tra i molti Belli presenti a Roma durante la vita del poeta (che decise di aggiungere al suo primo nome quello di Gioachino proprio per distinguersi dalla folla di omonimi), troviamo il dottor Andrea che, oltre ad esercitare la medicina come chirurgo all'ospedale della Consolazione, scriveva moltissimo e di tutti gli argomenti sui giornali del tempo, pubblicando articoli di archeologia, storia, numismatica, botanica, e non esitando a infliggere al pubblico i suoi parti poetici. Nessuna meraviglia dunque che Belli reagisse con poca pazienza agli errori di

attribuzione che spesso avvenivano, presentando per sue delle composizioni del povero dottore o viceversa. Per porre fine all'equivoco, Belli nel 1840 scrisse anche una lettera aperta, da pubblicarsi su non sappiamo quale giornale; l'articoletto tuttavia non vide la luce, probabilmente perché, essendo piuttosto critico nei confronti di Andrea Belli, questi, che aveva aderenze presso la censura, fece in modo di evitarne la pubblicazione. Vi si leggeva tra l'altro: «egli sa d'antiquaria, ed io non ho potuto ancora capire che cosa sia la *Grecostasi* né il *templum pacis* né il *Truti* della statua di Todi, né l'*apparet* di Virgilio Eurisace, cose più chiare che non la luce delle candele steariche [...] egli ha scritto sul *Sal cibario* e ha condito quel suo sale con cento altri saletti di sua fabbrica privativa, ed io, se talor mi scappa una lepidezza, fo, come si dice, calare il latte alle ginocchia. Insomma egli è un uomo dotto, ed io sono un povero bietolone», e via di questo tono. Quale fosse poi l'opinione di Belli sul menzionato opuscolo sul sale cibario, è detto nello *Zibaldone*.

Bellori, Giovanni Pietro
Roma 1616–1696. Scrittore d'arte e archeologo, fu uomo di vasti interessi (collezionista, pittore, poeta), bibliotecario della regina Cristina di Svezia e poi bibliotecario vaticano. Sotto Clemente X divenne "antiquario di Roma", carica che conservò fino alla morte. Per il papa compose anche la raccolta ***Admiranda romanorum antiquitatum*** (1693), illustrata dalle incisioni di Pietro Santi Bartoli, tipica della tendenza dell'epoca di considerare i monumenti e le opere d'arte antiche soprattutto come illustrazioni storiche. La sua opera principale restano le *Vite de' pittori, scultori e architetti moderni* (1672), cui è premesso il discorso sull'*Idea della pittura, scultura e architettura*, testo con cui B. si impose come il maggiore teorico del classicismo secentesco, basato sul culto degli antichi e di Raffaello, secondo un ideale di bellezza che l'autore vedeva incarnato in Poussin.

Benedetti Forestieri, Francesco
Senigallia 1797–1827. Accademico Tiberino. Educato dai gesuiti a Parma e poi a Roma nel collegio del Nazareno; tradusse le elegie di Tibullo (Bologna 1822–24).

Bentley, Richard
Oulton, presso Wakefield, Yorkshire, 1662 – Cambridge 1742. Filologo inglese la cui opera critica, fondata sulla rigorosa lettura storico–linguistica dei testi, fu feconda di insegnamento per i filologi sette– e ottocenteschi. Pubblicò edizioni di Orazio, di Terenzio e di Fedro. Per primo dimostrò l'esistenza del digamma nei poemi omerici.

Beretta, Giovanni Gaspare
Milano 1660–1736. Storico appartenente all'ordine benedettino, il suo nome è legato soprattutto alla pubblicazione della ***De Italia medii ævi dissertatio chronologica***, inserita nel 10° vol. degli *Scriptores rerum Italicarum* e stampata anche separatamente, in folio. Ha avuto gran parte nella redazione degli *Scriptores*.

Berlendis, Angelo
Vicenza 1733 – Cagliari 1793. Abate, autore di un paio di tragedie; i suoi versi sono stati pubblicati nel *Parnaso italiano* di Rubbi, e sono stati editi in volume a Torino nel 1785 e nel 1788; fu autore anche di versi sacri. Il fratello Francesco era anch'egli poeta.

Bernard, Jean-Frédéric
Olandese, morto nel 1752. Conosciuto come editore e come scrittore. Opere principali: *Recueil de voyages au Nord, contenant divers mémoires très-utiles au commerce et à la navigation*, Amsterdam, 1715–1727–1737–1738, 10 voll., in-12°; ***Cérémonies et Coutumes religieuses de tous les peuples du monde, représentées par des figures dessinées par B. Picart***, Amsterdam, 1723–43, 9 voll., in-fol.; *Superstitions anciennes et modernes*, 1733–36, 2 voll., in-fol.: la II ed. d'Amsterdam è del 1739–43, 11 voll. in-fol.; esiste un'edizione di quest'opera con le spiegazioni ed un ordine diverso, di Banier e Le Mascrier, Parigi, 1741, 7 voll. in-fol.; un estratto delle *Cérémonies religieuses* con un nuovo testo di Poncelin, Parigi, 1783, 4 voll. in-fol.; un'ediz. con aggiunte di Prudhomme, in 13 voll. in-fol.; *Dialogues critiques et philosophiques*, di D. Charte-Livry (J.F. Bernard), Amsterdam, 1730.

Bernardoni, Giuseppe
1771–1852. Notaio, poeta e lessicografo, autore di un *Elenco di alcune parole oggidì frequentemente in uso, le quali non sono ne' vocabolari italiani* (Milano, 1812), cui si fa riferimento con ogni probabilità nello *Zibaldone* belliano.

Bernetti, Tommaso
Fermo 1779–1852. Cardinale e uomo politico pontificio, fu chiamato a vari uffici nell'amministrazione pontificia sotto Pio VII e fatto cardinale da Leone XII (1826). Fu segretario di Stato dal 1828 al 1829 e di nuovo dal 1831 al 1836 con Gregorio XVI. I moti di Romagna del 1831 e l'intervento austriaco indussero Bernetti a una difficile politica d'equilibrio fra l'Austria e la Francia, per salvaguardare l'autonomia della Santa Sede: ciò lo rese inviso agli Absburgo che nel 1836 ne ottennero l'allontanamento.

Bernis, François Joachim de Pierre, cardinale di
Saint-Marcel-en-Vivarais, oggi Saint-Marcel-d'Ardèche, 1715 – Roma 1794. A soli ventinove anni fu eletto accademico di Francia per alcune poesie di genere galante che gli valsero l'appellativo di *Babet la Bouquetière* («Bettina la Fioraia»); entrò poi in diplomazia e tra il 1752 e il 1755 fu ambasciatore a Venezia. Nel 1756 stipulò con l'Austria il primo trattato di Versailles; nel 1757 assunse ufficialmente il segretariato di Stato per gli esteri; creato cardinale nel 1758, nel 1764 fu nominato arcivescovo di Albi, e ad Albi risiedette fino a quando venne mandato ambasciatore a Roma (1768–1791), dove si prodigò presso Clemente XIV per ottenere la sospensione della Compagnia di Gesù (1773). Lasciò delle *Memorie*, pubblicate postume nel 1878.

Bernouilli, Daniel
Groninga 1700 – Basilea 1782. Secondo figlio del matematico Jean Bernoulli, studiò matematica col padre, poi medicina. Professore di matematica a Pietroburgo (1725–1732), successivamente si trasferì a Basilea ove insegnò anatomia, fisica, botanica, filosofia. Dopo aver scritto una *Memoria sull'inclinazione delle orbite planetarie* (1734) studiò lo scolo dell'acqua nei condotti, canali, fiumi, e pubblicò (1738) un *Trattato di idrodinamica* per il quale può essere considerato uno dei fondatori di tale scienza; pose inoltre le basi scientifiche della teoria cinetica dei gas. Lasciò pure un ***Trattato sulle maree*** (1740).

Bertinelli, Raffaele
Nativo di Fossombrone, fu presentato a Belli dal conte Torricelli, e i due rimasero sempre in ottimi rapporti, testimoniati anche dal frequente scambio di libri, soprattutto i romanzi di Walter Scott, che il buon Bertinelli si premurava di far avere al poeta; nel 1840 Bertinelli ricevette anche 15 copie del volume di *Versi* di Belli, pubblicato nel 1839 dalla tipografia Salviucci, per distribuirle nelle Marche al prezzo di 40 baiocchi per esemplare, mentre nel 1843 il poeta gli fece dono di una copia dei suoi *Versi inediti*, pubblicati a Lucca da Giunti. Giunto a Roma per completarvi gli studi, dopo aver viaggiato in diversi paesi europei, si dedicò a varie attività, proponendosi per un certo tempo come giornalista e giungendo anche a fondare (14 luglio 1829) e dirigere un suo giornale, *Lo Zibaldone, ossia Rivista enciclopedica di letteratura, scienze, tecnologia, agricultura, arti e mestieri*: giornale su cui fu pubblicato, anonimo, il 21 agosto 1829, il *Dialogo di Ercole e di Atlante*. Bertinelli era infatti molto amico di Leopardi, e non è da escludere che, almeno in un'occasione, egli abbia fatto da tramite tra il grande poeta recanatese e Belli (ma non è del tutto certo che i due si conoscessero): esistono infatti due lettere di Leopardi a Bertinelli in cui il poeta raccomanda all'amico di portare i suoi saluti al «sig. Belli». Sebbene non si abbiano notizie molto dettagliate su questo personaggio, sappiamo che egli giunse a diventare Vice–rettore dell'Università di Roma, come ricorda tra l'altro lo stesso Belli dedicandogli nel 1852 l'epistola in terza rima *La Università*.

Betti, Salvatore
Orciano di Pesaro 1792 – Roma 1882. Figura di spicco nella cultura italiana e soprattutto romana dell'Ottocento, fu nominato segretario perpetuo dell'Accademia di San Luca, carica che gli conferiva un'autorità notevole. Era inoltre compilatore del «Giornale Arcadico», espressione della più deteriore cultura accademica romana: profondamente disprezzato da Belli, è ricordato nel sonetto romanesco *La Compagnia de' Santi–Petti*. Tra le sue opere, ormai quasi del tutto dimenticate, *L'illustre Italia* (1841–1843), una serie di dialoghi immaginari a esaltazione degli italiani illustri.

Biagini, Domenico
Tra i più cari amici di Belli, lo aiutò anche nella compilazione dello *Zibaldone*, in cui si riconoscono diverse volte articoli redatti nella sua grafia. Impiegato presso

l'amministrazione dell'Annona e Grascia, fu con Belli tra i fondatori della Tiberina e tra i componenti della società di lettura che si era costituita in casa del poeta. Della profonda amicizia che lo legava al poeta, sono testimonianza anche i sette sonetti romaneschi in cui compare il suo nome., nonché la circostanza che Belli lo avesse nominato, nel suo testamento del 1837, tra i tutori di Ciro; a lui aveva altresì affidato gli autografi dei sonetti prima di darli a monsignor Tizzani.

Bianchini, Francesco
Verona 1662–1729. Archeologo, astronomo ed erudito, svolse la sua opera prevalentemente a Roma, alle dipendenze del cardinale Ottoboni (papa Alessandro V). Presidente delle antichità in Roma e segretario della commissione per la riforma del calendario, curò la determinazione di numerose meridiane, fra cui quella di Santa Maria degli Angeli; scrisse di archeologia, botanica, fisica, matematica, astronomia. Come astronomo, osservò particolarmente il pianeta Venere, disegnandone le macchie visibili. Famosa (e assai apprezzata dal Foscolo) la *Istoria universale provata con monumenti e figurata con simboli degli antichi* (1697) rigorosamente fondata sulle tradizioni degli antichi popoli e sui reperti geologici e archeologici.

Biscontini, Angelo
Avvocato penalista della S. Consulta e Procuratore Rotale, abitò per diversi anni al piano terreno del palazzo Poli, residenza di Belli e della moglie Mariuccia, intrecciando con l'intera famiglia un vivo rapporto di amicizia. Nella lista degli eventuali tutori di Ciro designati dal poeta nel testamento del 1837, figura al quarto posto; e negli anni di collegio di Ciro fece spesso da tramite tra questi ed il padre, recando lettere e doni ogniqualvolta si recasse a Perugia, dove possedeva una piccola tenuta.

Blair, Hugh
Edimburgo 1718–1800. Predicatore e professore scozzese, iniziò la sua carriera ecclesiastica come ministro presbiteriano nella sua città natale (1758). Divenuto professore all'università di Edimburgo (1762), nel 1783 raccolse le sue lezioni sulla composizione letteraria in un ***Corso di retorica*** (*Lectures on Rhetoric and Belles–Lettres*, tradotto in francese da Cantwell nel 1792 sotto il titolo *Cours de Rhètorique ed de Belles–Lettres*), in cui si sente l'influenza di Adam Smith, e che ebbe larga fortuna in tutta Europa. Incoraggiò Macpherson a pubblicare i *Poemi d'Ossian*.

Boerhaave, Hermannus
Voorhout, presso Leida, 1668 – Leida 1738. Dopo gli studi di filosofia, intraprese gli studi medici laureandosi nel 1693. Divenuto professore di medicina e successivamente di botanica e chimica, le sue lezioni a Leida furono frequentate da un gran numero di allievi da ogni parte d'Europa. Nel 1708 pubblicò le *Institutiones medicae in usum annuae exercitationis* e nel 1709 gli *Aforismi sulla conoscenza delle malattie e l'arte di guarirle* (*Aphorismi de cognoscendis et curandis morbis*), due capolavori

di metodo e di stile. Nell'*Index plantarum quae in horto academico Lugduni Batavorum reperiuntur* introdusse i caratteri derivati dagli stami e dai pistilli.

Boisserée, Sulpiz e Melchior
Colonia, 1783 e 1786 – Bonn 1854 e 1851. Scrittori d'arte. Dopo esser rimasti per qualche tempo a Parigi (1803) per ragioni di studio, incominciarono a raccogliere, viaggiando, la loro famosa collezione di pitture d'antichi maestri tedeschi, che oggi si trova in parte a Schleissheim, nella Pinacoteca di Monaco di Baviera e a Norimberga. Dopo molti viaggi si stabilirono a Bonn (1845). Il loro amore per l'antica arte tedesca diede grande impulso agli studi, e spinse Goethe a scrivere le sue osservazioni sull'arte tedesca medievale. Opere principali: *Sammlung altnieder- und oberdeutscher Gemälde*, Stoccarda–Monaco 1821–40; *Ansichten, Risse und einzelne Teile des Doms zu Köln*, Stoccarda 1822–31; *Denkmale der Baukunst am Niederrhein von 7.–13. Jahrhundert*, Stoccarda 1831–33.

Borda, Charles de
Dax 1733 – Parigi 1799. A trentaquattro anni, dopo aver compiuto, come ufficiale dell'esercito, originali studi di balistica e di idrodinamica, entrò in marina. Si occupò soprattutto del problema della determinazione del punto–nave e di vari problemi di geodetica, sostituendo il metodo delle osservazioni astronomiche a quello del magnetismo terrestre. Ideò il cerchio a riflessione e fu incaricato della misura di un arco di meridiano. Per primo usò il pendolo per misurare con precisione la forza di gravità.

Borgia, Alessandro
Velletri 1682 – Fermo 1764. Inviato a Roma nel 1695, si laureò in giurisprudenza nel 1705 alla Sapienza e intraprese la carriera ecclesiastica seguendo a Colonia monsignor Giovanni Battista Bussi, nunzio apostolico per le provincie renane, in qualità di uditore generale della nunziatura. Si adoperò perché nella pace di Rastadt venissero garantiti i privilegi riservati ai cattolici nelle Province Unite, temendo un eccessivo aumento di potere degli stati protestanti. Tornato a Roma nel 1714, fu nominato prima governatore di Assisi, poi vescovo di Nocera Umbra. Prima di partire per la Germania aveva cominciato la sua ***Istoria della Chiesa e città di Velletri***, pubblicata in quattro libri a Nocera nel 1723. All'inizio del 1719, Clemente XI pensò di affidare al B. il difficile incarico di visitatore apostolico in Cina, per risolvere la delicata e annosa questione dei riti cinesi. I Gesuiti li permettevano infatti come semplici riti civili; resosi conto delle difficoltà, B. declinò l'incarico, che fu affidato a Carlo Ambrogio Mezzabarba. Nel 1724 fu promosso all'arcivescovato di Fermo (fondò un orfanatrofio e l'Accademia degli Erranti nel 1754). Molte cure dedicò alla pubblicazione delle sue prediche e alla stesura di opere erudite rimaste inedite. Un posto a parte merita la *Benedicti XIII... vita*, Roma, 1741, di impianto dichiaratamente apologetico. Nei dibattiti del tempo, B. si schierò a difesa delle rappresentazioni teatrali contro il rigorismo, seguendo il parere dei gesuiti che l'attorniavano, in particolare padre G. B. Scaramelli; si mostrò inoltre favorevole alla diminuzione delle feste di precetto.

Bossi, Giuseppe
Bursto Arsizio 1777–1815. Pittore, storico dell'arte e poeta, dopo un periodo trascorso a Roma, tra il 1795 al 1801, si trasferì a Milano, dove fu nominato segretario dell'Accademia, e dove con Andrea Appiani promosse e ordinò la pinacoteca di Brera. Scrittore d'arte, pubblicò un *Discorso sulla utilità politica delle arti del disegno* (Milano 1805); dal 1807 al 1809 eseguì una copia del *Cenacolo* di L. da Vinci, oggi nel castello sforzesco, esperienza alla base dell'opera ***Del Cenacolo di Leonardo da Vinci, libri quattro*** (Milano 1810), ricca di notizie e osservazioni, recensita da Goethe nel suo *J. Bossi über Leonard da Vincis Abendmahl zu Mailand*, in *Kunst und Altertum*, I (1817). La sua opera di pittore, per lo più ispirata alle ideologie neoclassiche, non è particolarmente rilevante; nondimeno esercitò nella vita milanese del suo tempo una grande influenza, legandosi d'amicizia con Porta, che gli dedicò le celebri versioni dantesche, e che per rispondere al componimento vernacolo dell'amico *El Pepp peruchêe*, scrisse *La Ninetta del verzee*.

Bossi, Luigi
Milano 1758–1835. Secondo le notizie fornite dal *Dizionario biografico degli italiani*, era destinato alla carriera ecclesiastica, e ricevette un'istruzione molto accurata, studiando il greco e l'ebraico; studiò legge a Pavia, seguendo anche i corsi di Spallanzani, Rezia, Scopoli e Barletti. Nel 1784 soggiornò alcuni mesi a Roma; in seguito a quest'esperienza, oltre a dedicarsi a studi di antiquaria, B. pubblicò alcune opere, tra l'86 e l'88, di ispirazione giansenista (*Del cattolicesimo della Chiesa d'Utrecht*, pubblicata anonima a Milano nel 1786, condannata all'Indice il 4 giugno 1787).
Fu il principale redattore del «Giornale letterario di Milano», e collaboratore del «Giornale enciclopedico». Tra il 1789 e il '91 viaggiò a Vienna e nell'est; di fronte alle violenze rivoluzionarie, si schierò con gli austriaci. Nel '95 si trasferì a Venezia, dove nel '96 fondò, insieme a Giuseppe Compagnoni, il «Mercurio storico–politico–letterario», giornale in due sezioni, una per la politica, una per la letteratura. Entrò in contatto con ambienti giacobini, destando il sospetto degli inquisitori. Dopo la caduta della Repubblica, con G. Valeriani redige il «Monitore veneto», secondo il modello parigino del «Moniteur». Ministro plenipotenziario presso la Repubblica ligure e poi incaricato d'affari a Torino, dopo Marengo rientrò a Milano, ottenendo la carica di prefetto delle biblioteche e degli archivi della Repubblica, carica che deterrà fino al 1814. Con la caduta del Regno italico le sue condizioni economiche si fecero molto precarie: collaborò regolarmente alla «Biblioteca Italiana» e agli «Annali di statistica», tradusse memorie e classici greci, rielaborò due guide di Milano, compilò almanacchi. Tra il '16 e il '17 pubblicò ben 25 volumi di vario argomento, tanto da meritarsi il soprannome di "Varrone moderno". Dato l'eccessivo numero dei suoi scritti (composti spesso su commissione degli editori), non ci si può meravigliare che la maggior parte di essi sia piuttosto mediocre. Alcuni, come le prolisse ***Della istoria d'Italia antica e moderna***, Milano 1819–23, in 19 voll. e la *Storia della Spagna antica e moderna*, Milano 1821–22, in 8 voll.,

non ebbero neppure un successo editoriale; altre furono migliori, come il *Dizionario di geologia, litologia e mineralogia* (Milano 1817–19), che rimase la fonte per opere simili successive. Negli ultimi anni della sua vita si dedicò alla stesura di un romanzo storico che lasciò incompiuto, *L'eremita di Lampedusa*.
Tradusse le opere storiche di William Roscoe, fra le quali la ***Vita e pontificato di Leone X***, che è all'Indice.

Boulanger, Nicolas Antoine
Parigi 1722–1759. Dopo gli studi di ingegneria, si specializzò in studi di orientalistica, ricercando l'origine delle superstizioni e delle idee religiose, che identificò nei grandi cataclismi della natura e nella tradizione terrificante del diluvio universale. Le sue *Recherches sur l'origine du despotisme oriental* (1761) e ***Antiquité dévoilée*** (1766) sono state pubblicate postume dal barone di Holbach.

Bourgouignon d'Herbigny, Pierre François Xavier
1772–1846. Da giovane aveva fatto parte del circolo di Condorcet, ed era stato per un periodo segretario della Commissione per l'Istruzione Pubblica. Scoperto come l'autore delle *Nouvelles lettres provinciales* (1825), dovette abbandonare il suo impiego di segretario di prefettura in una provincia nel nord della Francia e fuggire in Belgio. A Bruxelles pubblicò il suo *pamphlet* più importante, ***De' futuri destini dell'Europa*** (1828), ampiamente trattato nello *Zibaldone*.

Brisson, Mathurin
Fontenay–le–Comte 1723 – Brousy, Senna e Oise, 1806. Naturalista e fisico, fu professore al collegio di Navarra, poi alle scuole centrali di Parigi. Autore di un importante trattato di *Ornitologia* (1760) e di un *Dizionario ragionato di fisica* (1800).

Brocchi, Giovanni Battista
Bassano del Grappa 1772 – Khartum 1826. Naturalista e geologo italiano, insegnò storia naturale a Brescia e fu ispettore delle miniere del Regno Italico. Scrisse un *Trattato di conchiliologia fossile subappennina* (1814). Morì durante una spedizione in Africa alla ricerca delle sorgenti del Nilo.

Buffon, Georges Louis Leclerc, conte di
Montbard, Digione, 1707 – Parigi 1788. Dopo gli studi di giurisprudenza a Digione, presso i gesuiti, cominciò a manifestarsi il suo interesse per le scienze naturali; nel 1739 divenne membro dell'Accademia delle scienze e fu nominato intendente del Jardin du roi, l'orto botanico di Parigi, il futuro Museo di storia naturale. In questo periodo cominciò a lavorare a una grande *Storia naturale* che fu pubblicata tra il 1749 e il 1788 (comprende trentasei volumi suddivisi in: *Teoria della Terra, Quadrupedi, Uccelli, Minerali*, alcuni *Supplementi* tra i quali le *Epoche della natura*, 1778) e che riscosse grande successo. Nelle *Epoche della natura*, in cui tratta della formazione della Terra e delle epoche geologiche, Buffon tende a

considerare l'universo come nato da una lenta trasformazione; egli sostiene che le specie viventi subiscono modificazioni per effetto dell'ambiente, aprendo così la strada alle teorie dell'evoluzione. Buffon considerava la *Storia naturale* un'opera allo stesso tempo scientifica e letteraria, in cui allo stile è attribuita un'importanza fondamentale quale veicolo di chiarezza comunicativa e allo stesso tempo espressione dell'individualità dell'autore nel campo oggettivo e impersonale delle teorie scientifiche (la sua frase "Lo stile è l'uomo" è diventata proverbiale).

Cabanis, Georges
Cosnac, Limosino, 1757 – Rueil 1808. Medico e filosofo, si dedicò dapprima agli studi letterari, fornendo anche una traduzione in versi dell'*Iliade*; poi, sotto l'influsso di pensatori come Diderot, d'Alembert, Condillac, d'Holbach, che ebbe modo di frequentare nel salotto di Madame Helvétius, si dedicò alla fisiologia e alla filosofia. Dopo il 9 termidoro fu nominato professore di igiene a Parigi, nel 1797 professore di clinica alla Scuola di medicina, infine membro del consiglio dei Cinquecento come deputato della Senna. Sostenne il Direttorio e, divenuto uno dei più ardenti amici di Sieyès, partecipò al colpo di Stato del 18 brumaio. I consigli lo inclusero nella lista dei cinquanta deputati scelti nelle due camere per elaborare un nuovo progetto di costituzione; Bonaparte lo fece senatore nel 1799. Contrario al governo autoritario di Napoleone e alla restaurazione religiosa, divenne sospetto e dedicò gli ultimi anni della vita esclusivamente alla sua opera scientifica. Medico illustre, Cabanis professò un radicale materialismo, riducendo alla sensazione tutti i fenomeni psichici e morali e alla fisiologia la spiegazione degli stessi, nonché dei rapporti fra vita fisica e vita morale. Nella sua opera principale, *Trattato del fisico e del morale dell'uomo* (1802), che suscitò le discussioni più accese, prende posizione contro i filosofi spiritualisti e razionalisti e contro chiunque, in materia di filosofia, non si rifaccia unicamente ai sensi e all'esperienza.

Caillié, René
Mauzé-sur-la-Mignon, Deux-Sèvres, 1799 – La Baderre, Charente-Maritime, 1838. Esploratore francese, aveva appreso l'arabo durante un suo soggiorno presso i Mauri nel 1824; si era poi unito a una carovana di mercanti mandinghi (1827), raggiungendo il Niger a Kouroussa, dove venne costretto a sostare per una malattia, e il 20 aprile 1828, primo europeo, penetrò in Timbuctù. Tornato in patria dopo aver attraversato l'Africa da SO a settentrione, fu accolto nella Société de géographie e nel 1830 pubblicò la relazione dei suoi viaggi.

Calepino, Ambrogio, dei conti di Calepio
Bergamo 1440 circa – 1510. Monaco agostiniano, consacrò tutta la sua esistenza alla compilazione di un dizionario della lingua latina (***Dictionum interpretamenta***, Reggio Emilia, 1502), con le traduzioni dei termini in italiano, in francese, tedesco, inglese. L'opera ebbe grande diffusione e fu considerata come un compendio della scienza universale: fu ripubblicata, con aggiunte, da Jacopo Facciolati (Padova, 1752), ed ebbe continue ristampe.

Calmet, Augustin
Ménil-la-Horgne, presso Commercy, 1672 – Senones, Vosgi, 1757. Monaco benedettino, fu attivo come storico ed esegeta biblico. Fra il 1707 e il 1716 pubblicò a Parigi *La Santa Bibbia in latino e in francese, con un commentario letterario e critico* in ventitré volumi, tradotta poi in latino da J. D. Mansi e pubblicata in nove volumi a Lucca negli anni 1730–1738. Fu autore anche di un *Dizionario biblico* (1722–1728), di una *Storia ecclesiastica e civile della Lorena* (1728) e di un *Commento alla regola di san Benedetto* (1732). L'opera citata da Belli è la ***Dissertation sur les Vampires***, del 1751.

Calvi, Luigi Girolamo
1791–1872. Di agiata famiglia milanese, Calvi conobbe Belli durante un soggiorno giovanile a Roma, dove stava studiando pittura; e i due ebbero modo di riallacciare la conoscenza a Milano, durante il viaggio di Belli in quella città nel 1827. Belli ne parla nel suo *Journal de voyage*, ricordando i terrificanti pranzi in casa dell'amico, resi pesantissimi dall'ambiente snob e ricercato, ma anche i momenti piacevoli trascorsi assieme, annotando anche come in quel periodo Calvi stesse lavorando ad alcune tragedie, una, pubblicata, intitolata *Marianna*, un'altra tratta dalla storia milanese e una terza sulla figura di Cola di Rienzo.

Camden, William
Londra 1551 – Chislehurst, Kent, 1623. Storico e archeologo, fu professore nel collegio di Westminster, diventandone rettore nel 1593. Per molti anni dedicò le sue letture e numerosi viaggi attraverso il paese alla raccolta di materiale per la sua opera principale, *Britannia*, apparsa nel 1586, in latino, consistente in una descrizione storico-geografica dell'Inghilterra, senza precedenti per ampiezza e documentazione. Proprio al tempo di Belli quest'opera stava godendo di rinnovato favore, tanto che nel 1838 fu fondata addirittura una *Camden Society*, con importanti pubblicazioni di lettere, memorie e documenti, che si fuse nel 1897 con la Royal Historical Society.

Cancellieri, Francesco
Roma 1751–1826. Come si apprende dal *Dizionario biografico degli italiani*, fu allievo di G.M. Gravina e di G.C. Cordara al Collegio Romano, e fin dal 1768 entrò a far parte dell'Arcadia, proponendo le prime pubblicazioni. Nel 1772 Giuseppe Garampi, canonico di S. Pietro, tentò di portarlo con sé, in veste di segretario, in una missione in Polonia, incontrando tuttavia l'opposizione del pontefice; l'anno successivo C. riuscì a collocarsi come segretario dell'arcivescovo di Ferrara B. Giraud. Nel 1774, tornato a Roma, si stabilì in una casa tra via Giulia e via del Mascherone, dove abitò fino alla morte. La costruzione, da parte di Pio VI, della nuova grande sagrestia neoclassia della basilica vaticana gli offrì l'occasione per la stesura della sua opera maggiore per mole, il *De secretariis basilicae Vaticanae*, Roma, 4 voll., 1788. In essa si susseguono descrizioni di chiese, di monumenti, di singoli cimeli, edizioni di epigrafi e di documenti; nel suo complesso l'opera appare

come una indigesta summa di sapere antiquario. La storia della liturgia cattolica e dei riti romani (*Le cappelle pontificie e cardinalizie*, 1788), e la topografia sacra di Roma rimasero sempre tra gli interessi prevalenti dell'autore, insieme alla descrizione di singoli monumenti romani quali il carcere Mamertino (*Notizie sul carcere Tulliano*, Roma, Salvioni, 1788), o le statue di Marforio e di Pasquino (***Notizie delle due famose statue di un fiume e di Patroclo, dette volgarmente di Marforio e Pasquino, la prima delle quali stava dirimpetto al Carcere Mamertino***, Roma, Salvioni, 1789). Ma l'opera più organica fu compiuta all'inizio del nuovo secolo, *Storia de' solenni possessi de' sommi pontefici detti anche processi...*, 1802: nel narrare per ogni pontefice, da Leone III nel 795 a Pio VII nel 1801 le particolarità della processione trionfale che dopo l'incoronazione li conduceva da S. Pietro a S. Giovanni, l'autore espone una grande massa di notizie, pubblica documenti non consueti, fornisce testi di notevole valore storico, soprattutto per l'età a lui più vicina, mostrandosi tuttavia del tutto privo di scrupoli nel reperimento e nell'utilizzo dei materiali documentari. Tra il 1804 e il 1805 C. seguì il papa in Francia, dove incontrò un certo successo mondano nella società parigina. Di questo viaggio redasse due *Diari*. Tornato a Roma, continuò nella pubblicazione di operette topografiche, di elogi, di epistole erudite. Nel 1806 scrive il libello ***Le due nuove campane di Campidoglio benedette dalla Santità di N. S. Pio VII P.O.M. e descritte da Francesco Cancellieri, con varie notizie sopra i campanili e sopra ogni sorta di orologi, ed un'appendice di monumenti***; nel 1809 è la volta delle ***Notizie storiche e bibliografiche di Cristoforo Colombo***, opera di cui troviamo nello Zibaldone belliano una recensione negativa, tratta dal n. 22 della «Gazzetta di Genova» del marzo 1828.

Fra le opere degli anni della Restaurazione, uno zibaldone sulla presenza portoghese a Roma, pubblicato nel Novecento (*Roma lusitana*, 1926); il fortunato saggio sulla cosidetta visione di Alberico e sull'originalità della *Commedia* dantesca, in cui pubblicava il testo della *Epistola fratris Alberici Cassinensis* traendolo da un codice della Biblioteca Alessandrina, e ammetteva una diretta derivazione dell'opera dantesca da questo testo, meritandosi le critiche di G.G. De Rossi e di U. Foscolo (Edinburgh Review, XXX, giugno–settembre 1818, pp. 317–351). Ancora più violenta la recensione che nel frattempo la Biblioteca Italiana (I, 1816, pp. 298–304) aveva dedicata alla sua ***Dissertazione intorno agli uomini dotati di gran memoria e di quelli divenuti smemorati, con un'appendice delle biblioteche degli scrittori dopra gli eruditi precoci, la memoria artificiale, l'arte di trascegliere e di notare, ed il giuoco degli scacchi*** (Roma, F. Bourliè, 1815), in cui, in mezzo ad un'enorme congerie di notizie curiose, e accanto all'enunciazione di metodi di "memoria artificiale", compariva per la prima volta il nome di G. Leopardi. La vecchiaia fu dedicata a opere di topografia romana e di storia ecclesiastica, all'edizione di testi letterari e documenti storici, e alla collaborazione al «Giornale arcadico» e alle «Effemeridi letterarie».

A causa della sua erudizione disordinata ed onnivora, carente di senso critico, finì per simboleggiare la parte più arretrata e isolata dell'erudizione romana contemporanea: anche Belli, d'altra parte, pur leggendone diverse opere, non ne

aveva una grande stima, se in una nota al sonetto *L'anima der Curzoretto apostolico*, per giustificare una digressione piuttosto lunga, spiega di governarsi "in ciò come la buona memoria del Chiarissimo Francesco Cancellieri, il quale cominciava a parlarvi di ravanelli, e poi di ravanello in carota e di carota in melanzana, finiva coll'incendio di Troia". Giudizi analoghi si riscontrano, come è noto, nell'epistolario leopardiano.

Caporali, Cesare
Perugia 1531 – Castiglione del Lago 1601. Poeta bernesco, per la sua *Vita di Mecenate* viene annoverato tra gli iniziatori del poema eroicomico. Scrisse capitoli berneschi (*La Corte, Il Pedante*) e satire del mondo letterario (*Viaggio di Parnaso, Avvisi di Parnaso, Esequie di Mecenate*). Le sue opere godettero di notevole fortuna, e ne furono approntate diverse raccolte (*Raccolta di alcune rime piacevoli*, 1582; *Opere poetiche*, 1642; *Rime colle osservazioni di Carlo Caporali*, 1651).

Cardinali, Luigi
Nativo di Velletri, fu archeologo oltre che letterato. Amico di Belli insieme al fratello più giovane, Clemente, fu il dedicatario di un sonetto burlesco in lingua di Belli del 24 dicembre 1824 e di altri due del 1826. Fece parte dell'Accademia Tiberina, e rimase costantemente in contatto con il poeta, come è dimostrato anche dai documenti che provano un suo diretto interessamento, nel '45, in favore di una dignitosa liquidazione della pensione di impiegato di Belli.

Càrpani, Giuseppe
Vill'Albese, Como, 1752 – Vienna 1825. Letterato, librettista (*Camilla*, musica di Ferdinando Paer) e musicologo, scrisse commedie e poesie in dialetto milanese (tra l'altro sei sonetti per la morte di Maria Teresa che piacquero anche a Parini). Dal 1792 al 1796 diresse la *Gazzetta di Milano*; all'arrivo di Bonaparte, fuggì a Vienna, dove entrò in rapporto con Haydn, al quale dedicò ***Le Haydine ovvero Lettere sulla vita e le opere del celebre maestro Giuseppe Haydn*** (1812). Riunì pure in volume una serie di lettere su Rossini, ***Le Rossiniane ossia Lettere musico–teatrali*** (1824).

Cartari, Vincenzo
Reggio Emilia 1531 – data di morte ignota, ma dopo il 1569. Tutta la sua vita ruotò intorno agli Este. Ad Alfonso II, futuro duca di Ferrara, dedicò nel 1551 la sua traduzione dei *Fasti* di Ovidio. Appartenne sicuramente alla corte del card. Ippolito II d'Este, che seguì anche in Francia tra il 1561 e il 1563. Nell'arco di undici anni Cartari pubblicò quattro delle sue opere più importanti, alcune delle quali gli valsero grande notorietà: *I Fasti di Ovidio tratti alla lingua volgare per Vincenzo Cartari regiano* (1551); *Il Flavio intorno ai Fasti Volgari* (1553); ***Le imagini con la spositione de i dei de gli antichi raccolte per Vincenzo Cartari*** (1556); *Compendio dell'Historie di Monsignor Paolo Giovio da Como vescovo di Nocera, fatto per M. Vincentio Cartari da Reggio, con le postille, et con la tavola delle cose notabili* (1562). La versione dei *Fasti*, la prima che si conosca in lingua moderna, offre

maggiori motivi d'interesse per i criteri metodologici cui è ispirata che per la sua intrinseca riuscita; più che all'elaborazione di un testo italiano dotato di autonoma validità artistica, l'autore era infatti interessato a fornire un'interpretazione fedele di una opera di Ovidio tra le meno conosciute e apprezzate. L'utilità delle traduzioni quale mezzo per consentire anche ai meno dotti di apprezzare opere famose è sottolineata anche nella prefazione al *Flavio*, cioè il commento preannunciato nella stessa traduzione. Il nome di C. è comunque legato soprattutto alle *Imagini*, un trattato sulla iconografia delle divinità classiche che conobbe per due secoli un successo eccezionale, concretatosi in circa 25 edizioni, di cui una buona metà in latino, inglese, francese, tedesco. Il dichiarato intento dell'autore è quello di fornire agli artisti figurativi un completo repertorio mitologico–iconografico. Le fonti di cui si serve C. sono di carattere esclusivamente letterario, ed egli fa usualmente ricorso a poeti e mitografi tardo–antichi (ad es. Claudiano e Marziano Capella) e medievali, tra i quali ultimi spicca il Boccaccio della *Genealogia deorum gentilium*. Le incisioni curate da Bolognino Zaltieri per l'edizione veneziana del 1571, basate sulle descrizioni di C., contribuirono in maniera decisiva all'affermazione dell'opera, che tra il XVI e il XVII sec. si impose come il manuale per la pittura in tutta l'Europa occidentale, autentico dizionario mitologico illustrato (alla base sicuramente degli affreschi di G. Vasari a Palazzo Vecchio, di T. Zuccari nella villa Farnese di Caprarola, di I. Zucchi nella galleria di palazzo Ruspoli a Roma, degli *Amori* di Agostino Carracci a Vienna, del *Trionfo di Nettuno e Anfitrite* di Poussin a Philadelphia, del *Borea e Orizia* e degli *Orrori della guerra* di P.P. Rubens, della *Diana ed Endimione* di Annibale Carracci nella galleria di palazzo Farnese a Roma). La fortuna dell'opera non fu offuscata neppure dall'*Iconologia* di Cesare Ripa (Roma 1593), tanto più in linea con i principi e i gusti artistici della Controriforma. Oscurò completamente il ricordo di due opere di poco precedenti, di livello superiore e ampiamente utilizzate da C., cioè il *De deis gentium varia et multiplex historia in qua simul de eorum imaginibus et cognominibus agitur...* di Giglio Gregorio Giraldi (Basilea 1548) ed i *Mythologiae sive explicationum fabularum libri decem* di Natale Conti (Venezia 1551), tendenti rispettivamente all'analisi filologico–etimologica di nomi ed epiteti delle divinità e all'interpretazione filosofica dei miti.

Cassi, Francesco

Pesaro 1778–1846. Cugino di Giulio Perticari e di Leopardi, ricoprì vari incarichi pubblici nella sua città, tanto che nel 1830, quando Belli vi soggiornò durante l'estate, era appunto gonfaloniere. Il poeta gli fu presentato per lettera da Francesco Torricelli.

I fondi necessari alla realizzazione del monumento da lui auspicato, dedicato a Perticari, dovevano nei suoi intenti provenire dalla pubblicazione di una sua traduzione in versi sciolti della *Farsaglia* di Lucano; e lo stesso Belli finì per essere coinvolto nelle complesse vicende editoriali che accompagnarono la pubblicazione dell'opera.

Cassini, Gian Domenico
Perinaldo, Imperia, 1625 – Parigi 1712. Dopo aver insegnato per alcuni anni presso l'università di Bologna, nel 1699 fu chiamato in Francia da Colbert. Si naturalizzò francese e fu il primo direttore dell'osservatorio di Parigi, fondato da Luigi XIV (1672). Scoprì la rotazione di alcuni pianeti intorno al proprio asse e quattro satelliti di Saturno, oltre alla zona oscura dell'anello che da lui prese il nome; determinò la parallasse solare e contribuì alla misurazione dell'arco di meridiano passante per l'osservatorio di Parigi (meridiano di Francia). È stato il fondatore di una vera e propria dinastia di astronomi e geodeti.

Caventou, Joseph Bienaimé
Saint–Omer 1795 – Parigi 1877. Dopo una breve carriera militare si dedicò a ricerche di tossicologia che lo resero famoso: nel 1818, in collaborazione con Pierre Joseph Pelletier, isolò la stricnina dalla fava di sant'Ignazio e dalla noce vomica; nel 1819 la veratrina dal colchico e nel 1820 la chinina dalla china. Fu professore di tossicologia alla Scuola superiore di farmacia a Parigi, presidente della Società di farmacia e successivamente dell'Accademia di medicina. Tra le numerose opere: *Nuova nomenclatura chimica*, scritta a ventun anni, *Trattato di farmacia teorico–pratico* (1843).

Ceracchi, Giuseppe
Roma 1751 – Parigi 1802. Scultore italiano, visse e lavorò a Londra, in Olanda, in America, a Vienna e a Parigi, ove scolpì vari ritratti di Napoleone primo console: il che non gli evitò la morte sulla ghigliottina per aver partecipato a un complotto contro Napoleone.

Chabrol de Volvic, Gilbert Joseph Gaspard, conte di
Riom 1773–1843. Destinato alla carriera militare, ne fu distolto dalla Rivoluzione; dopo un periodo passato in carcere, nel 1794 entrò al politecnico di Parigi e divenne ingegnere. Successivamente fu nominato prefetto di Montenotte, e dovette sorvegliare Pio VII a Savona (1809–1811); fu poi prefetto della Senna (1812–1830). Partecipò ad una spedizione scientifica in Egitto, di cui riferì nel saggio *Sur les moeurs et les usages des Egyptiens modernes*. In qualità di Prefetto di Parigi si dedicò alla realizzazione di importanti infrastrutture cittadine, quali strade, ospedali, ponti, sistema fognario, scuole elementari (basti pensare che al suo arrivo, gli alunni delle scuole pubbliche parigine erano soltanto 1700, e che erano diventati 26000 alla fine della sua carriera), pubblicando anche una raccolta di studi statistici su Parigi. Dopo la rivoluzione del 1830 si ritirò dalla politica.

Champollion, Jean–François, detto Champollion il Giovane
Figeac, Lot, 1790 – Parigi 1832. Egittologo francese, iniziò giovanissimo lo studio delle lingue orientali, specializzandosi soprattutto nel copto. Convinto di trovare in esso la chiave dell'antica lingua egizia, intraprese la decifrazione delle iscrizioni geroglifiche, anche sulla base di quelle che i dotti della spedizione di Bonaparte

Théorie è in buona parte un plagio dallo Eisenmenger. L'anno successivo C. pubblicò i primi due volumi della sua traduzione del *Talmud* comprendenti il solo trattato *Berakot*: *Le Thalmud de Babylone, traduit en langue française et completé par celui de Jérusalem et par d'autres monuments de l'antiquité judaïque* (Leipzig 1831). La traduzione, per la quale si era fatto aiutare da due collaboratori dei quali non fa il nome, è largamente derivativa e tradisce una malcerta conoscenza dell'ebraico e dell'aramaico. Dopo la pubblicazione della *Théorie*, Jacob Tugendhold aveva pubblicato a Varsavia un'opera in polacco intitolata significativamente *Il libro degli errori* in cui enumerava circa 900 errori di ebraico riscontrabili in quell'opera.

Chillingworth, William
Oxford 1602 – Chichester 1644. Di confessione protestante, nel 1630 andò a studiare nel collegio dei gesuiti di Douai (1630), manifestando un vivo interesse per il cattolicesimo; l'anno successivo tuttavia tornò al protestantesimo, sostenendone con ardore la causa; nel 1637 pubblicò l'opera *La religione dei protestanti, sicuro mezzo di salvezza*, in cui propugnava la libera interpretazione della Bibbia.

Choiseul-Gouffier, Marie Gabriel Florent Auguste, conte di
Parigi 1752 – Aquisgrana 1817. Diplomatico e archeologo, nel 1776 intraprese un viaggio in Grecia, descrivendo le sue esperienze nel suo *Viaggio pittoresco in Grecia* (1782), il cui ultimo volume apparve solo nel 1824. Nel 1784 fu eletto all'Accademia di Francia e nominato ambasciatore a Costantinopoli, carica che mantenne fino al 1792. Emigrato, rientrò in Francia nel 1802, ma fu riammesso all'Accademia solo nel 1816.

Cicconi, Luigi
Santelpidio a mare, Marche, 1804 – Mortara 1856. Raggiunse una certa fama come improvvisatore di tragedie in gara con Tommaso Sgricci, affermandosi anche sulla scena parigina in una gara con l'allora celebre improvvisatore Pradel, dalla quale uscì vincitore, ricevendo il premio da Lamartine in persona. All'attività di improvvisatore affiancò quella di giornalista, che si svolse tra Parigi e Torino. Dopo il '48 ottenne dal governo piemontese la cattedra di storia nel collegio di Mortara, dove rimase fino alla morte. Scrisse romanzi, drammi, poesie, e fu uno dei primi biografi di Leopardi; nel 1855 pubblicò 28 canti di un grosso poema enciclopedico e simbolico, rimasto incompiuto, *Il Mondo promesso*, mentre tra il 1833 e il 1844 aveva dato alle stampe una *Storia del progresso della civiltà europea*, cui seguì nel 1842 una *Storia del progresso dell'industria umana*.

Cipriani, Giovanni Battista
Firenze 1727 – Hammersmith, Londra, 1785. Pittore, disegnatore e incisore. Convenzionale nelle pitture, mostrò maggiore originalità nei disegni. Dopo qualche anno a Roma, nel 1755 si recò a Londra, dove rimase sino alla morte.

Cirillo, Domenico
Grumo Nevano, Napoli, 1739 – Napoli 1799. Seguendo la tradizione familiare aveva studiato botanica e medicina, laureandosi nel 1759. L'anno dopo fu nominato professore di botanica all'università di Napoli, successivamente ottenne la cattedra di patologia medica, e infine tenne l'insegnamento di ostetricia e di clinica medica nell'ospedale degl'Incurabili. Viaggiatore instancabile, pubblicò opere di botanica, di medicina, di zoologia, nonché testi di carattere didascalico (***Discorsi accademici***). Fu membro della Royal Society di Londra ed ebbe frequenti relazioni con i più rinomati medici inglesi del suo tempo. Introdusse la cura del bicloruro di mercurio nella lue (cfr. la sua opera *De lue venerea*, Napoli 1780). Pubblicò infuocati *pamphlet* contro la cattiva amministrazione delle prigioni napoletane e la pessima organizzazione degli ospedali. Morì sul patibolo per il suo coinvolgimento nella Repubblica di Napoli.

Civiale, Jean
Thiézac, Cantal, 1792 – Parigi 1867. Medico francese. Tentò di sostituire la cistotomia, raggiungendo i calcoli vescicali tramite il canale dell'uretra e ideò una tecnica di triturazione degli stessi, che chiamò *litotripsia* e che sperimentò con successo nel 1823.

Cobbett, William
Farnham, Surrey, 1762 – Guildford, Surrey, 1835. Dopo alcuni anni di servizio nell'esercito inglese, nel 1792 cominciò negli Stati Uniti la sua carriera di giornalista; nel 1802, rientrato in Inghiliterra, fondò un proprio giornale, il «Weekly Political Register», che in un primo tempo fu caratterizzato da posizioni decisamente *tory* e antigiacobine. La politica finanziaria di Pitt e la miseria dei salariati agricoli lo spinsero tuttavia ben presto al radicalismo: a partire dal 1806 lo troviamo impegnato in un'azione continua a favore delle riforme politiche e sociali, di cui il suo periodico divenne in breve l'organo più influente. Ma la violenza delle sue espressioni gli procurò continue noie ed egli passò anche due anni in prigione (1810–1812). Nel 1816, lanciò un'edizione a due pence del suo giornale, la cui tiratura passò a 60.000 copie, tanto da impensierire a tal punto il governo da costringerlo a una nuova fuga negli Stati Uniti, dove rimase per due anni (1817–1819). Ritornato in Inghilterra, rilanciò la sua campagna politica nonostante la legislazione repressiva; infine fu eletto al parlamento.
Oltre agli articoli, i suoi scritti più famosi sono una grammatica inglese (***English Grammar***, 1818), gli *Ammonimenti ai giovani* (*Advice to Young Men*, 1829) e le *Passeggiate rurali* (*Rural Rides*, 1830); sotto lo pseudonimo di Peter Porcupine scrisse anche una vivace autobiografia, *Vita e avventure di Peter Porcupine*, in cui si difese con fermezza dai suoi denigratori.

Colelli, Scipione
1771–1825. Marchese, professore di retorica, fu grecista e latinista, traduttore tra l'altro di Esiodo e di Sannazzaro.

Congreve, sir William
Woolwich, Londra, 1772 – Tolosa 1828. Generale inglese, nel 1804 costruì un razzo incendiario che prese il suo nome e che fu utilizzato dagli Inglesi contro Boulogne nel 1806, dimostrando la sua terribile portata distruttiva. Nominato soprintendente alla fonderia di Woolwich, perfezionò la fabbricazione della polvere da sparo.

Cormenin, Louis Marie de Lahaye, visconte di
Parigi 1788–1868. Pubblicista e uomo politico, fu Consigliere di Stato durante il primo Impero e deputato dal 1828 al 1846; pubblicò, sotto lo pseudonimo di Timon, vari libelli contro Luigi Filippo, fra i quali *Il libro degli oratori* (1836) e, con particolare successo, *Conversazioni di villaggio* (1846). Rieletto nel 1848 e vicepresidente della Costituente, collaborò alla redazione della costituzione aderendo poi al secondo Impero.

Corne, Hyacinthe-Marie-Augustin
Arras 1802 – Douai 1887. Autore di molti discorsi, opere di storia, letteratura, morale: *Essai sur le littérature considérée dans ses rapports avec la constitution politique des différents peuples*, 1826; ***Du courage civique et de l'éducation propre à inspirer les vertus publiques***, 1828, vincitore del Prix de la Société de la morale chrétienne. Scrisse anche romanzi educativi: *Marcel*, 1838; *Adrien, lettres d'une mère à son fils*, 1856.

Corréard, Alexandre
Serre, Alte Alpi, 1788 – Avon, Senna e Marna, 1857. Ingegnere, si era imbarcato sulla fregata Medusa come idrografo, sopravvivendo al naufragio e pubblicando, insieme con H. Savigny, un drammatico resoconto della vicenda, che destò l'indignazione pubblica contro i responsabili del disastro.
La fregata francese Méduse, con 400 marinai e soldati a bordo, mentre era diretta in Senegal naufragò sul banco di Arguin (2 luglio 1816) per l'imperizia del comandante e di alcuni ufficiali; mentre gli ufficiali e funzionari presero posto sulle lance e si allontanarono senza curarsi che parte di queste fossero semivuote, diciassette superstiti furono lasciati sulla Medusa e altre 158 persone dovettero improvvisare una zattera lasciata alla deriva senza viveri. Sotto un sole infuocato, a bordo della zattera si svolsero scene orribili di cannibalismo: quando il brigantino *Argus* dopo tredici giorni raccolse finalmente i naufraghi, non erano rimasti che quindici uomini allo stremo delle forze.

Costa, Paolo
Ravenna 1771 – Bologna 1836. Formatosi nell'orbita di Cesarotti, non fu insensibile all'influenza del sensismo di Condillac, cercando di coniugare razionalismo e classicismo, e adattando una parte di tali concetti anche al purismo linguistico. Tale impostazione è riconoscibile in molte delle sue pagine di critica e di lessicografia. Con Giovanni Marchetti pubblicò nel 1819 un commento alla *Commedia* dantesca, e successivamente una traduzione delle *Odi* di Anacreonte; la sua attività di traduttore

lo avvicinò anche a Orazio e ad altri autori classici, sebbene senza raggiungere risultati eccezionali. Avendo partecipato ai moti del 1831, dovette affrontare un periodo di esilio a Corfù, dove stampò il libro *Del modo di comporre le idee*, che ebbe un discreto successo. Tornato a Bologna, pubblicò il discorso ***Dell'arte poetica*** (1836), in cui sostenne la tesi che classicismo e romanticismo non fossero due scuole contrapposte. Compose anche alcune tragedie (*Ildegonda*, *Properzia de' Rossi*, *Don Carlo* e la commedia *La donna ingegnosa*), che tuttavia non sono altro che tentativi d'italianizzare, classicheggiando, modelli romantici stranieri.

Coste, Pierre
Uzès, Gard, 1668 – Parigi 1747. Scrittore francese, si rifugiò in Inghilterra dopo la revoca dell'editto di Nantes, stringendo amicizia con Locke di cui tradusse in francese le opere principali. Pubblicò anche una *Vita del Gran Condé* (1693) e una traduzione in francese dell'*Ottica* di Newton (1720).

Coster o Koster, Laurens Janszoon, detto
1405 circa – Haarlem 1484 circa. Stampatore olandese, ritenuto da alcuni l'inventore della stampa a caratteri mobili (già nel 1440 avrebbe stampato lo *Speculum humanae salvationis* conservato nel museo di Haarlem), sebbene ormai si riconosca concordemente la priorità della scoperta a Gutenberg (1448).

Cuvier, Georges, barone
Montbéliard 1769 – Parigi 1832. Naturalista, a venticinque anni attirò l'attenzione di Geoffroy Saint–Hilaire con i suoi lavori sui molluschi, ottenendo la nomina a supplente per il corso di anatomia al Jardin des Plantes. Nel 1795 fu eletto membro dell'Accademia delle scienze, di cui divenne segretario perpetuo nel 1803, mentre nel 1818 fu eletto membro dell'Accademia di Francia.
Cuvier riuscì a ricostruire le caratteristiche di alcune specie animali sconosciute basandosi sull'osservazione di qualche frammento osseo, tanto da essere considerato il fondatore dell'anatomia comparata e della paleontologia. Nella vecchiaia sostenne la fissità delle specie e le "rivoluzioni del globo" e combatté vivamente le teorie di Geoffroy Saint–Hilaire e di Lamarck sull'evoluzione. Tra le sue opere principali: *Lezioni di anatomia comparata* (1800–1805), *Discorsi sulle rivoluzioni del globo. Ricerche sulle ossa fossili* (1812–1824), *Il regno animale distribuito secondo la sua organizzazione* (1816), e una monumentale *Storia naturale dei pesci*, portata a termine da Achille Valenciennes (1829 e segg.).

Davy, sir Humphry
Penzance, Cornovaglia, 1778 – Ginevra 1829. Di origini popolari (era figlio di un macellaio), intraprese la carriera di aiuto farmacista, dedicandosi alla ricerca scientifica nel tempo libero. Nel 1799 scoprì l'effetto esilarante del protossido d'azoto, non esitando a sperimentare su se stesso l'azione fisiologica di vari gas. Grazie a queste scoperte venne convocato a Londra per insegnare chimica al nuovo Istituto reale. Nel 1803 divenne membro della Società reale, di cui fu nominato in

seguito presidente, e nel 1813 venne eletto membro dell'Accademia reale delle scienze. Raccogliendo i fondi necessari alle sue ricerche grazie alle sottoscrizioni, nel 1807 scoprì il sodio e il potassio, nel 1808 il bario, lo stronzio e il calcio. Accanto alle numerose e importanti scoperte scientifiche, va ricordata l'invenzione della lampada di sicurezza a rete metallica per i minatori, che evita i pericoli delle esplosioni da grisù (c.d. lampada di Davy). Tra il 1827 e il 1828 partecipò agli scavi di Ercolano e scrisse, sotto il titolo di *Salmonia*, la narrazione delle sue osservazioni, e le *Consolazioni in viaggio*. Alla sua morte, la vedova istituì un premio di chimica, che l'Accademia di Ginevra assegna tuttora ogni due anni.

Defauconpret, Auguste–Jean–Baptiste
1767–1843. Visse per 25 anni in Inghilterra, pubblicando più di 400 volumi tra traduzioni (spt. Walter Scott e James Fenimore Cooper). Autore del fortunato ***Quinze jours à Londres à la fin de 1815***, pubblicato a Parigi nel 1817.

Degérando, Joseph–Marie (propriamente De Gérando)
Lione 1772 – Parigi 1842. Realista, combatté la costituzione civile del clero e dovette emigrare; ma, col Direttorio, tornò in Francia. A Parigi entrò in rapporto con gli ideologi e con Madame de Staël e fu nominato socio dell'Istituto. Nell'età napoleonica coprì alte cariche politiche; poi fu professore di diritto amministrativo a Parigi (1818), e s'interessò di problemi pedagogici. La sua principale opera sistematica è la *Théorie des signes et de l'art de penser dans leurs rapports mutuels* (Parigi, 1800, 4 voll.), dove, sotto l'influsso di Condillac, sostiene che il perfezionamento del linguaggio può contribuire al perfezionamento del pensiero, ma, contro il nominalismo del maestro, ritiene che il "segno" sia solo in alcuni casi necessario alla formazione dell'idea. La sua principale opera storica è l'*Histoire comparée des systèmes de philosophie relativement aux principes des connaissances humaines* (Parigi 1804, 3 voll.). D. seguì la parabola che condusse il pensiero europeo dall'illuminismo prerivoluzionario allo spiritualismo, che riappariva nel profondo moralismo di una delle sue ultime opere (*Du perfectionnement moral*, 1825).

Delambre, Jean–Baptiste Joseph
Amiens 1749 – Parigi 1822. Allievo e successore (1807) di Lalande alla cattedra di astronomia del Collegio di Francia, è noto soprattutto per aver misurato con Méchain l'arco di meridiano compreso tra Dunkerque e Barcellona. Tra le sue opere, *Tavole di Giove e Saturno* (1789) e una *Storia dell'astronomia* (1817– 1827) in sei volumi.

D'Elci, Angelo Maria
Firenze 1754 – Vienna 1824. Poeta satirico e epigrammista, viaggiò lungamente per l'Europa, soggiornando a Milano, a Firenze (nel 1818 donò alla Laurenziana la sua collezione di 1119 edizioni principi), e a Vienna. Nel 1784 cominciò le sue satire, pubblicate soltanto nel 1817, in cui manifestava una forte avversione per ogni

novità. Il suo modello esplicito è Giovenale, e nelle sue ottave riprende gli argomenti già trattati dal satirico romano: l'*Arroganza*, la *Religione*, l'*Avarizia*, le *Donne*. L'edizione delle *Satire, epigrammi, epitaffii e poesie latine di A.M.D'E* pubblicata a Milano nel 1841 fu corredata da G.B. Niccolini di un interessante profilo biografico.

Del Gallo Roccagiovine, Luigi
La sua biografia è riassunta dallo stesso Belli in una nota al sonetto *Li vasi de porcellana*, dove è detto: «Personaggio famoso in Roma che da servente di ospedale è passato a forza d'ingegno ad un titolo e sostanza di marchese. A nessuno meglio che a lui può addirsi il romano termine di lestofante». Analoghe considerazioni si trovano in una nota al sonetto *Maggnèra vecchia pe' ttigne la lana nova*: «Il già Luigi Gallo servente dell'ospedale di S. Giovanni, oggi Marchese del Gallo per virtù di regola del 5, cioè da furti». Quanto al ruolo che il Del Gallo ebbe in occasione dell'uscita di Belli dalla Tiberina, i fatti sono ricordati nel terzo volume dello *Zibaldone*.

Deluc, Jean André
Ginevra 1727 – Windsor 1817. Dapprima professore di geologia e metereologia a Gottinga, si trasferì successivamente a Londra, dove divenne lettore della regina. Pubblicò un gran numero di opere, tra cui *Sulle modificazioni dell'atmosfera* (1772) e *Nuove idee sulla meteorologia* (1787).

Demoustier, Charles Albert
Villers–Cotterêts, Aisne, 1760 – Parigi 1801. Scrittore francese, discendeva, per parte di padre, da Racine e, per parte di madre, da La Fontaine. Belli lesse con grande attenzione le ***Lettres à Émilie sur la mythologie*** (1786–1798), riportandone ampi stralci, e utilizzandole come un vero e proprio repertorio di mitologia, affiancandone la lettura con il *Dizionario delle favole*.

De Romanis, Filippo
Editore e latinista, oltre che di Belli fu amico di Leopardi, che nelle sue lettere a Giuseppe Melchiorri lo loda per l'*Epistola ad Macrinum*; di Belli tra l'altro fu anche il primo editore, avendo pubblicato nel 1816 i tre canti in terza rima *La pestilenza stata in Firenze – l'anno di nostra salute – MCCCXLV – canti tre – di Giuseppe Gioachino Belli – romano*. Fu tra i soci fondatori dell'Accademia Tiberina, ma nel 1826 ne fu espulso, non essendo mai riuscito a inserirsi del tutto nell'ambiente serio e compassato del sodalizio. Nel 1824 pubblicò l'elegia composta da Belli per Rosa Bathurst; ma il rapporto amichevole tra i due è testimoniato soprattutto dal fatto che proprio a De Romanis è dedicato il secondo sonetto romanesco di Belli, composto nel 1820 e successivamente escluso dalla raccolta dal poeta stesso, come tutti i componimenti d'occasione scritti all'inizio dell'avventura vernacola. Il nome di Filippo De Romanis compare tra l'altro anche nella nota che correda il primo sonetto romanesco belliano, in quanto egli, insieme a Giulio Perticari, Luigi Biondi,

Giuseppe Tambroni e altri esponenti della cultura romana del tempo, era tra i commensali del pranzo alla fine del quale Belli recitò il suo componimento. Era anche socio dell'Arcadia e dell'Accademia di S. Luca.

De Rossi, Giovanni Gherardo
Roma 1754–1827. Commediografo, poeta ed erudito. Figlio di un banchiere, dopo gli studi di diritto lavorò per qualche tempo nell'azienda paterna, continuando comunque a dedicarsi agli studi: pubblicò delle *Memorie sulle belle arti* (Roma 1792) e un *Trattato su l'arte drammatica* (Roma 1790). Pubblicò anche 16 commedie di ispirazione goldoniana (Bassano 1790–98, Prato 1826, 4 voll.), tra cui *Il cortigiano onesto*, che riscosse notevole successo e fu anche tradotta in francese e pubblicata nella collezione *Chefs-d'œuvre des tréâtres étrangers* (Parigi 1821). Madame de Staël nelle note a *Corinne* gli riconosce "un esprit observateur et satirique". Poeta dalla vena facile, pubblicò: *Scherzi poetici e pittorici* (Roma 1794; Parma 1804); *Apologhi, Novelle ed epigrammi* in versi (Vercelli 1790); pubblicò anche la *Vita del Cav. Giovanni Pikler* (Roma 1792) e di *Angelica Kauffmann* (Firenze 1810). Direttore dell'Accademia portoghese a Roma, al tempo della Repubblica romana fu nominato ministro delle Finanze. Si dedicò anche a studi archeologici e fu spesso in relazione con Ennio Quirino Visconti. Nel 1812 fu nominato membro corrispondente dell'Istituto di Francia, nel '16 direttore dell'Accademia reale di Napoli a Roma. Le sue opere complete furono edite a Firenze nel 1818.

Destutt de Tracy, Antoine Louis Claude, conte
Parigi 1754–1836. Filosofo francese, di famiglia scozzese. Abbracciate le nuove idee illuministiche, nel 1789, benché deputato agli Stati Generali per la nobiltà, appoggiò l'abolizione dei privilegi degli aristocratici e del cattolicesimo come religione di Stato. Sotto il Terrore fu arrestato e imprigionato e poté salvarsi solo grazie alla caduta di Robespierre. Fu nominato dal Direttorio membro del comitato della pubblica istruzione; sotto il consolato fu senatore. Mostrò chiaramente la sua avversione per Napoleone e nel 1814 propose in senato la destituzione dell'imperatore. Sotto la Restaurazione fu nominato pari di Francia e riebbe il titolo di conte. Nel 1808 entrò a far parte dell'Accademia francese. Muovendo dalla filosofia sensistica di Condillac, Destutt formulò l'ipotesi secondo la quale l'azione di pensare, in qualsiasi modo avvenga, si riduce a quella di *sentire* perché i modi del pensiero corrispondono ad altrettanti modi della sensibilità (a lui si deve il termine "ideologia", inteso come analisi delle sensazioni e delle idee).

Devoti, Giovanni
Roma, 1744–1820. Conseguita la laurea in legge nel 1766, lo stesso anno pubblicò l'opera *De notissimis in iure legibus*, in due libri, che ebbe molte edizioni, di cui anche una in versione italiana, *Delle leggi più note della giurisprudenza* (Bologna 1837). Un impegno ancora maggiore comportò la pubblicazione dei quattro volumi delle *Institutionum canonicarum libri IV* (Roma, 1785–89), esposizione sistematica

di tutto il corpus del diritto canonico, che ebbe moltissime edizioni e traduzioni. Terminato il manuale, D. iniziava la stesura della terza e più completa opera di diritto, ***Iuris canonici universi publici et privati libri V*** (Roma, 1803–1817), ideata come commento alle *Decretali*. Sebbene incompiuta (erano previsti sei volumi), quest'opera si caratterizza per la notevole sistematicità dell'impianto e la solidità concettuale; e D., pur rimanendo un sostenitore del primato del pontefice, fu anche uno dei primi ad aver posto la distinzione tra diritto pubblico e privato nell'ordinamento canonico. A Roma furono pubblicate inoltre, nel 1835, le *Institutionum iuris canonici tabulae synopticae iuxta ordinem habitum*.

Dezobry, Charles–Louis
Saint–Denis 1798 – Parigi 1871. Erudito francese, pubblicò un *Dizionario generale storico e biografico* (1857), un *Dizionario di lettere, belle arti, scienze morali e politiche* (1862) in collaborazione con Bachelet e un *Dizionario pratico e critico dell'arte epistolare* (1866). Soggiornò lungo tempo a Roma per dedicarsi ai suoi studi di antichità romane, confluiti nella monumentale opera, in quattro volumi, *Rome au siècle d'Auguste ou voyage d'un Gaulois à l'époque du règne d'Auguste et pendant une partie de celui de Tibère*, del 1835. Durante questi soggiorni divenne amico di Belli, ed è curioso ricordare come appartenesse proprio a Dezobry la cassetta entro la quale erano custoditi i sonetti romaneschi quando furono affidati a Biagini. I due continuarono a scriversi anche dopo la partenza del francese da Roma nel 1836; e dalle lettere intercorse tra i due apprendiamo come Belli si fosse impegnato a tradurre la grande opera dell'amico, progetto che fu tuttavia abbandonato alla morte di Mariuccia.

Didier, Charles
Ginevra 1805 – Parigi 1864. Scrittore svizzero di origine francese, esordì pubblicando delle poesie di carattere romantico–popolare, che incontrarono subito notevole successo (*La Harpe helvètienne*, Ginevra 1825; ***Mélodies helvétiques***, Parigi 1827). Viaggiò a lungo per l'Europa meridionale e per l'Oriente. Simpatizzò vivamente per la causa nazionale italiana, collaborò alla prima «Giovine Italia» mazziniana e nel 1833 pubblicò la sua opera più importante, *Roma sotterranea*, un romanzo sui carbonari (2 voll.). Appassionato di viaggi pubblicò anche: *Un anno in Spagna* (*Une année en Espagne*, 1837), *Campagna romana* (*La Campagne de Rome*, 1842), *Promenade au Maroc* (1844), *Cinquecento leghe sul Nilo* (*Cinquante jours sur le Nil*, 1858), *Les nuits du Caire* (1860) ecc. Divenuto cieco, morì suicida.

Dies, Giuseppe
1797–?. Mosaicista ed incisore attivo nel 1820 a Via della Croce, dal 1832 al '34 in via dei Condotti 81, nel '41 al n. 80 della stessa via.

Dolomieu, Dieudonné o Déodat de Gratet de
Dolomieu, Isère, 1750 – Châteauneuf, Saona e Loira, 1801. Geologo e mineralogista francese, nel 1791 pubblicò delle memorie sui terremoti, poi sui basalti e su rocce

calcaree alle quali è stato dato successivamente il nome di dolomia. Sue opere principali sono: *Viaggio nelle Isole Lipari* (1783), *Memorie sulle Isole Ponziane e i prodotti vulcanici dell'Etna* (1788), *Ultimo viaggio sulle Alpi* (postuma, 1802).

Du Cange, Charles du Fresne
Amiens 1610 – Parigi 1688. Questo erudito francese fu il primo a studiare sistematicamente la storia di Bisanzio e dell'Oriente latino, lasciando una fondamentale *Storia di Costantinopoli sotto gli imperatori francesi* (1657). La sua fama resta tuttavia legata soprattutto al *Glossarium mediae et infimae latinitatis* (1678), strumento indispensabile per tutti gli studi di latino medievale, e al *Glossarium mediae et infimae graecitatis* (1688).

Dupuis, Charles
Trie Château, Piccardia, 1742 – Is–sur–Tille, Côte d'Or, 1809. Compiuti gli studi di teologia e diritto, intraprese dapprima la carriera di avvocato, e poi, nel 1787, fu nominato professore di eloquenza latina al Collegio di Francia. Deputato alla Convenzione, poi membro dei Cinquecento, prese parte attiva all'organizzazione delle scuole centrali. La sua opera principale è *L'origine di tutti i culti o Religione universale* (1795), in cui riportava le origini di tutte le religioni all'astrologia primitiva.

Erodiano
Storico greco originario della Siria (170 circa – 255 circa d.C.), visse lungamente a Roma, dove forse ricoprì anche delle cariche pubbliche. Scrisse una storia dell'Impero romano dalla morte di Marco Aurelio all'avvento di Gordiano (*Tès metà Márkon basi – léias historíai*) in otto libri (I Commodo, II Pertinace e Giuliano, III Settimio Severo, IV Caracalla, V Macrino ed Elagabalo, VI Alessandro, VII Massimino e i Gordiani, VIII Massimo e Balbino). L'opera ci è giunta integra, e forma un piccolo volume conosciuto sotto il titolo ***Storia dell'Impero dalla morte di Marco***.

Fabretti, Raffaele
Urbino 1618 – Roma 1700. Autore di varie opere sulle antichità classiche, tra cui il monumentale *Latium vetus illustratum*, che rimase incompiuto e inedito, presiedette agli scavi nelle catacombe e fu prefetto dell'archivio di Castel Sant'Angelo. Tra le sue opere ricordiamo: *De aquis et aquaeductibus veteris Romae* (1680), *Syntagma de columna Traiani* (1683).

Fabris, Giuseppe
Scultore assai noto al tempo di Belli, ricoprì cariche importanti, da presidente dell'Accademia di S. Luca a direttore dei Musei e delle Gallerie Vaticane. Aveva lo studio nella via Felice (ora Sistina) e fu attivo in molte delle maggiori chiese romane, da S. Pietro a S. Gregorio, da S. Onofrio, dove eresse un monumento funebre a Torquato Tasso, a S. Maria Maggiore. Le sue opere impressionano oggi molto meno di un tempo; e bisogna dire che anche Belli non sembra avesse

un'opinione troppo favorevole dello scultore, che è espressamente ricordato nel sonetto *Er masso de pietra*, del 9 maggio 1835, in cui viene seriamente posto in dubbio il valore artistico del monumento funebre eretto dal Fabris in S. Pietro a Leone XII su incarico di Gregorio XVI (e l'intento satirico del poeta è ulteriormente rafforzato in una sferzante nota dello stesso Belli). Morì nel 1860.

Ferrario, Giulio

Milano, 1767–1847. Fratello di Vincenzo, che fu molto attivo come editore nella Milano ottocentesca, G. studiò giurisprudenza e vestì l'abito talare, cominciando a lavorare come bibliotecario alla Braidense nel 1800, e divenendone il direttore nel 1838. Tra il 1817 e il '34 si dedicò alla pubblicazione del monumentale ***Costume antico e moderno. Storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni provata con monumenti dell'antichità e rappresentata cogli analoghi disegni***, compilato con l'aiuto di vari collaboratori, in 18 volumi più 3 di aggiunte riccamente illustrati: opera enciclopedica ed eclettica, espressione di un gusto dell'esotico assai diffuso a quel tempo, e che ebbe notevole fortuna editoriale, tanto che fino a metà secolo ne troviamo ripetute ristampe (se ne contano almeno sette, sino agli anni '40 inoltrati), tra cui quella fiorentina di V. Batelli che intraprese nel 1823 una riedizione corretta e assai più economica, occasionando una vivace polemica con l'estensore ed editore originale. Si interessò inoltre di teatro e di araldica: curò la pubblicazione delle *Famiglie celebri di Italia* del conte P. Litta, che era stato suo padrino, e fondò, con G. Barbieri e G. Ricordi, il periodico *I Teatri*, a cui collaborò tra il 1827 e il 1829 per la parte musicale e coreografica; nel 1830 pubblicò una *Storia e descrizione dei principali teatri sì antichi che moderni.* Il suo interesse per l'erudizione storica ebbe invece modo di manifestarsi in numerose altre pubblicazioni: *Monumenti sacri e profani dell'i.r. basilica di S. Ambrogio in Milano* (1824), *Storia ed analisi degli antichi romanzi di cavalleria* (1828, in tre volumi, ai quali nel 1829 Gaetano Melzi ne aggiunse un quarto di *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi d'Italia*), *Descrizione della Palestina* (1831), *Memorie per servire alla storia dell'architettura milanese dalla decadenza dell'Impero romano fino ai giorni nostri* (1843). Pubblicò pure una raccolta di *Poesie rusticali illustrate* (1808) e *Le classiche stampe dal cominciamento della calcografia al presente* (1836).

Ferraris, Lucio

Solero, Alessandria, 1687 – Alessandria 1763. Canonista ed erudito, nel 1704 vestì l'abito francescano e ben presto acquistò grande fama per la sua dottrina. Insegnò a lungo nel convento di San Bernardino in Alessandria, venne nominato provinciale del suo ordine, esaminatore sinodale, e a Roma consultore di varie congregazioni, principalmente di quella del Sant'Uffizio. La sua opera più celebre è la ***Prompta Bibliotheca Canonica*** (Bologna 1746), una vasta enciclopedia della storia ecclesiastica, messa insieme con materiali desunti dalle costituzioni pontificie, dai concili, dai decreti delle Ss. Congregazioni, dalle decisioni della S. Rota e dalle opere di oltre settecento autori.

Ferretti, Jacopo
Roma 1784–1852. Librettista, fornì libretti ai maggiori compositori del tempo: Zingarelli, Mayr, Pacini, Mercadante, Rossini (*Cenerentola* e *Matilde di Shabran*), Donizetti (*L'ajo nell'imbarazzo*, *Zoraide di Granata*, *Torquato Tasso*). I suoi lavori, sebbene non di altissima qualità, erano assai richiesti, anche perché egli era soprattutto un uomo di teatro, con un grande senso dello spettacolo. Molto amico di Belli, fu anche suo consuocero quando la figlia maggiore Cristina ne sposò il figlio Ciro. La sua casa in via Monte della Farina fu sempre assiduamente frequentata dal poeta, che proprio a Ferretti inviò, il 4 gennaio del 1832, la prima stesura della sua *Introduzione* ai sonetti per averne un parere. Ferretti fu sempre estremamente modesto nel valutare la propria attività di poeta: tuttavia l'unica raccolta di versi da lui pubblicata, le *Bagatelle eroicomiche in versi*, del 1830, ebbero un notevole successo nell'ambiente romano. Costante fu poi la sua attività di giornalista, prima sul «Diario di Roma», dove per qualche tempo si occupò della cronaca teatrale, poi sul «Tiberino» e sulla «Rivista teatrale»; divenne infine direttore dello «Spigolatore», invitando anche Belli a pubblicarvi recensioni e articoli.

Florian, Jean-Pierre Claris, chevalier de
Castello di Florian, presso Sauve (Gard) 1755 – Sceaux 1794. Abbandonò la carriera militare (era ufficiale dei dragoni) per dedicarsi alla letteratura, e nel 1788 venne eletto membro dell'Académie Française. Durante il Terrore fu arrestato come sospetto, ma si salvò in seguito alla caduta di Robespierre. Fu autore di romanzi pastorali in prosa, ispirati all'opera di Salomon Gessner e J.J. Rousseau, *Galatée* (1783) ed *Estelle et Némorin* (1788); ispirati allo stesso gusto idillico sono i due brevi poemetti biblici *Ruth* e *Tobie*. Fu anche autore di due romanzi storici, *Numa Pompilius* (1786) e ***Gonzalve de Cordoue*** (1791), nei quali è palese il ricordo del *Télémaque* di Fénelon e degli *Incas* di Marmontel, e di alcune commedie scritte per il Théâtre Italien, ispirate anch'esse alla "morale del sentimento" allora di moda. La sua opera più nota rimane tuttavia la raccolta delle *Fables*, pubblicata nel 1792 in 5 volumi.

Fontanini, Giusto
San Daniele del Friuli 1666 – Roma 1736. Erudito e professore di belle lettere alla Sapienza di Roma, fu anche pedagogo, archeologo e bibliotecario, nonché arcade col nome di Erbistillo Selinunteo. Tra le sue opere: *De antiquitatibus Hortae coloniae Etruscorum* (1708), *Dissertatio de corona ferrea Langobardorum, Delle masnade ed altri servi secondo l'uso dei Longobardi*. Più importante la sua ***Biblioteca dell'eloquenza italiana*** (1726), una bibliografia della letteratura italiana assai ampia, ma farraginosa e ricca di inesattezze, che fu più tardi pazientemente corretta e integrata da Apostolo Zeno (1753).

Forti, Francesco
Pescia, Pistoia, 1806 – Firenze 1838. Nipote per parte materna dell'economista Sismondi, studiò diritto dopo aver intrapreso e abbandonato gli studi di filosofia e di matematica. Consciuto grazie a numerosi articoli apparsi sull'«Antologia», nel 1837

pubblicò le *Istituzioni di diritto civile*, una larga trattazione della storia della legislazione italiana in due volumi, che gli diede la notorietà; riprese l'argomento anche nei *Libri due delle istituzioni civili accomodate all'uso del Foro* (postumi, 1840), con particolare riguardo al granducato di Toscana. I suoi trattati di giurisprudenza rimasero per la maggior parte inediti fino al 1864.

Fourcroy, Antoine François, conte di
Parigi 1755–1809. Chimico e uomo politico francese, fu autore di numerosi lavori scientifici tra cui una ricerca sul guano del Perù, realizzata con Nicolas Louis Vauquelin, che lo portò all'identificazione dei tre princìpi fertilizzanti (azoto, fosforo e potassio). Con Lavoisier, Berthollet e de Morveau compilò una nuova nomenclatura chimica che fu pubblicata nel 1787.

Fox, George
Drayton, Leicestershire, 1624–Londra 1691. Fondatore, nel 1643, della Società degli amici (Quaccheri).

Franscini, Stefano
Bodio, Canton Ticino, 1796 – Berna 1857. Membro dell'ala più radicale del partito liberale ticinese, collaborò alla riforma costituzionale del cantone del 1830. Nel 1832 entrò in relazione con Mazzini, e collaborò alla sua rivista, «La Giovine Italia». Tra i promotori della rivoluzione democratica ticinese del 1839, nel 1848 fu eletto consigliere federale e diresse il dipartimento degli interni. Lasciò lavori statistici, tra cui: *La Svizzera italiana* (2 voll., 1837–1840) e *Nuova statistica della Svizzera* (3 voll., 1847– 1851). Nel 1828 Belli, tornando da Milano, ebbe come compagni di viaggio due giovani di Lugano; di uno di essi dice, nel suo *Journal de voyage*, alla data 4 novembre 1828: "Egli mi metterà in corrispondenza col chiaro Stefano Franscini autore della preziosa Statistica svizzera, e imprenditore dell'altra generale d'Italia di cui sta raccogliendo i materiali". Poco tempo dopo in effetti, Franscini inviò a Belli un questionario da riempire con una grande quantità di dati, da utilizzarsi nel lavoro statistico che si accingeva a pubblicare; tale questionario è appunto incluso nel secondo volume dello *Zibaldone*, all'art. 1463.

Frecavalli (conte)
Originario di Crema, il conte Frecavalli fu tra i conoscenti di Belli: i due si incontrarono a Firenze, nel 1824, e a Milano, nel 1829. Sappiamo inoltre che al conte Belli prestò il suo esemplare dei *Promessi sposi*, nell'edizione Pomba, in tre volumi, e che il conte inviò a Belli un sonetto anonimo contro Gaetano Barbieri; nel 1836 il conte scriveva a Belli da Vienna, congratulandosi per il sonetto sugli Etimologisti che aveva letto su un giornale italiano, e raccomandandogli un suo conoscente — certo capitano Grant — desideroso di fare la conoscenza di Thorvaldsen (che il poeta conosceva molto bene). Infine, nel 1843 Belli inviò al conte una copia dei suoi *Versi inediti*, Lucca, Giusti, 1843.

Furietti, Giuseppe Alessandro
Bergamo, 1684 – Roma 1764. Dopo essersi laureato in in giurisprudenza a Pavia, nel 1709 si trasferì a Roma, dedicandosi agli studi di storia e archeologia romana, campo in cui raggiunse ben presto la fama. Egli infatti era solito passare le sue vacanze nei dintorni di Tivoli, e nel 1736 fece effettuare a sue spese fra i ruderi di Villa Adriana degli scavi che nel dicembre portarono al ritrovamento dei due centauri in marmo bigio ora conservati ai Musei Capitolini. La scoperta suscitò grandissimo interesse, tanto che il papa si offrì di acquistare le due statue: F. tuttavia non volle cederle, ed esse vennero acquisite da Clemente XIII soltanto dopo la morte dell'archeologo, nel 1765. Nel 1738 proseguendo gli scavi fece un altro ritrovamento di eccezionale importanza, quello del celebre mosaico "delle colombe", ora ai Capitolini. Stimolato da quest'ultima scoperta, F. si dedicò allo studio dei mosaici antichi, divenendo in pochi anni uno specialista del settore, tanto che nel 1752 pubblicò un testo che resta tuttora un riferimento fondamentale sull'argomento, *De musivis ad ss. patrem Benedictum XIV pontificem maximum*.

Gagliuffi, Marco Faustino
Ragusa di Dalmazia 1765 – Novi Ligure 1834. Entrato nell'ordine degli Scolopi, nel 1798 abbandonò l'abito talare e prese parte attiva al governo della Repubblica Romana, riuscendo, alla caduta della repubblica, a fuggire a Genova, e poi a Parigi. In seguito ebbe a Genova la cattedra di eloquenza e quella per il commento del Codice napoleonico, ma dopo la restaurazione lasciò l'insegnamento e cominciò a viaggiare in Italia e all'estero, destando ammirazione per le sue eleganti improvvisazioni latine. Fu nominato da Carlo Alberto bibliotecario dell'università di Genova. Durante il suo soggiorno romano aveva raggiunto una certa notorietà traducendo all'improvviso in latino poesie recitate da Gherardo de Rossi, Monti, Rezzonico e altri, ed era anche stato accolto in Arcadia col nome di Chelinto Epirotico. Ha lasciato un poemetto in esametri, *Navis Ragusina*, che, descrivendo il varo di una nave a Ragusa, celebra le glorie della città; ma sono notevoli anche le poesie estemporanee *Scherzi estemporanei in latino*, Verona 1826. Soltanto una parte di esse sono state raccolte da lui nei *Poemata varia meditata et extemporalia* del 1833, ai quali premise una dissertazione sulla fortuna della lingua latina, esaltata come la più adatta a trattare argomenti scientifici e degna di essere adottata dagli scrittori come lingua universale.

Gall, Franz Joseph
Tiefenbronn, Baden, 1758 – Montrouge, Parigi, 1828. Medico tedesco, esercitò la medicina a Vienna, poi a Berlino e a Parigi. È noto specialmente per la sua dottrina della frenologia, secondo cui lo stato delle facoltà neuropsichiche di un uomo è rilevabile dalla palpazione del cranio. Le sue opere più importanti sono: *Recherches sur le système nerveux en général et sur cleui du cerveau en particulier*, Parigi 1809; *Anatomie et Physiologie du système nerveux en général et du cerveau en particulier*, Parigi 1810–19. Insieme a Johann Gaspar Spurzheim pubblicò *Recherches sur le système nerveux en général et sur celui du cerveau en particulier, mémoire présenté*

à l'Institut et suivi d'observations sur le rapport qui en a été fait, Parigi 1809; ***Anatomie et physiologie du système nerveux en général et du cerveau en particulier***, Parigi 1810–20, poi riedito sotto il titolo *Sur les fonctions du cerveau et sur chacune de ses parties*, Parigi 1822; *Des Dispositions innées de l'ame et de l'esprit*; ***Du matérialisme, du fatalisme et de la liberté morale***, Parigi 1812.

Garampi, Giuseppe
Rimini 1725 – Roma 1792. Canonico di S. Pietro e custode dell'archivio segreto vaticano, fu più volte incaricato di missioni all'estero; nel 1785 ebbe il cappello cardinalizio. Dottissimo di storia ecclesiastica, compose, fra altro, le ***Memorie ecclesiastiche appartenenti all'istoria e al culto della B. Chiara da Rimini*** (Roma 1755) e un *Diario* di suoi viaggi del 1761–63 (Roma 1889). Nella biblioteca vaticana esiste manoscritto il materiale da lui raccolto per l'*Orbis Christianus* (cronologia universale dei vescovi) e per la storia dei nunzi pontifici in Polonia.

Garello, Filippo
Autore di un singolare *Sistema mnemonico applicato alla cronologia*, pubblicato a Firenze nel 1834, entrò attorno al 1840 in rapporti epistolari con Belli, che era particolarmente interessato a tutto ciò che riguardava la pedagogia e la didattica. Sul «Giornale scientifico–letterario di Perugia» e sullo «Spigolatore» Belli aveva recensito la fatica del professore fiorentino, parlandone in termini assai lusinghieri.

Gargallo, Tommaso, marchese di Castellentini
Siracusa 1760–1842. L'incontro con Pindemonte lo spinse a intraprendere gli studi classici, cui si dedicò per tutta la vita, nonostante una breve parentesi politica presso il governo borbonico, dove era stato nominato ministro della guerra. Nel 1782 aveva pubblicato a Napoli la sua prima raccolta di poesie italiane e latine, seguite dalle *Memorie patrie sul ristoro di Siracusa* (1791), dove è palese il culto per l'antichità, e dalla novella pastorale *Engimo e Lucilla*, del 1792. Particolare rinomanza gli derivò dalla traduzione delle *Odi* di Orazio (Palermo 1809), cui seguirono le versioni degli *Uffizi* di Cicerone (1814) e poi delle *Satire* di Giovenale. Tradusse anche dal tedesco le elegie del re Ludovico di Baviera, compose vari discorsi (uno dei quali, contro il Romanticismo, letto all'Accademia della Crusca, di cui era socio) e intrattenne una fitta corrispondenza con i letterati di tutta Italia, prendendo parte attiva nelle polemiche letterarie del tempo. Classicista per educazione e per principi, non diede requie al movimento romantico, e con altri intellettuali siciliani della sua generazione si schierò duramente contro Manzoni.

Genlis, Stéphanie du Crest de Saint Aubin, contessa di
Champcéri, presso Issy–l'Evêque, Borgogna, 1746 – Parigi 1830. Entrata per tempo nell'alta società con il matrimonio con Charles Brulart de Genlis, fu nominata dama d'onore della duchessa di Chartres, nuora del duca d'Orléans, con il compito di

che ammonisce delle ore stabilite per dire l'officio. Si tratta infatti di una sorta di invocazione allo strumento ligneo che, appeso a tre corde e percosso con due martelli, veniva utilizzato nei conventi per chiamare i fratelli Mechitaristi alla preghiera. Il componimento di Belli, conservato in forma manoscritta, ma non autografa, presso la Biblioteca Nazionale di Roma, risulta di grande interesse, consta di undice strofe e risale probabilmente agli anni attorno al 1817.

Grey, Richard
Newcastle, 1694–1771. Teologo e pedagogo inglese, tra le sue opere principali ricordiamo: ***Memoria technica, or a new metrod of artificial memory applied to and exemplified in chronoloy, history, geography, astronomy; also Jewish, Grecian, and Roman Coins, weights, and measures, etc., with tables proper to the respective sciences, and memorial lines adapted to each table***, 1730, in–8°; *A System of Enclish ecclesiastical Law, extracted from the* Codex Juris ecclesiastici Anglicani *of the R.R. the lord Bishop of London, for the use of young students in the universities who are designed for holy orders*, 1731.

Gronovius, Johannes Fredericus (nome lat. dell'umanista olandese Johann Friedrich Gronov)
Amburgo 1611 – Leida 1671. Dopo aver soggiornato in Inghilterra, in Francia e a Roma, dal 1659 insegnò all'università di Leida e curò l'edizione critica di numerosi autori latini.

Gualdo Priorato, Galeazzo
Vicenza 1606–1678. In gioventù combatté come soldato di ventura nella Fiandra e in Francia nella guerra contro gli ugonotti, e in Germania nella guerra dei Trent'anni agli ordini di Wallenstein. Successivamente si dedicò alla realizzazione di una vasta produzione storiografica, dallo stile semplice e dal notevole valore documentario: *Istorie delle guerre di Ferdinando II e Ferdinando III imperatori e del re Filippo IV di Spagna contro Gustavo Adolfo re di Svezia e Luigi XIII re di Francia* (1641), *Istoria della vita di A. Valstein* (1641), *Istoria di Cristina Alessandra regina di Svezia* (1656), *Istoria di Leopoldo Cesare dal 1656 al 1670* (1670); compose anche uno scritto di precettistica politico–militare, *Il guerriero prudente e politico* (1640).

Guys, Pierre–Augustin
Marsiglia 1721–1799. Figlio di commercianti, nel 1739 fu inviato a Istanbul per apprendere la professione nell'azienda dello zio; dopo un lungo soggiorno in questa città, si trasferì a Smirne, dove visse per anni intraprendendo fortunate attività commerciali. Grande viaggiatore ed erudito, per trent'anni percorse tutta la Turchia, la Grecia e le isole dell'arcipelago, sia per curare i suoi affari, sia, soprattutto, per coltivare il suo interesse per la cultura della Grecia classica e moderna e per la cultura turca. Per i suoi meriti in campo culturale fu anche nominato cittadino onorario di Atene. Nel 1771 pubblicò il ***Voyage littéraire de la Grèce ou Lettres sur les Grecs, anciens et modernes, avec un parallèle de leurs mœurs***, un romanzo in

forma epistolare in cui sono descritti gli usi e costumi dei greci del suo tempo, sottolineando la continuità della cultura classica con il mondo moderno.

Haller, Albrecht von
Berna 1708–1777. Fisiologo e scrittore, insegnò anatomia a Gottinga e a Berna, giungendo a scoperte fondamentali sui fenomeni della generazione e sulle proprietà dei tessuti. Tra le sue duecento opere, vanno ricordate almeno: *Elementa physiologiae corporis humani* (1757–1766), *Opera minora* (1761–1768), *Biblioteca di botanica* (1771), *di chirurgia* (1774), *di medicina pratica* (1776), *d'anatomia* (1777). In letteratura può essere considerato un caposcuola della poesia lirica e didattica: il poemetto in alessandrini *Le Alpi* (1729) rappresentò a lungo un modello insuperato di poesia descrittiva. Ha lasciato anche tre romanzi politici: *Usong* (1771), *Alfredo* (1773), *Fabio e Catone* (1774) e delle *Lettere* (1722, 1775) che costituiscono una delle migliori apologie del cristianesimo pubblicate nella sua epoca.

Halley, Edmond
Haggerston, Londra, 1656 – Greenwich 1742. Figlio di un ricco mercante, cominciò assai giovane a interessarsi di problemi astronomici. Nel 1676 s'imbarcò per l'isola di Sant'Elena, dove preparò il primo catalogo di 341 stelle del cielo australe, che pubblicò al suo ritorno in Inghilterra col titolo *Catalogus stellarum australium* (1679). In Inghilterra strinse amicizia con Newton, aiutandolo finanziariamente e con il suo supporto nella pubblicazione dei *Principia*.
Osservò, nel 1682, la cometa che porta il suo nome e predisse per primo il ritorno al perielio delle comete periodiche. Professore di geometria a Oxford (1703) pubblicò nel 1705 la sua opera più importante, *Synopsis astronomiae cometicae*, in cui espose la sua teoria delle comete. Nel 1720 venne nominato astronomo reale e si dedicò a osservazioni lunari per un periodo di 18 anni. Dal 1725 alla morte lavorò alle *Tavole astronomiche* (pubblicate nel 1752).

Hammer–Purgstall, Joseph von, barone
Graz 1774 – Vienna 1856. Grazie ai lunghi soggiorni in Oriente dovuti alla sua attività di diplomatico, si specializzò in studi di orientalistica, dedicandosi soprattutto alla cultura araba, persiana e turca, e contribuendo efficacemente a diffondere in tutta Europa l'interesse per il mondo musulmano. Visse a Costantinopoli dal 1799 al 1806, raccogliendo molti manoscritti preziosi che portò con sé a Vienna, dove fu nominato, nel 1811, interprete di corte e, nel 1817, consigliere aulico.
Le sue traduzioni e i suoi studi letterari sono significativi piuttosto dal punto di vista della divulgazione che dell'orientalistica: la sua versione poetica delle liriche del persiano Hafiz ad esempio, pubblicata nel 1812–13, tornò utile a Goethe per il *West–östlicher Divan*. I sette enormi volumi della *Literaturgeschichte der Araber* (Vienna 1850–56), rimasta incompiuta, nonché la *Geschichte der osmanischen Dichtkunst* (Pesth 1836–38, 4 voll.), consistono nella versione non sempre accurata di raccolte biografiche e antologiche indigene.

Conservano invece notevole importanza le opere concernenti la storia di popoli tatari e turchi, fondate su una gran quantità di testi anche inediti: la *Geschichte des Goldenen Horde in Kiptschak* (Pesth 1840), la *Geschichte der Il Chane* (Darmstadt 1842–43, 3 voll.), e soprattutto la ***Geschichte des osmanischen Reiches***, che arriva sino al trattato di Küciük Qainargè del 1774 (Pesth 1828–35, voll. 10; 2 ed. Pesth 1840, 4 voll.; trad. franc. di J.–J. Hellert, Parigi 1835–41, 18 voll.; la trad. italiana di S. Romanini, Venezia 1828–31, 24 voll., comprende soltanto i primi sei voll. della 1 ed. e quindi si arresta alla pace di Carlowitz del 26 gennaio 1699).

Haüy, abate René Just
Saint–Just, Piccardia, 1743 – Parigi 1822. Considerato il creatore della cristallografia, fu professore di mineralogia al Museo nazionale di storia naturale e poi alla facoltà di scienze di Parigi; scoprì l'anisotropia dei cristalli e l'esistenza degli elementi di simmetria. Nel 1784 enunciò la legge della razionalità degli indici, detta anche legge di Haüy, e formulò la prima ipotesi sulla struttura dei cristalli. Tra le sue opere, si possono citare: *Saggio di una teoria sulla struttura dei cristalli* (1784), ***Trattato di mineralogia*** (4 voll., 1801), *Trattato di cristallografia* (1822).

Heinecke, Johann Gottlieb, in lat. **Heineccius,** italianizzato in **Eineccio**
Eisenberg, Altenburg, 1681 – Halle 1741. Giurista e filosofo, fu professore presso l'università di Halle, e per molti anni consigliere del re di Prussia. Fu autore di numerose trattazioni sistematiche in campo giuridico, che furono note e apprezzate anche in Italia. Dopo la sua morte il figlio ne pubblicò le opere sotto il titolo complessivo di *Opera ad universam jurisprudentiam, philosophiam et litteras humaniores pertinentia* (1774).

Herbelot, Barthélemy d'
Orientalista francese (Parigi 1625–1695). Professore di siriaco al Collegio di Francia, è noto soprattutto per la sua *Biblioteca orientale* pubblicata nel 1697.

Herschel, William (in origine Friedrich Wilhelm)
Hannover 1738 – Slough, Buckinghamshire, 1822. Di origine tedesca, si trasferì in Inghilterra da giovane e compì studi da organista; abile costruttore di ogni sorta di strumenti, con un modesto cannocchiale di 18 cm di diametro scoperse nel 1781 il pianeta Urano e nel 1787 i suoi due satelliti Titania e Oberon; nel 1789 con un nuovo potente telescopio di 1,20 m di diametro da lui costruito scoperse due satelliti di Saturno interni all'anello, Encelado e Mimas. Concepì inoltre il progetto di scandagliare la struttura dell'universo, fornendo un primo schema della struttura della Galassia e della posizione ivi occupata dal Sole. Trovò pure un metodo per stimare le magnitudini apparenti delle stelle paragonando lo splendore visuale di due stelle osservate contemporaneamente; effettuò ricerche nel campo della fotografia e introdusse i termini *fotografia, negativo, positivo*. Insieme alla sorella Caroline (Hannover 1750–1848) pubblicò l'opera principale, un *Catalogo di 561 stelle* (1798).

Himly, Karl Gustav
Brunswick, 1772 – Gottinga 1837. Medico e studioso di oculistica, fondatore della rivista *Ophtalmologische Bibliothek*, direttore, insieme a Hufeland, del *Journal für praktische Heilkunde*. Scrisse inoltre: *Einleitung in die Augenheilkunde*, Jena, 1806, III ed. Gottinga 1830; *Lehrbuch der praktischen Heilkunde*, Gottinga 1807 e 1816; *Die Krankheiten und Missbildungen des menschlichen Auges und deren Heilung*, Berlin 1842–43, pubblicato dal figlio Ernest August Wilhelm (nato a Brunswick nel 1800, dal 1832 professore di medicina all'università di Gottinga).

Hirschfeld, Christian Cay Lorenz
Kiel 1742–1792. Professore di filosofia e autore di un fortunatissimo trattato in 5 volumi, la ***Theorie der Gartenkunst*** (1779–1785), che ebbe grande fortuna in tutta Europa e contribuì alla diffusione di uno stile più libero e naturale rispetto ai giardini francesi. Nell'opera, oltre alle regole per la progettazione dei giardini, sono contenute anche descrizioni di giardini celebri, tra cui quello di Goethe a Weimar. Hirschfeld può essere considerato anche il fondatore della moderna concezione di parco pubblico.

Houtteville, Claude François
Parigi 1686–1742. Oratoriano, insegnò storia ecclesiastica a Tours e diventò segretario del cardinale Dubois. Nel 1722 diede alle stampe un trattato di teologia, ***Verità della religione cristiana provata con i fatti*** (1722), che suscitò critiche vivaci, tanto da dover essere rimaneggiato in una seconda edizione (1740). Lasciò l'Oratorio verso il 1725; nel 1723 era diventato membro dell'Académie française, di cui nel 1742 divenne segretario perpetuo.

Huskisson, William
Birch Moreton, Worcestershire, 1770 – Eccles, Liverpool, 1830. Eletto deputato conservatore nel 1796, fu segretario al tesoro (1804–1805, 1807–1809) e si rivelò uno fra i migliori economisti del suo tempo. Come ministro del commercio (1823–1827), poi delle colonie (1827–1828), orientò la legislazione verso il liberismo.

Jacotot, Jean Joseph
Digione 1770 – Parigi 1840. Professore a 19 anni nel ginnasio dove aveva compiuto i propri studi, si laureò poi in legge, diventando direttore, e professore di varie discipline, al politecnico di Parigi. Deputato ostile ai Borboni, fu costretto dalla Restaurazione a lasciare la Francia. Professore, dal 1818 al 1830, di letteratura francese all'università di Lovanio, vi sviluppò il metodo pedagogico che gli procurò fama e onori, l'«insegnamento universale», noto anche come *metodo Jacotot*, che egli sperimentò successivamente sugli allievi della scuola militare belga. Jacotot muove dal principio del suo maestro Helvétius che "tutte le intelligenze sono uguali" e articola l'apprendimento nei momenti fondamentali dell'imparare a memoria un testo scritto in una data lingua, mediante il quale imparare le altre lingue per minuto confronto con versioni fedeli, e poi dell'assimilare la nozione attraverso la ripe-

tizione frequente, la riflessione comparativa e lo sforzo di insegnarla agli altri. Il metodo trovò temporanea applicazione, intorno alla metà del XIX sec., presso alcune istituzioni educative belghe, francesi, inglesi, tedesche e russe e fu per qualche tempo oggetto di appassionate discussioni. Era esposto da Jacotot nell'opera in cinque volumi *Enseignement universel*: I, *Langue maternelle* (Digione e Lovanio, 1823; 7 ed. Parigi 1852); II, *Langues étrangères* (Lovanio 1824; 7 ed. 1852); III, *Musique, dessin et peinture* (Ivi 1824; 7 ed. 1852); IV *Mathématiques* (ivi 1828, 3 ed. 1841); V *Droit et philosophie* (Parigi 1839, 2 ed. 1840). Tale metodo, nonostante molti difetti e astrattezze, insisteva sull'esigenza di far precedere la conoscenza dei fatti a quella delle regole, la lingua viva alla sua grammatica. Belli fu estremamente interessato al metodo elaborato da Jacotot, e ne parla nella lettera a Luigi Viviani del 6 agosto 1830, riportata nello *Zibaldone*.

Karaiskakis, Gheorghios
Agrafa, Euritania, 1780 – Atene 1827. Eroe della guerra per l'indipendenza della Grecia, nel 1823 si distinse nella difesa di Missolungi attaccata dai Turchi, ma non poté, tre anni dopo, impedire che la città cadesse nelle loro mani. Amico di Giovanni Antonio Capodistria, lo sostenne vigorosamente nel 1827, soprattutto nel congresso di Trezene che si concluse con l'elezione di Capodistria a presidente della Repubblica greca. Cadde in battaglia in difesa di Atene assediata dai Turchi.

Ladvocat, Jean–Baptiste
Vaucouleurs, Toul, 1709 – Parigi 1765. Dottore in teologia alla Sorbona, vi lavorò come bibliotecario a partire dal 1742. Dal 1751 fino alla morte detenne invece la neofondata cattedra di ebraico. Autore di numerose e fortunate opere enciclopediche, quali il *Dictionnaire Géographique portatif* (Parigi 1747–1750), che ebbe numerosissime riedizioni; il ***Dictionnaire Historique portatif, contenant l'histoire des patriarches, des princes hébreux, des empereurs, des rois et des grands capitaines, des dieux, des héros de l'antiquité païenne, etc., des papes, des saints pères, des évêques et des cardinaux célèbres, des historiens, poëtes, grammairiens, orateurs, théologiens, jurisconsultes, médecins, philosophes et mathématiciens, etc., avec leurs principaux ouvrages; des femmes savantes, des peintres, sculpteurs, graveurs, des inventeurs des arts et généralment de toutes les personnes illustres ou fameuses de tous les siècles et de toutes les nations du monde*** (2 voll, in–8.°, Parigi, 1752, 1755, 1760); dopo la sua morte, il libraio Leclerc fece una nuova edizione del suo dizionario, corretta e considerevolmente aumentata (Parigi, 1777, 3 voll. in–8.°, con un supplemento edito nel 1789). Un'altra edizione, rivista, corretta e continuata fino al 1789, di 5 voll. in–8.° vide la luce a Parigi nel 1821–22 sotto il titolo *Dictionnaire historique et bibliographique contenant l'histoire abrégée de toutes les personnes de l'un et de l'autre sexe qui se sont fait un nom par leurs talens, leurs vertus ou leurs crimes, depuis le commencement du monde; avec l'histoire des dieux de toutes les mythologies et dans lequel on rapporte les jugemens des meilleurs écrivains sur le*

caractère, les mœurs et les ouvrages de ces mêmes personnes. Scrisse anche testi di grammatica della lingua ebraica ed opere di filologia applicata ai sacri testi.

La Hire, Philippe de
Parigi 1640–1718. Astronomo e matematico, si occupò di molti rami della scienza: collaborò alle triangolazioni per la costruzione di Versailles, poi, nel 1678, alla carta della Francia. Professore di matematica al Collegio di Francia, è considerato il continuatore dell'opera geometrica di Cartesio. Il suo *Nuovo Metodo geometrico per le sezioni delle superfici coniche e cilindriche* (1672) contribuì notevolmente all'istituzione della geometria proiettiva delle coniche, allo studio della polarità ecc. Si occupò anche della teoria degli ingranaggi e fu uno dei fondatori dell'Accademia reale di architettura.

Laing, Alexander Gordon
Edimburgo 1793 – presso Timbuctù 1826. Maggiore dell'esercito, da un viaggio effettuato dalla Sierra Leone verso l'interno dell'Africa (1822) riportò le prime notizie sulle sorgenti del Niger. Nel 1825 ripartì da Tripoli diretto a Timbuctù, raggiungendo per primo Gadames, nella Libia interna. Venne assassinato sulla via del ritorno.

Lalande, Joseph Jerôme
Bourg–en–Bresse, Ain, 1732 – Parigi 1807. Nel 1751, con base a Berlino, misurò la parallasse della Luna, mentre analoga misura veniva compiuta al capo di Buona Speranza da La Caille. Il confronto dei risultati permise di ottenere il valore di 57' 11", eccellente rispetto al valore medio esatto di 57' 2". Successivamente fu eletto membro dell'Accademia di Berlino, e nel 1762 divenne professore di astronomia al Collegio di Francia, mentre dal 1768 alla morte fu direttore dell'osservatorio astronomico di Parigi. Si dedicò molto alla teoria dei pianeti, e nel 1801 nella sua *Storia celeste francese* pubblicò i risultati delle osservazioni sulla posizione di circa 50.000 stelle eseguite tra il 1789 e il 1798 in collaborazione col nipote Michel de Lalande.

Lambert, Claude–François
Dôle, 1705 ca. – Parigi 1765. Entrato nei Gesuiti, abbandonò l'ordine per darsi alla letteratura. Sebbene la maggior parte delle sue opere siano delle traduzioni o delle compilazioni, esse testimoniano una notevole erudizione e contengono molti particolari interessanti, presentati con grande imparzialità, anche se non sempre con uno stile curato. Scrisse romanzi, saggi e opere di geografia ed etnografia: *Introduction à l'ancienne Géographie*, traduzione dal latino Ortelio (1739); *Mémoires et aventures d'une Dame de Qualité*, Le Haye, 1739; *Le nouveau Protée, ou le moine aventurier* (1740); *Le Nouveau Télémaque, ou mémoires et aventures du comte de *** et de son fils* (1741), tradotto anche in italiano; *L'Infortunée Sicilienne* (1742); ***Recueil d'observations curieuses sur les mœurs, les coutumes, les arts et les sciences des différents peuples de l'Asie, de l'Afrique et de l'Amérique*** (Parigi,

1749, 4 voll. in–12°); ***Histoire générale, civile, naturelle, politique et religieuse de tous les Peuples du monde*** (1750, 15 voll.); *Histoire littéraire du Règne de Louis XIV* (1751, tradotto in tedesco); *Histoire de Henri II* (1752); *Bibliothèque de Physique et d'Histoire naturelle* (1756); *Abrégé de l'histoire de l'empire depuis Rodolphe d'Habsbourg* (1757); *La vertueuse Sicilienne, ou mémoires de la marquise d'Albelini* (1759); *La nouvelle Marianne* (1759).

Lancaster, Joseph
Londra 1778 – New York 1838. Semplice operaio, nel 1798 aprì nel quartiere londinese di Southwark una scuola elementare per bambini poveri, adottando il "metodo dei monitori", assai simile a quello del "mutuo insegnamento", già praticato da Andrew Bell in una scuola londinese. Fra i due e i loro seguaci si svilupparono contrasti e rivalità, che produssero il vantaggio di portare il problema all'attenzione dell'opinione pubblica. Lancaster si proponeva col suo metodo di agevolare l'istruzione dei ragazzi della classe proletaria, in uno spirito laico e progressista: non era quindi benvisto da conservatori e anglicani, i quali sostenevano A. Bell. Lancaster dovette anzi vincere numerose opposizioni e solo con l'aiuto di amici e ammiratori poté superare numerose gravi difficoltà economiche. Nel 1811, comunque, il metodo di Lancaster era applicato in numerose scuole elementari britanniche; successivamente si diffuse in molti paesi europei, tra cui l'Italia, dove venne designato col nome di "mutuo insegnamento" che finì per prevalere ed essere giustamente attribuito a Lancaster, anche se l'idea originaria era stata di Bell. A causa di difficoltà di diversa natura, soprattutto finanziaria, nel 1818 Lancaster, che apparteneva ai quaccheri (ed era detto anche, per antonomasia, il Quacchero), fu costretto a emigrare in America, ove continuò a diffondere il suo metodo, da lui esposto nell'opera: *Sistema inglese di educazione*, più volte riedita.

Lanci, Michelangelo
1779–1867. Orientalista, filologo e paleontologo, fu interprete di lingue orientali alla Vaticana, e professore di lingua araba all'Università di Roma. La sua indubbia competenza di orientalista e di studioso di archeologia si evince da numerosi scritti dallo stile spesso contorto e fioritissimo, per il quale era amichevolmente preso in giro da Belli stesso, che pure lo stimava molto. Nel 1835 concorse al premio dell'Accademia della Crusca con il suo *Trattato del segreto tetragrammatico da Dio affidato a Mosè*; avvertito che il concorso non si stava svolgendo in maniera regolare, avendo la giuria deciso di favorire il predicatore domenicano padre Buffa, Lanci chiese a Belli due sonetti in lingua al fine di denunciare le scorrettezze, ottenendo che il concorso non venisse vinto da Buffa. Con questo lavoro di Lanci Belli aveva già avuto a che fare tempo prima, quando lo studioso, alle prese con il libro di Giobbe, aveva chiesto ad alcuni letterati, tra i quali anche il nostro, una versione del celebre passo del cavallo; la raccolta di tali versioni fu pubblicata nel 1834 a Firenze col titolo *Esposizione de' versetti del Giobbe intorno al cavallo. Parte settima del Trattato del segreto tetragrammatico da Dio affidato a Mosè, in Paralipomeni alla illustrazione della Sacra Scrittura per monumenti fenicio–assiri*

ed egiziani, e Belli nel 1835 la recensì sul «Giornale scientifico–letterario» di Perugia, annunciando anche l'imminente pubblicazione del trattato. Lanci aveva tra l'altro affidato la sua dissertazione a Belli per ottenerne un giudizio, e tra le carte del poeta sono conservate lo osservazioni che egli fece in quell'occasione, 14 pagine autografe dal titolo *Porzione dei rilievi sul manoscritto del Segreto tetragrammatico del prof. Lanci*. Il libello, eruditissimo, fu stampato solo nel 1845, a Parigi, in 125 esemplari presso la Stamperia Orientale di Dondey–Dupré: ma queste cautele non evitarono all'opera di finire all'Indice, e all'autore di essere esiliato da Roma, vedendosi tolta la cattedra universitaria. Probabilmente Lanci tornò a Roma dopo l'amnistia di Pio IX, rimanendovi fino alla morte.

La Pérouse, Jean François de Galaup, conte di
Le Gua, presso Albi, 1741 – isola di Vanikoro, Melanesia, 1788. Navigatore esperto fin dalla giovinezza, durante la guerra d'Indipendenza americana condusse delle operazioni lungo le coste dell'America del Nord e nella baia di Hudson. Tornata la pace, ebbe il comando di una spedizione di esplorazione che doveva completare le scoperte di Cook e di Bougainville. Partito da Brest il 1° agosto 1785 con due fregate, la *Boussole* e l'*Astrolabe*, e un gruppo di scienziati e artisti, doppiò il capo Horn e il 9 aprile 1786 raggiunse l'isola di Pasqua, dove effettuò minuziosi rilievi sulle colossali statue ivi esistenti. Il 29 maggio raggiunse le isole Sandwich (Hawaii), di cui rettificò la posizione sulla carta, rispetto ai calcoli di Cook, spostandole di 500 km più a ovest. Procedendo a nord delle isole Sandwich, raggiunse in seguito Macao e le Filippine, poi risalì verso il Giappone. Successivamente esplorò le coste della Kamciatka e le isole Curili, quindi, attraversando il Pacifico da nord a sud, si recò alle isole dei Navigatori (Samoa), dove il suo collega De Langle fu ucciso dagli indigeni; discese allora verso l'Australia, toccando le isole degli Amici (Tonga), e il 26 gennaio 1788 raggiunse la Botany Bay, presso l'odierna Sydney, da cui mandò il suo ultimo rapporto in patria. La fine di La Pérouse rimase misteriosa per quarant'anni; nel 1791 venne organizzata una spedizione di soccorso, che tuttavia non ebbe successo. Nel 1826, il capitano inglese Dillon, trovato nelle mani di un abitante di Ticopia un fodero di spada, su cui riconobbe le cifre di La Pérouse, seppe che proveniva con molti altri oggetti dalla vicina isola di Vanikoro, dove nel 1828 Dumont d'Urville ritrovò i relitti della *Boussole* e dell'*Astrolabe*. La Pérouse e i suoi compagni sarebbero stati massacrati dagli abitanti dell'isola, dopo il naufragio. Nel 1797, con il titolo ***Viaggio di La Pérouse intorno al mondo***, furono pubblicati gli appunti che aveva inviato in patria.

Le Mascrier, Jean–Baptiste
1697–1760. Autore di un *Essai sur la chronologie*, Londra 1751. Autore, insieme a A. Banier, dell'opera ***Cérémonies et coutumes religieuses de tous les peuples du monde***, Parigi 1741, 7 voll..

Le Nain de Tillemont, Louis Sébastien
Parigi 1637–1698. Allievo dei "solitari" di Port–Royal, collaborò a parecchi scritti di alcuni dei suoi maestri. Tra i suoi scritti sono da ricordare *Memorie per servire*

alla storia ecclesiastica dei sei primi secoli (1693–1712) e *Storia degli imperatori* [...] *che hanno regnato durante i sei primi secoli* (1693–1738), opere tuttora consultate per l'ampiezza e la prudente utilizzazione delle fonti.

Linotte, Ludovico
Direttore dei lavori idraulici nazionali. Autore di *Sul porto di Anzio antico e moderno Innocenziano; con varie riflessioni sul sistema adottato dagli antichi per la costruzione dei porti di mare*. Inventore del faro intermittente.

Litta, Pompeo
Milano 1781 – Limido, Como, 1852. Membro di una famiglia del patriziato milanese, da giovane si arruolò nell'esercito; tornato alla vita privata, si dedicò ai viaggi e agli studi storici, soprattutto di genealogia. Nel 1819 uscì il primo saggio delle sue ***Famiglie celebri italiane***, dedicato alla storia della famiglia di Attendolo Sforza. Alla sua morte, Litta aveva compiuto la storia di ben 113 famiglie. Nel 1848 fece parte del governo provvisorio di Lombardia, occupando il Ministero della guerra; e fu uno degli ultimi a ritirarsi dal suo posto di responsabilità al ritorno degli Austriaci.

Lucas, Jean–André–Henri
Parigi 1780–1825. Naturalista francese. Seguì le orme del padre, che era ritenuto figlio illegittimo di Buffon, quale conservatore al Museo di Storia Naturale. Interessato in particolare alla geologia, visitò l'Italia, dedicando la sua attenzione soprattutto all'Etna e al Vesuvio. Tra le sue opere maggiori, ricordiamo il ***Tableau méthodique des Espèces Minérales, présentant la série complète de leurs analyses et la nomenclature de leurs variétés, et augmenté des nouvelles découvertes***, Parigi 1806–12, 2 voll., basato sul trattato di mineralogia di René Just Haüy.

Lunardi, Vincenzo
Lucca 1759 – Lisbona 1799. Pioniere dell'aerostatica, fu dapprima ufficiale del genio dell'esercito borbonico, poi, mentre era in missione in Inghilterra, si dedicò a studi d'aerostatica e costruì un pallone a idrogeno, con cui compì la prima ascensione il 15 settembre 1784 a Londra, davanti al principe di Galles e ad oltre centomila persone. Compì poi una seconda ascensione, effettuando un volo di 48 km; e ripeté i suoi esperimenti anche in Italia, Spagna e Portogallo.

Mabillon, Jean
Saint–Pierremont, Ardenne, 1632 – Saint–Germain–des–Prés, Parigi, 1707. Dopo essere entrato nell'ordine benedettino, visse dapprima a Reims (1654), poi in altre abbazie, e infine, dal 1664, a Saint–Germain–des–Prés, dove divenne aiuto bibliotecario di Luc d'Achéry. Fu autore di una lunga serie di opere di erudizione, tra cui *Sancti Bernardi opera omnia* (1667), *Acta sanctorum ordinis sancti Benedicti* (9 voll., 1668–1701), accompagnate da prefazioni e commenti che rivelano qualità di grande storico, *Vetera Analecta* (1675–1685), *Annales ordinis sancti Benedicti*

(1703–1707). La sua opera capitale è *De re diplomatica* (1681), base della scienza diplomatica moderna e molto celebre al suo tempo. Di ritorno da un viaggio in Italia (1685), difese contro il fondatore della Trappa, abate de Rancé, il diritto degli ordini religiosi a coltivare lo studio (*Trattato sugli studi monastici*, 1691).

Macquer, Pierre Joseph
Parigi 1718– 784. Professore al Jardin des plantes, si occupò di chimica applicata, dedicandosi soprattutto alla soluzione di problemi riguardanti la tintura delle fibre tessili, scoprendo nel 1749 il prussiato giallo. Svolse anche un'intensa attività di compilatore, e pubblicò gli *Elementi di chimica teorica* (1751), *Elementi di chimica pratica* (1751) e un *Dizionario di chimica* (1766).

Maggiorani, Carlo
Campagnano 1800 – Roma 1885. Medico e studioso, all'Università di Roma insegnò «anatomia, igiene, tearpeutica generale, materia medica, patologia generale e semiotica, medicina pratica e medicina politico–legale». Divenne il medico di Belli nel 1834, e tra i due nacque una profonda amicizia destinata a durare sino alla morte del poeta, sebbene nel 1860 il Maggiorani fosse stato allontanato da Roma per le sue posizioni liberali, e non vi facesse ritorno prima del '70. Un interesse comune, testimoniato dalle carte belliane, era la frenologia: Maggiorani possedeva infatti una collezione di teschi antichi su cui eseguiva le sue osservazioni, e Belli durante i suoi viaggi cercava spesso di procurargliene di nuovi. Al grande medico Belli dedicò anche alcune composizioni poetiche: nel 1835 un sonetto in lingua per l'onomastico; nel 1836 un capitolo italiano intitolato *La casa nuova*, accompagnato da un sonetto romanesco di analogo argomento, entrambi composti per celebrare il trasferimento del Maggiorani in una nuova abitazione sulla piazza del Pantheon; infine, nel 1852, l'epistola *La medicina e il materialismo*.

Malacarne, Michele Vincenzo Giacinto
Saluzzo 1744 – Padova 1816. Anatomista e chirurgo, fu professore all'università di Pavia, poi di Padova, e può essere considerato l'iniziatore degli studi di anatomia topografica. Ha legato il suo nome all'estremità posteriore della piramide del cervelletto (*piramide di Malacarne*).

Malte–Brun, Konrad (propriamente Malte, Konrad Bruun)
Thisted, Jütland, 1775 – Parigi 1826. Geografo e pubblicista danese, dopo essere stato espulso dalla patria per aver sostenuto nei suoi scritti i principi della Rivoluzione francese, si rifugiò dapprima in Svezia, poi in Francia. I suoi scritti di argomento geografico sono interessanti soprattutto per la cura con cui l'autore mette in evidenza le relazioni tra la geografia e le altre scienze (matematica, fisica, ecc.). ***La grande Géographie universelle, ancienne et moderne, mathématique, physique, statistique, politique et historique des cinq parties du Monde, redigée après ce qui a été publié d'exact et de nouveau de statistique des nations les plus éclairées***, pubblicata a Parigi in 16 voll. dal 1803 al 1817, in collaborazione con E. De

Mentelle, gli procurò grande fama; diffusione ancora maggiore ebbero i *Précis de la Géographie Universelle* (voll. 6, Parigi 1810–29), più volte ristampati anche dopo la sua morte e riconosciuti come una delle opere geografiche più autorevoli della prima metà del sec. XIX. Il M. fu effettivamente uno dei più attivi propagatori della cultura geografica in Francia; nel 1808 fondò il famoso periodico *Annales des Voyages* e fu uno dei fondatori della Società Geografica di Parigi, la più antica d'Europa.

Màlvica, Antonino
Palermo 1771–1837 (morì nell'epidemia di colera). Consigliere di Corte suprema, e accademico del Buon gusto, lasciò manoscritto un saggio dal titolo *La fedeltà della nazione siciliana verso i suoi legittimi sovrani* – Saggio storico–politico, parti due recitate nell'Accademia del Buon gusto (la prima il 4 gennaio 1807 e la seconda il 24 luglio 1808). Di lui Belli nello *Zibaldone* ricorda un discorso ***Sulla sensibilità del Magistrato***.

Màlvica, Ferdinando
Palermo inizio Ottocento – 1870 circa. Di nobile famiglia palermitana, godette di un'educazione insolitamente libera e illuminata. Nel 1832 insieme a Francesco Maccagnone, Agostino Gallo, Vincenzo Mortellaro, Antonio di Giovanni Mira e Pietro Lanza Principe di Scordia imprese la pubblicazione di un giornale di scienze e lettere sotto il titolo di «Effemeridi Scientifiche e letterarie per la Sicilia», ma dopo un po' gli altri si ritirarono ed egli lo gestì da solo, pubblicandone trenta volumi suddivisi in 84 fascicoli fino al 1840, anno in cui si trasferì sul continente, essendo stato nominato Sottintendente di Vasto nelle provincie napoletane. Nel 1850 venne promosso a Componente della Consulta di Sicilia. Tra le sue opere, ricordiamo: *Lettere sopra Avignone; la tomba di Laura, e la Fontana di Valchiusa*, in–8°, Bologna 1824; *Epistola sopra il duello*, Roma 1826; *Lettera di appendice alla Epistola sopra il duello*, Roma 1826; *Discorso sulla educazione*, Rieti 1827; *Osservazioni filosofiche sopra Luigi Cicconi, e la tragedia estemporanea*, Roma 1827; *Iscrizioni italiane, precedute da un discorso intorno ai sepolcri ed alle epigrafi di lingua volgare*, Palermo 1830; ***Intorno i cenni statistici del sig. Federico Cacioppo sulla popolazione palermitana***, Palermo 1832; *Della civiltà d'Italia e della sua letteratura nel secolo XIX in relazione allo stato civile e letterario d'Europa*, vol. 1 (il solo pubblicato), Bari 1845; *Elogio del conte Leopoldo Cicognara* (sulle «Effemeridi», vol. 9). Legato a Belli da una cordiale amicizia, rimase in contatto epistolare con il poeta romano anche dopo il proprio esilio da Roma, nel 1827; e nel 1835 Belli, in occasione delle nozze dell'amico, compose un sonetto in lingua che in molte sue parti è un riecheggiamento del sonetto romanesco *Er battesimo der fijjo maschio*, del 22 maggio 1834; sonetto che piacque molto ad Amalia Bettini, cui Belli lo inviò nel 1842, e che è stato utilizzato dal Morandi nella prefazione alla sua edizione, per difendere Belli dalle accuse mossegli di «deficiente senso patriottico» (ricordiamo soltanto la terzina finale, in cui l'Italia è così definita: «Terra povera d'armi e di consigli, / Terra a cui mai non sorge un dì sereno / Terra di servitù, terra d'esigli»).

Manno, Giuseppe
Alghero 1786 – Torino 1868. Dopo aver studiato al collegio dei nobili di Cagliari, si laureò in diritto canonico e civile, intraprendendo poi la carriera giudiziaria. Segretario privato di Carlo Felice dal 1816 al 1821, creato barone nel 1833, fu per due anni istitutore dei figli di Carlo Alberto. Presidente del senato dal 1849 al 1855 e nel 1864–1865, lasciò un'importante ***Storia della Sardegna dai più antichi tempi alla morte di Carlo Emanuele III*** (1825), portata nell'edizione del 1842 sino ai tempi più recenti. Accademico della Crusca per i suoi notevoli studi lessicali, pubblicò *La fortuna delle parole* (1831) e *La fortuna delle frasi* (1866).

Manzi, Carlo
Pittore, di nobile famiglia milanese, durante i suoi due soggiorni milanesi Belli lo frequentò assiduamente. Nel *Journal de voyage* il poeta ricorda le gite (alle rovine del castello di Trezzo ed alla villa Simonetta) e le visite agli opifici, ai quali entrambi erano molto interessati: infatti Manzi, oltre che pittore, fu anche un cultore della meccanica, e in questo campo realizzò diverse invenzioni. Alla partenza di Belli da Milano, i due amici si tennero in contatto epistolare, fino alla prematura morte di Manzi, sopravvenuta nel 1847.

Manzi, Guglielmo
Civitavecchia 1784 – Roma 1821. Viaggiò molto in Italia e fuori, fu viceconsole spagnolo a Civitavecchia e bibliotecario della Barberiniana a Roma. Fu molto attivo come traduttore, lasciando una versione dei *Dialoghi* di Luciano (1819), e pubblicò molti testi italiani dei primi secoli, come il volgarizzamento trecentistico di vari opuscoli di Cicerone (1814), quello dell'*Ecuba* di Euripide fatto da Matteo Bandello (1813), il trattato *Del reggimento e costume di donna* di Francesco da Barberino (1815), il *Trattato della pittura* di Leonardo da Vinci (1817); compose un ***Discorso sulle feste, sui giuochi e sul lusso degli italiani nel secolo XVI*** (1818). Contro di lui che, offeso dalle critiche di P. Giordani alla pubblicazione del *Trattato* di Leonardo apparse nella «Biblioteca Italiana», aveva attaccato il Giordani e il Monti, Leopardi scagliò 5 sonetti in persona di "Ser Pecora beccaio".

Marchetti, Giovanni
Senigallia 1790 – Bologna 1852. Poeta e dantista, dopo un soggiorno a Parigi tra il 1811 e il 1814 si stabilì a Bologna. Partecipò ai moti del 1831, ma senza esporsi eccessivamente; fu deputato per Senigallia nel parlamento romano, e ministro di Pio IX per gli Affari esterni nel maggio 1848. Collaborò con Paolo Costa al *Commento* della Commedia pubblicato anonimo nel 1819, a cui premise il *Discorso su la prima e principale allegoria del poema di Dante*, e insieme i due studiosi pubblicarono anche una traduzione delle ***Odi*** di Anacreonte (1823). Degno di nota anche il *Cenno intorno allo stato presente della letteratura in Italia* (1824); maggior fama gli venne tuttavia dalla sua attività di poeta (*Una notte di Dante*, 1838), oltre che di traduttore.

Marini, Luigi Gaetano
Sant'Arcangelo di Romagna, Forlì, 1742 – Parigi 1815. Erudito ed epigrafista, fu prima custode e poi prefetto dell'Archivio vaticano, distinguendosi come l'ideatore e ordinatore della Galleria lapidaria vaticana. Pubblicò le *Iscrizioni antiche delle Ville e dei Palazzi Albani* (1785), gli *Atti e monumenti dei fratelli Arvali* (1795) e i *Papiri diplomatici* (1805).

Marsuzi, Giovan Battista
Romano, nato nel 1791. Legato agli ambienti del «Giornale arcadico» e delle accademie romane, conobbe un certo successo come tragediografo: ***Alfredo il Grande*** (Roma, Boulzaler, 1828; Marini 1831; prima rappresentazione a Napoli, teatro dei Fiorentini, 31 maggio 1826, recensione sull'«Antologia» di Firenze n. 103, luglio 1829, p. 145); *Caracalla* (Roma, Poggioli, 1824; Marini 1835; prima rappresentazione al Teatro Valle il 26 ottobre 1824); *La regina Giovanna* (Roma, De Romanis, 1821; Marini 1835); *La visione di Canova. Canti IIII* (Roma, De Romanis, 1817). Sembra sia stato per un periodo compagno di studi di Belli, che sembra non ne avesse molta stima.

Martinelli, Vincenzo
Montecatini 1702 – Firenze 1785. Dopo gli studi di giurisprudenza a Pisa e un soggiorno veneziano, nel 1748 si stabilì a Londra, dove visse per lunghi anni. Nel 1752 uscì la sua ***Istoria critica della vita civile***, un'opera ricca di particolari sulla storia dei costumi, delle idee, della cultura del Settecento, che ebbe numerose ristampe e una traduzione francese. Ancora prima di Baretti, M. si adoperò per diffondere a Londra lo studio della lingua e della letteratura italiane: a questo scopo pubblicò nel 1758 le sue *Lettere familiari e critiche*, e nel 1762 curò un'edizione del *Decameron*, corredata di osservazioni storiche e critiche su ciascuna novella. Fu anche autore della prima storia d'Inghilterra scritta in italiano, l'*Istoria d'Inghilterra*, pubblicata a Londra tra il 1770 e il '73. Tornato in Toscana, nel 1776 diede alle stampe la *Storia del governo d'Inghilterra e delle sue colonie d'India e nell'America Settentrionale*, nella quale è chiaramente prevista la rivoluzione delle colonie inglesi.

Martorelli, Luigi
Osimo 1760–1831. Canonico della Basilica Vaticana, tra i numerosi suoi scritti ricordiamo: *Della monarchia*, trattato in cui individua in questa forma di governo la migliore possibile, tradotto in francese; l'erudita *Storia del clero vaticano*; *Dell'usura*; *Della potestà della chiesa*; *Sul divorzio*. Socio della pontificia accademia di archeologia, scrisse dissertazioni di argomento storico–archeologico: *Dell'orologio e delle ore degli antichi Romani*; *Del tempio di Vesta*; *Degli odori*; ***Della carta***; *Degli ebrei*; *Dei cani*; *Della cena*; *De'medici*; *La logica dell'anfiteatro Flavio, del foro romano, e dell'ulpio*. Suoi articoli comparivano spesso nel «Giornale ecclesiastico», nelle «Effemeridi romane», nel «Ricoglitore» di Milano, nel «Giornale Arcadico». Fu amico di Cancellieri, Marini, Denina, A.M. Ricci, G.

A. Guattania, F.A. Visconti, e dei cardinali Lante, Albani, Carafa, della Genga. Il suo ricco epistolario fu raccolto da monsignor C.E. Muzzarelli. Il suo elogio funebre, composto da P.E. Visconti, fu letto all'accademia di archeologia.

Martucci, Onorato
Singolare figura di viaggiatore, si era ritirato a Roma nel 1827, dopo una vita dedicata al commercio e ai viaggi, che lo avevano portato in Grecia, in Cina, in India e in America. A Roma aveva portato la sua notevolissima collezione di oggetti cinesi, esposta nel suo appartamento, che Belli andò a vedere diverse volte. Il Martucci lo aveva infatti pregato di compilare una sorta di catalogo della collezione, e il poeta lo accontentò componendo il discorso in cinque parti intitolato *Di alcune cinesi curiosità*, che lo tenne impegnato per un lunghissimo arco di tempo, dal 1827 al 1851, e di cui lesse le prime quattro sezioni nelle tornate dell'Accademia Tiberina, la prima il 23 novembre 1840 e l'ultima il 24 marzo 1851. Il discorso è conservato in forma manoscritta presso la Biblioteca Nazionale di Roma, e presenta notevoli punti di interesse. La collezione, che comprendeva tra l'altro ben tremila volumi cinesi, oltre ad oggetti di ogni genere, finì per essere acquistata, alla morte del proprietario, dal re di Baviera, ed è attualmente conservata presso il museo nazionale di Monaco.

Mastrofini, Marco
Monte Compatri 1763 – Roma 1845. Prete nel 1786, insegnava filosofia e matematica nel collegio di Frascati. Fu autore di opere di erudizione e traduzioni con note da Appiano, da Floro (1810), da Dionigi di Alicarnasso.

Maubreil, Marie–Armand Guerri de
Bretagna 1782–1855. Avventuriero politico francese, dopo la militanza in Vandea, dedicò le sue energie a combattere l'odiato Napoleone. Sostenne di aver ricevuto da Talleyrand l'incarico di assassinare l'imperatore, nonché di trafugare i gioielli della regina di Westfalia; l'attentato a Napoleone non ci fu, mentre il furto avvenne, e lo zar di Russia intervenne personalmente per ottenere la restituzione del maltolto. Talleyrand intanto respingeva ogni accusa di coinvolgimento nella vicenda; il 21 gennaio 1827, nella chiesa di Saint–Denis, durante la commemorazione per la morte di Luigi XVI, Maubreil sfogò il suo risentimento contro il ministro aggredendolo ed atterrandolo con un manrovescio; arrestato, fu condannato a 5 anni di prigione, 500 franchi di ammenda e 10 anni di sorveglianza speciale. All'occasione, M. pubblicò un *Exposé des motifs da sa conduite envers le prince de Talleyrand* (Parigi 1827), ripetendo l'accusa secondo la quale Talleyrand lo avrebbe incaricato di uccidere Napoleone il 2 aprile 1814.

Mazois, François
Lorient 1783 – Parigi 1826. Allievo di Charles Percier, lavorò come architetto a Parigi (case agli Champs–Elysées), ma deve la sua fama soprattutto alle numerose esattissime incisioni di monumenti, nonché all'opera ***Le palais de Scaurus ou***

pubblico potesse farsene un'idea. La recensione fu pubblicata insieme al sonetto che Belli aveva composto il 19 maggio 1834 in occasione della morte del figlio di Mezzanotte, Adolfo, autore di un romanzo, *Olimpia, ossia l'Orfana della Selleide*, pubblicato postumo.

Mezzofanti, Giuseppe Gaspare
Bologna 1774 – Roma 1849. Figlio di un falegname, studiò presso le scuole pie, mettendosi subito in evidenza per un particolare talento linguistico. Ordinato sacerdote nel settembre 1797, ebbe nello stesso anno una cattedra all'università di Bologna, dapprima di arabo, dal 1803 di lingue orientali e dal 1815 di lingua greca e lingue orientali. Nominato da Pio VII segretario della congregazione di Propaganda Fide (1814), preferì restare a Bologna, per lavorare nella Biblioteca dell'Istituto delle scienze, dove era entrato nel 1803 (prima come assistente, poi come bibliotecario). Trasferitosi a Roma nel 1831, insegnò nel Collegio urbano di Propaganda Fide e succedette nel 1833 ad Angelo Mai come prefetto della Biblioteca vaticana. Nel 1838 fu fatto cardinale e prefetto della congregazione per la revisione dei libri liturgici della Chiesa orientale. Il Mezzofanti pubblicò poco durante la sua vita, ma i suoi manoscritti e la sua corrispondenza (conservati presso la Biblioteca dell'Archiginnasio ed editi parzialmente da E. Teza, *Saggi inediti di lingue americane*, 1868 e C. Tagliavini, *La lingua degli Indi Luiseños*, 1926) testimoniano le sue ampie conoscenze linguistiche (pare conoscesse un centinaio tra lingue e dialetti) e doti critiche.

Michaud, Joseph François
Albens, Savoia, 1767 – Passy, Parigi, 1839. Nel 1790 si trasferì a Parigi per avviare la carriera di giornalista. Favorevole alla monarchia, dopo essere stato incarcerato all'indomani del 18 brumaio, si riavvicinò all'Impero; nel 1814, di nuovo realista, fu nominato censore di giornali e direttore di «La Quotidienne». Aveva intanto approfondito i suoi interessi storiografici, pubblicando tra il 1811 e il 1822 una celebre *Storia delle crociate* (1811–1822), che, per quanto oggi superata, per molti anni fece testo non solo presso il pubblico, ma anche fra gli studiosi; seguirono una ***Biografia universale*** (1811), pubblicata insieme con il fratello Louis Gabriel (La Villette, Parigi, 1773 – Parigi 1858), e la *Raccolta di memorie per servire alla storia di Francia* (1836–1844), pubblicata in collaborazione con Jean Joseph François Poujoulat.

Michele o Miguel di Braganza
Queluz, Lisbona, 1802 – Brombach, Baden, 1866. Figlio del re del Portogallo Giovanni VI, nel 1820, quando il padre aveva concesso la costituzione, aveva tentato un colpo di stato, fallito, per riportare la situazione all'antico regime; nel 1827 fu nominato dal fratello maggiore Pietro I, imperatore del Brasile, reggente in nome della giovanissima figlia di questi, Maria II (regina del Portogallo dal 1826 e sua promessa sposa); l'anno seguente tuttavia assunse il titolo di re e abrogò la costituzione, mentre Maria si rifugiava in Gran Bretagna. Pietro I abdicò allora al

trono brasiliano in favore del figlio (1831) e tornò in Portogallo, dove, dopo una guerra civile durata due anni, costrinse Michele a firmare la capitolazione di Évora (24 maggio 1834) e a ritirarsi in esilio perpetuo. Michele si rifugiò a Roma, dove venne accolto con tutti gli onori da Gregorio XVI, come paladino del partito reazionario appoggiato dal papa. Il pontefice gli concesse una rendita di 1800 scudi annui, e Michele si diede alle dissolutezze più sfrenate, suscitando il disprezzo di molti romani: è il protagonista di diversi sonetti belliani (*Li du' Sbillonesi*, *Er portogallo*, *La spia a l'udienza*, *Don Michele de la Cantara*, *La caristia der 37* n. 1, *Le commediole*), in cui il poeta esprime chiaramente il suo punto di vista sulle vicende politiche del tempo e sulla lotta fratricida tra Pietro e Michele, che aveva trovato larga risonanza sui giornali del tempo, ed era assurta a simbolo dell'insanabile contrasto tra il partito dei costituzionalisti e il partito della reazione.

Missirini, Melchiorre
Forlì 1773 – Firenze 1849. Personaggio controverso per i frequenti cambiamenti di orientamento ideologico, i suoi scritti sono oggi perlopiù dimenticati: tradusse Pindaro, Cicerone, e anche qualche poesia di Byron; scrisse una *Vita di Dante* (1843) e vari altri *Scritti relativi a Dante* (Milano 1844); compose saggi sulla vita e le opere di Raffaello, di Michelangelo, di B. Thorwaldsen, di L. Bartolini e di altri artisti; e pubblicò un gran numero di scritti che all'epoca godettero di una certa fortuna, come le *Lezioni d'eloquenza* (1804), il discorso *Del romanticismo nella pittura* (1834), le vite *Degli illustri italiani nelle scienze, nelle lettere e nelle arti* (1838), e il trattato del *Pericolo di seppellire gli uomini vivi creduti morti* (1837). Dal 1814 al 1822 era stato segretario di Antonio Canova, di cui nel 1824 pubblicò una vita riccamente documentata; e proprio Canova lo aveva introdotto nell'ambiente culturale romano, ottenendogli la carica di segretario perpetuo dell'Accademia di S. Luca; ma, alla morte di Canova, Missirini si vide sostituito da Salvatore Betti e, amareggiato, abbandonò la città, lasciando anche la presidenza dell'Accademia Tiberina. I suoi rapporti con Belli, negli anni della Tiberina, non erano stati ottimi: infatti proprio Missirini era presidente quando Belli fu costretto a lasciare l'accademia; giunto a Firenze, Missirini cercò comunque di riallacciare i rapporti con il poeta romano, con cui fu in corrispondenza. L'opinione di Belli su questo personaggio è ben espressa nel sonetto dedicato *A Pippo de R....*, in cui Missirini, designato col solo nome di "Marchionne", che è poi la traduzione romana di Melchiorre, viene apertamente messo in ridicolo insieme all'abate Gaetano Celli per alcuni brutti componimenti recitati, come ricorda Belli in nota, in una tornata dell'Accademia Tiberina. Nello *Zibaldone* viene citato il poemetto ***La concordia repubblicana***, del "cittadino Missirini", del 1798; ma gli ardori repubblicani del marchionne si spensero presto, e nel 1836 lo ritroveremo a dedicare uno scritto d'arte al Granduca di Toscana, accettando in compenso uno zaffiro contornato di brillanti.

Molina, Juan Ignazio
Talca 1740 – Bologna 1829. Membro della Compagnia di Gesù e bibliotecario nel monastero di Santiago, in seguito all'espulsione dei gesuiti dalla Spagna si trasferì a

Imola e poi nel 1774 a Bologna. Appassionato e dotto naturalista, condensò le sue memorie sulla vegetazione, la fauna e i minerali del paese d'origine in un fondamentale *Saggio sulla storia naturale del Chile* (1776), tradotto anche in francese e in spagnolo. Per la sua particolare concezione della natura, espressa soprattutto nel discorso *Analogie meno osservate dei Tre Regni della natura*, in cui esponeva l'idea della contiguità tra tutte le cose create, attirò i sospetti della Restaurazione; ma grazie all'appoggio del cardinal Mezzofanti riuscì a pubblicare comunque le sue opere.

Monteil, Amant–Alexis
1769–1850. Prima insegnante e bibliotecario, dal 1819 visse alla giornata, guadagnandosi a stento la vita con la sua attività di bibliofilo e commerciante librario. Scrittore prolifico, godette di una certa fama soprattutto grazie alla sua ***Histoire des Français des divers états aux cinq derniers siècles*** (10 voll., Parigi 1828 e segg.): opera oggi totalmente dimenticata, ma che ai suoi tempi suscitò vivo interesse perché, anziché mettere in primo piano la storia diplomatico–militare, cercava di ritrovare l'essenza del processo storico nello sviluppo della civiltà (lettere, arti, idee, costumi ecc.).

Montyon, Jean–Baptiste Antoine Robert Auget, barone di
Parigi 1733–1820. Filantropo francese, dopo una carriera politica di successo con lo scoppiare della Rivoluzione emigrò prima a Ginevra, poi a Londra (1789–1815), dove fu eletto membro della Royal Society. Fra i diversi premi da lui fondati e attribuiti annualmente dall'Accademia francese, i più noti sono quello per un'opera letteraria di alto valore morale, e il "premio della bontà" attribuito a un francese povero per azioni virtuose.

Morelli, Iacopo
Venezia 1745–1819. Proveniente da una povera famiglia di artigiani, divenne sacerdote e si dedicò agli studi eruditi, divenendo a soli trentatré anni custode della Biblioteca Marciana di Venezia. Curò soprattutto edizioni di opere inedite o rare; tra le più pregevoli le *Notizie di opere d'arte* del cosiddetto Anonimo Morelliano (1800). Lasciò inoltre le *Lettere di varia erudizione*. Appezzato da Napoleone, che lo volle fra gli otto membri stranieri dell'Académie française, da Francesco I, che lo nominò consigliere imperiale e da Francesco I di Borbone, alla sua morte lasciò i suoi manoscritti alla Marciana.

Muti–Papazurri, Raffaele
Marchese, costituì nel 1821 l'Accademia Filarmonica Romana, allo scopo di riunire dilettanti e professionisti in una società che organizzasse periodicamente trattenimenti e concerti al fine di promuovere e diffondere l'arte musicale. Già l'anno successivo tuttavia il marchese abbandonò la presidenza dell'Accademia, fondando un istituto musicale concorrente, da tutti conosciuto come l'Anti–filarmonica.

Muzzarelli, Carlo Emanuele
Bologna 1797 – Torino 1856. Di nobile famiglia ferrarese, fu per tre anni nella milizia cittadina, che abbandonò per dedicarsi alla giurisprudenza, laureandosi nel 1820. Deputato di Ferrara presso la Santa Sede, uditore della Sacra Rota (1824), in seguito all'assassinio di Pellegrino Rossi (1848) fu nominato da Pio IX presidente del consiglio. Riconfermato nella carica da una suprema giunta di Stato (costituitasi allorché Pio IX abbandonò Roma per rifugiarsi a Gaeta nel novembre del 1848), dopo la proclamazione della Repubblica Romana (febbraio 1849), per il prevalere delle correnti più avanzate, fu sostituito da A. Saffi. Lasciata Roma, peregrinò di città in città, sino a Torino, dove morì. Membro di varie accademie letterarie, pubblicò alcuni *Inni sacri* (1833) e raccolse numerose notizie sui suoi contemporanei più illustri, che aveva in animo di pubblicare sotto il titolo di *Biografie degli illustri italiani viventi*. La sua mania di chiedere a tutti i personaggi appena un poco noti una loro biografia, che andava poi pubblicando sui giornali non appena ne fosse sopravvenuta la morte, è fatta oggetto di satira da parte di Belli nel sonetto *Le vite*, del 28 ottobre 1837; ma già nel 1828 Belli gli aveva dedicato un componimento poetico estremamente divertente, scritto, come ci informa lo stesso poeta, «con espressa intenzione di satirizzare il barocco stile di Monsignor Carlo Emanuele Muzzarelli Uditore di Ruota, il quale oltre al cattivo comporre recita alla ferrarese raddoppiando nella pronuncia alcune consonanti semplici, e semplificando altre doppie: cosicché viene spesso a cadere in suoni equivoci e di vario senso». I rapporti con Belli furono sempre piuttosto tesi; membro della Tiberina, il Muzzarelli ne divenne prima censore e poi presidente, ed è sicuramente tra i maggiori responsabili dell'uscita di Belli dal sodalizio, nel 1828; tuttavia, dobbiamo riconoscere che quando Belli decise di tornare a far parte dell'accademia, dopo la morte della moglie, egli appoggiò calorosamente la sua intenzione.

Muzzi, Luigi
Prato 1776–1865. Letterato e linguista, nel 1811 venne pubblicato il suo *Saggio sulle permutazioni della italiana orazione*, cui seguirono una grammatica e altri studi linguistici; nel 1826 curò una raccolta di epigrafi italiane, antiche e moderne, che ebbe grande successo, tanto da farlo assurgere a indiscussa autorità in materia. A lui si rivolse tra l'altro il conte Francesco Maria Torricelli, amico di Belli, nel 1836, ottenendone una epigrafe per il monumento funebre dedicato alla consorte, la contessa Clorinda Gabrielli: epigrafe che venne immediatamente spedita al poeta perché ne desse un giudizio. Di fronte all'entusiasmo del Torricelli, Belli si mostra alquanto cauto, e per nulla impressionato dalla fama di epigrafista di cui Muzzi poteva allora vantarsi: nella lettera diretta dal poeta al Torricelli il 12 marzo 1836 leggiamo: "La inscrizione del Muzzi mi pare, almeno nella prima metà, alquanto impicciata, e la tengo per una di quelle cose che vengono dette bellissime quando alla mostra di esse preceda quella del nome del loro autore".

Nardi, Luigi
Bibliotecario a Rimini, autore di una *Descrizione antiquario architettonica con rami dell'Arco di Augusto, Ponte di Tiberio e Tempio Malatestiano di Rimino* (Rimini 1813); *Dei Compiti, feste e giuochi compitali degli antichi* (Pesaro 1827); *Sulla parola "cardinalis", dissertazione* (Pesaro 1830); *Riflessione sulla religione e sui tempi dirette dal canonico Luigi Nardi al rev.mo sig. canonico Francesco Maroni* (1829); *Compendio della vita di suor Cecilia Nobili* (Pesaro 1830).

Noël, François–Joseph–Michel
Saint–Germain–en–Laye 1755 – Parigi 1841. Sebbene avesse preso gli ordini minori, allo scoppio della Rivoluzione ne difese i principi nel quotidiano «La Chronique», rinunciando agli ordini religiosi. Dal 1793 al '95 fu ministro plenipotenziario a Venezia. Si interessò della situazione politica delle Provincie Unite; gli fu poi affidato il settore delle prigioni, ospedali e pubblico soccorso. Dopo il colpo di stato, fu nominato capo della polizia di Lione, e nel 1802 ispettore generale per la pubblica istruzione; nel 1808 divenne ispettore generale delle università, carica che mantenne anche con la Restaurazione. La maggior parte delle sue opere sono delle compilazioni, avendo egli grande facilità nel procurarsi i materiali nelle biblioteche: *Éphémérides politiques, littéraires et religieuses, présentant pour chaque jour de l'année un tableau des évènements remarquables qui datent de ce même jour dans l'histoire de tous les siècles et de tous les pays*, Parigi 1796–97, 4 voll., III ed. corretta ed aumentata 1803–12, 12 voll.; *Dictionnaire de la Fable, ou mythologie grecque, latine, égyptienne*, Parigi 1801, IV ed. 1823, 2 voll., all'epoca l'opera più completa del genere; ***Abrégé de la mythologie universelle, ou dictionnaire de la fable***, Parigi 1804, III ed. 1816; *Dictionnaire historique des personnages de l'antiquité, des dieux, héros de la Fable, des villes, fleuves, montagnes*, Parigi 1806, 1824; fu autore anche di numerosissime altre opere erudite, dizionari, grammatiche, enciclopedie, traduzioni.

Nougaret, Pierre–Jean–Baptiste
La Rochelle 1742 – Parigi 1823. Letterato e agente politico francese, scrisse commedie e racconti, nonché alcune fortunate opere di divulgazione storica, tra cui il *Précis de l'histoire des empereurs romains, depuis Auguste jusqu'à la translation de l'empire à Constantinople, etc.* (1813); ***Beautés de l'histoire d'Égypte ancienne et moderne*** etc. Numerose le opere storiografiche su Svezia, Prussia, Stati–Uniti, Polonia, Spagna e Portogallo, Inghilterra, Germania, Russia, Regno di Sicilia e di Napoli, Regno di Savoia, Piemonte, Sardegna e Genova, tutte di carattere divulgativo.

Oersted, Hans Christian
Rudkøbing 1777 – Copenhagen 1851. Fisico e chimico danese, completati gli studi di medicina fu nominato nel 1804 professore di fisica a Copenhagen. Fu consigliere di Stato (1828) e direttore del politecnico di Copenhagen (1829). Nel 1820 scoperse i primi fenomeni magnetici prodotti dalla corrente elettrica, con la celebre esperienza che porta il suo nome. Costruì un piezometro col quale studiò la

compressibilità dei liquidi e dei solidi (1822). Nel 1826 osservò la deviazione dalla legge di Boyle dell'anidride solforosa. Fu anche il primo a isolare l'alluminio per riduzione del cloruro con potassio.

Pagi, François
Lambesc, Provenza, 1654 – Orange 1721. Conventuale francese, scrittore di storia della Chiesa. Lo zio Antoine aveva dedicato la sua vita a correggere gli errori di cronologia e di fatti da lui riscontrati nei monumentali *Annales ecclesiastici* del Baronio, pubblicando nel 1689 il primo volume della *Critica historico–chronologica in universos annales ecclesiasticos em. et rev. C. card. Baronii*; gli altri tre furono pubblicati dal nipote François a Ginevra nel 1705 e vennero incorporati dal Mansi nella sua edizione degli *Annali* del Baronio (Lucca 1736–59). Oltre a continuare l'opera dello zio, François scrisse una poderosa storia dei papi dalle origini all'anno 1447: ***Breviarium historico–chronologicum criticum illustriora Pontificum romanorum gesta, conciliorum generalium acta, necnon complura cum Sacrorum Rituum, tum antiquæ Ecclesiæ Disciplinæ capita complectens*** (4 voll., Anversa 1717–27), opera continuata in ulteriori due volumi da suo nipote Antoine Pagi il Giovane.

Pallas, Peter Simon
Berlino 1741–1811. Naturalista ed esploratore, tra il 1768 e il 1774 visitò la Russia orientale e la Siberia, e, nel 1793–1794, la Russia occidentale e la Crimea, lasciando interessanti relazioni dei suoi viaggi in: *Viaggio attraverso varie province della Russia durante gli anni 1768–1774* (3 voll., 1771–1776), *Raccolta di notizie storiche sulle popolazioni mongole* (2 voll., 1776–1802), *Osservazioni circa un viaggio nelle regioni meridionali della Russia durante gli anni 1793–1794* (2 voll., 1799–1801; con atlante, 1803). Scrisse anche importanti opere di scienze naturali: *Species Astragalorum* (1800–1804), *Zoographia Russiae Asiaticae* (1811).

Pananti, Filippo
Ronta, Borgo San Lorenzo, 1766 – Firenze (o Ronta) 1837. Destinato alla carriera ecclesiastica, dopo l'educazione in seminario optò invece per gli studi di giurisprudenza. Per le sue idee liberali fu costretto a vivere a lungo fuori dell'Italia, e in particolare in Inghilterra, dove per qualche tempo fu poeta del teatro italiano a Londra. Compose alcuni poemi didascalici (*La civetta*, del 1799, e *Il paretaio*, del 1803) e il poema ***Il poeta di teatro*** (1808), in sestine, rappresentazione piena di arguzie e di aneddoti del mondo dei musicisti, dei cantanti, degli impresari, dei librettisti; pubblicò anche, nel 1817, le ***Avventure e osservazioni sulle coste di Barberia*** (1817), in cui narrava le sue vicende avventurose, e la schiavitù patita in Algeri nel 1813 a opera dei pirati barbareschi, e terminata solo grazie all'intervento del console inglese.

Paravey, Charles–Hippolyte de
Orientalista francese nato nel 1787. Ingegnere di professione, fu autore di trattati sulla cronologia e le antichità orientali, tra cui si ricorda in particolare l'***Essai sur***

l'origine unique et hiéroglyphique des chiffres et des lettres de tous les peuples, Parigi 1826.

Paris, Gaetano
Belli frequentò assiduamente i fratelli Carlo, Gaetano e Clelia Paris durante il suo primo soggiorno milanese, nel 1827, e segno tangibile del rapporto di amicizia che legò il poeta soprattutto al pittore Carlo è il ritratto a matita che questi gli fece. Nel 1828 la famiglia partì per il Messico, tornando probabilmente in Italia in maniera definitiva solo verso il 1840 (nel 1842 Gaetano era console del Messico a Roma); ma i rapporti con il poeta non si interruppero, rimanendo cordiali e riprendendo al ritorno a Roma.

Pariset, Étienne
Grand, Vosges, 1770 – Parigi 1847. Medico francese. Nel 1819 e nel 1822 fu inviato prima a Cadice e poi a Barcellona, insieme a Victor Bally e a François per studiare la febbre gialla; nel 1828 in Egitto per indagare le cause della peste. Si occupò soprattutto di malattie contagiose e di alienazione mentale. Tra le sue numerose opere, ricordiamo almeno *Observations sur la fièvre jaune è Cadix en 1819*, Parigi 1820, con Mazet; *Histoire médicale de la fièvre jaune, observée en Espagne*, Parigi, 1823, con Bally e François; *Mémoire sur les causes de la peste et sur les moyens de la détruire*, Parigi 1836. Dal 1836 al 1844 redasse con Dubois e J–B. Bousquet il *Bulletin de l'Académie de Médecine* (9 voll.).

Paroletti, Vittorio Modesto
Torino 1765–1834. Antiquario, cultore di scienze fisiche, di belle arti. Tra le sue opere, ***Viaggio romantico pittorico nelle provincie occidentali dell'antica e moderna Italia***, Torino 1828, in 3 voll.

Parry, sir William Edward
Bath, Somersetshire, 1790 – Greenwich 1855. Navigatore ed esploratore polare inglese, nel 1818 aveva preso parte alla spedizione organizzata da John Ross alla ricerca del passaggio di Nord–Ovest, comandando una delle due navi della spedizione; nel 1819–1820, con le navi *Hecla* e *Griper*, esplorò lo stretto di Lancaster, inoltrandosi nello stretto di Barrow e oltre, fin quasi al mare di Beaufort, e scoprendo l'isola di Melville. Dopo altri due viaggi con le navi *Fury* e *Hecla* (1821–1823 e 1824–1825), in cui, arrestato dai ghiacci, ritenne impossibile trovare un passaggio verso l'Asia a nord del Nuovo Mondo, nel 1827 progettò di raggiungere il Polo Nord: partito dalle Spitzbergen, iniziò una marcia con le slitte sul pack che lo portò fino a 82° 43' lat. N, record rimasto insuperato fino al 1876. Accortosi però che la deriva dei ghiacci quasi annullava il vantaggio acquisito durante il giorno, iniziò il viaggio di ritorno. Accolto in patria con molti onori, fu nominato contrammiraglio, gli fu affidata nel 1837 l'organizzazione della navigazione a vapore nel Mare d'Irlanda, e nel 1853 la direzione dell'ospedale di marina a Greenwich. Sua opera maggiore sono i cinque volumi *Four voyages to the*

North Pole, Londra 1853. Il figlio Edward pubblicò nel 1857 il volume *Memoir of Sir W.E. Parry*.

Pelletier, Pierre Joseph
Parigi 1788 – Clichy, Parigi, 1842. Chimico francese autore di importanti scoperte: nel 1817 estrasse dalla radice di ipecacuana l'alcaloide che conosciamo come emetina. La sua lunga collaborazione con Joseph Bienaimé Caventou portò alla scoperta della clorofilla; nel 1818 fu la volta della stricnina, nel 1819 della brucina e della veratrina, nel 1820 della chinina, cui seguì la messa a punto dell'importantissimo processo di preparazione del solfato di chinina. Nel 1832 infine Pelletier isolò dall'oppio la narceina e la tebaina.

Penn, William
Londra 1644 – Ruscombe 1718. Predicatore quacchero, fondatore della Pennsylvania (1682).

Percier, Charles
Parigi 1764–1838. Architetto, incisore e disegnatore, nel 1786 aveva ottenuto il Prix de Rome; dal 1794 al 1814 lavorò in collaborazione con P.F.L. Fontaine, svolgendo la propria attività prevalentemente al servizio di Napoleone I e dei Borbone: come architetti realizzarono la ristrutturazione del castello di Malmaison divenuto abitazione del primo console, costruirono l'arco di Trionfo del Carrousel, eseguirono lavori di ampliamento e restauro al palazzo del Louvre e alle Tuileries. Fornirono anche disegni per la realizzazione di mobili, contribuendo in maniera rilevante all'affermazione dello stile Impero. Curarono la pubblicazione di alcune raccolte di architettura: *Palazzi e case di Roma* (1798), *Ragguaglio delle decorazioni d'interni per tutto ciò che riguarda l'arredamento* (1812–1817), *Residenze dei sovrani di Francia, di Germania e di Russia* (1833).

Périer, Casimir
Grenoble 1777 – Parigi 1832. Celebre uomo di stato francese, di professione banchiere, sebbene fosse di posizioni moderate, si batté comunque contro il cattivo governo della Restaurazione, schierandosi a favore della rivoluzione nel 1830.

Perticari, Giulio
Savignano, Bologna, 1779 – Pesaro 1822. Di scarso interesse ormai i suoi libri di versi (*Il prigioniero apostolico*; *Cantilena di Menicone*); più significativo il suo intervento nelle polemiche sulla lingua con due libri (***Degli scrittori del Trecento e de' loro imitatori***, 1818; *Dell'amor patrio di Dante e del suo libro intorno al volgare eloquio*, 1820), inclusi da Monti nella *Proposta di alcune aggiunte e correzioni al vocabolario della Crusca*. Combattendo le tesi di padre Cesari e richiamandosi all'autorità dantesca, l'autore affermava che gli scrittori del Trecento non avevano usato una lingua pura da contaminazioni. Arbitro indiscusso della vita culturale romana per diversi anni, presidente della Tiberina, tra lui e Belli ci furono

sempre rapporti piuttosto tesi; tuttavia egli risulta essere tra i convitati del pranzo in occasione del quale Belli compose il suo primo sonetto romanesco (*Lustrissimi: co' questo mormoriale*), risalente agli anni 1818–1819.

Peruzzi, Agostino
Di Ancona. In Arcadia Emiro Libetrio. Traduttore di Catullo, Properzio, Tibullo, Virgilio (*Vergilius, Bucolica e Georgica*, Venezia, Antonio Zatta 1796). Autore di una *Storia di Ancona dalla sua fondazione all'anno 1532* (Pesaro, Nobili, 1835).

Petit –Senn, John
Ginevra 1790–1870. Scrittore svizzero di lingua francese. Fu poeta, giornalista e autore di raccolte di garbati aforismi. Il meglio della sua varia produzione è raccolto nei tre volumi delle *Opere scelte* (pubblicati postumi nel 1872).

Peyron, Amedeo
Torino 1785–1870. Orientalista e filologo, fu professore di letterature orientali e classiche all'università di Torino (1815) e membro di varie accademie. La sua fama è legata soprattutto allo studio della lingua copta; pubblicò un *Lexicon linguae copticae* (1835) e una *Gramatica linguae copticae* (1841).

Pigault –Lebrun, Charles Antoine Guillaume Pigault de L'Epiney, detto
Calais 1753 – La Celle–Saint–Cloud, Parigi, 1835. Personaggio stravagante e avventuroso, trasse ispirazione dalle molteplici esperienze di vita e di viaggi per le sue commedie di stampo realistico–borghese (tra quelle di maggior successo *I rivali di se stessi*, del 1773, e *Carlo e Carolina*, del 1790). I suoi romanzi ebbero notevole fortuna: *Il bambino del carnevale* (1792); *I baroni di Felsheim* (1798); *Angelica e Giannino* (1799); e soprattutto ***Il signor Botte*** (1802).

Pignotti, Lorenzo
Figline Valdarno, Firenze, 1739 – Pisa 1812. Medico e letterato, insegnò fisica prima nell'Accademia della Nobiltà a Firenze (1769), poi nell'università di Pisa. La sua larga dottrina confluì nella monumentale *Storia della Toscana sino al principato* (9 voll., postumi, 1813–1814), che, per gli spiriti liberali che la informano, godette di una certa popolarità nella pubblicistica politica del Risorgimento. Ma il suo nome è legato soprattutto alla produzione favolistica, tra cui spiccano le *Favole e novelle* (1782), in parte rielaborate dal patrimonio favolistico classico, in parte di originale invenzione, nonché ai poemetti di gusto tra pariniano e preromantico (*La tomba di Shakespeare*, 1779; *L'ombra di Pope*, 1781), e ai poemetti burleschi (*La treccia donata*, 1808, ispirata al *Ricciolo rapito* del Pope, *Il bastone miracoloso*, postumo, 1831).

Pinel, Philippe
Saint–André–d'Alayrac, Linguadoca, 1745 – Parigi 1826. Laureatosi in medicina a Tolosa nel 1773, dopo un soggiorno a Montpellier si stabilì a a Parigi dove, dopo

essersi interessato di chirurgia e filosofia, si dedicò allo studio delle malattie mentali. Medico capo dell'ospedale di Bicêtre (1793) e della Salpêtrière (1795), è considerato uno dei fondatori della moderna psichiatria in quanto, oltre ad aver sostenuto la necessità di ricercare le basi organiche delle forme di alterazioni mentali, fu il primo a liberare dalle catene i malati rinchiusi negli ospedali psichiatrici e ad applicare la psicoterapia per mezzo del lavoro. La sua opera principale è *Nosografia filosofica, Trattato medicofilosofico sull'alienazione mentale o mania* (1801).

Pinkerton, John
Edimburgo 1758 – Parigi 1826. Geografo, storico e numismatico scozzese, dal 1802 visse a Parigi, dove pubblicò le sue opere migliori: la *Dissertazione sull'origine degli Sciti e dei Goti* (1802) e la ***Geografia moderna*** (1802), che furono fondamentali per la nuova concezione degli studi geografici poi sviluppata da Malte-Brun. Degna di nota pure la sua *Raccolta generale dei viaggi* (1806–1813). Oltre che geografo, ebbe una certa notorietà anche come poeta grazie alle raccolte di *Poesie* (1781) e di *Ballate tragiche scozzesi* (1781).

Plateau, Joseph
Bruxelles 1801 – Gand 1883. Professore di fisica e di anatomia all'università di Gand (1835), divenne cieco nel 1843 continuando tuttavia l'insegnamento fino al 1871. Al 1828 risale la scoperta della persistenza delle immagini sulla retina, che ebbe grande importanza negli sviluppi del cinematografo, di cui Plateau è considerato uno dei più importanti pionieri, anche grazie all'invenzione del fenachistoscopio, un disco rotondo di cartone a vari colori e a fessure radiali, con figure dipinte su una delle facce: messo in movimento davanti a uno specchio, il disco dava l'impressione che le figure si animassero. Ideato fin dal 1829, l'apparecchio fu reso pubblico nel gennaio 1833, quasi contemporaneamente allo stroboscopio di von Stampfer e allo zootropio di Horner, basati su principi simili.

Poellnitz, Karl Ludwig, barone von
Ifsoum, Colonia, 1692 – Berlino 1775. Da giovane fu gentiluomo di camera presso Federico Guglielmo I, per poi recarsi a Parigi, dove condusse una vita alquanto avventurosa, di cui parla nelle *Memorie*. Viaggiò per l'Austria, il Portogallo, l'Olanda, fu a Roma e a Madrid in cerca di fortuna. Infine Federico il Grande lo accolse alla sua corte, seppure con condizioni umilianti. Le sue esperienze sono narrate nelle ***Mémoires du baron de Poellnitz, contenant les observations qu'il a faites dans ses voyages et le caractère des personnages qui composent les principales cours de l'Europe***, Liège 1734, 3 voll. in 8°, con molte ristampe, e nelle *Nouveaux mémoires du baron de Poellnitz, contenant l'histoire de sa vie et la relation de ses premiers voyages*, Amsterdam 1737, 2 voll, in 8°, pubblicato insieme alla precedente a Londra 1747, 5 voll.; aspirazioni di storiografo, ma sempre con il gusto dell'aneddoto e del pettegolezzo, animano le *Mémoires pour servir à l'histoire des quatre derniers souverains de la maison de Brandebourg*, Berlino 1791, 2 voll.

Fu anche l'autore di diverse biografie piccanti di personaggi reali (la duchessa di Hannover sposa di Giorgio I, il re Augusto III etc.), pubblicate anonime.

Poniatowski, Stanislao
Varsavia 1754 – Firenze 1833. Il principe Stanislao Poniatowski era figlio di Casimiro, fratello dell'ultimo re di Polonia Stanislao Augusto. Il Re, considerandolo suo successore, lo fece educare nelle principali capitali europee, facendogli frequentare le corti di Vienna, Parigi e Londra. Dopo le guerre del 1792 e del 1794 e la definitiva spartizione della Polonia, dimorò saltuariamente a Vienna e poi, a partire dal 1807, a Roma. Annoverato tra gli uomini più ricchi del suo tempo, possedeva, oltre al palazzo in via della Croce e alla villa sulla Flaminia, il lago di Albano, il monte Circeo, una tenuta presso Livorno e altre proprietà. Tra il 1812 e il 1813 Belli fu alle sue dipendenze "con titolo e funzioni di segretario". I rapporti tra i due si incrinarono, sembra, a causa della giovane convivente del principe, la romana Cassandra Luci, già sposata Benloch, che anni prima si era posta sotto la protezione dell'anziano principe, dando successivamente alla luce quattro dei suoi figli; non è chiaro di che natura fosse lo screzio. Nel 1824 il Poniatowski, disgustato con la Curia romana per il rifiuto opposto all'annullamento del primo matrimonio di Cassandra, si trasferì nella sua tenuta di Livorno, e poi a Firenze, dove si spense nel 1833. Nei sonetti il principe è nominato diverse volte come personaggio ben noto a Roma (cfr. *La guittarìa* I, *Er teatro Valle*, *Li padroni de Cencio*).

Pons, Jean–Louis
Peyre, Delfinato, 1761 – Firenze 1831. Astronomo francese, lavorò dapprima all'osservatorio di Marsiglia e nel 1819 venne in Italia dove diresse la specola di Lucca e quindi il Museo di scienze naturali di Firenze (1825). Appassionato osservatore di comete, ne scoperse trentasette.

Portalis, Joseph Marie, conte
Aix 1778 – Passy, Parigi, 1858. Uomo politico e magistrato francese, segretario generale dei culti (1805), consigliere di Stato e conte (1806), cadde in disgrazia per aver tenuto segreto un breve pontificio contro il cardinale Maury. Consigliere di Stato sotto la Restaurazione, negoziò il concordato con la Santa Sede (1817) e fu creato pari (1819). Sottosegretario alla giustizia (1820– 1821), guardasigilli (1828), ministro degli esteri (maggio–agosto 1829), primo presidente della corte di cassazione, fu vicepresidente della camera dei pari, ma si dimise dopo il colpo di Stato del 2 dicembre 1851.

Pouqueville, François–Charles–Hugues–Laurent
Merlerault, Orne, 1770 – Parigi 1838. Conclusi gli studi di medicina, partecipò alla spedizione scientifica di Antoine Dubois in Egitto, ma fu costretto ad abbandonarla per ragioni di salute; sulla via del ritorno il 25 novembre 1798 fu catturato dai pirati sulle coste della Calabria, e tenuto prigioniero per quasi tre anni, prima a Navarino e Tripolitza, e poi nel castello di Sette Torri a Costantinopoli. La professione di

medico gli garantiva tuttavia una certa libertà, e così ebbe modo di raccogliere materiali sulla Grecia e la Turchia, dedicandosi anche allo studio del greco moderno. Nel 1801 il governo francese ottenne la sua liberazione, ed egli tornò a Parigi. Abbandonò la carriera medica per dedicarsi ai trattati di geografia, tra i quali il fortunato *Voyage en Morée, à Constantinople et en Albanie* (1805), tradotto in tedesco e in inglese; fu poi nominato console presso Alì-Pacha a Janina fino al 1815; fino al 1817 fu console a Patras. Di ritorno in Francia, pubblicò il *Voyage en Grèce* (Parigi 1820–22, 5 voll. in 8°; e 1826–27, 6 voll. in 8°), ricco di accurate descrizioni, e di interessanti dati statistici. Più nota la sua ***Histoire de la régénération de la Grèce*** (Parigi 1824, 4 voll. in 8°), in cui prendeva le parti della Grecia oppressa, incontrando il favore dei tanti intellettuali europei che partecipavano con entusiasmo alla lotta per l'indipenza della Grecia; grande successo ebbero anche gli articoli dedicati a questo argomento che egli pubblicò sui giornali tra il 1821 e il 1830.

Procacci, Marco
Nobile pesarese, cognato del conte Torricelli in quanto aveva sposato Teresa Gabrielli, sorella di Clorinda Torricelli. Fu sempre in ottimi rapporti con Belli, che non mancava mai di andarlo a trovare quando si trovava a Pesaro; l'amicizia tra i due è testimoniata anche dalle note dello *Zibaldone* in cui si ricorda come il Procacci abbia prestato al poeta dei libri, tra cui le *Memorie ecclesiastiche appartenenti all'istoria ed al culto della Beata Chiara di Rimini* di Giuseppe Garampi.

Puccinotti, Francesco
Urbino 1794–1872. Medico, professore di clinica e medicina legale nelle università di Macerata e Pisa, e poi di storia della medicina sempre a Pisa, e, dal 1860, a Firenze. Autore di una *Storia della medicina* (1850–66).

Quatremère de Quincy, Antoine Chrysostome
Parigi 1755–1849. Accanto alla carriera politica (deputato nel 1791, fu imprigionato sotto il Terrore, membro dei Cinquecento, nuovamente deputato dal 1820 al 1822), fu attivo come archeologo, e nel 1816 fu nominato intendente delle arti e dei monumenti pubblici. Per l'*Enciclopedia metodica* di Charles Joseph Panckoucke compilò un *Dizionario dell'architettura* (1795–1825); le sue posizioni vicine al neoclassicismo emergono chiaramente nel suo *Saggio sull'ideale* (1805), oltre che in altri scritti, tra cui *Giove Olimpico* (1814), *Canova* (1834), *Michelangelo* (1839).

Rafn, o Ravn, Karl Christian
Isole Funen, 1795 – Copenhagen 1864. Completati gli studi di giurisprudenza, entrò nel corpo dei dragoni, dedicando tutto il suo tempo allo studio della letteratura norsa e della storia dei popoli scandinavi. Nel 1821 divenne bibliotecario della Biblioteca Reale di Copenhagen, intraprendendo il riordino sistematico di tutti i manoscritti norvegesi e islandesi della collezione; nel 1825 lo troviamo tra i fondatori della Società per le antichità scandinave, di cui fu il segretario fino alla morte. Studiò

soprattutto le antiche saghe; tra le sue oltre 70 opere, la più conosciuta è ***Antiquitates americanae***, pubblicata nel 1837, in cui sosteneva la scoperta dell'America da parte di popolazioni vichinghe in tempi precolombiani, anche basandosi sulla saga di Skalholt, un manoscritto in latino datato 1117 e trovato nelle rovine dell'abbazia di Skalholt, che descrive un viaggio lunghe le coste del nordamerica (Vinland).

Raimondi, Marcantonio
Bologna 1480–1534 circa. Cresciuto alla bottega di Francesco Francia, dove apprese la tecnica del niello, studiò con attenzione le stampe di Dürer, approntandone anche delle copie (diciassette lastre della *Vita di Maria*, trentasette della *Piccola Passione*). Trasferitosi a Roma, dal 1510 al 1520 fece parte dell'*entourage* di Raffaello, di cui riprodusse e diffuse una settantina di opere tra pitture e disegni. Incise anche da Michelangelo, Bandinelli e Giulio Romano: e proprio sedici lastre pornografiche di quest'ultimo gli valsero nel 1526 l'imprigionamento e la distruzione delle opere. Scampato al sacco di Roma del 1527 e raggiunta Bologna, cessò ogni attività e vi morì oscuramente. Sino al XIX secolo ebbe fama di maggiore incisore di tutti i tempi, ed è attraverso le sue stampe che il Rinascimento italiano si diffuse in tutta Europa. Il suo catalogo elenca 309 rami sicuri, 46 dubbi e un'incisione in legno.

Ramazzini, Bernardino
Carpi 1633 – Padova 1714. Professore di medicina teorica all'università di Modena dal 1682 al 1700 e poi a quella di Padova fino alla morte, è ritenuto il fondatore della medicina del lavoro. Nell'opera *De morbis artificum* (1713) partendo dalla descrizione di varie malattie di operai (artefici) e di persone che maneggiavano determinate sostanze, pervenne allo studio delle cause e dei rapporti tra esse, ponendo le basi dell'igiene professionale. Fu anche un ottimo clinico e si interessò a studi fisici e meteorologici nonché epidemiologici.

Ram Mohan Roy
Radhanagara, distretto di Hooghly, Bengala, 1774 – Bristol 1833. Uomo di vasta cultura linguistica e letteraria, fin da giovine si era dedicato allo studio delle religioni indiane, combattendone gli aspetti idolatrici (*Il sistema religioso idolatrico degli Indù*, 1790), e lottando in maniera particolare per l'abolizione del costume del sati (morte delle vedove sullo stesso rogo del marito). Stabilitosi a Calcutta, pubblicò studi sul vedanta e le *Upanisad* e nel 1830 fondò il movimento del BrahmoSamaj, basato su un ritorno all'interpretazione diretta dei testi sacri indiani e aperto all'influenza cristiana. Come rappresentante dell'imperatore moghul di Delhi (che gli aveva accordato il titolo di ragià) sostenne in Inghilterra la causa del progresso politico e culturale dell'India.

Rampoldi, Giovanni Battista
Uboldo, Milano, 1761 – Milano 1836. Orientalista italiano, compì lunghi viaggi in Turchia, Siria, Egitto, Africa settentrionale. Scrisse numerose compilazioni storiche,

geografiche ed educative (*Enciclopedia dei fanciulli*, Milano 1820; *Nuova enciclopedia dei giovanetti*, ivi 1826; *Nuovo dizionario degli uomini illustri*, ivi 1822–23; ***Manuale di cronologia universale***, ivi 1828; *Corografia dell'Italia*, ivi 1832–36, ecc.); ma soprattutto è noto per gli *Annali musulmani* (12 voll., Milano 1822–1826), storia in forma annalistica degli Stati islamici, fondata in realtà su fonti malsicure e non priva di fraintendimenti, di scarsa originalità, in gran parte attinta agli articoli della *Bibliothèque orientale* di D'Herbelot, redatta in forma di dizionario, che costituisce comunque il primo tentativo di un'ampia storia degli stati islamici.

Ratti, Nicolà
Roma 1759–1833. Archeologo. Dopo un periodo trascorso presso la corte di Baviera, al suo ritorno a Roma, nel 1787, divenne precettore del giovane duca Francesco Sforza Cesarini; nel 1797 divenne segretario del collegio degli avvocati concistoriali, e sotto Leone XII fu posto a capo della Cancelleria dell'Università. Tra le sue opere, oltre alle molte memorie scritte per l'Accademia di archeologia, di cui era membro, ricordiamo: *Lettera sopra l'uccisione dei CCCVI Fabi*, Roma 1784; *Memoria sulla vita di quattro donne illustri della casa Sforza e di Virginio Cesarini*, Roma 1785; *Della famiglia Sforza*, 1794–95; *Selecta doctorum vivovum testimonia de Camilla Valentia*, 1795; *Istoria di Genzano, con note e documenti*, 1797; *Sulle ruine del tempio della Pace*, 1823; *Sulla vita di Giusto Conti, poeta romano del sec. XV*, 1824; *Sopra un antico sarcofago cristiano*, 1827; *Notizie della chiesa interna del romano archiginnasio*, 1833.

Raynal, Guillaume
Saint-Geniez-d'Olt, Aveyron, 1713 – Parigi 1796. Gesuita, a trent'anni decise di abbandonare il sacerdozio per dedicarsi interamente agli studi storici e filosofici. Frequentatore dei salotti di Helvétius e d'Holbach, aveva scritto, tra l'altro, una *Storia dello statolderato* (1747) e una *Storia del parlamento d'Inghilterra* (1748); ma il suo nome è legato soprattutto alla ***Storia filosofica e politica degli stabilimenti e del commercio degli Europei nelle due Indie***, redatta con la collaborazione di Diderot e pubblicata clandestinamente nel 1770: opera che per i suoi attacchi alla politica dei popoli colonialisti, al clero e all'Inquisizione, nel 1781 fu condannata al rogo dal parlamento, il quale ordinò contemporaneamente l'arresto dell'autore, che si rifugiò presso Federico II, e poi presso Caterina II. Nel 1787 ottenne di ritornare in Francia, e nel 1789 fu eletto deputato agli Stati Generali, ma preferì rinunciare al mandato, schierandosi apertamente contro le violenze rivoluzionarie.

Re, Lorenzo
Morto nel 1820, detenne la cattedra di archeologia all'archiginnasio romano; alla sua morte, gli succedette Nibby.

Re, Zeffirino
Cesenese, fu autore di ***Epigrammi***, nonché dell'opera ***La Vita di Cola di Rienzo... scritta da incerto autore nel secolo decimo quarto, ridotta a miglior lezione ed***

prima su «L'Album» e poi da solo, come estratto. I rapporti tra i due subirono un lieve rallentamento quando, nel febbraio 1853, il Rosani, pensando evidentemente di fargli cosa gradita, aveva procurato a Belli l'ingresso nell'Accademia di Religione Cattolica in qualità di "philologo egregio"; nomina che Belli, sebbene con grande imbarazzo, rifiutò; e non fu certo grato all'amico di averlo messo nella spiacevole condizione di dover rigettare un'onorificenza che a molti altri sarebbe parsa segno di grande favore.

Roscoe, William
Liverpool 1753–1831. Dopo gli studi, intraprese la carriera di procuratore legale, dedicandosi tuttavia ben presto all'attività letteraria. Ottimo conoscitore del latino, dell'italiano e del francese, si interessò a fondo del Rinascimento italiano e fu l'animatore di un gruppo di italianisti. Nel 1796 pubblicò con successo una ***Vita di Lorenzo de' Medici*** (*The Life of Lorenzo de' Medici called the Magnificent*) e con l'opera successiva, ***Vita e pontificato di Leone X*** (*History of the Life and Pontificate of Leo the Tenth*, 1805), risvegliò negli intellettuali inglesi un vivo interesse per l'Italia del Rinascimento. Aperto agli ideali umanistici, amico di Foscolo, fu oppositore accanito della schiavitù, problema cui dedicò degli scritti (*I diritti dell'Africa*, 1787) e anche la sua attenzione di deputato liberale. Pubblicò anche opere di poesia, ma di lui è noto soprattutto *Il ballo della farfalla e il festino delle cavallette* (1807), un classico per l'infanzia. Travolto dal fallimento della banca di cui era comproprietario, fu costretto a vendere la biblioteca e la sua ricca collezione di quadri e disegni.

Rosellini, Ippolito
Pisa 1800–1843. Professore di lingue semitiche all'università di Pisa dal 1824, fu tra i primi ad appoggiare con decisione le tesi di Champollion, la cui decifrazione del geroglifico era stata accolta all'inizio con una certa diffidenza dagli specialisti. L'appoggio del granduca di Toscana Leopoldo II gli consentì di entrare nel 1825 in rapporti di amicizia e di collaborazione con lo Champollion e di dirigere con lui, nel 1828–1829, una missione archeologica in Egitto (la prima), che si spinse fino a Uadi Halfa (2ª cateratta del Nilo). Il materiale di scavo, da Abido e da Tebe, e quello acquistato andarono ad arricchire il Museo archeologico di Firenze; il risultato scientifico fu esposto, oltre che nella pubblicazione francese di Champollion, nei *Monumenti dell'Egitto e della Nubia* (Pisa 1832–1844, 3 voll. di tavole più 9 di testo) e nel *Giornale* della spedizione (pubblicato postumo nel 1925).

Roussier, Pierre Joseph
Marsiglia 1716 – Écouis, Andelys, 1790. Letterato e musicologo, raggiunse una certa fama presso i contemporanei, nonostante appaia ora superato. Si avvicinò allo studio della musica in età adulta, partendo dal *Traité d'harmonie* di Rameau. Le sue due opere migliori sono probabilmente il *Traité des accords et de leur succession* (1764) e il saggio *Harmonie pratique* (1775). Ben presto, abbandonando il sistema di Rameau che gli era servito di base, si dette ad

azzardate ipotesi sulla musica dei Greci, dei Romani e dei Cinesi, lasciandoci i due trattati ***Mémoire sur la musique des anciens*** (1770), e *Notes et observations sur la musique des Chinois* (1779).

Rutili Gentili, Antonio
Autore di diversi opuscoli, tra cui ***Notizie dei terremoti di Fuligno e riflessioni sulle cause naturali dei medesimi*** (Fuligno, Tomassini, 1832); *Principii di analisi censuale ossiano vedute fondamentali sull'arte di rediger le stime per pubblico censimento* (Fuligno, Tomassini, 1839); *Proposta di un nuovo sistema di strade ferrate a propulsione idraulica* (1846); si occupò anche della costruzione di strade.

Salvador, Joseph
1796–1873. Autore di diversi scritti di storia dell'ebraismo e di storia della chiesa, tra cui ***Histoire des institutions de Moïse et du peuple hébreu*** (Paris, Panthière et c., 1828); *Jésus–Christ et sa doctrine. Histoire de la naissance de l'Église, de son organisation et de ses progrès pendant le premier siècle* (Paris 1838); *Paris, Rome, Jérusalem ou la question réligieuse au XIX^e^ siècle*; *Histoire de la domination romaine en Inde, et de la ruine de Jérusalem* (Bruxelles, 1847).

Salvandy, Narcisse Achille, conte di
Condom, Gers, 1795 – Graveron, Eure, 1856. Dopo aver combattuto sotto Napoleone (1813–1814), entrò a far parte della guardia di Luigi XVIII; nel 1816 denunciò gli abusi dell'occupazione alleata nel libello *La coalizione e la Francia*. Consigliere di Stato (1828), ostile agli *ultras*, si dimise all'avvento del ministero Polignac (1829). Deputato dopo la rivoluzione del luglio 1830, due volte ministro della pubblica istruzione (1837–1839 e 1845–1848), ambasciatore a Madrid (1841) e a Torino (1843), si rifiutò poi di aderire al governo di Luigi Napoleone. Scrisse, fra l'altro, una *Storia della Polonia prima e sotto Giovanni Sobieski* (1829) e il libello *Sedici mesi, ovvero La rivoluzione del 1830 e i rivoluzionari* (1830). Dal 1835 fu membro dell'Académie française.

Savigny, Friedrich Carl von
Francoforte sul Meno 1779 – Berlino 1861. Giurista e storico tedesco, insegnò nelle università di Marburgo, di Landshut e di Berlino, dove i suoi corsi furono seguiti anche da Massimiliano II di Baviera e da Guglielmo IV di Prussia; dal 1842 al 1848 fu ministro prussiano per la riforma legislativa. Fu il fondatore della scuola storica del diritto, che, superando le concezioni giusnaturalistiche, considerava il diritto un prodotto soprattutto dell'indole e della coscienza dei popoli e vedeva quindi l'espressione giuridica fondamentale nella consuetudine. Tra le sue numerose opere giuridiche, fondamentali restano il *Sistema del diritto romano attuale*, in otto volumi (1840–1849) e la *Storia del diritto romano nel medioevo* (1815–1831), più volte riedite e tradotte. In suo onore venne istituita la "Savigny–Stiftung" (Fondazione Savigny), che dal 1880 iniziò la pubblicazione della rivista storico–giuridica, la

«Zeitschrift der Savigny–Stiftung für Rechtsgeschichte», specializzata nel diritto romano, canonico e germanico.

Scaligero, Giuseppe Giusto
Agen 1540 – Leida 1609. Umanista francese d'origine italiana, compì gli studi a Bordeaux e a Parigi. Convertitosi al protestantesimo, dopo la notte di San Bartolomeo riparò a Ginevra, ove tenne per due anni la cattedra di filosofia (1572–1574); nel 1593 riprese l'insegnamento nell'università di Leida. Umanista di vasta erudizione, ha lasciato commenti di autori latini (Varrone, Virgilio, Ausonio) e un trattato di cronologia, *Opus novum de emendatione temporum* (1583). Postumi sono apparsi i *Poemata omnia* (1615) e le *Epistolae omnes* (1627).

Schizzi, Folchino
Autore di *Della vita e degli studi di Giovanni Paisiello* (Milano, Truffi, 1833); *Della milizia costantiniana. Memoria storica* (Milano, Truffi, 1828). Fu traduttore delle opere di De Gérando.

Ségur, Louis–Philippe, conte de
Parigi 1753–1830. Diplomatico e scrittore francese, nel 1782 aveva partecipato alla guerra d'Indipendenza americana (era parente di La Fayette), per poi essere nominato, dal 1784 al 1789, ambasciatore a Pietroburgo; nel marzo 1791 fu designato quale successore del cardinal De Bernis a Roma, ma Pio VI si rifiutò di riceverlo nei suoi territori; fu allora inviato ambasciatore a Berlino (1791– 1792), dove tuttavia non riuscì a conquistarsi le simpatie del governo prussiano. Durante la bufera rivoluzionaria si rifugiò con la famiglia a Sceaux; deputato al corpo legislativo (1801), consigliere di Stato (1802), senatore (1813), pari sotto la prima Restaurazione, tornò a Napoleone nei Cento giorni, ma riuscì a salvarsi alla caduta di questi, continuando peraltro a sostenere i liberali e salutando con entusiasmo la rivoluzione del 1830. Molto mondano, amico dei "philosophes", frequentò i salotti di madame du Deffand, di madame Geoffrin, fu intimo di Marmontel, La Harpe, Voltaire. Nel 1803 entrò all'Académie française.
Scrisse opere di interesse documentario: *Pensées politiques*, Parigi 1795; *Théâtre de l'Hermitage*, Parigi 1798, 2 voll., raccolta di drammi e commedie scritte per il teatro della zarina; *Tableau historique et politique de l'Europe (1786–1796), contenant l'histoire des principaux événements du règne de Frédéric–Guillaume II, roi de Prusse, et un Précis des révolutions du Brabant, de Hollande, de Pologne et de France*, Parigi 1801, 3 voll., già pubblicato nel 1800 sotto il titolo *Histoire de Frédéric–Guillaume II*, e riedito nel 1828 come *Décade historique*; *Politique de tous les cabinets de l'Europe pendant les règnes de Louis XV et de Louis XVI*, Parigi 1801, 3 voll., riedito nel 1822; *Contes, fables, chansons et vers*, Parigi 1801, 1809; ***Galerie morale et politique***, Parigi 1817–23, 3 voll. (la *Galerie morale* è stata riedita da sola nel 1843); *Abrégé de l'histoire universelle*, I edizione Parigi 1817, 44 voll., nuova edizione nel 1823, 50 voll., e nel 1835, 12 voll., con molte ristampe parziali; *Histoire de France*, Parigi, 1824–30, 9 voll.; *Mémoires ou souvenirs et anecdotes*,

Parigi 1824, 3 voll. Numerosissimi gli articoli sui giornali del tempo, dalla «Revue encyclopédique» a «L'Historien», dagli «Archives littéraires d'Europe» a la «Bibliothèque française».

Serassi, Pier Antonio
Bergamo 1721 – Roma 1791. Autore di biografie di Dante, di Petrarca e di Boccaccio, esercitò una certa influenza per la sua notevole attività come curatore di testi, soprattutto cinquecenteschi, per lo stampatore Lancellotti di Bergamo. Trasferitosi a Roma alle dipendenze di vari cardinali, scrisse la sua opera più importante, la *Vita di Torquato Tasso* (Roma 1785; 2ª ed. Bergamo 1790), che fu molto apprezzata per la ricchezza documentaria e la grande preparazione dimostrata, tanto da essere ristampata nell'Ottocento con le postille di Cesare Guasti (1858). Nel 1791 a Parma diede alle stampe il *Ragionamento sopra le controversie del Tasso e dell'Ariosto*.

Serres, Olivier de
Pradel, Villeneuve-de-Berg, Vivarais, 1539–1619. Agronomo francese, si adoperò per la razionalizzazione dei metodi di coltivazione, e introdusse in Francia parecchie piante utili, come la robbia dalla Fiandra, il luppolo dall'Inghilterra, e il gelso dall'Italia. Ebbe incarico dal re di studiare le possibilità dell'introduzione della sericoltura in Francia, e scrisse a tal proposito un'opera molto importante per la storia della sericoltura: *Cueillette de la soye pour la nourriture des vers qui la font* (Parigi 1599). Grande fortuna riscosse la sua opera principale, *Thèatre d'agriculture des champs* (Parigi 1600), che ebbe ben 19 edizioni nel sec. XVII (la 19ª di Ginevra è del 1675) e altre due nel 1802 e 1804 a Parigi. Questo trattato di agricoltura fece testo per più di un secolo, e fu spesse volte preso a modello di altre trattazioni del genere.

Sgricci, Tommaso
Castiglion Fiorentino, Arezzo, 1789 – Arezzo 1836. Laureatosi in diritto, cominciò fin da giovane a comporre versi, intraprendendo poi una fortunata carriera di improvvisatore, anche in scene tragiche. La sua fama si accrebbe grazie a una serie di prove audacemente affrontate e felicemente superate, in Arezzo, Siena, Perugia, Roma (dove si era conquistato la simpatia e la protezione di Giulio Perticari) e poi nelle altre principali città dello Stato Pontificio, e a Milano. Nel 1819 dovette lasciare Roma, non è chiaro se per ragioni politiche o per la sua condotta sregolata, e soggiornò in diverse città (Belli lo incontrò nel 1824 a Firenze), raggiungendo anche Napoli, Londra e Parigi, dove con le sue improvvisazioni riscosse grande successo. Nello *Zibaldone* Belli ricorda la data dell'improvvisazione di una sua tragedia a Parigi; nei sonetti, Sgricci è dantescamente ricordato (17 agosto 1835, *Er cardinale solomìto*) come morto di sifilide, mentre era ancora in vita.

Sheridan, Richard Brinsley Butler
Dublino 1751 – Londra 1816. Figlio dell'attore e impresario Thomas, esordì come autore drammatico nel 1775 con *I rivali*, una delle sue opere migliori che, con la

commedia musicale *La duenna* ("la governante"), gli conquistò i favori del pubblico. Tra il 1776 e il 1778 acquistò il teatro di Drury Lane e ne assunse la direzione; qui presentò, tra l'altro, *La scuola della maldicenza* (1777), il suo capolavoro, e *Il critico* (1779), feroce satira delle convenzioni teatrali contemporanee. Per vent'anni, fino al 1799 quando pubblicò il dramma *Pizarro*, adattamento degli *Spagnoli in Perù* di A. von Kotzebue, la sua attività di autore drammatico si interruppe, ed egli partecipò attivamente alla vita politica inglese: dal 1780 al 1812 sedette in parlamento tra i *whigs* e ricoprì le cariche di sottosegretario di Stato agli esteri (1782), di segretario del tesoro (1783) e di tesoriere della marina (1806). Nel 1809 l'incendio del Drury Lane, che egli aveva continuato a gestire dimostrando ottime qualità di impresario e mantenendo sempre un eccellente livello dei testi e degli allestimenti, lo portò alla rovina economica, e nel 1812 si concluse anche la sua parabola politica. È considerato il maggiore esponente della commedia di costume del Settecento inglese, per la quale rappresentò un modello soprattutto per il vivacissimo gioco scenico e il dialogo frizzante.

Spada, Francesco
Roma 1797–1873. Sicuramente il migliore amico di Belli, e anche il primo: si conobbero infatti da ragazzi, quando, nel 1803, in seguito alla morte del padre del poeta i Belli si erano trasferiti da Civitavecchia a Roma, in una casa su via del Corso. Nella stessa casa abitava anche la famiglia Spada, e tra i due ragazzi nacque subito una profonda amicizia. Di professione orologiaio, coltivò sempre interessi letterari e scientifici, e fece parte della Società di lettura fondata dal poeta il 5 novembre 1830 (il sodalizio, di cui facevano parte anche Domenico Biagini e Filippo Ricci, oltre a qualche altro conoscente e amico del poeta, aveva lo scopo di acquistare libri e giornali — in particolare l'«Antologia» e la «Revue Encyclopédique» — per «mantenersi vantaggiosamente al fatto de' progressi periodici della moderna sapienza e civiltà», secondo le parole dell'atto costitutivo). Membro dell'Arcadia e della Tiberina, se ne ritirò nel 1829 assieme al poeta. Proprio a Francesco Spada Belli indirizza il 5 ottobre 1831 la celebre lettera da Terni in cui espone il suo progetto dei sonetti romaneschi, lettera che confluirà quasi integralmente nell'Introduzione premessa dal poeta ai sonetti. A Francesco Spada Belli si affidava per tutte le incombenze domestiche nei periodi in cui si trovava fuori città; e fu proprio lo Spada a riordinare le carte belliane dopo la morte del poeta. Ricordiamo infine che Belli fu in rapporti di amicizia anche con il fratello di Francesco, Giuseppe, banchiere e soprattutto proprietario di una ricca biblioteca, di cui spesso il poeta si servì.

Spurzheim, Jean-Gaspard
1776–1832. Medico tedesco, allievo di Gall, le pubblicazioni e i corsi curati dai due ebbero grande successo, nonostante la diffidenza di molti esponenti del mondo scientifico: nel 1808 ad esempio Cuvier fece una relazione poco favorevole all'Istituto nazionale, ma i due continuarono le loro lezioni fino al 1813, quando S. partì per l'Inghilterra; nel 1820 fondò a Edimburgo la prima società frenologica

d'Europa, mentre fin dal 1817 era diventato membro del collegio medico di Londra. Tornato a Parigi, riprese ad insegnare; nel 1821 sostenne la tesi *Du Cerveau sous le rapport anatomique* per ottenere il titolo di dottore in medicina all'Accademia di Parigi. Nel 1825 tornò in Inghilterra, poi dal 1828 al 1832 fu di nuovo a Parigi. Recatosi in America, dove intendeva tenere dei corsi, morì di tifo a Boston.
Con Gall pubblicò: *Recherches sur le système nerveux en général et sur celui du cerveau en particulier, mémoire présenté à l'Institut et suivi d'observations sur le rapport qui en a été fait*, Parigi 1809; ***Anatomie et physiologie du système nerveux en général et du cerveau en particulier***, Parigi 1810–20, poi riedito sotto il titolo *Sur les fonctions du cerveau et sur chacune de ses parties*, Parigi 1822; *Des Dispositions innées de l'ame et de l'esprit*; ***Du matérialisme, du fatalisme et de la liberté morale***, Parigi 1812.
Da solo pubblicò: *Observations sur la phrénologie, ou la Connaissance de l'homme moral et intellectuel, fondée sur les fonctions du système nerveux*, Parigi 1810; *The Physiognomical systems of Gall and Spurzheim*, Londra 1815, specie di manuale completo di dimostrazioni pratiche, come nei corsi, ristretto in *Outlines of the physiognomical system of Gall and Spurheim*, 1815; *Observations on the diseased manifestations of the mind, or insanity*, Londra 1817 e 1840, trad. in francese e tedesco; *Essai philosophique sur la nature morale et intellectuelle de l'homme*, Parigi 1820; *Manuel de phrenologie*, Parigi 1832.

Sterbini, Pietro
Vico nel Lazio, Frosinone, 1795 – Napoli 1863. Laureatosi in medicina a Roma, affiancò la professione di medico all'attività letteraria; membro dell'Accademia Tiberina, nel 1827 pubblicò la tragedia ***La Vestale***, che gli causò non pochi problemi. Avendo infatti recitato alcuni brani dell'opera in una adunanza della Tiberina, ne fu espulso, insieme al barone Ferdinando Malvica, in seguito alla denuncia inoltrata alla segreteria della S. Congregazione degli studi da parte dell'abate Fabio Sorgenti, in cui si rendeva noto che in Accademia erano state lette delle "composizioni biasimevoli". La S. Congregazione decise di sospendere per due mesi l'attività dell'Accademia, a meno che questa non si fosse chiaramente dissociata dall'operato dei due membri Sterbini e Malvica, appoggiando la sentenza che ne decretava l'esilio dallo Stato, per il primo, e da Roma, per il secondo. Il presidente dell'Accademia, monsignor Carlo Emanuele Muzzarelli, non ebbe dubbi, e così Sterbini dovette allontanarsi da Roma, tornando a Vico. Definitivamente compromesso presso il governo pontificio in seguito al fallito tentativo insurrezionale del 1831, nel 1833 andò esule in Corsica e poi a Marsiglia (1835), mantenendo rapporti politici con Mazzini. Tornato a Roma nel 1846, condivise dapprima gli entusiasmi per Pio IX, e si guadagnò una vasta popolarità con la sua attività giornalistica («Il contemporaneo»). Eletto deputato nel maggio 1848, sostenne posizioni democratiche e nazionali, e fu uno dei più decisi oppositori di P. Rossi, tanto da venir considerato uno dei responsabili morali dell'assassinio del ministro (novembre 1848). Ministro del commercio e dei lavori pubblici nel gabinetto Muzzarelli (novembre 1848 – febbraio 1849), deputato alla

Costituente romana, votò per la proclamazione della Repubblica. Andato esule dopo l'occupazione francese di Roma, in Svizzera e in Francia, tornò in Italia nel 1860 stabilendosi a Napoli, dove fu tra i fondatori del quotidiano «Roma».

Stewart , Dugald
Edimburgo 1753–1828. Scolaro di Reid, questo filosofo fu uno dei principali rappresentanti della scuola scozzese. Insegnò matematica e filosofia morale all'università di Edimburgo. Le sue opere principali sono gli ***Elementi della filosofia della mente umana***, in tre volumi (1792–1814–1827), i *Lineamenti di filosofia morale* (1793), i *Saggi filosofici* (1810), e la *Filosofia delle facoltà attive e morali dell'uomo* (1828).

Talbot, William Henry Fox
Lacock Abbey, Wiltshire, 1800–1877. Fisico inglese, si dedicò a studi letterari, archeologici e scientifici. La sua notorietà è legata alle ricerche condotte nel campo fotografico, in particolare alla scoperta (1839) del procedimento con il quale, utilizzando come supporto per il materiale sensibile la carta anziché il metallo, era possibile ottenere da un'immagine negativa più copie positive. Tale procedimento, brevettato nel 1841 con il nome di *calotipia*, fu in seguito denominato *talbotipia*.

Targioni–Tozzetti, Giovanni
Firenze 1712–1783. Naturalista italiano, nel 1737 divenne direttore del giardino botanico di Firenze e titolare della cattedra di botanica; nel 1749 divenne medico personale del granduca Leopoldo; inoltre era esperto di medicina presso il tribunale e commissario dell'ufficio di sanità, distinguendosi nella diffusione del vaccino contro la *petite vérole*, ed occupandosi di combattere le inondazioni dell'Arno. Appartenne ad un gran numero di Accademie, compresa quella della Crusca, e si interessò di archeologia, agricoltura e scienze fisiche. La sua opera più nota è sicuramente la ***Relazione di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti***, Firenze 1751–54, 6 voll. in 8°, poi 1768–69, 12 voll. in 8° (questa II ed. riveduta e corretta comprendeva anche delle memorie inediti di Michieli, il botanico suo maestro); inoltre fu autore di un grandissimo numero di opere di agricoltura, sanità, medicina, botanica.

Tavani, Alessandro
Medico, era entrato nella cerchia di amici del poeta piuttosto presto: già nel 1828 apprendiamo come avesse prestato a Belli un'opera di mineralogia, il *Tableau méthodique des espèces minérales* di Jean–André–Henri Lucas (cfr. *Zibaldone*, VII, carte 17–22). Fece una discreta carriera come pubblico funzionario, diventando nel 1836 Ispettore sanitario delle truppe pontificie (e per l'occasione Belli gli dedica il sonetto *A zor Alessandro Tavani*), e nel 1842 direttore delle poste pontificie.

Thévenot, Jean de
Parigi 1633 – Mianeh, in Persia [od. Azerbaigian], 1667. Intrepida figura di viaggiatore, intraprese spedizioni in Asia occidentale (1656) e nelle Indie (1666), lasciando delle interessanti relazioni che vennero pubblicate postume con i titoli *Viaggi di M. Thévenot in Europa, nell'Asia e in Africa* (1684). Tradizionalmente, è fatta risalire a lui l'introduzione del caffè in Francia.

Ticozzi, Stefano
Pasturo 1762 – Milano 1836. Allievo di Parini a Milano, si laureò in teologia all'università di Pavia e intraprese la carriera ecclesiastica. Partigiano della Rivoluzione, nel 1799, al ritorno degli Austriaci a Milano, fuggì a Parigi, dove si legò a Mascheroni, Monti e altri esuli. Tornato in Italia, si spretò e sposò Domenica Giannone, nipote di Pietro. Scrisse un gran numero di opere, soprattutto di argomento artistico, e fu traduttore dal francese (Sismondi, *Histoire des républiques italiennes*, 1818; Pouqueville, ***Storia della rigenerazione della Grecia dal 1740 al 1828***; *Histoire de l'inquisition d'Espagne*, 1820): compilò un *Dizionario degli architetti, scultori, pittori, intagliatori ecc.*, 1830, ricchissimo di notizie; nel 1832 curò la continuazione de *I Secoli della letteratura italiana* di G.B. Corniani; infine, nel 1835, redasse il 16.° volume del *Quadro geografico di tutti i paesi e popoli del mondo*, di Luigi Bossi.

Tiraquellus, Andrea
Latinizzazione di André Tiraqueau, giurista francese (Fontenay-le-Comte, Vandea, 1480 – Parigi 1558). Grande amico di Rabelais, consigliere al parlamento di Parigi (1541), fu assai noto anche in Italia per i suoi apporti al diritto comune: ***De retractu utroque municipali et conventionali*** (1559, ebbe poi altre tre edizioni), *De nuptiis et de matrimonio* (o *De legibus connubialibus et de opere maritali*, 1561), *De nobilitate eiusdem insignibus et iure primogeniturae* (pubblicati in Italia dal 1865 al 1870). Nel 1574 queste opere, con altri suoi scritti di carattere esegetico e monografico, furono raccolte in un'edizione collettiva che fu ristampata nel 1584, nel 1597, nel 1615. Tra questi scritti, più volte pubblicati anche a parte, il *De nobilitate eiusdemque insignibus et iure primogenituraе*, e il *De privilegiis causarum piarum*.

Torricelli, Francesco Maria
Conte nativo di Fossombrone, presso di lui Belli soggiornò diverse volte, mantenendo una fitta corrispondenza per lunghi anni nonostante profondissime differenze di cultura e d'indole. Sposato con la contessa Clorinda Gabrielli, anch'essa amica del poeta, dedicava il suo tempo alle lettere, occupandosi soprattutto di Dante, e dirigendo per diversi anni una rivista, la «Antologia oratoria poetica e storica dell'edito e dell'inedito». Entrò in contatto con molti degli intellettuali a lui contemporanei, da Giulio Perticari a Salvatore Betti, non riuscendo tuttavia a conquistarne la stima. La sua partecipazione ai moti del '31, sebbene piuttosto ambigua, gli valse in seguito la fama di benemerito del Risorgimento

italiano. Trasferitosi nel 1849 a Napoli, visse gli ultimi anni della sua vita tra stenti e umiliazioni, sempre alla ricerca dell'amicizia dei personaggi più influenti nel mondo delle lettere, al fine di riuscire a pubblicare i suoi studi danteschi. Si spense nel 1867; non esistono comunque documenti che provino il persistere di rapporti con Belli oltre il 1847.

Torriglioni, Camillo
Amico di Belli e accademico Tiberino, traduttore dell'*Arte poetica* e delle *Satire* di Orazio, nel 1828 con lo pseudonimo di Eleuterio Pantologo scrive ***La musica italiana nel secolo XIX – ricerche filosofico–critiche.***

Tournefort, Joseph Pitton de
Aix–en– Provence 1656 – Parigi 1708. Nominato nel 1688 professore di botanica al Jardin des plantes a Parigi, nel 1691 divenne membro dell'Accademia delle scienze. Incaricato di missioni scientifiche, viaggiò in Europa e in Asia Minore. Precursore di Linneo, propose un interessante sistema di classificazione delle piante. Tra le sue opere si ricordano gli *Elementi di botanica* e la *Relazione di un viaggio nel Levante.*

Vaillant, Jean Foi
Beauvais 1632 – Parigi 1706. Inviato in missione da Colbert in Italia e Grecia, poi in Olanda, Inghilterra, Egitto e Persia, raccolse nei suoi viaggi preziose monete che resero il gabinetto del re il primo medagliere d'Europa. Opere principali: *Le più importanti monete degli imperatori romani* (1674), ***Le monete di bronzo degli imperatori coniate nelle colonie*** (1688), *Storia dei Tolomei accordata con la testimonianza delle monete* (1701).

Vallisnieri, Antonio
Trassilico, Garfagnana, 1661 – Padova 1730. Medico e naturalista italiano, allievo di Marcello Malpighi. Fisiologo e anatomista di chiara fama, fu titolare della cattedra di medicina e storia naturale all'università di Padova. I suoi scritti, in cui esponeva le sue osservazioni sulla generazione degli insetti e le argomentazioni a favore della teoria degli oviculisti, di cui fu tra i primi e più geniali sostenitori, furono riuniti dal figlio nell'opera *Osservazioni e dissertazioni sulla fisica, la medicina e la storia naturale* (1733).

Valmont de Bomare, Jacques–Christophe
Rouen 1731 – Parigi 1807. Grande viaggiatore, per le sue conoscenze in campo naturalistico era conteso tra le maggiori corti d'Europa. Durante il Terrore, la paura di compromettersi gli fece purtroppo bruciare le relazioni di tutti i suoi viaggi, i suoi diplomi accademici, la sua corrispondenza con Linneo e Rousseau. Tra le sue opere, *Catalogue d'un cabinet d'histoire naturelle*, 1758, traduzione di un catalogo fatto redigere dal re di Svezia; *Minéralogie, ou Nouvel exposé du règne minéral*, 1761–62, in cui adotta il sistema di Wallerius e la classificazione di Linneo; ***Dictionnaire raisonné universel d'histoire naturelle***, 1764: questo dizionario, che fu corretto ed

aumentato nelle ed. successive, divenne un modello imprescindibile per tutti gli studiosi di scienze naturali.

Varenius, Bernhardus (in ted. Bernhardt Varen, italianizzato in Bernardo Varenio) Hitzacker, Bassa Sassonia, 1622 – Leida 1650 circa. Geografo tedesco, si stabilì nei Paesi Bassi, dedicandosi a studi di scienze matematiche, fisiche e umanistiche. È noto soprattutto per la ***Geographia generalis*** (1650), che ebbe anche un'edizione curata da Newton, in cui per la prima volta la geografia era presentata come scienza indipendente con propri metodi e finalità, distinguendo la geografia generale da quella regionale.

Varin, Jean
Liegi 1604 – Parigi 1672. Incisore e scultore francese, godette della protezione del cardinal Richelieu. Incise lo stemma dell'Académie française (1635), e realizzò numerose medaglie di personaggi illustri (di Mazzarino, Cristina di Svezia) e statue (Luigi XIV, Richelieu).

Vauquelin, Nicolas Louis
Saint–André–d'Hébertot, Pont–l'Evêque, 1763–1829. Chimico, allievo di Antoine Fourcroy, fu professore presso alcune delle più note scuole universitarie francesi. Scoprì il cromo e riuscì a preparare l'ossido di berillio.

Vermiglioli, Giovanni Battista
Perugia 1769–1848. Etruscologo, e dal 1810 al 1846 titolare della cattedra di archeologia appena istituita all'Università di Perugia. Nel 1804 diede alle stampe i due volumi ***Le antiche iscrizioni Perugine Etrusche Greche e Romane raccolte ed illustrate con una Dissertazione sulle origini di Perugia***; tra le sue imprese più note, il rinvenimento, nel 1812, dei bronzi e delle lamine argentee di arte arcaica di Castello S. Mariano presso Perugia (di cui una parte passò al British Museum e alla Gliptoteca di Monaco), illustrate con il *Saggio di bronzi etruschi* (Perugia, 1813); altre opere dell'archeologo furono dedicate al cippo ritrovato nel 1822, riferibile alle famiglie Afuna e Velthina, e alla tomba dei Volumni con le urne di travertino, venuta alla luce il 5 febbraio del 1840. Grande successo incontrarono le sue *Lezioni elementari di archeologia*, pubblicate nel 1822, mentre più strettamente legate alla sua città natale furono la *Biografia degli scrittori perugini e notizie delle opere loro*, del 1829, e l'opera postuma *Dei monumenti di Perugia, etrusca e romana*. Tra i numerosi interventi specifici, menzioniamo la lettera a Ferdinando Speroni pubblicata a Perugia presso la tipografia Baduel nel 1837, *Sulla iscrizione della statua militare in bronzo* [cd. Marte di Todi] *collocata nel nuovo Museo Etrusco, istituito dal Sommo Pontefice Gregorio XVI*, che fu attaccata da Belli con un sonetto privo di titolo inviato ad Antonio Mezzanotte (insieme al sonetto *Ricetta agli etimologisti*, risalente al 1824 e già pubblicato nel 1835 sullo «Spigolatore»), a commento delle "recondite dottrine di questi pesca–uncinelli", come si legge nella lettera che accompagna le due composizioni.

Vicentino, Nicola
Vicenza 1511 – probabilmente a Milano intorno al 1576. Teorico e compositore italiano, fu allievo di A. Willaert a Venezia, maestro di cappella alla corte di Ferrara, e passò in seguito al servizio del cardinale Ippolito II d'Este a Roma. Dopo il 1563 assunse per breve tempo la carica di maestro di cappella del duomo di Vicenza, trasferendosi nel 1565 a Milano, dove divenne nel 1570 rettore di S. Tommaso, e dove morì di peste. Si dedicò soprattutto allo studio dell'antica musica greca, cercando di conciliare con i generi greci i princìpi compositivi della sua epoca e costruendo a tale scopo un "archicembalo" e un "arciorgano" nei quali i tasti dei diesis erano distinti da quelli dei bemolli, idoneo quindi a riprodurre i suoni di tutti e tre i generi, il diatonico, il cromatico e l'enarmonico; sempre al medesimo scopo istruì allievi per dimostrare che la stessa voce umana poteva eseguire i tre diversi generi. Nel 1555 pubblicò il trattato intitolato ***L'antica musica ridotta alla moderna prattica***, che costituisce una completa e organica esposizione delle sue teorie. Oltre a 4 libri di mottetti, pubblicò anche 5 libri di madrigali.

Vida, Marco Girolamo
Cremona 1485 – Alba, Cuneo, 1566. Letterato e vescovo italiano appartenente all'ordine dei Canonici teatini. A Roma si fece apprezzare per i due poemetti didascalici in latino *Scacchia ludus*, sul gioco degli scacchi, e *De bombyce*, sul baco da seta. Per esortazione di Leone X iniziò un poema sulla vita di Cristo, *Christias*, che portò a termine nel 1527 e dedicò a Clemente VII, da cui ebbe in compenso la nomina a vescovo di Alba. Con la *Christias* fornì quel modello di poema d'argomento sacro in forme classiche che, insieme col *De partu Virginis* del Sannazzaro, rappresenta nella poesia latina rinascimentale un tentativo di arricchire di elementi drammatici e patetici la storia cristiana, esercitando una non irrilevante influenza anche sulla *Gerusalemme liberata*. Partecipò al concilio di Trento; più tardi collaborò con Carlo Borromeo, e scrisse le *Constitutiones synodales*. Ma l'opera più a lungo letta e studiata del letterato cremonese fu la *Poetica* (*Poeticorum libri tres*; 1527), in eleganti esametri latini. Fondata sull'*Arte poetica* di Orazio e sui precetti retorici di Cicerone e Quintiliano, essa sancisce il principio dell'imitazione e difende quella misura di stile nella quale si faceva consistere la perfezione classica, che l'autore vedeva attuata specialmente nell'*Eneide*.

Volney, Constantin François de Chasseboeuf, conte di
Craon, Angiò, 1757 – Parigi 1820. Studiò storia, filosofia, filologia, si appassionò per le idee propagate dall'*Enciclopedia*, e, preso dal cosmopolitismo in voga, impiegò la sua fortuna in lunghi viaggi nell'Asia e nell'Oriente mediterraneo dove lo attiravano le sue ricerche etniche, storiche e linguistiche. Studiò dapprima diritto e medicina; in seguito si recò nel Medio Oriente, studiando l'arabo durante un soggiorno nel Libano, e percorrendo l'Egitto e la Siria. Riferì le sue esperienze di viaggio nel volume *Viaggio in Egitto e in Siria* (1787), cui fecero seguito, l'anno seguente, le *Considerazioni sulla guerra dei Turchi e della Russia*. Nel 1789, eletto deputato all'Assemblea degli Stati Generali, intraprende la carriera politica, senza

legarsi però risolutamente a nessun partito. Nel 1792–93 compie un viaggio in Corsica e vi conduce una diligentissima inchiesta sulle condizioni economiche e sociali del paese. Tornato in Francia, viene coinvolto nelle persecuzioni della Montagna contro girondini e moderati, arrestato e liberato soltanto dopo il crollo di Robespierre. Nel 1794 occupa una cattedra di storia del Collège de France. Membro influente degli Stati Generali e dell'Assemblea nazionale, fu imprigionato sotto il Terrore e tornò in auge dopo il 18 brumaio. Rifiutò tuttavia le proposte di Napoleone, che avrebbe voluto prima associarlo al consolato e poi nominarlo ministro degli interni. Sedette al senato e anche alla camera dei pari, dopo la Restaurazione, mantenendosi sempre fedele alle idee di libertà. Alla sua attività di filologo si devono i lavori *Simplification des langues orientales* (1795), *Supplément à l'Hérodote de Larcher* (1808), *Chronologie d'Hérodote* (1809), *Recherches nouvelles sur l'histoire ancienne* (1814), *Discours sur l'étude philosophique des langues* (1819), *Alphabet européen appliqué aux langues asiatiques* (1819), *L'hébreu simplifié* (1820). Importanti sono anche le *Lezioni di storia tenute alla scuola normale nell'anno III della Repubblica francese*, tipiche di certo radicalismo illuministico per la svalutazione impietosa di tutto il passato. Ma più larga notorietà gli valsero le meditazioni filosofiche e sociali sparse nell'opuscolo *De la loi naturelle* (1793) e nelle famose ***Ruines ou Méditations sur les révolutions des empires*** (Ginevra 1791). Questo libro si può considerare una divulgazione, in forma drammatica e appassionata, delle tesi principali sostenute dal materialismo di D'Holbach, Condillac, Destutt de Tracy e La Mettrie. La facoltà di sentire congiunta al desiderio del benessere e all'avversione al dolore costituisce la legge primordiale e inalienabile dell'agire umano: analogamente a Hélvetius, Volney considera l'amor di sé "principio di ogni ragionamento" e "motore di tutte le arti e di tutti i godimenti"; la disciplina di questo prepotente impulso consente all'uomo di migliorare indefinitamente la propria sorte; la via del progresso, però, è stata sbarrata finora dalla cupidità e dall'ignoranza e soprattutto dalle lamentevoli rivalità delle confessioni religiose: il riscatto finale dell'umanità è affidato allo sterminio della superstizione e dello spirito di violenza.

Vossius, Gerhard Johannes Voss, detto Gerardus
Heidelberg 1577 – Amsterdam 1649. Umanista olandese, professore di storia all'Accademia di Amsterdam dal 1632, studioso di lingua greca e latina, è autore, oltre che di opere erudite, di studi critici sugli storiografi dell'antichità (*De historicis graecis lib. IV*, 1624 e 1651: *De historicis latinis lib. III*, 1627 e 1651). Dichiaratamente ispirato alle sue convinzioni calvinistiche è il trattato di storia delle religioni *De theologia gentili et physiologia christiana* (1641).

Watson, Richard
1737–1814. Prelato inglese, simpatizzante del partito Whig, fu dapprima professore di chimica, e poi di teologia, a Cambridge; nel 1768 pubblicò le *Institutiones metallurgicae*; seguirono i *Chemical Essays*, del 1781–87. Tra le opere di teologia, ricordiamo ***Apology for Christianity***, 1776, trattato sotto forma di lettere indirizzate

a Edward Gibbon; *Collection of theological tracts*, 1785 e 1791; *Considerations on the expediency of revising the Liturgy of the Church of England*, 1790, che sollevò grande scalpore; *A Charge to the Clergy*, 1791, in cui esalta la Rivoluzione. Ma nel 1793 nel sermone *The wisdom and goodness of God in having made both rich and poor* cambiò radicalmente il suo orientamento ideologico. La sua opera più celebre rimane il saggio *Apology of the Bible, in a series of letters to Thomas Paine*, del 1796.

Werner, Abraham Gottlob
Wehrau [od. Osiecznica, Polonia], 1750 – Dresda 1817. Mineralogista e geologo tedesco, fu professore di mineralogia e arte mineraria all'Accademia di Freiberg (1775). È l'autore della prima classificazione dei minerali basata sulla composizione chimica anziché sui caratteri morfologici (*Breve classificazione e descrizione dei diversi tipi di rocce*, 1787); nei suoi studi mise in evidenza che le rocce si succedono in un ben determinato ordine cronologico, ed enunciò e sostenne la teoria del nettunismo.

Wolf, Friedrich August
Hagenrode, presso Nordhausen, 1759 – Marsiglia 1824. Professore a Halle dal 1783 al 1807, in seguito all'occupazione francese della città si trasferì a Berlino, dove divenne prima membro dell'Accademia, poi, nel 1810 professore presso la neonata università. È ricordato soprattutto per i *Prolegomena ad Homerum*, pubblicati nel 1795, che, concepiti come introduzione a un'edizione dell'*Iliade* dell'anno precedente, aprirono la cosiddetta "questione omerica", già sollevata da D'Aubignac e da Vico.

Zannoni, Giovanni Battista
Firenze 1774–1832. Erudito e commediografo, fu un valente etruscologo e direttore della Galleria degli Uffizi, diventando anche segretario dell'Accademia della Crusca. All'ambiente dell'Accademia sono da ricondurre sia le poesie burlesche (*Cicalata in lode dell'asino*) sia le commedie (*Le gelosie della Crezia, La ragazza vana e civetta, La Crezia rincivilita per la creduta vincita di una quaderna* e *Il ritrovamento del figlio*) in cui notevole è la rappresentazione della Firenze vernacola e popolare.

Zimmermann, Eberhardt August Wilhelm von
Braunschweig 1743–1815. Naturalista, geografo e professore al Collegium Carolinum, è ricordato soprattutto per la sua *Zoologie géographique* (1777, 1784). Avendo vissuto in Francia gli esordi della Rivoluzione e l'ascesa di Napoleone, divenne un convinto oppositore del regime napoleonico.

Zimmermann, Johann Georg
Brugg, Svizzera, 1728 – Hannover 1795. Filosofo e scrittore tedesco, dopo essersi laureato in medicina a Gottinga nel 1751, visitò la Francia e l'Olanda e dopo un

breve soggiorno a Berna fu, dal 1754 al 1768, medico a Brugg. Fu amico del poeta e naturalista A. von Haller, di cui scrisse la biografia (*Leben des Herrn von Haller*, 1755), e fu in corrispondenza con Bodmer, Breitinger, Wieland e Lavater. Nel 1768 si trasferì a Hannover quale medico di corte; sempre smanioso di contatti con gli scrittori più famosi (fra l'altro anche con Goethe), ma nello stesso tempo anche sempre più incline a litigiose polemiche personali, finì screditato e isolato. I suoi scritti rivelano l'influenza di Rousseau e una tendenza contraria all'Illuminismo. Fra le sue opere si ricordano: ***Über die Einsamkeit*** (1756, rielaborata dall'autore nel 1784), il lavoro suo più importante, diretto contro l'ascetismo monacale, e *Vom Nationalstolz* (1758). Come documenti del tempo sono interessanti i suoi scritti *Über Friedrich den Grossen und meine Unterredungen mit ihm* (1788) e *Fragmente über Friedrich den Grossen* (1789); E. Bodemann nel 1906 pubblicò il *Briefwechsel zwischen der Kaiserin Katarina II. von Russland und Georg Zimmermann.*

Zschokke, Heinrich
Magdeburgo 1771 – Aarau 1848. Scrittore svizzero d'origine tedesca. Stabilitosi in Svizzera dal 1796, fu un sostenitore di idee politiche liberali. Cercò di promuovere una letteratura popolare pubblicando riviste e scrivendo romanzi storici e avventurosi, come *Abellino, il gran bandito* (1793), *Il villaggio degli alchimisti* (1817), *Quadri della Svizzera* (1825–1826).

Zucchi, Nicola
Parma 1586 – Roma 1670. Appartenente all'ordine dei gesuiti, lasciò importanti studi di ottica (*Optica philosophia experimentis et ratione a fundamentis constituta*, 1656) che precorsero la realizzazione del telescopio, e pubblicò numerosi opuscoli di devozione.

In questa sezione sono riportati gli indici che Belli approntò per il primo volume dello Zibaldone, cioè dall'articolo 1 all'articolo 1000. I due indici, per soggetti e per nomi propri, sono raccolti nei volumi X e XI dello Zibaldone stesso, in ordine invertito rispetto a quello previsto dall'autore.

Il primo indice, contenuto nel volume XI dello *Zibaldone*, è costituito da un indice per soggetti, in cui sono riportati gli esponenti e le parole sottolineate nel testo, oltre ad altre parole non sottolineate. L'indice per soggetti è seguito dall'abbozzo di un indice per argomenti, in cui tuttavia sono pochissimi i rimandi: Letteratura, Archeologia in genere e Antichità romane; Superstizioni, scongiuri, magie, incanti, stregonerie ecc.; Costumi de' popoli, usi barbari e crudeli, usi curiosi (qui si arrestano i pochi rimandi). Scienze: medicina, fisiologia, matematica (senza rimandi). Etica, agricoltura. Metafisica, geografia, geologia, legge, botanica, mineralogia, prodigi (queste categorie sono cancellate; tutto ciò che è stato cancellato è riportato nella mia trascrizione tra parentesi quadre).

Originariamente, Belli aveva intenzione di articolare il suo indice in tre sezioni sinottiche, dividendo ogni pagina in tre colonne, dedicata l'una agli argomenti, l'altra ai nomi degli autori, la terza alle opere; successivamente, resosi conto della difficoltà di un tale procedimento, decise di limitarsi a registrare i soggetti in ordine alfabetico, adottando l'espediente di contrassegnare il verso di ciascun foglio con una lettera dell'alfabeto seguita da una vocale: Aa, Ba, Ca; finito l'alfabeto, si ricomincia con la vocale successiva: Ae, Be, Ce. I lemmi cui alla lettera iniziale fa seguito una consonante, sono indicizzati tenendo conto della prima vocale presente nella parola: es. "Traci" sotto Ta (con qualche insicurezza: es. "Orvieto" è messo sotto Oe).

Lo stesso criterio è adottato anche nel secondo indice, contenuto nel volume X dello *Zibaldone*, e dedicato, secondo le indicazioni di Belli, a ordinare lo *"Zibaldone pe' nomi propri di persone, città, mari, fiumi, luoghi, popoli, Regni, nazioni, province"*: in questo caso, il poeta consiglia di vedere *"ancora l'indice di Ginguené, Buret, Ferri di S.t Constant, Botta, L'Advocat, Enciclopedia domestica, Dizionario d'invenzioni e scoperte"*.

L'indice è seguito da una *"Tavola cronologica dalla fondazione di Roma all'Era volgare; e da quella al giorno corrente....."*: come è detto sul frontespizio, si va dall'anno del 751 a.C. al 1825, per un totale di 2576 anni, e il poeta consiglia di servirsi anche delle altre cronologie in suo possesso. Nell'autografo la tavola cronologica è strutturata su due colonne: a sinistra ci sono gli anni da 750 a.C. a 0, a destra gli anni sono numerati in ordine progressivo, partendo da 1, che corrisponde al 1.° anno dalla fondazione di Roma, a 751, anno in cui è nato Cristo. Dall'anno 0 dell'era cristiana le colonne si invertono: a sinistra gli anni dalla fondazione di Roma, da 751 in poi; a destra gli anni dell'era cristiana, da 0 a 1825. La doppia numerazione continua solamente fino all'anno 10 d.C.; dopo ci sono soltanto gli anni dell'era volgare. Nella mia trascrizione, sono riportati soltanto gli anni che presentano dei rimandi ad articoli dello *Zibaldone*.

I rimandi si susseguono in ordine progressivo, in forma abbreviata, tralasciando le centinaia e le decine in caso di ripetizione (ad es. 219 : 94 : 5 significa 219 294 295); tuttavia questo criterio, a volte disatteso dallo stesso Belli, per chiarezza e uniformità non è stato adottato nella presente trascrizione. Nell'indice per soggetti ci sono frequenti rimandi interni, identificati da segni convenzionali di vario genere (* = # † ‡ ¤). Nella trascrizione si sono riprodotte tutte le particolarità della scrittura belliana, comprese le sottolineature e le abbreviazioni.

Indice 1.° Materie

Cominciato nel mese di aprile dell'anno 1824 per memoria mia. GGBelli

La croce segnata sotto i num.[i] indica ripetiz.[e] del soggetto nel decorso dell'articolo registrato.

Quando fra due numeri si troveranno due punti : invece di uno, s'intende che il numero seguente è una continuazione o processo dell'antecedente: e ciò per risparmio di luogo. P. es. art.° congiure (219:94), il 94 significa 294 &.

[N.B. Questo criterio alcune volte non è rispettato da Belli; comunque per maggiore chiarezza e uniformità non è stato seguito nella seguente trascrizione.]

Aa

Accademia 176 395 609 867
Apparenze fallaci 264 777 812 864
***Avarizia, ed avari 85 136 138 203 215 222 385 392 432 442 731 742 769 830 856 896
Apparizioni 119
Armamenti 310
Antagonisti 322
Anarchie 362
Araldi 367 443
Ambascerie 369 370 512 754
Acclamazioni 371
Ambra 410
†Acqua 499 514 528 543 556 895 315
†Acqua lustrale 443
*Armature 458 359 525
Aria 543 895 908
Acqua e font. di Roma ant. 654
Alabastro 667
Amanti celebri 750
**Anzianità 773
Anatomia 12 818
Ammaestram.[i] v.[i] Documenti
Audacia v.[i] Temerità
Abbagli v.[i] Equivoci
Agguati v.[i] Insidie
Assassinii v.[i] Omicidi
* Ogni arma di cui si vesta il corpo
** Anzianità assoluta v.[i] Anteriorità
***può stare anche in Avidità: v.[i]

Ba

Banderuole 159
Brache 2
Battaglie 79 209 357 364 367 368 371 372 380 394 568 633 820
Battesimo 175 761 [ma 762]
*Banchetti 56 373 394 500 564 592 659 760 771 803 877 882 894 896
Ballo 202 212 448 658 659 660 670
Barba 208 575 887 896 908
**Battelli 288 315 398 443
***Bagno (astratto) 373 443 530 655 668
Barbieri 402
Banchetti funebri 443 679 822
Bianco (colore) 443 459
Bacio 443 710 769
Balestra 491
Bramini 543
***Bagni
Blasone 716 782
*Banchetti (per tradim.[i] o crudeltà) 788 844
Bastone 850 895 908
Bando 858
*Banchetti (sacri) 894
Barometria 896
Bandiere v.[i] Insegne
**Barche v.[i] Navi
Barbarie v.[i] Crudeltà
Balsami v.[i] Ungu.[ti]

Battaglia v.[i] Guerra
Biasimo v.[i] Lode

Ca
Carnefici [vedi più sotto]
Cardinali 174 904
Casella 1
Cave di pietre 18
Caffè 47
Cariatidi 57
Cavallo 111 345 472 477 553 557 580 601 605 885 892 893 895 907 908
Capre 124 146 525 671 893 908
Cane 129 136 183 382 500 556 568 607 676 677 679 727 894 908
Calamità 152 496
*Castelli (piccole città murate, oppida) 181
Carri 183 184 344 345 356 414 443 478 504 556 646
Cantici 195
Castelli in aria 253
Castità 256 724
Canali, navigli 282 287 288 291 345 (313)
Cateratte di fiumi 288
Calunnie e calunniatori 302 336 453
Caricature (immagini satir.[che]) 310 759
Campane, campanelli & 313
**Caratteri 349
Cariche 385
Ciarlatani 393 529
Casse 398
Canne (pianta) 402 557 682
Capelli 208 405 412 443 557 908 313
Campanili 410
Cammelli 420
Cavilli 424
Caccia 430 643 646 648 676 688 777 814
Carnefici 445
Capitoli ecclesiastici 491
Chiave 500 569 850 887 895
Catastrofe 526
***Cavalleria 554 556 595 633
Caducità 621 (441)
Califfo 633
Capitolazione 633 (313)
Campidoglio 634
****Capestro 726 727 832
Capacità (luogo) 802
Cappello 896 904
‡Castram.° 902
‡Castrati (uomini)
Carità 907
*Castelli (forti) v.[i] Fortezze
Cavalcate v.[i] Pompe
Cause v.[i] Giudizi
**Carattere di uomini v.[i] Indole
Carestie v.[i] Fame
Calembourgs v.[i] Equivoci motti
Ciarlatani viziosi v.[i] Impostori
Cannoni v.[i] Artiglieria
Carcere v.[i] Prigione
Capo v.[i] Testa
***In questo art.° sono tutte le cose pertinenti al vivere e al costume de' cavalieri
****Capestro impiccati v.[i] Forca
Calendario v.[i] Tempo, e sue &

Da
Drammatica 261 380 391 433 512 705 890
Dardo 350
Dadi 564 772
Drago 579 662
Daino 885
Danni (e loro riparaz.[i]) 313

Ea
Ebano 344 419 458 872
Ecatombe 500
Esalazioni naturali 580
Erario v.[i] Finanza

Fa
Fame, e morti di essa 250 320 331 713 862

**Fallacia di cose &
* Favella (astratto) 365
Favole 70 173 325 352 360 490
Fatica 78
Facezie 21[ma 11] 60 20 230 264 720
=Fazione politica 169 633
***Flagelli 186
==Fati 8 245 276 362 763 875 876
‡Fanciulli 382 383 772
‡Fanciullezza 565 610 658 721 749 861
†Fratelli 415 826
Faci, fiacc., fanali & 448 478 495 500 607 608 673 695
Faro 299
==Fati delle opere, cose & 488
Fanatismo 541 777
Farfalla 595 673
=Fazione (non polit.) 610
Flauto 632
†Fratricidio 731
Facilità 802
Farro 850 893
Falce 895
Fasto v.[i] Pompe
Fantasia alter.[ta] v.[i] Immaginaz.[e]
Fabbriche v.[i] Edificio
Fastidio v.[i] Noia
*Favelle v.[i] Lingue
Facoltà intellettuali v. Spirito umano
**Fallaci appar.[e] v.[i] Apparenze
Fraude v.[i] Frode
***Flagelli v.[i] Tormenti
Fantasma v.[i] Larva
Fascino v.[i] Augurio
Fausto giorno o cosa v.[i] Augurio

Ga

Grano 49 52
=Gastighi 57 75 125 149 192 236 401 553 574 624 633 714 729 767 769 901
Grazie 90
Giacobini 128
=Gastighi divini 183 219 226 499
Graphia (chiro) (lito) (calco) & 146 225 333 491 349
Galli 226 405 425 529 536 894 896 908 (313)
*Gazzette e gazzettieri 253 306 313
**Galateo 305 423 570 624
Gratitudine 305 380 574 851 887
Gazze (uccelli) 366
Gatti 320 524 535
Gara 400 406 608
Giallo (colore) 443
***Grand.[zza] umana 520
Ghiaccio 513
Galera 773
Gazzella 885
Gramigna 894
Gamba 894
Ghianda 460
Gladiatori v. Lotte
Giardini v. Delizie
=Gastighi: vi può essere qualche cosa anche nell'art.° Giudizi
*Gazzette, cioè giornali letterari & v.[i] Giornali
**Galateo sotto questo art.° sta tutto ciò che riguarda i reciproci riguardi degli uomini verso gli altri
Galanteria v.[i] Cavalleria
*** Grandi v.[i] Principi

Ia

Immaginazione alterata 27 543 777
Infamia pubblica 227 303 704 726 829 832 862 907
Idraulica 281 289 581
Invasioni 363 568
Ingratitudine 293 442 562 575 742 821
Incanto 608
Invasamento 658
Infanticidio 742
Iracondia 766 898
Imparzialità 791
Incanti per magia v.[i] fine @ 3

Inganni del vedere, sentire & v.[i] Illusioni
Infauste cose o giornate & v.[i] Augurio
Inauguraz.[e] v.[i] Dedica

La
Ladri e masnadieri 234 379 481 497 879 (313)
Lauro 248 404 579 634 637 671 893 908
Labirinto 286
Latte 132 443 458
=Lago 287 325 580 633
Lampade 196 540
Lattughe 398
‡Lacrimatoi 443
‡Lacrime 443
Lana 499 821 892 895
Larva 500 777
Lance 532
=Lago di Albano 653
Lapidazione 727
Lacci v.[i] Insidie
Lavande v.[i] Bagni
Lavori muliebri v.[i] Muliebri &

Ma
*Maraviglia in astratto
Marmo 6 374 419 466 506 529 823 871 895 896 907
Marforio 7
Marino S. (Repubblica) 11
**Malattie 27 182
Massime 58 158 165 190 256 581 582 729 870 907
Mammelle 531 908
‡Macchine 82 159 281 289 366 439 514 615
‡Macchine da guerra
Maggio 116
#Matrimonio (concreto) 145 355 375 377 513 714 769
Manifatture 146
Madrigali 164 167 168 206 221 222 240
Magnificenza 340 633
#Matrimoni (ceremonie) 495 532 557 590 605 (dal 634 al 696) 892 904
Magistratura 384 395 461 633 699 714 747 898 907
#Matrimonio (astratto) 84 414 443 462 528 549 577 578 595 714 724 727 733 734 763 769 868 904
Matematiche 417
Mani 461 795 856 895
Maniscalchi 491
Mare 556
Mansuetudine 566 722 769 812
Magnanimità 629 633 757 758 812
Maldicenza 751 888
Maggiori cose o pers.[e] 963
Mancia 856 313
Maledizione 907
*Maravigliose opere v.[i] Opere maravigl.[e]
Mausolei v.[i] Sepolcri
Magie v.[i] al fine c. 3
Malinconia v.[i] Ipocondria
Malafede v.[i] Tradimenti
Malvagità v.[i] Iniquità, Uomo
Magie v.[i] infine Incanti c. 3
Masserizie v.[i] Suppellettili
**Malattie (contagiose) v.[i] Contagi
***se la maldicenza non è molto forte v.[i] Mormoraz.[i] se fortiss.[a] v.[i] Libello

Na
Napoli 66 84
Natura 409 514 612 738 743 781 828 875 876 900
=Navi 210 281 333 344 387 539 720 887 896
Navigazione 282 366 556 557 607 850 910
Naso 371 795
Narcisso (fiore) 443 458 499
=Navi (parti della nave) 557
Natali dell'uomo 84 565 605 848 895
Nazarei 838
Nani 513
Natura imperfetta v.[i] Vizi di nat.[a]

Nazioni v.[i] Popoli
Nappi v.[i] Coppe

Oa
*Oracoli 213 219 229 243 253 291 354 362 405 406 454 460 495 498 538 554 579 607 608 908
Omaggi pubblici 439
Oragano 509
**Occasione 548
Oca 894
Ordalia 907
*tanto essi quanto le loro risposte
**In questo cap.[lo] è tuttociò che concerne l'afferramento delle circostanze opportune
Ornamenti v.[i] Fregi

Pa
**Pace 327 381 384 436 440
Passioni 269 430
Passeri 236 595
Paludi 69 227 243 358 362 364
Piante 126 124 119 146 592 823
Paura 127 452 457 476 573 908
Parlate
***Piaceri 133
*Paragoni 295 296 770 826 856 888
Parodie, D.[e] ridicole 308
Papiri 333 398 539 639
Palma (pianta) 333 639 856
Pane 335 365
Patria, ed amor p.[rio] 335 395 443 584 687 752 753 792 808 810 812 845 878 887 901 907
Parabole 373
Pazzia 260 552 594 607 633 658 684 717 722 767 768 769 777
Pianeti 405 435
Passaporti 443 (313)
Parasiti 451 783
Parto (filiaz.[e]) (cerem.) 503 672 895
Parricidio 568 742 766 862
Pastore 579 896
Papavero 663
Prammatica 735
Pandette 777
Placam.° pacificaz.[e] & 810
Patera 863
Pratica v.[i] Esperienza
Parti, e partiti v.[i] Fazioni
Palagi v.[i] Edifici
*Paragoni talora siano piuttosto similitudini, v.[i]
**Paci fatte v.[i] Trattati
***Piaceri di Venere, v.[i]
Pianto, v.[i] Lagrime
Pantomimi, v.[i] Mimica
Parentela v.[i] Consanguineità
Patti violati v.[i]
Passeggi, Delizie v.[i]

Qua
Quacheri 54
Quadriga 727

Ra
Rarità 142 156 223 263 295 374 466 504 579 618 874
*Ratti di donne & 342 351 455 711
Rame 313 362 420 467 478 504 556 579 875 887
Rampogne 373
Ramarro 656
Ragione 822
Ragni 885 858
Rapine, v.[i] Furti
*e viceversa di uomini

Sa
*Satira (astratto) 888
Scarafaggio 18
Stampiglia 21
*Satire scritte, e squarci satirici 33 38 39 37 40 61 187 308 463 468 891
Saffo 63
Sannazaro 64
Spartani 86

Sacerdoti, e sacerdozio 106 304 315 334 359 429 536 579 638 724 727 769 893 896 907
Savi, e saviezza 98 158 802
=Sacrifici 102 107 116 124 125 132 148 199 231 317 405 443 472 500 556 557 (da 634 a 696) 763 850
Squarci di autori memorabili 129 140 163 166 323 337 383
=Sacrifici di vitt. um.[e] 238 382 412 500 822 861
Scale (celebri, o simili invenz.[i]) 274 419
Stragi 495 788
Sale (stanze) 292 361
Stabilim.[i] pubblici 299
Straordinarie cose (oltre il consueto) 350
Strangolamenti 372 534 538
Scavi 398 506
Saggi (della Grecia) 405
Spade 471 645
Sfragistica 491
Sampogna 603
Sangue 603
Schiaffi 632
Salii 638
Sparviero 639
Scarpa 639 655 804 892
Sale (chim.) 679 719 850 898 907
Stagioni 682 683 895 908
Saluto (ave) 710
Squarto (supplicio) 727
Sapienza 747 862 896
Salute 801 908
Scaltrezza (anche Astuzia v.[i]) 811 896 908
Strade pub.[che] 827 (313)
Sasso (colpo) 861
Stratagemmi v.[i] Astuzie
Saccheggi v.[i] Spoglie
Spavento v.[i] Paura
Stagni v.[i] Paludi
Statue v.[i] Scultura
*Satire orali v.[i] Frizzi
**dipinte & v.[i] Caricature
Sacrilegio v.[i] Empietà

Ta

Trasportazioni 5 227 374 420
Tradimenti, e traditori 192 292 392 477 727 729 788 792 833 837 860 887 961 (313)
Trasmigrazione 317 376 543 682
Tradizioni 343
**Trattati 381 491 911
Traduzioni 391
*Traffico 392 861
Taverniere 491
Tamburo 552
Travestimento 731
Tragedie v.[i] Drammatica
Tazze v.[i] Coppe
Trabocchetti v.[i] Insidie
*Traffico grande e dignitoso v.[i] Commercio
**Questi sono trattati di pace. Per altri trattati v.[i] Capitolaz.[i] o Contratti

Va

Vampiro 27 617
Vaccinaz.[e] 51
Vanità 100 158 161 191 203 260 285 299 314 330 337 339 361 385 897 604 624 631 748 763 767 911
Viaggi 390 398 500 582 827
Vacche 145 580
Valicam.[i] di fiumi, mari & 343
Vasi 443 (da 634 a 696) 825 894 908 (313)
Vapore 514
Valore 226 865 880
Umanità 799 862
Vanità eccessiva v.[i] Superbia
Vati e vaticini v.[i] Profeti e Profezie
Vascelli v.[i] Navi
Varietà della Specie umana v.[i]
*Questa è umanità rispetto alla vita
Umanità v.[i] Misericordia
Umanità v.[i] Mansuetudine

Umana grandezza v.[i]
Umano cuore v.[i]

Za
Zafferano 499
Zaffiri 907

Ae
Arena 339
Assedi 363 380 383 633 729 860 880
Anteriorità 365
Allegoria 44 70 107 137 301 318 340 453 466 539 595 672 682 781 870
#Assemblee naz.[li] 384 624
Abete 124 146
Ariete 145 500 529 601 763 893 896 908
**Aneddoti ridicoli 219 268 393 394 397 429 432 854
**Aneddoti
**Avvenim.[ti] famosi 161 209 307 359 442
Alleanze 160 358 370 375 380
**Avvenimenti funesti 266 320
Altezze della terra
Agnelli 405 443 499
=Argentieri oref., gioiel. & 419 712
Arcieri 437 446 594
Annegamenti 448 559 562 608
Arsenale 491
#Assemblee popolari 548 777
*Archeologia (in astr.) 558
Anello 578 608 896
Allegrezza 591
***Atleta (forza) 619 (219)
=Argento 699 875
Areopago 747 766 777
Artefici 863
Armerie 313
Avvertimenti v.[i] Documenti
Attentati v.[i] Misfatti
*Archeologia (concr.) vedi alfine c. 3
Alberi v.[i] Piante

**Aneddoti, avvenim.[ti] calamitosi v.[i] Calamità
Arnesi v.[i] Suppellettili
Arredi v.[i] Suppellettili
***Atleti, lottatori v.[i] Lotte
Arte retorica v.[i] Comporre

Be
=Beffe 143 183 209 546
Bellezza 89 187 734 802
==Beneficio 129 278 742 751
*Bestie feroci 286 602
==Benefici (fatti) 442 812
Becchini 443
Bettonica (erba) 770
=Beffa o scherno 795 799
*in genere; ma però de' meno cognite, perché le più note stanno a loro luoghi p. es. leoni tigri orsi &&
Bevande v.[i] Liquori

Ce
Chiese 263 249
=Ceremonie sacre 102 107 116 120 132 145 179 305 (da 634 a 696) 783
=Ceremonie profane 34 (da 634 a 696)
Cessioni
Ciechi 345 350 358 812
Clero 395
Cedro 419 877
Cervo 471 893
Cera 579 907
*Cremaz.[e] (per supplizio) 711 727 788
Cennamelle 817
Ceriatii (eret.) 838
*Cremaz.[e] (di cose) 870 883
=Ceremoniale (astr.) 881
Credenza (confetti) 882
Corvi 896
Credulità 897
Credenze v. Opinioni
=Ceremonie possono trovarsi anche in Feste
*Cremazioni v. Rogo

Clemenza vedi Perdono

De

**Debolezza (morale e fisica) 12 208 329 395 530 897
Demoustier 33 37 38 39 40 41 42 43 70 72 80 87 88 89 90 103 137 161 al 168 187 193 al 196 205 219 al 221 224 240 246 253 542 543 544 547 558 561 562 573 595 596 597 598 600 604 648 649 650
Dieta 39
Descrizioni 33 84 150 633
Definizione 41 137 187 627 703 769 826 850
Derivazioni di parole e nomi 15 74 83 10 26 45 69 71 74 83 116 117 128 146 171 184 194 195 196 212 213 299 306 379 380
Declamazione 93 861
Decembre 125
*Delizie (luoghi) 193 253 274 313 421 722
Dediche (offerte) 166
Dediche (ceremonie) 893
Detti memorabili 192 230
Devastazioni 297 360 372 551 553 769
Debiti e debitori 303 889
Deserti 368
Deputazioni 268
Decime 380 861 907
Delfino 556 560 595 601 894
Delazione 704 862
Decapitaz.[e] 727 731
Decimaz.[e] 729
Desiderio 785
Detronizzaz.[e] 788
Deposito (affidam.°) 830
Dente 883
Derivaz.[i] v. Origini
Delitti v. Misfatti
*Delizie (piaceri) v. Piaceri
**Debolezza di coraggio v. Pusillanimità
Destini v. Fati
Deformità v. Vizi di natura
Detrazione, v. Libello

Ee

Elefante (astr.) 805 885 907
Elefanti 5 658
Esperienza 148
Esempio 57 75 395 620 728 732 852 862 866 873 903
*Emblemi 137 145 177 179 210 211 226 405 425 461 467 543 556 557 658 668 871 896
Eresie ed eretici 170 178 200 762 838
Eredità 180 629 742 893
Eserciti 340 344 356 633
**Empietà 350 353 383 443 551 572 596
Edera 668 872
Estremi 862
Elementi (antichi 4) 895 896
***Evento 901 902
*Emblemi (arme) v.[i] Blasone
Esercizi di corpo v.[i] Ginnastica
Ebbrezza v.[i] Ubbriachezza
**Anche le violaz.[i] di luoghi possono contenere empietà (vedi)
***C'è anche Esito: v.[i]

Fe

Fenomeni 97 343 216 509 514 515 516 517 519 618 894
Felicità 87 396 405 547 621 785 801
=Feste sacre 102 107 116 120 124 125 196 210 223 227 231 316 462 471 534 551 556 893 896
=Feste profane 495 639
Febbraio 107
Fedeltà 137 380 568 676 795 864
Fenice 295 781
Fiere (commercio) 299 773
Fellonia 453 575 727 907
Ferro 467 613 872 874 875
Fiele 556
Fecondità muliebre 668 894

Fecondità terrestre 761
Fegato 895
*Fregi (ornam.[i])
Feste possono trovarsi anche fre le Ceremonie
*Fregi (divise) v.[i] Divise

Ge
**Geografia 277 579
*Guerre 99 340 344 363 371 470
Gennaio 107
Gemme 308
**Geografia comparata 149 279 280 298 360 398 671 782 910
Gerarchie 174
==Gelosia 220 260 608
*Guerre intestine 319 633
Geometria 328 405 908
=Generazioni 361 897
*Guerra (in gen.[e]) 436 471 479 491 503 578 642 646 720 735 736 752 753 754 791 792 843 844 850 872
Geologia 526
==Gelosie (non di amore) 609
=Generazione 702 893 896 908
Generosità v.[i] Magnanimità

He
[nella colonna "Autori"] Heinecio: Antichità romane

Ie
Invenzioni e inventori 9 82 159 210 225 247 273 281 289 325 328 331 333 349 398 414 417 484 491 615 628 723 863 909
*Identità di persone 108 339 358 380 680
Identità di cose 349 360 367
Ingressi 113 439
=Imprecaz.[i] 138 578 777
Insegne e vessilli 34 156 822
==Incendi 152 232 299 344 372 466 474 512 579 756 811 (313)
Ingenuità 161 811
Insegne sovrane o di altra dignità o uf.° & 461
Insetti 213
Incesto 226 422 831
Imprese famose 287 291 438
=Imprecazioni 300 311 501 804
Intercalari (nel discorso) 313
Icneumone 322
Inferno 352 528
**Interesse 384 794
Interpretazione 720
Inverno 728
***Infermità (astr.) 780
Intercess.[e] 829
Invettive 851
Iena 885
Intenzioni 901
Infedeltà v.[i] Tradimenti
Imprese (motti) v.[i] Motti
Ingegno (astr.) v.[i] Spirito
Ingegno (opere) v.[i] Opere ingegnose
*benché di vario nome
Intelletto & v.[i] Spirito um.°
**Interesse eccedente v.[i] Avarizia
Incensi v.[i] Profumi
Impieghi v.[i] Cariche
***Infermità v.[i] Malattie
==Sotto incendio possono essere Cremaz.[e] e Rogo v.[i]

Le
Letto 60 133 679 680
=Leggi 86 125 140 219 (300 301 302 303 304 305 313) 328 374 380 382 491 633 708 717 729 738 768 771 777 826 907
Legumi 114
=Legislazione 124 623 747 777 807
Lettura 190 796
*Letteratura 191 633
Letterati 191 529 609
Leoni 219 439 447 454 503 814
Letamai 331

Legno 466 871 872
Leone (astr.°) (fino al 503 v.[i] di sopra) 657 679 693 775 782 874 896
=Legge Oppia 735
=Legge XII tav.[e] 834
=Legali 850
=Legge Clodia 861
Lepre 885
Leopardo 885
Legende (motti) v.[i] Motti
Lega v.[i] Alleanza
Lepidezze v.[i] Facezie
*Lettere, Caratteri v.[i]
Lemuri v.[i] Larva

Me
=Medicina 588 592 727 896 908
=Medici 40 39 48 51 180 246 326 392 448
Mercurio 50
Menta 52
Metamorfosi 74 112 398 603
Metafisica 12 204 365
Menzogne 109 392 450 826 834 862
Miele 117 132 458 499 731 856
Memoria 190 191 576 745 784 795 796 908
Metropoli 276 279 280
Metodi 328
Mercenari 389
‡Medaglie ant. 466 875 908
Mercati pubbl.[i] 466 783
Meteore
†Membra del corpo anim.[e] 482 529 531 539 556 795 887 894
Mestrui 578
Metallurgia 614
Mezzani (sensali) 715
Mercatanti 720
Merito 729 730 731 833 846 862 878
†Membra & offese da 752 812
‡Medaglie moderne 818
Meditaz.[e] 896
Mense v.[i] Banchetti
Meretrici v.[i] Cortegiane
Metempsicosi v.[i] Trasmigraz.[e]
†Membra offese senza sapersi la causa v.[i] Vizi fisici
Mente v.[i] Pensiero
Mendicità v.[i] Povertà

Ne
Nero (colore) 443 593 671
Necessità 713 802 887
Necrologia 51 62 326 337
Negligenza 862

Oe
*Opere maravigliose 5 233 279 282 283 286 287 298 299 300 305 419 420 421 579 866
Opere ingegnose 56 469 504 863
Obelischi 282
Oppressioni 342 353
Orecchie 371 402 795 896
Offerte 380 381 405 458 500 529 557 579
Obedienza 418 836
Ostetricia 12
*Le antiche sottolineate
Orefici v.[i] Argentieri
Oste v.[i] Taverniere
Ombre, v.[i] Larve
Offese v.[i] Ingiurie

Pe
Petrarca 28
Pelasgi 26
Pregiudizi 58 16 258 650
*Premio 116 107 384 473 630 730 731 751 758
‡Pesci 142 562 617 618
Pretesti 205
‡Pesca 287 562
#Periodiche cose 290
Pergamena 333
Preziose cose 340 466
Precedenza 363

Pietà 380 810 826
Pellegrinaggi 399
‡Pescatori 405
Premature cose 432
Prefiche 443 673 894
Pentimento 453
Pecore 458 499 761 822 849 885 893
Perdono 574 575 581 629 721 729 751 771 774 775 779 812 829 831 833 836 866
Penitenza 575
Precipitam.° da rupi (suppl.) 731
Presunzione 776 900
Pensiero 802
Persuasione 808 809
Preghiera 836 895 897
Pretoria (dignità) 849
Perle 135 885
Precetti v.[i] Documenti
Pestilenze v.[i] Contagi
Predizioni v.[i] Profezie
#Periodi di tempo v.[i] Tempo
*Premi pubblici v.[i] Onori pubblici
Pietre v.[i] Marmo
Pesi v.[i] Misure di peso

Que
Quercia 404 500 823 872
Questura 714

Re
*Religioni 150 205 315 380 633 883 907
Repubbliche 11 384 575
*Religione in astratto 275 304 395 572 622 (da 634 a 696) 763 822 823 871 (313)
Re 300 315 345 359 500 561 566 573 574 778 848 895 896 907
Restituz.[i] 358
Registri pubblici 374
Regni (durata di dominaz.[i]) 633
Relig.[e] crist. 762
=Retorica (in gen.) 809 861
*Religioni cavalleresche e monastiche v.[i] Ordini
=Retorica v.[i] Comporre
Rendite pubbliche v.[i] Finanza
*L'art.° Fanatismo (v.[i])
Regole per fare sperimento v.[i]

Se
==Spettacoli 288
***Sette 54 128 268
=Sepolcri 64 65 126 284 309 340 410 421 512 540 562 673
Specie umana
*Sentenze 20 58 60 78 87 89 90 109 129 131 146 157 191 300 395 487 611 627 725 797 798
=Sepolture (astr.) 110
Speranza 141 496 604 802
===Serpenti 149 404 580 908
Sedie, e sedi 179 578 911
Spergiuri 302 764 829
†Speculazioni (negozi) 313
**Sperimenti 365
‡Segreti 402 613 901
‡Segretari
Spese (magnif.) 420 434 803
Seta 443 459
=Sepolcri (in gen.[e]) 443 458 716 896
Specchi 484 557
Servitù 606 836
===Serpente (astr.) 149 404 657 875 885 908
Servi 729 767 862 903
==Spettacoli (astr.) 758
==Spettac. feroci
**Sperimento (regole) 625 786
Scelta 808
Scherma 859
Sterilità 872
Scettro 896 908
Sella 313
Stelle v.[i] Astri
Stregonerie v.[i] infine c. 3

Cibi, v.[i] Commestibili
Circo v.[i] Corse
**In ognuno de' foglietti n.° 125 126 130 135 vi è del criminale

Di
Dionisiadi 31
=Discordia 131 450
Diluvi 152 406
**Divise (distintivi di vesti & in div.[e] persone di dignità, grado &) 174 176 177 198 301 334 578 848
Diademi 177 427 458 556 772
***Divinazione 296 405 413 539 723 763 849 896
Divisioni 362 720
Diserzioni 363 729
Dio, divinità & 539 725 727 802 822 867 871 875 876 895 896
Divieto 622
*Disgrazia (astr.) 627
Dritto naturale 738
Dritto delle genti
Dritto privato
Difese e accuse 771 791
Dispotismo 777
Difficoltà 802
==Disprezzo (astr.)
==Disprezzo delle cose um.[e] 806
Dissimulaz.[e] 864
=Dissenzione
*Disgrazie v.[i] Calamità
Dispute v.[i] Questioni
Disfide v.[i] Gare o Duello
**Divise v.[i] Insegne
***Divinaz.[e], se fascino, v.[i] Augurio

Ei
**Equivoci (motti) 35 268 397 522
Egrigrammi, e detti pungenti in versi 36 38 39 40 61 68 85 103 246 253 529
*Etimologia 3 45 69 106 108 111 126 153 248 273 280 295 303 305 361 367 380 416 443 458 459 494 603 697 718 887 893
Epigrafia 64 67 241 295 299 311 359 491 612 622 623 624 743
Edifici 140 274 279 340 421 513
**Equivoci (sbagli) 447 777 812
Equitazione 327 437 470 578
Esilio 305 529 777
Empirismo 727
Epicurei 822
Eclissi 896
=Esito buono
=Esito cattivo di cose 896
Epigrammi, concetti (in astr.°) 906
Epidemie, v.[i] Contagi
*v.[i] anche Derivazioni
**Equivoche appar.[e] v.[i] Apparenze
Ebrietà v.[i] Ubbriachezza
Editto v.[i] Bando
=Evento v.[i]

Fi
Filologia italiana 17 23 24 25 491 493 537
Frizzi 11 37 96 393 397 443 609 610 792
Fisiologia 12
=Filosofia 187 191 574 586 611 864
=Filosofi 191 547 807 822 861
#Filantropia 302 560 [e 562] 768 845
Finanza 340 384 633 693 760 907
Fisica 405 484 513 514 515 516 517 518 519
#Filozootia 543 602
Fico 548 683 720 761 856
Filantia 897
Finestre 313
Fissaz.[e] morbosa v.[i] immaginaz.[e]
Fine di chechessia v.[i] Ultimo
Fiducia v.[i] Confidenza
Filare v.[i] Muliebri lavori

Gi
Ginnastiche 327 329 437

Giganti 443
Ginepro 499 605 (313)
Ginocchio 795

Ii
Inquisizione 307 883
Iniquità 130
Instituzioni 54 73 147 172 176 185 219 316 369 404 469 471 495
Invidia 219 230 313 821 872
=Insidie, lacci, trabocch: & 292
=agguati (per l'azione) 344
Ibis 320
Invisibilità (magica) 458
Imitaz.^{i} 478
Indizi (di cose occul:) 807
Inscrizioni v.^{i} Epigrafia
Inimicizia v.^{i} Amicizia
Incivilim.^{o} v.^{i} Civilizzaz.^{e}

Li
Libri 46 340 467 602 871 896 908
*Lingue antiche 59 365 380 494 546 837
*Lingue moderne 139 272 423 691
Lingue in genere 267 493 537 837
Licenza e libertinaggio 299
Lino 334
Liberazioni 364 554 904
Liberalità 374
Libertà 384
Libidine 398 399 632
Lira 405 529 896
Libitinarj 443
Libazioni 458 499 500 556 832
Liuto 560
Lince 724
Libello 799
Liquori 882
Libertinaggio (lascivia) 884
Liti v.^{i} Giudizj
*Lingue per favella in astratto vedi
*Lingua, membro vedi Membra &

Mi
Misfatti 265 266 292 632 731
=Misteri 118 184 318 (dal 634 al 696) 896
Mitologia 205
*Misure di est.^{e} 169 281 327
* di capacità 491 699
* di indicaz.^{e} 288
Mirra 295 823
Milizia 313 327 358 389 525 630 633 729 731 794 887 896 902 907
Miniere 340 378 388 907
==Mimica 658
==Mimi 443
=Mistero (distr.^{co}) 871 894
Mirto 666
*Misure di peso 699
Misericordia 722 789 862 898
Miracoli v.^{i} Prodigi
Miseria v.^{i} Povertà

Ni
Nimici in senso di contrarii v.^{i} Antagonisti sì di enti animati come d'inanimati
Nimicizia v.^{i} Amicizia

Oi
Ordini architettonici 9
Origini, e derivazioni (di cose) 72 73 74 83 89 43 126 127 159 170 288 325 330 346 349 382 446 491 498 551 552 555 633 866
Ordini religiosi
Ordini cavallereschi 294
Opinioni, e credenze (per lo più false) 3 172 173 174 175 179 227 296 338 398 485 491 543 639 702
Ottica 101
Orsi 183
Ospitalità 212 293 348 380 477 744 788 824 882 884
Omicidio 302 562 731 830 839 862

Orti 398 523 712
Ospitali (infermi) 542
Originali (pers.[e] o cose stravag.[ti]) 547
Ossessioni 862
Origini di parole v.[i] Derivazioni
Ordini v.[i] Gerarchie
Occhi v.[i] Occhio
Osti v.[i] Taverniere
Oblivione v.[i] Memoria

Pi
=Prime cose e persone & 2 82 83 328 339 340 492 572 626 823 866 869 873 908
Pino 124 146 401 443 605 640 908
*Pittura (arte astratta) 146 811 868
=Principj di cose usi & 169 170 185 198 363 443 466 496
Pirronisti 187
Privilegi 198 315 736 904
Pipa 262
Piramidi 283 287 353 354
Primati 365
==Prigione 839 (313)
==Prigionia 372 384
Piche 406
==Prigionieri (in astr.) 642 764
Principi 798 907
*Pittori 811
Pifferari 817
Pittagorici 822
*Pittura (quadri) vedi al fine

Qu
Quistioni 307
Quistioni in astratto 314
Quirite 637

Ri
Ritratto 22
Riflessioni mie 91 109 131 203 204 218 264 308 396 493 494 525 566 567 780 787 801 904
‡Risposte ingegnose o memorabili 96 143 155 209 332 369 373 397 488 582 583 586 769 771 792 802
*Riti (usi religiosi) 172 199 443 592 608 (da 634 a 696) 783 850 895
Rinuncie
Ricchezza 180 405 463 468 529 579 633 826 835 852 870 907
**Ridicoli personaggi 253 546 595 598 759
Ridicole cose
Rivoluz.i fisiche del globo 285
Rivoluz.[i] morali 633
Ristretti di opere 313
***Rivalità
Ribellioni 371 419 542 729
Riparaz.[i], ristauri di cose 374 553
Ripieghi 268 843
Ristauri di arti & 489
Ripudio 714 831
Ricordi 826
Riso (frum.) 882 907
Riso (convuls.) 908
Risurrez.[e] 908
*Riti v.[i] Ceremonie
Riforme v.[i] Correzioni
***Rivalità virtuosa v.[i] Emulaz.[e]
Riconosc.[a] v.[i] Gratitud.[e]
‡Vedi anche Pront.[za] di spir.[to]
Ricompensa v.[i] Premii
**Sotto questo capitolo sono i ridicoli usi della società
Risarcim.[i] di danni (v.[i])

Si
Silenzio 32
Sinonimie 83 25 45
Spirito umano 190 485 582 600 784 807 842 906
**Similitudini 295 296 487
Schiavi e schiavitù 302 342 367 388 390
Singolarità 344
Sincerità 443

Sibille 494
Sirena 595 608 618
Scriba 730 861
Stipendi 794 856
Spighe 850
Simulaz.[e] 864
=Scimia 883 885
=Scimie 885
Simboli v.[i] Allegorie, o Emblemi
Scismi v.[i] Eresie
*Spirito v.[i] Progressi
Scrittura di ogni specie v.[i] Graphia
**Similitudini sono talora piuttosto Paragoni v.[i]
*Spirito pronto v.[i] Prontezza di spirito
*Spirito v.[i] Larva
Scrivere arte di comporre v.[i]
Sistemi, dottrine v.[i]
*Spirito Coraggio v.[i]
Spia v.[i] Delazione
[nella colonna "Opere"]: Rap.° = (1) Sinonimi

Ti
Tirreno, e Tirreni 26
Tipografia 46 628
*Trionfo 367 638 642 692 693 823 873 895
==Tributi 288 315 332 344 345 367
==Tributarii 375
=Tiranni 332 348 353
=Tirannia 384 731 788
Tribunali 384 499 511 624
Titolario 423 709
Tizzoni 443
Tridente 556
Timpano 640 646
=Tiranni (in gen.[e]) 836
===Tigre 885
===Tigri
Tibia (dal 634 al 696) 894
Timore v.[i] Paura
*V'è un altro articolo quasi corrispond.[e] cioè Onori pubblici
Tristezza v.[i] Ipocondria

Vi
¤Vittime persone 362
¤Vittime 317
¤¤Vita 3 68 295 312 441 463 531 544 673 749 773 780 868 896
***Virtù astratta 78 191 315 405 418 520 597 624 758 779 793 802 806 862 870 900 901
Vicende di governi, e di stati & 79
Vizi morali 131 597 611 620 900
Vizi fisici e di natura 86 273 397 414 804 813
**Viltà (di costume) 799
Umiltà 191 753
Ultime cose 377 633
=Viti (vigne) 419 761 763 777 832 873 893 895
Vigilanza 425
*Vittoria (astratto) 440
‡Uffici pubblici 443 445 451
=Vino 443 458 533 613 679 786 832 895
Ulivo 443 470 499 578 872
Vipera 499 500
=Ubbriachezza 624 771 895 (313)
==Villano (contad.) 807
==Villania
Vicino, vicinanza, vicinato & 827
¤¤Vita morale 844 864
Visioni 850
Umidità 874
Viola 893
Viscere (animali) 894 895
*Vittorie (campali) v.[i] battaglie
Virtù, proprietà v.[i] Proprietà
**Viltà di spiriti v.[i] Pusillan.[tà]
Usi e costumi v.[i] al fine @ 3
Ville (delizie) v.[i] Delizie
***Virtù distinte v.[i] al fine
‡Uficij di p.mo grado v.[i] Magistrature
¤Vittime umane v.[i] Sacrifici di vitt.[e] um.[e]
Comodi della vita v.[i]

Ao
Apoteosi 114 219 684 685
Apostasia 192
Apologia 310
Annona 336 783
*Amore 42 43 72 163 167 168 240 260 398 399 414 423 447 448 466 529 552 562 576 595 596 598 600 604 731 734 748 749 769 786 811 860 864 898
*Amor materno o paterno ‡ 42 165 382 544 608 647 675 742 752 766 778 862 866 902
Abondanza [sic] 44 336 761
Ammonizioni
Agosto 107
Astronomia 285 328 340 405 435 893
Avorio 344 482 378 850 874 907 908
Aspodillo (erba) 470
Alno (alb.) 499
Antropofagia 553
**Aborto (violento) 742
Atrocità 788
Aboliz.[e] 834
Astrologia 895
*Amor proprio v.[i] Vanità e Filantia
‡o filiale
Alloro v.[l] Lauro
Anno v.[j] Tempo
Amor di animali v. Filozootia
*Amor del nido v.[i] Domofilia
**Aborto naturale v.[l] Ostetricia
*Amor di famiglia v.[i] Ichiofilia

Bo
Boschi 290 470 714 894
Buoi 297 321 500 605 619 699 858 [ma 885] 893 896
Bontà 418 802 839
*Bordello 783
Bocca 795
Bosso 872
Bottino v.[l] Spoglie
Bombe v.[i] Artiglieria
*Bordello di meretrici v.[i] Lupanare

Co
Concessioni 174
Colossi 5 287 279 361 420 908
Corruttela 13 300 385 491 496 529 595 862 866 877 887 900
Costumi morali 13 158 300 313
Comenti [sic] 23 558 720
Colonie 346 386 390
Costantino Imp.[e] 34
Corte 37 338 408 432 456 608 751 881
*Commercio 47 203 210 299 332 334 345 363 387 389 392 431 468 487 556 615 708 718 907
Colombe 56 894 908
Cronologia 64 76
**Croci cavalleresche 61
†Congiure 259 294 727 729
Contagi 170 382 410 503 553 588 908
Colori 101 892
=Corna 103 471 805 807 847 896
Consigli 127 220 395 400 457 624 754 802 896
Convertura di usi (cose) in altri 171 373 447
Collegi 187 313
Corse 196 443 556 644 867
Coppe 214 500 822
=Cornuti 224
##Cortegiane 257 313 399 498 522 632
Colonne 263 288 465 873
††Confini di regni 277 344 363 368 584
††Confini di luoghi
Cocodrillo 286 320 322 885 896
Chiocciola 289
Comunicazioni aperte 291
##Cortegiani 75 300 344 561 583
Correzioni di abusi, o riforme & 302
Commestibili 335 382 460 850
Conquistatori e conq.[te] 344 375 438 633 911

Confidenza, fiducia 394 530 597
Confessione 403 831
==Corona 404 443 471 557 608 673 679 908
Corvi 405 473 896
‡‡Coraggio (di spirito) 630 771
Comete 413
Concordia 415
Conii 467
Cornacchie 473 724
Comporre (arte) 488 537 627 837 897
§Comodi della vita 504
==Coronaz.ⁱ 512 313
Complicità 551
Colosseo 599
Cotone 615
Consanguineità 710 726 733 826
Contratti 720 827
Crocefissione 729 731 769 788 902
#Cuore umano 786 895
#Cuore (in genere) (muscolo) 788 (313)
§Comodo (astr.) 802
Confederazioni 817
Comando 836
Conversaz.ᵉ 842 903
Cocco 848
Cuoio 895
Cono 896
‡Cocchio (pergolato &)
Costellaz.ⁱ v.ⁱ Astri
Costumi ed usi v.ⁱ al fine n. 3
*Commercio men degno v.ⁱ Traffico
** v.ⁱ Ordini cav.schi
Corteggi v.ⁱ Pompe
==Corone (sovrane) v.ⁱ Diademi
Conviti v.ⁱ Banchetti
‡Cocchi v.ⁱ Carri
Commedie v.ⁱ Drammatica
Conventi v.ⁱ Sodalizj
Contrarie cose di altre cose v.ⁱ Antagonisti
†Cospiraz.ⁱ di un'individuo v.ⁱ Fellonia
‡‡Coraggio v.ⁱ Valore
Contadino v.ⁱ Villano
Costumi di abbigliam.° o acconciature di una persona o di un popolo ristretto v.ⁱ Moda
¤Comestibili cucinati v.ⁱ Cucina

Do

=Donna 12 136 138 162 166 168 187 197 206 218 219 258 260 295 334 407 463 496 549 570 576 625 633 702 704 724 727 734 735 748 712 715 811 882 896 914 917 (313)
Documenti o precetti 80 98 130 163 190 269 314
Dottrine 187 521 543
=Donne celebri 164 173 219 259 711 742
==Donazioni & 175 185
==Doni 380 529 701 811
Dolore 443
Domofilia 545 547
Dolo v.ⁱ Frode

Eo

Esposizioni di belle arti 28 29 824
Epoche 82 756
=Eloquenza in astratto 89 301 529 622 808 809 898
==Economia politica 91 203 431 468 735
==Economia privata
Eroi ed Eroismo 155 219
=Eloquenza (orazioni, parlate &) 236 729
*Errori di massime 303
Efori 624
Ebioni (eret.) 838
Eco 313
*Errori (abbagli) v.ⁱ Equivoci
*Errori v.ⁱ Opinioni false
Elogi funebri v.ⁱ Necrologia

Fo

Fori 69
*Fortezze 71 146 228 281 764

Fondazioni e fondatori 299 310 311 315 317 387 498 553 568 633 910
Fiori 126 443
#Fonti, ruscelli & 216 223 274 288 368 408 455 527 530 556 587 601 642 894 908
Fronte 795
Fornaci e Forni 331 477 496 508
Focacce 381 500
Frombolieri 389
Forche 403 445 726 727 832 833 904 (313)
Fuoco 405 480 850 867 895 (313)
Formula 445
Frode 450 629 712 714 624 629
Fortuna 463 790
Formiche 527 885
Fortezza (astr.) 802
Forza (violenza) 808
*Le moderne senza linea sotto il numero
#Gli antichi sottolineati. Poi ci sono Pozzi (vedi)
Folletti v.ⁱ Larva
*Fortificaz.ⁱ v.ⁱ Architettura militare
Forza maravigl. v.ⁱ Atleta
#Fontane di Roma v.ⁱ Acqua

Go
*Giornali 46 313
#Giuochi 73 288 772
#Giuochi feste 107 114 120 147 196 219 404 434 443 462 470
Giostre 369
Giovinezza 240 405 527 557 749 772 848 896 899
Gloria 299 345 440 782
=Governi (forme) 300 308 313 374 845 907
=Governi (metaf.) 344 385
Gola 429 783 808
‡Grotte 876 896 908
#Giuoco, e giuocatori (astr.) 786 790
*Giornali gazzette v.ⁱ Gazzette
Gioiellieri v.ⁱ Argentieri
‡Spelonche se sono sottorranei v.ⁱ

Io
Ipocondria 27 453
Introduz.ⁱ di arti, usi, costumi & 2 9 47 51 54 82 107 153 174 177 227 261 300 305 325 349 374 382 422 823
Isole 181 242 379
*Impostori 575
*Imposture 268 299 409 546 579 870
=Indole di popoli 307 380 392 633
=Indole di uomini
Ipocrisia 268 830 864
#Indovini 393 479 763
Inchiostro 424
Immortalità 441
Improvviso (poesia) 546 560
Ignoranza 546 599 611 620
Idolatria 572 726 729 866
Impossibile 725 808
Idrofobia 727
Iconologia 822 823 865 al 876
Ichiofilia 845 898
Idropisia 856
Idiomi v.ⁱ Lingue
#Indovini v.ⁱ anche Profeti
Inondaz.ⁱ v.ⁱ Alluvioni
*Impostori minori v.ⁱ Ciarlatani
Infortunio astratto v.ⁱ Disgrazia
Ignominia v.ⁱ Infamia

Lo
Londra 46
=Lotte 210 313 443 529
Lode 144 219 278 540 624 631 791 862
=Lottatori, gladiatori, atleti & 219 594
Loto (pianta) 335 872
Lontananza 746

Mo
*Morale 13 19 43 53 80 81 98 109 129 130 191 278 307 312 314 328 373

392 395 396 405 430 520 568 582 597 620 625 631 731 732 747 780 796 900
Monti 22 115 219 239 614
#Moderaz.ᵉ 22 332 94 405# 545 751 754 757 769 771 806 856 877 893
Mosaico 56
Mormoraz.ⁱ 407
Mostri 92 207 414 443 500 525 553 617 618 855 874
=Morti straordinarie o tragiche 93 262 447 502 508 524 538 777
=Morte di sovrani 262 265 313 345 367 372 377 507 788
¤Motti (imprese) (legende) 137 156 864
†Moda 208 409 410
Monete 210 443 556 699 705 856 887 895
Moschee 288
=Mortalità di gente 291
Monum.ⁱ preziosi 311
**Monaci (in genere) 324
Moro (frutto) 447
=Morte 497 673 707 770 780 839 908
Modestia 486
=Morti di eroi 632
=Morti vergognose 632
Mondi (pluralità) 773
Mortificazione 796
‡Mondo (mor.) 797 802
‡Mondo (fis.) 875 895
Moto 84
Monili 142
*V'è anche Costumi morali
¤Motteggi v.ⁱ Beffe
¤Motti equivoci v.ⁱ Equivoci
¤Motti pungenti v.ⁱ Frizzi
¤Motti spiritosi v.ⁱ Facezie
Morbi v.ⁱ Malattie se sono contagiose v.ⁱ Contagi
**Monisteri v.ⁱ Sodalizi
**Monaci v.ⁱ Ordini
¤Mortalità per Contagi v.ⁱ per Stragi v.ⁱ
Mortari v.ⁱ Artiglieria
#Sin qui, cioè sino al 405 sta in questo art.° ogni moderazione ma in avvenire la moderaz.ᵉ equivalente a mansuetudine vedila in questo vocabolo. E qui resterà moderaz.ᵉ di desiderj, e simili &
Moltitudine v.ⁱ Popolo astratto
†Moda di popoli o nazioni intiere, v.ⁱ Costumi al fine di q.ᵗᵒ libro @ 3

No
Nuotatori e nuoto 448
Nomi antichi 25
Noia 168
Nobiltà 326 330 387 620 728 747 833 834 870 878
*Novità 485 617
Nove (n.°) 896
Nozze v.ⁱ Matrimoni
*questo articolo può anche trovarsi fra Prime cose

Oo
Oro 136 340 344 403 421 443 459 466 479 625 699 735 869 871 872 875 908
Oroscopo 3 16 864
Ozio 20
Opposiz.ᵉ 53
Oriuolo 82 881
Omonimi 121 146 180 279 288 299 344 449 593
Odio 157 447 528
Onori pubblici 219 594 846 866 869 878
Occhio 268 812 895 896 908
Odore 429
Orso 885
Orgoglio v.ⁱ Vanità
Onori funebri v.ⁱ Funerali

Po
Povertà 44 463 500 758 808 835 856 896 902 (313)
Prosa 4 5

Progressi 46 258 330
Polvere 50
#Politica 57 58 117 160 254 258 319 327 332 344 369 374 384 385 395 440 566 622 624 729 731 732 747 794 # 896 901
=Popoli 69 153 274 807
=Popolamento 77 26 276 621 907 910
Prodigi 97 184 242 359 405 411 412 418 464 491 499 579 580
‡Poesia 312 314 398 488 494 607 610 822 868 869 908
Polizia medica o sanitaria 86
†Prostituz.[e] 88 114 399
Proprietà fisiche o chimiche, o virtù soprannaturali di cose 104 105 221 223 230 248 398 399 458 529 530 576 592 770 908
Pompe 113
Polinomi
Porci 132 503 543 656 783 885 886 893 895
Produzioni 139 146 147
Provenienze 135 139 376
Porpora 174 334 848 850
Possessi 179
¤Profeti 183 226 252 607 908
¤Profezie 253 511 533 579 852
Promesse, per lo più non adempiute 222 477 553 561 701 811
#Politici ciarloni 253
**Progetti, e speculazioni
##Pozzi, cisterne & 281 288
==Pioggia 290 381 465
Profumi 295 354 362 443 458 893
Proverbi 299 313 379 415 719 720 728 773 803 826 896
Poligamia 304 861
Polli 331
Profondità della terra 378 473
‡Poeti 407 864
Porti (di mare) 420
±Prontezza di spirito 440 609 610 630
Pollintori 443
Piombo 467 491
Protezione 497 630
Pronostici 509
Poltroneria 567
Pomi (d'oro) 663
Polipo 713
=Popolo (astr.°) 729
Proprietà (possess.) 735
Poste (corr.) 868 887
#Politica religiosa 870
Porta 895
Posterità 897
==Piogge dirotte v.[i] Diluvi
Processi v.[i] Giudizi
†Prostitute v.[i] Cortegiane
**Progetti curiosi e vani v.[i] Castelli in aria
Proscriz.[e] v.[i] Esilio
¤C'è anche Indovini v.[i] ed anche Sibille
Porfido v.[i] Marmo
##Gli antichi sottolineati
Proibiz.[e] v.[i] Divieto
Possibile v.[i] Impossibile
±V.[i] anche Coraggio
±Vedi anche Ripieghi
Profanaz.[i] di luoghi v.[i] Violaz.[i]
#Sino al 794 dell'altro superiore cap.[lo] Politica può starci

Ro

Rogna 48
Rogo 382 499 594
Rose 416 422 439 679 761
Rossore 597 752
Rondine 856
Rosso (colore) 896
Rocche v.[i] Fortezze
Rovine vedi Devastazioni

So

##Scuole (specie) 187
Sodalizio 14 231
Sogno 33 503 608 763 896

Sonno 38 248 661 663 707 770
Sorci 52 359 615 685 894 908
Spoglie, e spogli 83 380 491 720 843
=Scoperte 18 48 49 50 51 52 117 366 540 613
Sorti 276 564 729
=Scoperte di luoghi, o cose esistenti 279 388 398 405 410 490 614 684
Sole 319 472 539 639 672
#Società civile 330 423 468 496 566 570 586 606 611 623 625 731 732 778 828 842 846
Storia (astratto) 363
¤Sobrietà 418 771 881
Sotterranei 519
*Sproposito 599
*Sciocchezza 612
Soprannomi di sovr. 633 788
" di eroi 768
" di filosofi & 898
Scomunica 697
Stoici 741
±Sospetto
±Sospette cose 776
‡Soccorsi (chiesti e dati da pop. a popoli) 808
Sofisma 809
±±Scorpione 885
±±Scorpioni
Sconfitte (camp.[h]) v.[i] Battaglie
Sortilegi v.[i] in fine in 3
‡Soccorrere v.[i] Beneficio
##Scuole (sette generi) v.[i] Dottrine
Sollevamento v.[i] Ribellione
#Ridicoli della società v.[i]
Scongiuri v.[i] Magia in fine @3
#Vizi della società v.[i] Uomo
Soldati v.[i] Milizia
#Società v.[i] Conversaz.[e]
¤anche Frugalità v.[i]

To
=Tormenti (flagelli) 259 500 658
Tori 104 405 443 500 511 552 [in realtà pertiene a "Torri"] 556 557 580 896
#Torri (in genere) 159 274 299 313 406 506
Topi 359
Toletta 409
Trombe 443 887
Tuoni 478
*Trono 549 550
Tortora 595 665
Tombe v.[i] Sepolcri
=Tormenti (supplicj) v.[i] Supplici
Tornei v.[i] Giostre
#Torri munite v.[i] Fortezze
*In questo cap.[lo] è tuttociò che concerne il trono, success.[e], dritti, danni &

Vo
#Uomo 13 158 260 396 450 470 495 606 612 625 627 743 750 754 755 756 798 807 839 841 864 867
Vocabolarj, e vocaboli 24
Volsci 69 83
Voragini 86 579
Voluttà 41
#Uomo malvagio 129 499 624 627 864
Uovi 149 295 331
Voti 231 380 410 634 636 637 648 695 763 870
=Violaz.[e] 406 443 474 534 769
Voci (ascoltate prodg.) 464
=Violazioni di trattati 754
=Violazioni di patti 809
=Violaz.[i] di luoghi 714

Au
Adulatori e adulaz.[e] 22 75 300 583
*Astuzie 71 127 299 374 [ma 373] 392 432 551 720 771 810 811 843 844 879
Alluvioni 287 350 509 616
Abusi 302
Adulterio 338 737 766 831

Aggiunzioni 349
#Ammutinam.° 812
=Augurio (buono) 849 856 908
=Augurio (catt.°) (fascino) 832 849 850
=Auguri (ufficio) 848
Amuleti 908
Azzurro v.[i] Turchino
Arguzie v.[i] Frizzi
=Augurii v.[i] Divinaz.[e]
#Ammutinam.° grande v.[i] Ribellione
Accuse, se con difese v.[i] Difese
*anche Scaltrezza v.[i]

Bu
Burle 307
Burrasche 351 393
Bruttezza 813
Bufalo 885
Bugia v.[i] Menzogna
Bruciamento v.[t] Cremazione
Bruti v.[t] Animali
Busso v.[t] Bosso

Cu
Crudeltà 4 192 345 353 371 388 477 568 584 633 727 788 844 863
Cultura 46 299 390 392 612 622 633
Culto 88 102 107 116 126 194 297 315 339 373 380 405 422 452 457 466 471 521 529 536 556 557 (dal 634 al 696) 822 823
Curiosità 148 522 523 524 615 841
Cucina 429
Cuccagna 896
Crudeltà eccessiva v.[i] Atrocità

Du
Dubbiezza 276
Druidi 149 150 592 697
Duello 830

Eu
Educazione 80 81 314 329 344 390 392 418 437 571 629 732 753 772 787 801 847 851
Etrusci [sic] 69
*Emulazione (virtuosa) 314
Espugnazioni 367 370 384 405 426
Eunuchi 536 540 582
*Emulaz.[e] viziosa v.[i] Rivalità
Epule, Epuloni v.[i] Banchetti

Fu
#Furti 442 477 529 730 804 896 907
Fiume 104 281 556 557 576 603 607 616 662 773 860
Funerali 295 303 313 321 325 354 422 443 458 470 471 562 578 584 662 (dal 634 al 696) 716 726 733 832 848 866 894
*Frugalità 300 760 856 895
Flusso e riflusso del mare 343
Fughe 347 359 371
=Fulmini 410 412 440 478
#Furto (astratto) 862 907
Funghi 684
=Fulmine (astratto) 822 856 896
*v.[i] anche Sobrietà

Gu
=Giudice 35 36 429 731 778 779 862 907
Giurisprudenza 45 424 907
=Giudizi 204 219 301 325 340 369 442 627 766
*Giuramenti 370 511 578 729 761 777 810 (313)
=Giustizia 301 424 442 550 633 714 729 751 777 779 862 875 887 896
Gusti 478
Giurisdiz.[e] 491 550
Giumenti (in gen.[e]) 894
Gru 894
*se sono fatti per relig.[e] v.[t] Voti
Giudizio v.[i] Spirito

Iu
Istruzione 187 190 632
Influssi ed influenze 3 895

=Ingiurie (azioni) 314 629
Illuminazioni 316
Industria nazionale 338 380 615
Illusioni 477
=Ingiuria (atti) 632 769 771 812 834

Lu
Luce 515
Luna 3 16 134 319 469 500 509 607 639 673 823 893 894 896 907 908
Lusso 203 299 300 431 852 868 895
Lupo 669 853 894 896
Lupanare 783
Lucertola 908
Lussuria v.[i] Libidine

Mu
Murene 142
Musica 1 234 247 263 296 329 398 400 405 406 443 483 489 560 562 563 579 585 595 603 607 608 610 632 (dal 634 al 696) 796
Museo 299 313 491 605
Mummie 325
Mutilazioni 371 907
Mura 421
Muliebri lavori 459 615 653 666
Mulo 556
Multa pecun. 731 768 829 834
Muti 909
Muse v.[i] Diz.° fav.[e]

Nu
Nuvole 477
Numeri (misteriosi) 500
Nutrice 531

Pu
Pusillanimità 907
Puritani 268
Pugnale 500
Prudenza 747 895 896 897
*Pudore 795 887
Punizioni vedi Gastighi
Pugilato v.[i] Lotte
*Pudicizia v.[i] Castità
Puerpera v.[i] Parto
Puerizia v.[i] Fanciullezza

Ru
Rubini 907
Ruscelli v.[i] Fonti

Su
Supplicj 75 294 403 442 445 476 478 519 711 726 727 729
*Superstiz.[i] 3 16 149 227 319 320 382 383 462 479 500 592 669 727 763 896 907
Superbia 158 345 370 478
=Strumenti (da lavoro)
=Strumenti (da musica) 234 247 400 405 603
#Suppellettili (sacre) 145 179 214 405 (da 634 a 696)
#Suppellettili (profane) 373 (da 634 a 696) (313)
‡Scultura (statue) 28 29 193 279 359 373 382 401 421 440 466 556 594 825 866 908
Suicidio 313 345 382 447 502 534 548 594 777
Scudo (arme) 359 543 562 603 634 887 896
‡Scultura (astratto) 569 689 822 da 866 al 876 908
‡Scultori 575 685 822
Studio (astr.) 801
Suiconoscenza 802
Scusa 826
Stufa
Stupro v.[i] Violaz.[e]
=Strumenti v.[i] Macchine
*v.[i] anche Amuleti

Tu
Tutori e tutele 266
Turchino 500

Vu
Usurpazioni 342 347 356 358 775
*Vulcani 516 [e 517]
Usura 895
*anche altri fuochi di sorgenti di gas idrogeno &

Abbozzo di indice per aree tematiche
Arti
Pittura
Ritratti Allegorie Storia 28 29 30 428 453 687 811 814 816 817 819 824 (313)
Paesi 28 815 824
Genere 28 817 824
[Scultura
Rilievo 28 29
Bassorilievo 28]

Virtù
Gratitudine (vedi)
Fedeltà id.[m]
Amor patrio

Scienze vedi Geometria Astronomia

Architettura
Greca 9
Romana 419
Etrusca
Gotica
Moderna 313

Piante vegetali vedi Papiro, palma, lino, loto

Vizi & vedi Superbia, vanità

Letteratura
Archeologia in genere 8 14 18 25 31 55 56 274 313
Antichità Romane 4 7 8 79 140
[Eloquenza
Poesia
Storia 1 2 4 5]
Incisioni rame
Sentenze, detti arguti, e memorabili & 11 20 21 35 37 38 39 40 58 60 61 72 78 85 88 129 264 295
[Opinioni 3]
Mitologia 32

Letteratura
[Ceremonie e riti 34]
Superstizioni, scongiuri, magie, incanti, stregonerie & 251 500 578 727 763 895 896
Incanti, se non sono per magia o simili, si vedano al loro luogo
Maghi Streghe & 727

Costumi ed usi de' popoli 34 69 84 86 142 153 301 304 313 315 331 335 380 443 471 633 710 742 777 822 da 881 al 889 904
Usi barbari e crudeli 219 345 382 478 511 554 726 907
Usi curiosi 549 889 904
Usi vergognosi 884 889

[Invenzioni 29 82
Introduzioni 29 47 51 54 82
Scoperte 2 8 48 49 50 51 52]

Scienze
[Medicina 39 48 51
Fisiologia 12]
Matem.[a]
Fisica
Chim. 50
[Etica
Agricoltura 33 47 49 52]
Metafisica 12

Geografia
Geologia 6
Legge
Botanica
Mineralogia
[Prodigi 27]

=Francesi 307 491 907
=Francia 310 726 773 833 904
Faraone [342 350 860]
Fr.co I Re di Fr. 82 208 209
Frascati (c.) 397
F.co della Gioconda 428
Faveati (popolo) 466
Falanto 562
Flavio (scriba) 730
Fabriciano 766
Falisci 850

Ga
Galeno 146
Giacomo I Stuard 169
Gray 191
Granata (città) 214 633
Galileo 311
Gange 344
Galli (pop.) 464 555 700 755 823
Gaetani Onorato 491
Garat (music.) 563
Gallieno 643
Gracco 731
Galvani 818
Gravina 818
Glauco (ipocrita laced.) 830
Galla 862

Ia
=Italia antica, Italiani 307 426 681 726 761 807 827 910
India 543 658 761 da 881 al 885 889 891
–Iamblico 344
Inaco 347
Ipparchi (pop.) 700
Ida (serva) 769
Ismaele 824
Intaferne 826
=Italia (mod.)
Iarca 862
Istapat 880
Italo 910
Iudei v.i Ebrei

Ka
Kachizotechno 9

La
Lampsaco 810
Latini 126 187
Lanuvium 14
Laconia 472 551 763 862 873 895
Lavinio (c. e pop.) 698
Labeo (G. Fabio) 720

Ma
Manuzio 145
Maometto 156
Macri 171
Martino Polono 178
Marziale 222
Massinissa 390
Magone 390
–Martinelli Vinc.° 442
Macchiavelli 492
Macedonia 6 568 728 729
Marsiglia (se antica) 588 823
M. Aurelio 690 691 692 693
Manichei 708
M. Acilio (Oratore) 729
M. Manlio capitol.° 731
Madauro (C.) 771
M. Ant.° 782
Mantova 820
Marcello (M. Claudio) 823 865
Massiliesi (pop.) 829
Mario 870 878
Manlio Torquato 902
Marino (Rep. di S.) 11

Na
Nabucodonosor 276 368 371 372
Napoli 308 410 (84)
Napier 417
Napoleone 504 575 817 820

Oa
Orazio 146 182 296 333
Occia 724
Orazio (Marco) 731
Ostia (porto) 6
Olandesi 885

Pa
Patroclo 8
–Platone 14 15 152 378 483 697 717 767 768 769 822
–Pausania 125 399
Pado 146
Pagi Vite PP. 172 173 a 177 [188 198]
Pasquino 8
–Plauto 278 380 705 912
Psametico (Re Egiz.) 291 362 363 364 365
Palestina 363 370
Psammis (Re) 369
Patarbemio 371
Psammenit 377 843
Piacenza 395 890
Parma 395
Pandione 122 [ma 124]
Prassitele 401 908
Paolo (S.) 419 756
Paolo Diacono 469 491
Parti 642
Pamfila (Tessalica) 727
Plauto Laterano 731
Paolina (viol.ª da Mundo) 769
Palos 821
Paro, e Parii 901
Partenii pop. 910
Pandosia 910
Platea 910

Qua
Quacheri 54

Ra
Rabac 276
Ramesse 282 342
Rampsinit 352
Ravenna 491
Raffaello Sanzio 743
Racone 779

Sa
Saffo 63
Sannazaro 64
Shakespeare 270 800
Saide 279 295 316 354
–Strabone 279 146 281 284 287 288 388 399
Salomone 299 354 356 826
*Sparta 305 384 457 628 753 792 827 910
Sammaritani 349
–Scaligero 349
Salmanassare 358
Sabaco 358
–Sanconiat 382
Spagna 387 388 625 633
Santa Maura (Is.ª) 398 505
Sardegna 410 607
–Spallanzani 516 517
Santorina (Is.) 526
Scamandro (f.) 557
Scaccia Girol.° 587
Saragozza 633
Spartaco 729
Sandoce 731
Saturnino 731
Sabini 887
Sassoni 895
Samo, e Samii 910
Sarsina 912
*Spartani v'è anche Laconia v.ª

Ta
Tamerlano 155
–Tacito 157 277 295
Taso città gr. 219
Taracca (Re) 362
Tarquinio Prisco 399
Talete 405 521 802

Taranto 562 910
Tasso 625
Traci 720
Taragona (c.) 722
Tarpea (rupe) 731 834 887 895
Trasippo 771
Tauro 861
Tazio 887
Tamesa (c.) 910

Va
Varrone 182 333
Valladolid (città) 309 821
Vasquez de Gama 366
Vandali 593
Washington 624
Valenza 633
Valeria (di Servio) 724
Valerio (Caio) (tribuno) 735
Valeriano (Imp.) 758
Vaticano 587 854

Za
Zara (Re) 357
Zante 505

Ae
Alessandro 22 175 232 280 729 840 847 890 908
Arezzo 25
Ateniesi ed Atene 57 124 227 346 433 443 471 500 511 626 629 697 700 729 807 808 910
Alessandria (d'Egitto) 299 366 908 (313)
Aless. Severo 75
Ateneo 399
Artemisia 491
Amsterdam 442
Apelle 453 650
Aschemoro 470
Aretino Guido 489
Abscheron (geogr.) 517
America 618 873

Harlem 628
Archeloo (scult.) 685
Anteo (mago) 727
Agesilao (Laced.^{e}) 728 870
Alberto (C.^{te} di Franconia) 764
Abdera 807
Achei (pop.) 813 823 896 910
Archei (id.) 827
Arcesilao 862

Be
Benedetti 134 141
–Benvenuto da Imola 1
Benevento 491
[Benvenuto] Cellini [491]
Betica 621
Berenice Callipatera 731
Belite 814
Belisario 824
Belo 866

Ce
Clemente IV 11
–Chesterfield 307
Carope 346
Cheops e Chefren (Re) 353
Cleonte 394
Cleobulo 405
Cesare 458 721 729 742 778 796 827 836 890
Cerina (c.) 499
Creta 511 840
Ceracchi 575
Cenci (Beat.^{e}) 819
Ceylon 881 882 883 884 885
Cleone 898
Cesare (Caio) 899

De
Delfinato (Prov.) 149
Delfo 374 579 868 896
Demetrio Falerio 398
Delaware (geogr.) 617
Demostene 732 862

Demonace 776
Democrito 807 822
Demonico 826
Decio 899
Demoustier v.[i] Zibaldone

Ee
Elvezio 190
Elefantina 277 374
Ebrei 342 439 380 442 699 700 726 727 822 880
Ellesponto 448
Enghien (geogr.) 514
Egeo (mare) 526
Esperia 621
Enea 836

Fe
Festo 145
Fetonte 152
Federigo Re di Sicilia 230
–Fleury 324 332
Fenici 339 349 370 380 388 525 870 895 896
Ferone 342 350
Ferrari Gius.[e] 395
Federigo Imp.[e] 491
Fenelon 845

Ge
Gerusalemme 276 367 371
Grecia (se moderna _) 6 349 363 369 374 422 426 443 451 521 551 557 590 621 624 642 697 698 700 726 729 777 823 910
Geroboamo 356
Gelone (tir. sirac.) 382
Germania (se antica _) 410 692 697 724 727 823
Grenoble 516 613
Gerdil 818
Germanico (Cesare) 848
Gerace 910

Ie
Imetto 115
Inglesi e Inghilt. 46 54 170 307 310 313 445 496 518 549 615 736 817
Iberi 698 827
Issedoni 822

Le
Lesbo 399 560
Leostane 724

Me
Memfi 280 282 321 341 345 351 443 777 896
Meride (Re) 287
Mene (Re) 339
Meotide (Palude) 764
Media 364 470
–Menandro 391 826
Messenia 551 827 910
Metimna 560
Mezio Suffezio [sic] 727
Melasio (geogr.) 742
Metastasio 818
Menecrate 829
Meroe (c.) 860
Metaponto 873 910
Megaresi 896

Ne
Nerone 5 466 788 869 894
Necao (Re egiz.) 291 366 367 368
Neva (f.) 509 513 654
Neda (f.) 557
Nerazio 834
Nestore 910

Oe
–Omero 279 335 525 632 685 823 827 862
Osea (Re) 358
Ofelto 470
Orvieto 491
Orientali 543

Pe
Pergamo 180 333 822 874
Palusio (C. d'Eg.) 298 344 345 359
Peloponneso 345 508 910
Perù 378
Perecusa (is.) 379
=Periandro 405
Persiani (se moderni _)418 437 520 521 543 579 626 691 700 726 777 822 868 893 896
Preneste 466
Pietroburgo 509 513
Pietro (il Gr.) 509 510
=Periandro (Re) 562
Pedarete 753
Pesto 761
Petronio Valentino 766
Pergolesi 818
Pericle 826
Pelasgi (pop.) 827
Pietra (città) 896

Re
Reggio di Calabria 910
Reggio di Mod.ª

Se
Seneca 13 288 296 801
Sesostri 18 232 291 342 344 345
Siena 277 288
Sesacco (Re) 356
Settone 359
Sennacherib (Re) 359
Sedecia (Re) 370
–Stesicoro 399
Semiramide 421 866
–Svetonio 429
Servio Tullio 466
Serse 626
Svezia 788
Sergio Galba 829
Seruch 866
Seleucia (c.) 872
Stesimbroto 902
Svetonio Paolino 902

Te
Tessaglia 139 447 727 896
Teagene atleta 219
Temessa a. c. ital. 219
=Tebe 279 340 452 466 896 908
Thevenot (M.r de) 279
=Tebaide 279
Teodosio Imp. 288
–Tertulliano 382 [491]
–Terenzio 313 390 391
Terenzio Varrone 394
Trezene (geogr.) 556
Tanaro (capo) 562
Telemaco 562
Tegea (c.) 731
Tevere 769
Temistocle 808 827
Teocrito 815
–Teofrasto 898
Terina 910
Teocle 910

Ve
Vetronio 75
Venezia Repubblica 254 307 354 403 491
–Usserio 360
Velletri 410 411 412 491 853
Vetturia 687
Ungheria 817
Ummerapura 907
Velia 910
Westminster 313

Ze
Zenone 728 826 836
Zenobia 775
Zenofonte 822
Zenofane 822

Ai
Affrica 366 390
Antinoo 14

Attilio 20
Aristotele 145 384 385 386 847
Arrigo VIII d'Ingh. 170
Archidamante 219
Arsinoe (città) 286
–Archimede 289 318
Asichi (Re d'Egit.) 303 354
Arrigo V d'Ingh. 313
Arrigo VI d'Ingh. 313
Anisio (Re) 358
Assiria 363 572
Amilcare 380 382
Annibale 380 384 763
Aristossene 398
Abido (città) 449
Aristippo 582 586
Antioco 720
=Agrippina 727
=Agrippina (di Ner.^{c})
Antigono (Maced.^{c}) 728 751 836 908
Aquilio (Marco) 731
Attica 777
Antistene (filos.) 822
Antiloco 830
Adimanto 867
Acilio Glabrione 809
Avidio Cassio [902]
Arpi 910
Aquilonia 910
Azincourt (terra) 913
Arpino (c.) 912
Argivi v.^{l} Argo

Bi
Byrsa 71
Biante 405
Birmania 889 907

Ci
Civita Lavinia 14
Clitunno 104
Crisostomo 145
–Cicerone 145 151 275 296 320 333 392 540 801 [ma 803] 827
Cinisca 219
Cipro 370 375
Cirenesi (pop.) 371 375 584
Ciro 377 421 840 893
–Clitomaco 390
Chilone 405 826
Cilicia 279
China (Imp.°) 618
Cristina (M.^{a}) 656

Di
Didone 71 836 863
Dioscoride 146
Dionisio Alicarn. 145
Dionisio I tiranno 215 771
Diodoro Siculo 277 285 287 288 289 300 303 320 322 328 331 342 343 382
Dionisio II tir.° 232
Diocle 777
Diogene 827
Diomede 910
Dicearchia (c.) 910

Ei
Eutimio atleta 219
Epicari 259
Eliopoli 282 295 297 345
=Egitto antico 6 277 279 al 292 295 297 al 305 375 al 378 443 469 521 698 700 702 724 761 822 823 841 896 (313)
Elisabetta d'Ingh. 313
Elide 369 478 585
Etiopia 443 860 893
Esiodo 443 450 562 823 827
Eschilo 452
Egina (città) 466
Epiro 580
Etnici 726
Erittone 727
Erithia (geogr.) 761
*Egitto mod.° 820
Elisa (S. d'Hassia) 824 [ma 825]

Fi
Filippo il Macedone 158 381 751 792 847
Frigia 365 525 552 682
–Filone Ebr. 382
Firenze 395 711 904
Fidia 421 822
Fil.° IV (Spag.) 684
Filelfo (F.co) 743
Frine 811
Filopemene 813

Gi
Guisa (Duca di) 789

Ii
Ifito 147
Inghilterra v.i Inglesi

Li
Ligurgo 219 470 708 812
Libia 227 344 525 822
Lindos (c.) 420
Lionardo da Vinci 428 439
Lisa di F.co della Gioconda 428
Lipsia 773
Leone 782
Lisandro 826

Mi
Milone 193 219
Micerino (Re) 354
Milano 439
Mitileni 729
Milone (Annio) 731
Micipsa 826
Mitridate 869
Milziade 901
Miscito 910

Ni
Nilo 281 337 350 639 908
Nitteti 377
Nino 572 866

Oi
Olimpo 219
Osiriafa 324
Osimandro Re 340
Olinto (c.) 792
Opici 910

Pi
Pico 10 96
*–Plinio 146 145 180 282 285 287 295 331 333 334 337
Pisone (sotto Nerone) 259
–Pittagora 317 376 543 822 826
–Prideaux 360
*–Plinio il V.° 399
Pigmalione 401
Prienna città 405
Pittaco 405 771
Pindaro 407 466
Pisa e pisani 490 491
Pisistrato 626 769 771
Pisitodo 731
Pirro (Epiro) 771
Pisone (Lucio) 863
Pilii (pop.) 910

Si
Siracusa 261 815 823
Siviglia 274 633
Siria 349 422 691 893
Sciti 364 446 814 822
Sidone 370
=Sicilia antica 382 910
Simmaco (sotto Teodorico) 192
Smirne 466 761
Silemno (f.) 576
Scipione 729 754 757 870 899
Siccio Dentato 731
Simonide 826 864
=Siculi (pop. ant.) 827 910
Sibari 910
Scillace (c.) 910

Ti
Tirreno 26
Tibullo 133 134 135 136 138 139 140 141 145
Tiberio 332 714 727 769 822 863
Tiro (città) 380
Tito Livio 354 394 411 412 452
Tito Imp. 434 729
Tiberio Gracco 461
Tibureni (pop.) 726
Tipeo (monte) 731
Tito Flaminio 899
Timone 901

Vi
Virgilio 65 95 146 145 286 333 900
Umbri 26 700 910 912
Vitruvio 419
Ulisse 562
Vitellio Imp. 760

Zi
Zimmerman 260 430

Ao
Antonino Pio 14
Antonia 142
Abrotonum 146
Agostino 145
Andronico 159
Ammoniti 276
Apollodoro 4
Argo (Regno) 347 470 495 697 872 873 896
Azoto (Città) 363
Aprio (Re 370 371 372 377
–Annone (il Vec.) 390
Agostino (S.°) 390
Anzio 466
Ariosto 512
Aorno (lago) 580
Hanlopen (capo) 617
Appio Claudio (Con.°) 729
Albio Galeno 729
Atrio Umbro 729
Andro (Is.) 808
Arcole (geogr.) 820
Atos (monte) 22
Aborigeni (pop.) 10 127 910
Andocide 831
Apollonio 862
Anglona 910

Bo
–Bossuet 287
Bologna (C.) 395
–Bonafede (P.°) 397
Boezio 192
Bonnes (geogr.) 514
Bordeaux 563
Boville (c. ant.) 684
Boherave [Boerhaave, Hermannus] 824 888
Borgogna 904
Borgodinocera 910
Bocage (M.° de) 164

Co
–Cornelio 69
Coo 135
Costantino M.° 185 288 336 413 426
–Condorcet 258
Cromwel 268
Costanzo Imp. 282
Colombo 309
–Colelli 15
Comitolo Paolo 403
Costantinopoli 426
Coriolano 466 687
Crotone (C.) 498 910
Corinto 562 896 908
Corsica 607
Copenague (C.) 619
Coster Lor.zo 628
Cordova 633
Connato 731
Corace 809
Cogureto 821

Comodo (Imp.) 869
Corvino 899

Do
Dodici Gaet.° 395
Doro [9]
Donato 145
Domiziano 466 653 654 831
Dolabella 766
Dorii (pop.) 910

Eo
Ercole 69
Ezio 146
–Erodoto 277 286 287 288 295 328 342 351 352 360 361 363 367 437 443 446
Edoardo IV d'Ingh. 313
Etiopia 344
–Etolii ed Etolide731 910
Erode il Gr. 822 879
Enotrii 910

Fo
Focilide 78
Fontanelle 164 285
Fiorentini 545
Focione 629
Focesi e Focide 874 910

Go
Gioachino 62
Giov.ª PP.ssa 173
Gioia Gaet.° 259
–Giovenale 295 321 491
Giosia (Re) 367
Gioacco (Re) 367
Giordani Pietro 398
Gioia Pietro 395
Giorgio III 427 550
Giobbe 610
Giosuè 726
Goldoni 818
Gnosso (città) 840

Io
Isocrate 129 130 144 826
Isole Ioniche 505 910
Isso (geogr.) 588
Jones Guglielmo 907
Ippona 910

Lo
Loschi Lodov. 395
Loreto 410
Londra 618
Loces (c.) 729
Lodovico Imp. 764
Lombardia 829
Locresi 910

Mo
Mosè 201 343 729 768 860
Mori (popoli) 274 633
–Montesquieu 307
–Monti Vinc.° 312
Modena 516 868
Montecuccoli 791
Morgagni 818
Montague (famiglia ingl.) 313

No
No Amon (città) 360
Nonio Fabio 731

Oo
Otone (vesc. di Magonza) 764

Po
–Properzio 180
Polidamante atleta 219
–Pompeo Mela 287
Proteo (Re) 351
Policrate (Re) 376
Potosì 378
–Polibio 381 384 388
Pompeo (Gen.) 440 721 801
Portogallo 621 622 885 anche v.i Lusitani
Pollione 724

Postumio M.° (trib.) 731
Porcio Latrone 731
Protagora 807 826
Protogene 811
Po 820
Policleto 822
Postumio Albino 837
Ponzia 862
Populonia 873
Postumio Aulo 902
Pozzuoli 910
Posidonii (pop.) 910
Portland (fam.ª ingl.) 313

Ro
=Romani ant. 142 275 443 462 471 521 556 590 591 642 697 698 699 700 710 724 727 729 763 777 822 823 848 849 850 855 893 904
#Roma ant.ª 410 457 481 689 850 868 887
Rosetta (c. mod. d'Egit.) 298
Rosso (mare) 343
Roboamo 356
Rodi 294 416 420
=Romani (moderni) 59
Rochelle (c.) 818
Romolo 848
#Roma (mod.na)
Roberto (Re) 862
#Roma (topografia) 887 893 894 895 908

So
Soratte 115
–Scoto Mariano 178
–Solino 288
Sostrato 299
Solone 374 405 623 768 777
Scozia 417 313
–Sofocle 433
Strozzi Annibale 491
Soderini (Pietro) 492
Socrate 732 867 908
Sosio 809

To
Tolommeo (Fr., da Lucca) 178
Tolom. Filad. 288 299
Troia (in Puglia)491
Troia (c. Frigia) 557 908
Toledo 633
Tolosa 633
Tobia (il giov.) 824
Thorwaldsen 824

Vo
Votronto Giorgio 131
Voconzi (pop.li) 149
Voltaire 164 314
[von] Humboldt 189
Ucoreo Re 341

Yo
Yorck (Nuova) 617

Au
=Augusto 79 282 496 630
*Apuleio 146 771
=Augusto di Pollonia [sic] 262
Ausonio 368 836
Aureliano (Imp.) 689 775
*Apuleio (medaurense) 727
Abouchir 820
Antolico 827
Abruzzo 910

Bu
–Bruker 145
Bubasta c. egiz. 291 316
–Bruyn Cornelio (viagg.e) 331
Busiride Re 340 348
Bupalo (scultore) 466
Bruto (2.°) 742
Bruto (1.°) 768 895
Boulogne (c.) 861
Brucia (prov.) 910

Cu
Clusium 29

Crumissa (Is.) 649

Du
Druso 731
Du Bocage 164

Eu
Eumene (Re) 333
Eufrate 368 893
–Eutropio 413
–Euripide 433 488
Europa 511
Etrusci [sic] 700 729 910
Eugenio (s.to) 711
Erculeo 726
Eruli 726
Euboa (Regno) 727
Eudosso (filos.) 822
Eutimio atleta vedi Ei

Fu
Furietti 56

Gu
Giuliano Apostata 288 622
Giuda (Regno) 367 822
–Giustino 386
Giulio I PP. 412
Guglielmo (il Conquistatore) 313

Lu
Lucrezio 146
Lucano 145 333
–Luciano 150 299 321
Lucchesini (p.e) 492
Luigi XVI 507 542
Lucullo 6 803 869
Lusitani (anche v.i Portoghesi) 829 892
Lucania 910

Mu
Mundo 769
Muratori 816

Nu
Numa 137 436 822 848 866 895
Numidia 6

Ou
–Ossur 398
Ormus (golfo) 885

Pu
Publicola 13
–Plutarco 145 300 323 383 394 398
Prussia 911

Ru
Rousseau 801
Rutilio (Pub.) 826
Rullo 899

Su
Stewart 190
Sua (Re) 358
Spurio Cassio 731
Spurio Melio 731
Spurio Carvilio 752
Susanna 824

Tu
Tuileries 253
–Turnemino P.e 342
Turenna 791
Turrj (pop.) 807

Zu
Zucchi (P.e) 484

Cronologia, o "Tavola cronologica dalla fondazione di Roma all'Era volgare; e da quella al giorno corrente ....."

Anno Av. G.C.	Fondazione di Roma	Articolo dello Zibaldone
750 a.C.	1	
749	2	
748	3	
398	363	479
397	364	464
355	396	282
309	442	568
288	463	568
284	467	420
282	469	568
228	523	420
191	560	391
199	552	412
200	551	411
162	589	865
157	594	391
111	640	399
104	647	104
37	714	879
31	720	79
751 di Roma	Nat. di G.C.	
752 di Roma	I dell'E.C.	
	Anno d.C.	**Articolo dello Zibaldone**
	68 d.C.	880
	337	413
	526	192
	672	420
	1105	491
	1117	491
	1175	470
	1210	506
	1217	491
	1250	491
	1290	491
	1300	172 491
	1312	491
	1343	172
	1381	491
	1433	426
	1440	628
	1442	821
	1450	172 491
	1456	410
	1474	512
	1475	410
	1483	410
	1492	881
	1497	366
	1506	821
	1510	512
	1511	911
	1525	209
	1528	512
	1532	512
	1533	512
	1534	170
	1540	540 555
	1559	788
	1564	882*
	1573	512
	1584	271
	1599	819
	1609	633
	1612	512

	1621	169
	1622	417
	1652	410
	1656	410
	1659	911
	1672	510
	1688	510
	1692	510
	1695	911
	1725	510
	1726	588
	1740	513
	1749	294
	1760	161

	1761	427
	1783	186
	1793	597
	1796	820
	1799	820
	1801	313 161
	1817	92 93
	1820	585
	1823	613 615 616 617 618 756
	1824	395 619
	1825	505 508 509 618 853 854 858

Prospetto cronologico

Nel prospetto sono elencati in ordine cronologico gli estratti dello *Zibaldone*, il numero di sonetti composti anno per anno, le altre opere di Belli, pubblicate e inedite (per le pubblicazioni si è fatto riferimento alla *Bibliografia di Giuseppe Gioachino Belli dal 1813 al 1866*, curata da Egle Colombi, Roma, Fratelli Palombi, 1958; non si è quindi tenuto conto delle pubblicazioni in epoca moderna). Per le pubblicazioni si fa riferimento all'anno di edizione; per i manoscritti, alle eventuali indicazioni del poeta sull'autografo.

Il presente prospetto cronologico è ovviamente incentrato sullo *Zibaldone*, e non intende quindi fornire una bibliografia completa degli scritti belliani; si è pensato di affiancare all'elenco degli estratti "zibaldoneschi" gli altri scritti del poeta solo per dare alcuni punti di riferimento.

Anno	*Zibaldone*: estratti datati	Sonetti romaneschi	Altri scritti	*Zibaldone*: estratti non datati
1809	19 novembre: visita a una mostra di pittura in Campidoglio (I vol.).			
1817	Giugno: ritaglio di giornale sulla nascita di un bambino deforme a Roma (I vol.). 17 luglio: ritaglio di giornale sulla morte dell'attore inglese Cummings (I vol.). 22 agosto: ritaglio di giornale sui Calicots (I vol.).		*A Filippo Pistrucci Romano. Canto del concittadino Giuseppe Gioachino Belli*, Roma, Salviucci.	
1822	Teoria dei colori con una nota in cui si rimanda all'elaborazione del 1828 (I vol.).			

1823	26 gennaio: notizia della morte di Jenner (I vol.). Aprile: viaggio a Napoli (I vol.). Settembre, «Revue Encyclopédique» (I vol.). 13 dicembre: «Gazzetta di Firenze» (I vol.). «Biblioteca universale» di Ginevra (I vol.).		*La Henriade / del S.r di Voltaire / tradotta in ottave / da G. G. Belli Romano / 1823*. Canto I e parte del canto II (Mss. V.E. 697, 9). *Nella passione del Signore. Versi di Giuseppe Gioachino Belli Romano*, Fano, Burotti.	Fino al 1827: *Dizionario delle favole* (I e VII vol.). *Lettres à Emilie sur la mythologie* di C.-A. Demoustier (I vol.). *Dictionnaire historique portatif* di J.-B. Ladvocat (I, VII e IX vol.). *Dictionum interpretamenta* di A. Calepino (I, V e VII vol.).
1824	1 febbraio: visita di Belli a palazzo Altoviti, accademia di scherma (I vol.). 18 marzo: dissertazione di N. Ratti presso l'accademia archeologica (I vol.). Marzo: «Journal des Débats», spedizione di Cailloux in Egitto (I vol.). Aprile: opuscolo della		*Amore infermo. Novella in versi* In *Fiori poetici ossia Raccolta di poesie scelte tra quelle di vari poeti moderni la più parte viventi*, Napoli, Marotta e Vanspandoch. *In morte di Rosa Bathurst. Elegia di G.G. Belli*, Roma, De Romanis.	Fino al 1827: *Storia antica* di C. Rollin (I e VII vol.). *Breviarium historico-chronologicum criticum illustriora Pontificum romanorum gesta... complectens* di F. Pagi (I vol.).

	mostra di pittura a palazzo Farnese (I vol.). Visita a una mostra di pittura presso l'Accademia di Francia (I vol.). Tavola cronologica (IX vol.). Caduta di meteoriti presso Renazzo (I vol.). Giornale (VI vol.). «Indicatore», articoli (I vol.).			*Tractatus varii* di A. Tiraqueau (I e VII vol.).
1825	14 gennaio: «Giornale di Roma»: notizie su un sollevatore di pesi di Copenhagen (I vol.). febbraio: visita all'esposiziona di pittura degli artisti tedeschi agli orti di Napoli (I vol.). 13 giugno: prosa letta da Agostino Peruzzi in Tiberina (I vol.). «Ricoglitore»: lettere inedite di C. Colombo (I vol.). Notizia di un'aggressione		*A Messer Francesco Spada. Epistola di G.G. Belli Romano*, Milano, Pogliani. *Canzone di G.G. Belli*, Pesaro, Nobili.	Fino al 1827: *Beautés de l'Egypte ancienne et moderne* di J.-B. Nougaret (I vol.). *Le imagini con la spositione de i dei de gli antichi* di V. Cartari (I vol.). *Abrégé de la mythologie universelle, ou dictionnaire de la fable* di F.-J.-M. Noël (VII vol.).

	subita da una donna da parte di un lupo a Velletri (I vol.).			*Della Istoria d'Italia antica e moderna* di L. Bossi (VII vol.). *Dissertazione intorno agli uomini dotati di gran memoria...* di F. Cancellieri (I e VII vol.). *La Duchesse de la Vallière* di M.me de Ganlis (VII vol.). *Avventure e osservazioni sulle coste di Barberia* di F. Pananti. (VII vol.)
1827	Gennaio: relazione delle circostanze relative agli avvenimenti in Napoli nel 1820 (VII vol.). Febbraio: relazione della Commissione per la riedificazione di S. Paolo (I vol.). 18 marzo: *The English Instructor* (VII vol.). 16 aprile: poema di Del-	2	*Journal du voyage de 1827* (Mss. V.E. 1256). *Per una mascherata da me fatta onde andare nel carnevale del 1827 ad un festino in casa Casciani.* Motti in versi. (Mss. V.E. 697, 22).	1827-1830: *Costume antico e moderno* di G. Ferrario (I vol.). *Géographie universelle* di E. Mentelle e C. Malte-Brun (I, II, III e VII vol.). *Grande Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert (VII vol.).

	fine Gay madame de Girardin (VII vol.). 17 giugno: *Antonio Foscarini* di G.B. Niccolini (VII vol.). 21 luglio: visita alla collezione di oggetti cinesi di Onorato Martucci (VII vol.). Dicembre: *Le lettere americane* di C. Botta (IX vol.). Ristretti degli stati delle anime di Roma dal 1817 al 1827 (VII vol.). Invenzione del telescopio Soronoffer (VII vol.). *Storia della riforma protestante in Inghilterra...* di W. Cobbet (VII vol.). Giornali (V e VII vol.): «Diario di Roma», «Notizie del giorno di Roma», «Gazzetta di Firenze», «Gazzetta di Genova», «Courier français».			*Histoire générale des cérémonies...* di Banier e Mascrier (VII vol.). *Scienza della legislazione* di G. Filangieri (I vol.). *I promessi sposi* di A. Manzoni (I vol.). *Vita e pontificato di Leone X* di W. Roscoe (I e VII vol.). *Novelle* di F. Sacchetti (II vol.). *Decameron* di G. Boccaccio (III vol.). *Les ruines ou méditations sur les révolutions des empires* di C.F. Chassebœuf de Volney (II vol.).
1828	7 marzo: teoria dei colori (IX vol.)	3	*Il ciarlatano. Cicalata per la Mascherata eseguita da*	1827-1830:

	17 marzo: disegno di fenicottero (VI vol.). *Dizionario ragionato universale di storia naturale* di J. C. Valmont de Bomare. marzo: manoscritti di Giuseppe Martini, *Di alcune cose memorabili della storia d'Italia...* (III vol.) 2 aprile: sul diamante, estratti dal *Tableau méthodique des Espèces Minérales* di J.-A.-H. Lucas (VII vol.). 4 aprile: versi trascritti da un album di ricordi di Diana Hoare (VII vol.). 11 aprile: Belli vede un arcobaleno (V vol.). 16 aprile: notizie varie trovate sui giornali (V vol.). 18 aprile: *Mélodies helvétiques* di Charles Didier (VI vol.). 19 aprile: aneddoto su lady Westmoreland (VII vol.).		*me G.G.B. nel Carnevale dell'anno 1828* (Mss. V.E. 697, 23). *Journal du voyage de 1828* (Mss. V.E. 1256).	*Istoria della guerra d'indipendenza degli Stati Uniti* di C. Botta (III vol.). *Mascheroniana* di V. Monti (III vol.). *Decline and Fall of the Roman Empire* di E. Gibbon (III vol.). *Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli* di V. Cuoco (III vol.). *Romanzi morali* di Voltaire (*L'ingenu*, *Candide*, *Zadig*, *Micromégas*, *L'Histoire de Jenni ou l'athée et le sage*, *Les oreilles du comte de Chesterfield*, *Le Taureau blanc*, *Le Songe de Platon*, *Bababec et les Fakirs*, *Aventure indienne*, *Voyage de la Raison*, *L'homme avec quarante écus*, *La princesse de Babylone*, *Le blanc et le*

	27 aprile: visita all'esposizione di pittura dell'accademia di Francia (VI vol.). Maggio: *Storia della rigenerazione della Grecia* di Pouqueville (IV vol.). 29 giugno: sonetto contro G. Barbieri (VII vol.). Giugno: *La musica italiana nel sec. XIX*, di Eleuterio Pantologo (C. Torriglioni) (II vol). 2 luglio: *Odi* di Anacreonte (II vol.). 17 luglio: *San Vito amatoria superstizione* (III vol.). 8 agosto: catalogo delle medaglie possedute da Belli (II vol.). Agosto: Mentelle e Malte-Brun, *Géographie universelle* (II vol.). 21 ottobre: gita di Belli al castello di Trezzo (III vol.). 15 novembre: *La concordia repubblicana* di			*noir*, *Lettres d'Amabed*) (III vol.). *Lettres persanes* di Montesquieu (III vol.).

	Melchiorre Missirini (VI vol.). 16 novembre: 4 sonetti, di Leonello d'Este, F. Puccinotti, P. Costa (VI vol.). Novembre: *Rime* di Cesare Caporali (III vol.). Novembre: *Prose e versi* di Ugo Foscolo (III vol.). «Revue encyclopédique»: fascicoli di marzo, aprile, maggio, ottobre (II vol.). J. Locke, *De l'éducation des enfants* (II vol.). A. Balbi, *Balance politique du globe* (III vol.).			
1829	15 gennaio: inizia la lettura di Ginguené, *Storia letteraria d'Italia* (VIII vol.). Gennaio: registra l'inondazione a S. Pietroburgo (I vol.). Gennaio: *Le palais de Scaurus* di F. Mazois (II vol.).	4 (1 aprile: *Pio Ottavo*)	*Journal du voyage de 1829* (Mss. V.E. 1256).	1827-1830: *Discorsi accademici* di D. Cirillo (III vol.). *The merchant of Venice* di W. Shakespeare (IV vol.). *Operette* di J. Morelli (IV vol.).

	Gennaio: Antologia di Firenze (III vol.). 28 gennaio: *Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli* di V. Cuoco (III vol.). 13 febbraio: relazione sulle fontane del Vaticano di G. Scaccia (I vol.). 19 febbraio: registra il terremoto a S. Maura (I vol.). febbraio-marzo: descrizione del Vesuvio fornita dall'amico Laglandière (III vol.). Marzo: notizie sulla Torre dei Conti (I vol.). 6 marzo: visita alla collezione egizia di Silvestro Guidi (VII vol.). 15-16 marzo: prediche di padre Scarpa (VII vol.). Marzo: aneddoto sul marchese di Calvières (VII vol.). 2 aprile: riflessione sul comporre (III vol.). Aprile: arresto di Cande-			*Satire* di A. M. D'Elci. (IV vol.) *Gertrude* di H. Allart de Thérase (V e IX vol.). *Dei futuri destini dell'Europa* di P.-F.-X. Bourgouignon d'Herbigny (V vol.). *Storia civile del Regno di Napoli* di P. Giannone (V e VIII vol.). *Storia dell'Impero Osmano* di J. Hammer-Purgstall (VI vol.).

	lori per il possesso di miniature erotiche (I vol.). 28 aprile: *Delle giostre di tori*, discorso di Belli (V vol.). 4 giugno: *Costantinopoli o il Bosforo tracio* di A.F. Andreossy (III vol.). 8 settembre: *Naufragio della fregata la Medusa* di Corréard e Savigny (III vol.). Settembre-ottobre: estratti da W. Scott, *La fidanzata di Lammermoor*, *Il contestabile di Chester*, *Riccardo in Palestina* (III vol.). Descrizione del palazzo dei Mori a Granada (I vol.). Contatti con lo statistico svizzero S. Franscini (II vol.). Nota di Belli su Pio VIII e aneddoto sui manifesti pubblicitari (VII vol.). Giornali (V vol.): «Antologia», «Gazzetta di			

	Francia», «Gazzetta di Genova», «Ricoglitore», «Universel».			
1830	Marzo: *Waverley* di W. Scott (VI vol.). 10 marzo: gita a Pesaro (VI vol.). 3 aprile: disegno ispirato all'*Émile* di Rousseau (VI vol.). 4 aprile: visita all'Imperiale di Pesaro (IV vol.). 11 aprile: visita al canonico Chiavarelli (IV vol.). 28 aprile: notizie copiate dalla fede di battesimo di Rossini (VI vol.). Aprile: «Antologia», fasc. di febbraio (IV vol.). 5 maggio: gita a Pesaro (IV vol.). 8 maggio: *Viaggio in Toscana* di G. Targioni-Tozzetti (VI vol.). 8-11 maggio: «Antologia», fasc. di agosto, set-	80 (tra cui *L'aducazzione* e diverse imitazioni portiane)		

	tembre e ottobre (IV vol.). 12-13 maggio: «Antologia», fasc. di agosto (IV vol.). 14 maggio: *Monsieur Botte* di Pigault-Lebrun (VI vol.). 16-19 maggio: «Antologia», fasc. di agosto (VI vol.). 23-30 maggio: «Antologia», fasc. di agosto, settembre e ottobre (VI vol.). 7 giugno: riflessione sull'ingratitudine (IV vol.). 8 giugno: riflessioni di varia natura: lettera a V. Roberti, "in medio consistit virtus", etimologia di "turba" (a Pesaro) (IV vol.). 8 giugno: estratto datato da giornale non specificato (VI vol.). 10-17 giugno: *Delphine* di M.me de Staël (IV vol.).			

	19 giugno: riflessione sul filosofo (VI vol.). 20 giugno-11 luglio: *Memorie della beata Chiara* di G. Garampi (V vol.). 7 luglio: *Da Campanis* di A. Rocca (VI vol.). 6 agosto: lettera a L. Viviani sull'educazione di Ciro (VII vol.). 7 settembre: tavola generale dell'equazione del tempo (V vol.). 31 ottobre: dialogo tra Ortis e Parini dalle *Ultime lettere...* (V vol.). *Bagattelle eroicomiche in versi* di J. Ferretti (V vol.). La Mennais, *Sull'autenticità, veridicità ed ispirazione delle Sacre Scritture* (III vol.). Giornali (V vol.): «Antologia», «Diario di Roma», «Notizie del giorno», «Gazette de Lausanne», «Gazzetta di Genova», «Osservatore del			

	Trasimeno», «Giornale di Teatri, Arti e letteratura di Bologna».			
1831	5-15 giugno: *Ivanhoe* di W. Scott (VI vol.). Giugno: *La monaca di Monza* di G. Rosini (VI vol.). 25 novembre: *Rivoluzioni d'Italia* di C. Denina (IX vol.). Dicembre: editto di Bernetti (IX vol.). *Nella caduta di Varsavia* (IX vol.). Giornali (V vol.): «Courier français», «Osservatore del Trasimeno», «Giornale delle Dame».	213 (tra cui *L'upertura der concrave*, *Giusepp'abbreo*, *La creazzione der Monno*, *Caino*, *La fin der Monno*, *Er giorno der giudizzio*, *Er Papa*, *Er mortorio de Leone duodescimoseconno*).		Dopo il 1830: *Contes fantastiques* di E.T.A. Hoffmann (IX vol.). *Istoria delle Guerre civili di Francia* di E.C. Davila (IX vol.).
1832	Marzo: *Il pirata* di W. Scott (IX vol.). 7 marzo: scrittura legale di Giuseppe Vannetti (IX vol.). 2 maggio: *Saggio di po-*	389 (tra cui *La Nunziata*, *Li soprani der Monno vecchio*, *Er logotenente*, *L'Anno-santo*, *La curiosità*, *Er penitente*, *Lo specchio der Governo*).		

	ema comico di Ferrucci (IX vol.). 24 maggio: *Cronologia universale* di G.B. Rampoldi (IX vol.). Maggio: *Matilde di Rokeby* di W. Scott (IX vol.). luglio: *Intorno le proprietà delle acque...* di V. Gentili (IX vol.). 27 ottobre: disegno dal Duomo di Perugia (IX vol.). Notizie di giornale: «Diario di Roma», «Gazzetta di Lucca», «Osservatore del Trasimeno».			
1833	Marzo: *Cronache della Canongate*, *L'Antiquario* di W. Scott (VIII vol.). 11 aprile: lezioni di Michelangelo Lanci all'accademia archeologica (VIII vol.). 13 dicembre: *La battaglia di Benevento* di F.D.	340 (tra cui *La riliggione vera*, *Er zagrifizzio d'Abbramo*, *La vita dell'Omo*, *Er caffettiere fisolofo*, *Li Morti de Roma*, *Le catacomme*, *Piazza Navona*, *La Madonna tanta miracolosa*, *La Verità*, *Er Monno muratore*,	*Ode* in *Alla Tomba di Teresa Lepri tributo all'amicizia* (Roma, Salviucci).	

	Guerrazzi (IX vol.).	*L'istoria romana*, *Er povero ladro*).		
1834	Numero della «Voce della ragione» (VIII vol.). Notizie di giornale (IX vol.): «Gazzetta Piemontese», «Giornale Perugino».	375 (tra cui *Er Carnovale der 34*, *Er governo der temporale*, *L'arberone*, *Li beccamorti*, *Er mercato de piazza Navona*, *Er ziconno peccato*, *Li du' gener'umani*, *Li Cavajjeri*, *La Compaggnia de Santi-petti*, *Lo scummunicato*, *Er battesimo der fijjo maschio*, *Li sordàti bboni*, *La riliggione spiegata e indifesa*, *La golaccia*, *La carità*, *Er ferraro*).	*Versione dei versetti di Giobbe intorno al cavallo* in *Paralipomeni alla illustrazione della Sacra Scrittura per monumenti fenico-assirj ed egiziani, di Michelangelo Lanci* (Firenze, Stamperia Granducale). *Il Sole dell'Imeneo.* Ode; in *Versi epitalamici* (Roma, Marini; poi in «Oniologia scientifico-letteraria di Perugia», n. 15-16, settembre-ottobre 1834). *A Luigia Petrelli Artista drammatica,* sonetto; *A Vincenzo De Rossi,* sonetto; *A Clotilde Sacchi, artista drammatica,* sonetto; *Per Rosina Petrelli,* sonetto; in «Lo Spigolatore» (Roma), anno I, n. 23, 15 dicembre 1834 (poi, con l'aggiunta del sonetto *A Domenico*	

			Cosselli, in «Rivista Teatrale», Roma, n. 5, vol. 2, 24 dicembre 1834).	
1835	Giornali (VIII vol.): «Gazzetta di Bologna», «Osservatore del Trasimeno», «Globe».	360 (tra cui *Le scuse de Ghetto*, *Un'erliquia miracolosa*, *La morte der Rabbino*, *Er missionario de l'Innia*, *Le mmaledizzione*, *La famijja poverella*, *Er congresso tosto*, *Er passa-mano*, *Cosa fa er Papa?*, *La riliggione der tempo nostro*).	*Appunti per il teatro romanesco* (Mss. V.E. 697, 10). *A Domenico Cosselli*, sonetto; in «Lo Spigolatore», anno II, n. 1, 15 gennaio 1835. *Recensione al «Sistema mnemonico del prof. Filippo Garello applicato alla Cronologia»* in «Giornale scientifico-letterario di Perugia» n. 19, gennaio 1835 (e poi, in forma assai più sintetica, in «Lo Spigolatore», anno II, n. 2, 30 gennaio 1835). *Amore infermo. Novella.* in «Giornale scientifico-letterario di Perugia», n. 19, gennaio 1835. *Teatro Pallacorda. Avviso ar pubbrico siconno er so-*	Dopo il 1835: *Rome au siècle d'Auguste* di L.C. Dezobry (VIII vol.).

			lito. Bollettone per l'affissione; in quella stagione al teatro Pallacorda si davano gli *Spettacoli Popolari Romani* tratti dal *Meo Patacca* di Berneri, e si esibivano diversi atleti ("alcidi"), tra cui Francesco Bonzi. *Attila e gli Unni* in «Lo Spigolatore», anno II, n. 4, 28 febbraio 1835. *Al Tempo, sonetto*; *I Salami di Pindo,* sonetto (datazione sull'autografo 1821); in «Lo Spigolatore», anno II, n. 8, 30 aprile 1835. *Sopra l'opuscolo intitolato «Monitum ad Theophilum Pannonium de ratione predicandi, lectum Romae in palatio Sinibaldi, academia latina, 10 Julii 1830, a Consiliario Joan. Car. Unger», lettera al sig. Giacomo Ferretti* in «Giornale scientifico-letterario di Perugia», n. 22, aprile 1835.	

			Recensione dell'«Esposizione de' versetti del Giobbe, etc.» di Michelangelo Lanci in «Giornale scientifico-letterario di Perugia», n. 23, maggio 1835. *Recensione alle Opere di Antonio Mezzanotte e sonetto in morte del di lui figlio* in «Lo Spigolatore», anno II, n. 16, 30 agosto 1835. *Ricetta per gli etimologisti, sonetto* in «Lo Spigolatore», anno II, n. 18, 30 settembre 1830. *Teatro Valle* in «Lo Spigolatore», anno II, n. 19, 15 ottobre 1835. *Ad Amalia Bettini artista drammatica,* sonetto; *Er padre e la fijja,* sonetto; in «Il Censore Universale dei Teatri» (Milano), n. 83, 17 ottobre 1835.	

			Teatro Valle – La Sonnambula in «Lo Spigolatore», anno II, n. 20, 30 ottobre 1835. *Due ciarle e qualcosa di meglio* [recensione al II vol. delle opere di A. Mezzanotte], in «Lo Spigolatore», anno II, n. 21, 15 novembre 1835. *I miei monologhi* [recensione all'opera *I fidanzati o Il contestabile di Chester* di Pacini-Gilardoni]; *Teatro Valle, 19 novembre* [recensione all'opera *Il Furioso nell'isola di S. Domingo* di Donizetti-Ferretti]; *Quattro e quattro, otto* [articolo di lode verso poeti come Manzoni, Romani, Taddei e Sgricci] in «Lo Spigolatore», anno II, n. 22, 30 novembre 1835. *Un pensiero a Bellini* [necrologio] in «Lo Spigolato-	

			re», anno II, n. 24, 30 dicembre 1835.	
1836	20 aprile: *Storia della rivoluzione francese dal 1789 al 1814* di Mignet (VIII vol.). Giornali (VIII vol.): «Gazzetta di Bologna».	92 (tra cui *L'urtimo giorno de carnovale*, *Papa Grigorio a li scavi*, *Er deserto*, *Er Miserere de la Sittimana Santa*).	*Un fenomeno vivente* in «Lo Spigolatore», anno III, n. 3, 15 febbraio 1836. *Il mio orinolo,* sonetto (l'autografo è datato 1823); in «Lo Spigolatore», anno III, n. 4, 29 febbraio 1836. *Una storia cefalica* in «Lo Spigolatore», anno III, n. 5, 15 marzo 1836. *Il ciarlatano, cicalata* (l'autografo è datato 1828), in «Lo Spigolatore», anno III, n. 6, 30 marzo 1836. *Vita di Polifemo* in «Lo Spigolatore», anno III, n. 7-8-9-10-15, dal 15 aprile al 15 agosto 1836.	
1837	Notizie da giornali (IX vol.): «L'Omnibus».	94		

1838	Notizie da giornali (IX vol.): «Gazzetta di Augusta», «Gazzetta di Lucca».	24 (tra cui *Perzona che lo po' ssapé*).	*A Luigi Domeniconi,* sonetto; in «Rivista teatrale» (Roma), anno V, n. 6, 5 febbraio 1836. *Il Goticismo*, in «L'Album» (Roma), anno V, n. 17, 30 giugno 1838; poi parzialmente in «Effemeridi Scientifiche e Letterarie per la Sicilia» tomo XXII, anno VII, luglio, agosto, settembre 1838. *A Giuditta Grisi,* sonetto; in «Rivista teatrale», anno V, n. 23, 20 ottobre 1838.	
1839	Giornali (IX vol.): «Gazzetta Piemontese».	2	*La contessa Clorinda Torricelli alla tomba di don Paolo Aiudi,* sonetto (l'autografo è datato 1832); in «Il Solerte» (Bologna), anno II, n. 11, 16 marzo 1839. *La Vita,* sonetto; *Il libraio,* sonetto; *Lo zerbino,* sonetto; *Ecco sonetti, ecco so-*	

			netti a iosa, sonetto; in *Ghirlanda Poetica Italiana* (Roma, Salviucci). *Versi di G.G. Belli, Romano* (Roma, Salviucci). *La interna pace,* sonetto; in «La Rivista. Giornale drammatico, musicale...» (Roma), anno VII (già «Rivista Teatrale»), n. 5, 20 dicembre 1839 (con una recensione anonima al volume di *Versi*).	
1840	Notizie sulle università di Toscana (IX vol.) Giornali (IX vol.): «Gazzetta Piemontese».	I	*La giovinezza,* sonetto; in «Il Tiberino», anno VI, n. 9, 4 gennaio 1840 (con una recensione anonima del volume di *Versi*). *Alla Eccellenza del duca D. Alessandro Torlonia nelle auspicate nozze con S.E. Donna Teresa Colonna D'Oria...* [raccolta di componimenti poetici, con un sonetto di Belli], Roma, Salviucci.	

			Il cavaliere enciclopedico, sonetto; in «La Rivista...», anno VII, n. 30, 31 agosto 1840. *Il caporione dei vocaboli,* sonetto; *Lista del centro destro*, sonetto; in «La Rivista...», anno VII, n. 31, 10 settembre 1840. *Lo Zerbino,* sonetto; *Gli zigari,* sonetto; in «La Rivista...», anno VII, n. 35, 20 ottobre 1840. *La onorata risoluzione, sonetto*; *Le visite,* sonetto; *Avvertenze sociali,* sonetto; in «Gazzetta Piemontese», n. 262, 14 novembre 1840, e n. 271, 25 novembre 1840; e in «La farfalla...» (Roma), n. 47 e 49, novembre e dicembre 1840. Articolo di Felice Romani sulla *Poesia giocosa in Italia*, con a illustrazione i tre sonetti di Belli.	

1841	Giornali (IX vol.): «Gazzetta Piemontese».	2	*Necrologio per Francesco Busiri* in «Diario di Roma», n. 5, 16 gennaio 1841. *Elogio del sacerdote Francesco Busiri Canonico Regolare Lateranense, letto all'Accademia Tiberina il 25 gennaio 1841 da Gius. Gioachino Belli* (Roma, Salviucci). *I mustacchi,* sonetto; *Il fummatore,* sonetto; in «La Rivista...», anno VIII, n. 21, 30 maggio 1841.	
1842	Notizie da giornali (IX vol.): «Notizie del giorno di Roma».	1	*I salami di Pindo,* sonetto; *Lo zerbino,* sonetto; in «La Piccola Lira. Almanacco per l'anno 1842», Bologna, Tip. Tiocchi e Comp. nelle Spaderie. *Lo zerbino,* sonetto; in «Il Silfo. Giornale letterario, artistico, teatrale» (Modena), anno I, n. 30, 1 febbraio 1842.	

1843	Notizie da giornali (IX vol.): «Notizie del giorno di Roma», «Gazzetta di Genova».	40 (tra cui *La lavannara zoppicona*).	*Gli Album,* sonetto; *La rivoluzione poetica,* sonetto; *Le male lingue,* sonetto; *Il cuore,* sonetto; in «Non ti scordar di me. Strenna pel capo d'anno ovvero pei giorni onomastici», anno XII, n. 5 della 2ª serie, Milano, Vallardi. *Versi inediti di G.G. Belli Romano*, Lucca, Giusti. *La Lalande,* sonetto; *La Frezzolini,* sonetto; in «Il Messaggiere torinese», anno XI, n. 19, 13 maggio 1843; poi in «L'Utile-Dulci. Foglio periodico...» (Imola), anno XII, n. 15, 30 maggio 1843; e in «La Rivista...», anno X, n. 27, 31 luglio 1843.	
1845	26 gennaio: *Margherita Pusterla* di C. Cantù (VIII vol.).	35 (tra cui *Li scrupoli de li mi' stivali*, *Pasqua bbefania*, *Lo scaricabba-*	*L'ozio,* sonetto; *La felicità,* sonetto (entrambi gli autografi sono datati 1842); in	

		rili der Governo, Li sordati, La vita da cane).	«La Camellia. Strenna compilata da Giuseppe Bianconi» (Perugia, Bartelli). *Versione dei versetti di Giobbe intorno al Cavallo* in *Paralipomeni alla illustrazione della Sagra Scrittura... di Michelangelo Lanci*, Parigi, Stamperia orientale di Dondey-Dupré. *De verborum significatione,* sonetto; in «L'Omnibus» (Napoli), anno XIII, n. 4, 23 maggio 1845. *Il Goticismo*, in «L'Omnibus», anno XIII, n. 10, 4 settembre 1845, a firma Mariano Vanni; poi in in «Il Vaglio», anno X, n. 40, 4 ottobre 1845, a firma Mariano Vanni; e in «La Rivista», anno XII, n. 36, 30 ottobre 1845. *Lettera al Direttore-proprietario de «L'Omnibus»* in «La Rivista», anno XIII, n. 2, 20 novembre 1845.	

1846	Settembre: *Liber memorialis* di Lucio Ampelio, Floro (VIII vol.).	71 (tra cui *Li cardinali in cappella*, *L'affari de Stato*, *La morte co' la coda*, *Er papa novo*).	*E sempre Italia,* sonetto; in «Il Vaglio», anno XI, n. 4, 24 gennaio 1846. *La clemenza,* sonetto; in «Il Vaglio», anno XI, n. 5, 31 gennaio 1846. *I rebus*, in «La Rivista», anno XIII, n. 18, 30 aprile 1846. *La vita da cane*, sonetto romanesco; in *Così la penso. Cronaca di Filippo De Boni* (Losanna, Bonamici), n. 1, agosto 1846. *Il Papa Gregorio non fa niente* [*La vita da cane*], sonetto romanesco; *Li penzieri dell'omo*, sonetto romanesco; in *Fiori sparsi sulla tomba di Gregorio XVI*, Losanna. *Il fumatore*; *Le fatiche di un addottrinato* [*Il cavaliere enciclopedico*], sonetti; in «Emporio artistico-lette-	

			rario» vol. I, Venezia, Antonelli. *La sala de monzignor tesoriere*, sonetto romanesco; in Eugène Briffault, *Le secret de Rome au XIX^e^ siècle*, Parigi, Boizard. *Le visite*, sonetto; in «La Rivista», anno XIV, n. 6, 30 dicembre 1846.	
1853	Notizia sul numero di schiavi esistente negli Stati Uniti, dal «Giornale di Roma» (IX vol.).		*Alla sapienza industriale*; *Il Saggio del Marchesino Eufemio*; *La scelta fra le donne*; *A uno litterato novellino*; *Biglietto di gentil donna*, sonetti; in «Ai miei amici. Dono pel Nuovo Anno 1853», Torino, Tip. Fory e Dalmazzo in Doragrossa, a cura di Francesco Regli. *In morte di Angelo Maria Ricci*, sonetto; in «Solenne adunanza tenuta dagli Arcadi nella sala del Serba-	

			toio per onorare la memoria del cavaliere Angelo Maria Ricci», Roma, Marco e Lorenzo Aureli. *Per la prima messa di Tommaso Cocconari*, sonetto, senza note bibliografiche. *Litanie della B. Vergine volgarizzate da Giuseppe Gioacchino Belli*, Roma, Salviucci.	

Finito di stampare nel mese di aprile del 2005
dalla tipografia «Braille Gamma S.r.l.» di Santa Rufina di Cittaducale (Ri)
per conto della «Aracne editrice S.r.l.» di Roma